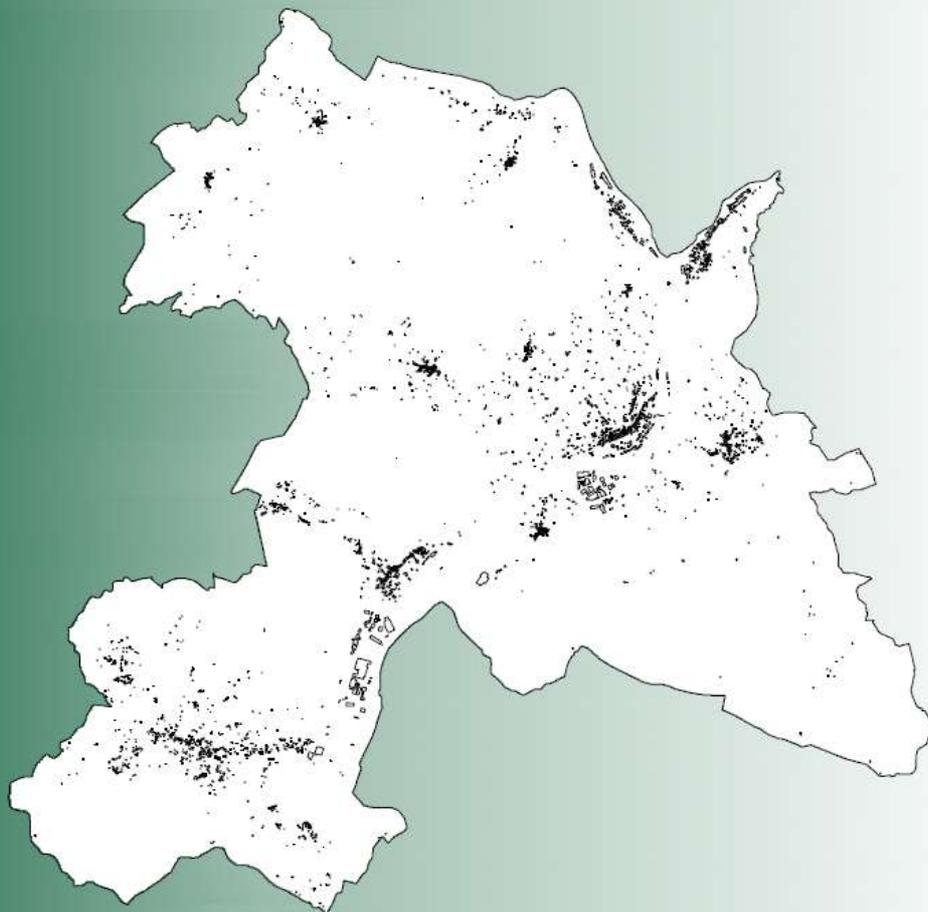




Comune di
Borgo a Mozzano

Provincia di Lucca



Sindaco:

Patrizio Andreuccetti

Responsabile del procedimento:

Geom. Alessandro Brunini

Garante della comunicazione:

Geom. Massimo Vergamini

Redazione Variante a cura di:

Dott. Ing. Angela Piano

Gruppo di lavoro:

Dott. Ing. Paolo Amadio

Arch. Giuseppe Lazzari

Consulenza geologica:

Dott. Geol. Florindo Granucci

Variante al Regolamento Urbanistico RAPPORTO AMBIENTALE

INDICE

1. CARATTERISTICHE DEL PIANO.....	5
1.1. LA VARIANTE AL REGOLAMENTO URBANISTICO.....	5
1.2. ITER DELLA PROCEDURA DI VAS	5
1.3 OBIETTIVI E CONTENUTO DELLA VARIANTE AL REGOLAMENTO URBANISTICO	18
1.4. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ.....	21
2. RAPPORTO CON GLI ALTRI PERTINENTI PIANI E PROGRAMMI	23
2.1. IL PIANO STRUTTURALE VIGENTE	23
2.1.1. GLI OBIETTIVI E LE ARTICOLAZIONI DEL PIANO STRUTTURALE VIGENTE.....	23
2.1.2. IL DIMENSIONAMENTO DEL PIANO STRUTTURALE E LA SUA ATTUAZIONE.....	28
2.2 IL REGOLAMENTO URBANISTICO VIGENTE.....	38
2.3 IL SISTEMA NORMATIVO SOVRAORDINATO.....	41
2.3.1 PIANO DI INDIRIZZO TERRITORIALE CON VALENZA DI PIANO PAESAGGISTICO - VERIFICA DI COERENZA	41
2.3.2 PIANO DI INDIRIZZO TERRITORIALE CON VALENZA DI PIANO PAESAGGISTICO I BENI PAESAGGISTICI - VERIFICA DI COERENZA	47
2.3.3 I BENI PAESAGGISTICI - IMMOBILE ED AREE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO - VERIFICA DI COERENZA	47
2.3.4 I BENI PAESAGGISTICI - AREE TULATE PER LEGGE (ARTT. 142 E 136 DEL D. LGS. N.42/2004) - VERIFICA DI COERENZA	77
2.4 IL PIANO STRUTTURALE INTERCOMUNALE	83
2.4.1 CONFORMITÀ AL PIANO STRUTTURALE INTERCOMUNALE	106
2.5 INDIVIDUAZIONE DEL TERRITORIO URBANIZZATO	110
2.5.1 IL PERIMETRO DEL TERRITORIO URBANIZZATO AI SENSI DELL'ART. 224 DELLA LRT 65/2014.....	110
2.5.2 IL PERIMETRO DEL TERRITORIO URBANIZZATO DEL PIANO STRUTTURALE LINTERCOMUNALE L'UNIONE DEI COMUNI DELLA MEDIA VALLE DEL SERCHIO	119
3 - CARATTERISTICHE AMBIENTALI ED POSSIBILI IMPATTI SULL'AMBIENTE.....	125
3.1 IL SISTEMA ACQUA	125
3.2 IL SISTEMA ARIA	144
3.3 IL SISTEMA SUOLO.....	164
3.4 IL SISTEMA ENERGIA	171
3.5 IL SISTEMA RIFIUTI	174
4.IL SISTEMA ECONOMICO SOCIALE	178
5. INDIVIDUAZIONE DEGLI INDICATORI	182
6. L'ITER DELLA VARIANTE AL REGOLAMENTO URBANISTICO E LA PARTECIPAZIONE	184
6.1. LA PARTECIPAZIONE PUBBLICA	188
7. LE AREE OGGETTO DELLA VARIANTE DI RU	189
8.SINTESI NON TECNICA	247

1. Caratteristiche del Piano

1.1. La Variante al Regolamento Urbanistico

L'Amministrazione Comunale ha definito gli obiettivi di questa Variante al Regolamento Urbanistico (RU), questi sono stati dettagliatamente indicati negli atti d'indirizzo quali la Delibera di G.C. n.18 del 01/03/2016 - Procedimento di variante al regolamento urbanistico - indirizzi.

La Variante, conforme al Piano Strutturale Comunale vigente, e al Piano Strutturale Intercomunale dell'Unione dei Comuni della Media Valle del Serchio (in fase di adozione) definisce interventi puntuali tesi al recupero e alla riqualificazione urbanistica ed edilizia dell'intero sistema insediativo, all'adeguamento/verifica del sistema delle attrezzature e delle infrastrutture per la mobilità, tendendo a un assetto del territorio entro il quale ritrovare le occasioni di sviluppo sostenibile volto alla salvaguardia e alla valorizzazione dell'identità storica, culturale e ambientale dei luoghi, attraverso la previsione di disposizioni normative per il riutilizzo o la riorganizzazione degli insediamenti in alternativa al consumo di nuovo suolo e per la riqualificazione dei sistemi insediativi e degli assetti territoriali del loro insieme.

In dettaglio gli obiettivi ed il contenuto della Variante al Regolamento Urbanistico vengono illustrati al successivo capitolo punto 1.3.

La Variante al RU non interviene relativamente all'articolazione del territorio rurale, ad esclusione di puntuali correzioni di errori materiali, di riduzione di interventi comportanti consumo di suolo, e della definizione di un'area di rispetto per l'area dell'osservatorio astronomico ed in particolare la Variante non prevede interventi di nuova edificazione a carattere residenziale fuori delle UTOE del Piano Strutturale vigente e del perimetro del territorio urbanizzato del Piano Strutturale Intercomunale dell'Unione dei Comuni della Media Valle del Serchio, così come riportato nella cartografia dell'adozione del Piano Strutturale Intercomunale (PSI) dell'Unione dei comuni della Media Valle del Serchio. La presente documentazione riporta le integrazioni predisposte alla Variante a seguito del parere dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale e dell'adozione del Piano Strutturale Intercomunale dell'Unione dei Comuni della Media Valle del Serchio.

Il presente documento è inteso quale valutazione preventiva e contestuale delle diverse componenti del multiforme Sistema Ambientale.

1.2. Iter della Procedura di VAS

Con la delibera di C.C. n. 54 del 19/12/2016 l'Amministrazione Comunale di Borgo a Mozzano, ha avviato il procedimento ai sensi dell'art. 17 della LR 65/2014 e contestualmente la procedura di Verifica Assoggettabilità della Valutazione Ambientale Strategica (VAS), secondo quanto previsto dall'art. 22 della LRT n. 10/2010, della Variante al Regolamento Urbanistico; con la quale è stato approvato anche il documento unico con i contenuti di avvio del procedimento e dei documenti preliminari per la procedura di Verifica di assoggettabilità VAS.

L'art. 22 della LRT n. 10/2010 dispone che nel caso di piani e programmi per i quali, ai sensi dell'articolo 5 della LRT 10/1010, comma 3, è necessario accertare preliminarmente l'assoggettabilità dei medesimi a valutazione ambientale strategica, nella fase iniziale di elaborazione del piano o programma, viene predisposto un documento preliminare che illustra il piano o programma e che contiene le informazioni e i dati necessari all'accertamento degli impatti significativi sull'ambiente, secondo i criteri individuati nell'allegato 1 della LRT 10/1010.

Tale documentazione, approvata con Del. di CC n. 54 del 19/12/2016, è stata trasmessa in data 13/01/2017 ai seguenti soggetti competenti in materia ambientale, individuati nell'avvio del procedimento.

A seguire si riportano i pareri pervenuti:

- Regione Toscana Dipartimento politiche territoriali ed ambientali

- Regione Toscana Strumenti della Valutazione e Programmazione negoziata Controlli comunitari
- Provincia di Lucca
- Regione Toscana Ufficio Tecnico del Genio Civile
- ARPAT Dipartimento di Lucca
- Azienda USL Toscana Nord Ovest
- Autorità di Bacino Pilota del Fiume Serchio
- Soprintendenza per i Beni Architettonici, Paesaggistici, Storici, Belle Arti e Paesaggio e per le provincie di Lucca e Massa Carrara
- Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana
- Segretariato regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per la Toscana
- Ente di bonifica Consorzio di Bonifica 1 Toscana Nord
- Unione dei Comuni della Media Valle del Serchio
- Unione dei Comuni della Garfagnana
- Comuni di Lucca, Pescaglia, Capannori, Bagni di Lucca, Villa Basilica, Fabbriche di Vergemoli, Galliciano, Coreglia Antelminelli.
- Autorità Idrica Toscana
- Autorità di Ambito Toscana Nord
- ERP Lucca Srl
- GAIA Spa;
- GESAM Spa;
- ENEL Spa;
- TELECOM Spa
- SNAM spa.
- R.F.I. Rete Ferroviaria Italiana

Sono pervenuti al Comune di Borgo a Mozzano i seguenti contributi da parte dei soggetti competenti in materia ambientale, individuati nell'avvio del procedimento.

ARPAT Agenzia regionale per la protezione ambientale della Toscana Area Vasta Costa – Dipartimento di Lucca via A. Vallisneri, 6 - 55100 Lucca

Contributo istruttorio per verifica di assoggettabilità a VAS per quinta variante al R.U.

Protocollo n. 2317 del 16/02/2017

Il contributo evidenzia che il Documento preliminare presentato, sintetizza in modo chiaro gli obiettivi della Variante al R.U.:” *in conformità al Piano Strutturale vigente, dovrà puntare prevalentemente al recupero e alla riqualificazione urbanistica ed edilizia dell'intero sistema insediativo, all'adeguamento/verifica del sistema delle attrezzature e delle infrastrutture per la mobilità, tendendo a un assetto del territorio entro il quale ritrovare le occasioni di sviluppo sostenibile volto alla salvaguardia e alla valorizzazione dell'identità storica, culturale e ambientale dei luoghi, attraverso la previsione di disposizioni normative per il riutilizzo o la riorganizzazione degli insediamenti in alternativa al consumo di nuovo suolo e per la riqualificazione dei sistemi insediativi e degli assetti territoriali del loro insieme.* “

Nel contributo si specifica che l'ultimo procedimento di Valutazione Ambientale Strategica a carico del Piano Strutturale, è del 2014 e molte considerazioni espresse nel Documento Preliminare sono riferibili al Rapporto Ambientale dell'ultima variante al Piano Strutturale. Per quanto riguarda i diversi impatti, sulla base delle scelte della Variante di RU, che non prevedono un incremento al dimensionamento di nuova costruzione a carattere residenziale e un sostanziale mantenimento delle aree produttive esistenti.

Il contributo sintetizza quanto riportato nel Documento Preliminare:

Risorsa idrica e sistema fognario Sulla base degli interventi che sono previsti, non si riscontrano modifiche per la sostenibilità rispetto alla risorsa acqua; non si prevedono modifiche significative sul sistema fognario in quanto l'intera organizzazione dell'insediamento urbano è tesa al suo miglioramento e all'adeguamento del sistema di gestione degli impianti di depurazione e fognari.

Qualità dell'aria Non si rileva alcuna influenza sul clima; relativamente alla qualità dell'aria considerati gli obiettivi, la dimensione e la localizzazione degli interventi previsti, non si rilevano modifiche significative ai flussi di traffico generati. La Variante si propone di risolvere i problemi relativi all'immissione della strada provinciale per Pescaglia con la viabilità di fondovalle, il miglioramento dell'immissione tra la viabilità del Brennero e l'abitato di Anchiano (interventi previsti nella presente Variante), e il potenziamento delle piste ciclabili sono interventi che, unitamente alle misure predisposte nel Piano di

Azione Comunale d'Area 2017-2019, porteranno a un miglioramento ed in parte alla riduzione del traffico veicolare e di conseguenza un miglioramento della qualità dell'aria.

Sistema suolo Relativamente a questo aspetto, gli obiettivi della Variante comportano prevalentemente riduzione e/o modifiche non rilevanti relativamente al consumo di suolo. L'uso urbanistico delle zone contraddistinte da elevata pericolosità geologica è attentamente valutato nell'ambito della strumentazione urbanistica (Parte Quinta del sistema normativo del RU previgente) e viene consentito solo previa effettuazione delle necessarie verifiche e/o la realizzazione di opportuni interventi di mitigazione del rischio. Inoltre con la Variante di RU deve essere realizzato il completamento degli studi di Microzonazione Sismica di I° livello estendendoli al territorio comunale.

L'assetto normativo e prescrittivo della strumentazione urbanistica comunale consente pertanto di mitigare adeguatamente, in via preventiva, le pressioni ambientali connesse alla pericolosità geologica/idraulica/sismica del territorio. Il contributo conclude che sulla base di quanto trattato nel Documento Preliminare si evince che le caratteristiche degli impatti derivanti dalla Variante di RU sono tali da avere un'entità trascurabile considerata anche la limitata dimensione delle aree che possono essere interessate.

In considerazione di ciò e della metodologia adottata per la formulazione del Documento preliminare, per gli aspetti che riguardano le competenze di questa Agenzia, si ritiene che quanto viene descritto sia sufficiente alla fase specifica e permette di esprimere un parere **positivo alla scelta di non assoggettare a VAS la variante in oggetto.**

Autorità di Bacino – Bacino Pilota del Fiume Serchio

Variante al Regolamento Urbanistico del Comune di Borgo a Mozzano – Comunicazione di verifica di Assoggettabilità a VAS (art. 22 LRT 10/2010) – Contributo.

Protocollo n. 2370 del 16.02.2017

Il contributo visto:

- il vigente Piano di Bacino, stralcio "Assetto Idrogeologico" (di seguito PAI), approvato con D.C.R. n° 20 del 1/02/2005, come modificato dal "Piano di bacino, stralcio per l'Assetto Idrogeologico del fiume Serchio (PAI) – Primo Aggiornamento" approvato con DPCM 26/07/2013;

- in particolare gli artt. 11 e 19 delle norme del PAI e ricordato che: gli strumenti della pianificazione comunale devono assumere, nei propri quadri conoscitivi, le pericolosità (da frana e idrauliche) perimetrate nel medesimo Piano di bacino; negli strumenti di governo del territorio le previsioni di trasformazione dei suoli devono essere sottoposte a valutazione della loro sostenibilità geomorfologica, idrogeologica e idraulica e alla individuazione, ove necessario, di adeguate opere di bonifica e di mitigazione del rischio (cfr. art. 11, comma 6 e 7, e art. 19, comma 4 e 4 bis);

Ricordato che, con delibera del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Fiume Serchio n. 180 del 17 dicembre 2015, è stato adottato il "Progetto di Piano di bacino, stralcio per l'Assetto Idrogeologico del fiume Serchio (PAI) – Secondo Aggiornamento" che costituisce variante al vigente PAI;

Evidenziato che: il secondo aggiornamento del PAI, adottato e in corso di approvazione, ha introdotto alcune modifiche alle pericolosità idrauliche del territorio; il comma 3 dell'art. 46 del suddetto Progetto di Piano di bacino stabilisce: "Fino all'approvazione del "Piano di bacino stralcio assetto idrogeologico – II° aggiornamento" gli strumenti della pianificazione territoriale, di governo del territorio e gli strumenti della pianificazione di dettaglio sono redatti in coerenza con i contenuti del "Piano di bacino, stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino del fiume Serchio", approvato con DCRT n. 20/2005 e modificato con il "Piano di bacino stralcio assetto idrogeologico – I° aggiornamento", approvato con D.P.C.M. 26/7/2013; è fatta salva la facoltà, per l'ente competente alla pianificazione urbanistica, di conformare la stessa ai contenuti delle misure di salvaguardia di cui al comma 1. Per i suddetti strumenti urbanistici l'Autorità di bacino valuta la conformità rispetto al Piano di bacino vigente e segnala le previsioni che, per effetto delle suddette misure di salvaguardia, potranno avere limitazioni nella loro attuazione";

Visto: il "Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni" (di seguito PGRA), approvato con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27/10/2016 e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana del 4 febbraio 2017 - Serie Generale n. 29, che contiene il quadro più aggiornato delle pericolosità idrauliche disponibili per il bacino del Serchio; il "Piano di Gestione delle Acque del Distretto idrografico del fiume Serchio – Primo aggiornamento" (di seguito PGA), approvato con D.P.C.M. del 27/10/2017 e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana del 31 gennaio 2017 - Serie Generale n. 25; la documentazione tecnica messa a disposizione dal Comune è costituita da un'unica relazione illustrativa "Avvio del Procedimento – Verifica di assoggettabilità a VAS;

Il contributo evidenzia che accertato quanto segue (cfr. relazione illustrativa citata, paragrafo 1.3 "Obiettivi e contenuto della Variante al R.U."):

- La Variante al R.U. riguarda la conferma o la modifica della destinazione d'uso di una molteplicità di aree per le quali risultano decadute le previsioni urbanistiche per effetto della decorrenza quinquennale della

loro efficacia (vincoli preordinati all'esproprio per opere pubbliche; previsioni di nuovi assetti insediativi, infrastrutturali ed edilizi a destinazione residenziale o produttiva, soggette a convenzione urbanistica);

- La Variante al R.U. risulta necessaria anche per "assicurare la piena coerenza della pianificazione comunale con le disposizioni sopravvenute e con i piani sovraordinati che hanno subito recenti modificazioni (a titolo esemplificativo, il PAI approvato nel 2014 ...)";

- La Variante riguarda la "valutazione degli elementi di criticità . delle UTOE di Diecimo, Pastino, Capoluogo e Anchiano.", una nuova destinazione per l'area "della Concia" a Borgo a Mozzano, nonché l'esame "nel corso del procedimento di variante, delle proposte formulate dai soggetti pubblici e privati";

Il contributo evidenzia quanto segue: la relazione illustrativa suddetta, nel capitolo 3 "Caratteristiche ambientali ed i possibili impatti ambientali" fa riferimento ai vigenti PGA e al PGRA, e nel capitolo 5 al "Progetto di Piano di bacino, stralcio per l'Assetto Idrogeologico del fiume Serchio – Secondo Aggiornamento", adottato con D.C.I. n. 180 del 17 dicembre 2015; la relazione illustrativa, relativamente alla rappresentazione del "Sistema Acqua", riporta i contenuti del vigente PGA (corpi idrici, stati di qualità, obiettivi e misure di piano); la relazione illustrativa, relativamente al "Sistema Suolo", non esclude la possibilità di conferma delle previsioni in aree a pericolosità elevata e molto elevata, anzi stabilisce che "per le zone contraddistinte da pericolosità elevate o molto elevate, qualora siano associate a fattibilità condizionata o limitata, sono state definite le condizioni di attuazione delle previsioni, mediante l'indicazione degli approfondimenti da svolgere nelle fasi successive al RU", ciò in contrasto con i contenuti del vigente Piano di bacino, art. 11 e 19 succitati; il capitolo 5 delle relazioni ("Le indagini geologico tecniche di supporto alla Variante al RU") specifica che "è necessario verificare, nell'ambito delle aree oggetto di variante, eventuali aggiornamenti svolti dall'Autorità di bacino che possano aver modificato il quadro esistente."; il capitolo 6 ("Preliminari valutazioni relative alle aree di nuova previsione presenti nel RU vigente rispetto al perimetro del territorio urbanizzato") rileva per la variante "cinque aree, in quanto ricadenti in territori a prevalente funzione agricola di PS ed esterne al centro abitato di RU vigente, che comportano impegno di suolo non edificato...".

Il contributo prende atto che la Variante al RU in oggetto sembra determinare una sostanziale riduzione complessiva del consumo di suolo previsto, ma la documentazione tecnica prodotta non consente di verificare la localizzazione delle nuove previsioni né, conseguentemente, di comprendere i possibili impatti delle stesse sulle risorse Acqua e Suolo. Il contributo sulla base di quanto premesso e considerato, per quanto di competenza, quale contributo al procedimento di verifica di assoggettabilità a VAS della Variante in oggetto, **rileva la necessità che il Rapporto Ambientale e/o il progetto di variante al R.U. individuino, per ogni area di nuova previsione, gli effetti attesi sulle risorse ambientali, mediante:** esatta localizzazione delle aree oggetto di Variante e individuazione delle trasformazioni territoriali ivi previste; valutazioni di "sostenibilità idraulica e geomorfologica" delle previsioni, condotte nel rispetto dei contenuti degli art. 11 e 19 delle norme di PAI, ivi comprese l'eventuale individuazione delle opere per la mitigazione del rischio; per le eventuali previsioni ricadenti nelle fasce di rispetto dei corsi idrici cartografati nella Tav. 9 "Carta di riferimento del reticolo idraulico e idrografico del PAI adottato, le valutazioni dovranno fare riferimento anche alle limitazioni di cui all'art. 21, comma 6 delle stesse norme; verifica di conformità con i contenuti del vigente PGA (in particolare con le Misure di piano pertinenti al territorio di codesto Comune), secondo le indicazioni della Scheda Norma n.86 del Piano stesso, e valutazione degli effetti delle previsioni oggetto di variante su tutti c.i. superficiali e sotterranei interessati e sul sistema delle "aree protette" del territorio comunale individuate dal medesimo Piano (cfr. Documento 5 e Tavv. 5.01 – 5.07 del Piano).

Autorità di Bacino – Bacino Pilota del Fiume Serchio

Avvio del procedimento ai sensi art. 17 della L.R. 65/2014 Quinta Variante al Regolamento Urbanistico – Contributo.

Protocollo n. 2389 del 16.02.2017

Il contributo visto:

il vigente Piano di Bacino, stralcio "Assetto Idrogeologico" (di seguito PAI), approvato con D.C.R. n° 20 del 1/02/2005, come modificato dal "Piano di bacino, stralcio per l'Assetto Idrogeologico del fiume Serchio (PAI) – Primo Aggiornamento" approvato con DPCM 26/07/2013;

- in particolare gli artt. 11 e 19 delle norme del PAI e ricordato che: gli strumenti della pianificazione comunale devono assumere, nei propri quadri conoscitivi, le pericolosità (da frana e idrauliche) perimetrate nel medesimo Piano di bacino; negli strumenti di governo del territorio le previsioni di trasformazione dei suoli devono essere sottoposte a valutazione della loro sostenibilità geomorfologica, idrogeologica e idraulica e alla individuazione, ove necessario, di adeguate opere di bonifica e di mitigazione del rischio (cfr. art. 11, comma 6 e 7, e art. 19, comma 4 e 4 bis); con delibera del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Fiume Serchio n. 180 del 17 dicembre 2015, è stato adottato il "Progetto di Piano di bacino, stralcio per l'Assetto Idrogeologico del fiume Serchio (PAI) – Secondo Aggiornamento" che costituisce variante al vigente PAI, consultabile sul sito web di questa Autorità di Bacino;

Il contributo evidenzia che il comma 3 dell'art. 46 del suddetto Progetto di Piano di bacino stabilisce: "Fino all'approvazione del "Piano di bacino stralcio assetto idrogeologico – II° aggiornamento" gli strumenti della

pianificazione territoriale, di governo del territorio e gli strumenti della pianificazione di dettaglio sono redatti in coerenza con i contenuti del “Piano di bacino, stralcio per l’Assetto Idrogeologico del bacino del fiume Serchio”, approvato con DCRT n. 20/2005 e modificato con il “Piano di bacino stralcio assetto idrogeologico – I° aggiornamento”, approvato con D.P.C.M 26/7/2013; è fatta salva la facoltà, per l’ente competente alla pianificazione urbanistica, di conformare la stessa ai contenuti delle misure di salvaguardia di cui al comma 1. Per i suddetti strumenti urbanistici l’Autorità di bacino valuta la conformità rispetto al Piano di bacino vigente e segnala le previsioni che, per effetto delle suddette misure di salvaguardia, potranno avere limitazioni nella loro attuazione”.

Il contributo visto: il “Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni” (di seguito PGRA), approvato con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27/10/2016 e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana del 4 febbraio 2017 - Serie Generale n. 29, che contiene il quadro più aggiornato delle pericolosità idrauliche disponibili per il bacino del Serchio; il “Piano di Gestione delle Acque del Distretto idrografico del fiume Serchio – Primo aggiornamento” (di seguito PGA), approvato con D.P.C.M. del 27/10/2017 e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana del 31 gennaio 2017 - Serie Generale n. 25;

Il contributo premette che ai sensi dell’art. 65, comma 4 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 “Norme in materia ambientale” gli strumenti di pianificazione territoriale “devono essere coordinati, o comunque non in contrasto, con il Piano di bacino approvato”; e prende atto che nella Relazione di Avvio del procedimento viene citata la pianificazione di bacino e degli obiettivi del Piano Strutturale Intercomunale indicati al paragrafo 2.1.2 della suddetta relazione.

Il contributo, specifica inoltre quanto segue:

- In fase di successiva elaborazione della variante, dovranno essere condotte le dovute verifiche di coerenza nei confronti di tutti gli strumenti di pianificazione di bacino vigenti (disponibili sul proprio sito internet all’indirizzo URL <http://www.autorita.bacinoserchio.it/>), in quanto la suddetta pianificazione costituisce un riferimento per la difesa del suolo e per la tutela quantitativa e qualitativa delle acque;
- La conformità al P.A.I. deve essere ottenuta con particolare riferimento agli artt. 7, 11 e 19 della Norme del P.A.I. in relazione alla definizione del “Tessuto Edificato” nonché degli studi propedeutici agli interventi necessari alla mitigazione del rischio da frana ed alla messa in sicurezza idraulica, che gli strumenti urbanistici devono contenere per consentire l’individuazione delle nuove previsioni urbanistiche;
- Rispetto alle caratteristiche e alle pericolosità geomorfologiche del territorio, la variante dovrà evidenziare che alcune pericolosità del territorio sono in fase di aggiornamento. A tale proposito si invita codesto Comune fare proprio il quadro delle pericolosità idrauliche e geomorfologiche di cui al suddetto 2° Aggiornamento del P.A.I. evitando in tal modo, qualora le previsioni urbanistiche in variante ricadessero in aree interessate dal 2° aggiornamento, che le stesse previsioni risultino incompatibili col 2° aggiornamento del P.A.I. una volta approvato, e non ottenere la relativa conformità.

GAIA S.p.A.

Avvio del procedimento ai sensi art. 17 della L.R. 65/2014 e avvio del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica, ai sensi dell’art. 22 della L.R. 10/2010, della quinta variante al Regolamento Urbanistico, approvato con delibera di C.C. n. 46 del 25/10/2008 - contributo tecnico.

Protocollo n. . 1764 del 06/02/2017

Il contributo: vista la delibera di Consiglio Comunale . n. 54 del 19/12/2016, con la quale la Amministrazione Comunale ha espresso la volontà di apportare alcune varianti al Regolamento Urbanistico vigente; visto il documento preliminare per la procedura di VAS a firma dell’ing. Angela Piano della Società "Città Futura"; visti i precedenti pareri espressi da questa società e dalla Autorità Idrica Toscana; sentiti i responsabili del servizio acquedotto e della fognatura e depurazione; visto il S.I.T. aziendale; vista la sintesi e le conclusioni della verifica di assoggettabilità a V.A.S., gli obiettivi della Variante al R.U. che dovranno puntare prevalentemente alla riqualificazione urbanistica ed edilizia dell’intero sistema insediativo, tendendo ad un assetto del territorio entro il quale trovare le occasioni di sviluppo sostenibile, volto alla salvaguardia ed alla valorizzazione delle identità locali, attraverso la previsione di disposizioni normative per il riutilizzo e la valorizzazione degli insediamenti in alternativa al consumo di nuovo suolo; rilevato che in sede di approvazione del R.U. previgente, furono ridotte le previsioni di incremento insediativo, in quanto le attuali disponibilità idriche della rete dell’acquedotto civico non consentivano un incremento come quello progettato; rilevato che le scelte della nuova Variante al R.U., non prevedono un incremento al dimensionamento di nuova costruzione a carattere residenziale, ma anzi tali valori potrebbero variare in negativo;

Il contributo prende atto che dagli studi preliminari si otterranno dei futuri effetti positivi, in rapporto allo strumento urbanistico attuale. Inoltre nel contributo si evidenzia che la realizzazione di ampliamenti della rete idrica o degli impianti esistenti che si rendessero eventualmente necessari per la fornitura idrica o fognaria delle nuove utenze, potranno essere finanziati dalla tariffa del S.I.I. solo se inseriti all’interno del Programma degli Interventi; comunque i Comuni potranno realizzare i necessari interventi di potenziamento o di estensione della rete o degli impianti del S.I.I. direttamente od indirettamente purchè fuori tariffa, in conformità alla procedura A.I.T., determinazione del Dirigente n°. 39 del 11/06/2015.

**REGIONE TOSCANA Direzione Regionale Difesa del Suolo e Protezione Civile Settore Genio Civile
Toscana Nord Sede di Lucca**

Avvio del Procedimento ai sensi art. 17 della L.R. 65/2014 e avvio del procedimento di VAS ai sensi dell'art. 22 della L.R. 10/2010, della quinta variante al Regolamento Urbanistico approvato con delibera di C.C. n. 46 del 25/10/2008 e successive varianti- contributo

Protocollo n 2186 del 13.02.2017

Il contributo fa presente che il controllo delle indagini geologiche viene svolto nell'ambito dello specifico procedimento connesso al deposito delle stesse, previsto dall'art. 62 della L.R. 1/05 e dal D.P.G.R. 25.10.11 n. 53/R. Le suddette indagini devono necessariamente affrontare, le problematiche geologiche idrauliche e sismiche, mantenendo, come obiettivi dello strumento urbanistico in oggetto, quello di determinare le condizioni di sicurezza relative alle trasformazioni previste dal punto di vista idraulico, geomorfologico e sismico, in base alle corrispondenti verifiche di pericolosità riscontrate sul territorio.

Il contributo rammenta a tal proposito che le condizioni di fattibilità "4" di cui al cap. 3.1 del Regolamento 53/R prevedono che gli interventi di messa in sicurezza siano individuati e definiti in sede di redazione del medesimo Regolamento Urbanistico.

Il contributo ricorda che in relazione agli aspetti di pericolosità sismica si dovrà procedere all'elaborazione di indagini e studi di microzonazione sismica secondo i criteri definiti nella DGRT n.971/2013. Dovranno inoltre essere definite le condizioni finalizzate a contenere i rischi di inquinamento delle falde acquifere e valutate le situazioni di rischio relative agli eventuali fenomeni subsidenza e le possibili soluzioni per la mitigazione del rischio stesso.

Il contributo ricorda che le indagini dovranno seguire le direttive indicate al par. 3 dell'allegato A al DPGR n. 53/R che comprendono anche nuove disposizioni per gli aspetti sismici.

Il contributo inoltre fa presente l'opportunità di valutare gli effetti dei recenti eventi che possono aver modificato il quadro delle pericolosità e ricorda che nella fase di "valutazione di coerenza" della Variante al Regolamento Urbanistico, si debbano verificare le eventuali interferenze tra la Variante stessa, il PAI e il PGRA.

**REGIONE TOSCANA Direzione Ambiente ed Energia SETTORE VALUTAZIONE IMPATTO
AMBIENTALE VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA OPERE PUBBLICHE DI
INTERESSE STRATEGICO REGIONALE**

Quinta Variante al Regolamento Urbanistico. Avvio del procedimento ai sensi dell'art.17 della L.R.65/2014 e dell'art. 22 della L.R. 10/2010. Contributo.

Protocollo n. 3334 del 07.03.2017

Il contributo ricorda che a seguito delle "Indicazioni operative sui procedimenti agli strumenti della pianificazione territoriale e agli atti di governo del territorio di cui alla LR 1/05 e sul raccordo con le procedure in materia di VAS di cui alla LR 10/10", la documentazione in materia di VAS deve essere trasmessa, in modalità telematica, direttamente al Settore scrivente al fine di favorire una più celere ed efficace organizzazione relativa all'acquisizione dei pareri in materia di VAS.

Il contributo rileva:

Il Comune di Borgo a Mozzano è dotato di Piano Strutturale e di Regolamento Urbanistico, rispettivamente approvati, ai sensi della L.R. 1/2005, con la DCC n. 25 del 4 maggio 2007 e con la DCC n. 46 del 25 ottobre 2008.

Dalla DGC n. 18 del 1 marzo 2016, si apprende che "l'Amministrazione Comunale ha manifestato la volontà di procedere ad apportare una variante al Regolamento Urbanistico vigente, indicando gli specifici obiettivi da tenere in considerazione per la redazione della stessa, di seguito indicati: valutazione degli elementi di criticità segnalati in sede di pubblicazione delle varianti adottate con la DCC n. 53 del 23 dicembre 2013 per le UTOE di Decimo, Pastino, Capoluogo ed Anchiano, oggetto di stralcio in sede di approvazione definitiva intervenuta con la DCC n. 84 del 30 dicembre 2014, apportando le modifiche eventualmente ritenute necessarie; revisione di tutte le previsioni di opere pubbliche ed delle opere di urbanizzazione nelle singole UTOE o nel territorio aperto, confermandone, a seguito della verifica del permanere del pubblico interesse, la previsione mediante la reiterazione dei vincoli o, in alternativa, attribuendo una diversa destinazione urbanistica alle aree non interessate dal vincolo; revisione delle aree di nuova edificazione ad uso prevalentemente residenziale e ad uso prevalentemente produttivo soggette a convenzione, relative alle singole UTOE, tenendo in considerazione anche gli esiti del monitoraggio condotto dal servizio Assetto del Territorio; conseguente conferma della previsione decaduta, laddove ne ricorrano le condizioni, individuando, allo scopo, procedure di attuazione semplificate o, in alternativa, previsione di una diversa destinazione urbanistica; previsione di una diversa destinazione urbanistica per l'area, sita nel capoluogo, c.d. "della Concia", non più interessata all'edificazione della nuova scuola media; rimozione della previsione di un nuovo cimitero per la frazione di Chifenti, localizzato in prossimità del confine con il comune di Bagni di Lucca, a seguito dell'individuazione, finalizzata ad escludere l'impegno di nuovo suolo, di soluzioni gestionali alternative riguardanti l'impianto cimiteriale esistente; introduzione di specifiche modifiche agli elaborati e alle disposizioni normative del

regolamento urbanistico vigente al fine di assicurare la piena coerenza della pianificazione a livello comunale con la legislazione regionale sopravvenuta (Regolamento d'attuazione approvato con D.P.G.R n. 64/R del 2013 e legge urbanistica n. 65 del 2014) oltre che con i piani sovraordinati; completamento degli studi di Microzonazione Sismica di I° livello, ai sensi del DPGR 53/R del 2011; esame, nel corso del procedimento di variante, delle proposte formulate dai soggetti pubblici e privati e conseguente valutazione, come previsto dall'art. 13 del D.G.R.T. n. 3/R del 3 febbraio 2007.”

Il contributo evidenzia che il Documento Preliminare non riporta una descrizione, anche sommaria, riguardo i contenuti delle trasformazioni riportate dalla DGC sopra citata né le informazioni e i dati necessari all'accertamento degli impatti significativi sull'ambiente delle aree interessate secondo quanto previsto dall'Allegato 1 della LR 10/2010 e conclude che viste le carenze sia di tipo informativo sia sui contenuti che sui criteri richiesti per la verifica di assoggettabilità, non vi siano gli elementi conoscitivi, descrittivi e grafici sufficienti per poter dare un contributo circa l'assoggettabilità o l'esclusione dal procedimento di VAS.

**REGIONE TOSCANA Direzione Urbanistica e Politiche abitative Settore Pianificazione del Territorio
Quinta Variante al Regolamento Urbanistico. Avvio del procedimento ai sensi dell'art. 17 della L.R.
65/2014 - contributi tecnici**

Protocollo n 3033 del 01.03.2017

Si trasmette in allegato il contributo tecnico predisposto dal Settore Pianificazione del Territorio che rimane a disposizione per gli approfondimenti che saranno ritenuti opportuni nel quadro della collaborazione istituzionale tra le strutture tecniche prevista dall'art. 53 c. 1 della L.R. 65/2014 sul governo del territorio

Si allegano i contributi dei seguenti Settori Regionali:

- Settore Servizi Pubblici Locali, Energia e Inquinamenti
- Settore Pianificazione e Controlli in materia di Cave
- Settore Agroambiente e sostegno allo sviluppo delle attività agricole

**REGIONE TOSCANA Direzione Urbanistica e Politiche abitative Settore Pianificazione del Territorio
Quinta Variante al Regolamento Urbanistico. Avvio del procedimento ai sensi dell'art. 17 della L.R.
65/2014 - contributi tecnici**

Protocollo n 3033 del 01.03.2017

Il contributo espone: con nota del 23/01/2017 ns/ protocollo n.30088-A il Comune di Borgo a Mozzano (LU) ha trasmesso la D.C.C. n.54 del 19/12/2016, con la quale approva l'avvio del procedimento della Variante al Regolamento Urbanistico ai sensi dell'art.17 della L.R. 65/2014; l'avvio del procedimento di VAS ai sensi dell'art.22 della L.R. 10/2010 e l'avvio del procedimento di conformazione ai sensi del c. 1 dell'art.21 della disciplina del PIT/PPR.

- Situazione urbanistica comunale

- Il Comune di Borgo a Mozzano è dotato di Piano Strutturale approvato con D.C.C. n.25 del 4/05/2007 e di Regolamento urbanistico approvato con D.C.C. n.46 del 25/11/2008.

- Con Delibera di Consiglio n. 24 del 30/12/2016 l'Unione dei Comuni della Media Valle del Serchio (di cui fa parte il Comune di Borgo a Mozzano) ha approvato l'avvio del procedimento del Piano Strutturale Intercomunale ai sensi dell'art.17 della L.R. 65/14. In considerazione delle Disposizioni transitorie e finali, Titolo IX , Capo I della L.R. 65/2014, il Comune di Borgo a Mozzano rientra nella casistica di cui all'art.228.c.2 e può procedere alla redazione di varianti al P.S. e al R.U. ai sensi dell'art. 222 co. 1 e di varianti semplificate al P.S. e al R.U. ai sensi degli artt. 29, 30, 31, co. 3 e 35 della legge regionale di governo del territorio. Secondo tali disposizioni, il Comune di Borgo a Mozzano può adottare varianti al P.S. e al R.U. che contengono anche previsioni di impegno di suolo non edificato all'esterno del territorio urbanizzato individuato ai sensi dell'art. 224 della L.R. 65/2014, previo parere favorevole della conferenza di copianificazione di cui all'art. 25 della legge di governo del territorio.

Il contributo espone gli obiettivi della variante al RU della Delibera di Consiglio comunale di avvio del procedimento che in sintesi constano dei seguenti punti: valutazioni delle criticità delle previsioni riguardanti le UTOE di Diecimo, Pastino, Capoluogo ed Anchiano, già stralciate in sede di approvazione definitiva della variante parziale al RU con D.C.C. n.84 del 30/12/2014, apportando le modifiche eventualmente ritenute necessarie; revisione di tutte le previsioni delle OO.PP. e delle opere di urbanizzazione nelle singole UTOE o nel territorio aperto, confermandone la previsione mediante la reiterazione dei vincoli o in alternativa attribuendo una diversa destinazione urbanistica alle aree non interessate dal vincolo; revisione delle aree di nuova edificazione ad uso residenziale e ad uso produttivo soggette a convenzione, relative alle singole UTOE con eventuale conferma delle previsioni decadute (laddove ne ricorrano le condizioni) o in alternativa, previsione di diversa destinazione urbanistica; previsione di una diversa destinazione urbanistica per l'area sita nel capoluogo, c.d. "della Concia", non più interessata all'edificazione della nuova scuola media; rimozione della previsione di un nuovo cimitero nella frazione di Chifenti, a seguito dell'individuazione, finalizzata a evitare l'impegno di nuovo suolo, di soluzioni gestionali alternative riguardanti l'impianto cimiteriale esistente; introduzioni di modifiche agli elaborati e alle disposizioni normative del RU vigente al fine di assicurare la coerenza della pianificazione comunale con la legislazione regionale sopravvenuta (L.R. 65/14, Regolamenti d'attuazione e Piani sovraordinati); completamento degli studi degli Microzonazione sismica di I° livello, ai sensi del DPGR

53/R del 2011; esame, nel corso del procedimento di variante, delle proposte formulate dai soggetti pubblici e privati e conseguente valutazione, come previsto dall'art.13 del DGRT 53/R del 13 febbraio 2007.

Il contributo evidenzia che i gli obiettivi degli atti relativi all'avvio del procedimento della variante, interessano gran parte delle UTOE del Comune di Borgo a Mozzano che, per quantità e caratteristiche sembrano connotarsi maggiormente come Variante generale di aggiornamento delle previsioni scadute ai sensi dell'art.55 commi 5 e 6 della L.R. /2005 del Regolamento Urbanistico. Vi sono anche previsioni di trasformazione al di fuori del perimetro del territorio urbanizzato che comportano impegno di suo lo non edificato per le quali dovrà essere attivato prima dell'adozione della variante al RU, il procedimento di cui all'art.25 della L.R. 65/14.

Ricordando che con Delibera di Consiglio n. 24 del 30/12/2016 l'Unione dei Comuni della Media Valle del Serchio ha approvato l'avvio del procedimento del Piano Strutturale Intercomunale ai sensi dell'art.17 della L.R. 65/14, si segnala che dal momento della pubblicazione dell'avviso di adozione del Piano Strutturale Intercomunale, sono immediatamente efficaci le misure di salvaguardia di cui al c.5 lett. e) dell'art.92 della L.R. 65/14; da ciò ne consegue che il perimetro del territorio urbanizzato individuato dal Piano Strutturale Intercomunale prevarrà su quello individuato ai sensi dell'art.224 della L.R. 65/14 nel Regolamento Urbanistico del Comune di Borgo a Mozzano.

- Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico

Con riferimento agli strumenti della pianificazione territoriale regionale si evidenzia che con la Delibera C.R.T. n.37 del 27/03/2015 è stata approvata l'integrazione del Piano di indirizzo territoriale (P.I.T) con valenza di piano paesaggistico contenente le modifiche al P.I.T. approvato con D.C.R. n.72/2007 e che costituisce l'integrazione del Piano stesso per la disciplina paesaggistica. Dalla data di pubblicazione sul BURT n.28 del 20/05/2015 dell'avviso della avvenuta approvazione dell'integrazione del P.I.T. con valenza paesaggistica con la D.C.R. n.37/2015, il P.I.T. assume pertanto valenza di Piano paesaggistico ai sensi dell'art. 143 del Codice dei beni culturali e del paesaggio. Ai sensi dell'art. 20 co.4 le varianti agli strumenti della pianificazione territoriale ed urbanistica, per le parti del territorio interessate, adeguano i propri contenuti assicurando il rispetto delle prescrizioni e delle prescrizioni d'uso e la coerenza con le direttive della disciplina statutaria e secondo quanto previsto dall'art. 21 .

REGIONE TOSCANA Direzione "Ambiente ed Energia"Settore "Servizi Pubblici Locali, Energia e Inquinamenti"

Quinta Variante al Regolamento Urbanistico. Avvio del procedimento ai sensi dell'art. 17 della L.R.

65/2014 - contributo di settore

Protocollo n 3033 del 01.03.2017

Il contributo è relativo alle componenti ambientali per incrementare il quadro conoscitivo e le indicazioni necessarie, ai fini della coerenza e compatibilità con gli atti della programmazione e pianificazione regionale, riveste carattere generale ed applicabile a tutti i procedimenti attivati ai sensi dell'art. 17, 19 o 25 della L.R. n. 65 del 10/11/2014.

- COMPONENTE ATMOSFERA

La gestione della qualità dell'aria ai fini della tutela della risorsa, di competenza delle Regioni secondo quanto previsto dai disposti del D.Lgs. 155/2010, si attua sulla base della suddivisione del territorio regionale in zone e agglomerati in base ai livelli di qualità dell'aria rilevati dalla rete di monitoraggio. Questa competenza si attua in accordo con quanto previsto dalla Legge regionale 9/2010 "Norme per la tutela della qualità dell'aria" che nel dettaglio ripartisce le competenze in materia tra le Amministrazioni locali.

Con le Deliberazioni 964/2015 e 1182/2015 è stata effettuata la zonizzazione citata e sono stati individuati i Comuni che presentano criticità relativamente ai valori di qualità dell'aria misurati e per tale motivazione sono tenuti all'elaborazione di appositi Piani di Azione Comunale (PAC).

Nell'elaborazione di questi piani, tutti i Comuni individuati devono prevedere interventi strutturali, cioè interventi di natura permanente finalizzati al miglioramento nonché al mantenimento della qualità dell'aria ambiente attraverso la riduzione delle emissioni antropiche nell'atmosfera. Inoltre tra questi Comuni, quelli indicati dall'allegato 3 della predetta DGR 1182/2015, devono prevedere anche interventi contingibili di natura transitoria, da porre in essere solo nelle situazioni a rischio di superamento dei valori limite, finalizzati a limitare il rischio dei valori limite e delle soglie di allarme stabilite dalla normativa nazionale, attraverso la riduzione delle emissioni antropiche nell'atmosfera. I Comuni sottoposti agli obblighi citati sono: Arezzo, Grosseto, Livorno, Pisa, Bientina, Casciana Terme Lari, Cascina, Castelfiorentino, Castelfranco di Sotto, Crespina, Empoli, Fauglia, Fucecchio, Montopoli in Val d'Arno, Ponsacco, Pontedera, S. Croce sull'Arno, S. Maria a Monte, S. Miniato, Vinci, Bagni di Lucca, Borgo a Mozzano, Bagno a Ripoli, Calenzano, Campi Bisenzio, Firenze, Lastra a Signa, Scandicci, Sesto, Fiorentino, Signa, Altopascio, Buggiano, Capannori, Chiesina Uzzanese, Massa e Cozzile, Monsummano Terme, Montecarlo, Montecatini Terme, Pescia, Lucca, Pieve a Nievole, Ponte, Buggianese, Porcari, Uzzano, Agliana, Carmignano, Montale, Montemurlo, Pistoia, Poggio a Caiano, Prato, Quarrata, Serravalle Pistoiese, Figline e Incisa Valdarno, Monteverchi, Reggello, San Giovanni Valdarno, Terranuova Bracciolini, Camaiore, Viareggio, Carrara, Massa e Piombino.

I Comuni di cui sopra adeguano agli interventi inseriti nei propri PAC i rispettivi regolamenti edilizi, i piani urbani della mobilità ed i piani urbani del traffico e, ove ne sia prevista l'adozione, i piani degli orari. Per tutte le altre realtà territoriali in cui i livelli degli inquinanti rispettano i valori limite di qualità dell'aria, occorrerà garantire che, nelle trasformazioni del territorio, vengano adottate le misure necessarie a preservare la migliore qualità dell'aria ambiente.

Si ricorda che il Piano Ambientale e Energetico Regionale (PAER), per esigenze di tutela della risorsa aria, individua aree non idonee e criteri di installazione per impianti termici che utilizzano biomasse.

- COMPONENTE ENERGIA

Va innanzitutto premesso che lo strumento urbanistico, che ha un periodo applicativo di svariati anni e effetti sul territorio permanenti, si deve inevitabilmente rapportare a un sistema energetico entrato da pochi anni in una profonda trasformazione. Si riassume lo scenario di natura energetica con cui lo strumento urbanistico si confronta o dovrà confrontarsi:

1. costi ambientali ed economici crescenti per l'energia prodotta da fonti fossili in grandi centrali lontane dalle aree residenziali e necessità urgente di contrarre le emissioni in atmosfera climalteranti (in particolare CO₂);
2. quindi necessità di abbattere i consumi e di moltiplicare, anche nel tessuto urbano, la produzione di energia da fonti rinnovabili.

Dopo la strategia UE al 2020 (Consiglio Europeo 08/03/2007: 20% di riduzione consumi, 20% di riduzione emissioni, 20% produzione da fonti rinnovabili) il Consiglio Europeo 23/10/2014 ha individuato la Strategia UE 2030: al 2030 riduzione almeno del 40% di gas serra (rispetto ai livelli del 1990); al 2030 almeno il 27% dei consumi energetici da rinnovabili; al 2030 (obiettivo indicativo) almeno il 27% di riduzione consumi rispetto alle proiezioni attuali. Mentre la Commissione Europea nella Energy Roadmap 2050 (Communication from the Commission COM/2011/0885) mira a un calo del 85% delle emissioni di CO₂ del settore energetico. Ad oggi sono stati formalizzati anche obiettivi di dettaglio nelle direttive 2009/28/CE sulle rinnovabili, 2009/29/CE sulle emissioni in atmosfera, 2010/31/CE sulla prestazione energetica nell'edilizia, 2012/27/UE sull'efficienza energetica, ed in particolare i seguenti: per l'efficienza energetica degli edifici (L. 90/2013): entro 31/12/2020 edifici di nuova costruzione "a energia quasi zero" e riqualificazione edifici esistenti; per le fonti rinnovabili (DM 15/03/2012 "Burden sharing"): quota obbligatoria di consumo da rinnovabili al 2020 per l'Italia 17%, Toscana 16,5% di sole rinnovabili termiche ed elettriche). Il mancato raggiungimento di tale quota minima comporta sanzioni per l'ente territoriale. Se lo strumento in analisi ha incidenza oltre il 2020, come di norma succede negli atti di Governo del Territorio, il medesimo dovrà tarare le proprie politiche non sul minimo al 2020 bensì sugli obiettivi UE al 2030 e al 2050. A tal proposito si rimanda a quanto riportato nell'introduzione al Piano Ambientale ed Energetico Regionale 2015.

Gli obiettivi predetti si presentano di difficile conseguimento e richiedono particolare impegno su più fronti, con l'utilizzo simultaneo di una pluralità di opzioni tecnologiche riguardanti sia l'abbattimento dei consumi del tessuto urbano sia la produzione diffusa di energia a emissioni fortemente ridotte; meccanismi già individuati (in ambito Europeo, nazionale, regionale) per il perseguimento degli obiettivi succitati.

Per semplicità di analisi li dividiamo in : a) Meccanismi per l'edilizia sostenibile; b) Meccanismi per la realizzazione delle altre infrastrutture energetiche.

Il contributo dettaglia quindi alcuni dei meccanismi normativi succitati di cui lo strumento urbanistico deve tenere conto, con alcune indicazioni sul loro impatto territoriale:

a1) Prescrizioni minime di efficienza energetica per i nuovi edifici e le manutenzioni straordinarie, emanate nel recepimento della DIR 2010/31/UE sulla prestazione energetica nell'edilizia. La Direttiva 2010/31/UE è il punto di riferimento attuale sulla qualità energetica in edilizia. La Direttiva dà due criteri diretti, di cui i Comuni devono tenere conto: entro il 2020 (entro il 2018 nel caso di edifici pubblici) i nuovi edifici dovranno avere un consumo energetico "quasi zero"; contemporaneamente tramite il sistema delle ristrutturazioni dovrà congruamente aumentare la prestazione energetica del tessuto edilizio esistente.

In applicazione della Direttiva con la Legge 90/2013 è stato aggiornato il Dlgs 192/2005 e varato il DM 26/06/2015 "Applicazione delle metodologie di calcolo delle prestazioni energetiche e definizione delle prescrizioni e dei requisiti minimi degli edifici". Lo strumento urbanistico deve innanzitutto richiamare gli obblighi dettati dalla normativa vigente (i requisiti minimi stabiliti in applicazione del Dlgs 192/2005). Lo strumento potrebbe anche chiedere requisiti più stringenti: va però considerato che la recente normativa nazionale, su impulso della UE, è, diversamente che in passato, assai stringente. All'Ente locale spetta il fondamentale compito di permettere, nel rispetto dei valori dei singoli territori, le trasformazioni edilizio/tecnologiche che consentano il conseguimento di tali target qualitativi. Rileva al riguardo segnalare che le prescrizioni di cui sopra non sono di possibile conseguimento senza una progettazione (anche) urbanistica adeguata. Si pensi ad es. al c.d. "diritto al sole": illuminazione naturale e assenza di ombreggiamenti che tagliano la produttività degli impianti solari, o alla possibilità di intervenire con forti coibentazioni ed installazione di tetti ventilati o c.d. freddi, o alla previsione o predisposizione di reti di teleriscaldamento da associarsi a impianti a fonti rinnovabili o ad alta efficienza. Si ricorda infine il problema fondamentale dato dalla debolezza dei controlli edilizi sul rispetto delle prescrizioni di tale normativa (oggi il DM 26/06/2015).

a2) Prescrizioni minime di fonti rinnovabili riscritte dal DLGS 28/2011 art.11, nel caso di edifici di nuova costruzione e di ristrutturazioni rilevanti. Si ricorda che l'inosservanza di tali prescrizioni comporta, ai sensi del dlgs 28/2011, il diniego del rilascio del titolo edilizio. Per il dlgs 28/2011 "edificio di nuova costruzione" è

quello la cui richiesta di titolo edilizio è stata presentata successivamente alla data di entrata in vigore del dlgs (29 marzo 2011); "edificio sottoposto a ristrutturazione rilevante" è l'edificio demolito e ricostruito, o l'edificio di SUL>1000mq soggetto a ristrutturazione integrale dell'involucro. L'art. 11 e l'allegato 3 di tale DLgs sono ad oggi il cardine di una disciplina complessiva sul tema: eventuali obblighi previsti dai Comuni sulla stessa materia dovevano esser adeguati entro 180 gg dalla data di entrata in vigore del dlgs 28/2011. Se non adeguati sono già decaduti da tempo. Si nota che non basta più documentare l'impossibilità tecnica a ottemperare, in tutto o in parte, agli obblighi di fonti rinnovabili: tale non ottemperanza fa scattare obblighi sostitutivi maggiori sull'efficienza energetica (vedi Allegato 3 al dlgs 28/2011). Lo strumento urbanistico deve innanzitutto essere coerente con il dettato del Dlgs 28/2011, evitando prescrizioni diverse nella stessa materia. Gli obblighi si applicano anche nei Centri Storici, con riduzione del 50% (art. 11 del dlgs 28/2011). Lo strumento urbanistico ha però il fondamentale compito di individuare gli ulteriori immobili, oltre a quelli già notificati, il cui valore storico-artistico li sottrae agli obblighi del Dlgs 28/11 (art. 11 del dlgs 28/2011). Lo strumento ha poi alcuni spazi residui sugli obblighi di FER negli edifici, relativamente agli interventi edilizi non contemplati dal dlgs 28/11: in particolare si potrebbero ipotizzare target anche per ristrutturazioni integrali degli immobili <1000mq. L'ente locale ha soprattutto il difficile compito di assicurare la realizzabilità tecnica degli interventi: ad es. per realizzare il fotovoltaico servono tetti idonei, ampie superfici, e il sopraccitato "diritto al sole"; mentre le pompe di calore richiedono spazi adeguati e una installazione corretta sia per l'aspetto estetico-percettivo sia per evitare ricadute negative (rumore, calore) sull'immediato intorno.

b1) Incentivi pubblici ai privati per piccoli impianti a fonti rinnovabili. Incentivi statali su Fotovoltaico e altre fonti rinnovabili. La politica di governo del territorio dovrebbe fornire delle localizzazioni ed occasioni ad hoc per permettere ai privati di usufruire degli incentivi che la pubblica amministrazione dà a chi produce energia da rinnovabili. Varie esperienze sono state già svolte in Italia. In Emilia Romagna gli strumenti urbanistici devono obbligatoriamente destinare a questi scopi specifiche aree. In Toscana ci sono esperienze come "un ettaro di cielo" e simili. In caso di interventi di trasformazione del territorio con volumetria rilevante va necessariamente verificata la possibilità della contemporanea installazione di impianti da FER di dimensione adeguata ai consumi previsti per l'area.

b2) Realizzazioni di impianti e connesse reti di teleriscaldamento e teleraffrescamento. Il dlgs 102/2014 (Attuazione della direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica) considera il collegamento alle reti di teleriscaldamento/teleraffrescamento efficienti uno strumento valido per la riduzione complessiva dei consumi energetici. La realizzazione di tali reti avviene con un coerente disegno degli atti di governo del territorio; una scelta in tal senso deve considerare che l'impianto di produzione di calore deve essere localizzato non troppo distante dall'area fornita. Politica lungimirante potrebbe essere quella di lasciare comunque spazi sufficienti per adeguati sviluppi delle infrastrutture di rete.

b3) Realizzazioni di impianti a fonte rinnovabile non direttamente connessi alle esigenze energetiche di un edificio. Si danno di seguito alcune indicazioni, certamente non esaustive, in merito: la legge nazionale stabilisce il principio della compatibilità di massima degli impianti di produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile con le aree agricole (dlgs 387/2003 art. 12 comma 7); sono state pubblicate, in GU 18 settembre 2010, n. 219 le Linee Guida Nazionali sulle Fonti Rinnovabili (D.M. 10/09/2010). Dal 2 gennaio 2011 si applicano anche in Toscana pur in presenza di normativa regionale difforme. Per le stesse Linee Guida solo la Regione può stabilire divieti assoluti, in atti di pianificazione o programmazione, per determinate aree all'installazione degli impianti di produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile (paragrafo 1.2 delle Linee Guida). Esse stabiliscono anche i parametri che l'Amministrazione deve seguire per verificare l'idoneità di un'area a determinati impianti; il 10/02/2015 è stato definitivamente approvato il PAER (Piano Ambientale ed Energetico Regionale). Il piano oltre a stabilire indirizzi generali sulla realizzazione degli impianti, contiene negli allegati l'individuazione delle aree non idonee alla installazione di specifici impianti a biomassa, impianti eolici e richiama l'individuazione delle aree non idonee al fotovoltaico a terra, già effettuata dalla lr 11/2011, modificata dalla lr 56/2011 e completata dalla Delib. C.R. 26/10/2011 n. 68; negli allegati sono inoltre individuati criteri di installazione per gli stessi impianti eolici e a biomasse. Mentre sugli impianti fotovoltaici a terra e gli impianti fotovoltaici su frangisole il Consiglio Regionale aveva già individuato criteri di installazione con Deliberazione 11/02/2013 n. 15; lo strumento comunale, in presenza di questo quadro generale, non deve operare tramite divieti specifici alla installazione di impianti di produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile in determinate aree del territorio di competenza, poiché sarebbe a rischio di illegittimità. In materia di aree non idonee richiamerà la legge regionale, i suoi atti attuativi, nonché il PAER. Lo strumento comunale può però fornire indicazioni, dettare congrue modalità di inserimento, stabilire specifiche qualitative su zone determinate, che anche gli impianti a fonte rinnovabile dovranno rispettare. Nel caso di tipologie di impianti FER sui quali la Regione ha già determinato criteri di inserimento le indicazioni di cui sopra dovranno qualificarsi come specificazioni/integrazioni a quanto determinato dalla Regione. Lo strumento urbanistico comunale può anche individuare zone in cui dovrebbero concentrarsi per le caratteristiche dell'area, determinati grandi/medi impianti da fonte rinnovabile; tale individuazione dovrà essere coerente con quanto dettato dalla LR 11/2011 e dal PAER in materia di aree non idonee, nonché dal PIT- piano paesaggistico.

COMPONENTE RUMORE

Con riferimento alle procedure di cui agli articoli 17, 19 o 25 della L.R. n.65/2014, si fa presente che i Comuni devono adempiere alle prescrizioni contenute nell'art. 7 (Adeguamento degli strumenti urbanistici e dei

regolamenti comunali) della legge regionale 89/98 come di seguito riportato: “1. I Comuni sono tenuti ad adeguare i propri strumenti urbanistici con il piano di classificazione acustica entro 12 mesi dalla pubblicazione dell’avviso di cui all’art. 5 comma 5, lettera b); 2. I piani strutturali, il cui procedimento di formazione, ai sensi della L.R. n. 65/2014, sia avviato successivamente all’adozione del piano di classificazione acustica devono essere adeguati con esso; 2 bis. In attuazione di quanto previsto all’articolo 6, comma 2, della L. 447/1995, i comuni adeguano i regolamenti locali di igiene e sanità o di polizia municipale disciplinando, in particolare, le modalità di controllo sul rispetto delle disposizioni contenute nel decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 dicembre 1997 (Determinazione dei requisiti acustici passivi degli edifici)”. Gli indirizzi per il suddetto adeguamento sono dettati dagli artt. 13 e 14 del Regolamento di attuazione della legge regionale 89/98 approvato con DPGR n. 2/R/2014, unitamente all’Allegato3 dello stesso Regolamento.

COMPONENTE RADIAZIONI NON IONIZZANTI E IONIZZANTI

Inquinamento elettromagnetico a bassa frequenza – fasce di rispetto elettrodotti La normativa in materia di tutela dall’inquinamento elettromagnetico a bassa frequenza (frequenza di rete 50 Hz) stabilisce che all’interno di determinate fasce di rispetto per gli elettrodotti, le sottostazioni e le cabine di trasformazione, “non è consentita alcuna destinazione di edifici ad uso residenziale, scolastico, sanitario ovvero ad uso che comporti una permanenza non inferiore a quattro ore.” (l. 36/2001, art 4 comma 1, lettera h). Il DPCM 08/07/2003 “Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50 Hz) generati dagli elettrodotti” prevede all’articolo 6 che i gestori delle linee elettriche comunichino alle autorità competenti, tra le quali i Comuni interessati, l’ampiezza delle fasce di rispetto. Si fa presente che la stragrande maggioranza degli elettrodotti fa capo a Terna Spa e RFI Spa. Il DM 29/05/2008 “Approvazione della metodologia di calcolo per la determinazione delle fasce di rispetto degli elettrodotti” indica le modalità di calcolo della fascia di rispetto tridimensionale esatta, basata sull’obiettivo di qualità dei 3 microtesla per il campo di induzione magnetica. Il DM definisce inoltre, quale fascia semplificata bidimensionale, la Dpa “distanza di prima approssimazione” la quale garantisce il rispetto dell’obiettivo di qualità all’esterno della stessa. Solo nel caso che l’edificio in progetto risulti all’interno della Dpa, è necessario chiedere al gestore/proprietario della linea il calcolo esatto della fascia di rispetto tridimensionale nella particolare posizione desiderata per la verifica della compatibilità del progetto con l’obiettivo di qualità dei 3 microtesla.

Il contributo evidenzia per quanto sopra fatto presente è fondamentale che gli strumenti di pianificazione territoriale comunali riportino le suddette Dpa, Distanze di prima approssimazione, dagli elettrodotti, dalle sottostazioni e cabine di trasformazione, fornite ai comuni dai gestori degli impianti.

Inquinamento elettromagnetico ad alta frequenza – localizzazione degli impianti di radiocomunicazione

La l.r. 49 del 6 ottobre 2011 “Disciplina in materia di impianti di radiocomunicazione”, prevede che i comuni effettuino la pianificazione delle installazioni degli impianti di radiocomunicazione, tra i quali gli impianti per la telefonia cellulare. La legge individua all’art 11 i criteri localizzativi cui si devono attenere le installazioni degli impianti e all’art 9 definisce le procedure per l’approvazione da parte dei comuni del Programma comunale degli impianti, il quale contiene le localizzazioni dei futuri impianti.

Il Programma comunale degli impianti è definito sulla base dei programmi di sviluppo della rete dei gestori degli impianti nel rispetto dei criteri localizzativi e delle aree individuate come idonee per gli impianti dal piano operativo (ex regolamento urbanistico, art 9 comma 1 lettera b). Il comma 2 dell’art 17 prevede che “fino all’adeguamento dei regolamenti urbanistici comunali, il programma di sviluppo della rete è elaborato nel rispetto dei criteri di localizzazione di cui all’articolo 11, comma.”. In ogni caso si fa presente che la legge 49/2011 non richiede che l’approvazione del Programma comunale degli impianti segua le procedure stabilite dalla l.r. 65/2014.

RADIOATTIVITA' AMBIENTALE – RADON

La direttiva 2013/59/Euratom del 5 dicembre 2013 “che stabilisce norme fondamentali di sicurezza relative alla protezione contro i pericoli derivanti dall’esposizione alle radiazioni ionizzanti, e che abroga le direttive 89/618/Euratom, 90/641/Euratom, 96/29/Euratom, 97/43/Euratom e 2003/122/Euratom” prevede che gli Stati membri stabiliscano livelli di riferimento nazionali per la concentrazione del gas radon in ambienti chiusi, lavorativi ed abitativi, pari a non più di 300 Becquerel su metro cubo, come media annua della concentrazione di radon in aria. Gli Stati membri provvedono (art 103 comma 2) affinché siano adottate misure appropriate per prevenire l’ingresso del radon in nuovi edifici. Tali misure possono comportare l’introduzione di prescrizioni specifiche nelle norme edilizie nazionali. Si stabilisce inoltre (comma 3) che gli Stati membri individuino le zone in cui si prevede che la concentrazione (media annua) di radon superi il pertinente livello di riferimento nazionale in un numero significativo di edifici.

In attesa del recepimento della direttiva in questione, la normativa nazionale di riferimento è il D.Lgs. n. 230/95 e s.m.i. il quale nel capo III-bis disciplina le esposizioni dovute ad attività lavorative con particolari sorgenti naturali di radiazioni, tra cui il gas radon. In particolare l’art 10 sexies prevede che “le regioni e le province autonome individuano le zone o luoghi di lavoro con caratteristiche determinate ad elevata-probabilità di alte concentrazioni di attività di radon”. La Regione Toscana con DGR 1019/2012 ha individuato il seguente insieme di comuni a maggior rischio radon: Abbadia San Salvatore, Arcidosso, Castel del Piano, Isola del

Giglio, Marciana, Marciana Marina, Montecatini Val di Cecina, Piancastagnaio, Piteglio, Pitigliano, Roccastrada, Santa Fiora, Sorano.

Dal momento che le azioni preventive per la mitigazione delle concentrazioni di radon in fase di progettazione di nuove abitazioni hanno un costo assai inferiore alle azioni di rimedio sulle abitazioni esistenti, è raccomandabile che le regolamentazioni comunali edilizie, in special modo quelle relative ai comuni a maggior rischio radon, prevedano adeguate misure di protezione dal gas radon per le abitazioni di nuova costruzione e per quanto possibile per gli interventi di ristrutturazione edilizia che coinvolgano in modo significativo le parti dell'edificio a contatto con terreno.

In particolare come misura di protezione dal radon si può provvedere all'isolamento dal suolo, tramite vespaio aerato, dei locali adibiti ad abitazione posti al piano terreno e alla protezione delle eventuali pareti contro terra dei medesimi locali tramite realizzazione di opportuno scannafosso aerato. Le suddette misure sono idonee a fornire contemporaneamente protezione dal gas radon e isolamento dall'umidità del suolo.

COMPONENTE RIFIUTI

Con riferimento alla componente rifiuti si fa presente che:

- con Delibera del Consiglio Regionale n. 94 del 08.11.2014 è stato approvato il Piano Regionale sui rifiuti, al quale si rimanda per tutti gli aspetti connessi con gli strumenti urbanistici;
- per quanto attiene alla pianificazione di settore il Comune di Borgo a Mozzano ricade all'interno dell'Ambito Territoriale Ottimale per la gestione dei rifiuti urbani e assimilati ATO Toscana Costa;
- il piano straordinario di gestione dei rifiuti urbani dell'ATO Costa è stato approvato con Delibera n. 11 del 06.07.2015.

Il contributo ricorda che:

- gli strumenti urbanistici dovranno essere coerenti e compatibili con le previsioni del suddetto Piano;
- come previsto dall'art. 4 comma 8 della L.R. 25/98 nell'ambito degli atti di pianificazione dei Comuni devono essere indicate le aree per la raccolta differenziata dei rifiuti e degli inerti, proporzionalmente alla quantità di rifiuti prodotti e ai nuovi insediamenti previsti.
- nella cartografia e nelle norme tecniche di attuazione dello strumento urbanistico generale del Comune devono essere riportate le aree inserite nell'anagrafe dei siti oggetto di procedimento di bonifica, anche ai fini del rispetto alle prescrizioni stabilite dall'art. 253 del D.lgs n. 152/2006 e dall'art. 13 della L.R. 25/98;
- la Regione Toscana, come previsto dall'art. 5Bis della LR 25/98, ha istituito una banca dati dei siti interessati dai procedimenti di bonifica che comprende l'anagrafe dei siti da bonificare di cui all'art. 251 del D.lgs n. 152/2006 (SISBON);
- dalla consultazione del sistema SISBON, con riferimento al territorio comunale di Borgo a Mozzano, sono segnalate alcune aree, di seguito riassunte (per il dettaglio delle quali si rimanda alla consultazione dei dati integrali sul SISBON al seguente link: <https://sira.arpat.toscana.it/sira/sisbon.html>):

	Denominazione	Motivo inserimento	Attivo/chiuso
	Discarica di Pianizza Socciglia	PRB 384/89-breve	ATTIVO
	Discarica Comunale "La Macchia" (Dopo Denominazione PRB384/99: cancellato LU024)	PRB 384/89-medio	ATTIVO
	Cartiera Francesconi Dezza Bassa	PRB 384/89-medio	CHIUSO
	Cartiera Francesconi- Particella 624 (Discarica di proprietà non di proprietà Cartamerco)	PRB 384/89-medio	ATTIVO
	Distributore Q8 Kuwait PV n. 4315 Loc. Chifenti	DM 471/99 art. 7	CHIUSO
	Schott Italvetro Via Brennero Loc. Anchiano	DM 471/99 art. 7	CHIUSO
	Nuova Cartiera Santa Apollonia Srl Loc. Casone, Piano di Gioviano	DLgs 152/06 Art.242	CHIUSO
	Nuova Cartiera Santa Apollonia Srl loc. Socciglia V del Brennero, 13	DLgs 152/06 Art.245	ATTIVO
	Calcarta S.R.L. Via Pizzorna, 551/A loc. Chifenti	DLgs 152/06 Art.242	ATTIVO
	Calcarta S.R.L. - Sversamento Vasca Torrente 1 Chifenti Pizzornavia Pizzorna 551/A - Loc. Chifenti	DLgs 152/06 Art.242	ATTIVO
	Imbalpaper SpA Via P.leLudovica, loc. Valdottavo	DM 471/99 art. 7	CHIUSO
	ex Cartiera della Basilica, proprietà Soc. ERRE Srl liquidazione loc. Chifenti	Dlgs 152/06 art. 242	CHIUSO

La L.R. 25/98 e s.m.i prevede inoltre che: l'individuazione dei siti potenzialmente contaminati venga effettuata mediante i censimenti di cui all'allegato A del decreto del Ministro dell'ambiente 16 maggio 1989 (art. 9 comma 4). I proponenti interventi di recupero o di riconversione di aree oggetto di censimento ai sensi del comma 4 sono tenuti a presentare all'ente competente all'approvazione del progetto di trasformazione o recupero un apposito piano di indagini per attestare i livelli di concentrazione soglia di contaminazione previsti per la destinazione d'uso (art. 9 comma 6); le province e la Città Metropolitana di Firenze provvedono all'individuazione, nell'ambito del piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP) e nel rispetto delle previsioni contenute nel piano regionale di gestione dei rifiuti, nonché sentiti le autorità per il servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani ed i comuni, delle zone idonee e di quelle non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti (art. 6); nei capitolati per appalti di opere pubbliche, di forniture e di servizi siano inserite specifiche prescrizioni per favorire l'uso dei residui recuperabili, secondo le modalità indicate nel Piano Regionale (art. 4 comma 7).

COMPONENTE RISORSE IDRICHE

Visti gli elaborati presentati, per quanto compete a questo Settore relativamente alla componente risorse idriche si precisa che il Comune di Borgo a Mozzano è classificato di crisi idropotabile attesa (visionare il D.P.G.R n. 142 del 09/07/2012).

Il contributo tecnico ricorda: L.R. 65/2014, art. 4, comma 10 e Art. 62 comma 1f e comma 4c; Decreto del Presidente della Giunta Regionale del 9 febbraio 2007 n. 2/R (in vigore secondo quanto indicato all'art. 245 della L.R. 65/2014), inerente il Regolamento di attuazione dell'art. 37 comma 3 della legge regionale 3 gennaio 2005 n. 1, capo III artt. 18 e 19 e capo IV nel quale viene richiamata fra l'altro la necessità di strumenti come quello in oggetto con i piani e programmi dell'Autorità di Ambito Territoriale Ottimale competente, oggi Autorità Idrica Toscana;

- Deliberazione del Consiglio regionale 25 gennaio 2005 n. 6 di approvazione del Piano di Tutela delle Acque che al cap. 7.2 art. 5 comma 6 (misure generali per il raggiungimento della tutela quantitativa della risorsa idrica) delle Norme di Piano riporta: i Comuni provvedono, nella formazione e aggiornamento degli strumenti di governo del territorio a: richiedere, in fase di adozione del Piano Strutturale e delle varianti allo stesso, il parere alle Autorità di Ambito territoriale ottimale (oggi Autorità Idrica Toscana) in relazione al previsto aumento dello smaltimento dei reflui da depurare e del fabbisogno idropotabile; individuare le zone di accertata sofferenza idrica ove non possono essere previsti incrementi di volumetrie o trasformazioni d'uso salvo che tali interventi non comportino ulteriore aggravio di approvvigionamento idrico; prevedere nuovi incrementi edificatori solo dove sia accertato il rispetto degli obblighi in materia di fognatura e depurazione ovvero sia prevista la contestuale realizzazione degli impianti di fognatura e depurazione; prevedere, nelle zone di espansione industriale e nelle nuove zone a verde fortemente idroesigenti, la realizzazione di reti duali; imporre nelle nuove costruzioni gli scarichi di water a doppia pulsantiera; prevedere che la rete antincendio e quella di innaffiamento del verde pubblico siano separate da quella idro potabile.

Il contributo ricorda inoltre quanto segue: per eventuali impianti di trattamento di fitodepurazione, le condizioni per l'uso irriguo di acqua in uscita sono disciplinate dal D.M. n. 185 del 12/6/2003; a tal proposito i limiti sono più restrittivi di quelli previsti per lo scarico in acque superficiali; acquisire il parere dell'Autorità Idrica Toscana e del Gestore Unico in particolare per le eventuali interferenze/distanze di rispetto con le infrastrutture del Servizio Idrico Integrato presenti nell'area interessata da lavori; progettare e realizzare le opere di fondazione, e in generale qualsiasi opera interferente con il sottosuolo, in modo tale da non permettere infiltrazioni in falda; evitare situazioni, anche temporanee, di carenza idrica indotta dai lavori eventualmente predisponendo approvvigionamenti idrici alternativi.

REGIONE TOSCANA Direzione Politiche Mobilità, Infrastrutture e Trasporto Pubblico Locale Settore Pianificazione e Controlli in materia di Cave

Quinta Variante al Regolamento Urbanistico. Avvio del procedimento - contributo

Protocollo n 3033 del 01.03.2017

Il contributo rileva che la Provincia di Lucca non ha ad oggi un piano per le attività estrattive.

La normativa vigente in materia di attività estrattive, L.r. 35/2015, prevede all'art. 57, comma 2, lettere a) e b) che, fino all'entrata in vigore del nuovo Piano Regionale Cave (PRC), rimangano vigenti i precedenti piani regionali (PRAE e PRAER). Nelle procedure di formazione del PRC, è stato recentemente approvato il documento di avvio del procedimento con D.G.R. n. 811 del 1° agosto 2016. Tale documento evidenzia le principali modalità di elaborazione ed i contenuti essenziali del nuovo piano regionale.

Sul territorio comunale di Borgo a Mozzano, il PRAE ha individuato:

- in località San Donato, un'area come "risorsa", "giacimento" e "cave e bacini" (codice PRAE 504 – A – 12 (mac)), tale perimetrazione è stata in seguito riconfermata dal PRAER come "risorsa" e "giacimento";
- in zona Castelletto, un'area come "risorsa", "giacimento" e "cave e bacini" (codice PRAE 504 – C – 12 (mac)), tale perimetrazione è stata in seguito riconfermata dal PRAER come "risorsa" e "giacimento";
- al confine con il territorio comunale di Pescaglia, un'area come "risorsa", "giacimento" e "cave e bacini" (codice PRAE 522 – A – 12 (mac-cs)), tale perimetrazione è stata in seguito riconfermata dal PRAER come "risorsa" e "giacimento".

Il Comune, nel suo Regolamento Urbanistico, dovrà definire la perimetrazione di dettaglio delle aree estrattive individuate dal PRAE. Si ricorda in questa sede che, in virtù di considerazioni derivanti da studi progettuali approfonditi che vanno a implementare il quadro conoscitivo, potranno esserci variazioni nell'ubicazione dell'area estrattiva salvo mantenere un discostamento massimo della dimensione nella misura del 10% come previsto dalle Istruzioni Tecniche di cui alla D.G.R. 24 luglio 1995, n. 3886; la percentuale sopra citata si intende in più o in meno “della sola superficie che non sia oggetto di autorizzazione all'escavazione già rilasciata”. Le Istruzioni Tecniche sopra citate costituiscono il riferimento normativo che detta i criteri da seguire per l'approfondimento progettuale della variante e i requisiti necessari per gli elaborati cartografici della variante stessa.

Il contributo ricorda inoltre che i Comuni hanno la potestà di individuare - sul proprio territorio - le cave dismesse per le quali non vi sia preventivo impegno alla risistemazione e di normarle nello strumento urbanistico. Si suggerisce di visionare quanto previsto al Capo V art. 31 della L.r. 35/2015 che incentiva il recupero delle aree degradate permettendo la parziale commercializzazione del materiale escavato a patto che vengano rispettati alcuni requisiti essenziali.

REGIONE TOSCANA Direzione Agricoltura e Sviluppo Rurale SETTORE Agroambiente e sostegno allo sviluppo delle attività agricole

Quinta Variante al Regolamento Urbanistico. Avvio del procedimento ai sensi dell'art. 17 della L.R. 65/2014 - contributi tecnici

Protocollo n 3033 del 01.03.2017

Il contributo comunica che la quinta variante al Regolamento Urbanistico non comporta al momento particolari problematiche per le materie agricole di competenza del Settore.

In generale il contributo richiama quanto disposto dall'articolo 69 della l.r. 65/2014, che prevede che gli strumenti della pianificazione territoriale non possono contenere prescrizioni in merito alle scelte agronomico-culturali, anche poliennali delle aziende.

Il provvedimento di conclusione della Verifica di assoggettabilità VAS (commi 4bis e 5 dell'art. 22 (LRT 10/2010 e LRT 17/2016) è stato emesso in data 03.05.2017 dall'Autorità competente, assoggettando la Variante al Regolamento Urbanistico alla procedura di VAS, con le seguenti motivazioni “si ritiene di dover assoggettare al procedimento di V.A.S. la variante in oggetto attivando le procedure stabilite dalla L.R.T. N. 10/2010, così come modificate dalla L.R.T. n. 6/2012 nel rispetto di quanto previsto dal comma 2 art. 5 della citata L.R.T. n. 10/2010 dove viene espressamente previsto l'obbligo di assoggettabilità a V.A.S. "sottoposti a V.I.A. o a verifica di assoggettabilità a V.I.A. di cui all'allegato II, III, IV del D.Lgs. 152/2006, preso atto in particolare di quanto emerso con il contributo formulato dalla Regione Toscana — Direzione Ambiente ed Energia (Settore valutazione impatto ambientale — valutazione ambientale strategica opere pubbliche di interesse strategico regionale) pervenuto con PEC assunta al protocollo di questo Ente in data 7/3/2017 al n. 3334, richiamato in premessa ed allegato alla presente”.

1.3 Obiettivi e contenuto della Variante al Regolamento Urbanistico

Gli obiettivi generali della Variante al RU sono stati dettagliatamente indicati nel seguente atto d'indirizzo quale la Delibera di G.C. n.18 del 01/03/2016 - Procedimento di variante al regolamento urbanistico -indirizzi.

In sintesi si riporta quanto emerge dalla delibera:

Dal documento di monitoraggio per l'anno 2014 emerge quanto segue:

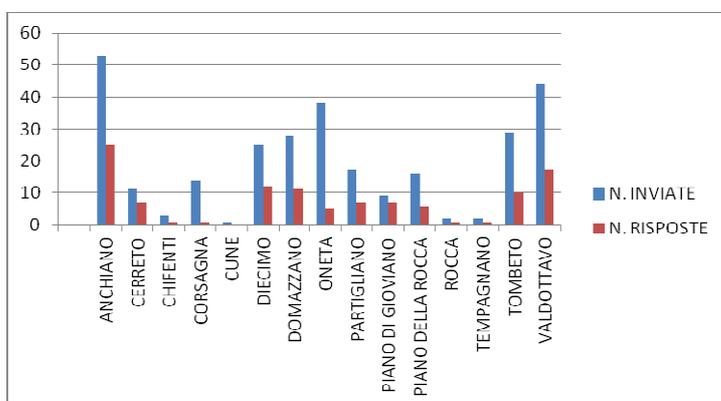
- la previsione di nuove opere pubbliche individuate nelle varie UTOE dal regolamento urbanistico approvato con delibera di C.C. n.46 del 25 ottobre 2008 e la conseguente eventuale apposizione del vincolo preordinato all'esproprio sono decadute e divenute inefficaci per il trascorso del quinquennio, ai sensi dell'art. 55 della L.R. 1/2005, come sostituito dall'art.95 della L.R. 65 del 10 novembre 2014, per le opere per le quali, entro la data della predetta decadenza, non è intervenuta l'approvazione del progetto definitivo con contestuale dichiarazione di pubblica utilità; pertanto, per tali opere, qualora l'amministrazione comunale ritenga sussistente il pubblico interesse, si rende necessario procedere alla reiterazione del vincolo tramite specifiche varianti e fatta salva la facoltà

- di ricorrere alle procedure definite dall'art.19 del d.P.R. 327/2001 e dall'art.34 della L.R. 65/2014 o, in alternativa, attribuire alle aree interessate da tali opere una diversa destinazione urbanistica;
- analogamente, la previsione dei nuovi assetti insediativi, infrastrutturali ed edilizi del territorio, sia a destinazione residenziale che produttiva, individuati nelle varie UTOE con il regolamento urbanistico è decaduta per quegli interventi soggetti a previa convenzione urbanistica per i quali, entro il termine quinquennale di efficacia, non è intervenuta la stipula della convenzione stessa; per le aree interessate a tali interventi a carattere residenziale si rende opportuno definire le future previsioni con riguardo agli esiti dell'attività di monitoraggio condotta, nello specifico, in contraddittorio con i proprietari delle aree interessate.
 - Considerato che l'avvio del procedimento di Variante al regolamento urbanistico si rende comunque necessario:
 - per assicurare la piena coerenza della pianificazione a livello comunale con le disposizioni regionali legislative e regolamentari sopravvenute (Regolamento di attuazione approvato con D.P.G.R n. 64/R del 2013, relativo ai parametri urbanistici e legge urbanistica n. 65 del 2014) e con i piani sovraordinati che hanno subito recenti modificazioni (a titolo esemplificativo, il P.A.I. approvato nel 2014 e il P.I.T. approvato nel 2015) mediante le opportune variazioni agli elaborati del vigente regolamento urbanistico da attuarsi conformemente agli standard cartografici adottati dalla Regione Toscana finalizzati alla redazione del SIT;
 - per completare, per tutto il territorio comunale, gli studi di "Microzonazione Sismica" di I° livello, ai sensi del DPGR 53/R del 2011, già avviati in sede di redazione dell'ultima variante, approvata.
 - 2) di approvare, per quanto esposto nelle premesse, i seguenti indirizzi per l'avvio del procedimento di variante al regolamento urbanistico nel rispetto delle quantità insediative stabilite con il piano strutturale, secondo le procedure e modalità stabilite dalla vigente L.R. n. 65 del 10 novembre 2014:
 - valutazione degli elementi di criticità segnalati in sede di pubblicazione delle varianti adottate con la deliberazione del consiglio comunale n.53 del 23 dicembre 2013 per le UTOE di Diecimo, Pastino, Capoluogo ed Anchiano, oggetto di stralcio in sede di approvazione definitiva intervenuta con la deliberazione del consiglio comunale n.84 del 30 dicembre 2014, apportando le modifiche eventualmente ritenute necessarie;
 - revisione di tutte le previsioni di opere pubbliche ed delle opere di urbanizzazione nelle singole UTOE o nel territorio aperto, confermandone, a seguito della verifica del permanere del pubblico interesse, la previsione mediante la reiterazione dei vincoli o, in alternativa, attribuendo una diversa destinazione urbanistica alle aree non interessate dal vincolo;
 - revisione delle aree di nuova edificazione ad uso prevalentemente residenziale e ad uso prevalentemente produttivo soggette a convenzione, relative alle singole UTOE, tenendo in considerazione anche gli esiti del monitoraggio condotto dal servizio Assetto del Territorio; conseguente conferma della previsione decaduta, laddove ne ricorrano le condizioni, individuando, allo scopo, procedure di attuazione semplificate o, in alternativa, previsione di una diversa destinazione urbanistica;
 - previsione di una diversa destinazione urbanistica per l'area, sita nel capoluogo, c.d. "della Concia", non più interessata all'edificazione della nuova scuola media;
 - rimozione della previsione di un nuovo cimitero per la frazione di Chifenti, localizzato in prossimità del confine con il comune di Bagni di Lucca, a seguito dell'individuazione, finalizzata ad escludere l'impegno di nuovo suolo, di soluzioni gestionali alternative riguardanti l'impianto cimiteriale esistente;
 - introduzione di specifiche modifiche agli elaborati e alle disposizioni normative del regolamento urbanistico vigente al fine di assicurare la piena coerenza della pianificazione a livello comunale con la legislazione regionale sopravvenuta (Regolamento d'attuazione approvato con D.P.G.R n. 64/R del 2013 e legge urbanistica n. 65 del 2014) oltre che con i piani sovraordinati;
 - completamento degli studi di Microzonazione Sismica di I° livello, ai sensi del DPGR 53/R del 2011;
 - esame, nel corso del procedimento di variante, delle proposte formulate dai soggetti pubblici e privati e conseguente valutazione, come previsto dall'art. 13 del D.G.R.T. n. 3/R del 3 febbraio 2007.

Per definire, relativamente alle aree a destinazione residenziale, gli obiettivi della Variante di RU nei mesi di giugno e luglio 2015 è stata inviata a 292 proprietari di 41 aree di nuovo

assetto insediativo a destinazione residenziale (aree la cui previsione è decaduta), una lettera al fine di verificare la rispondenza della attuale destinazione urbanistica. Come risulta dalle elaborazioni predisposte dall'Ufficio Tecnico Comunale - Servizio 4 - Assetto del Territorio al comune sono pervenute 111 risposte, pari 38%, da cui risulta che la maggioranza pari 54% non è più interessato all'edificabilità dell'area.

UTOE	N. INVIATE	N. RISPOSTE	ANALISI DELLE RISPOSTE			
			CONFERMA	ELIMINAZIONE	ZONA R2 di RU	ALTRO
ANCHIANO	53	25	5	18	1	1
CERRETO	11	7	1	1	5	0
CHIFENTI	3	1	1	0	0	0
CORSAGNA	14	1	0	0	0	1
CUNE	1	0	0	0	0	0
DIECIMO	25	12	0	1	10	1
DOMAZZANO	28	11	2	8	1	0
ONETA	38	5	0	5	0	0
PARTIGLIANO	17	7	0	7	0	0
PIANO DI GIOVIANO	9	7	2	0	3	2
PIANO DELLA ROCCA	16	6	0	5	1	0
ROCCA	2	1	1	0	0	0
TEMPAGNANO	2	1	0	0	1	0
TOMBETO	29	10	5	4	0	1
VALDOTTAVO	44	17	4	11	0	2
TOTALE	292	111	21	60	22	8



Relativamente alle aree a destinazione produttiva di RU, anche al fine di analizzare in dettaglio la consistenza e le esigenze delle attività produttive presenti nel territorio sono attualmente in corso incontri specifici con le singole attività.

Dalla raccolta delle proposte o progetti da parte di cittadini, è risultata una sostanziale richiesta di riduzione di consumo di suolo, attraverso la trasformazione di aree di RU da destinazione residenziale in aree agricole e da destinazione produttiva in aree agricole.

Come risulta dal sistema normativo, dagli elaborati cartografici e dall'Allegato 4 la Variante di RU porta ad una sostanziale riduzione di consumo di suolo, in particolare relativamente agli interventi di nuova costruzione a carattere residenziale.

In particolare, rispetto al Regolamento Urbanistico previgente, si rileva la riduzione più che significativa sia nel numero che nella superficie aree di nuova edificazione a carattere residenziale, riduzione di oltre il 40% rispetto al numero di alloggi di nuova costruzione.

Anche le modifiche apportate alle aree a destinazione produttiva comportano una riduzione

di consumo di suolo rispetto al Regolamento Urbanistico previgente.

La riduzione di consumo di suolo deriva:

- dalle proposte o progetti presentati da parte di cittadini, come illustrato nel presente punto del documento;
- dalla attenta verifica delle problematiche relative alla pericolosità idraulica e geomorfologica, come illustrato nella "Relazione geologico tecnica relativa alla Quinta Variante al Regolamento Urbanistico",
- dalla scelta effettuata dalla presente Variante di RU, in via cautelativa e nell'ottica di ridurre il consumo di suolo e verificare la sostenibilità delle scelte, di individuare come perimetro del territorio urbanizzato quello derivante dal confronto del perimetro delle UTOE del Piano Strutturale, integrato con il perimetro del territorio urbanizzato di PSI dell'Unione dei Comuni della Media Valle del Serchio.

La Variante al RU, come esposto precedentemente, non interviene relativamente all'articolazione del territorio rurale, ad esclusione di puntuali correzioni di errori materiali, di riduzione di interventi comportanti consumo di suolo, e della definizione di un'area di rispetto per l'area dell'osservatorio astronomico ed in particolare come sopra esposto la Variante non prevede interventi di nuova edificazione a carattere residenziale fuori del perimetro del territorio urbanizzato.

Si deve ricordare che alcune aree sono state stralciate dall'approvazione della Variante di RU 2014 a seguito del ricevimento di specifiche osservazioni, queste aree sono state oggetto di rivalutazione con la presente Variante (aree presenti nelle UTOE 16 Diecimo; UTOE 17 Pastino; UTOE 23 Socciglia; UTOE 25 Anchiano).

Al punto 5 della Relazione di Variante si riporta il confronto tra le tavole del RU e della presente Variante di RU, così come modificate a seguito della richiesta di integrazioni dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale.

1.4. Obiettivi di sostenibilità

Di seguito si riportano i principali obiettivi di sostenibilità, già definiti della Variante al PS 2014 e verificati/integrati in questa fase, anche sulla base di modifiche alla strumentazione settoriale a livello sovracomunale e comunale, che devono concretizzarsi in azioni e interventi nell'ambito del sistema normativo della Variante di RU.

Fattori ambientali	Obiettivi di sostenibilità ambientale
ACQUE	Risparmio idrico
	Miglioramento qualità acque superficiali
	Riduzione delle pressioni sulle acque sotterranee
	Salvaguardia e manutenzione rete idrografica (anche minore)
	Implementazione reti acquedottistiche e fognarie
	Razionalizzazione del rapporto tra fabbisogni idrici, disponibilità idriche e consumi
	Riduzione deficit depurativo
SUOLO	Individuazione delle aree dove non possono essere realizzati impianti fotovoltaici
	Ridurre l'impermeabilizzazione ed il consumo dei suoli
	Eliminare i fattori di rischio
	Riduzione delle aree di degrado ambientale
ECOSISTEMI	Salvaguardia ecosistemi umidi
	Salvaguardia aree boscate
	Salvaguardia vegetazione ripariale e fasce di pertinenza fluviale
	Individuazione e salvaguardia reti di connettività ecologica
	Ripristino dell'assetto fluviale naturale
	Tutela e implementazione della biodiversità

Fattori ambientali	Obiettivi di sostenibilità ambientale
ARIA	Riduzione emissioni in atmosfera puntuali, lineari e diffuse
	Promozione iniziative per la riduzione del traffico in ambito urbano
	Individuazione di un sistema di percorsi per la mobilità lenta anche di carattere sovracomunale
	Applicare ed integrare le misure e le misure contingibili del Piano di Azione Comunale d'Area 2017-2019
	Utilizzazione di fonti energetiche rinnovabili
RUMORE	Riduzione emissioni da fonte produttiva e da traffico
	Bonifica acustica per recettori sensibili
	Razionalizzazione del traffico lungo le direttrici a maggior impatto
CLIMA	Riduzione emissione gas serra
	Salvaguardia e implementazione aree verdi
	Applicare ed integrare le misure e le misure contingibili del Piano di Azione Comunale d'Area 2017-2019
	Utilizzo di Fonti di Energia Rinnovabile e bilancio della CO2
PAESAGGIO PATRIMONIO STORICO TESTIMONIALE	Salvaguardia degli ambiti di paesaggio del PIT
	Salvaguardia delle visuali paesaggistiche
	Salvaguardia delle visuali sul sistema insediativo di antica formazione e gli elementi di pregio storico-architettonico e testimoniale
	Promozione del ripristino della qualità architettonica e/o paesaggistica nelle aree degradate
	Valorizzazione degli edifici di valore storico testimoniale
ENERGIA	Risparmio energetico
	Produzione di energia da fonti alternative
	Applicare ed integrare le misure e le misure contingibili del Piano di Azione Comunale d'Area 2017-2019
	Riduzione emissioni di gas serra
RIFIUTI	Promozione della raccolta differenziata
	Attuazione interventi di informazione e formazione della popolazione
QUALITA' DELLA VITA E SALUTE UMANA	Tutela della salute pubblica
	Tutela della qualità della vita dei residenti
	Riduzione dell'impatto sul clima acustico e sulla qualità dell'aria
	Miglioramento dei servizi alla persona e alla famiglia
	Impronta ecologica e sostenibilità ambientale
	Superamento barriere architettoniche
	Promozione della partecipazione e condivisione pubblica alle scelte territoriali e ambientali
	Integrazione multietnica
	Implementazione dei servizi alla popolazione ultrasessantenne e alle famiglie
Controlli stretti delle attività inquinanti (anche potenzialmente)	
ECONOMIA	Risparmio idrico ed energetico
	Riduzione produzione rifiuti
	Delocalizzazione attività produttive presenti nel sistema residenziale
	Applicazione dei principi APEA (Aree produttive ecologicamente attrezzate) ai nuovi insediamenti e negli insediamenti esistenti

2. Rapporto con gli altri pertinenti piani e programmi

La Variante al Regolamento Urbanistico assume come proprio punto di partenza il Quadro Conoscitivo e Propositivo del Piano Strutturale approvato con delibera di CC n.25 del 04.05.2007 e della Variante di PS approvata con delibera di CC n. 84 del 30/12/2014, è conforme alla disciplina di PS, ed in particolare è tesa all'attuazione degli obiettivi generali del PS e le sue articolazioni.

Ed a seguito dell'adozione del Piano Strutturale Intercomunale dell'Unione dei Comuni della Media Valle del Serchio è stata predisposta la documentazione per la conformità al PSI.

2.1. Il Piano Strutturale Vigente

2.1.1. Gli obiettivi e le articolazioni del Piano Strutturale Vigente

Per inquadrare la Variante al Regolamento Urbanistico rispetto agli strumenti di pianificazione che interessano il territorio comunale di Borgo a Mozzano si richiamano alcuni elementi del Piano Strutturale (PS) così come modificato dalla Variante di PS 2014.

Si ricorda che la Variante Parziale al Piano Strutturale 2014 ha assunto come elemento strutturante il Quadro Conoscitivo e Propositivo del Piano Strutturale 2007, in quanto la Variante di PS ha mantenuto e confermato gli obiettivi generali, come enunciati all'articolo 4 del sistema normativo del PS e le sue articolazioni.

La Variante Parziale al PS 2014 ha inoltre confermato l'articolazione del PS vigente in sistemi territoriali e sub sistemi (Capo III - Articolazione del Territorio in sistemi territoriali, artt. 10 - 22), in UTOE (Titolo V - Disposizioni relative alle UTOE, artt. 48 - 49), in sistemi funzionali (Capo III - Articolazione del Territorio in sistemi funzionali, artt. 23 - 29) e le invarianti strutturali (Capo II - Le invarianti strutturali, artt. 7- 9) non modificando di conseguenza il sistema normativo relativo e le relative articolazioni cartografiche.

Con la Variante Parziale al Piano Strutturale 2014, al punto a5 del Rapporto Ambientale, della procedura di VAS, è stato effettuato il confronto tra il contenuto nelle "Schede di Paesaggio", Allegato A - Elaborato 2 Sezione 3 Ambito n. 4 - Media Valle del Serchio, del PIT vigente a quella data.

In fase, di approvazione della Variante Parziale al Piano Strutturale 2014, a seguito della delibera di adozione da parte della Regione Toscana del Piano di indirizzo territoriale con valenza di Piano Paesaggistico (PIT) (delibera di Consiglio Regionale n. 58 del 02.07.2014) è stata effettuata la relativa verifica di coerenza (come risulta dalla documentazione di approvazione della Variante). Le verifiche di coerenza al PIT effettuate per la Variante Parziale al Piano Strutturale 2014 hanno dimostrato che l'approvazione della Variante Parziale di Piano Strutturale garantisce il rispetto delle prescrizioni del PIT ai sensi dell'art. 38 della Disciplina transitoria del Piano del PIT.

Con la presente Variante di RU, conforme al Piano Strutturale vigente, deve essere effettuata la conformazione ai sensi dell'art. 20 della Disciplina del Piano del PIT come approvato con delibera di Consiglio Regionale n. 37 del 27.03.2015.

Il PS del Comune di Borgo a Mozzano è conforme al PTC della provincia di Lucca e al PIT della Regione Toscana, vigente al momento dell'approvazione del PS, relativamente a questi aspetti si rimanda agli elaborati di PS e della Variante di PS 2014.

Per inquadrare la presente Variante di RU si riporta l'articolo 4 – "Obiettivi generali e indicazioni strategiche per il governo del territorio" del PS.

Art. 4 - Obiettivi generali e indicazioni strategiche per il governo del territorio

§1. Sono obiettivi generali, mutuati dal P.T.C., da conseguire anche attraverso azioni coordinate con la Provincia di Lucca e l'Autorità di Bacino del Fiume Serchio, nonché con tutti gli altri enti interessati:

- a. la permanenza della popolazione insediata, anche in ragione delle funzioni di presidio ambientale che questa assolve, nei sistemi insediativi collinari e montani e la conseguente riduzione del drenaggio di popolazione verso il fondovalle e le aree esterne all'ambito;
- b. la individuazione di ambiti territoriali al fine della promozione e dello sviluppo di politiche di crinale rivolte all'integrazione interregionale e interprovinciale con lo scopo di perseguire uno sviluppo sostenibile ed ecologicamente compatibile delle comunità locali;
- c. la tutela dell'integrità fisica e culturale del territorio comunale assunta come condizione per ogni ammissibile scelta di trasformazione fisica e/o funzionale;
- d. il mantenimento e la valorizzazione degli ambienti e dei paesaggi fluviali, degli ecosistemi e della loro continuità;
- e. il miglioramento dell'accessibilità complessiva all'area attraverso:
 - l'adeguamento della linea ferroviaria Lucca-Aulla affinché assolvga il ruolo di asse primario nell'organizzazione dei trasporti nell'ambito;
 - l'adeguamento, la razionalizzazione e la riqualificazione del sistema viario esistente e la sua integrazione funzionale; il miglioramento dell'accessibilità al sistema ferroviario;
 - la riorganizzazione dei nodi di intersezione tra le direttrici viarie primarie di fondovalle e i collegamenti trasversali.
- f. la rivitalizzazione del sistema insediativo di antica formazione (centri, nuclei e insediamenti sparsi di matrice storica) attraverso il mantenimento e l'arricchimento dell'identità socio-culturale locale e l'integrazione funzionale del reticolo insediativo;
- g. la promozione di politiche di rete volte a migliorare l'integrazione dei singoli centri nei sistemi territoriali locali, e il loro inserimento in circuiti di fruizione anche al fine di garantire i servizi essenziali alle comunità locali;
- h. la promozione e lo sviluppo delle attività agricole e forestali, e delle attività ad esse connesse e integrate, compatibili con la tutela e l'uso delle risorse;
- i. il mantenimento e il recupero funzionale e, ove occorra, la riorganizzazione e la razionalizzazione degli insediamenti produttivi.
- j. la riproposta del ruolo del centro urbano di Borgo a Mozzano, quale «centro ordinatore» dell'ambito territoriale della Media Valle del Serchio, al fine di consolidare e organizzare funzioni, attrezzature e servizi di interesse e di livello sovracomunale;
- k. la riqualificazione e la riorganizzazione funzionale dei sistemi insediativi consolidati, attraverso il recupero del patrimonio edilizio esistente, il riordino delle aree e il loro completamento;

§2. Sono obiettivi particolari del Comune di Borgo a Mozzano, già espressi nel documento di avvio del procedimento (Delib. C.C. n. 9 del 05.04.2005), e confermati dall'Amministrazione Comunale in fase di redazione del P.S.:

- a. La tutela dell'integrità fisica del territorio e dell'aria, attraverso:
 - La revisione dell'estensione dei vincoli idrogeologici, sulla scorta degli studi specifici per la messa in sicurezza delle aree, redatti dal Comune di Borgo a Mozzano. I suddetti vincoli dovranno essere uniformati tra quelli del P.T.C. e quelli dell'Autorità di Bacino del Fiume Serchio.
 - La realizzazione di opere di messa in sicurezza idraulica, già progettate a livello preliminare.
 - Prescrizioni per la riduzione degli effetti della impermeabilizzazione superficiale dei suoli, attraverso stoccaggi temporanei delle acque meteoriche e loro rilascio a regime tarato.
 - Risparmio idrico da raggiungere attraverso la disciplina relativa ai nuovi insediamenti con ricorso all'uso di appositi accorgimenti per i bagni e le cucine e mediante il riciclo delle acque per le attività produttive.
 - Estensione delle rete fognaria nelle aree oggetto di nuovo insediamento e nel recupero dell'esistente e uso di impianti di fitodepurazione per gli insediamenti sparsi.
 - La prevenzione delle emissioni inquinanti delle attività produttive.

- *La disciplina e la definizione del piano della viabilità di valle con riduzione dell'inquinamento atmosferico e acustico.*
 - b. *La tutela e la valorizzazione delle aree agricole, attraverso:*
 - *La valorizzazione del paesaggio e del patrimonio culturale del territorio.*
 - *La valorizzazione delle potenzialità e delle tendenze locali allo sviluppo nei vari settori produttivi primari, e in particolare quello dell'azalea.*
 - c. *La valorizzazione dei sistemi insediativi storici e dei sistemi ambientali, attraverso:*
 - *La maggiore sicurezza possibile delle persone e dei beni rispetto ai fattori di rischio connessi all'utilizzazione del territorio.*
 - *Lo sviluppo dei vari centri in cui è articolato il territorio a seconda dei loro caratteri storici e geografici, dei loro caratteri insediativi e delle loro potenzialità.*
 - *La tutela e la valorizzazione delle emergenze storico architettoniche, per il loro valore testimoniale e di identità e ai fini dello sviluppo della cultura dei luoghi e dell'economia connessa al turismo.*
 - *Lo sviluppo delle aree montane e collinari e delle aree agricole, nel rispetto delle esigenze di tutela ambientale ad esse peculiari.*
 - *La qualità degli insediamenti e dell'edilizia.*
 - d. *Il corretto dimensionamento, la riorganizzazione del sistema residenziale, produttivo, turistico e commerciale, attraverso:*
 - *La definizione delle dimensioni massime degli insediamenti e delle infrastrutture e servizi, in rapporto alla sostenibilità degli interventi.*
 - *Interventi edilizi nei centri urbani e nelle frazioni periferiche disciplinati da indirizzi e prescrizioni tesi alla riqualificazione complessiva del sistema insediativo esistente e finalizzati a favorire il permanere della residenza anche nelle frazioni più lontane.*
 - *Il mantenimento e lo sviluppo delle componenti produttive a sostegno dell'economia; il recupero e la ristrutturazione urbanistica ed edilizia delle aree e degli edifici ad uso produttivo esistenti; degli edifici in disuso e delle aree sotto-utilizzate.*
 - *La conferma delle aree già oggetto di previsione urbanistica, previa verifica di sicurezza, di valutazione degli effetti ambientali, e di riconoscimento di insediamento consolidato.*
 - *Il reperimento di nuove aree utili al mantenimento del ruolo produttivo, anche con ricorso alla perequazione urbanistica.*
 - *Il recupero delle opere di architettura paleo-industriale, attraverso indirizzi e prescrizioni relative agli antichi metati, molini, frantoi, "distendini", delle opere idrauliche e della viabilità minore a corredo.*
 - *L'adeguamento alle direttive di urbanistica commerciale in conformità ai disposti della L.R. n. 28/1999.*
 - *Lo sviluppo delle attività turistico ricettive, in ogni loro articolazione e forma.*
 - e. *La dotazione e la massima funzionalità dei servizi e delle attrezzature, attraverso:*
 - *L'efficacia dei sistemi dei servizi pubblici esistenti, della mobilità in particolare e delle prestazioni da essi derivanti.*
 - *Il ricorso ad eventuali piani complessi di intervento per l'esecuzione programmata di interventi pubblici e privati anche con il ricorso all'uso e alla disciplina della perequazione urbanistica per l'equa distribuzione dei diritti edificatori.*
 - f. *L'applicazione estesa del recupero edilizio secondo i metodi del restauro architettonico*
- §3. *Ulteriori specifici obiettivi, già espressi nel documento di avvio del procedimento, sono individuati nelle disposizioni relative alle singole U.T.O.E.*

Da quanto emerge dalla lettura dell'art. 4 alcuni obiettivi del PS sono totalmente fatti propri dalla presente Variante di RU, in particolare il punto 1 lettere c, e, f, i, k e il punto 2 lettere c, d, e.

Sempre per inquadrare la Variante di RU si riporta l'articolazione del PS in sistemi territoriali e sub sistemi (art. 11) e in UTOE (artt. 48 e 49).

“Art. 11 - Articolazione del territorio in sistemi e sub-sistemi territoriali

§1. Il P.S. si conforma, recepisce e attribuisce efficacia applicativa a specifiche prescrizioni e direttive del P.I.T. della Regione Toscana e della relativa Variante di implementazione della disciplina paesaggistica.

§2. Il P.T.C. (all'art.12, comma 2, delle Norme) prevede una ulteriore articolazione in sistemi territoriali locali che colloca l'area del Comune di Borgo a Mozzano nell'ambito della valle del Serchio a sua volta articolato (ai sensi dell'art. 16 delle Norme dello stesso P.T.C.) in unità territoriali complesse individuate a seconda della loro morfologia, delle forme d'uso del suolo, dei caratteri del sistema insediativo ed ambientale e dotate di specifica identità culturale, paesaggistica e ambientale.

Le suddette strutture territoriali (P.T.C., tav. B.3) sono articolate in Strutture territoriali, ambienti e paesaggi locali caratterizzate da componenti specifiche e peculiari che determinano conformazioni e assetti dotati di propria identità; quelli che interessano il Comune di Borgo a Mozzano sono:

- 1) Appartenenti alla struttura territoriale di fondovalle del Serchio e della Lima:
 - a. Il fondovalle del Serchio, individuato dalla indicazione alfanumerica "FV1";
 - b. Il fondovalle della Lima, individuato dalla indicazione alfanumerica "FV2".
- 2) Appartenenti alla struttura territoriale Apuana
 - a. La valle del Pedogna e i suoi centri di Valdottavo e Pescaglia, individuato dalla indicazione alfanumerica "AA10".
- 3) Appartenenti alla struttura territoriale delle Pizzorne
 - a. La dorsale delle Pizzorne e il retroterra delle ville lucchesi, individuato dalla indicazione alfanumerica "PZ3";
 - b. Le controcoste: Anchiano, Corsagna, individuato dalla indicazione alfanumerica "PZ4".

§3. Conformemente a tale organizzazione strutturale generale, ma con particolare approfondimento riferito al territorio di Borgo a Mozzano, sulla base degli studi geomorfologici, della acclività dei terreni, dei bacini imbriferi, della storia del territorio, della presenza e della articolazione degli abitati esistenti, sono stati definiti i sistemi territoriali, propri del P.S. del Comune di Borgo a Mozzano, individuati nell'elaborato QPTAV. 2 di cui al precedente art. 2, di seguito elencati:

A. Sistema territoriale del fondovalle del fiume Serchio e del torrente Lima. Detto sistema è a sua volta articolato nei seguenti sub-sistemi:

- A1. Sub-sistema del fondovalle del fiume Serchio;
- A2. Sub-sistema del fondovalle del torrente Lima;
- A3. Sub-sistema della valle del torrente Celetra;
- A4. Sub-sistema della valle del torrente Pedogna.

B. Sistema territoriale apuano e dei suoi centri insediativi antichi. Detto sistema è a sua volta articolato nei seguenti sub-sistemi:

- B1. Sub-sistema dei centri insediativi antichi e dei colli panoramici;
- B2. Sub-sistema degli altopiani: Lavacchielli, Le Piane, Guzzanello-Le Prade

C. Sistema territoriale delle Pizzorne. Detto sistema è a sua volta articolato nei seguenti sottosistemi:

- C1. Sub-sistema delle controcoste di Anchiano e di Corsagna;
- C2. Sub-sistema dell'altopiano delle Pizzorne.

Art. 48 - Definizione delle UTOE e relative disposizioni generali

§1. Le Unità Territoriali Organiche Elementari (UTOE) rappresentano le articolazioni elementari del territorio in ambiti continui e organici rispetto alle politiche territoriali; per dette UTOE si rende pertanto necessario definire ulteriori norme rispetto a quelle dei sistemi territoriali e funzionali, che restano in ogni caso il riferimento primario e inderogabile.

§2. Le UTOE non costituiscono di per sé aree edificabili, ma porzioni territoriali dove, il R.U. può prevedere e localizzare interventi edificatori e di trasformazione urbanistica. Nelle UTOE sono ulteriormente definite le infrastrutture e i servizi necessari riferiti agli abitanti esistenti e previsti, per lo sviluppo del territorio in rapporto agli obiettivi generali del piano. Pertanto all'interno di esse possono essere previste aree a verde o per agricoltura part-time oltre ad aree per la realizzazione di servizi ed attrezzature pubbliche, di completamento e di espansione urbana, per la realizzazione di reti tecnologiche e di infrastrutture per la mobilità.

§3. All'interno dell'UTOE possono essere perimetrare aree, che pur non soggette a trasformazione, siano "legate" da un rapporto diretto con le aree degli insediamenti. Per una maggiore chiarezza dell'apparato normativo e delle regole fissate per ogni singola UTOE il R.U. individua l'ambito delle trasformazioni (definito perimetro urbano).

§4. Il perimetro delle UTOE deve essere considerato come limite all'espansione e allo sviluppo urbano pertanto la localizzazione di eventuali aree di nuovo impianto, nonché quelle soggette a piano attuativo sono, di norma, consentite all'interno di esse.

§5. Si richiamano inoltre i dettati di cui al precedente art. 5.

§6. Il R.U., coerentemente con le risultanze del quadro conoscitivo e della conseguente individuazione dei sistemi e sub-sistemi territoriali, perimetra esattamente le UTOE, al fine di una gestione urbanistica finalizzata allo sviluppo sostenibile attraverso la riorganizzazione e la riqualificazione delle aree di frangia dell'insediamento residenziale, produttivo e terziario esistente.

§7. Per la localizzazione e la temporalizzazione degli interventi previsti nelle UTOE il R.U. deve attenersi ai seguenti criteri:

- selezionare le scelte progettuali subordinando le nuove aree da urbanizzare solo quando le attuali aree urbane non consentano il soddisfacimento della domanda di spazi per le utilizzazioni abitative (ai sensi dell'art. 88 delle Norme del P.T.C.);
- definire metodi d'intervento che garantiscano il prioritario obiettivo di riqualificazione e valorizzazione delle aree urbane esistenti e del relativo tessuto insediativo prima di procedere a nuovo consumo di suolo;
- vincolare le nuove trasformazioni insediative al superamento dell'attuale deficit degli standard urbanistici;
- precisare le condizioni o le mitigazioni, derivanti dalle disposizioni finalizzate alla tutela dell'integrità fisica del territorio e dell'ambiente, necessarie alla previsione e/o realizzazione delle trasformazioni.

Art. 49 - Individuazione delle UTOE

§1. Le UTOE del Comune di Borgo a Mozzano sono di seguito elencate:

- UTOE n. 1, San Romano
- UTOE n. 2, Motrone
- UTOE n. 3, Cune
- UTOE n. 4, Piano di Gioviano
- UTOE n. 5, Gioviano
- UTOE n. 6, Piano della Rocca
- UTOE n. 7, Rocca
- UTOE n. 8, Chifenti
- UTOE n. 9, Oneta
- UTOE n.10, Cerreto e Pieve di Cerreto
- UTOE n. 11, Tombeto
- UTOE n. 12, Borgo a Mozzano
- UTOE n. 13, Corsagna
- UTOE n. 14, Dezza Alta
- UTOE n. 15, Dezza
- UTOE n. 16, Diecimo
- UTOE n. 17, Pastino
- UTOE n. 18, Partigliano
- UTOE n. 19, Tempagnano
- UTOE n. 20, Valdottavo
- UTOE n. 21, San Donato
- UTOE n. 22, Domazzano
- UTOE n. 23, Socciglia
- UTOE n. 24, Particelle
- UTOE n. 25, Anchiano
- UTOE n. 26, Pianello

§2. Per ciascuna delle suddette UTOE, in allegato alla presente riportate schede riassuntive, che ne costituiscono parte integrante correlata, che contengono:

a) dati relativi a:

- superficie indicativa dell'UTOE;
- riferimento alle rispettive sezioni di censimento;
- località che fanno parte dell'UTOE;
- vincoli operanti;
- popolazione residente;
- abitanti potenzialmente insediabili, previsti;
- dotazione e verifica degli standards ex D.M. 2.4.68 n. 1444;
- dimensionamento dei carichi insediativi residenziali;

- dimensionamento delle aree ad uso produttivo;
 - dimensionamento delle aree ad uso commerciale;
 - dimensionamento delle aree per attività terziarie;
 - dimensionamento delle aree per attrezzature turistico ricettive.
- b) materie per l'applicazione e la gestione delle azioni strategiche proposte dal P.S.:
- descrizione e caratteri prevalenti;
 - indirizzi di carattere strategico, direttive e prescrizioni operative;
 - modalità di attuazione delle principali azioni.

2.1.2. Il dimensionamento del piano strutturale e la sua attuazione

Per inquadrare il dimensionamento del Piano Strutturale vigente, a cui la presente Variante di RU è conforme, si riporta l'Articolo 46 delle Norme di Attuazione e due tabelle estratte dall'Allegato 1 della Variante Parziale al Piano Strutturale 2014.

Art. 47 - Dimensioni massime sostenibili degli insediamenti, delle infrastrutture e dei servizi

§1. Il dimensionamento del P.S., ovvero il carico massimo ammissibile per il territorio di Borgo a Mozzano è formulato in relazione agli obiettivi di sviluppo e alla valutazione delle trasformazioni ed è tale da garantire la sostenibilità complessiva attraverso il perseguimento della tutela della specifica identità storico culturale, nonché della integrità fisica del territorio così come specificato dal quadro degli obiettivi e delle strategie del P.S. Detto dimensionamento è elaborato, ai sensi della normativa regionale vigente, per le seguenti funzioni:

- le aree per attività produttive artigianali, industriali e
- le aree per attività commerciali
- le aree per attività turistico ricettive (turistiche ed agrituristiche);
- le aree per attività del terziario (direzionali);
- le aree a utilizzazione prevalentemente residenziale;
- le aree del territorio rurale;
- la verifica degli standard urbanistici.

Il riepilogo del dimensionamento previsto dal P.S. per le suddette attività e standard riportato nelle tabelle 1 e 2, in appendice all'allegato 2 delle presenti disposizioni normative.

§2. Aree per attività produttive artigianali e industriali

Il P.S. conferma le aree esistenti destinate alle attività produttive, artigianali e industriali; le nuove aree previste dal P.S. ammontano a mq. 143.200.

Il R.U. definisce e distribuisce tale potenzialità nelle varie parti del territorio comunale e detta norme per la realizzazione degli interventi, eventualmente ricorrendo a preventivi piani attuativi al fine della migliore organizzazione funzionale e qualitativa degli interventi stessi in connessione ad altre aree esistenti.

§3. Aree per attività commerciali

Il P.S. conferma le aree esistenti destinate alle attività commerciali; le nuove aree previste dal P.S. ammontano a mq. 32.500 per le medie strutture di vendita.

Il R.U. definisce, distribuisce e verifica le suddette possibilità in rapporto alle variazioni economiche o cambiamenti della disciplina del commercio previo ricorso a consultazioni con le Associazioni di Categoria e alle formulazioni del Piano del Commercio.

Il R.U. detta norme per la realizzazione degli interventi, ricorrendo eventualmente alla redazione di piani attuativi al fine della migliore organizzazione funzionale e qualitativa degli interventi stessi in connessione ad altre aree esistenti.

§4. Aree per attività turistico ricettive

Il dimensionamento di dette attività, turistiche ed agrituristiche, è prevalentemente connesso al recupero edilizio sia per quanto riguarda il capoluogo che l'intero territorio. Il fabbisogno stimato, è espresso in posti letto in più agli esistenti, assegnando a tale valore anche una quota parte dei servizi generali e funzionali (quali: bagni, corridoi, reception, sale di ritrovo, sala colazione e/o ristorante, cucina, locali tecnici e di magazzinaggio, ecc.) necessari per l'attività ricettiva. Ad ogni posto letto deve corrispondere, di norma una superficie utile media minima di mq. 30, ma tale valore costituisce un riferimento di massima che andrà verificato dal R.U. e in un eventuale piano di settore per lo

sviluppo delle attività suddette, variando a seconda del tipo di attività. Il dimensionamento è stimato in misura pari a 482 posti letto.

Il R.U. detta norme e specifica gli interventi possibili in merito al recupero del patrimonio edilizio esistente e alla eventuale necessità di reperire nuove aree per la realizzazione di tale previsione. In ogni caso deve essere garantita e verificata l'accessibilità, la dotazione di parcheggi, di zone a verde quali: zone a verde, terrazze panoramiche, piscina, ecc.

§5. Aree attività terziarie in genere (direzionali)

Il P.S. conferma le aree esistenti destinate alle suddette attività; le nuove aree previste dal P.S. ammontano a mq. 4.000.

Il R.U. definisce e distribuisce tale potenzialità nelle varie parti del territorio comunale e detta norme per la realizzazione degli interventi, eventualmente ricorrendo a preventivi piani attuativi al fine della migliore organizzazione funzionale e qualitativa degli interventi stessi in connessione ad altre aree esistenti.

§6. Aree per attrezzature e servizi

Le aree per attrezzature e servizi esistenti e previste dal P.S. verificano e completano la dotazione degli standards, di cui al D.M. 1444/68. Il P.S. conferma le aree esistenti destinate alle suddette attività; le nuove aree previste dal P.S. ammontano a mq. 119.550,00 .

§7. Aree a utilizzazione prevalentemente residenziale

Il fabbisogno edilizio a uso residenziale, ai sensi della normativa regionale vigente e delle Norme del P.T.C.) è valutato in metri quadrati di superficie utile lorda e in numero di abitazioni. Trattasi di un indicatore che esprime le quantità insediative residenziali massime ammissibili nel periodo di tempo assunto come arco previsionale del P.S.; detto fabbisogno è valutato in:

- mq.46.008 di superficie utile lorda di nuova costruzione (n. 324 abitazioni nuove) realizzabili sulla base delle potenzialità residue della strumentazione urbanistica vigente o derivanti dalle previsioni del P.S.;

*- n. 348 abitazioni derivanti da interventi di recupero edilizio;
per un totale di 672 alloggi.*

La superficie utile lorda di nuova costruzione pari a 142 mq. è intesa quale superficie media a livello comunale.

§8. Le aree del territorio rurale

Le nuove abitazioni realizzabili nel territorio rurale, previste dal P.S. con ricorso a interventi di recupero di fabbricati esistenti, è pari a 70 abitazioni delle 348 previste al precedente comma.

§9. La dotazione di standard urbanistici nel territorio comunale, rispetto ai contenuti dell'art. 3 del D.M. 1444/68 è aumentata e fissata in 24 mq./abitante (già insediato e potenzialmente previsto) detta dotazione è soddisfatta con aree già individuate dalla vigente strumentazione urbanistica e realizzate, oltrechè da quelle previste dal P.S.; il R.U. deve comunque individuare e disciplinare:

- nuove aree per parcheggi, dimensionati in misura pari a mq. 10 per abitante, sia per il capoluogo, che per i centri periferici, come indicato per ogni UTOE (dette aree sono da reperire anche tramite interventi di ristrutturazione urbanistica);*
- nuove aree per piccoli impianti a verde pubblico e attrezzature collettive nelle frazioni, ove il soddisfacimento degli standards è spesso affidato solo alla presenza della chiesa e alla modesta dotazione di parcheggi. Dette aree sono valutate nelle schede normative relative alle UTOE;*
- il riuso di immobili di proprietà comunale e/o di privati da adibire ad uso di attrezzature collettive (quali, ad esempio, i teatri di paese).*

**TAB. 1 – Riepilogo del dimensionamento del P.S. per il fabbisogno edilizio residenziale
(espresso in superficie utile lorda e in numero di abitazioni)
(estratto Allegato 1 - Variante Parziale al Piano Strutturale 2014)**

		nuova costruzione (mq.)	nuova costruzione (n.)	recupero
UTOE n. 4	Piano di Gioviano	2.840	20	6
UTOE n. 6	Piano della Rocca	2.840	20	6
UTOE n. 8	Chifenti	1.420	10	21
UTOE n. 12	Borgo a Mozzano	5.680	40	30
UTOE n. 15	Dezza	710	5	9
UTOE n. 16	Diecimo	4.260	30	20
UTOE n. 17	Pastino	0	0	3
UTOE n. 20	Valdottavo	7.100	50	21
UTOE n. 23	Socciglia	710	5	3
UTOE n. 26	Pianello	0	0	3
Totale sistema territoriale		25.560	180	122
Sistema territoriale del fondovalle del fiume Serchio e del torrente Lima				
		nuova costruzione (mq.)	nuova costruzione (n.)	recupero
UTOE n. 1	San Romano	0	0	6
UTOE n. 2	Motrone	0	0	6
UTOE n. 3	Cune	710	5	11
UTOE n. 5	Gioviano	0	0	8
UTOE n. 7	Rocca (Colodonico)	710	5	6
UTOE n. 9	Oneta	1.420	10	8
UTOE n. 10	Cerreto	1.420	10	10
UTOE n. 11	Tombeto	6.390	45	5
UTOE n. 14	Dezza Alta	0	0	6
UTOE n. 18	Partigliano	852	6	11
UTOE n. 19	Tempagnano	1.420	10	11
UTOE n. 21	San Donato	710	5	6
UTOE n. 22	Domazzano	1.420	10	13
Totale sistema territoriale		15.052	106	107
Sistema territoriale apuano e dei suoi centri insediativi antichi				
Sistema territoriale delle Pizzorne				
		nuova costruzione (mq.)	nuova costruzione (n.)	recupero
UTOE n. 13	Corsagna	2.130	15	22
UTOE n. 24	Particelle	426	3	6
UTOE n. 25	Anchiano	2.840	20	21
Totale sistema territoriale		5.396	38	49
Aree extraurbane - territorio aperto				
		nuova costruzione (mq.)	nuova costruzione (n.)	recupero
		0	0	70
Totale territorio comunale			324	348

TAB. 3 - Riepilogo del dimensionamento residenziale, produttivo, commerciale, terziario e turistico-ricettivo previsto dal P.S.

(estratto Allegato 1 - Variante Parziale al Piano Strutturale 2014)

UTOE n° Località	Residuo PdF Sf. mq.	Residenziale			Residuo produttivo. PdF Sf. mq.	Produttivo		Commerciale		Terziario		Turistico-ricettivo	
		alloggi da recupero.	nuovi alloggi			esistente mq	previsto mq	esistente mq	previsto mq	esistente mq	previsto mq	esistente posti letto	previsto posti letto
			unità	unità Su. mq									
1 San Romano	7.593	6	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	10
2 Motrone	3.450	6	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	10
3 Cune	1.987	11	5	710	0	0	0	195	0	0	0	0	10
4 Salita, Piano di Giov.	8.787	6	20	2.840	0	5.391	6.200	4.988	5.000	0	0	16	10
5 Gioviano	0	8	0	0	0	0	0	36	0	0	0	0	10
6 Piano dela Rocca	18.687	6	20	2.840	0	64.163	2.000	2.549	1.500	0	0	0	10
7 Rocca	3.644	6	5	710	0	0	0	0	0	0	0	0	10
8 Chifenti	10.009	21	10	1.420	7.689	52.022	1.500	37.174	1.000	0	0	0	10
9 Oneta	4.984	8	10	1.420	0	0	0	0	0	0	0	0	10
10 Cerreto, Pieve di Cerreto	4.569	10	10	1.420	0	0	0	100	0	0	0	16	24
11 Tombeto	2.113	5	45	6.390	0	0	0	167	1.000	0	0	6	20
12 Borgo a Mozzano	24.675	30	40	5.680	0	18.072	0	10.291	4.500	438	1.500	24	24
13 Corsagna	2.811	22	15	2.130	0	2.924	1.500	309	500	0	0	0	10
14 Dezza Alta	0	6	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
15 Dezza	2.657	9	5	710	0	1.995	9.000	0	0	0	0	0	10
16 Diecimo, Roncato	26.182	20	30	4.260	0	14.204	16.000	5.286	5.000	1.094	1.000	28	24
17 Pastino	0	3	0	0	54.233	478.281	45.000	4.576	1.000	0	500	0	0
18 Partigliano, Vitoio	2.486	11	6	852	0	0	0	118	0	0	0	9	24
19 Tempagnano, Torre	5.119	11	10	1.420	0	0	2.000	89	0	0	0	0	10
20 Valdottavo	23.677	21	50	7.100	0	103.297	8.000	2.122	1.000	0	1.000	12	20
21 San Donato, Coletto	0	6	5	710	0	0	0	0	0	0	0	0	10
22 Domazzano	2.629	13	10	1.420	0	779	0	45	0	0	0	0	10
23 Socciglia	5.372	3	5	710	57.772	181.584	12.000	1.268	12.000	0	0	48	72
24 Particele	0	6	3	426	0	0	0	0	0	0	0	0	0
25 Anchiano	4.881	21	20	2.840	0	0	0	0	0	0	0	0	24
26 Pianello	0	3	0	0	26.351	60.651	40.000	0	0	0	0	0	0
TOTALE	166.312	278	324	46.008	146.045	983.363	143.200	69.313	32.500	1.532	4.000	159	372
Territorio fuori UTOE	0	70	0	0	0	27.276	0	4.396	0	5.237	0	130	110
TOTALE	166.312	348	324	46.008	146.045	1.010.639	143.200	73.709	32.500	6.769	4.000	289	482
		672											

Si riporta a seguire, al fine di analizzare lo stato di attuazione del PS vigente, il monitoraggio predisposto dall'ufficio tecnico comunale del monitoraggio al 31/12/2015 (Dati forniti dall'Ufficio Tecnico Comunale - Servizio 4 - Assetto del Territorio), ed esposto nel documento di Avvio del procedimento e Verifica assoggettabilità VAS.

1 - Aggiornamento del quadro conoscitivo del territorio comunale con riferimento alle modifiche avvenute e agli effetti ambientali indotti:

Nell'anno 2015 sono stati aggiornate altre schede di fabbricati classificati di matrice antica in applicazione della specifica procedura stabilita dall'art. 13 comma 2 delle Disposizioni Normative. Le schede modificate sono:

- la n. 71 allegato 2 Decimo;
- la n. 19 allegato 2 Gioviano;

Pertanto integrando quanto questo dato con quello dei precedenti monitoraggi annuali, si può rilevare che dall'approvazione del Regolamento urbanistico sono state apportate modifica a n. 16 schede dei fabbricati di matrice antica.

Non sono stati eseguiti aggiornamenti degli elaborati del quadro conoscitivo sia del Piano Strutturale, mentre per quanto riguarda il Regolamento urbanistico sono state apportate tutte le modifiche ed integrazioni alle cartografie e agli altri allegati a seguito delle quattro varianti approvate nel corso di questi sei anni che sono trascorsi dalla prima approvazione nel 2008.

2 - Esecuzione delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria e delle infrastrutture:

Da informazioni assunti presso il Servizio Gestione del Territorio risulta che nell'anno 2015 non sono stati avviati nuovi lavori relativi ad opere di urbanizzazione previste nel Regolamento urbanistico, mentre sono terminati alcuni lavori avviati negli anni precedenti e già evidenziati nei precedenti monitoraggi. Pertanto le opere di urbanizzazione previste nel Regolamento urbanistico approvato nel 2008 effettivamente realizzate sono le seguenti:

Nell'anno 2011:

- UTOE di Piano della Rocca - Costruzione della cabina di distribuzione del gas metano, indicato con il n 6.32 nella tavola grafica del R.U.;
- UTOE di Valdottavo - Ampliamento di parcheggio pubblico in loc. Alla Polla indicato con il n. 19.26 per una sola superficie di mq. 60, minore della superficie prevista dal Reg. urbanistico;
- UTOE di Decimo - Ampliamento strada comunale denominata Vicolo di Pietreto;

Nell'anno 2013:

- UTOE di Chifenti - Parcheggio e verde pubblico denominato Parco dei Ponti indicato con i numeri 8.27, 8.19 nella tavola grafica del R.U.;

Nell'anno 2015:

- UTOE del Capoluogo - Costruzione palazzetto dello sport, indicato con il n 12.44 nella tavola grafica del R.U..

3 - Stato di progettazione e attuazione degli interventi pubblici e privati:

Nell'anno 2015 non sono stati approvati altri progetti di nuove opere di urbanizzazione previste nel Regolamento urbanistico oltre a quelle in corso di esecuzione relative e collegate con il Progetto d'Area autorizzato in loc. A Colle della UTOE di Valdottavo indicato al successivo punto 5, consistenti in un parcheggio e un tratto di strada e realizzate dal soggetto attuatore privato.

4 - Aggiornamento della situazione delle abitazioni in relazione al dimensionamento del P.S.

Dobbiamo subito evidenziare che delle 266 pratiche edilizie presentate nell'anno 2015 solamente una di quelle definite nell'anno hanno inciso con gli interventi da queste previsti nel dimensionamento del RU e del PS come di seguito riportato:

- a) *Interventi di recupero residenziale: n. 1 per SCIA presentate e per rilascio Permessi di costruire.*
- b) *Interventi di nuova edificazione produttiva: nessuna nuova superficie realizzata;*

Come già fatto nei monitoraggi degli anni precedenti, di tale verifica si è provveduto a predisporre dei quadri riepilogativi per anno, che sono allegati al presente documento e dai quali emergono situazioni di interventi autorizzati che non sono stati di fatto realizzati, riportando le rispettive quantità a disposizione per nuovi futuri interventi.

Pertanto a conclusione del monitoraggio complessivo per il periodo che va dall'approvazione del

Piano Strutturale 4/5/2007 al 31/12/2015, si viene a determinare come situazione definitiva degli interventi edilizi effettivamente eseguiti e di quelli autorizzati con i relativi titoli ancora validi, la seguente situazione:

n. 14 nuove abitazioni;

n. 35 abitazioni realizzate da ristrutturazioni e cambi d'uso di patrimonio edilizio esistente;

mq. 3561 di commerciale

mq. 6999 di artigianale

mq. 18.43 di industriale

mq. 731 di direzionale

Si riporta, inoltre, a seguire l'aggiornamento del rapporto sullo stato d'avanzamento del Regolamento urbanistico approvato il 25/10/2008 e successive varianti, riferito agli anni: 2016 – 2017 – 2018, predisposto dall'Ufficio Tecnico comunale.

1 - Aggiornamento del quadro conoscitivo del territorio comunale con riferimento alle modifiche avvenute e agli effetti ambientali indotti:

Anno 2016

Nell'anno 2016 non sono state aggiornate schede di fabbricati classificati di matrice antica in applicazione della specifica procedura stabilita dall'art. 13 comma 2 delle Disposizioni Normative.

Anno 2017

Nell'anno 2017 sono stati aggiornate alcune schede di fabbricati classificati di matrice antica in applicazione della specifica procedura stabilita dall'art. 13 comma 2 delle Disposizioni Normative. Le schede modificate sono:

- la n. 140 allegato 2 Corsagna;

- la n. 141 allegato 2 Corsagna;

Anno 2018

Nell'anno 2018 sono stati aggiornate altre schede di fabbricati classificati di matrice antica in applicazione della specifica procedura stabilita dall'art. 13 comma 2 delle Disposizioni Normative.

Le schede modificate sono:

- la n. 68 allegato 2 Corsagna;

Pertanto integrando il dato emerso dalla sopra riportata analisi con quello dei precedenti monitoraggi annuali, si può rilevare che dall'approvazione del Regolamento urbanistico sono state apportate modifica a n. 19 schede dei fabbricati di matrice antica.

Non sono stati eseguiti aggiornamenti degli elaborati del quadro conoscitivo sia del Piano Strutturale, mentre per quanto riguarda il Regolamento urbanistico sono state apportate tutte le modifiche ed integrazioni alle cartografie e agli altri allegati a seguito delle quattro varianti approvate nel corso di questi sei anni che sono trascorsi dalla prima approvazione nel 2008.

2 - Esecuzione delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria e delle infrastrutture:

Da informazioni assunte presso il Servizio Gestione del Territorio risulta che negli anni 2016, 2017 e 2018 non sono stati avviati nuovi lavori relativi ad opere di urbanizzazione previste nel Regolamento urbanistico, mentre sono terminati alcuni lavori avviati negli anni precedenti e già evidenziati nei precedenti monitoraggi. Pertanto le opere di urbanizzazione previste nel Regolamento urbanistico approvato nel 2008 effettivamente realizzate sono le seguenti:

Nell'anno 2011:

UTOE di Piano della Rocca - Costruzione della cabina di distribuzione del gas metano, indicato con il n 6.32 nella tavola grafica del R.U.;

UTOE di Valdottavo - Ampliamento di parcheggio pubblico in loc. Alla Polla indicato con il n. 19.26 per una sola superficie di mq. 60, minore della superficie prevista dal Reg. urbanistico;

UTOE di Decimo - Ampliamento strada comunale denominata Vicolo di Pietreto;

Nell'anno 2013:

UTOE di Chifenti - Parcheggio e verde pubblico denominato Parco dei Ponti indicato con i numeri 8.27, 8.19 nella tavola grafica del R.U.;

Nell'anno 2015:

UTOE del Capoluogo - Costruzione palazzetto dello sport, indicato con il n 12.44 nella tavola grafica

del R.U.;

3 - Stato di progettazione e attuazione degli interventi pubblici e privati:

Oltre a quelle in corso di esecuzione relative e collegate con il Progetto d'Area autorizzato in loc. A Colle della UTOE di Valdottavo indicato al successivo punto 5, consistenti in un parcheggio e un tratto di strada e realizzate dal soggetto attuatore privato, negli anni 2016, 2017 e 2018 sono stati approvati altri progetti attuativi con le relative opere di urbanizzazione previste nel Regolamento e precisamente:

Anno 2016

E' stato approvato il Progetto di Intervento Diretto Convenzionato d'edilizia residenziale in loc. Piano di Gioviano della frazione Gioviano, relativo a n. 3 nuove abitazioni e riferito alla Zona ER1 n. 3 dell'U.T.O.E. di Piano di Gioviano, con la delibera di Consiglio Comunale n. 24 del 31/05/2016 ed il 10/08/2016 è stata firmata la convezione tra il soggetto attuatore e il comune per la realizzazione delle opere di urbanizzazione e la cessione delle relative aree.

Anno 2018

E' stato approvato il Progetto d'Area per un intervento d'edilizia residenziale nel Capoluogo in loc. Cerbaiola relativo a n. 7 nuove abitazioni, riferito alla Zona ER2 n. 2 dell'U.T.O.E. di Tombeto, con la delibera di Consiglio Comunale n. 19 del 29/05/2018 ed il 3/07/2018 è stata firmata la convezione tra il soggetto attuatore e il comune per la realizzazione delle opere di urbanizzazione e la cessione delle relative aree.

4 - Aggiornamento della situazione delle abitazioni in relazione al dimensionamento del P.S.

Dobbiamo subito evidenziare che delle complessive **806** pratiche edilizie presentate nel corso dei tre anni: 2016 - 2017 e 2018 solamente **10 (dieci)** quelle definite che hanno inciso con gli interventi da queste previsti nel dimensionamento del RU e del PS come di seguito riportato:

- a) Interventi di nuova edificazione residenziale: **n. 2** per rilascio Permessi di costruire.
- b) Interventi di recupero residenziale: **n. 8** per SCIA presentate e per rilascio Permessi di costruire.
- c) Interventi di nuova edificazione produttiva: **nessuna nuova superficie realizzata;**

Pertanto a conclusione del monitoraggio complessivo per il periodo che va dall'approvazione del Piano Strutturale 4/5/2007 al 31/12/2018, si viene a determinare come situazione definitiva degli interventi edilizi effettivamente eseguiti e di quelli autorizzati con i relativi titoli ancora validi, la seguente situazione:

n. 16 nuove abitazioni;

n. 43 abitazioni realizzate da ristrutturazioni e cambi d'uso di patrimonio edilizio esistente;

mq. 3561 di commerciale

mq. 6999 di artigianale

mq. 18.43 di industriale

mq. 731 di direzionale

5 - Verificata l'attuazione di piani attuativi e dei programmi di settore:

Per questa modalità di attuazione delle previsioni del Regolamento urbanistico, si evidenzia che dall'approvazione del Regolamento urbanistico nel 2008 sono stati approvati definitivamente i sotto indicati Piani Attuativi con le relative convenzioni, che di seguito andiamo a indicare:

- Il Piano attuativo in variante al R.U. per la località di Soccolognola, fuori dalle UTOE di Partigliano e Valdottavo, approvato definitivamente con la delibera di C.C. n. 58 del 24/11/2011 e le opere di urbanizzazione previste con la convenzione firmata sono in corso di realizzazione;

- Il Piano di recupero presentato dalla la Fraternità di Misericordia di Borgo a Mozzano nell'UTOE del Capoluogo, approvato definitivamente con la delibera di Giunta Comunale n. 7 del 19/01/2012 per il quale non è stata sottoscritta una convenzione per la realizzazione di opere di urbanizzazione in quanto non necessarie e già presenti;

- Il Progetto d'area per un intervento d'edilizia residenziale in loc. A Colle della frazione Valdottavo relativo a n. 3 nuove abitazioni e riferito alla Zona ER2 n. 2 dell'U.T.O.E. di Valdottavo, approvato con delibera di Consiglio Comunale n. 27 del 29/08/2012, che è iniziato con il rilascio del Permesso di costruire dei fabbricati previsti e la realizzazione delle opere di urbanizzazione previste nella convenzione è ancora in corso;

- Progetto di Intervento Diretto Convenzionato d'edilizia residenziale in loc. Piano di Gioviano della frazione Gioviano, relativo a n. 3 nuove abitazioni e riferito alla Zona ER1 n. 3 dell'U.T.O.E. di Piano

di Gioviano, con la delibera di Consiglio Comunale n. 24 del 31/05/2016 e alla data odierna risultano già cedute al comune le aree sulle quali sono previste le opere di urbanizzazione, come stabilito nella convenzione;

- Progetto d'Area per un intervento d'edilizia residenziale nel Capoluogo in loc. Cerbaiola relativo a n. 7 nuove abitazioni, riferito alla Zona ER2 n. 2 dell'U.T.O.E. di Tombeto, con la delibera di Consiglio Comunale n. 19 del 29/05/2018 e sottoscritta la convenzione per la realizzazione e cessione delle opere di urbanizzazione previste;

Ricordiamo inoltre che come già indicato nelle precedenti relazioni risultano presentati i seguenti procedimenti attuativi, da parte dei privati ed ancora sospesi, non essendo mai stata presentata dai soggetti attuatori la documentazione integrativa richiesta da questo servizio per concludere in modo corretto il procedimento avviato:

- Piano attuativo in variante al Reg. urbanistico relativo alla zona residenziale ER2 1a - 1B dell'UTOE di Corsagna, presentato in data 18/03/2013;

- Progetto d'area nella UTOE PIANELLO per la realizzazione di una nuovo insediamento industriale nella zona produttiva In (B) per circa 5.000 mq. coperti presentato in data 10/07/2013;

I due procedimenti sono a suo tempo stati sospesi richiedendo la presentazione di atti integrativi e dei pareri che dovranno essere emessi da Enti competenti per i vincoli presenti sull'area ed in particolare quello relativo alla frazione di Corsagna è decaduta la validità della previsione urbanistica, come indicato delle vigenti disposizioni regionali, essendo trascorsi oltre 5 anni dall'approvazione del R.U., mentre quello in località Pianello non è più conforme con le modifiche apportate al comparto interessato con la variante al Reg. Urbanistico approvata nell'anno 2014;

5 - Verificata l'attuazione di piani attuativi e dei programmi di settore:

Per questa modalità di attuazione delle previsioni del Regolamento urbanistico, si evidenzia che dall'approvazione del Regolamento urbanistico nel 2008 sono stati approvati definitivamente due Piani Attuativi e due Progetti d'Area, con le relative convenzioni, che di seguito andiamo ad indicare:

- Il Piano attuativo in variante al R.U. per la località di Soccolognola, fuori dalle UTOE di Partigliano e Valdottavo, approvato definitivamente con la delibera di C.C. n. 58 del 24/11/2011 e al momento non risultano ancora avviate le opere di urbanizzazione concordate nella specifica convenzione sottoscritta tra il soggetto attuatore e il comune;

- Il Piano di recupero presentato dalla la Fraternità di Misericordia di Borgo a Mozzano nell'UTOE del Capoluogo, approvato definitivamente con la delibera di Giunta Comunale n. 7 del 19/01/2012 per il quale non è stata sottoscritta una convenzione per la realizzazione di opere di urbanizzazione;

- Il Progetto d'area per un intervento d'edilizia residenziale in loc. A Colle della frazione Valdottavo relativo a n. 3 nuove abitazioni e riferito alla Zona ER2 n. 2 dell'U.T.O.E. di Valdottavo, approvato con delibera di Consiglio Comunale n. 27 del 29/08/2012, è di fatto iniziato con il rilascio del Permesso di costruire dei fabbricati previsti e con l'inizio dei lavori delle opere di urbanizzazione oggetto delle convenzione sottoscritta dal soggetto attuatore e il comune;

- Il Progetto d'area per un intervento d'edilizia residenziale in loc. Piano di Gioviano della frazione Gioviano relativo a n. 3 nuove abitazioni e riferito alla Zona ER1 n. 3 dell'U.T.O.E. di Piano di Gioviano, approvato con delibera di Consiglio Comunale n. 24 del 31/05/2016, per il quale è stata firmata il 10/08/2016 la convenzione per la realizzazione delle opere di urbanizzazione e la cessione delle aree.

Ricordiamo inoltre che come già indicato nelle relazioni degli anni precedenti risultano presentati anche i seguenti procedimenti attuativi:

- Piano attuativo in variante al Reg. urbanistico relativo alla zona residenziale ER2 1a - 1B dell'UTOE di Corsagna, presentato in data 18/03/2013;

- Progetto d'area nella UTOE PIANELLO per la realizzazione di una nuovo insediamento industriale nella zona produttiva In (B) per circa 5.000 mq. coperti presentato in data 10/07/2013;

Al momento i due procedimenti sono ancora sospesi in attesa della presentazione di atti integrativi e dei pareri che dovranno essere emessi da Enti competenti per i vincoli presenti sull'area ed in particolare quello relativo alla frazione di Corsagna è decaduta la validità della previsione urbanistica, come indicato delle vigenti disposizioni regionali, essendo trascorsi oltre 5 anni dall'approvazione del R.U. e non è ancora stata sottoscritta la convenzione tra il comune e i privati attuatori, il comparto in loc. Pianello è stato oggetto di un ampliamento di superficie con l'ultima variante al Reg. urbanistico dell'anno 2014.

Considerazioni finali e segnalazione di particolari situazioni di criticità

Con l'approvazione in data 30/12/2014 della quarta variante al R.U. e prima al P.S. è stata superata la criticità più volte segnalata nel corso degli ultimi monitoraggi precedenti al presente, relativa all'UTOE n. 8 di Chifenti, nella quale era esaurito il numero delle nuove abitazioni realizzabili con il recupero. Con la variante si sono di fatto aumentate le possibilità di recupero in generale sull'intero territorio ed in particolare quelle dell'UTOE di Chifenti e di altre, rimuovendo i problemi gestionali emersi negli anni precedenti.

Come già evidenziato nel monitoraggio degli ultimi anni, si può affermare anche in questo che le motivazioni per cui si sono attuati un così basso numero di Piani attuativi e Progetti d'area, sono dipendenti dagli effetti prodotti da un considerevole aumento dei costi di progettazione e costruzione a seguito della classificazione del territorio comunale in zona sismica di classe 2, oltre che dalla particolare situazione economica italiana che ha investito il settore dell'edilizia e che non trova al momento un soluzione, bloccando di fatto il mercato immobiliare della nuova edificazione ed anche del recupero, anche se in percentuale minore. Questo andamento è continuato anche dopo la variante approvata nell'anno 2011 con la quale si sono semplificate le procedure di approvazione delle nuove previsioni nelle aree di espansione, introducendo appositamente il Progetto d'area in sostituzione del Piano attuativo.

Come già segnalato nei precedenti monitoraggi, continuano a pervenire richieste presentate dai proprietari dei terreni destinati all'edificazione, residenziale e produttiva, per levare l'edificabilità riportando i terreni in zona agricola. Questo è avvenuto anche dopo l'adozione della ultima variante nella quale sono state recepite quelle pervenuti negli anni precedenti al 2014.

Si riporta a seguire l'articolazione per anno dei dati del monitoraggio per gli interventi di carattere residenziale, aggiornato al 31/12/2018 (Dati forniti dall'Ufficio Tecnico Comunale - Servizio 4 - Assetto del Territorio).

ABITAZIONI AUTORIZZATE NELL'ANNO 2007				
NUOVE		RECUPERO		
UTOE	numero	UTOE	numero	
Capoluogo	1	Capoluogo	2	
		Tombeto	1	
		Partigliano	1	
		Corsagna	1	
		Chifenti	5	
Totale	1	Totale	10	

ABITAZIONI AUTORIZZATE NELL'ANNO 2008				
NUOVE		RECUPERO		
UTOE	numero	UTOE	numero	
Valdottavo	2	Capoluogo	1	
		Dezza	1	
		Oneta	1	
		Chifenti	1	
Totale	2	Totale	4	

ABITAZIONI AUTORIZZATE NELL'ANNO 2009				
NUOVE		RECUPERO		
UTOE	numero	UTOE	numero	
Gioviano	1	Dezza	1	
		Gioviano	1	
		Partigliano	1	Fuori utoe
		Valdottavo	1	Fuori utoe
		Rapaio	1	Fuori utoe
		Tombeto	1	
Totale	1	Totale	6	

ABITAZIONI AUTORIZZATE NELL'ANNO 2010				
NUOVE		RECUPERO		
UTOE	numero	UTOE	numero	
Capoluogo	2	Corsagna	1	
		Diecimo	1	
		Tempagnano	1	Fuori utoe
		San Romano	1	
Totale	2	Totale	4	

ABITAZIONI AUTORIZZATE NELL'ANNO 2011				
NUOVE		RECUPERO		
UTOE	numero	UTOE	numero	
Anchiano	1	Tombeto	1	Fuori utoe
Valdottavo	1	Socciglia	1	Fuori utoe
Capoluogo	1			
Totale	3	Totale	2	

ABITAZIONI AUTORIZZATE NELL'ANNO 2012				
NUOVE		RECUPERO		
UTOE	numero	UTOE	numero	
Valdottavo	3	Valdottavo	2	Fuori utoe
Corsagna	1	Cerreto	1	
		Diecimo	1	
Totale	4	Totale	4	

ABITAZIONI AUTORIZZATE NELL'ANNO 2013				
NUOVE		RECUPERO		
UTOE	numero	UTOE	numero	
Partigliano	1	Particelle	1	
Cerreto	1	Capoluogo	1	
		Gioviano	1	
Totale	2	Totale	3	

ABITAZIONI AUTORIZZATE NELL'ANNO 2014				
NUOVE		RECUPERO		
UTOE	numero	UTOE	numero	
		PARTIGLIANO	1	
		CORSAGNA	1	
		DEZZA	1	
		VALDOTTAVO	1	
Totale		Totale	4	

ABITAZIONI AUTORIZZATE NELL'ANNO 2015				
NUOVE		RECUPERO		
UTOE	numero	UTOE	numero	
		VALDOTTAVO	1	
Totale		Totale	1	

ABITAZIONI AUTORIZZATE NELL'ANNO 2016				
NUOVE		RECUPERO		
UTOE	numero	UTOE	Numero	
		CAPOLUOGO	1	Fuori utoe
Totale		Totale	1	

ABITAZIONI AUTORIZZATE NELL'ANNO 2017				
---------------------------------------	--	--	--	--

NUOVE		RECUPERO	
UTOE	numero	UTOE	Numero
CORSAGNA	2	DIECIMO	1
		ANCHIANO	1
		CORSAGNA	1
Totale	2		3

ABITAZIONI AUTORIZZATE NELL'ANNO 2018			
NUOVE		RECUPERO	
UTOE	numero	UTOE	Numero
		GIOVIANO	1
		DOMAZZANO	1
		ROCCA	1
		CAPOLUOGO	1
Totale		Totale	4

2.2 Il Regolamento Urbanistico vigente

Il Comune di Borgo a Mozzano è dotato di Piano strutturale approvato in data 04/05/2007 con D.C.C. n. 25 pubblicato sul B.U.R.T. n. 23 del 06/06/2007, di Regolamento Urbanistico approvato con D.C.C. n. 46 del 25/10/2008, pubblicato sul B.U.R.T. n. 50 del 26/11/2008, variante generale al Regolamento Urbanistico approvata in data 15/12/2011 con D.C.C. n. 66 del 15/12/2011 pubblicata sul B.U.R.T. n. 4 del 25/01/2012. Ai sensi delle disposizioni transitorie e finali di cui al Titolo IX — Capo I della L.R. 65/2014 rientra pertanto nella casistica di cui all'art. 222 comma 2, essendo il Comune dotato di Regolamento Urbanistico vigente alla data del 27/11/2014; quanto esposto risulta dalla dichiarazione del comune di Borgo a Mozzano trasmessa alla REGIONE TOSCANA - Giunta Regionale Direzione Urbanistica e Politiche abitative Settore Pianificazione del Territorio, in data 04.05.18 prot n 6989, quali chiarimenti in applicazione alle modifiche apportate dalla L.R.T. n. 67/2017 con riferimento ai Comuni di Borgo a Mozzano e Coreglia Antelminelli.

Per inquadrare il Regolamento Urbanistico vigente si riportano i dati relativi al dimensionamento e alla verifica degli standard della Variante al RU 2014 che è stata finalizzata all'adeguamento del sistema delle attrezzature pubbliche, quali gli spazi per l'edilizia scolastica e delle infrastrutture per la mobilità, e ad azioni tese al recupero e alla riqualificazione urbanistica ed edilizia del sistema insediativo.

Si deve ricordare che alcune aree sono state stralciate dall'approvazione della Variante di RU 2014 a seguito del ricevimento di specifiche osservazioni, queste aree saranno oggetto di rivalutazione con la presente Variante.

Per inquadrare il dimensionamento della Variante di RU 2014 ed il raffronto rispetto al dimensionamento di PS, si riportano alcune tabelle dell'Allegato 5. Nelle tabelle 2 e 3 è effettuata la verifica del dimensionamento della Variante di RU 2014 rispetto al dimensionamento di PS.

Il calcolo del dimensionamento della Variante di RU 2014 e degli standard sono stati effettuati in considerazione delle aree stralciate dalla approvazione e delle modifiche effettuate a seguito dell'accoglimento delle osservazioni.

Nell'Allegato 5 della Variante di RU 2014 sono state evidenziate con sfondo grigio le aree stralciate dalla approvazione ed in colore rosso i singoli valori riferiti alle aree stralciate. Nelle quattro tabelle conclusive della Variante di RU 2014, riportate a seguito, i valori totali sono riferiti esclusivamente alle aree oggetto della Variante 2014 (approvazione stralcio).

TAB. 1 – Riepilogo del dimensionamento delle aree destinate ad attrezzature collettive, verde pubblico e parcheggi, esistenti e previste dalla Variante di R.U.

UTOE n. località	Aree per l'istruzione mq.	Aree per attr. Di interesse comune mq.	Aree per spazi attr. A parco e sport mq.	Aree per parcheggi mq.	TOTALE mq.
1 San Romano	0	3.273	1.000	838	5.111
2 Motrone	0	360	3.256	876	4.492
3 Cune	0	1.593	4.361	1.254	7.218
4 Salita, Piano di Giov.	0	9.143	18.698	7.863	35.704
5 Gioviano	1.610	935	752	1.716	5.013
6 Piano della Rocca	0	3.233	9.341	4.149	16.723
7 Rocca	0	1.576	5.926	787	8.289
8 Chifenti	0	1.546	16.595	5.612	23.753
9 Oneta	0	1.610	2.274	2.250	6.134
10 Cerreto, Pieve di Cerr.	0	961	2.384	2.186	5.531
11 Tombeto	3.049	14.389	14.267	9.633	41.338
12 Borgo a Mozzano	11.034	35.457	44.865	22.695	114.052
13 Corsagna	2.854	3.306	6.887	8.843	21.890
14 Dezza Alta	0	386	0	138	524
15 Dezza	0	854	1.031	1.624	3.519
16 Diecimo, Roncato	2.832	23.806	31.690	12.661	70.789
17 Pastino	0	11.033	6.669	3.008	29.740
18 Partigliano, Vitoio	0	2.183	1.712	2.218	6.113
19 Tempagnano, Torre	0	1.335	1.599	2.505	5.439
20 Valdottavo	5.257	10.495	31.054	13.829	60.635
21 San Donato, Colletto	0	524	0	1.117	1.641
22 Domazzano	0	632	2.067	1.721	4.420
23 Socciglia	0	166	3.233	3.428	6.827
24 Particelle	0	1.713	0	502	2.215
25 Anohiano	4.984	2.255	10.395	4.315	18.947
26 Pianello	0	18	2.175	2.100	4.293
TOTALE	26.636	119.504	202.778	105.745	454.663
ADOZIONE STRALCIO					

Estratto Allegato 5 Variante di RU 2014 comune di Borgo a Mozzano

TAB. 2 – Riepilogo del dimensionamento dei nuovi insediamenti produttivi, artigianali-commerciali, commerciali-direzionali e attrezzature turistico-ricettive previste dalla Variante di R.U.

UTOE n. località	PREVISIONE P.S.			PREVISIONE R.U.			Attrezzature turist.-ricet. posti letto
	Insedimenti industriali mq.	Insedimenti artig.-comm. mq.	Insedimenti comm.- direz. mq.	Insedimenti industriali mq.	Insedimenti artig.-comm. mq.	Insedimenti comm.- direz. mq.	
1 San Romano	0	0	0	0	0	0	10
2 Motrone	0	0	0	0	0	0	10
3 Cune	0	0	0	0	0	0	10
4 Salita, Piano di Giov.	0	11.200	0	0	11.200	0	0
5 Gioviano	0	0	0	0	0	0	10
6 Piano della Rocca	2.000	1.500	0,00	0	0	0	10
7 Rocca	0	0	0	0	1.773	0	10
8 Chifenti	0	2.600	0	0	2.190	0	0
9 Oneta	0	0	0	0	0	0	10
10 Cerreto, Pieve di Cerr.	0	0	0	0	0	0	10
11 Tombeto	0	1.000	0	0	0	0	0
12 Borgo a Mozzano	0	6.000	0	0	5.540	0	21
13 Corsagna	0	2.000	0	0	2.000	0	10
14 Dezza Alta	0	0	0	0	0	0	0
15 Dezza	9.000	0	0	0	0	0	0
16 Diecimo, Roncato	0	22.000	0	0	12.700	5.000	21
17 Pastino	64.500	46.000	0	25.800	22.000	0	0
18 Partigliano, Vitoio	0	0	0	0	0	0	21
19 Tempagnano, Torre	2.000	0	0	0	0	0	10
20 Valdottavo	8.000	1.000	1.000	0	0	0	20
21 San Donato, Colletto	0	0	0	0	0	0	10
22 Domazzano	0	0	0	0	0	0	10
23 Socciglia	0	24.000	0	0	24.000	0	72
24 Particelle	0	0	0	0	0	0	0
25 Anohiano	0	0	0	0	0	0	21
26 Pianello	0	40.000	0	0	25.000	0	0
TOTALE		178.000			76.703		275
ADOZIONE STRALCIO							

Estratto Allegato 5 Variante di RU 2014 comune di Borgo a Mozzano

TAB. 3 – Riepilogo del dimensionamento dei nuovi carichi insediativi residenziali previsti dalla Variante di R.U.

UTOE n. località	Previsione P.S.		Previsione R.U.		Saldo Mq.
	Su mq.	Nuovi + rec.	Su mq.	Nuovi + rec.	
1 San Romano	0	0 + 6	0	0 + 5	0
2 Motrone	0	0 + 6	0	0 + 5	0
3 Cune	710	5 + 11	142	1 + 10	-568
4 Salita, Piano di Giov.	2.840	20 + 6	1.704	12 + 5	-1.136
5 Gioviano	0	0 + 8	142	1 + 5	142
6 Piano della Rocca	2.840	20 + 5	2.414	17 + 5	-426
7 Rocca	710	5 + 6	284	2 + 5	-426
8 Chifenti	1.420	10 + 21	852	6 + 6	-568
9 Oneta	1.420	10 + 8	1.420	10 + 5	0
10 Cerreto, Pieve di Cerr.	1.420	10 + 10	710	5 + 5	-710
11 Tombeto	6.390	45 + 5	4.118	29 + 4	- 2272
12 Borgo a Mozzano	5.680	40 + 30	4.260 3692	30 26 + 15	-1.420 -1.988
13 Corsagna	2.130	15 + 22	994	7 + 20	-1136
14 Dezza Alta	0	0 + 6	0	0 + 5	0
15 Dezza	710	5 + 9	284	2 + 5	-426
16 Diecimo, Roncato	4.260	30 + 20	3.692	26 + 15	-568
17 Pastino	0	0 + 3	0	0 + 9 3	0
18 Partigliano, Vitoio	852	6 + 11	426	3 + 8	-426
19 Tempagnano, Torre	1.420	10 + 11	568	4 + 8	-852
20 Valdottavo	7.100	50 + 21	2.982	24 + 20	-3.692
21 San Donato, Colletto	710	5 + 6	426	3 + 5	-284
22 Domazzano	1.420	10 + 13	1.136	8 + 10	-284
23 Socciglia	710	5 + 3	284	2 + 3	-426
24 Particelle	426	3 + 6	142	1 + 5	-284
25 Anchiano	2.840	20 + 21	2.272	16 + 15	-568
26 Pianello	0	0 + 3	0	0 + 1	0
TOTALE	46.008	324 + 277	26.412	198 + 180	- 19.170
ADOZIONE STRALCIO					

Estratto Allegato 5 Variante di RU 2014 comune di Borgo a Mozzano

TAB. 4 – Riepilogo del dimensionamento delle aree destinate ad attrezzature collettive, verde pubblico e parcheggi, esistenti e previste dalla Variante di R.U. e Verifica standard

UTOE n. località	Aree per l'istruzione mq.	Aree per attr. Di interesse comune mq.	Aree per spazi attr. A parco e sport mq.	Aree per parcheggi mq.	TOTALE mq.	Standard mq.	Verifica mq.
1 San Romano	0	3.273	1.000	838	5.111	2.112,00	2.999,00
2 Motrone	0	360	3.256	876	4.492	1.416,00	3.076,00
3 Cune	0	1.593	4.361	1.264	7.218	4.920,00	2.298,00
4 Salita, Piano di Giov.	0	9.143	18.698	7.863	35.704	9.160,00	26.544,00
5 Gioviano	1.610	935	752	1.716	5.013	2.904,00	2.109,00
6 Piano della Rocca	0	3.233	9.341	4.149	16.723	9.480,00	7.243,00
7 Rocca	0	1.576	5.926	787	8.289	3.007,80	5.281,20
8 Chifenti	0	1.546	16.595	5.612	23.753	12.831,00	10.922,00
9 Oneta	0	1.610	2.274	2.250	6.134	4.800,00	1.334,00
10 Cerreto, Pieve di Cerr.	0	961	2.384	2.186	5.531	8.688,00	-3.157,00
11 Tombeto	3.049	14.389	14.267	9.633	41.338	9.360,00	31.978,00
12 Borgo a Mozzano	11.034	35.457	44.866	22.125	113.482	35.892,00	77.590,00
				22.695	114.052		78.160,00
13 Corsagna	2.854	3.306	6.887	8.843	21.890	15.712,00	6.178,00
14 Dezza Alta	0	386	0	138	524	1.680,00	-1.156,00
15 Dezza	0	864	1.031	1.624	3.519	2.496,00	1.023,00
16 Diecimo, Roncato	2.832	23.806	29.900	12.171	68.709	24.984,00	43.725,00
			31.590	12.561	70.789		45.805,00
17 Pastino	0	11.033	6.669	3.098 0	20.710 17.702	12.900,00	7.810,00 4.802,00
18 Partigliano, Vitoio	0	2.183	1.712	2.218	6.113	5.544,00	569,00
19 Tempagnano, Torre	0	1.335	1.599	2.505	5.439	6.456,00	-1.017,00
20 Valdottavo	5.257	10.495	30.454	13.829	57.485	32.856,00	24.629,00
			31.054	13.829	60.635		27.779,00
21 San Donato, Colletto	0	524	0	1.117	1.641	1.968,00	-327,00
22 Domazzano	0	632	2.067	1.721	4.420	4.560,00	-140,00
23 Socciglia	0	166	3.233	2.228	5.627	13.056,00	-7.429,00
				3.428	6.827		-6.229,00
24 Particelle	0	1.713	0	502	2.215	3.600,00	-1.385,00
25 Anchiano	1.881	2.255	10.396	4.315	18.847	8.808,00	10.039,00
	1.373		10.208	4.531	18.367		9.559,00
26 Pianello	0	18	2.175	2.100	4.293	8.919,20	-4.626,20
TOTALE	26.636	119.504	202.778	105.745	454.663	248.110,00	206.553,00
APPROVAZIONE STRALCIO							

Nelle quattro tabelle conclusive i valori totali sono riferiti esclusivamente alle aree oggetto della Variante Stralcio in approvazione.
Considerando esclusivamente i valori portati in approvazione dalla Variante Stralcio la verifica degli standard è pienamente garantita.

Estratto Allegato 5 Variante di RU 2014 comune di Borgo a Mozzano

2.3 Il sistema normativo sovraordinato

Il PS del Comune di Borgo a Mozzano è conforme al PTC della provincia di Lucca e al PIT della Regione Toscana, vigente al momento dell'approvazione del PS, relativamente a questi aspetti si rimanda agli elaborati di PS e della Variante di PS 2014.

Come esposto al precedente punto 2.1.1 con la Variante Parziale al Piano Strutturale 2015, al punto a5 del Rapporto Ambientale, della procedura di VAS, è stato effettuato il confronto tra il contenuto nelle "Schede di Paesaggio", Allegato A - Elaborato 2 Sezione 3 Ambito n. 4 - Media Valle del Serchio, del Piano di Indirizzo Territoriale vigente a quella data.

In fase, di approvazione della Variante Parziale al Piano Strutturale e al Regolamento Urbanistico 2014, a seguito della delibera di adozione da parte della Regione Toscana del Piano di indirizzo territoriale con valenza di Piano Paesaggistico (PIT/PPR) (delibera di Consiglio Regionale n. 58 del 02.07.2014) è stata effettuata la relativa verifica di coerenza.

Le verifiche di coerenza al PIT effettuate per la Variante Parziale al Piano Strutturale e per la Variante al Regolamento Urbanistico 2014 hanno dimostrato che l'approvazione della Variante Parziale di Piano Strutturale e della Variante al Regolamento Urbanistico garantisce il rispetto delle prescrizioni del PIT ai sensi dell'art. 38 della Disciplina transitoria del Piano del PIT.

Rispetto a quanto contenuto nel PIT/PPR si riscontra una sostanziale coerenza tra i contenuti del PS di Borgo a Mozzano e la filosofia del PIT/PPR, in particolare questa sintonia si rileva con gli obiettivi generali della Disciplina del Piano e con gli obiettivi di qualità e direttive della Scheda ambito di paesaggio "Lucchesia" n. 4. Sulla base di quanto sopra esposto la Variante al RU, conforme al Piano Strutturale, di conseguenza al Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Lucca (PTC), deve garantire la coerenza con l'atto di pianificazione della Regione costituito dal PIT/PPR.

2.3.1 Piano di indirizzo territoriale con valenza di Piano Paesaggistico - Verifica di coerenza

Negli estratti di seguito riportati, della Disciplina di Piano del PIT/PPR, vengono evidenziati (con carattere sottolineato) gli obiettivi significativi per il territorio in esame, anche se non riferiti esplicitamente all'oggetto della Variante di RU, si ricorda che la Variante è relativa esclusivamente ad aree specifiche come si rileva dal punto 5 della Relazione, che sono stati valutati/condivisi e fatti propri con la definizione degli obiettivi e delle azioni della Variante.

All'articolo 7 della Disciplina di Piano del PIT/PPR sono definiti i caratteri idrogeomorfologici dei sistemi morfogenetici e dei bacini idrografici che costituiscono la struttura fisica fondativa dei caratteri identitari alla base dell'evoluzione storica dei paesaggi della Toscana. La forte geodiversità e articolazione dei bacini idrografici è all'origine dei processi di territorializzazione che connotano le specificità dei diversi paesaggi urbani e rurali. Gli elementi che strutturano l'invariante e le relazioni con i paesaggi antropici sono: il sistema delle acque superficiali e profonde, le strutture geologiche, litologiche e pedologiche, la dinamica geomorfologica, i caratteri morfologici del suolo.

L'obiettivo generale del PIT concernente l'invariante strutturale "I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici" è l'equilibrio dei sistemi idro-geomorfologici, da perseguirsi mediante:

- a) la stabilità e sicurezza dei bacini idrografici, evitando alterazioni negative dei regimi di deflusso e trasporto solido e minimizzando le interferenze tra fiumi, insediamenti e infrastrutture;
- b) il contenimento dell'erosione del suolo entro i limiti imposti dalle dinamiche naturali, promuovendo il presidio delle aree agricole abbandonate e promuovendo un'agricoltura economicamente e ambientalmente sostenibile orientata all'utilizzo di tecniche colturali che non accentuino l'erosione;
- c) la salvaguardia delle risorse idriche, attraverso la prevenzione di quelle alterazioni del paesaggio suscettibili di impatto negativo sulla qualità e quantità delle medesime;
- d) la protezione di elementi geomorfologici che connotano il paesaggio, quali i crinali montani e collinari, unitamente alle aree di margine e ai bacini neogenici, evitando interventi che ne modifichino la forma fisica e la funzionalità strutturale;

- e) il miglioramento della compatibilità ambientale, idrogeologica e paesaggistica delle attività estrattive e degli interventi di ripristino.

All'articolo 8 della Disciplina di Piano del PIT sono definiti i caratteri ecosistemici del paesaggio che costituiscono la struttura biotica dei paesaggi toscani. Questi caratteri definiscono nel loro insieme un ricco ecomosaico, ove le matrici dominanti risultano prevalentemente forestali o agricole, cui si associano elevati livelli di biodiversità e importanti valori naturalistici.

L'obiettivo generale del PIT concernente l'invariante strutturale "I caratteri ecosistemici del paesaggio", è l'elevamento della qualità ecosistemica del territorio regionale, ossia l'efficienza della rete ecologica, un'alta permeabilità ecologica del territorio nelle sue diverse articolazioni, l'equilibrio delle relazioni fra componenti naturali, seminaturali e antropiche dell'ecosistema.

Tale obiettivo viene perseguito mediante:

- a) il miglioramento dei livelli di permeabilità ecologica delle pianure alluvionali interne e dei territori costieri;
- b) il miglioramento della qualità ecosistemica complessiva delle matrici degli ecosistemi forestali e degli ambienti fluviali;
- c) il mantenimento e lo sviluppo delle funzioni ecosistemiche dei paesaggi rurali;
- d) la tutela degli ecosistemi naturali e degli habitat di interesse regionale e/o comunitario;
- e) la strutturazione delle reti ecologiche alla scala locale.

All'articolo 9 della Disciplina di Piano del PIT è definito il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, infrastrutturali e urbani costituisce la struttura dominante del paesaggio toscano, risultante dalla sua sedimentazione storica dal periodo etrusco fino alla modernità. Questo policentrismo è organizzato in reti di piccole e medie città la cui differenziazione morfotipologica risulta fortemente relazionata con i caratteri idrogeomorfologici e rurali. Questa struttura, invariante nel lungo periodo, è stata solo parzialmente compromessa dalla diffusione recente di modelli insediativi centro-periferici. L'elevata qualità funzionale e artistico-culturale dei diversi sistemi insediativi e dei manufatti che li costituiscono, nonché la complessità delle relazioni interne ed esterne a ciascuno, rappresentano pertanto una componente essenziale della qualità del paesaggio toscano, da salvaguardare e valorizzare rispetto a possibili ulteriori compromissioni.

L'obiettivo generale del PIT concernente l'invariante strutturale "Il carattere policentrico dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali", è la salvaguardia e valorizzazione del carattere policentrico e delle specifiche identità paesaggistiche di ciascun morfotipo insediativo che vi concorre.

Tale obiettivo viene perseguito mediante:

- a) la valorizzazione delle città e dei borghi storici e la salvaguardia del loro intorno territoriale, nonché delle reti (materiali e immateriali), il recupero della centralità delle loro morfologie mantenendo e sviluppando una complessità di funzioni urbane di rango elevato;
- b) la riqualificazione dei morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee e delle loro criticità;
- c) la riqualificazione dei margini città-campagna con la conseguente definizione dei confini dell'urbanizzato, e la promozione dell'agricoltura periurbana multifunzionale come strumento per migliorare gli standard urbani;
- d) il superamento dei modelli insediativi delle "piattaforme" monofunzionali;
- e) il riequilibrio e la riconnessione dei sistemi insediativi fra le parti di pianura, collina e montagna che caratterizzano ciascun morfotipo insediativo;
- f) il riequilibrio dei grandi corridoi infrastrutturali, con il potenziamento del servizio alla rete diffusa dei sistemi territoriali policentrici;
- g) lo sviluppo delle reti di mobilità dolce per integrare l'accessibilità ai sistemi insediativi reticolari con la fruizione turistica dei paesaggi;
- h) l'incardinamento sui caratteri strutturali del sistema insediativo policentrico dei progetti multisettoriali per la sicurezza idrogeologica del territorio, la riqualificazione dei sistemi fluviali, la riorganizzazione delle connessioni ecologiche, la valorizzazione dei paesaggi rurali.

All'articolo 10 della Disciplina di Piano del PIT sono riportate disposizioni per la pianificazione territoriale e urbanistica dei comuni riferite ai centri e i nuclei storici; i Comuni:

- tutelano e valorizzano l'identità materiale e multifunzionale dei centri, nuclei, aggregati storici e ne disciplinano a tal fine le trasformazioni;

- assicurano, anche attraverso iniziative di valorizzazione, la permanenza dei valori storico-testimoniali e dei caratteri architettonici degli insiemi territoriali definiti dalla presenza di pievi, borghi e fortificazioni, sistemi di ville-fattoria, e la persistenza delle relazioni tra questi e le loro pertinenze.

All'articolo 11 della Disciplina di Piano del PIT sono definiti i caratteri identitari dei paesaggi rurali toscani; pur nella forte differenziazione che li caratterizza, sono riconosciuti quali caratteri invariante comuni: il rapporto stretto e coerente fra sistema insediativo e territorio agricolo, la persistenza

dell'infrastruttura rurale e della maglia agraria storica, in molti casi ben conservate, un mosaico degli usi del suolo complesso alla base, non solo dell'alta qualità del paesaggio, ma anche della biodiversità diffusa sul territorio.

L'obiettivo generale concernente l'invariante strutturale i caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali è la salvaguardia e valorizzazione del carattere multifunzionale dei paesaggi rurali regionali, che comprendono elevate valenze estetico-percettive, rappresentano importanti testimonianze storico-culturali, svolgono insostituibili funzioni di connettività ecologica e di presidio dei suoli agroforestali, sono luogo di produzioni agro-alimentari di qualità e di eccellenza, costituiscono una rete di spazi aperti potenzialmente fruibile dalla collettività, oltre a rappresentare per il futuro una forte potenzialità di sviluppo economico. Tale obiettivo viene perseguito mediante:

- a) il mantenimento della relazione che lega paesaggio agrario e sistema insediativo (leggibile alla scala urbana, a quella dell'insediamento accentrato di origine rurale, delle ville-fattoria, dell'edilizia specialistica storica, dell'edilizia rurale sparsa) attraverso la preservazione dell'integrità morfologica dei suoi elementi costitutivi, il mantenimento dell'intorno coltivato, e il contenimento di ulteriori consumi di suolo rurale;
- b) il mantenimento della continuità della rete di infrastrutturazione rurale (data dal sistema della viabilità minore, della vegetazione di corredo e delle sistemazioni idraulico-agrarie di versante e di piano) per le funzioni di organizzazione paesistica e morfologica, di connettività antropica ed ecologica, e di presidio idrogeologico che essa svolge anche nel garantire i necessari ammodernamenti funzionali allo sviluppo agricolo;
- c) prevedendo, per le colture specializzate di grandi estensioni con ridisegno integrale della maglia agraria, una rete di infrastrutturazione rurale articolata, valutando, ove possibile, modalità d'impianto che assecondino la morfologia del suolo e l'interruzione delle pendenze più lunghe anche al fine di contenere i fenomeni erosivi;
- d) la preservazione nelle trasformazioni dei caratteri strutturanti i paesaggi rurali storici regionali, attraverso: la tutela della scansione del sistema insediativo propria di ogni contesto (discendente da modalità di antropizzazione storicamente differenziate); la salvaguardia delle sue eccellenze storico-architettoniche e dei loro intorni paesistici; l'incentivo alla conservazione delle colture d'impronta tradizionale in particolare ove esse costituiscono anche nodi degli agro-ecosistemi e svolgono insostituibili funzioni di contenimento dei versanti; il mantenimento in efficienza dei sistemi di regimazione e scolo delle acque di piano e di colle;
- e) la tutela dei valori estetico-percettivi e storico-testimoniali del paesaggio agrario pianificando e razionalizzando le infrastrutture tecnologiche, al fine di minimizzare l'impatto visivo delle reti aeree e dei sostegni a terra e contenere l'illuminazione nelle aree extraurbane per non compromettere la naturale percezione del paesaggio notturno;
- e) la tutela degli spazi aperti agricoli e naturali con particolare attenzione ai territori periurbani; la creazione e il rafforzamento di relazioni di scambio e reciprocità tra ambiente urbano e rurale con particolare riferimento al rapporto tra produzione agricola della cintura periurbana e mercato urbano; la messa a sistema degli spazi aperti attraverso la ricostituzione della continuità della rete ecologica e la realizzazione di reti di mobilità dolce che li rendano fruibili come nuova forma di spazio pubblico.

L'Ambito di paesaggio individuato dal PIT/PPR che interessa il comune di Borgo a Mozzano è quello della Scheda n. 4 -Lucchesia. Negli estratti della Scheda ambito di paesaggio "Lucchesia" n. 4 di seguito riportati vengono evidenziati (con carattere sottolineato) gli obiettivi e le direttive correlate significative per il territorio in esame, che sono stati valutati in riferimento alla Variante.

Scheda ambito di paesaggio "Lucchesia" n. 4 - Obiettivi di qualità e direttive

Obiettivo 1 - Riquilibrare i rapporti fra territorio urbanizzato e territorio rurale nella pianura di Lucca, tutelando le residue aree naturali e agricole e favorendo la loro integrazione con le aree urbanizzate

Direttive correlate

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono, ai sensi dell'art. 4 della Disciplina del Piano, a:

- 1.1 evitare i processi di consumo di suolo delle pianure alluvionali con particolare riferimento all'area circostante la Riserva Naturale del Lago di Sibolla, alla zona settentrionale dell'ex Lago del Bientina, alla pianura di Verciano e della Valle del Rio Guappero e conservare le aree

- agricole in particolare nell'Alta Pianura e nelle zone ad alto rischio idraulico dell'Oltre Serchio lucchese salvaguardando e riqualificando gli spazi aperti ineditati;
- 1.2 salvaguardare il sistema insediativo rurale a maglia delle Corti lucchesi, quale struttura fondativa dell'organizzazione territoriale di pianura, conservando le tipologie tradizionali e dei rapporti tra le pertinenze e gli spazi aperti
- Orientamenti:*
- mantenere e riqualificare i varchi ineditati lungo la maglia viaria;
 - valorizzare le Corti anche attraverso la ricostituzione del loro ruolo con funzioni di nodi di interscambio tra territorio urbano e rurale e di presidio territoriale;
 - ricostituire una rete polifunzionale integrata fondata sul reticolo idrografico di smaltimento e irrigazione, sulla viabilità principale e poderale e sugli spazi agricoli e le aree umide, rianneggiando la viabilità esistente, realizzando o ricostituendo i collegamenti fra gli spazi agricoli frammentati, mantenendo i residuali elementi di continuità e riqualificando il reticolo idrografico minore anche attraverso la sua valorizzazione con la creazione di percorsi ciclopedonali;
 - valorizzare i rapporti funzionali e visivi tra il sistema delle Corti, il territorio agricolo, i centri storici e le emergenze architettoniche.
- 1.3 tutelare le connessioni ecologiche residue nel territorio di pianura anche evitando l'ulteriore riduzione delle aree rurali;
- 1.4 conservare le relittuali aree umide di pianura, quali elementi di elevato valore naturalistico fortemente caratterizzanti il paesaggio pianiziale dell'ambito e conservare i boschi pianiziali e gli ecosistemi palustri mantenendo altresì i buoni livelli di qualità eco sistemica del reticolo idrografico minore;
- 1.5 favorire la riorganizzazione localizzativa e funzionale degli insediamenti produttivi diffusi nel territorio rurale, con particolare riferimento alle aree industriali di Capannori e Lucca, e favorire la riqualificazione dal punto di vista ambientale e paesaggistico delle aree produttive e gli impianti collocati in aree sensibili ("aree produttive ecologicamente attrezzate");
- 1.6 salvaguardare l'impianto territoriale consolidato della radiale di Lucca, contrastare i fenomeni di dispersione insediativa, riqualificare e riorganizzare gli assi storici di accesso alla città anche attraverso il riuso della vasta corona di aree industriali dismesse come nodi ordinatori per la riqualificazione dei tessuti urbani della città contemporanea
- Orientamenti:*
- riorganizzare gli accessi alle aree industriali e artigianali;
 - ridefinire e riqualificare i margini urbani e dell'intorno stradale;
 - tutelare i con i visivi paesaggisticamente significativi verso il territorio agricolo e le emergenze architettoniche;
 - razionalizzare e potenziare le connessioni ciclopedonali.
- 1.7 salvaguardare la riconoscibilità e l'integrità visuale del profilo urbano storico di Lucca caratterizzato dalla supremazia delle torri, campanili e cupole di edifici civili e religiosi, dalla cinta muraria con la sistemazione degli spalti esterni a verde e dall'edilizia liberty presente lungo l'anello dei viali di circonvallazione e lungo i viali radiali che dalla circonvallazione si dipartono;
- 1.8 valorizzare e recuperare il rapporto storicamente consolidato tra il fiume Serchio e la città di Lucca anche attraverso la riqualificazione delle cartiere dismesse e dei complessi di archeologia industriale presenti lungo il fiume;
- 1.9 valorizzare il patrimonio costituito dagli antichi tracciati delle ferrovie dismesse e dalle connesse stazioni quale sistema di percorsi di fruizione paesaggistica del territorio lucchese;

Nel territorio di Borgo a Mozzano non sono presenti i territori con le caratteristiche evidenziate al punto 1.1., comunque il sistema normativo del comune definisce per il territorio rurale una disciplina al fine di salvaguardare il territorio rurale. La Variante di RU interessa esclusivamente territori interni alle UTOE e al perimetro del territorio urbanizzato, riduce il dimensionamento e di conseguenza il consumo di suolo.

Relativamente al punto 1.2., si deve evidenziare che nel territorio di Borgo a Mozzano non è presente il sistema insediativo rurale delle Corti lucchesi, il RU definisce norme di dettaglio per il territorio rurale ed individua e norma gli edifici presenti nell'intero territorio comunale che presentano le caratteristiche di "edilizia civile di matrice antica", ed in particolare individua nel sistema normativo azioni tese alla tutela del territorio rurale ed elementi progettuali tesi al mantenimento delle caratteristiche dei luoghi e alla separazione con il

sistema a carattere urbano e alla conservazione delle tipologie tradizionali e dei rapporti tra le pertinenze e gli spazi aperti.

Relativamente al punto 1.3., si ricorda che il territorio di Borgo a Mozzano non è interessato dal tracciato dell'autostrada A11.

Relativamente al punto 1.4., si ricorda che nel territorio di Borgo a Mozzano non sono presenti i territori con le caratteristiche sopra evidenziate.

Il RU, in riferimento al punto 1.5, definisce norme di dettaglio per il sistema insediativo, inoltre la Variante di RU interessa esclusivamente territori interni alle UTOE e al perimetro del territorio urbanizzato, individuando prescrizioni per la riqualificazione dal punto di vista ambientale e paesaggistico delle aree produttive.

Le Direttive dei punti 1.7, 1.8 sono specifiche per il comune di Lucca.

Relativamente al punto 1.4., si ricorda che nel territorio di Borgo a Mozzano non sono presenti tracciati delle ferrovie dismesse sopra evidenziati.

Obiettivo 2 - Salvaguardare la discontinuità degli insediamenti pedecollinari e valorizzare le relazioni fisiche e visive fra ville, intorno rurale e sistema insediativo

Direttive correlate

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono, ai sensi dell'art. 4 della Disciplina del Piano, a:

2.1 evitare i processi di dispersione del sistema insediativo e produttivo sulle fasce pedecollinari e collinari;

Il sistema normativo di RU, confermato dalla Variante, definisce norme di dettaglio per il sistema insediativo ed azioni tese al consolidamento e limitati interventi di completamento (questi interventi sono confermati solo in più che limitata porzione).

2.2 assicurare che eventuali nuove espansioni e nuovi carichi insediativi siano coerenti per tipi edilizi, materiali, colori ed altezze, e opportunamente inseriti nel contesto paesaggistico senza alterarne la qualità morfologica e percettiva;

Nella Variante di RU non sono previste nuove espansioni, ma una complessiva riduzione di consumo del suolo.

2.3 salvaguardare il sistema insediativo delle Ville lucchesi, delle pievi e dei conventi che costituiscono la quinta morfologico-percettiva della piana, con particolare riferimento ai territori "delle Ville" posti a nord del Serchio fino al Torrente Pescia di Collodi, all'Oltreserchio e ai Monti Pisani attraverso.

Orientamenti:

- salvaguardare il complesso della Villa comprensivo del giardino o parco, quale spazio di transizione verso il territorio aperto, favorendo il mantenimento dell'unitarietà morfologica e percettiva rispetto al tessuto dei coltivi di pertinenza;
- conservare le relazioni gerarchiche e percettive tra le Ville padronali, edifici pertinenziali e giardini, tutelando e valorizzando gli assi viari di accesso che costituiscono allineamenti e/o visuali privilegiate talvolta anche rispetto alla città di Lucca.

Si deve ricordare che nel territorio di Borgo a Mozzano non sono presenti i territori con le caratteristiche sopra evidenziate con il sistema insediativo delle Ville lucchesi. Il Regolamento Urbanistico individua gli edifici di matrice antica, di edilizia civile, rurale, edifici religiosi, oratori e definisce per questi una dettagliata normativa all'art. 19, 26, 27, 31. La Variante di RU che interessa territori interni alle UTOE e al perimetro del territorio urbanizzato non modifica tali classificazioni.

2.4 preservare la leggibilità della relazione tra sistema insediativo storico - con particolare riferimento alle Ville - e paesaggio agrario, attraverso la tutela dell'integrità morfologica degli insediamenti storici, la conservazione di una fascia di oliveti e/o altre colture d'impronta tradizionale nel loro intorno paesistico;

Si deve ricordare che nel territorio di Borgo a Mozzano non sono presenti i territori con le caratteristiche sopra evidenziate con il sistema insediativo delle Ville lucchesi. Il Regolamento Urbanistico individua gli edifici di matrice antica, di edilizia civile, rurale,

edifici religiosi, oratori e definisce per questi una dettagliata normativa all'art. 19, 26, 27, 31. La Variante di RU che interessa territori interni alle UTOE e al perimetro del territorio urbanizzato non modifica tali classificazioni.

2.5 conservare l'integrità percettiva dei borghi fortificati con particolare riferimento a Montecarlo, con il suo intorno territoriale e le visuali panoramiche che dalla piana lo traggono, alle mura di Altopascio e al borgo di Nozzano.

Il RU individua i centri di matrice antica, gli edifici di matrice rurale antica ed edifici connessi al sistema delle fortificazioni antiche e definisce per questi una dettagliata normativa all'art. 25. La Variante di RU interessa esclusivamente territori interni alle UTOE e al perimetro del territorio urbanizzato, non modifica il sistema normativo relativo.

Obiettivo 3 - Tutelare la montagna attraverso la conservazione del bosco e degli ambienti agropastorali, valorizzare il fiume Serchio e contrastare i processi di abbandono delle zone montane

Direttive correlate

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono, ai sensi dell'art. 4 della Disciplina del Piano, a:

3.1 riqualificare la riviera fluviale del Serchio e dei suoi affluenti conservando le aree agricole periferiali residue e riqualificando gli affacci urbani caratterizzati da aspetti di degrado

Orientamenti:

- assicurare la continuità dei collegamenti ciclo-pedonali lungo il fiume;
- assicurare il mantenimento della percezione del paesaggio fluviale del Serchio, del Pedogna e degli affluenti, dai principali tratti di viabilità e dai siti in posizione dominante;
- ricostituire i rapporti insediamento-fiume anche attraverso il mantenimento degli accessi al fiume;
- riqualificare, dal punto di vista urbanistico e paesaggistico, i principali affacci urbani sul Serchio e i varchi nella cortina insediativa del medio corso del fiume anche attraverso interventi di bonifica ambientale e recupero dei paesaggi fluviali degradati;
- migliorare la qualità eco sistemica complessiva degli ambienti fluviali e il loro grado di continuità ecologica trasversale e longitudinale, riducendo i processi di artificializzazione degli alvei, delle sponde e delle aree di pertinenza fluviale, con priorità per l'area classificata come "corridoio ecologico fluviale da riqualificare" tra Ponte a Moriano e Diecimo.

Il RU perimetra le aree di pertinenza fluviale, le rive e corsi d'acqua, a cui corrispondono specifiche disposizioni normative all'art. 123. Inoltre il RU al fine di salvaguardare le aree di pertinenza del fiume Serchio, individua le "aree del parco fluviale del Serchio" normate dal RU all'art. 62. La Variante di RU interessa esclusivamente territori interni alle UTOE e al perimetro del territorio urbanizzato, quindi non modifica tali disposizioni.

3.2 nella fascia compresa tra il fiume Serchio e le Alpi Apuane, tutelare i caratteri strutturanti il paesaggio qualificato dalla presenza, all'interno del manto forestale, di isole di coltivi d'impronta tradizionale disposte a corona di piccoli nuclei storici con particolare riferimento ai borghi montani della valle del Pedogna ove il tessuto coltivato, solitamente proporzionato alla dimensione dell'insediamento, costituisce presidio idrogeologico e funzione agroecosistemica;

Il RU definisce norme di dettaglio per il territorio rurale, anche riconoscendo le aree agricole di controllo dei caratteri del paesaggio. La Variante di RU non modifica il sistema normativo di tali aree.

3.3 contrastare i processi di abbandono delle attività agropastorali, favorendo lo sviluppo di un'agricoltura innovativa che coniughi competitività economica con ambiente e paesaggio;
Il RU definisce un'articolazione attenta e norme di dettaglio per il territorio rurale. La Variante di RU non modifica l'articolazione normativa del territorio rurale.

3.4 mantenere buoni livelli di permeabilità ecologica del territorio collinare agricolo situato tra i rilievi montani e la pianura lucchese, con particolare riferimento all'alto bacino del Rio Leccio, allo scopo di migliorare i collegamenti ecologici tra il nodo forestale secondario delle colline di

Montecarlo ed il vasto nodo forestale primario delle Pizzorne (diretrice di connettività da riqualificare):

Il RU definisce norme di dettaglio per il territorio rurale, al fine di garantirne la permeabilità ecologica. La Variante di RU non modifica l'articolazione normativa del territorio rurale.

- 3.5 favorire la gestione forestale sostenibile finalizzata a migliorare la multifunzionalità dei boschi, a limitare, ove possibile, la diffusione delle specie alloctone e a recuperare/ mantenere i castagneti da frutto.

Il RU definisce norme di dettaglio per il territorio rurale tutelando il complesso delle aree boscate ed in particolare all'art. 67 il castagneto da frutto. La Variante di RU non modifica l'articolazione normativa del territorio rurale.

2.3.2 Piano di indirizzo territoriale con valenza di Piano Paesaggistico I Beni paesaggistici - Verifica di coerenza

Ai sensi dell'art. 3 comma 4 della L.R. n. 65/2014 e s.m.i.: *"Il patrimonio territoriale [...] comprende altresì il patrimonio culturale costituito dai beni culturali e paesaggistici, di cui all'articolo 2 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137), e il paesaggio così come definito all'articolo 131 del Codice".*

Secondo i disposti dell'art. 14 *Oggetto della disciplina dei beni paesaggistici* della Disciplina del PIT/PPR: *"Sono oggetto della disciplina:*

a) gli "immobili ed aree di notevole interesse pubblico" ai sensi dell'art.134, comma 1, lettera a) e b) dell'art. 136 del Codice;

b) le "aree tutelate per legge" ai sensi dell'art. 134, comma 1, lettera b) e dell'art. 142, comma 1, del Codice;

c) ai sensi dell'art. 157 del Codice, i beni paesaggistici oggetto di notifiche eseguite, elenchi compilati, provvedimenti ed atti emessi ai sensi della normativa previgente, nonché agli immobili ed alle aree indicati al comma 2 del medesimo articolo.

2. I beni di cui al comma 1 sono disciplinati dall'Elaborato di Piano 8B "Disciplina dei beni paesaggistici ai sensi degli artt.134 e 157 del Codice che fissa gli obiettivi con valore di indirizzo da perseguire, le direttive da attuare e le prescrizioni d'uso da rispettare che costituiscono parte integrante della presente disciplina".

2.3.3 I Beni paesaggistici - Immobili ed aree di notevole interesse pubblico - Verifica di coerenza

Nel territorio comunale di Borgo a Mozzano, sono presenti due aree soggette alla disciplina degli immobili e delle aree di notevole interesse pubblico ex art.136 D.Lgs. n.42/2004 e precisamente "Due zone site nell'ambito dei comuni di Bagni di Lucca e Borgo a Mozzano (Vallata del Lima e zone collinari limitrofe) (codice regionale 9046042; codice ministeriale 90219; D.M. 25/05/1955 G.U. 130 del 1955A)" e "Territorio delle colline e delle ville lucchesi, sito nei comuni di Lucca, San Giuliano Terme, Massarosa, Montecarlo, Altopascio e Porcari (codice regionale 9000336; codice ministeriale 90196; D.M. 17/07/1985 G.U. 190 del 1985)". A seguire sono riportate dalla SEZIONE 4 - art. 136 D. Lgs. n. 42/2004 - Disciplina degli immobili e delle aree di notevole interesse pubblico del PIT/PPR le schede delle due aree che interessano il territorio del comune. Nelle schede a seguito riportate vengono evidenziati con carattere sottolineato gli elementi significativi che interessano il territorio in esame e verificato il sistema normativo comunale.

PIANO DI INDIRIZZO TERRITORIALE REGIONE TOSCANA - SEZIONE 4

art. 136 D.Lgs. n. 42/2004 - Disciplina degli immobili e delle aree di notevole interesse pubblico

nota: le parti sottolineate nella quarta colonna sono quelle che costituiscono diretto riferimento per il territorio in esame.

A) ELEMENTI IDENTIFICATIVI

Codice Regionale	Codice Ministeriale	Ricognizione delimitazione rappresentazione	D.M. – G.U.	Provincia	Comune/i	Superficie (ha)	Ambiti di Paesaggio	Tipologia art. 136 D.Lgs. 42/04			
								a	b	c	d
9046042	90219	9046042_ID	D.M. 25/05/1955 G.U. 130 del 1955A	LU	Bagni di Lucca, Borgo a Mozzano	311,94	3 Garfagnana, Valle del Serchio e val di Lima	a	b	c	d
denominazione		Due zone site nell'ambito dei comuni di <u>Bagni di Lucca e Borgo a Mozzano</u> (Vallata del Lima e zone collinari limitrofe).									
motivazione		[...] le zone predette, oltre a formare, per i loro speciali caratteri, un quadro naturale di singolare bellezza, offrono dei punti di vista accessibili al pubblico dai quali si possono godere spettacoli di eccezionale interesse.									

B) IDENTIFICAZIONE DEI VALORI E VALUTAZIONE DELLA LORO PERMANENZA/TRASFORMAZIONE

Strutture del paesaggio e relative componenti	Elementi di valore		Valutazione della permanenza dei valori dinamiche di trasformazione /elementi di rischio /criticità
	evidenziati nella descrizione del vincolo	descritti dal piano	
Struttura idrogeomorfologica			
Geomorfologia	<i>Il provvedimento non riconosce esplicitamente elementi di valore da ricondurre a tale struttura.</i>	Territorio costituito dalla valle del torrente Lima e dalle alture circostanti fino alla quota massima di 500 m s.l.m.	<u>Mancanza di manutenzione lungo il greto e gli argini del torrente.</u>
Idrografia naturale		Presenza del torrente Lima che attraversa tutta l'area oggetto del vincolo.	
Idrografia artificiale			
Struttura eco sistemica/ambientale			
Componenti naturalistiche	Rara vegetazione, costituita anche da essenze esotiche, presente all'interno di parchi e giardini delle ville del luogo.	Versanti con vegetazione forestale, agroecosistemi ed arbusteti su ex coltivi. Tratto del torrente Lima con relittuale aree con vegetazione ripariale e greti ghiaiosi.	<u>Elementi vegetazionali ornamentali all'interno dei parchi delle ville in condizioni di scarsa manutenzione ed incuria.</u>

Aree di riconosciuto valore naturalistico (Aree Protette, Siti Natura 2000)			<u>Processi di abbandono delle aree agricole su versante e artificializzazione delle sponde del Torrente Lima.</u>
Struttura antropica			
Insedimenti storici	Antica stazione termale. Numerose ville dotate di parchi e giardini dotati di essenze rare.	Sistema insediativo consolidato (centro abitato lungo il torrente Lima in località Ponte al Serraglio e centro abitato di Bagni di Lucca) con presenza di numerose ville anche sulle alture e di abitazioni unifamiliari con giardini e parchi. Di rilevante importanza è la presenza delle Terme.	<u>Situazioni di degrado edilizio per effetto dall'abbandono di immobili. Interventi di ristrutturazione e di restauro su edifici storici condotti in maniera incongrua rispetto ai caratteri storici, architettonici e stilistici degli edifici.</u>
Insedimenti contemporanei			Edifici di recente costruzione sull'altura al di sopra del centro abitato di Bagni di Lucca. <u>Presenza di edifici industriali lungo la strada statale del Brennero in ambiti di pertinenza fluviale.</u>
Viabilità storica		Strada statale del Brennero lungo il torrente Lima. Viabilità minore sulle alture circostanti.	<u>Tendenza all'abbandono delle pratiche agricole di mezza costa con conseguente deterioramento delle superfici ad oliveto (località Colle e Annunziata) con conseguenti effetti di rinaturalizzazione.</u>
Viabilità contemporanea, impianti ed infrastrutture			
Paesaggio agrario		Coltivazioni di olivi e vigne su terrazzamenti in località Colle e Annunziata.	
Elementi della percezione			
Visuali panoramiche 'da' e 'verso', percorsi e punti di vista panoramici e/o di belvedere	Il luogo detto "il Paretaio" rappresenta un punto di vista o di belvedere dal quale è possibile godere di uno scenario di particolare valore panoramico. Bellezze panoramiche della zona attorno a Bagni di Lucca, considerati come quadri naturali. Complesso panoramico costituito dalle singole essenze o dai gruppi di vegetazione presenti all'interno di giardini e ville.	Viste panoramiche da località Colle verso le vallate e i rilievi circostanti. Visuali verso la Media valle del Serchio, la valle della Lima e verso i rilievi montuosi circostanti. In particolare sono presenti suggestive viste da e verso il "ponte delle catene" del Nottolini e da e verso il ponte a Bagni di Lucca.	
Strade di valore paesaggistico			

C) OBIETTIVI PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE - DISCIPLINA D'USO (art.143 c.1 lett. b, art.138 c.1)

Strutture del paesaggio e relative componenti	a - obiettivi con valore di indirizzo	b - direttive	c - prescrizioni	Valutazione strumentazione urbanistica comunale
<p>1 - Struttura idrogeomorfologica</p> <ul style="list-style-type: none"> - Geomorfologia - Idrografia naturale - Idrografia artificiale 	<p>1.a.1. Conservare e mantenere in efficienza i tratti urbani del torrente Lima insieme con la rete dei ruscelli e tutelare la relativa vegetazione riparia quale emergenza naturale di valore paesistico.</p>	<p>1.b.1. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a programmare interventi di manutenzione e conservazione della rete idrologica costituita dal Torrente Lima e dalla rete dei ruscelli e del relativo sistema vegetazionale.</p>	<p>1.c.1. <u>Sono da escludere tutti gli interventi che possono compromettere le sistemazioni di versante eventualmente presenti nella valle della Lima.</u></p>	<p>Il territorio del comune di Borgo a Mozzano è interessato solo per una piccola porzione dalla perimetrazione, ed inoltre tale porzione è costituita prevalentemente dal sistema insediativo dell'UTOE di Chifenti.</p> <p>Il RU definisce norme di dettaglio per il territorio rurale individuando prescrizioni di dettaglio all'art. 65 tutelando il complesso delle aree boscate ed in particolare all'art. 67 il castagneto da frutto.</p> <p>La Variante di RU non modifica l'articolazione normativa del territorio rurale.</p>
<p>2 – Struttura eco sistemica/ambientale</p> <ul style="list-style-type: none"> - Componenti naturalistiche - Aree di riconosciuto valore naturalistico (Aree Protette, Siti Natura 2000) 	<p>2.a.1. Mantenere e tutelare le specie arboree e vegetazionali presenti all'interno dei parchi e dei giardini delle ville.</p> <p>2.a.2. Conservare le aree boschive costituite da pini, cipressi, abeti, latifoglie e castagni</p> <p>2.a.3. Mantenere e riqualificare la vegetazione ripariale lungo le sponde del Torrente Lima.</p>	<p>2.b.1. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a definire discipline volte a conservare le specie arboree e vegetazionali presenti all'interno dei parchi e dei giardini delle ville.</p> <p>2.b.2. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a individuare le aree boscate (pini, cipressi, abeti, latifoglie e castagni) di interesse naturalistico-ambientale e a definire strategie, misure e regole volte a programmare una corretta gestione delle aree boscate e, più in generale, delle dotazioni ambientali dei rilievi quale azione di restauro ambientale finalizzata alla conservazione degli eco-</p>	<p>2.c.1. <u>Non è ammesso l'inserimento di nuove essenze estranee all'interno dei parchi e dei giardini. Le eventuali sostituzioni dovranno essere effettuate mediante reimpianto delle stesse essenze.</u></p> <p>2.c.2. <u>Non sono ammessi interventi nelle aree boscate che possano compromettere la struttura ecosistemica del patrimonio forestale che contraddistingue il paesaggio di queste zone.</u></p> <p>2.c.3. <u>Non sono ammessi interventi sulla vegetazione ripariale e sugli ecosistemi fluviali in contrasto con le specifiche norme in materia. Eventuali interventi in tale contesto dovranno porsi l'obiettivo della</u></p>	<p>Il RU definisce norme di dettaglio per parchi e giardini, all'art. 35, e per le alberature, all'art 36.</p> <p>Il RU definisce norme di dettaglio per il territorio rurale tutelando il complesso delle aree boscate in particolare all'art. 67</p> <p>Il RU definisce norme di dettaglio per il territorio rurale tutelando il complesso delle aree boscate all'art. 67 e delle rive e corsi d'acqua all'art.123</p>

		<p>sistemi forestali, delle emergenze vegetazionali, nonché alla difesa da cause avverse che potrebbero ridurre il valore naturalistico di tali formazioni.</p> <p>2.b.3. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a: programmare una corretta gestione della vegetazione riparia che caratterizza i corsi d'acqua.</p>	<p><u>salvaguardia della vegetazione ripariale, della continuità longitudinale e trasversale degli ecosistemi fluviali valorizzando le tecniche di ingegneria naturalistica, fatti salvi gli interventi per la messa in sicurezza idraulica delle sponde. Detti interventi dovranno garantire la conservazione degli habitat faunistici presenti.</u></p>	
<p>3 - Struttura antropica</p> <ul style="list-style-type: none"> - Insediamenti storici - Insediamenti contemporanei - Viabilità storica - Viabilità contemporanea, impianti ed infrastrutture - Paesaggio agrario 	<p>3.a.1. Tutelare, recuperare e riqualificare i complessi delle ville con relativi giardini e parchi, le terme, nonché le relazioni spazialifunzionali con il territorio rurale circostante e con le aree verdi a margine, al fine di assicurare il mantenimento dei loro caratteri storici.</p> <p>3.a.2. Mantenere, recuperare e qualificare i percorsi della viabilità storica (ivi inclusi i sentieri) che garantiscano le connessioni tra nuclei storici, beni culturali sparsi ed il territorio aperto circostante.</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>3.b.1. Riconoscere:</p> <ul style="list-style-type: none"> - i caratteri morfologici, tipologici, architettonici che contraddistinguono gli edifici ed i complessi monumentali di valore storico-paesaggistico, ville, relativi parchi e giardini storici; - gli ambiti di pertinenza paesaggistica (intorno territoriale) da intendersi quali aree fortemente interrelate al bene medesimo sul piano morfologico, percettivo e storicamente su quello funzionale. <p>3.b.2. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - conservare i caratteri morfologici, tipologici, architettonici delle ville, dei parchi/giardini, degli altri manufatti ad esse legati (limonaie e altri annessi di valore storici, cappelle) ed orientare le trasformazioni, compresa la manutenzione, verso la conservazione dei caratteri originari; - assicurare la compatibilità tra destinazioni d'uso e caratteri tipologici degli edifici e delle aree di pertinenza; - negli ambiti di pertinenza paesaggistica delle ville, orientare gli 	<p><u>3.c.1. Per gli interventi che interessano le ville, i complessi monumentali e relativi parchi e giardini di valore storico-architettonico sono prescritti:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - <u>il mantenimento dell'impianto tipologico, l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie coerenti con la tipologia storica di riferimento;</u> - <u>il mantenimento dell'unitarietà delle aree libere e degli spazi pertinenziali;</u> - <u>in presenza di parchi, di giardini storici o di sistemazioni delle pertinenze originarie o comunque storicizzate, il mantenimento dei percorsi interni sia nel loro andamento che nel trattamento della finitura superficiale, dei manufatti presenti (serre storiche, limonaie, grotte, fontane, annessi per usi agricoli, opifici, muri di perimetrazione) e del sistema del verde (vegetazione arborea ed arbustiva, aiuole, giardini).</u> - <u>il mantenimento del carattere distintivo del rapporto di gerarchia tra edifici principali e di pertinenza attraverso la conservazione dei caratteri estetico-percettivi che</u> 	<p>Il Sistema normativo del PS Vigente definisce per ogni Sistema e Subsystema Territoriale invarianti, obiettivi, criteri ed indirizzi programmatici ed individua specificatamente il sistema funzionale della storia e della cultura dei luoghi, individuando per esso specifici obiettivi, criteri ed indirizzi. Il Regolamento Urbanistico individua gli edifici di matrice antica, di edilizia civile, rurale, edifici religiosi, oratori e definisce per questi una dettagliata normativa all'art. 19, 26, 27, 31 e individua inoltre gli orti e orti murati, i parchi e giardini monumentali, a cui corrispondono le disposizioni dell'art. 35.</p> <p>La Variante di RU che interessa territori interni alle UTOE e al territorio urbanizzato, non modifica tali classificazioni.</p>

		<p>interventi che interessano i manufatti, le opere di valore storico, le aree agricole e boschive, verso la conservazione dei caratteri di matrice storica.</p> <p>3.b.3. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a riconoscere i percorsi della viabilità storica, i relativi caratteri strutturali, le opere d'arte e i manufatti di corredo tradizionali e definire strategie, misure e regole/discipline volte a conservare le gerarchie dei tracciati, le relazioni storiche funzionali tra i tracciati e le emergenze architettoniche/insediamenti da essi connessi (pievi, ville, corti, monasteri, borghi, ...), i caratteri strutturali e tipologici, le opere d'arte ed i manufatti di corredo di valore storico-tradizionale.</p>	<p><u>contraddistinguono tale sistema:</u> <u>- non sono ammesse demolizioni e relativi accorpamenti dei volumi costituenti il sistema storicamente consolidato che ne comportino la destrutturazione</u></p> <p><u>3.c.2. Gli interventi che coinvolgono la viabilità storica, con particolare riferimento ai percorsi battuti sulle colline e sui rilievi, dovranno essere realizzati utilizzando materiali e tecniche costruttive coerenti con il carattere di naturalità e di ruralità dell'area.</u></p> <p><u>3.c.3. Gli interventi che interessano i percorsi della viabilità storica sono ammessi a condizione che:</u> <u>- non alterino o compromettano l'intorno territoriale, i tracciati di collegamento nella loro configurazione attuale, evitando modifiche degli andamenti altimetrici (fatta eccezione per gli interventi necessari per la messa in sicurezza idraulica), delle sezioni stradali e degli sviluppi longitudinali e che per l'eventuale messa in sicurezza, i cui interventi sono fatti salvi, sia privilegiato l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica nel rispetto dei caratteri tipologici, storici e paesaggistici;</u> <u>- la realizzazione di aree di sosta e di belvedere non comprometta i caratteri naturali (di ruralità) dei luoghi, i caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica e non comporti significativo aumento della superficie impermeabile;</u> <u>- siano conservate le opere d'arte ed i manufatti di corredo di valore storico, quali i muri di contenimento, marginette, cippi,</u></p>	<p>Il Sistema normativo del PS Vigente definisce per ogni Sistema e Sottosistema Territoriale invariati, obiettivi, criteri ed indirizzi programmatici ed individua specificatamente il sistema funzionale del territorio rurale, individuando per esso specifici obiettivi, criteri ed indirizzi.</p> <p>Il RU definisce norme di dettaglio per il territorio rurale, anche all'interno delle UTOE riconosce al fine della loro tutela la viabilità di matrice antica e la norma all'art.52, 63, 95.</p> <p>La Variante di RU interessa esclusivamente territori interni alle UTOE e al territorio urbanizzato, quindi non incide su tali valori e non interviene in aree dove sono presenti sistemazioni idraulico-agrarie e viabilità di matrice rurale.</p> <p>La Variante di RU all'interno di alcune UTOE riconosce al fine della loro tutela tratti di viabilità di matrice antica.</p>
--	--	--	--	--

			siepi di bosso, vasche ecc. come elementi fondamentali di caratterizzazione del paesaggio.	
	<p>3.a.3. Garantire che gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia non compromettano la leggibilità della forma e l'immagine del centro storico di Borgo a Mozzano nonché gli elementi strutturanti il paesaggio, concorrendo alla riqualificazione del sistema insediativo, assicurando qualità architettonica e rappresentando progetti di integrazione paesaggistica.</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>3.b.4. Riconoscere:</p> <ul style="list-style-type: none"> - i margini degli insediamenti, sulla base delle indicazioni del Piano Paesaggistico, quali limite percepibile rispetto al territorio contermini; - le regole generative degli insediamenti, gli elementi strutturanti il paesaggio, nonché quelli espressivi dell'identità dei luoghi; - i coni e i bersagli visivi (fondali e panorami, skylines) da e verso il centro storico di Borgo a Mozzano, con particolare riguardo alle visuali prospettiche apprezzabili dalla viabilità e dai punti di belvedere; - le zone di compromissione relative ad interventi non correttamente inseriti nel contesto ed a eventuali elementi di disturbo delle visuali. <p>3.b.5. Definire strategie, misure e regole / discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - limitare i processi di urbanizzazione anche incentivando interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente; - garantire la conservazione e qualificazione dei margini urbani storicizzati; - non compromettere la qualità estetico-percettiva delle visuali da e verso la "città storica", le emergenze storico-architettoniche e quelle naturalistiche, con particolare attenzione alla salvaguardia e valorizzazione degli spazi pubblici e dei viali delle vie di accesso, assicurando la tutela dei varchi visuali 	<p>3.c.4. Gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - siano mantenuti i caratteri connotativi della trama viaria storica e i manufatti che costituiscono valore storico-culturale; - siano mantenuti i coni e i bersagli visivi (fondali, panorami e skylines); - siano mitigati gli effetti di frattura indotti dagli interventi infrastrutturali, sul paesaggio; - siano armonici per forma, dimensioni, orientamento, con le caratteristiche morfologiche proprie del contesto territoriale; - sia garantita qualità insediativa attraverso un'articolazione equilibrata tra spazi aperti e costruito con particolare riferimento alla qualità progettuale degli spazi di fruizione collettiva; - sia mantenuta l'accessibilità ai luoghi da cui è possibile godere delle visuali a maggiore panoramicità; - le nuove aree di sosta e parcheggio, elaborate sulla base di progetti di integrazione paesaggistica, non compromettano l'integrità della percezione visiva da e verso la città storica e le emergenze, garantendo il mantenimento di ampie superfici permeabili. <p>3.c.5. Non sono ammesse previsioni di nuova edificazione che costituiscano nuclei isolati rispetto al territorio urbanizzato.</p>	<p>Come esposto nel documento di avvio del procedimento la Variante di RU punta prevalentemente al recupero e alla riqualificazione urbanistica ed edilizia dell'intero sistema insediativo, all'adeguamento del sistema delle attrezzature e delle infrastrutture per la mobilità, tendendo a un assetto del territorio entro il quale ritrovare le occasioni di sviluppo sostenibile volto alla salvaguardia e alla valorizzazione dell'identità storica, culturale e ambientale dei luoghi, attraverso la previsione di disposizioni normative per il riutilizzo o la riorganizzazione degli insediamenti in alternativa al consumo di nuovo suolo (riducendo sensibilmente l'occupazione di suolo) e per la riqualificazione dei sistemi insediativi e degli assetti territoriali del loro insieme. La Variante di RU non prevede per l'UTOE di Chifenti nuove aree edificabili.</p>

		<p>inedificati esistenti;</p> <ul style="list-style-type: none"> - assicurare che i nuovi interventi si armonizzino per forma, dimensione, partitura, allineamento ed orientamento con il tessuto consolidato e si rapportino con le modalità insediative storiche e con i segni significativi del paesaggio. - assicurare il mantenimento delle aree libere e a verde che qualificano il tessuto urbano storico conservandone i caratteri tradizionali, la consistenza e la qualità urbana, nonché quelle rurali situate a margine dell'edificato storico in stretta relazione funzionale e percettiva con lo stesso. - prevedere adeguate opere di integrazione paesaggistica e mitigazione per i parcheggi pubblici e privati. 		
	<p>3.a.4. Conservare le sistemazioni agrarie costituite da terrazzamenti e ciglionamenti con presenza di oliveti e vigneti.</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>3.b.6. Individuare e riconoscere:</p> <ul style="list-style-type: none"> - le sistemazioni idraulico-agrarie (terrazzamenti e ciglionamenti), gli oliveti e vigneti. <p>3.b.7. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - promuovere e incentivare le attività agricole, quali pratiche di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale; - incentivare il mantenimento e il recupero delle sistemazioni agrarie tradizionali con presenza di oliveto e a vigneto. 	<p>3.c.6. <u>Non sono ammessi gli interventi che trasformino le serre esistenti e i manufatti temporanei in volumetrie edificate.</u></p> <p>3.c.7. <u>I nuovi edifici rurali a carattere residenziale siano realizzati:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - <u>in coerenza con le modalità insediative storicamente consolidate lette nelle componenti e relazioni principali (allineamenti, gerarchie dei percorsi, relazioni tra percorsi, edificato e spazi aperti) e con le tipologie edilizie appartenenti alla tradizione dei luoghi;</u> - <u>privilegiando la semplicità delle soluzioni d'impianto, l'utilizzo della viabilità esistente, le proporzioni degli edifici tradizionali riferibili a modelli locali, assecondando la morfologia del terreno limitando gli interventi di sbancamento.</u> <p>3.c.8. <u>I nuovi annessi agricoli siano realizzati:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - <u>assecondando la morfologia del terreno e limitando gli interventi di</u> 	<p>La porzione interessata dalla perimetrazione è costituita prevalentemente dal sistema insediativo dell'UTOE di Chifenti.</p> <p>Il RU definisce norme di dettaglio per il territorio rurale individuando prescrizioni di dettaglio relativamente agli edifici e ai manufatti del territorio rurale agli artt. 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79.</p> <p>La Variante di RU non modifica l'articolazione normativa del territorio rurale.</p>

			<p><u>sbanramento;</u> <u>-non interferendo negativamente con i manufatti di valore storico e architettonico e loro aree di pertinenza;</u> - con il ricorso a soluzioni tecnologiche e materiali che assicurino la migliore integrazione paesaggistica privilegiando edilizia eco-compatibile e favorendo la reversibilità dell'installazione, la riciclabilità delle componenti riutilizzabili e il risparmio energetico relativo all'intero ciclo di vita.</p>	
<p>4 - Struttura percettiva - Visuali panoramiche 'da' e 'verso', percorsi e punti di vista panoramici e/o di belvedere - Strade di valore paesaggistico</p>	<p>4.a.1. Assicurare il mantenimento delle visuali panoramiche che si aprono dalla località Colle verso la media valle del Serchio, la valle della Lima ed i rilievi circostanti.</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a: 4.b.1. Individuare e riconoscere: - i tracciati connotati da un elevato livello di panoramicità per la eccezionalità o l'ampiezza delle visuali che si aprono dalla località Colle verso la media valle del Serchio, la valle della Lima ed i rilievi circostanti; - i punti di sosta di interesse panoramico accessibili al pubblico presenti lungo il sistema viario principale di collina, e all'interno degli insediamenti collinari. 4.b.2. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a: - mantenere e recuperare le visuali panoramiche che si aprono lungo la viabilità e dei punti di belvedere accessibili al pubblico; - pianificare e razionalizzare il passaggio delle infrastrutture tecnologiche (impianti per telefonia, sistemi di trasmissione radio-televisiva...) al fine di evitare/minimizzare l'interferenza visiva con il valore estetico-percettivo del vincolo; - prevedere opere volte all'attenuazione/mitigazione degli effetti negativi sulla percezione dei contesti</p>	<p>4.c.1. <u>Gli interventi di trasformazione sono ammessi a condizione che non interferiscano negativamente con le visuali panoramiche, limitandole o occludendole e sovrapponendosi in modo incongruo con gli elementi significativi del paesaggio.</u> 4.c.2. <u>L'inserimento di manufatti non dovrà interferire negativamente o limitare le visuali panoramiche. Le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabili per la sicurezza stradale dovranno armonizzarsi per posizione, dimensione e materiali con il contesto paesaggistico e mantenere l'integrità percettiva delle visuali panoramiche che si aprono dalla viabilità di pianura verso i rilievi collinari e da questi verso la pianura.</u> 4.c.3. <u>Sia evitata l'installazione di impianti fotovoltaici e solari termici in posizioni tali da alterare le qualità paesaggistiche del litorale e dei con visivi</u> 4.c.4. <u>Non sono consentiti interventi che comportino la privatizzazione dei punti di vista (belvedere) accessibili al pubblico</u></p>	<p>Il Sistema normativo del PS Vigente definisce per ogni ambito invariati, obiettivi, criteri ed indirizzi programmatici. Il RU definisce norme di dettaglio per il territorio rurale, al fine di valorizzare e garantirne le caratteristiche paesaggistiche. La Variante di RU non modifica l'articolazione normativa del territorio rurale.</p>

		<p>panoramici indotti da interventi edilizi e/o infrastrutturali;</p> <ul style="list-style-type: none"> - contenere l'illuminazione notturna al fine di ridurre/contenere l'inquinamento luminoso; - incrementare il livello di qualità del patrimonio edilizio presente nel territorio rurale attraverso regole che favoriscono il recupero di situazioni di degrado dovuto ad interventi incoerenti rispetto ai caratteri tradizionali dell'edilizia storica; - regolare la localizzazione e realizzazione degli impianti per la produzione di energia da fonte rinnovabile, al fine di minimizzare l'impatto visivo degli stessi, in conformità con il valore formale dell'area di vincolo, e non interferire con le visuali panoramiche. - regolamentare la realizzazione di nuovi depositi a cielo aperto al fine di non introdurre ulteriori elementi di degrado, privilegiandone la localizzazione in aree destinate ad attività produttive e attraverso interventi che prevedano soluzioni progettuali paesaggisticamente integrate; - privilegiare la riqualificazione paesaggistica dei depositi a cielo aperto esistenti, anche attraverso interventi di mitigazione visiva e la loro eventuale delocalizzazione se collocati in aree in stretta relazione visiva con i valori riconosciuti dalla scheda di vincolo. 		
--	--	---	--	--

PIANO DI INDIRIZZO TERRITORIALE REGIONE TOSCANA - SEZIONE 4

art. 136 D.Lgs. n. 42/2004 - Disciplina degli immobili e delle aree di notevole interesse pubblico

nota: le parti sottolineate nella quarta colonna sono quelle che costituiscono diretto riferimento al territorio in esame.

A) ELEMENTI IDENTIFICATIVI

Codice regionale	Codice ministeriale	Ricognizione delimitazione rappresentazione	D.M. – G.U.	Provincia	Comune/i	Superficie (ha)	Ambiti di Paesaggio	Tipologia art. 136 D.Lgs. 42/04			
								a	b	c	d
9000336	90196	9046336_ID	D.M. 17/07/1985 G.U. 190 del 1985	LU - PI	Lucca, San Giuliano Terme, Massarosa, Montecarlo, Altopascio, Porcari		4 Lucchesia	a	b	c	d
denominazione		Territorio delle colline e delle ville lucchesi, sito nei comuni di Lucca, San Giuliano Terme, Massarosa, Montecarlo, Altopascio e Porcari									
motivazione		[...] ampia zona delle colline e delle ville lucchesi, sita nei comuni di Lucca, San Giuliano Terme, Massarosa, Montecarlo, Altopascio e Porcari, di notevole interesse perché costituisce un'ampia zona omogenea che comprende Lucca, le sue ben note ville cinquecentesche, la organizzazione territoriale ad esse riferibile formando uno insieme monumentale naturalistico di estremo e singolare interesse, per buona parte largamente conservato. <i>A seguito di sentenza del TAR Toscana (udienze del 09.01.1986 e del 25.11.1999) i territori ricadenti nel comune di Altopascio sono da escludere dalle aree di notevole interesse pubblico ricadenti all'interno di tale vincolo.</i>									

B) IDENTIFICAZIONE DEI VALORI E VALUTAZIONE DELLA LORO PERMANENZA/TRASFORMAZIONE

Strutture del paesaggio e relative componenti	Elementi di valore		Valutazione della permanenza dei valori
	evidenziati nella descrizione del vincolo	descritti dal piano	dinamiche di trasformazione / elementi di rischio / criticità
Struttura idrogeomorfologica			
Geomorfologia	<i>Il provvedimento non riconosce esplicitamente elementi di valore da ricondurre a tale struttura</i>	I rilievi delle Pizzorne e dei Monti Pisani con quote massime che raggiungono i 900 m s.l.m. e delle zone pedemontane e collinari attorno alla città di Lucca.	<p>Il valore e l'emergenza dell'area delle "Parole d'Oro" sul territorio risulta essere oggi difficilmente percepibile a causa della proliferazione edilizia.</p> <p>A dispetto dell'origine artificiale dell'opera dei bottacci, oggi all'interno delle tre casse si sono create condizioni favorevoli alla naturalizzazione dell'ambiente che hanno condotto ad un progressivo ricrearsi di habitat palustri.</p> <p>La località Vinchiana è stata oggetto di smottamenti e sistemi franosi di rilevante entità.</p>
Idrografia naturale		Il fiume Serchio e i sistemi di ruscelli e torrenti che discendono dalle colline e dai rilievi maggiori; sistemi di canali nelle aree agricole di pianura.	
Idrografia artificiale		<p>Sistema dei "Bottacci" a Vicopelago e a Guamo - Sistema di interventi di ingegneria idraulica realizzati all'inizio del XX secolo per regolarizzare gli apporti di acqua provenienti dai bacini idrografici del rio del Guappero, del rio Coselli e del rio Vorno che consistono in tre casse di espansione di raccolta di acqua: la cassa posta a sud è quella dove confluiscono i tre rii ed è indicata come "prima cassa" - superficie di 12 ettari; quella centrale (seconda cassa) compresa tra la via vicinale di Coselli, a sud, e la via comunale del Trebbio, a nord - superficie 18 ettari; quella più settentrionale (terza cassa), compresa tra la via comunale del Trebbio e il limite nord dei bottacci presenta un'estensione poco superiore a 20 ettari.</p> <p>Le opere di architettura e di ingegneria che costituiscono l'area nota come "Le parole d'Oro", destinata alla captazione e filtrazione delle acque, realizzata da Nottolini alla confluenza di due rii, rio San Quirico e rio della Valle, ridisegnati con muri di contenimento e con il letto lastricato in pietra e isolati dal contesto boschivo al loro intorno, che solcano le colline tra Guamo e Vorno, interamente ridisegnata e arricchita con numerosi manufatti di varie forme ed uso, ridistribuiti lungo le rive.</p>	

Struttura eco sistemica/ambientale			
Componenti naturalistiche	<i>Il provvedimento non riconosce esplicitamente elementi di valore da ricondurre a tale struttura</i>	<p>Vasta ed eterogenea area con versanti delle Pizzorne, Colline Lucchesi e dei Monti Pisani a dominante matrice forestale (castagneti, querceti, pinete, robinieti di degradazione, boschi misti e faggete alle quote più elevate delle Pizzorne) e con denso reticolo idrografico con habitat e specie degli ecosistemi fluviali.</p> <p>Aree pedecollinari e di pianura con matrice agricola.</p> <p>Aree di pianura lucchese con importanti aree umide, boschi palustri, canneti e prati umidi (Verciano, porzione della piana di Bientina), reticolo idrografico minore ed agroecosistemi.</p> <p>Medio corso del Fiume Serchio con vegetazione ripariale.</p>	<p>Area vasta con diversificati elementi di criticità e dinamiche di evoluzione della vegetazione e dell'uso del suolo. In particolare si evidenzia: rischio di incendi e diffusione di fitopatologie e robinieti nella vegetazione forestale, gestione selvicolturale, abbandono dei castagneti da frutto, perdita di aree agricole collinari e montane per abbandono, processi di urbanizzazione ed artificializzazione delle aree di pianura, peggioramento della qualità delle acque del reticolo idrografico.</p>
Aree di riconosciuto valore naturalistico (Aree protette e Siti Natura 2000)		<p>SIR/SIC 27 Monte Pisano, caratterizzato dalla presenza di boschi di latifoglie (castagneti, cerrete), leccete e rimboschimenti di conifere sui versanti settentrionali, mentre i versanti meridionali del rilievo montuoso sono in gran parte occupati da stadi di degradazione arbustiva (arbusteti, macchia mediterranea) legati ai frequenti incendi; vi si trovano inoltre prati secondari aridi, versanti rocciosi, vallini umidi con sfagnete (San Lorenzo a Vaccoli).</p> <p>SIR/SIC 137 Padule di Verciano, Prati alle Fontane, Padule delle Monache, caratterizzato dalla presenza di ambienti palustri, aree umide relittuali di pianura, boschi igrofilo e reticolo idrografico minore di elevato interesse naturalistico per la presenza di habitat e specie vegetali ed animali di interesse conservazionistico.</p> <p>Piccola porzione del SIR/SIC B03 Ex alveo del Lago di Bientina, sito caratterizzato dalla vasta pianura alluvionale dell'ex Lago, con aree palustri, boschi planiziari e specchi d'acqua; area di elevato interesse conservazionistico per la presenza di habitat e specie vegetali ed animali di interesse comunitario/regionale.</p>	<p>Ulteriori elementi di criticità, come ad esempio la presenza di aree ad elevata antropizzazione con assi viari, centri abitati sparsi e attività agricole di tipo intensivo. L'esistenza di ripetitori sulla vetta del Monte Pisano, la presenza di viabilità fino alle quote più elevate, la modificazioni nelle aree umide (interrimento, antropizzazione, captazioni per uso agricolo e civile lungo i corsi d'acqua, ecc) così come individuati dagli aggiornamenti delle specifiche norme in materia.</p>

Struttura antropica			
Insedimenti storici	Valore paesaggistico, urbanistico e architettonico del sistema delle ville lucchesi cinquecentesche.	<p>Sistema insediativo storico principale costituito da centri e nuclei di antica formazione legati alla rete difensiva e di avvistamento, costituito da piccoli paesi posti sulle alture o pendici collinari, quali ad esempio i borghi fortificati di Nozzano, Montecarlo, Anchiano e Lugliano.</p> <p>Il sistema delle pievi legato alla suddivisione in Pivieri delle comunità delle Sei Miglia (insediamenti comunità rustiche piana di Lucca).</p> <p>Sistema degli oratori pubblici e le cappelle private, in genere annesse alle ville, implementato dalla diffusa presenza di manufatti di minore rilevanza e dimensione quali le marginette, le edicole sacre, le croci votive.</p> <p>Sistema di insediamento della "corte" lucchese, conformata dagli elementi caratteristici delle abitazioni a schiera, i rustici (stalla, fienile, ripostigli) e l'aia (spazio interno alla corte), quale elemento strutturante predominante della piana che interessa anche le prime pendici collinari sia settentrionali che meridionali.</p> <p>In generale nel tessuto urbano sono presenti importanti emergenze storiche.</p>	<p>Complessiva permanenza dei valori riferibile in particolare al fatto che le ville lucchesi hanno mantenuto il loro sistema architettonico e territoriale di unico valore in perfetta armonia con il paesaggio circostante, nonostante il progressivo rafforzamento della presenza insediativa sia di tipo residenziale sia produttivo.</p> <p>Progressiva destrutturazione delle relazioni delle varie componenti che costituivano l'assetto fondiario e produttivo delle ville. Alterazione di elementi strutturanti tale sistema, quali fattorie e annessi per le varie attività agricole, con interventi di "deconnotazione" sia degli organismi architettonici che del contesto.</p> <p>Il sistema viario delle ville e del loro intorno, in molte parti ha subito modifiche del loro assetto percettivo, scenico e panoramico.</p> <p>Insedimenti recenti contrastanti con il contesto paesaggistico dell'area del vincolo, si trovano prevalentemente ai margini dell'area interessata e sulle aree pianeggianti.</p>
Insedimenti contemporanei			<p>Destutturazione di molte corti attraverso alterazioni delle relazioni strutturali originarie e frammentazione del sistema; le abitazioni, i rustici e l'aia hanno subito una notevole modificazione figurativa e strutturale, dovuta a incoerenti ristrutturazioni delle case delle corti, alla costruzione di tipologie come "case a schiera" nelle immediate vicinanze, alla trasformazione in abitazioni dei complessi stalla-fienile e alla ripartizione dell'aia in tanti "cortiletti".</p> <p>Perdita ed alterazione dei colori originari e degli effetti decorativi delle facciate degli insediamenti di corte e degli edifici collinari di pertinenza delle ville.</p> <p>Alterazione, perdita e/o abbandono degli elementi di corredo e della cultura materiale, come ad esempio lavatoi, fontanili, panche di via, cippi di confine, cancelli, ecc.</p>
Viabilità storica		<p>Viabilità storica costituita da strade di modeste dimensioni che si snodano sulle aree collinari e montane mantenendo la loro funzione originaria di collegamento fra i paesi e le piccole frazioni.</p> <p>Viali alberati ai margini delle coltivazioni e d'ingresso alle Ville Lucchesi.</p> <p>Sistema di siepi in bosso lungo la viabilità vicinale pubblica e/o privata. Sistema di numerosi segni di una devozione diffusa che marca i punti più significativi del territorio, quali gli incroci di strade o luoghi panoramici, che generano ambiti a forte valenza simbolica.</p> <p>La via Francigena e le infrastrutture specialistiche ad essa connesse.</p>	

Viabilità contemporanea, impianti ed infrastrutture			Alterazione e/o abbandono dei manufatti devozionali di minore rilevanza e dimensione quali le marginette, le edicole sacre, le croci votive.
Paesaggio agrario		<p>Arco collinare disposto ad anfiteatro attorno alla piana di Lucca. Il territorio rurale è caratterizzato nella fascia delle prime pendici collinari dalla presenza diffusa e capillare della "villa lucchese", organismo matrice e organizzatore del paesaggio agrario circostante con il quale è fortemente interrelata sul piano morfologico-percettivo e, almeno storicamente, su quello funzionale. I giardini, i parchi i boschetti, i ninfei, le fontane e le peschiere nell'ambito della chiusa costituiscono spazio di mediazione e transizione con il tessuto dei coltivi, originarie proprietà terriere, articolate in poderi coordinati dal sistema della fattoria e relativi annessi, con il ruolo di dipendenza della villa stessa e di centro direzionale delle attività agrarie. Il paesaggio agrario è caratterizzato sia dalla predominanza dell'oliveto tradizionale terrazzato che dalla combinazione, nella porzione nord-orientale dell'arco collinare, tra oliveti e vigneti (filari di viti in particolare sulle colline attorno al borgo di Montecarlo) e dalla presenza del sistema di "viti a festone".</p> <p>La maglia agraria è fitta e molto articolata, con campi di dimensione contenuta cui si inframmettono macchie e lingue di bosco e notevole presenza di sistemazioni idraulico-agrarie e viabilità poderale. Il territorio posto dietro la fascia delle ville è caratterizzato da una più scarsa presenza antropica che si riflette nella predominanza del bosco su altri usi del suolo. Nelle parti più elevate e acclivi la copertura boschiva forma un manto continuo e compatto incorniciando l'anfiteatro insediato e coltivato delle prime colline e si insinua con formazioni lineari nel tessuto del paesaggio agrario andando a lambire le ville e il loro contesto paesaggistico.</p>	<p><u>L'abbandono delle colture da parte dell'uomo ha portato alla rinaturalizzazione di vaste aree agricole.</u></p> <p>Il versante pesciatino della collina di Montecarlo è caratterizzato dalla presenza di serre per coltivazioni florovivaistiche.</p>

Elementi della percezione			
Visuali panoramiche 'da' e 'verso', percorsi e punti di vista panoramici e/o di belvedere.	Visuali "verso" l'area di vincolo da numerosi tratti di viabilità pubblica.	L'area interessata offre numerosi e diversificati scorci panoramici: "verso" e "da" il massiccio delle Pizzorne ed i Monti Pisani, la valle del Serchio, le colline lucchesi a nord ed a sud della Piana di Lucca e di Montecarlo, "verso" e "da" le colline ad ovest della città di Lucca, "dalla" S.S. 12 del Brennero verso l'abitato di Santa Maria del Giudice, "da" il litorale pisano, la Versilia, Massaciuccoli e la città di Pisa "verso" i Monti Pisani e viceversa. Numerosi punti di vista panoramici, utilizzati storicamente	<u>Permanenza del valore.</u>

		come punti di vista per illustrare la città come ad esempio la collina di Monte San Quirico, Colle dei Sette Venti, Colle di Pozzuolo, La Brancoleria, Montecarlo. Punti di emergenze visive indicati anche dai toponimi stessi (come ad esempio Villa Bellosguardo). Crinali panoramici.	
Strade di valore paesaggistico			

C) OBIETTIVI PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE - DISCIPLINA D'USO (art.143 c.1 lett. b, art.138 c.1)

Strutture del paesaggio e relative componenti	a - obiettivi con valore di indirizzo	b - direttive	c - prescrizioni	Valutazione strumentazione urbanistica comunale
<p>1 - Struttura idrogeomorfologica</p> <ul style="list-style-type: none"> - Geomorfologia - Idrografia naturale - Idrografia artificiale 	<p>1.a.1 Conservare i caratteri di naturalità che contraddistinguono le sponde e le aree di esondazione del fiume Serchio.</p> <p>1.a.2 Conservare la rete idrografica minore costituita da ruscelli e torrenti che discendono dalle colline e rilievi maggiori e delle canalizzazioni presenti al piede dei Monti Pisani, delle Pizzorne e delle colline di Lucca.</p> <p>1.a.3 Conservare e valorizzare il complesso architettonico naturalistico delle "Parole d'Oro".</p> <p>1.a.4 Conservare e valorizzare l'area dei Bottacci.</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>1.b.1. Riconoscere:</p> <ul style="list-style-type: none"> porzioni residue di vegetazione ripariale autoctona; gli ambienti fluviali maggiormente artificializzati e degradati; le opere di regimazione idraulica, ove costituiscano elementi di valore riconosciuto, e gli elementi caratterizzanti il corso d'acqua, nonché i manufatti di valore storico. <p>1.b.2. Definire strategie, misure e regole /discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - favorire la rinaturalizzazione ed evitare la manomissione o la riduzione della vegetazione ripariale, sostenendo interventi di manutenzione e recupero ambientale; - disciplinare gli interventi di trasformazione quali installazione di impianti di produzione energetica, di estrazione di sabbie e ghiaie, di sistemazione agraria, di difesa spondale, di edificazione di fabbricati o impianti anche a scopo agricolo, al fine di salvaguardare l'assetto idrogeologico, ed i valori paesistico ambientali; - valorizzare il fiume Serchio quale 	<p><u>1.c.1. Sono ammessi interventi di trasformazione sul sistema idrografico finalizzati alla mitigazione del rischio idraulico, necessari per la sicurezza degli insediamenti e delle infrastrutture e non diversamente localizzabili. Tali interventi dovranno tener conto, compatibilmente con le esigenze di funzionalità idraulica, della qualità estetico percettiva dell'inserimento delle opere, nonché dei valori di paesaggio identificati. Gli interventi dovranno garantire:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - la conservazione dei manufatti e delle opere di regimentazione delle acque; - la conservazione del sistema storico delle canalizzazioni. 	<p>Il Sistema normativo del PS Vigente definisce per ogni Sistema e Subsystema Territoriale invarianti, obiettivi, criteri ed indirizzi programmatici ed individua specificatamente il sistema funzionale del territorio rurale, individuando per esso specifici obiettivi, criteri ed indirizzi. Il RU definisce norme di dettaglio per il territorio rurale tutelandolo nel suo complesso, ed inoltre dando specifiche disposizioni alla Parte terza - Disciplina del territorio rurale ed in particolare all'art. 65.</p> <p>La Variante di RU non modifica l'articolazione normativa del territorio rurale.</p>

		<p>elemento identitario potenzialmente attrattore di forme di fruizione ambientale e paesaggistica sostenibile.</p> <p>1.b.3. Programmare interventi di manutenzione e conservazione della rete idrologica minore e del relativo sistema vegetazionale nonché del sistema delle canalizzazioni presente al piede del monte pisano e delle colline di Lucca, finalizzati al mantenimento della struttura idrografica presente.</p> <p>1.b.4. Riconoscere: l'impianto, i manufatti e le opere che compongono il sistema della "Parole d'Oro"; l'impianto e il sistema dei "Bottacci".</p> <p>1.b.5. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a: - conservare i caratteri architettonico-naturalistici del sistema delle "Parole d'Oro"; - conservare il sistema dei "Bottacci".</p>		
<p>2 - Struttura ecosistemica/ambientale</p> <p>-Componenti naturalistiche</p> <p>- Aree di riconosciuto valore naturalistico (Aree protette e Siti Natura 2000)</p>	<p>2.a.1. Tutelare le formazioni forestali del Monte Pisano, delle Pizzorne e delle Colline di Lucca.</p> <p>2.a.2. Mantenere gli agro ecosistemi e contrastare i processi di abbandono.</p> <p>2.a.3. Contenere i processi di urbanizzazione nelle pianure alluvionali.</p> <p>2.a.4. Tutelare le importanti aree umide di pianura.</p>	<p>2.b.1. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>- programmare la gestione delle aree boscate del Monte Pisano, delle Pizzorne e delle colline di Lucca, finalizzata ad un loro miglioramento qualitativo, e tutelare attivamente i castagneti da frutto anche con tecniche selvicolturali che non favoriscano i robinieti;</p> <p>- assicurare la corretta gestione delle aree umide di pianura e la riduzione dei processi di urbanizzazione nelle pianure alluvionali, provvedendo inoltre a programmare interventi di manutenzione e conservazione delle qualità ambientali ed estetico-percettive del fiume Serchio con specifico riferimento al sistema vegetazionale presente nell'alveo e nell'area di golena.</p>	<p>2.c.1. <u>Gli interventi sono ammessi a condizione che:</u></p> <p><u>- sia garantita la coerenza alle regole insediative storiche del contesto;</u></p> <p><u>- non venga alterato l'assetto figurativo di tale contesto (opere di sistemazione agraria storiche, suddivisione dei campi e disposizione storica dei casali);</u></p> <p><u>- non vengano ridotte le prestazioni ecologico-ambientali della struttura eco sistemica.</u></p> <p>2.c.2. <u>Non sono ammessi interventi sulla vegetazione ripariale e sugli eco-sistemi fluviali in contrasto con le specifiche norme in materia.</u></p>	<p>Il Sistema normativo del PS Vigente definisce per ogni Sistema e Subsistema Territoriale invariante, obiettivi, criteri ed indirizzi programmatici ed individua specificatamente il sistema funzionale del territorio rurale, individuando per esso specifici obiettivi, criteri ed indirizzi. Il RU definisce norme di dettaglio per il territorio rurale tutelandolo nel suo complesso, ed inoltre dando specifiche disposizioni alla Parte seconda - Disciplina per la gestione Titolo III - Sub sistema funzionale della storia e della cultura dei luoghi e alla Parte terza - Disciplina del territorio rurale.</p> <p>La Variante di RU non modifica l'articolazione normativa del territorio rurale</p>

	2.a.5. Garantire la conservazione del processo di naturalizzazione degli ambienti dei Bottacci.		Eventuali interventi in tale contesto dovranno porsi l'obiettivo della salvaguardia della vegetazione ripariale, della continuità longitudinale e trasversale degli ecosistemi fluviali valorizzando le tecniche di ingegneria naturalistica, fatti salvi gli interventi per la messa in sicurezza idraulica delle sponde. Detti interventi dovranno garantire la conservazione degli habitat faunistici presenti. <u>2.c.3. Gli interventi che interessano le aree boscate sono ammessi a condizione che non compromettano i valori naturalistici e le prestazioni delle sistemazioni di versante funzionali al contenimento dei rischi idrogeologici.</u>	Il territorio del comune di Borgo a Mozzano non interessa gli ambienti dei Bottacci. Il RU definisce norme di dettaglio per il territorio rurale tutelandolo nel suo complesso, ed inoltre dando specifiche disposizioni alla Parte seconda - Disciplina per la gestione Titolo III - Sub sistema funzionale della storia e della cultura dei luoghi e alla Parte terza - Disciplina del territorio rurale. La Variante di RU non modifica l'articolazione normativa del territorio rurale
	2.a.6. Conservare i valori naturalistici e i caratteri costitutivi dei SIR/SIC 27 Monte Pisano, SIR/SIC 137 Padule di Verciano, Prati alle Fontane, Padule delle Monache e SIR/SIC B03 Ex alveo del Lago di Bientina.	2.b.2. Gli enti, i soggetti pubblici nei piani di settore, negli strumenti della pianificazione e negli atti del governo del territorio, ciascuno per propria competenza assicurano l'applicazione delle principali misure di conservazione relative ai SIR/SIC 27, 137 e B03 indicate nelle specifiche norme in materia.		Il territorio del comune di Borgo a Mozzano non interessa i SIR/SIC 27 Monte Pisano, SIR/SIC 137 Padule di Verciano, Prati alle Fontane, Padule delle Monache e SIR/SIC B03 Ex alveo del Lago di Bientina.
3 - Struttura antropica - Insediamenti storici - Insediamenti contemporanei - Viabilità storica - Viabilità contemporanea, impianti ed infrastrutture - Paesaggio agrario	3.a.1. Conservare i caratteri morfologici, tipologici, architettonici delle ville ed i relativi giardini/parchi nelle loro configurazioni storiche, nonché le relative aree di pertinenza paesaggistica. 3.a.2. Conservare le relazioni gerarchiche che determinano assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale costituito dalle relazioni tra ville padronali, case coloniche, viabilità storica, impianto di vigneti, oliveti e frutteti.	Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a: 3.b.1. Riconoscere: - i caratteri morfologici, tipologici, architettonici che contraddistinguono gli edifici e i complessi monumentali di valore storico-paesaggistico, ville, relativi parchi e giardini storici; - l'ambito di pertinenza paesaggistica (intorno territoriale) da intendersi quali aree fortemente interrelate al bene medesimo sul piano morfologico, percettivo e storicamente su quello	3.c.1. Per gli interventi che interessano le ville, i complessi monumentali e relativi parchi, orti e giardini di valore storico-architettonico sono prescritti: - il mantenimento dell'impianto tipologico, l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie coerenti con la tipologia storica di riferimento; - il mantenimento dell'unitarietà delle aree libere e degli spazi pertinenziali; - in presenza di parchi, di giardini storici o di sistemazioni delle pertinenze originarie o comunque	Il Sistema normativo del PS Vigente definisce per ogni Sistema e Subsistema Territoriale invariati, obiettivi, criteri ed indirizzi programmatici ed individua specificatamente il sistema funzionale della storia e della cultura dei luoghi, individuando per esso specifici obiettivi, criteri ed indirizzi. Il Regolamento Urbanistico individua gli edifici di matrice antica, di edilizia civile, rurale, edifici religiosi, oratori e definisce per questi una dettagliata normativa all'art. 19,

		<p>funzionale; - il sistema gerarchico di relazioni storico-funzionale dell'assetto fondiario e produttivo delle ville, conformato dagli edifici di pertinenza, case coloniche, annessi agricoli e l'impianto di vigneti, oliveti e frutteti. 3.b.2. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a: - conservare i caratteri morfologici, tipologici, architettonici delle ville, dei parchi, orti, giardini, degli altri manufatti ad esse legati (limonaie e altri annessi di valore storici, cappelle) e orientare le trasformazioni, compresa la manutenzione, verso la conservazione dei caratteri originari; - assicurare la compatibilità tra destinazioni d'uso e la conservazione dei caratteri tipologici degli edifici e delle aree di pertinenza; - nell'ambito di pertinenza paesaggistica delle ville, orientare gli interventi che interessano i manufatti, le opere di valore storico, le aree agricole e boschive, verso la conservazione dei caratteri di matrice storica e del rapporto di gerarchia storico-funzionale.</p>	<p>storicizzate, il mantenimento dei percorsi interni sia nel loro andamento che nel trattamento del sottofondo, dei manufatti presenti (serre storiche, limonaie, grotti, fontane, annessi per usi agricoli, opifici, muri di perimetrazione) e del sistema del verde (vegetazione arborea ed arbustiva, aiuole, giardini), il mantenimento dei viali di accesso, strade rettilinee "stradoni", e degli assi visivi; 3.c.2. Per gli interventi sugli edifici riconosciuti quali parti del sistema di relazioni dell'assetto fondiario e produttivo delle ville, quali edifici pertinenziali, case coloniche e annessi agricoli storici, è prescritta la permanenza del carattere distintivo del rapporto di gerarchia e di relazione con il sistema storico-funzionale; non sono ammesse demolizioni e relativi accorpamenti dei volumi demoliti di elementi costituenti il sistema tipologico relazionale che comportano la destrutturazione dell'impianto storico. <u>Gli interventi dovranno garantire:</u> - <u>il recupero degli edifici esistenti e la conservazione dell'impianto tipologico, il rispetto dei caratteri formali, finiture esterne e cromie coerenti con la tipologia storica di riferimento;</u> - <u>il mantenimento percettivo dell'unitarietà delle aree libere evitandone la frammentazione e l'introduzione di elementi di finitura e di arredo in contrasto con la leggibilità dell'impianto storico;</u> - <u>il recupero e il mantenimento della viabilità storica;</u> - <u>i nuovi inserimenti, dove dovessero essere necessari, siano adeguati alle "regole" insediative</u></p>	<p>26, 27, 31 e individua inoltre gli orti e orti murati, i parchi e giardini monumentali, a cui corrispondono le disposizioni dell'art. 35. La Variante di RU che interessa territori interni alle UTOE e al territorio urbanizzato, non modifica tali classificazioni.</p>
--	--	---	--	---

			<p><u>storiche del contesto e non alterino le relazioni gerarchiche e di rapporti che conformano l'assetto figurativo di tale contesto;</u> <u>gli elementi di chiusura e di recinzione non dovranno alterare la percezione complessiva unitaria del sistema.</u></p>	
	<p>3.a.3. Tutelare i centri e i nuclei storici mantenendo la leggibilità dell'impianto morfologico e dei caratteri storici dell'architettura e dell'intorno territoriale, ovvero ambito di pertinenza paesaggistica, al fine di salvaguardare la loro integrità storicoculturale e la loro percezione visiva.</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a: 3.b.3. Riconoscere: - i centri e i nuclei storici e il relativo intorno territoriale, ovvero ambito di pertinenza paesaggistica, da intendersi quale area fortemente interrelata al bene medesimo sul piano morfologico, percettivo e storicamente su quello funzionale; - i caratteri morfologici e architettonici dei centri e nuclei storici nelle loro relazioni con il contesto paesaggistico (ambientale e rurale) nonché degli spazi urbani di fruizione collettiva.</p>	<p>3.c.3. Sia evitata l'installazione di impianti fotovoltaici e solari termici in posizioni tali da alterare le qualità paesaggistiche degli elementi costitutivi il sistema della villa.</p> <p><u>3.c.4. Sono ammessi interventi di trasformazione del patrimonio edilizio dei centri e nuclei storici e dell'intorno territoriale, ovvero ambito di pertinenza paesaggistica, ad essi adiacente, a condizione che:</u> - <u>siano garantiti la coerenza con l'assetto morfologico urbano di impianto storico, il mantenimento dei caratteri tipologici e architettonici di impianto storico degli edifici e l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie, anche con il ricorso a tecnologie e materiali moderni, coerenti con il contesto urbano e con i valori espressi dall'edilizia locali;</u></p>	<p>Il Sistema normativo del PS Vigente definisce per ogni Sistema e Sottosistema Territoriale invariati, obiettivi, criteri ed indirizzi programmatici ed individua specificatamente il sistema funzionale della storia e della cultura dei luoghi, individuando per esso specifici obiettivi, criteri ed indirizzi. Il Regolamento Urbanistico individua gli edifici di matrice antica, di edilizia civile, rurale, edifici religiosi, oratori, edifici connessi al sistema delle fortificazioni antiche e definisce per questi una dettagliata normativa agli artt. 19, 26, 27, 31, i centri di matrice antica (art.12) e individua inoltre gli orti e orti murati, i parchi e giardini monumentali, le aree agricole di controllo dei caratteri del paesaggio (artt. 35, 69). La Variante di RU che interessa territori interni alle UTOE e al territorio urbanizzato, non modifica tali classificazioni</p>
	<p>3.a.4. Tutelare gli edifici, i complessi architettonici e i manufatti di valore storico, architettonico e testimoniale ivi inclusa l'edilizia rurale sparsa e aggregata in forma di "corte". 3.a.5. Tutelare gli elementi del sistema "corte".</p>	<p>3.b.4. Definire strategie, misure e regole /discipline volte a: - orientare gli interventi di trasformazione e manutenzione del patrimonio edilizio dei centri e nuclei storici verso la conservazione dei caratteri morfologici, architettonici, cromatici, stilistici storici;</p>	<p>- <u>sia garantita la tutela e la conservazione dei caratteri storici e morfologici degli spazi aperti di impianto storico evitandone la frammentazione e l'introduzione di elementi di finitura e di arredo in contrasto con il contesto paesaggistico;</u></p>	

		<p>- assicurare la compatibilità delle forme del riuso con il tipo edilizio degli edifici di valore storico;</p> <p>- orientare gli interventi, nell'intorno territoriale del centro/nucleo storico verso la conservazione dei caratteri morfologici e percettivi di matrice storica e la riqualificazione;</p> <p>- individuare zone di compromissione e/o elementi di disturbo nella percepibilità del nucleo storico e orientare gli interventi verso il recupero dell'immagine storica;</p> <p>- orientare gli interventi alla riqualificazione dell'immagine della città e degli elementi significativi del paesaggio circostante, in particolare al recupero e riqualificazione delle aree interessate dalla presenza di manufatti incongrui per tipologia, dimensione e caratteri formali;</p> <p>assicurare il mantenimento delle aree libere e a verde che qualificano il tessuto urbano storico conservandone i caratteri tradizionali, la consistenza e la qualità urbana, nonché quelle rurali situate a margine dell'edificato storico in stretta relazione funzionale e percettiva con lo stesso.</p> <p>- prevedere adeguate opere di integrazione paesaggistica e mitigazione per i parcheggi pubblici e privati.</p> <p>3.b.5. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>- riconoscere i caratteri morfologici, tipologici, architettonici che contraddistinguono gli edifici, i complessi architettonici e i manufatti di valore storico, architettonico e testimoniale ivi inclusa l'edilizia rurale sparsa e aggregata in forma di "corte", riconosciuta nei suoi elementi</p>	<p>- in presenza di parchi, di giardini storici o di sistemazioni delle pertinenze originarie o comunque storicizzate, il mantenimento dei percorsi interni sia nel loro andamento che nel trattamento del sottofondo, dei manufatti presenti e del sistema del verde (vegetazione arborea ed arbustiva, aiuole, giardini);</p> <p><u>- siano mantenuti i percorsi storici, i camminamenti, i passaggi e le relative opere di arredo;</u></p> <p><u>- sia evitata l'installazione di impianti fotovoltaici e solari termici in posizioni e dimensioni tali da alterare la percezione della struttura e degli elementi storicizzati dei tetti;</u></p> <p><u>- le nuove aree di sosta e parcheggio, elaborate sulla base di progetti di integrazione paesaggistica, non compromettano l'integrità della percezione visiva da e verso la città storica e le emergenze, garantendo il mantenimento di ampie superfici permeabili.</u></p>	
--	--	---	--	--

		<p>caratteristici delle abitazioni a schiera, rustici (stalla, fienile, ripostigli) e aia (spazio interno alla corte).</p> <p>3.b.6. Definire strategie, misure e regole /discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - tutelare i caratteri morfologici, tipologici, architettonici, storici e identitari, appartenenti alla consuetudine dei luoghi incrementando il livello di qualità del patrimonio edilizio laddove sussistono situazioni di degrado; - in presenza di un resede originario o comunque storicizzato, mantenere la caratteristica unità tipologica, evitando le frammentazioni che alterino la percezione dell'unitarietà, e conservare i manufatti accessori di valore storico-architettonico; - il corretto uso delle aree pertinenziali, disciplinando la realizzazione di garages, tettoie, recinzioni e schermature, la sistemazione della viabilità di servizio e l'impianto di vegetazione arborea, al fine di evitare rilevanti cesure con il territorio agricolo; - riqualificare l'edilizia rurale aggregata in forma di "corte" al fine di recuperare i caratteri tipologici ed identitari. 		
	<p>3.a.6. Garantire che gli interventi di trasformazione urbanistica e edilizia non compromettano gli elementi strutturanti il paesaggio, concorrano alla qualificazione del sistema insediativo, assicurino qualità architettonica e rappresentino progetti di integrazione paesaggistica.</p>	<p>3.b.7. Riconoscere ed identificare il sistema di tutti i manufatti religiosi, quali le marginette, le edicole sacre, le croci votive testimonianza di devozione popolare e definire strategie volte alla conservazione e alla valorizzazione dei manufatti di tale sistema a forte valenza simbolica.</p> <p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria</p>	<p>3.c.5. <u>Per gli interventi che interessano gli edifici, i complessi architettonici e i manufatti di valore storico, architettonico e testimoniale, sono prescritti il mantenimento dell'impianto tipologico/architettonico e l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie coerenti alla tradizione edilizia dei luoghi.</u></p> <p>3.c.6. Per gli interventi che interessano gli insediamenti a</p>	<p>Si deve evidenziare che nel territorio di Borgo a Mozzano non è presente il sistema insediativo rurale a "Corte". Il Sistema normativo del PS Vigente definisce per ogni Sistema e Subsystema Territoriale invariati, obiettivi, criteri ed indirizzi programmatici anche al fine di salvaguardare la differenziazione del territorio rurale.</p> <p>Il RU definisce norme di</p>

		<p>competenza, provvedono a:</p> <p>3.b.8. Riconoscere:</p> <ul style="list-style-type: none"> - i margini degli insediamenti, sulla base delle indicazioni del Piano Paesaggistico, quali limite percepibile rispetto al territorio conterminare; - le regole generative degli insediamenti, gli elementi strutturanti il paesaggio, nonché quelli espressivi dell'identità dei luoghi; - i coni e i bersagli visivi (fondali e panorami, skylines) da e verso la città, le emergenze storico-architettoniche e quelle naturalistiche, con particolare riguardo alle visuali prospettiche apprezzabili dalla viabilità e dai punti di belvedere; - le zone di compromissione relative ad interventi non correttamente inseriti nel contesto ed a eventuali elementi di disturbo delle visuali. <p>3.b.9. Definire strategie, misure e regole / discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - limitare i processi di urbanizzazione anche incentivando interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente; - garantire la conservazione e qualificazione dei margini urbani storicizzati; - evitare lo sfrangiamento del tessuto urbano attraverso il recupero della forma compiuta dei fronti urbani; - impedire saldature lineari di sistemi insediativi storicamente distinti e non realizzare nuovi insediamenti che possano competere gerarchicamente e visivamente con l'aggregato storico; - storico-architettoniche e quelle naturalistiche non compromettere la qualità estetico-percettiva delle visuali da e verso la "città storica", le emergenze, con particolare attenzione alla salvaguardia e valorizzazione degli spazi pubblici e delle vie di accesso, 	<p>"corte" sono prescritti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il recupero degli edifici esistenti e la conservazione dell'impianto tipologico, il rispetto dei caratteri formali, finiture esterne e cromie coerenti con la tipologia storica di riferimento; - il mantenimento percettivo dell'unitarietà delle aree libere evitandone la frammentazione e l'introduzione di elementi di finitura e di arredo in contrasto con la leggibilità dell'impianto storico; - gli ampliamenti e le nuove costruzioni non devono alterare il sistema di relazioni e devono rispettare le regole insediative storiche del contesto mantenendo i rapporti relazionali tra gli elementi caratteristici del sistema (abitazioni a schiera, i rustici e l'aia); - gli elementi di chiusura e di recinzioni all'interno dell'aia non dovranno alterare la percezione complessiva unitaria del sistema; - sia evitata l'installazione di impianti fotovoltaici e solari termici in posizioni e dimensioni tali da alterare la percezione della struttura e degli elementi storicizzati dei tetti. <p><u>3.c.7. Gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia sono ammessi a condizione che:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - <u>siano mantenuti i caratteri connotativi della trama viaria storica, e i manufatti che costituiscono valore storico-culturale;</u> - <u>siano mantenuti i coni e i bersagli visivi (fondali, panorami e skylines.);</u> - <u>siano mitigati gli effetti di frattura</u> 	<p>dettaglio per il territorio rurale ed individua e norma gli edifici presenti nell'intero territorio comunale che presentano le caratteristiche di "edilizia civile di matrice antica", ed in particolare individua nel sistema normativo azioni tese alla tutela del territorio rurale ed elementi progettuali tesi al mantenimento delle caratteristiche dei luoghi e alla separazione con il sistema a carattere urbano e alla conservazione delle tipologie tradizionali e dei rapporti tra le pertinenze e gli spazi aperti.</p> <p>Il Sistema normativo del PS Vigente definisce per ogni Sistema e Sussistema Territoriale invariante, obiettivi, criteri ed indirizzi programmatici anche al fine di salvaguardare la differenziazione del territorio rurale. Il RU definisce norme di dettaglio per il territorio rurale e per il sistema insediativo ed individua e norma gli edifici presenti nell'intero territorio comunale che presentano le</p>
--	--	--	--	--

		<p>assicurando la tutela dei varchi visuali ineditati esistenti;</p> <ul style="list-style-type: none"> - assicurare che i nuovi interventi si armonizzino per forma, dimensione, partitura, allineamento ed orientamento con il tessuto consolidato e si rapportino con le modalità insediative storiche e con i segni significativi del paesaggio; - garantire qualità insediativa anche attraverso un'articolazione equilibrata tra costruito e spazi aperti ivi compresi quelli di fruizione collettiva; - orientare gli interventi di trasformazione verso la qualificazione dell'immagine della città e degli elementi strutturanti il paesaggio, assicurando altresì la qualità architettonica; - migliorare la transizione tra paesaggio urbano e territorio aperto. - regolamentare la realizzazione di nuovi depositi a cielo aperto al fine di non introdurre ulteriori elementi di degrado, privilegiandone la localizzazione in aree destinate ad attività produttive e attraverso interventi che prevedano soluzioni progettuali paesaggisticamente integrate; - privilegiare la riqualificazione paesaggistica dei depositi a cielo aperto esistenti, anche attraverso interventi di mitigazione visiva e la loro eventuale delocalizzazione se collocati in aree in stretta relazione visiva con i valori riconosciuti dalla scheda di vincolo. 	<p><u>indotti dagli interventi infrastrutturali, sul paesaggio;</u> <u>- siano armonici per forma, dimensioni, orientamento, con le caratteristiche morfologiche proprie del contesto territoriale;</u> <u>- sia garantita qualità insediativa attraverso un'articolazione equilibrata tra spazi aperti e costruito con particolare riferimento alla qualità progettuale degli spazi di fruizione collettiva;</u> <u>- sia mantenuta l'accessibilità ai luoghi da cui è possibile godere delle visuali a maggiore panoramicità.</u></p> <p><u>3.c.8. Non sono ammesse previsioni di nuova edificazione che costituiscano nuclei isolati rispetto al territorio urbanizzato.</u></p>	<p>caratteristiche di "edilizia civile di matrice antica", ed in particolare individua nel sistema normativo azioni tese alla tutela del territorio rurale ed elementi progettuali tesi al mantenimento delle caratteristiche dei luoghi e alla separazione con il sistema a carattere urbano e alla conservazione delle tipologie tradizionali e dei rapporti tra le pertinenze e gli spazi aperti. La Variante di RU che interessa territori interni alle UTOE non modifica tali classificazioni, ed inoltre non prevede interventi di nuova edificazione che possano costituire nuclei isolati rispetto al territorio urbanizzato.</p>
	<p>3.a.7. Conservare i percorsi della viabilità storica con particolare riferimento a quelli di collegamento e di accesso alle antiche proprietà delle ville.</p> <p>3.a.8. Riqualificare le linee direttrici della viabilità storica.</p>	<p>3.b.10. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - riconoscere i percorsi della viabilità storica, i relativi caratteri strutturali e i manufatti di corredo tradizionali; 	<p><u>3.c.9. Gli interventi che coinvolgono la viabilità storica, con particolare riferimento ai percorsi battuti sulle colline e sui rilievi del monte pisano, dovranno essere realizzati utilizzando materiali e tecniche costruttive coerenti con il carattere di</u></p>	<p>Il Sistema normativo del PS Vigente definisce per ogni Sistema e Subsystema Territoriale invariante, obiettivi, criteri ed indirizzi programmatici ed individua specificatamente il sistema funzionale del territorio rurale, individuando per esso</p>

		<p>- definire strategie, misure e regole/discipline volte a conservare le gerarchie dei tracciati, le relazioni storiche funzionali tra i tracciati e le emergenze architettoniche/insediamenti da essi connessi (quali ad esempio pievi, ville, corti, monasteri, borghi.).</p>	<p><u>naturalità e di ruralità dell'area.</u></p> <p><u>3.c.10. Gli interventi che interessano i percorsi della viabilità storica sono ammessi a condizione che:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - sia mantenuto il tracciato nella sua configurazione attuale, limitando allargamenti e modifiche degli andamenti altimetrici delle sezioni stradali e sviluppi longitudinali; - siano conservate le opere d'arte e di pertinenza stradale di valore storico, quali i muri di contenimento, i manufatti di testimonianza di devozione popolare, elementi di corredo e della cultura materiale, come ad esempio lavatoi, fontanili, panche di via, cippi di confine, cancelli ecc. come elementi fondamentali di caratterizzazione del paesaggio. 	<p>specifici obiettivi, criteri ed indirizzi. Il RU definisce norme di dettaglio per il territorio rurale, anche all'interno delle UTOE riconosce al fine della loro tutela la viabilità di matrice antica e la norma all'art.52, 63, 95.</p> <p>La Variante di RU interessa esclusivamente territori interni alle UTOE quindi non incide su tali elementi e non interviene in aree dove sono presenti sistemazioni idraulico-agrarie e viabilità di matrice rurale, inoltre all'interno di alcune UTOE riconosce al fine della loro tutela tratti di viabilità di matrice antica.</p>
	<p>3.a.9. Mantenere, recuperare e valorizzare la via Francigena e le relative opere e manufatti storici che in quanto elementi rappresentativi della rete di fruizione storica del territorio, salvaguardando altresì le relazioni con il contesto paesaggistico ed individuando azioni compatibili e mirate all'accrescimento della fruizione.</p>	<p>3.b.11. Gli enti territoriali, i soggetti pubblici nei piani di settore, negli strumenti della pianificazione e negli atti del governo del territorio, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - adeguare i propri piani con il tracciato della via Francigena così come determinato da Ministero per i Beni culturali (MiBAC), fatta salva la possibilità motivata di adottare varianti, sulla base di documentazione storica, a tale percorso ufficiale secondo le procedure stabilite. - individuare e riconoscere i caratteri strutturali/tipologici e le opere d'arte connesse; - individuare il sistema degli edifici specialistici (pievi, stazioni di posta, ricoveri di pellegrini, ostelli, ...) connessi e funzionali al tracciato. <p>3.b.12. Definire strategie, misure e</p>	<p>3.c.11. Gli interventi che interessano la via Francigena sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - siano conservate le opere d'arte (muri di contenimento, ponticelli) e di pertinenza stradale (pilastrini, edicole, marginette, cippi) di valore storico quali elementi fondamentali di caratterizzazione degli assetti paesaggistici; - sia mantenuto il tracciato nella sua configurazione attuale determinata dal MiBAC, le eventuali modifiche saranno ammesse se utili alla sicurezza degli utenti e/o migliorativi in termini di valore paesaggistico; - nei tratti in cui il percorso si sviluppa su viabilità ordinaria, 	<p>Il Sistema normativo del PS Vigente definisce per ogni Sistema e Sottosistema Territoriale invariati, obiettivi, criteri ed indirizzi programmatici ed individua specificatamente il sistema funzionale del territorio rurale, individuando per esso specifici obiettivi, criteri ed indirizzi.</p> <p>Il RU definisce norme di dettaglio per il territorio rurale, anche all'interno delle UTOE riconosce al fine della loro tutela la viabilità di matrice antica e la norma all'art.52, 63, 95.</p> <p>La Variante di RU interessa esclusivamente territori interni alle UTOE quindi non incide su tali elementi e non interviene in aree dove sono presenti</p>

		<p>regole /discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - adottare azioni mirate all'inserimento della via Francigena nella Rete Escursionistica Toscana (R.E.T.) di cui alla L.R. n. 17/1998; - riqualificare i tratti dove il tracciato storico coincide con la viabilità carrabile contemporanea prevedendo sistemazioni coerenti con il significato della Via ed eventuali percorsi alternativi per la fruizione; - definire criteri modalità, limiti e per eventuali interventi di adeguamento del tracciato esistente, che dovranno comunque mantenere i caratteri strutturali-tipologici, le opere d'arte ed i manufatti di corredo di valore storico-tradizionale; <p>conservare, anche per gli eventuali interventi di adeguamento, i caratteri strutturali/tipologici, le opere d'arte e i manufatti di corredo di valore storico-tradizionale;</p> <ul style="list-style-type: none"> - evitare la localizzazione, lungo il tracciato della via francigena di strutture incongruenti e squalificanti rispetto al valore simbolico riconosciuto anche attraverso l'individuazione di adeguati ambiti di rispetto territoriale; - salvaguardare le relazioni storico-funzionali tra il tracciato e gli edifici specialistici ad esso connessi (pievi, stazioni di posta, ricoveri di pellegrini, ostelli, ...), privilegiando, nel riuso del patrimonio edilizio, funzioni qualificanti e di eccellenza coerenti con il valore simbolico del percorso (quali ad esempio attività di tipo museale, religioso, documentaristico, didattico, informativo, ...) assicurandone la compatibilità con la tipologia edilizia e, ove possibile, la fruizione pubblica; <p>valorizzare il ruolo di itinerario storico-culturale del tracciato garantendone, ove possibile, la fruizione pubblica,</p>	<p>l'eventuale l'introduzione di sistemi, opere e manufatti per la regolazione del flusso veicolare (rotatorie, svincoli, circonvallazioni, innesti, dissuasori) deve garantire la percorrenza escursionistica anche in sede separata;</p> <ul style="list-style-type: none"> - per la viabilità non asfaltata sia mantenuta l'attuale finitura del manto stradale; - la realizzazione di aree di sosta e di belvedere non comprometta il valore simbolico e i caratteri dei luoghi, i caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica e non comporti significativo aumento della superficie impermeabile; - la cartellonistica e i corredi agli impianti stradali siano congrui, per dimensione, tipologia e materiali, al valore simbolico e ai caratteri dei luoghi, ai caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica, garantendo l'intervisibilità e l'integrità percettiva delle visuali panoramiche; - il trattamento degli spazi interclusi nelle rotatorie sia coerente con il valore simbolico e paesaggistico del contesto; - non alterino o compromettano l'intorno territoriale, i tracciati di collegamento nella loro configurazione attuale, evitando modifiche degli andamenti altimetrici (fatta eccezione per gli interventi necessari per la messa in sicurezza idraulica), delle sezioni stradali e degli sviluppi longitudinali e che per l'eventuale messa in sicurezza, i cui interventi sono fatti salvi, sia privilegiato l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica nel 	<p>sistemazioni idraulico-agrarie e viabilità di matrice rurale.</p>
--	--	---	--	--

		favorendone mobilità di accesso, la percorribilità e la fruibilità con forme di mobilità lenta.	rispetto dei caratteri tipologici, storici e paesaggistici;	
	<p>3.a.10. Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale costituito dalla relazione tra ville padronali, case coloniche, viabilità storica, impianto di vigneti, oliveti e frutteti nonché di giardini, fontane e muri che segnano i perimetri di pertinenza.</p> <p>3.a.11. Tutelare gli agrosistemi delle pianure alluvionali e delle fasce pedecollinari.</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>3.b.13. Riconoscere, anche sulla base delle indicazioni del Piano Paesaggistico: la struttura consolidata del paesaggio agrario quale esito dell'interazione tra caratteri idrogeomorfologici, insediativi e colturali, alla quale sono associate forme e modalità di gestione agricola. Con particolare riferimento: alla permanenza di assetti agrari tradizionali, ai rapporti tra usi e trame agricole che caratterizzano lo specifico contesto paesistico locale, alle sistemazioni idraulico-agrarie (terrazzamenti, muri a secco e ciglionamenti), agli oliveti di impianto storico, alla maglia della viabilità poderale, alle piantate di querce e cipressi, all'organizzazione territoriale del sistema delle "corti"; le relazioni storicamente consolidate tra paesaggio agrario e insediamenti, sia sul piano morfologico-percettivo che su quello funzionale.</p> <p>3.b.14. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - promuovere e incentivare le attività agricole, quali pratiche di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale; - definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale finalizzati al mantenimento dei caratteri di valore paesaggistico espressi dall'area di vincolo, da attuarsi anche nell'ambito 	<p>rispetto dei caratteri tipologici, storici e paesaggistici;</p> <p>3.c.12. <u>Gli interventi incidenti sull'assetto idrogeologico che comportano trasformazioni della maglia agraria e dei suoli agricoli sono ammessi a condizione che:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - <u>garantiscono l'assetto idrogeologico e si accordino con le caratteristiche morfologiche proprie del contesto quanto a forma, dimensioni, orientamento;</u> - <u>sia garantita la continuità della viabilità interpodere sia per finalità di servizio allo svolgimento delle attività agricole sia per finalità di fruizione del paesaggio rurale. Gli eventuali nuovi percorsi dovranno essere coerenti con il contesto paesaggistico per localizzazione, dimensioni, finiture, equipaggiamento vegetale, evitando la banalizzazione dell'uso del cipresso e l'utilizzo di specie non coerenti con il contesto rurale;</u> - <u>sia garantita la continuità della rete di infrastrutturazione ecologica a valenza paesaggistica (anche attraverso l'inserimento di nuove siepi, fasce boscate e fasce di vegetazione riparia come compensazione rispetto a quelle rimosse);</u> - <u>siano limitati i rimodellamenti della configurazione orografica preesistente (livellamenti) che provochino l'eliminazione delle opere di sistemazione e regimentazione dei suoli.</u> <p>3.c.13. <u>I nuovi edifici rurali a carattere residenziale siano realizzati:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - <u>in coerenza con le modalità</u> 	<p>La Variante di RU punta prevalentemente al recupero e alla riqualificazione urbanistica ed edilizia dell'intero sistema insediativo, all'adeguamento del sistema delle attrezzature e delle infrastrutture per la mobilità, tendendo a un assetto del territorio entro il quale ritrovare le occasioni di sviluppo sostenibile volto alla salvaguardia e alla valorizzazione dell'identità storica, culturale e ambientale dei luoghi, attraverso la previsione di disposizioni normative per il riutilizzo o la riorganizzazione degli insediamenti in alternativa al consumo di nuovo suolo e per la riqualificazione dei sistemi insediativi e degli assetti territoriali del loro insieme.</p> <p>Il RU definisce norme di dettaglio per il territorio rurale individuando prescrizioni di dettaglio relativamente agli edifici e ai manufatti del territorio rurale agli artt. 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, e alla conservazione delle caratteristiche paesaggistiche, storiche e testimoniali agli artt. 36, 65.</p> <p>La Variante di RU non modifica l'articolazione normativa del territorio rurale.</p>

		<p>dei PAPMAA (Programma aziendale Pluriennale di Miglioramento Agricolo Ambientale);</p> <ul style="list-style-type: none"> - mantenere e/o incentivare il grado di diversificazione colturale e paesaggistica esistente; - garantire, nelle trasformazioni della maglia agraria, la continuità della rete di infrastrutturazione ecologica e paesaggistica e la caratteristica maglia agraria aperta separata da compluvi di acqua; - conservare e restaurare i manufatti storici (serre, limonaie, fontane, annessi per usi agricoli, muri di perimetrazione e relativa vegetazione, ...); - promuovere e incentivare gli interventi finalizzati alla conservazione e al recupero delle sistemazioni idraulico agrarie quali opere di miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale; - orientare, nei contesti di pianura, le modificazioni degli assetti paesaggistici attraverso il mantenimento di aree agricole di estensione sufficiente a evitare il collasso e l'abbandono e attraverso la conservazione dell'integrità e della continuità strutturale del tessuto agricolo, tutelando le capacità produttive di tali terreni; - il corretto uso delle aree pertinenziali degli edifici rurali, disciplinando la realizzazione di garages, tettoie, recinzioni e schermature, la sistemazione della viabilità di servizio e l'impianto di vegetazione arborea, al fine di evitare rilevanti cesure con il territorio agricolo; - mantenere nelle pianure alluvionali le aree verdi con ruolo di filtro tra l'edificato produttivo e le emergenze storiche rappresentate principalmente dalle ville lucchesi; - localizzare i nuovi edifici rurali nel rispetto dell'impianto storico della struttura agraria letta nelle sue 	<p><u>insediative storicamente consolidate lette nelle componenti e relazioni principali (allineamenti, gerarchie dei percorsi, relazioni tra percorsi, edificato e spazi aperti) e con le tipologie edilizie appartenenti alla tradizione dei luoghi;</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - privilegiando la semplicità delle soluzioni d'impianto, l'utilizzo della viabilità esistente, le proporzioni degli edifici tradizionali riferibili a modelli locali, assecondando la morfologia del terreno limitando gli interventi di sbancamento. <p><u>3.c.14. I nuovi annessi agricoli siano realizzati:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - assecondando la morfologia del terreno e limitando gli interventi di sbancamento; - non interferendo negativamente con i manufatti di valore storico e architettonico e loro aree di pertinenza; - con il ricorso a soluzioni tecnologiche e materiali che assicurino la migliore integrazione paesaggistica privilegiando edilizia ecocompatibile e favorendo la reversibilità dell'installazione, la riciclabilità delle componenti riutilizzabili e il risparmio energetico relativo all'intero ciclo di vita. <p><u>3.c.15. Non sono ammessi gli interventi che trasformino le serre esistenti e i manufatti temporanei in volumetrie edificate.</u></p>	
--	--	---	---	--

		<p>componenti e relazioni principali (principali allineamenti, gerarchie dei percorsi, e relazioni tra percorsi, edificato e spazi aperti);</p> <ul style="list-style-type: none"> - contenere i processi di urbanizzazione e artificializzazione delle pianure alluvionali e fasce pedecollinari incentivando interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente; - privilegiare il completamento dei tessuti insediativi discontinui e/o frammentati evitando interventi che erodano maglie rurali ancora riconoscibili. 		
<p>4 - Elementi della percezione</p> <ul style="list-style-type: none"> - Visuali panoramiche 'da' e 'verso' (percorsi e punti di vista), percorsi e punti di vista panoramici e/o di belvedere - Strade di valore paesaggistico 	<p>4.a.1. Mantenere le numerose visuali panoramiche che si aprono dai Monti Pisani verso le colline, i rilievi montuosi, il litorale pisano e la città di Pisa, Massaciuccoli e la Versilia e quelle che dalle colline lucchesi si aprono verso la Piana di Lucca, il sistema dei Monti Pisani, l'area delle Apuane e delle Pizzorne.</p> <p>4.a.2. Conservare i complessi architettonici e l'intorno territoriale, ovvero ambito di pertinenza paesaggistica, ad essi adiacente per salvaguardare la loro integrità storico-culturale e le visuali panoramiche da essi offerte.</p> <p>4.a.3. Conservare gli assi viari che costituiscono allineamenti e/o visuali privilegiate rispetto alle ville Lucchesi.</p> <p>4.a.4. Tutelare la Torre Sandonnini che sorge isolata nella piana agricola, testimonianza del paesaggio storico, nonché segno paesistico di eccezionale valore iconografico.</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>4.b.1. Riconoscere:</p> <ul style="list-style-type: none"> - i tracciati e i punti panoramici connotati da un elevato livello di panoramicità per la eccezionalità o l'ampiezza delle visuali che si aprono "da" e "verso" le colline ed i Monti Pisani e gli ambiti di valore paesaggistico da essi percepiti; - i punti di sosta di interesse panoramico accessibili al pubblico presenti lungo il sistema viario principale di pianura e di collina, e all'interno degli insediamenti collinari. - la Torre Sandonnini e il suo intorno territoriale, ovvero ambito di pertinenza paesaggistica, costituito dagli evidenti segni della maglia agraria ad essa strettamente connesso. <p>4.b.2. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - mantenere e recuperare le visuali panoramiche che si aprono lungo la viabilità e dei punti di belvedere accessibili al pubblico; - pianificare e razionalizzare il passaggio delle infrastrutture tecnologiche (impianti per telefonia, 	<p><u>4.c.1. Gli interventi di trasformazione sono ammessi a condizione che non interferiscano negativamente con le visuali panoramiche, limitandole o occludendole e sovrapponendosi in modo incongruo con gli elementi significativi del paesaggio.</u></p> <p><u>4.c.2. L'inserimento di manufatti non dovrà interferire negativamente o limitare le visuali panoramiche. Le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabile per la sicurezza stradale dovranno armonizzarsi per posizione, dimensione e materiali con il contesto paesaggistico e mantenere l'integrità percettiva delle visuali panoramiche che si aprono dalla viabilità di pianura verso i rilievi collinari e da questi verso la pianura.</u></p> <p><u>4.c.3. E' da evitare l'installazione di impianti fotovoltaici e solari termici in posizioni tali da alterare le qualità paesaggistiche dei con visuali che si offrono dai punti e percorsi panoramici.</u></p>	<p>La Variante di RU punta prevalentemente al recupero e alla riqualificazione urbanistica ed edilizia dell'intero sistema insediativo, all'adeguamento del sistema delle attrezzature e delle infrastrutture per la mobilità, tendendo a un assetto del territorio entro il quale ritrovare le occasioni di sviluppo sostenibile volto alla salvaguardia e alla valorizzazione dell'identità storica, culturale e ambientale dei luoghi, attraverso la previsione di disposizioni normative per il riutilizzo o la riorganizzazione degli insediamenti in alternativa al consumo di nuovo suolo e per la riqualificazione dei sistemi insediativi e degli assetti territoriali del loro insieme. Il RU definisce norme di dettaglio per il territorio rurale individuando prescrizioni di dettaglio relativamente agli edifici e ai manufatti del territorio rurale agli artt. 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, e alla conservazione delle caratteristiche paesaggistiche, storiche e testimoniali agli artt. 36, 65. La Variante di RU non</p>

		<p>sistemi di trasmissione radiotelevisiva...) al fine di evitare/minimizzare l'interferenza visiva con il valore estetico-percettivo del vincolo;</p> <ul style="list-style-type: none"> - prevedere opere volte all'attenuazione/mitigazione degli effetti negativi sulla percezione dei contesti panoramici indotti da interventi edilizi e/o infrastrutturali; - incrementare il livello di qualità del patrimonio edilizio presente nel territorio rurale attraverso regole che favoriscono il recupero di situazioni di degrado dovuto ad interventi incoerenti rispetto ai caratteri tradizionali dell'edilizia storica; - definire regole e criteri per la localizzazione e dislocazione degli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, al fine di minimizzare l'impatto visivo degli stessi, in conformità con il valore estetico percettivo dell'area di vincolo; - conservare il valore identitario dello skyline dei centri e nuclei storici così come percepibili dalle visuali panoramiche; - recuperare la Torre Sandonnini e salvaguardare l'integrità figurativa del suo intorno territoriale. 		<p>modifica l'articolazione normativa del territorio rurale.</p>
--	--	---	--	--

2.3.4 I Beni paesaggistici - Aree tutelate per legge (artt. 142 e 136 del D. Lgs. n.42/2004) - Verifica di coerenza

Relativamente alla presenza di aree tutelate per legge (ex art. 142 D. Lgs. n. 42/2004), il territorio del comune ricade per la maggior parte in tali perimetrazioni.

Si riportano a seguire gli articoli dell'Elaborato 8B Disciplina dei beni paesaggistici (artt. 134 e 157 del Codice) del PIT-PPR relativi alle aree tutelate per legge che in parte interessano il territorio oggetto di Variante:

- Territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia, anche con riferimento ai territori elevati sui laghi (art.142, c.1, lett. B, Codice);
- I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal R.D. 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna (art.142, c.1, lett. c, Codice);
- I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227 (art.142, c.1, lett. g, Codice).

Per ogni tipologia di area tutelata per legge viene descritto il territorio interessato e verificata la conformità agli obiettivi, direttive e prescrizioni.

Articolo 7 - Territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia, anche con riferimento ai territori elevati sui laghi. (art. 142, c.1, lett. b, Codice)

*“7.1. **Obiettivi** - Gli strumenti della pianificazione territoriale, gli atti di governo del territorio, i piani di settore e gli interventi devono perseguire i seguenti obiettivi:*

a - tutelare la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri naturalistici, storico-identitari ed estetico-percettivi dei territori contermini ai laghi salvaguardando la varietà e la tipicità dei paesaggi lacustri;

b - salvaguardare la continuità ecologica, le relazioni ecosistemiche, funzionali e percettive dei territori contermini ai laghi;

c - evitare i processi di artificializzazione dei territori contermini ai laghi e garantire che gli interventi di trasformazione non compromettano gli ecosistemi, e non alterino i rapporti figurativi consolidati dei paesaggi lacustri;

d - garantire l'accessibilità e la fruibilità sostenibile dei territori perilacuali anche attraverso la creazione o il mantenimento di adeguati accessi pubblici e varchi visuali verso il lago;

e - favorire la ricostituzione della conformazione naturale dei territori perilacuali interessati da processi di antropizzazione ed il recupero e la riqualificazione delle aree compromesse o degradate.

*7.2. **Direttive** - Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti di governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per la propria competenza, provvedono a:*

a - individuare, tra i laghi rappresentati sulla CTR in scala 1:10.000, gli invasi artificiali realizzati per finalità aziendali agricole;

b - individuare gli ecosistemi lacustri di rilevante valore paesaggistico e naturalistico (con particolare riferimento alle aree interessate dalla presenza di habitat di interesse comunitario e/o regionale e di specie vegetali e animali di interesse conservazionistico);

c - Individuare le aree contermini ai laghi soggette a pressioni e criticità paesaggisti che e ambientali prevedere interventi di riqualificazione paesaggistica e ambientale al fine di recuperare i caratteri propri dello specifico ambiente lacuale anche attraverso il recupero dei manufatti esistenti o la loro eventuale delocalizzazione.

d - Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:

1 - Garantire la conservazione dei territori perilacuali nelle loro componenti geomorfologiche, vegetazionali, ecosistemiche e paesaggistiche;

2 - Riconoscere e conservare le aree caratterizzate dalla presenza di testimonianze storico-culturali, di valori paesaggistici e di valori ecosistemici, nelle quali escludere interventi di trasformazione edilizia ed infrastrutturale;

3 - Conservare le formazioni vegetali autoctone e le loro funzioni di collegamento ecologico e paesaggistico tra l'ambiente lacustre e il territorio contermini, contrastando la diffusione di specie

aliene invasive;

4 - Contenere i nuovi carichi insediativi entro i limiti del territorio urbanizzato e garantire che gli interventi di trasformazione urbanistico ed edilizia non compromettano le visuali connotate da un elevato valore estetico-percettivo;

5 - Promuovere la realizzazione, manutenzione, adeguamento di percorsi pedonali e per mezzi di trasporto non motorizzati, lungo le rive dei laghi.

7.3. **Prescrizioni**

a - Gli interventi di trasformazione, compresi quelli urbanistici ed edilizi, ove consentiti, fatti comunque salvi quelli necessari alla sicurezza idraulica, sono ammessi a condizione che:

1 - non alterino l'assetto idrogeologico e garantiscano la conservazione dei valori ecosistemici paesaggistici, la salvaguardia delle opere di sistemazione idraulico agraria con particolare riferimento a quelle di interesse storico e/o paesaggistico testimoniale;

2 - si inseriscano nel contesto perilacuale secondo principi di coerenza paesaggistica, ne rispettino le caratteristiche morfologiche e le regole insediative storiche preservandone il valore, anche attraverso l'uso di materiali e tecnologie con esso compatibili;

3 - non compromettano le visuali connotate da elevato valore estetico percettivo;

4 - non modifichino i caratteri tipologici e architettonici del patrimonio insediativo di valore storico ed identitario;

5 - non occludano i varchi e le visuali panoramiche, che si aprono lungo le rive e dai tracciati accessibili al pubblico verso i laghi e non concorrano alla formazione di fronti urbani continui;

6 - non riducano l'accessibilità alle rive dei laghi.

b - Le opere e gli interventi relativi alle infrastrutture viarie, ferroviarie ed a rete (pubbliche o di interesse pubblico) sono ammesse a condizione che il tracciato dell'infrastruttura non comprometta i caratteri morfologici, ecosistemici dell'area perilacuale e garantisca, attraverso la qualità progettuale e le più moderne tecnologie di realizzazione, il minor impatto visivo possibile.

c - La realizzazione di nuove strutture a carattere temporaneo e rimovibile, ivi incluse quelle connesse all'attività agricola e turistico-ricreativa, è ammessa a condizione che gli interventi non alterino negativamente la qualità percettiva dei luoghi, l'accessibilità e la fruibilità delle rive e prevedano altresì il ricorso a tecniche e materiali ecocompatibili, garantendo il ripristino dei luoghi e la riciclabilità o il recupero delle componenti utilizzate.

d - Gli interventi che interessano l'assetto geomorfologico ed idraulico devono garantire il migliore inserimento paesaggistico privilegiando, ove possibile, l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica.

e - Fatti salvi gli adeguamenti e gli ampliamenti di edifici o infrastrutture esistenti alle condizioni di cui alla lettera a) del presente articolo, **non sono ammesse nuove previsioni, fuori dal territorio urbanizzato, di:**

- attività produttive industriali/artigianali;

- medie e grandi strutture di vendita;

- depositi a cielo aperto di qualunque natura che non adottino soluzioni atte a minimizzare l'impatto visivo e di quelli riconducibili ad attività di cantiere;

- discariche e impianti di incenerimento dei rifiuti autorizzati come impianti di smaltimento (All.B parte IV del D. Lgs. 152/06);

f - Non sono ammessi interventi che possano compromettere la conservazione degli ecosistemi lacustri di rilevante valore paesaggistico e naturalistico (con particolare riferimento alle aree interessate dalla presenza di habitat di interesse comunitario e/o regionale e di specie vegetali e animali di interesse conservazionistico). All'interno di tali formazioni non sono ammessi nuovi interventi che possano comportare l'impermeabilizzazione del suolo e l'aumento dei livelli di artificializzazione".

Nel territorio del comune sono attualmente perimetrare due aree, di cui all'art.142. c.1, lett. b del Codice, tutte corrispondenti a invasi artificiali (interessano l'UTOE di Piano di Gioviano ed una porzione di territorio rurale in località Turrite Cava), in queste perimetrazioni non sono previste nuove previsioni, fuori dal territorio urbanizzato, come risulta dalla parte 5 della Relazione.

Articolo 8 - I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal R.D. 11 dicembre 1933, n.1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna.
(art.142, c.1, lett. c, Codice)

8.1. Obiettivi - Gli strumenti della pianificazione territoriale, gli atti di governo del territorio, i piani di settore e gli interventi, fatti salvi quelli necessari alla messa in sicurezza idraulica, devono perseguire i seguenti obiettivi:

a - tutelare la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri naturalistici, storico-identitari ed estetico-percettivi delle sponde e delle relative fasce di tutela salvaguardando la varietà e la tipicità dei paesaggi fluviali, le visuali panoramiche che si aprono dalle sponde ed in particolare dai ponti quali luoghi privilegiati per l'ampia percezione che offrono verso il paesaggio fluviale;

b - evitare i processi di artificializzazione degli alvei e delle fasce fluviali e garantire che gli interventi di trasformazione non compromettano i rapporti figurativi consolidati dei paesaggi fluviali, la qualità delle acque e degli ecosistemi;

c - limitare i processi di antropizzazione e favorire il ripristino della morfologia naturale dei corsi d'acqua e delle relative sponde, con particolare riferimento alla vegetazione ripariale;

d - migliorare la qualità ecosistemica dell'ambiente fluviale con particolare riferimento ai corridoi ecologici indicati come "diretrici di connessione fluviali da riqualificare" nelle elaborazioni del Piano Paesaggistico;

e - riqualificare e recuperare i paesaggi fluviali degradati;

f - promuovere forme di fruizione sostenibile del fiume e delle fasce fluviali.

8.2. Direttive - Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti di governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per la propria competenza, fatti salvi gli interventi necessari alla sicurezza idraulica privilegiando quelli coerenti con il contesto paesaggistico, provvedono a:

a - individuare i corsi d'acqua caratterizzati dalla presenza di rilevanti valori ecosistemici e paesaggistici, con particolare riferimento alla presenza di habitat fluviali di interesse comunitario e/o regionale;

b - riconoscere il sistema storico delle opere idrauliche di valore testimoniale e dei manufatti edilizi connessi con la presenza del corso d'acqua, promuovendone altresì il mantenimento, la conservazione e la valorizzazione;

c - riconoscere i principali punti di vista e le visuali percepibili anche dagli attraversamenti, connotati da un elevato valore estetico-percettivo;

d - individuare i tratti fluviali che presentano potenziale di navigabilità e le sponde accessibili al pubblico con i relativi punti di vista e percorsi pedonali e ciclabili;

e - tutelare e riqualificare i caratteri morfologici e figurativi dei fiumi e torrenti anche in relazione alle loro aree di pertinenza;

f - garantire che gli interventi volti a mantenere e ripristinare la funzionalità del reticolo idraulico, con particolare riferimento al fondovalle e alle aree di pianura, rispettino i caratteri ecosistemici, identitari e percettivi propri del contesto fluviale;

g - tutelare e valorizzare i caratteri geomorfologici tipici dei corsi d'acqua quali ad esempio cascate, forre, orridi, meandri, golene, terrazzi alluvionali;

h - tutelare le formazioni vegetali autoctone (ripariali e planiziali) e individuare le fasce ripariali da sottoporre a progetti di riqualificazione, con particolare riferimento ai corridoi ecologici da riqualificare come individuati dagli elaborati del Piano Paesaggistico;

i - promuovere, anche attraverso sistemi perequativi, la delocalizzazione, all'esterno delle fasce di pertinenza fluviale, degli insediamenti produttivi non compatibili con la tutela paesaggistica, idraulica ed ecosistemica degli ambiti fluviali, anche sulla base delle criticità individuate dal Piano Paesaggistico;

l - contenere nuovi carichi insediativi entro i limiti del territorio urbanizzato e garantire che gli interventi di trasformazione urbanistico ed edilizia non compromettano il contesto paesaggistico e le visuali connotate da un elevato valore estetico-percettivo;

m - favorire la creazione di punti di sosta, itinerari, percorsi di mobilità dolce, e incentivare iniziative volte al recupero di manufatti e opere di valore storicoculturale, comprese le opere idrauliche storicamente legate al corso d'acqua (mulini, chiuse, ponti, briglie, vasche), al fine di valorizzare e ricostituire le relazioni tra comunità e fiume;

n - realizzare una gestione sostenibile delle periodiche attività di taglio della vegetazione ripariale, evitando alterazioni significative degli ecosistemi fluviali e della continuità e qualità delle fasce ripariali;

o - promuovere interventi che assicurino l'incremento delle superfici permeabili e degli spazi aperti incentivandone la fruizione collettiva anche attraverso interventi finalizzati alla rimozione di elementi

artificiali che compromettono le visuali connotate da un elevato valore estetico-percettivo.

8.3. Prescrizioni

a - Fermo restando il rispetto dei requisiti tecnici derivanti da obblighi di legge relativi alla sicurezza idraulica, gli interventi di trasformazione dello stato dei luoghi sono ammessi a condizione che :

1 - non compromettano la vegetazione ripariale, i caratteri ecosistemici caratterizzanti il paesaggio fluviale e i loro livelli di continuità ecologica;

2 - non impediscano l'accessibilità al corso d'acqua, la sua manutenzione e la possibilità di fruire delle fasce fluviali;

3 - non impediscano la possibilità di divagazione dell'alveo, al fine di consentire il perseguimento di condizioni di equilibrio dinamico e di configurazioni morfologiche meno vincolate e più stabili;

4 - non compromettano la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri e dei valori paesaggistici e storico-identitari dei luoghi, anche con riferimento a quelli riconosciuti dal Piano Paesaggistico.

b - Le trasformazioni sul sistema idrografico, conseguenti alla realizzazione di interventi per la mitigazione del rischio idraulico, necessari per la sicurezza degli insediamenti e delle infrastrutture e non diversamente localizzabili, sono ammesse a condizione che sia garantito, compatibilmente con le esigenze di funzionalità idraulica, il mantenimento dei caratteri e dei valori paesaggistici, anche con riferimento a quelli riconosciuti dal Piano Paesaggistico.

c - Gli interventi di trasformazione, compresi gli adeguamenti e gli ampliamenti di edifici o infrastrutture esistenti, ove consentiti, e fatti salvi gli interventi necessari alla sicurezza idraulica, sono ammessi a condizione che:

1 - mantengano la relazione funzionale e quindi le dinamiche naturali tra il corpo idrico e il territorio di pertinenza fluviale;

2 - siano coerenti con le caratteristiche morfologiche proprie del contesto e garantiscano l'integrazione paesaggistica, il mantenimento dei caratteri e dei valori paesaggistici, anche con riferimento a quelli riconosciuti dal Piano Paesaggistico;

3 - non compromettano le visuali connotate da elevato valore estetico percettivo;

4 - non modifichino i caratteri tipologici e architettonici del patrimonio insediativo di valore storico ed identitario;

5 - non occludano i varchi e le visuali panoramiche, da e verso il corso d'acqua, che si aprono lungo le rive e dai tracciati accessibili al pubblico e non concorrano alla formazione di fronti urbani continui.

d - Le opere e gli interventi relativi alle infrastrutture viarie, ferroviarie ed a rete (pubbliche e di interesse pubblico), anche finalizzate all'attraversamento del corpo idrico, sono ammesse a condizione che il tracciato dell'infrastruttura non comprometta i caratteri morfologici, idrodinamici ed ecosistemici del corpo idrico e garantiscano l'integrazione paesaggistica, il mantenimento dei valori identificati dal Piano Paesaggistico e il minor impatto visivo possibile.

e - Le nuove aree destinate a parcheggio fuori dalle aree urbanizzate sono ammesse a condizione che gli interventi non comportino aumento dell'impermeabilizzazione del suolo e siano realizzati con tecniche e materiali ecocompatibili evitando l'utilizzo di nuove strutture in muratura.

f - La realizzazione di nuove strutture a carattere temporaneo e rimovibili, ivi incluse quelle connesse alle attività turistico-ricreative e agricole, è ammessa a condizione che gli interventi non alterino negativamente la qualità percettiva, dei luoghi, l'accessibilità e la fruibilità delle rive, e prevedano altresì il ricorso a tecniche e materiali ecocompatibili, garantendo il ripristino dei luoghi e la riciclabilità o il recupero delle componenti utilizzate.

g - Non sono ammesse nuove previsioni, fuori dal territorio urbanizzato, di:

- edifici di carattere permanente ad eccezione degli annessi rurali;

- depositi a cielo aperto di qualunque natura che non adottino soluzioni atte a minimizzare l'impatto visivo o che non siano riconducibili ad attività di cantiere;

- discariche e impianti di incenerimento dei rifiuti autorizzati come impianti di smaltimento (All.B parte IV del D. Lgs. n. 152/06).

Sono ammessi alle condizioni di cui alla precedente lett c) punti 2, 3, 4 e 5:

- gli impianti per la depurazione delle acque reflue;

- impianti per la produzione di energia;

- gli interventi di rilocalizzazione di strutture esistenti funzionali al loro allontanamento dalle aree di pertinenza fluviale e alla riqualificazione di queste ultime come individuato dagli atti di pianificazione.

h - Non è ammesso l'inserimento di manufatti (ivi incluse le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabili per la sicurezza stradale) che possano interferire negativamente o limitare le visuali panoramiche".

Il territorio del comune è fortemente caratterizzato dal sistema idrografico superficiale, rappresentato dal fiume Serchio e dai suoi affluenti. Le perimetrazioni della "Lettera c" interessano le UTOE di Piano di Gioviano, Piano della Rocca, Chifenti; Borgo a Mozzano, Particelle, Socciglia, Anchiano; Pianello, Pastino, Valdottavo, in queste perimetrazioni non sono previste nuove previsioni, fuori dal territorio urbanizzato, come risulta dalla parte 5 della Relazione.

Articolo 12 - I territori coperti da foreste e da boschi, ancorchè percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227 (art. 142, c.1, lett. g, Codice)

"12.1. Obiettivi - Gli strumenti della pianificazione territoriale, gli atti di governo del territorio, i piani di settore e gli interventi devono perseguire i seguenti obiettivi:

a - migliorare l'efficacia dei sistemi forestali ai fini della tutela degli equilibri idrogeologici del territorio e della protezione dei rischi derivanti da valanghe e caduta massi;

b - tutelare la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri e dei valori paesaggistici e storico-identitari dei territori coperti da boschi salvaguardando la varietà e la tipicità degli ambienti forestali;

c - tutelare e conservare gli elementi forestali periurbani e planiziali per le loro funzioni di continuità paesaggistica tra questi e le matrici forestali collinari e montane;

d - salvaguardare la varietà e la qualità degli ecosistemi forestali, con particolare riferimento alle specie e agli habitat forestali di interesse comunitario e regionale e ai nodi primari e secondari della rete ecologica forestale riconosciuti tali dalle elaborazioni del Piano Paesaggistico;

e - garantire che gli interventi di trasformazione non alterino i rapporti figurativi consolidati dei paesaggi forestali e non ne compromettano i valori ecosistemici, storico-culturali ed estetico-percettivi;

f - recuperare i paesaggi agrari e pastorali di interesse storico, soggetti a ricolonizzazione forestale;

g - contrastare la perdita delle aree agricole ad alto valore naturale e preservare le radure identificabili come prati-pascoli, ancorchè arborati, mediante la salvaguardia delle tradizionali attività agro-silvo-pastorali;

h - promuovere la valorizzazione e la fruizione delle risorse del patrimonio storicoartistico, ambientale e paesaggistico rappresentato dal bosco, con particolare riferimento alle zone montane e a quelle a rischio di abbandono;

i - valorizzare le produzioni locali legate alla presenza del bosco e promuoverne forme di fruizione sostenibile, anche al fine di ricostituire le relazioni tra il bosco e le comunità.

12.2. Direttive - Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti di governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per la propria competenza, provvedono a:

a - Riconoscere, anche sulla base delle elaborazioni del Piano Paesaggistico:

1 - le aree di prevalente interesse naturalistico, con particolare riferimento ai nodi primari e secondari forestali della Rete Ecologica Regionale di cui all'Abaco regionale della Invariante "I caratteri ecosistemici dei paesaggi" del Piano Paesaggistico e alle aree interne ai sistemi di Aree protette e Natura 2000;

2 - le formazioni boschive che "caratterizzano figurativamente" il territorio quali:

- boschi di latifoglie mesofile a prevalenza di faggio e/o abetine;

- boschi di latifoglie a prevalenza di specie quercine;

- castagneti da frutto;

- boschi di altofusto di castagno;

- pinete costiere;

- boschi planiziali e ripariali;

- leccete e sugherete;

- macchie e garighe costiere;

- elementi forestali isolati e paesaggisticamente emergenti e caratterizzanti;

3 - i paesaggi rurali e forestali storici (come riconosciuti dalle elaborazioni del Piano Paesaggistico e dalla legislazione nazionale e regionale vigente in materia).

b - Definire strategie, misure e regole /discipline volte a:

1 - promuovere la gestione forestale sostenibile finalizzata alla tutela degli ecosistemi forestali di valore paesaggistico e naturalistico nonché della loro funzione di presidio idrogeologico e delle emergenze vegetazionali;

2 - promuovere tecniche selvicolturali volte a contenere e/o contrastare la diffusione di specie aliene invasive soprattutto nelle zone di elevato valore paesaggistico e naturalistico;

3 - evitare che gli interventi di trasformazione e artificializzazione delle aree e delle formazioni boschive, di cui al presente comma lettera a, riducano i livelli e qualità e naturalità degli ecosistemi e alterino i rapporti figurativi consolidati dei paesaggi forestali e ne compromettano i valori, storico-culturali ed esteticoperceptivi;

4 - favorire il recupero delle attività agro-silvo-pastorali, al fine della conservazione dei caratteri storicoidentitari e dei valori paesaggistici da esso espressi;

5 - tutelare i caratteri tipologici e morfologici degli insediamenti, degli edifici e dei manufatti di valore storico e architettonico, con particolare riferimento alle testimonianze della cultura agro -silvo-pastorale favorendone il recupero e il riuso compatibile con i valori del contesto paesaggistico;

6 - potenziare e valorizzare le attività economiche tradizionali nel campo della selvicoltura, e delle attività connesse, in particolar modo nelle zone montane e nelle aree economicamente svantaggiate;

7 - incentivare, laddove possibile anche mediante idonee misure contrattuali, il mantenimento e/o recupero:

- dei castagneti da frutto;

- dei boschi di alto fusto di castagno;

- delle pinete costiere;

- delle sugherete;

- delle sistemazioni idraulico-agrarie e forestali quali ciglionamenti, lunette, terrazzamenti, acquidocci, scoline, fossi;

8 - promuovere il recupero e la manutenzione della sentieristica, garantendone, ove possibile, l'accessibilità e la fruizione pubblica;

9 - perseguire la tutela, il miglioramento e la valorizzazione paesaggistica e naturalistica, delle proprietà pubbliche forestali, con particolare riferimento al patrimonio agricolo forestale regionale e alle proprietà comunali.

12.3. Prescrizioni

a - Gli interventi di trasformazione, compresi quelli urbanistici ed edilizi, ove consentiti, sono ammessi a condizione che:

1 - non comportino l'alterazione significativa permanente, in termini qualitativi e quantitativi, dei valori ecosistemici e paesaggistici (con particolare riferimento alle aree di prevalente interesse naturalistico e delle formazioni boschive che "caratterizzano figurativamente" il territorio), e culturali e del rapporto storico e percettivo tra ecosistemi forestali, agroecosistemi e insediamenti storici. Sono comunque fatti salvi i manufatti funzionali alla manutenzione e coltivazione del patrimonio boschivo o alle attività antincendio, nonché gli interventi di recupero degli edifici esistenti e le strutture rimovibili funzionali alla fruizione pubblica dei boschi;

2 - non modifichino i caratteri tipologici-architettonici del patrimonio insediativo di valore storico ed identitario, mantenendo la gerarchia tra gli edifici (quali ville, fattorie, cascine, fienili, stalle);

3 - garantiscano il mantenimento, il recupero e il ripristino dei valori paesaggistici dei luoghi, anche tramite l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie compatibili con i caratteri del contesto paesaggistico.

b - Non sono ammessi:

1 - nuove previsioni edificatorie che comportino consumo di suolo all'interno delle formazioni boschive costiere che "caratterizzano figurativamente" il territorio, e in quelle pianiziarie, così come riconosciuti dal Piano Paesaggistico nella "Carta dei boschi pianiziarie e costiere" di cui all'Abaco regionale della Invariante "I caratteri ecosistemici dei paesaggi", ad eccezione delle infrastrutture per la mobilità non diversamente localizzabili e di strutture a carattere temporaneo e rimovibile;

2 - l'inserimento di manufatti (ivi incluse le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabili per la sicurezza stradale) che possano interferire o limitare negativamente le visuali panoramiche".

La maggior parte del territorio comunale ricade nelle perimetrazioni ai sensi dell'art.142, c.1, lett. g del Codice.

Il RU vigente conformemente al PS individua per il territorio rurale un sistema normativo finalizzato alla tutela e valorizzazione delle caratteristiche ambientali e territoriali, individuando le aree boscate, con specifiche disposizioni normative.

La Variante di RU punta prevalentemente al recupero e alla riqualificazione urbanistica ed edilizia del sistema insediativo, tendendo a un assetto del territorio entro il quale ritrovare le occasioni di sviluppo sostenibile volto alla salvaguardia e alla valorizzazione dell'identità storica, culturale e ambientale dei luoghi, attraverso la previsione di disposizioni normative

per il riutilizzo o la riorganizzazione degli insediamenti in alternativa al consumo di nuovo suolo e per la riqualificazione dei sistemi insediativi e degli assetti territoriali del loro insieme. Le modifiche apportate dalla Variante di RU interessano solo molto limitatamente le perimetrazioni di cui all'Articolo 12, come risulta dalla parte 5 della Relazione.

2.4 Il Piano Strutturale Intercomunale

Gli obiettivi del Piano Strutturale Intercomunale (PSI), a seguito riportati, sono sinteticamente riepilogati nell'QP 10 a Allegato 1 della disciplina di piano - Unità Territoriali Organiche Elementari - Schede Norma, come segue:

per il territorio rurale:

- articolare e disciplinare il territorio rurale in conformità alle indicazioni dell'art.17.4 della Disciplina di Piano;
- dare coerente attuazione, tenuto conto delle peculiarità del contesto locale, alle azioni indicate all'art.17 c.4 per i morfotipi rurali individuati nel territorio;
- favorire il recupero degli insediamenti e dei nuclei di edilizia rurale e delle strutture produttive legate ad attività storiche e/o tradizionali, anche attraverso l'integrazione delle attività agricole con l'ospitalità turistica e la tutela e la valorizzazione delle risorse del territorio;
- prevenire i rischi idrogeologici con una costante opera di manutenzione delle sistemazioni idraulico agrarie tradizionali, dei versanti e dei corsi d'acqua;
- contrastare le criticità della struttura ecosistemica;
- tutelare i siti Natura 2000;

per il territorio urbanizzato:

- tutelare i centri, i nuclei storici e le emergenze storico-architettoniche secondo le indicazioni della Disciplina di Piano ed incentivare il recupero e il riuso del patrimonio edilizio esistente;
- disciplinare i tessuti urbani ed extraurbani di recente formazione sulla base degli obiettivi specifici relativi ai morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee descritti nella Disciplina di Piano;
- accrescere e qualificare le dotazioni di servizi pubblici, la rete degli esercizi commerciali che svolgono funzioni di servizio e di presidio e il sistema dell'ospitalità turistica;
- potenziare e qualificare gli insediamenti produttivi sul modello delle APEA;

per il sistema della mobilità:

- adeguare le infrastrutture viarie esistenti;
- valutare le situazioni di criticità evidenziate nel Quadro Conoscitivo del PSI e individuare le soluzioni progettuali più idonee nel rispetto delle valenze ambientali e delle sensibilità paesaggistiche degli ambiti territoriali interessati;
- qualificare le stazioni come punti nodali di un sistema di mobilità integrata e sostenibile;
- garantire idonee forme di accessibilità alle diverse parti del territorio;

per le attività produttive:

- riqualificare e completare gli insediamenti produttivi esistenti nel rispetto delle indicazioni e prescrizioni delle disposizioni vigenti in materia di Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate;
- adeguare le dotazioni infrastrutturali necessarie per garantire la competitività delle aziende;

- valorizzare i distretti produttivi tecnologicamente avanzati e promuovere la realizzazione di interventi di riorganizzazione e riqualificazione degli stabilimenti per migliorarne la rispondenza alle richieste del mercato;
- implementare e differenziare la rete della ricettività turistica organizzando itinerari tematici e percorsi differenziati per forme di turismo sostenibile e compatibile con le risorse paesaggistiche e ambientali delle diverse aree;
- valorizzare la filiera dei prodotti tipici.

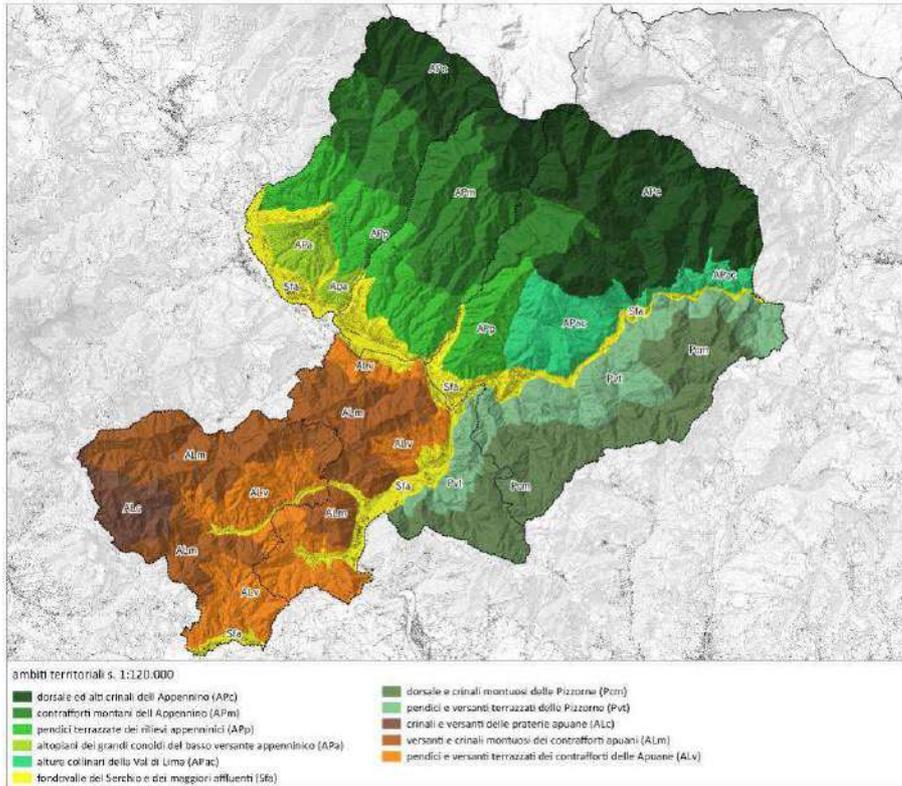
Questi obiettivi sono pienamente coerenti con quelli del PS vigente del comune di Borgo a Mozzano e con quelli della Variante al RU.

La Variante al RU, come esposto al punto 1 della Relazione, non interviene relativamente all'articolazione del territorio rurale, ad esclusione di puntuali correzioni di errori materiali, di riduzione di interventi comportanti consumo di suolo, e della definizione di un'area di rispetto per l'area dell'osservatorio astronomico ed in particolare la Variante non prevede interventi di nuova edificazione a carattere residenziale fuori delle UTOE del Piano Strutturale vigente e del perimetro del territorio urbanizzato del Piano Strutturale Intercomunale dell'Unione dei Comuni della Media Valle del Serchio, così come riportato nella tavola QP_I_01_b Territorio urbanizzato, morfotipi delle urbanizzazioni recenti ed ambiti del Piano Strutturale Intercomunale, Piano attualmente in fase di adozione.

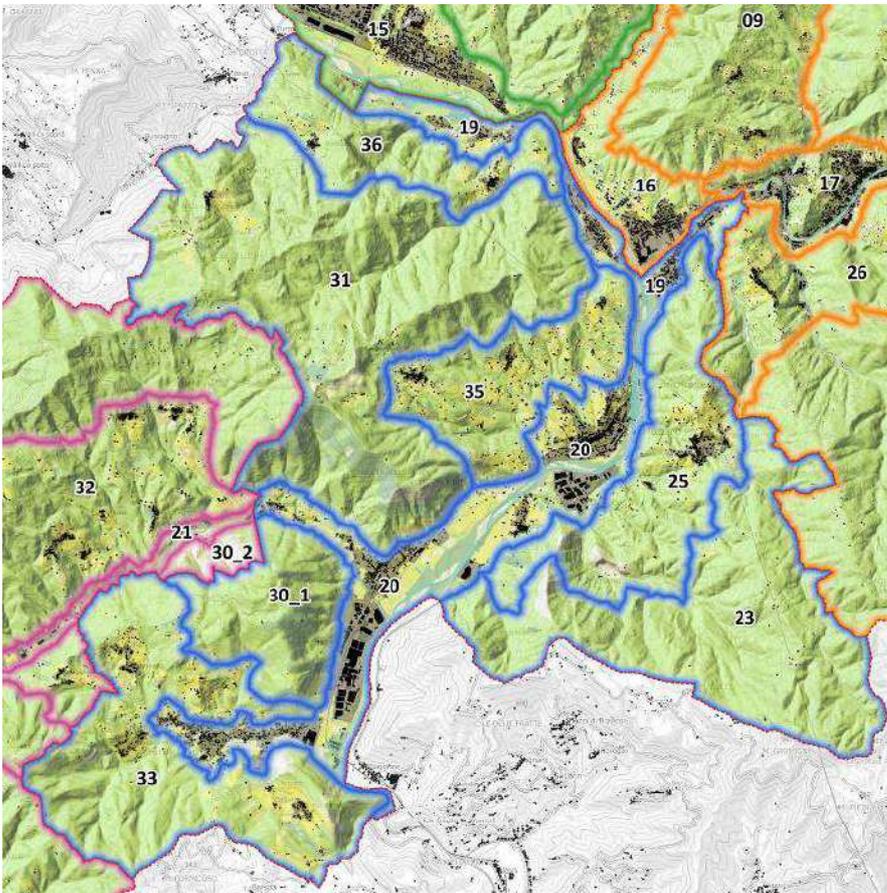
Per illustrare il perimetro del territorio urbanizzato e le conseguenti scelte effettuate nella Variante, al punto 2.5.2 del presente Documento si riportano degli estratti dell'elaborato *QP_I_01_b Territorio urbanizzato, morfotipi delle urbanizzazioni recenti ed ambiti* del Piano Strutturale Intercomunale e le conseguenti valutazioni della Variante..

Per effettuare l'inquadramento del territorio di Borgo a Mozzano rispetto al PSI dell'Unione dei Comuni della Media Valle Del Serchio, si riportano a seguire degli estratti dell'elaborato *QP_II_04_Ambiti territoriali e UTOE* del Piano Strutturale Intercomunale.

In particolare per definire la coerenza è importante analizzare e confrontare l'articolazione delle UTOE di PSI a cui fa riferimento il dimensionamento, con quella del PS vigente.



estratto QP_II_04_Ambiti territoriali e UTOE del Piano Strutturale Intercomunale



estratto QP_II_04_Ambiti territoriali e UTOE del Piano Strutturale Intercomunale

numero	nome	comune
01	crinale appenninico - Comune di Barga	Barga
02	crinale appenninico - Comune di Coreglia	Coreglia Antelminelli
03	crinale appenninico - Comune di Bagni di Lucca	Bagni di Lucca
04	contrafforti montani - Comune di Barga	Barga
05	contrafforti montani - Comune di Coreglia	Coreglia Antelminelli
06	contrafforti montani - Comune di Bagni di Lucca	Bagni di Lucca
07	pendici terrazzate - Comune di Barga	Barga
08	pendici terrazzate - Comune di Coreglia	Coreglia Antelminelli
09	pendici terrazzate della Val Fegana	Bagni di Lucca
10	alture collinari della Controneria	Bagni di Lucca
11	alture collinari della Val di Lima	Bagni di Lucca
12	altopiano di Barga	Barga
13	altopiano di Filecchio	Barga
14	fondovalle - Comune di Barga	Barga
15	fondovalle - Comune di Coreglia	Coreglia Antelminelli
16	fondovalle - Fornoli	Bagni di Lucca
17	fondovalle - Bagni di Lucca	Bagni di Lucca
18	fondovalle Val di Lima	Bagni di Lucca
19	fondovalle del Serchio e del torrente Lima	Borgo a Mozzano
20	fondovalle del Serchio e dei torrenti Pedogna e Celetra	Borgo a Mozzano
21	fondovalle del torrente Pedogna	Pescaglia
22	fondovalle del torrente Freddana	Pescaglia
23	rilievo delle Pizzorne - Comune di Borgo a Mozzano	Borgo a Mozzano
24	rilievo delle Pizzorne - Comune di Bagni di Lucca	Bagni di Lucca
25	versanti terrazzati delle Pizzorne - Comune di Borgo a Mozzano	Borgo a Mozzano
26	versanti terrazzati di Lugliano e Benabbio	Bagni di Lucca
27	versanti terrazzati delle Pizzorne - Val di Lima	Bagni di Lucca
28	crinale apuano	Pescaglia
29	crinali montuosi - Comune di Pescaglia	Pescaglia
30_1	rilievo del Monte dei Landi - Comune di Borgo a Mozzano	Borgo a Mozzano
30_2	rilievo del Monte dei Landi - Comune di Pescaglia	Pescaglia
31	crinali montuosi - Comune di Borgo a Mozzano	Borgo a Mozzano
32	versanti terrazzati della valle del Pedogna	Pescaglia
33	versanti terrazzati della valle del Celetra	Borgo a Mozzano
34	versanti terrazzati della valle del Freddana	Pescaglia
35	versanti terrazzati - Borgo a Mozzano	Borgo a Mozzano
36	versanti terrazzati di San Romano e Gioviano	Borgo a Mozzano

estratto QP_II_04_Ambiti territoriali e UTOE del Piano Strutturale Intercomunale

Si riporta a seguire dall'elaborato del PSI QP_10_a Allegato 1 della disciplina di piano - Unità Territoriali Organiche Elementari - Schede Norma, le schede riferite alle UTOE che interessano il territorio del comune di Borgo a Mozzano. Tutti gli obiettivi definiti per le singole UTOE sono pienamente compatibili con quelli del PS vigente e di conseguente con la presente Variante.

Negli estratti, della disciplina del PSI, a seguito riportati si sono evidenziati, con il carattere grassetto e sottolineati, quelli che fanno specifico riferimento delle scelte della Variante.

UTOE 19. Fondovalle del Fiume Serchio e del Torrente Lima (Comune Borgo a Mozzano)

L'UTOE è principalmente costituita dal sistema insediativo sviluppatosi lungo la viabilità di fondovalle e prevalentemente articolato nei centri abitati di Chifenti, Piano della Rocca e Piano di Gioviano ed è caratterizzata da propri specifici elementi di identità. Gli insediamenti di Piano della Rocca e Piano di Gioviano sono prevalentemente costituiti da immobili di recente realizzazione mentre nel centro abitato di Chifenti sono tuttora riconoscibili edifici riconducibili per caratteristiche architettoniche e tipologiche alle architetture pre-industriali e alle soluzioni progettuali dell'archeologia industriale; per questi complessi immobiliari sono auspicabili interventi di riqualificazione urbanistica e funzionale che garantiscano il permanere degli elementi tipologici caratterizzanti.

Costituiscono **risorse essenziali e caratterizzanti** dell'UTOE le emergenze nel seguito specificate:

- *le aree di pertinenza fluviale costituite dalle aree di naturale esondazione e di tutela dei caratteri ambientali dei corsi d'acqua;*
- *la rete infrastrutturale ferroviaria e stradale;*
- *la fontana ottocentesca di arredo della strada SS n. 12 per l'Abetone;*
- *il contesto dei ponti sulla riva sinistra del Torrente Lima;*

- i viali alberati;
- le attrezzature e i servizi esistenti;
- la centrale idroelettrica di Piano della Rocca e i manufatti edilizi aventi interesse storico-artistico o storico-testimoniale del complesso degli antichi opifici andanti ad acqua riconoscibili in particolare nel centro abitato di Chifenti.

Sono individuati i seguenti obiettivi e criteri metodologici:

- **riqualificazione dell'assetto urbanistico, funzionale e formale del sistema insediativo;**
- disciplina delle trasformazioni, fisiche e funzionali dei manufatti edilizi tenuto conto degli elementi di interesse storico-artistico o storico-testimoniale;
- **attuazione del Progetto d'Area di cui all'art. 31 della Disciplina di Piano con particolare riferimento alle opere finalizzate alla valorizzazione e riqualificazione ambientale e urbanistica dell'area del Ponte delle Catene con contestuale riorganizzazione e ampliamento delle aree di sosta;**
- **tutela del paesaggio delle aree di pertinenza fluviale;**
- realizzazione di sistemazioni a verde destinabili ad attività di tempo libero, le cui attrezzature siano amovibili e precarie e non siano suscettibili di ostacolare il deflusso delle acque;
- adeguamento delle infrastrutture viarie e realizzazione di nuovo ponte di collegamento fra Fornoli e Piano della Rocca, secondo le indicazioni strategiche della Disciplina di Piano del PSI;
- potenziamento del Centro Intercomunale di Protezione Civile di Piano di Gioviano;
- definizione di assetti normativi specifici atti alla riqualificazione formale e funzionale dei centri urbani dove questi si manifestano frammentati e senza una propria connotazione;
- individuazione delle aree soggette ad intervento di ristrutturazione urbanistica e rigenerazione urbana previa elaborazione di specifici piani attuativi;
- salvaguardia delle alberature lungo la strada statale per l'Abetone, riqualificazione e ampliamento delle banchine laterali;
- riqualificazione del contesto insediativo con l'inserimento di nuove funzioni in particolare nei centri abitati di Piano della Rocca e Chifenti;
- definizione di idonea disciplina per gli interventi di ricucitura e completamento edilizio, da attuarsi anche previo studio di apposite tipologie;
- localizzazione e dettagliata disciplina di interventi finalizzati alla realizzazione di parcheggi scambiatori;
- abbattimento dei fattori di inquinamento (acustico, atmosferico, ecc.) individuando soluzioni compatibili con le attività e il paesaggio circostante e risanamento delle situazioni di degrado ambientale e antropico (emissioni di inquinamento e microinquinanti, siti degradati, piani di caratterizzazione opere di bonifica e risanamento acustico, ecc.);
- adeguamento della viabilità locale a migliori standard funzionali;
- realizzazione di nuovo ponte sul Fiume Serchio in Loc. Fornoli/Piano della Rocca (IS-9) e delle necessarie opere di arginatura e di raccordo con la viabilità esistente nel rispetto delle indicazioni e dei criteri progettuali stabiliti in sede di Conferenza di Copianificazione;
- potenziamento dei servizi pubblici e delle infrastrutture per la mobilità lenta;
- realizzazione di piste ciclabili e percorsi escursionistici di collegamento con il sistema insediativo collinare per valorizzare la fruizione delle risorse ambientali.

Il PO dovrà provvedere alla ricognizione del patrimonio edilizio esistente anche di recente formazione onde precisare e stabilire una disciplina idonea per la riconfigurazione e il ridisegno degli assetti insediativi secondo le indicazioni metodologiche definite per i diversi morfotipi nella Disciplina di Piano del PSI e attraverso previsioni, azioni ed interventi finalizzati alla ricucitura di porzioni di contesti insediativi esistenti, alla riorganizzazione e al ridisegno dei limiti del tessuto insediativo e/o al soddisfacimento del fabbisogno di edilizia residenziale pubblica e sociale, all'incremento delle attrezzature e delle funzioni di servizio.

I nuovi insediamenti dovranno sempre porsi in continuità con l'esistente, considerando l'ubicazione, la forma e la consistenza delle potenziali nuove parti urbane come il mezzo attraverso il quale migliorare i tessuti esistenti e attraverso cui completare le infrastrutture viarie e la dotazione di spazi pubblici a verde e a parcheggio.

UTOE 19

DIMENSIONI MASSIME AMMISSIBILI DEI NUOVI INSEDIAMENTI E DELLE NUOVE FUNZIONI

Categorie Funzionali (art. 99 L.R. n. 25/2014)	Dimensionamento Previsioni interne perimetro territorio urbanizzato			Dimensionamento Previsioni interne perimetro territorio urbanizzato			
	Nuova Edificazione	Riuso	Totale	Nuova edificazione subordinata Conferenza Copianificazione	Nuova Edificazione non subordinata Conferenza Copianificazione	Riuso	Totale
Residenziale	3240	720	3960	0	0	0	0
Industriale/artigianale	5000	0	5000	0	0	0	0
Commerciale al dettaglio	7500	3000	10500	0	0	0	0
Turistico - ricettiva	300	0	300	0	0	0	0
Direzionale e di servizio	500	200	700	0	0	0	0
Commerciale all'ingrosso e depositi	0	0	0	0	0	0	0
Totale	16540	3920	20460	0	0	0	0

UTOE 20. Fondovalle del Fiume Serchio e dei Torrenti Pedogna e Celetra (Comune Borgo a Mozzano)

L'UTOE è principalmente costituita dai centri abitati a sviluppo lineare di Borgo a Mozzano - Cerreto, Diecimo – Pastino e Valdottavo sviluppatasi lungo le rive dei corsi d'acqua; si riconoscono anche centri abitati e nuclei "minori" posti sulla riva sinistra del Torrente Pedogna (Dezza, Roncato) in un ambito caratterizzato dalla emergenza della antica pieve di Santa Maria Assunta e da propri specifici elementi di identità urbanistica, paesaggistica e antropica. Sulla sponda sinistra del Fiume Serchio sono presenti il centro abitato di Anchiano e le zone industriali/artigianali in Loc. Pianello e Socciglia che necessitano di importanti interventi di riorganizzazione e adeguamento delle infrastrutture viarie e di riqualificazione del sistema insediativo.

Il Fiume Serchio, per il suo andamento e per i differenziati rapporti paesaggistici e ambientali che presenta lungo il corso, costituisce un forte elemento identificativo dell'ambito territoriale in esame; il PTC della Provincia di Lucca riconosce ai corsi d'acqua un ruolo essenziale a livello territoriale e ambientale considerandoli "elementi strutturanti il territorio" e "rete di connessione primaria tra le diverse parti in cui si articola" e propone, "a prescindere dalla presenza di interventi antropici o dalle condizioni di pericolosità idraulica", la valutazione integrata del sistema delle acque superficiali in relazione agli aspetti ambientali (corridoi ecologici per la tutela delle biodiversità) e a quelli connessi alle condizioni di fragilità del territorio. Le disposizioni vigenti impongono nel loro complesso la necessità di occuparsi del corso d'acqua in termini di integrità eco-geologica, riconoscendo la valenza dello stesso come elemento naturale, distinguibile e caratterizzabile dall'ambiente circostante, per le sue dinamiche e per le sue funzionalità (di serbatoio idrico, di contenitore di biodiversità faunistica e floristico-vegetazionale e di filtro di agenti di pressione e d'impatto da attività antropiche e, talvolta, di risorsa energetica), nonché per la sua valenza paesaggistica, ambientale e ricreativa.

Costituiscono risorse essenziali e caratterizzanti dell'UTOE le emergenze nel seguito specificate:

- il corso del Fiume Serchio e dei Torrenti Pedogna e Celetra e le rispettive aree di pertinenza in considerazione delle specifiche valenze paesaggistiche, ambientali, biologiche e naturalistiche;
- i centri abitati di matrice antica;
- le emergenze storico architettoniche;
- il reticolo idrografico;
- i Luoghi della Memoria (Linea Gotica);
- Il Convento di San Francesco a Borgo a Mozzano;
- le Ville e i parchi con particolare riferimento all'edilizia civile tipica dei primi anni del '900 per il valore storico – culturale e sociale oltrechè architettonico – tipologico (liberty);
- le strutture, gli insediamenti e i siti produttivi della coltura dell'Azalea (Borgo a Mozzano) e della produzione dell'olio (Valdottavo);
- Il Ponte della Maddalena;
- la Rocca di Anchiano;
- il contesto delle aree intorno al Teatro Colombo a Valdottavo;
- la Pieve di Santa Maria Assunta;
- la Torre di Castruccio Castracani a Diecimo;
- il contesto del molino e dei frantoi di Roncato, con le relative opere idrauliche;
- le attrezzature pubbliche e di interesse pubblico;
- gli insediamenti produttivi esistenti con particolare riferimento a quelli del distretto cartario (Loc. Pastino, Diecimo e Valdottavo).

Sono individuati i seguenti **obiettivi e criteri metodologici**:

- **riqualificazione dell'assetto urbanistico, funzionale e formale del sistema insediativo di matrice antica, di sviluppo recente e ancora in formazione;**
- attuazione Progetto d'Area di cui all'art. 31 della Disciplina di Piano del PSI;
- riqualificazione dei nuclei antichi, con interventi di recupero edilizio e urbano estesi agli spazi di relazione sociale, quali le vie e le aie, i giardini e gli orti;
- recupero degli edifici e loro riuso per favorire la residenza stabile e migliori standard abitativi nel rispetto della qualità ambientale e architettonica e dei tipi edilizi presenti;
- **integrazione di servizi, attrezzature, parcheggi, aree a verde pubblico e sportivo (campi polivalenti di uso pubblico);**
- realizzazione tracciato stradale alternativo per raggiungere la Loc. Tombeto (IS-10) nel centro abitato di Borgo a Mozzano;
- disciplina di interventi edilizi che consentano nel disegno e nell'organizzazione del tessuto di definire il Limite urbano nel rispetto delle indicazioni e prescrizioni della Disciplina di Piano (Ambiti di riqualificazione del margine urbano, Strategie per il sistema insediativo);
- **adeguamento infrastrutturale con la realizzazione di nuovo accesso per il centro abitato di Anchiano** e di nuovo ponte a servizio della zona industriale in Loc. Socciglia (IS-11);
- realizzazione tracciato stradale alternativo alla via comunale esistente sulla riva sinistra del Torrente Celetra nel centro abitato di Valdottavo al fine di ridurre la congestione del traffico e garantire la sicurezza dei percorsi pedonali;
- previsione lungo il Torrente Celetra di percorsi pedonali e ciclabili attrezzati, tali da costituire una alternativa a quelli carrabili per il collegamento tra le varie parti di cui si compone il paese di Valdottavo e al fine di creare una rete di itinerari escursionistici da collegare con le antiche mulattiere che salgono sui colli circostanti;
- riqualificazione delle aree intorno al Teatro Colombo a Valdottavo;
- tutela e valorizzazione delle emergenze storico architettoniche quali la Pieve di Santa Maria Assunta a Diecimo, la Pieve di Cerreto e altre, per il loro valore testimoniale e di identità e ai fini dello sviluppo della cultura dei luoghi e dell'economia connessa al turismo;
- delocalizzazione di impianti e attività in contrasto con i caratteri del paesaggio fluviale;
- definizione di un sistema normativo dettagliato atto alla salvaguardia delle caratteristiche tipologiche, architettoniche e paesaggistiche dei diversi ambiti territoriali;
- individuazione delle aree soggette ad intervento di ristrutturazione urbanistica previa elaborazione di specifici piani attuativi;
- adeguamento della rete del servizio di smaltimento reflui con la realizzazione di impianti di depurazione adeguati alle esigenze evidenziate nel Masterplan del gestore del servizio idrico integrato;
- **previsione di idonei interventi di riorganizzazione e ricucitura del tessuto insediativo e delle aree di frangia urbana nel centro abitato di Anchiano e in Loc. Tombeto a Borgo a Mozzano,** tenendo conto degli interventi infrastrutturali previsti e in corso di progettazione e nel rispetto degli obiettivi e delle indicazioni

della Disciplina di Piano in relazione ai diversi morfotipi insediativi e alla loro precisazione e caratterizzazione in fase di stesura del PO;

- individuazione univoca del Limite urbano nei centri abitati esistenti calibrando gli interventi di completamento del tessuto residenziale esistente e accompagnandoli con opere di qualificazione del contesto urbano e di potenziamento dei servizi e delle attrezzature pubbliche e/o di interesse pubblico;
- conservazione e/o recupero dei valori architettonici degli edifici (es. Liberty a Valdottavo) e dei nuclei storici, definendo un sistema normativo dettagliato che tuteli i caratteri architettonici ed insediativi e garantisca il ripristino e la ricostruzione di quelli alterati e la riqualificazione degli spazi aperti (pavimentazioni, materiali, arredi ecc.);
- individuazione di aree per il completamento edilizio e il riordino urbanistico del centro abitato di Valdottavo e di Borgo a Mozzano in Loc. Tombeto e da destinare all'edilizia agevolata e sovvenzionata;
- riqualificazione delle aree intorno alla Pieve di Santa Maria Assunta a Diecimo attraverso un progetto organico che preveda la delocalizzazione del piccolo edificio ad uso produttivo esistente, la precisazione delle trasformazioni funzionali ammissibili per i manufatti edilizi aventi interesse storico-artistico o storico-testimoniale del complesso degli antichi opifici andanti ad acqua di Roncato, la salvaguardia e il recupero delle aree coltivate a prato pascolo e a frutteto;
- individuazione di un percorso escursionistico tematico che consenta la riscoperta e la valorizzazione della Linea Gotica;
- valorizzazione e potenziamento degli impianti pubblici e delle attrezzature di interesse pubblico;
- tutela e valorizzazione della coltivazione dell'azalea e della produzione dell'olio;
- riqualificazione degli insediamenti produttivi in Loc. Pastino e in Loc. Socciglia attraverso la realizzazione di interventi finalizzati alla riorganizzazione del comparto, alla rinaturalizzazione delle fasce fluviali e all'adeguamento e potenziamento delle dotazioni infrastrutturali;
- potenziamento dei servizi pubblici e delle infrastrutture per la mobilità lenta;
- localizzazione e dettagliata disciplina di interventi finalizzati alla realizzazione di parcheggi scambiatori;
- abbattimento dei fattori di inquinamento (acustico, atmosferico, ecc.) individuando soluzioni compatibili con le attività e il paesaggio circostante e risanamento delle situazioni di degrado ambientale e antropico (emissioni di inquinamento e microinquinanti, siti degradati, piani di caratterizzazione opere di bonifica e risanamento acustico, ecc.);
- realizzazione di piste ciclabili e percorsi escursionistici di collegamento con il sistema insediativo collinare per valorizzare la fruizione delle risorse ambientali.

Nel rispetto delle indicazioni e prescrizioni degli atti sottoposti all'esame della Conferenza di Copianificazione, nell'UTOE n. 20 assumono prioritaria importanza ai fini del conseguimento degli obiettivi strategici del PSI i seguenti interventi:

1. Realizzazione della nuova viabilità di collegamento con la Loc. Tombeto a Borgo a Mozzano (IS- 10): fermo restando il rispetto degli artt. 8 e 12 dell'elaborato 8B del PIT/PPR, dovranno essere previste opere di sistemazione dei versanti, di regimazione delle acque superficiali e di sistemazione delle aree boscate; dovranno essere opportunamente salvaguardate le emergenze di carattere ambientale e storico-architettonico presenti nell'area interessata e opportunamente valutate le situazioni di criticità idraulica e geomorfologica. In fase progettuale sono necessari specifici approfondimenti tecnici che contemperino le esigenze di adeguamento della viabilità con le sensibilità paesaggistiche e ambientali dei luoghi.
2. Realizzazione di nuovo ponte sul Fiume Serchio in Loc. Socciglia (IS-11) e delle necessarie opere di arginatura e di raccordo con la viabilità esistente: in sede di progettazione dovranno essere individuate adeguate soluzioni per garantire un corretto inserimento nel paesaggio e nell'ecosistema fluviale, nonché il rispetto delle condizioni di sicurezza dal punto di vista idraulico. Resta fermo il rispetto degli obiettivi, delle direttive e prescrizioni del PIT/PPR e in particolare dell'art. 8 e dell'art. 12 dell'elaborato 8B del PIT/PPR.
3. Ampliamento dell'area industriale in Loc. Pianello (IP-5): fermo restando il rispetto degli artt. 8 e 12 dell'elaborato 8B del PIT/PPR, tutti gli interventi dovranno essere indirizzati alla costituzione di un'area produttiva ecologicamente attrezzata (A.P.E.A.) e dotata di adeguati spazi a verde in modo da ridurre i potenziali impatti sull'ambiente e limitare l'impermeabilizzazione delle superfici; è, inoltre, opportuno prevedere idonee modalità di perequazione e cessione di diritti edificatori per incentivare la delocalizzazione di attività ubicate in sede impropria. La Superficie Utile Lorda (SUL) massima è stabilita in 12.000 mq.
4. Realizzazione di struttura consortile per la custodia dei cani abbandonati (AP-7): fermo restando il rispetto degli obiettivi, delle direttive e prescrizioni del PIT/PPR e in particolare dell'art. 12 dell'elaborato 8B, dovrà essere adeguatamente verificata la distanza delle strutture dagli insediamenti esistenti e dovrà essere prevista la messa in atto di ogni misura volta a determinare la massima integrazione delle strutture nel contesto ambientale e paesaggistico di riferimento attraverso l'uso di materiali eco-compatibili e di opere di bioingegneria per la sistemazione dei versanti interessati e per gli interventi riferiti alla viabilità e al parcheggio; particolare attenzione dovrà essere riservata al trattamento e allo smaltimento dei reflui.

UTOE 20**DIMENSIONI MASSIME AMMISSIBILI DEI NUOVI INSEDIAMENTI E DELLE NUOVE FUNZIONI**

Categorie Funzionali (art. 99 L.R. n. 25/2014)	Dimensionamento Previsioni interne perimetro territorio urbanizzato			Dimensionamento Previsioni interne perimetro territorio urbanizzato			
	Nuova Edificazione	Riuso	Totale	Nuova edificazione subordinata Conferenza Copianificazione	Nuova Edificazione non subordinata Conferenza Copianificazione	Riuso	Totale
Residenziale	13080	3000	16080	0	0	0	0
Industriale/artigianale	34500	9000	43500	12000	0	0	12000
Commerciale al dettaglio	13500	5000	18500	0	0	0	0
Turistico - ricettiva	1800	0	1800	0	0	0	0
Direzionale e di servizio	1500	500	2000	0	0	0	0
Commerciale all'ingrosso e depositi	0	0	0	0	0	0	0
Totale	64380	17500	81880	12000	0	0	12000

UTOE 23. Rilievo delle Pizzorne Comune di Borgo a Mozzano

L'UTOE è costituita da aree prevalentemente boscate ubicate lungo le pendici del rilievo delle Pizzorne nel Comune di Borgo a Mozzano ed è caratterizzata dalla presenza di edifici sparsi e insediamenti di origine agropastorale.

Il PSI riconosce ai boschi funzioni di difesa del suolo e prevenzione dei dissesti idrogeologici e prestazioni di valenza ecologica e protettiva, microclimatica, paesaggistica, ricreativa e produttiva. Il PO dovrà garantire il mantenimento di un mosaico paesaggistico ben differenziato e massimizzare il ruolo degli elementi di naturalità attraverso la conservazione delle praterie aride (habitat prioritari) e delle specie che le caratterizzano, la conservazione e il progressivo incremento degli elementi che accrescono l'eterogeneità del mosaico ambientale e che sostengono gran parte delle specie di importanza conservazionistica, la tutela degli alberi monumentali, degli alberi in filare lungo le strade e delle altre alberature di pregio paesaggistico.

Il PSI individua come zone boscate di particolare valore ambientale e paesaggistico i terreni ricoperti da boschi da castagneto da frutto, per i quali, al fine di favorirne la coltura, fatto salvo quanto altro previsto dalle Legge forestale, il Piano Operativo, tenuto conto delle disposizioni degli artt. 64 e seguenti della L.R. n. 65/2014, potrà

prevedere particolari regole d'uso. In particolare, il Piano Operativo potrà definire le condizioni per la realizzazione, di annessi agricoli utili alla conduzione dei castagneti di estensione inferiore ai minimi previsti dalle norme e le condizioni per la realizzazione da parte di soggetti diversi dagli imprenditori agricoli di manufatti finalizzati alla conduzione dei castagneti.

Costituiscono **risorse essenziali e caratterizzanti** dell'UTOE le emergenze nel seguito specificate:

- gli insediamenti di origine agro-pastorale;
- le aree boscate e il castagneto da frutto;
- la rete di sentieri e mulattiere e la viabilità verso l'altopiano di Tubbiano;
- le emergenze geologiche e geomorfologiche;
- il reticolo idrografico.

Il PSI assume i seguenti **obiettivi e criteri metodologici**:

- tutela dei boschi per le loro valenze paesaggistiche e per le funzioni di difesa del suolo e prevenzione dei dissesti;
- conservazione delle prestazioni dei boschi dal punto di vista ecologico, protettivo, microclimatico, idrogeologico, paesaggistico, ricreativo e produttivo;
- miglioramento delle condizioni di accessibilità e della mobilità in generale;
- riqualificazione dell'impianto infrastrutturale viario, per l'altopiano di Tubbiano mantenendone i caratteri originari di "strada bianca";
- recupero e riqualificazione del tessuto insediativo;
- salvaguardia delle caratteristiche tipologiche e architettoniche del patrimonio edilizio esistente;
- conservazione e/o recupero dei valori architettonici degli edifici esistenti, definendo un sistema normativo dettagliato che garantisca il ripristino e la ricostruzione di quelli alterati e la riqualificazione delle aree;
- conservazione e/o recupero delle opere di regimazione idraulico forestale tradizionali con tecniche e materiali riconducibili ai principi dell'Ingegneria Naturalistica;
- manutenzione e adeguamento di percorsi pedonali e per mezzi di trasporto non motorizzati, eventualmente integrando la rete anche con piazzole attrezzate per la sosta;
- salvaguardia delle zone di riconosciuto interesse per il ciclo biologico della flora e della fauna;
- valorizzazione della filiera del prodotto tipico;
- tutela degli insediamenti agro-silvo pastorali.

In generale, sono da ritenersi ammissibili le attività di allevamento zootecnico di tipo non intensivo e prettamente stagionale e le attività escursionistiche e del tempo libero compatibili con le finalità di tutela naturalistica e paesaggistica.

Il cambio di destinazione d'uso del patrimonio edilizio esistente per l'utilizzo degli immobili come attrezzature di supporto alle attività escursionistiche e del tempo libero è da ritenersi ammissibile purché non vengano alterati i rapporti con l'intorno paesaggistico-ambientale e con il sistema viario storico.

Nel rispetto delle indicazioni e prescrizioni degli atti sottoposti all'esame della Conferenza di Copianificazione, nell'UTOE n. 23 assume prioritaria importanza ai fini del conseguimento degli obiettivi strategici del PSI la realizzazione dell'impianto di Tiro a volo in Loc. Socciglia (AS-4). Trattasi di un impianto sportivo attrezzato in area di proprietà comunale già destinata a discarica e attualmente in fase di bonifica; nelle porzioni morfologicamente più idonee potranno essere realizzate aree per la preparazione e l'addestramento dei cani utilizzati per le battute di caccia e i servizi accessori necessari per una Superficie Utile Lorda (SUL) massima di 500 mq. Fermo restando il rispetto degli artt. 8 e 12 dell'elaborato 8B del PIT/PPR, dovranno essere salvaguardati e riqualificati i valori ecosistemici, idrogeomorfologici e paesaggistici e dovranno essere utilizzate pavimentazioni amovibili, permeabili e semipermeabili, al fine di consentire agevoli operazioni di recupero ambientale in caso di cessazione dell'attività. Dovrà, inoltre, essere garantita la tutela delle risorse naturali e della biodiversità e in generale dovranno essere mantenute le alberature di alto fusto e l'orografia naturale del terreno, fatti salvi modesti livellamenti da realizzarsi secondo i metodi delle sistemazioni idraulico-agrarie nel territorio rurale.

Relativamente all'UTOE 23 considerato l'oggetto della Variante non sono stati evidenziati, con il carattere grassetto, obiettivi che fanno specifico riferimento delle scelte effettuate in questa fase.

UTOE 23

DIMENSIONI MASSIME AMMISSIBILI DEI NUOVI INSEDIAMENTI E DELLE NUOVE FUNZIONI

Categorie Funzionali (art. 99 L.R. n. 25/2014)	Dimensionamento Previsioni interne perimetro territorio urbanizzato			Dimensionamento Previsioni interne perimetro territorio urbanizzato			
	Nuova Edificazione	Riuso	Totale	Nuova edificazione subordinata Conferenza Copianificazione	Nuova Edificazione non subordinata Conferenza Copianificazione	Riuso	Totale
Residenziale	0	0	0	0	0	0	0
Industriale/artigianale	0	0	0	0	0	0	0
Commerciale al dettaglio	0	0	0	0	0	0	0
Turistico - ricettiva	0	0	0	0	0	0	0
Direzionale e di servizio	0	0	0	0	0	0	0
Commerciale all'ingrosso e depositi	0	0	0	0	0	0	0
Totale	0	0	0	0	0	0	0

UTOE 25. Versanti terrazzati delle Pizzorne Comune di Borgo a Mozzano

L'UTOE appartiene Macro-Sistema "Versanti e rilievi del massiccio delle Pizzorne", comprende le aree montane e collinari del versante orografico in riva sinistra del Fiume Serchio ed è caratterizzata dalla prevalenza di aree boscate e da propri specifici elementi di identità ambientale, paesaggistica e antropica; il centro abitato di maggiore consistenza e importanza è Corsagna che si distingue dal punto di vista edilizio e tipologico per il costante ricorso all'uso della pietra sia per le costruzioni sia per la pavimentazione e la finitura di strade e piazze.

Il PSI riconosce ai boschi funzioni di difesa del suolo e prevenzione dei dissesti idrogeologici e prestazioni di valenza ecologica e protettiva, microclimatica, paesaggistica, ricreativa e produttiva. Il PO dovrà garantire il mantenimento di un mosaico paesaggistico ben differenziato e massimizzare il ruolo degli elementi di naturalità attraverso la conservazione delle praterie aride (habitat prioritari) e delle specie che le caratterizzano, la conservazione e il progressivo incremento degli elementi che accrescono l'eterogeneità del mosaico ambientale e che sostengono gran parte delle specie di importanza conservazionistica, la tutela degli alberi monumentali, degli alberi in filare lungo le strade e delle altre alberature di pregio paesaggistico.

Il PSI individua come zone boscate di particolare valore ambientale e paesaggistico i terreni ricoperti da boschi da castagneto da frutto, per i quali, al fine di favorirne la coltura, fatto salvo quanto altro previsto dalle Legge forestale, il Piano Operativo, tenuto conto delle disposizioni degli artt. 64 e seguenti della L.R. n. 65/2014, potrà prevedere particolari regole d'uso. In particolare, il Piano Operativo potrà definire le condizioni per la realizzazione, di annessi agricoli utili alla conduzione dei castagneti di estensione inferiore ai minimi previsti dalle norme e le condizioni per la realizzazione da parte di soggetti diversi dagli imprenditori agricoli di manufatti finalizzati alla conduzione dei castagneti.

Costituiscono **risorse essenziali e caratterizzanti** dell'UTOE le emergenze nel seguito specificate:

- l'edilizia religiosa con particolare riferimento al Santuario della Madonna di Serra;

- le attrezzature e i servizi pubblici e di interesse pubblico ubicati prevalentemente nel centro abitato di Corsagna;
- gli insediamenti agro-silvo pastorali;
- la rete della viabilità storica, i sentieri e le mulattiere;
- le aree boscate;
- l'edilizia in pietra tipica di Corsagna;
- l'area a vincolo diretto de "Il Seminario";
- le emergenze architettoniche e paesaggistiche e gli ambiti di valorizzazione storico – culturale.

Il PSI assume i seguenti **obiettivi e criteri metodologici**:

- **riqualificazione dell'impianto infrastrutturale e urbanistico dei centri abitati e integrazione delle attrezzature e dei servizi per garantire al cittadino una migliore qualità di vita e ridurre l'onere degli spostamenti;**
- miglioramento dei collegamenti viari e delle condizioni di accessibilità alle aree prevalentemente boscate coerente con l'attività forestale e di protezione antincendio;
- conservazione degli attuali equilibri fra la presenza antropica e gli elementi a prevalente carattere di naturalità, nonché delle componenti di maggiore pregio naturalistico;
- salvaguardia dei caratteri tipologici del patrimonio edilizio esistente, degli assetti insediativi consolidati e delle loro potenzialità per una crescita ordinata dei centri e dei nuclei esistenti e per il mantenimento della residenza stabile con integrazione di servizi, attrezzature e parcheggi;
- tutela e valorizzazione delle emergenze storico architettoniche quali la chiesa della Madonna della Serra, per il loro valore testimoniale e di identità e ai fini dello sviluppo della cultura dei luoghi e dell'economia connessa al turismo;
- recupero a fini turistico - ricettivi degli insediamenti esistenti prevalentemente costituiti da case sparse e nuclei quali, ad esempio l'abitato di Particelle, le case di Monte Ventoso, gli edifici variamente distribuiti lungo le strade che conducono all'altopiano di Tubbiano, caratterizzati da situazioni di degrado e/o sottoutilizzati;
- manutenzione, adeguamento e realizzazione di piste di servizio forestale e di percorsi carrabili alternativi e non pavimentati con materiali impermeabilizzanti, motivati dalla necessità di migliorare la gestione e la tutela dei beni forestali interessati, nonché di punti di riserva d'acqua per lo spegnimento degli incendi e come vie di fuga per possibili eventi calamitosi;
- conservazione e/o recupero dei valori architettonici dei nuclei storici, definendo un sistema normativo dettagliato che tuteli i caratteri architettonici ed insediativi e garantisca il ripristino e la ricostruzione di quelli alterati e la riqualificazione degli spazi aperti (pavimentazioni, materiali, arredi ecc.);
- ripristino e manutenzione della sentieristica esistente, eventualmente integrando la rete esistente con piazzole attrezzate per la sosta;
- conservazione e/o recupero dei terrazzamenti e delle opere di regimazione idraulico forestale tradizionali con tecniche e materiali riconducibili ai principi dell'Ingegneria Naturalistica.

Il Territorio urbanizzato dovrà essere disciplinato tutelando i centri e i nuclei storici esistenti secondo le indicazioni della Disciplina di Piano ed incentivando il recupero e riuso del patrimonio edilizio esistente, anche attraverso interventi di miglioramento sismico ed efficientamento energetico; i tessuti urbani ed extraurbani di recente formazione dovranno essere oggetto di disposizioni normative articolate sulla base degli obiettivi specifici relativi ai diversi morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee e assumendo come obiettivo il potenziamento e la qualificazione delle dotazioni di servizi pubblici e dei poli del turismo culturale, della rete dei servizi commerciali di livello comunale e di presidio, del sistema dell'ospitalità turistica. La realizzazione degli interventi di ricucitura edilizia e le nuove previsioni edificatorie sono subordinate allo studio accurato delle aree interessate e alla definizione dei nuovi margini urbani.

UTOE 25

DIMENSIONI MASSIME AMMISSIBILI DEI NUOVI INSEDIAMENTI E DELLE NUOVE FUNZIONI

Categorie Funzionali (art. 99 L.R. n. 25/2014)	Dimensionamento Previsioni interne perimetro territorio urbanizzato			Dimensionamento Previsioni interne perimetro territorio urbanizzato			
	Nuova Edificazione	Riuso	Totale	Nuova edificazione subordinata Conferenza Copianificazione	Nuova Edificazione non subordinata Conferenza Copianificazione	Riuso	Totale
Residenziale	1200	600	1800	0	0	0	0
Industriale/artigianale	500	0	500	0	0	0	0
Commerciale al dettaglio	500	0	500	0	0	0	0
Turistico - ricettiva	400	0	400	0	0	0	0
Direzionale e di servizio	0	2000	2000	0	0	0	0
Commerciale all'ingrosso e depositi	0	0	0	0	0	0	0
Totale	2600	2600	5200	0	0	0	0

UTOE 30. Rilievo Monte dei Landi (Comune Borgo a Mozzano, 30.1 – Comune Pescaglia, 30.2)

L'UTOE si sviluppa in parte nel territorio del Comune di Pescaglia e in parte nel territorio del Comune di Borgo a Mozzano ed è sostanzialmente costituita dal sito estrattivo della Cava Pedogna perimetrato e disciplinato dal PRAER. Il PSI per quanto di specifica competenza riconosce il valore delle aree boscate residue, le emergenze geologiche e geomorfologiche e il reticolo idraulico.

In attesa dell'entrata in vigore del Piano Regionale Cave (PRC), ai sensi della L.R. 35/2015 (art. 57) in materia di attività estrattive, rimangono vigenti i piani regionali attualmente in vigore (PRAE e PRAER).

Nel territorio dell'Unione dei Comuni Media Valle del Serchio sono state individuate diverse "risorse" e "giacimenti" (da sottolineare che nel Comune di Pescaglia, il PRAER ha altresì riconosciuto un'area di reperimento di materiali ornamentali storici con codice ST 608 I 12); in generale il PSI promuovere lo sviluppo sostenibile dell'economia locale con il sostegno all'innovazione ed alla riqualificazione del sistema produttivo, con il potenziamento delle infrastrutture e delle connessioni digitali, con la qualificazione dei servizi direzionali e terziari; per favorire la crescita e la qualificazione delle attività connesse ai bacini estrattivi deve essere incentivato il recupero degli scarti di cava, migliorando il sistema dei trasporti e sostenendo la riorganizzazione della filiera del prodotto.

Gli interventi di risanamento/recupero ambientale di aree eventualmente non più utilizzate dovranno essere disciplinati da specifico Piano attuativo finalizzato al superamento delle condizioni di degrado rilevate attraverso la predisposizione di idoneo Quadro conoscitivo e alla realizzazione, in specifici contesti, di eventuali aree da destinare a spazio pubblico e di uso pubblico per la formazione di servizi e attrezzature prioritariamente orientate alla sperimentazione di tecnologie per lo sfruttamento delle energie rinnovabili.

Le azioni di recupero, ai sensi dell'articolo 65 del PTC della Provincia di Lucca, dovranno essere indirizzate a riportare, ove possibile, l'uso del suolo dell'area interessata allo stato precedente alla coltivazione di cava,

oppure a migliorare, sotto il profilo ambientale, i caratteri dell'area interessata dalle attività estrattive, mediante interventi che producano un assetto finale tale da consentire un effettivo reinserimento del sito nel paesaggio e nell'ecosistema circostante.

Relativamente all'UTOE 30 considerato l'oggetto della Variante non sono stati evidenziati, con il carattere grassetto, obiettivi che fanno specifico riferimento delle scelte effettuate in questa fase.

UTOE 30

DIMENSIONI MASSIME AMMISSIBILI DEI NUOVI INSEDIAMENTI E DELLE NUOVE FUNZIONI

Categorie Funzionali (art. 99 L.R. n. 25/2014)	Dimensionamento Previsioni interne perimetro territorio urbanizzato			Dimensionamento Previsioni esterne perimetro territorio urbanizzato			
	Nuova Edificazione	Riuso	Totale	Nuova Edificazione subordinata Conferenza Copianificazione	Nuova Edificazione non Subordinata Conferenza Copianificazione	Riuso	Totale
Residenziale	0	0	0	0	0	0	0
Industriale/artigianale	0	0	0	0	0	0	0
Commerciale al dettaglio	0	0	0	0	0	0	0
Turistico - ricettiva	0	0	0	0	0	0	0
Direzionale e di servizio	0	0	0	0	0	0	0
Commerciale all'ingrosso e depositi	0	0	0	0	0	0	0
Totale	0	0	0	0	0	0	0

UTOE 31. Crinali Montuosi Comune di Borgo a Mozzano

L'UTOE è caratterizzata dalla presenza di aree a castagneto da frutto ed a prato pascolo con una serie diffusa di insediamenti antropici di origine silvo-pastorale e il centro abitato di Motrone; i soprassuoli forestali prevalgono nettamente e manifestano una tendenza espansiva a scapito delle superfici a castagneto da frutto ed a prato-pascolo per effetto della regressione progressiva del presidio antropico che comporta il continuo decremento delle superfici agricole e forestali strettamente dipendenti dall'azione dell'uomo. La superficie boscata è rappresentata prevalentemente dal ceduo del castagneto e dall'acacia. In relazione alle disposizioni degli artt. 64 e seguenti della L.R. n. 65/2014, si distinguono paesaggi agrari e pastorali di interesse storico coinvolti da processi di forestazione, naturale o artificiale, che devono essere recuperati e valorizzati sia al fine di garantire la funzionalità idrogeologica del territorio, sia per consolidare il ruolo funzionale delle pratiche agricole e il rafforzamento della multifunzionalità dell'attività agricola e favorire così la riproduzione del patrimonio territoriale e il recupero dei paesaggi agropastorali.

Costituiscono **risorse essenziali e caratterizzanti** dell'UTOE le emergenze nel seguito specificate:

- i ripiani pascolivi
- il paesaggio vegetale composto prevalentemente da formazioni erbacee ed arbustive, (praterie, prati, pascoli e arbusteti), da boschi e foreste assai estesi (castagneti, faggete, latifoglie);

- le aree agricole di versante intorno ai centri di antica formazione;
- il centro storico di Motrone e le specifiche emergenze architettoniche, tipologiche e storico – culturale del patrimonio edilizio esistente;
- la rocca di Motrone e il sistema insediativo;
- le emergenze storico – architettoniche dell’edilizia religiosa e civile;
- le attività e le sistemazioni agricole tradizionali;
- il reticolo idrografico e le sorgenti;
- gli insediamenti di origine agricolo-pastorale;
- le mestaine, le marginette, i tabernacoli, le croci votive, le edicole sacre, gli elementi della memoria, della cultura devozionale e materiale;
- le fontane, i lavatoi, le pozze e gli abbeveratoi;
- la rete infrastrutturale di impianto storico costituita da una diffusa maglia di mulattiere, sentieri e percorsi di collegamento e attraversamento;
- la viabilità di collegamento e le vie di fuga del sistema insediativo storico della collina e della montagna;
- le emergenze geologiche e geomorfologiche con particolare riferimento alla Buca dei Vasai di Motrone che, se opportunamente valorizzata, costituisce un importante nodo della rete escursionista e del turismo naturalistico;
- la Linea Gotica;
- l’altopiano di Lavacchielli.

Per la redazione del PO e degli altri strumenti di attuazione del PSI, sono individuati i seguenti **obiettivi e criteri metodologici**:

- identificazione all’interno dell’area boscata dei terreni agricoli con funzioni di presidio e di mantenimento del territorio, e dove questi costituiscono caratteri ed elementi di interesse paesaggistico, storico, testimoniale, naturale legati al sistema insediativo dei nuclei rurali;
- individuazione all’interno dell’area boscata delle aree a castagneto da frutto ed a vocazione per la castanicoltura;
- individuazione di un percorso escursionistico tematico che consenta la riscoperta e la valorizzazione della Linea Gotica;
- salvaguardia del sistema dei soprassuoli boschivi, ponendo particolare attenzione alla conservazione e al miglioramento della sua funzione a difesa dell’assetto idro-geologico del territorio e favorendo la sua utilizzazione per fini turistico-ricreativi;
- mantenimento dell’attività agricola, anche con forme legate al part-time, all’autoconsumo ed al tempo libero, incentivandone la riconversione verso forme biologiche;
- ripristino e manutenzione della sentieristica esistente, eventualmente integrando la rete con piazzole attrezzate per la sosta;
- tutela dei terrazzamenti e delle opere di regimazione idraulico forestale tradizionali all’interno delle aree a castagneto da frutto;
- salvaguardia e manutenzione del reticolo idrografico superficiale.

Data la specificità del patrimonio edilizio esistente nel centro abitato di Motrone dove sono riconoscibili edifici di impianto storico, interamente realizzati in pietra, con portali di riconosciuto valore architettonico e tipologico, la disciplina degli interventi di manutenzione e ristrutturazione degli immobili esistenti dovrà essere minuziosa e finalizzata alla conservazione dei pregi architettonici, dell’assetto morfotipologico e dei materiali di finitura.

In generale:

- sono consentiti la manutenzione, l’adeguamento, la realizzazione di piste di servizio forestale e di percorsi carrabili alternativi, di larghezza non superiore a 3,5 metri, e non pavimentati con materiali impermeabilizzanti, strettamente motivati dalla necessità di migliorare la gestione e la tutela dei beni forestali interessati, nonché di punti di riserva d’acqua per lo spegnimento degli incendi;
- sono consentite le opere di regimazione idraulica, di recupero di dissesti idro-geologici e di sistemazione idraulico-forestale;
- sono ammessi interventi di interesse pubblico compatibili con le valenze paesaggistiche e ambientali delle aree interessate.

UTOE 31

DIMENSIONI MASSIME AMMISSIBILI DEI NUOVI INSEDIAMENTI E DELLE NUOVE FUNZIONI

Categorie Funzionali (art. 99 L.R. n. 25/2014)	Dimensionamento Previsioni interne perimetro territorio urbanizzato			Dimensionamento Previsioni esterne perimetro territorio urbanizzato			
	Nuova Edificazione	Riuso	Totale	Nuova Edificazione subordinata Conferenza Copianificazione	Nuova Edificazione non Subordinata Conferenza Copianificazione	Riuso	Totale
Residenziale	0	0	0	0	0	0	0
Industriale/artigianale	0	0	0	0	0	0	0
Commerciale al dettaglio	0	0	0	0	0	0	0
Turistico - ricettiva	0	0	0	0	0	0	0
Direzionale e di servizio	0	0	0	0	0	0	0
Commerciale all'ingrosso e depositi	0	0	0	0	0	0	0
Totale	0	0	0	0	0	0	0

UTOE 33. Versanti terrazzati della Valle del Torrente Celetra (Comune Borgo a Mozzano)

L'UTOE comprende i centri, i nuclei e le case sparse di matrice antica dei versanti collinari del territorio comunale di Borgo a Mozzano (Tempagnano, Partigliano, Domazzano, San Donato) ed è caratterizzata da propri specifici elementi di identità urbanistica, paesaggistica e antropica: l'attività umana è sempre stata predominante caratterizzando l'uso del suolo e il paesaggio con sistemazioni agrarie, terrazzamenti e coltivazioni e con un sistema sparso di borghi rurali attestati lungo la viabilità storica. Sono pertanto, individuabili aree con tessiture agrarie tradizionali alternate a boschi con diversi e diffusi aggregati storici e complessi monumentali.

Costituiscono **risorse essenziali e caratterizzanti** dell'UTOE le emergenze nel seguito specificate:

- gli edifici dell'architettura religiosa e della cultura devozionale;
- i borghi fortificati, i castelli, le torri, le rocche;
- il sistema insediativo di origine antropica, il paesaggio agrario, i terrazzamenti, le sistemazioni agricole e tutti gli elementi che costituiscono nel loro insieme segno e testimonianza dell'attività dell'uomo per l'utilizzo a scopo produttivo del territorio e la prevenzione del dissesto idrogeologico;
- i nuclei rurali, le ville e i complessi edilizi di matrice antica e/o rurale;
- le "maestà" e le marginette, gli elementi di arredo stradale e della cultura materiale;
- il reticolo idrografico e il sistema di regimazione delle acque superficiali;
- la rete infrastrutturale di impianto storico costituita da una diffusa maglia di mulattiere, sentieri e percorsi di collegamento e attraversamento;
- i luoghi della tradizione e della coesione sociale di Tempagnano, Partigliano, Domazzano, ecc.;
- i luoghi della memoria;
- gli edifici dell'architettura religiosa;
- gli edifici dell'architettura e le emergenze storico-architettoniche e monumentali;
- le "maestà" e le marginette, gli elementi di arredo stradale e della cultura materiale;

- il contesto ambientale delle aree terrazzate.

Il PSI individua i seguenti **obiettivi e criteri metodologici**:

- recupero, riutilizzo e rinnovo funzionale degli immobili di antico impianto;
- recupero e riqualificazione delle aree terrazzate e delle aree agricole in genere;
- valorizzazione delle emergenze architettoniche e degli elementi di interesse storico – identitario;
- manutenzione delle sistemazioni agrarie esistenti, ripristino delle opere di difesa idrogeologica del territorio e del sistema di regimazione delle acque superficiali;
- recupero e valorizzazione dei contesti insediativi storicizzati;
- risanamento delle situazioni di dissesto idrogeologico;
- integrazione della dotazione dei servizi a rete e adeguamento delle opere di urbanizzazione primaria;
- miglioramento dei collegamenti viari, mantenimento e adeguamento della rete dei sentieri e delle piste, in funzione della fruibilità turistico - ricreativa;
- individuazione di un percorso escursionistico tematico che consenta la riscoperta e la valorizzazione della Linea Gotica;
- prevenzione dei rischi idrogeologici con una costante opera di manutenzione delle sistemazioni idraulico agrarie tradizionali, dei versanti, dei corsi d'acqua e del reticolo idraulico in generale;
- recupero dei coltivi e delle aree terrazzate, degli oliveti e dei vigneti;
- **riqualificazione dell'impianto infrastrutturale e urbanistico dei centri abitati e integrazione delle attrezzature e dei servizi per garantire al cittadino una migliore qualità di vita e ridurre l'onere degli spostamenti**;
- definizione di un sistema normativo dettagliato atto alla salvaguardia delle caratteristiche tipologiche, architettoniche e paesaggistiche del patrimonio edilizio esistente;
- conservazione e/o recupero dei valori architettonici dei nuclei storici, definendo un sistema normativo dettagliato che tuteli i caratteri architettonici ed insediativi e garantisca il ripristino e la ricostruzione di quelli alterati e la riqualificazione degli spazi aperti (pavimentazioni, materiali, arredi ecc.);
- miglioramento dei collegamenti viari, ripristino e manutenzione della sentieristica esistente, eventualmente integrando la rete esistente con piazzole attrezzate per la sosta;
- conservazione e/o recupero dei terrazzamenti e delle opere di regimazione idraulico forestale tradizionali e con tecniche e materiali riconducibili ai principi dell'Ingegneria Naturalistica;
- salvaguardia del reticolo idrografico superficiale;
- sviluppo della ricettività turistica e potenziamento dell'attività esistente in Loc. Soccolognora – Partigliano.

Al fine di salvaguardare l'ambiente e il paesaggio agrario, il PO dovrà individuare in relazione alle caratteristiche di presidio ambientale e paesaggistico le aree agricole di particolare importanza anche a fini storico – documentari per la collocazione nel paesaggio collinare e per le specifiche caratteristiche delle colture; in esse dovranno essere mantenuti le sistemazioni agrarie tradizionali e/o di origine antropica, i viali alberati, i filari, i gruppi di alberi, le siepi, i manufatti utilizzati per la difesa del suolo e la regimazione delle acque superficiali, ecc..

Il territorio rurale dovrà essere articolato e disciplinato in conformità alle indicazioni della Disciplina di Piano e in modo da dare coerente attuazione, tenuto conto delle peculiarità del contesto locale, alle azioni relative ai morfotipi rurali individuati e assumendo come obiettivo il recupero degli insediamenti e dei nuclei di edilizia rurale e delle strutture produttive legate ad attività storiche e/o tradizionali, anche attraverso l'integrazione delle attività agricole con l'ospitalità turistica e la tutela e valorizzazione delle risorse del territorio.

Tutti gli interventi comportanti nuovo impegno di suolo e/o cambio di destinazione d'uso del patrimonio edilizio esistente dovranno assicurare il rispetto degli assetti insediativi consolidati, la tutela, la riqualificazione e la valorizzazione delle risorse agro-ambientali presenti e lo sviluppo delle attività connesse in coerenza con il valore paesaggistico delle aree interessate.

Sono prescritti la conservazione e/o il recupero dei valori architettonici dei nuclei storici, attraverso un sistema normativo dettagliato cui il PO dovrà provvedere per la tutela dei caratteri architettonici ed insediativi, il ripristino e la ricostruzione di quelli alterati e la riqualificazione degli spazi aperti (pavimentazioni, materiali, arredi, ecc.).

La realizzazione di nuovi edifici rurali ad uso abitativo potrà essere ammessa solamente dopo adeguata ricognizione del patrimonio edilizio esistente al fine di verificarne la possibilità di recupero; gli edifici rurali di nuova costruzione dovranno essere prioritariamente realizzati in adiacenza all'edificato esistente e comunque all'interno delle relative aree di pertinenza: non saranno ammesse localizzazioni che provochino interruzione o grave modificazione della continuità visiva in rapporto al paesaggio ed alle preesistenze storiche o di altri elementi di valore.

Gli interventi di ristrutturazione e ampliamento dovranno risultare non sostanziali e/o invasivi in relazione alla permanenza e alla tutela dei caratteri architettonici e tipologici degli immobili e dei rapporti con il contesto

ambientale e dovranno essere adottate soluzioni progettuali coerenti con le caratteristiche costruttive, l'orientamento e la localizzazione del patrimonio rurale.

Il Territorio urbanizzato dovrà essere disciplinato tutelando i centri e i nuclei storici esistenti secondo le indicazioni della Disciplina di Piano ed incentivando il recupero e riuso del patrimonio edilizio esistente, anche attraverso interventi di miglioramento sismico ed efficientamento energetico; i tessuti urbani ed extraurbani di recente formazione dovranno essere oggetto di disposizioni normative articolate sulla base degli obiettivi specifici relativi ai diversi morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee assumendo come obiettivo il potenziamento e la qualificazione delle dotazioni di servizi pubblici e dei poli del turismo culturale, della rete dei servizi commerciali di livello comunale e di presidio, del sistema dell'ospitalità turistica. La realizzazione degli interventi di ricucitura edilizia e le nuove previsioni edificatorie sono subordinate allo studio accurato delle aree interessate e alla definizione dei nuovi margini urbani.

*Il PO dovrà provvedere alla ricognizione del patrimonio edilizio esistente anche di recente formazione onde precisare e stabilire una disciplina idonea per la riconfigurazione e il ridisegno degli assetti insediativi secondo le indicazioni metodologiche definite per i diversi morfotipi nella Disciplina di Piano del PSI; particolare importanza, assumono gli Ambiti di **“Riqualficazione del margine urbano”** destinati al recepimento di previsioni, azioni ed interventi finalizzati alla ricucitura di porzioni di contesti insediativi esistenti, alla riorganizzazione e al ridisegno dei limiti del tessuto insediativo e/o al soddisfacimento del fabbisogno di edilizia residenziale pubblica e sociale, all'incremento delle attrezzature e delle funzioni di servizio.*

I nuovi insediamenti dovranno sempre porsi in continuità con l'esistente, considerando l'ubicazione, la forma e la consistenza delle potenziali nuove parti urbane come il mezzo attraverso il quale migliorare i tessuti esistenti e attraverso cui completare la dotazione di spazi pubblici a verde e a parcheggio.

Di particolare interesse risultano il recupero dei criteri tradizionali di ambientazione e il contestuale ripristino delle sistemazioni idraulico agrarie di contorno, in forma complementare e sinergica con le strategie di manutenzione e valorizzazione delle aree agricole periurbane e degli spazi verdi per attività multifunzionali all'aperto.

Il PO e gli altri strumenti di attuazione del PSI, nonché i piani di settore dovranno disciplinare gli interventi ammissibili negli insediamenti esistenti garantendo:

- *la conservazione e/o il recupero dei pregi architettonici dei nuclei storici, la definizione di un sistema normativo particolareggiato teso alla valorizzazione della morfologia storica degli edifici, attraverso l'individuazione di idonea disciplina che tuteli i caratteri architettonici ed insediativi e garantisca il ripristino e la ricostruzione di quelli alterati e la riqualficazione degli spazi aperti (pavimentazioni, materiali, arredi, ecc.);*
- *la realizzazione, negli edifici esistenti ed in particolare negli immobili a destinazione ricettiva, di poli di servizi anche in funzione della rete turistico-ricreativa;*
- *la qualificazione dei centri storici e dei centri abitati, favorendo l'integrazione della residenza con altre funzioni compatibili (commerciali, ricettive e di servizio), in grado di consolidare e migliorare le condizioni abitative dei residenti e incrementare l'offerta turistica.*

Il cambio di destinazione d'uso e il recupero anche a fini commerciali e turistico – ricettivi restano subordinati a specifiche verifiche di funzionalità strategica sotto il profilo paesaggistico, ambientale, culturale, economico e sociale e all'accertamento dell'efficacia nel lungo periodo degli interventi proposti, anche in considerazione delle esigenze connesse allo svolgimento delle attività agricole.

Il PSI promuove il riordino, la riqualficazione funzionale e il potenziamento delle attrezzature e delle strutture ricettive esistenti, di tipologie differenti, prevedendo il recupero del patrimonio edilizio esistente e interventi di completamento del tessuto edilizio che garantiscano il superamento delle condizioni di degrado ambientale e funzionale.

L'obiettivo è la realizzazione di una rete integrata di attrezzature differenziate, diversificate a livello di tipologia e categoria e articolate sul territorio, in grado di adeguare l'offerta ricettiva alla crescente domanda turistica, coerentemente con le diverse situazioni territoriali ed in rapporto sinergico con le componenti agroambientali e storico-culturali del territorio stesso.

UTOE 33

DIMENSIONI MASSIME AMMISSIBILI DEI NUOVI INSEDIAMENTI E DELLE NUOVE FUNZIONI

Categorie Funzionali (art. 99 L.R. n. 25/2014)	Dimensionamento Previsioni interne perimetro territorio urbanizzato			Dimensionamento Previsioni interne perimetro territorio urbanizzato			
	Nuova Edificazione	Riuso	Totale	Nuova edificazione subordinata Conferenza Copianificazione	Nuova Edificazione non subordinata Conferenza Copianificazione	Riuso	Totale
Residenziale	2400	0	2400	0	0	0	0
Industriale/artigianale	500	0	500	0	0	0	0
Commerciale al dettaglio	300	0	300	0	0	0	0
Turistico - ricettiva	1000	0	1000	0	0	0	0
Direzionale e di servizio	0	0	0	0	0	0	0
Commerciale all'ingrosso e depositi	0	0	0	0	0	0	0
Totale	4200	0	4200	0	0	0	0

UTOE 35. Versanti terrazzati Borgo a Mozzano (Comune Borgo a Mozzano)

L'UTOE comprende i centri, i nuclei e le case sparse di matrice antica del versante orografico in riva destra del Fiume Serchio nel territorio comunale di Borgo a Mozzano (Oneta, Cune, Rocca, Pieve di Cerreto) ed è caratterizzata da propri specifici elementi di identità urbanistica, paesaggistica e antropica: l'attività umana è sempre stata predominante caratterizzando l'uso del suolo e il paesaggio con sistemazioni agrarie, terrazzamenti e coltivazioni, nonché limitate aree naturali e macchie di bosco residue e con un sistema sparso di borghi rurali attestati lungo la viabilità storica. Sono pertanto, individuabili aree con tessiture agrarie tradizionali alternate a boschi con diversi e diffusi aggregati storici e complessi monumentali.

In relazione alle disposizioni degli artt. 64 e seguenti della L.R. n. 65/2014, si distinguono paesaggi agrari e pastorali di interesse storico coinvolti da processi di forestazione, naturale o artificiale, che devono essere recuperati e valorizzati sia al fine di garantire la funzionalità idrogeologica del territorio, sia per consolidare il ruolo funzionale delle pratiche agricole e il rafforzamento della multifunzionalità dell'attività agricola e favorire così la riproduzione del patrimonio territoriale e il recupero dei paesaggi agropastorali.

Costituiscono **risorse essenziali e caratterizzanti** dell'UTOE le emergenze nel seguito specificate:

- il sistema insediativo di origine antropica, il paesaggio agrario, i terrazzamenti, le sistemazioni agricole e tutti gli elementi che costituiscono nel loro insieme segno e testimonianza dell'attività dell'uomo per l'utilizzo a scopo produttivo del territorio e la prevenzione del dissesto idrogeologico;
- gli edifici dell'architettura religiosa (Pieve San Bartolomeo, Pieve di Cerreto) e della cultura devozionale;
- i nuclei rurali, le ville e i complessi edilizi di matrice antica e/o rurale;
- le "maestà" e le marginette, gli elementi di arredo stradale e della cultura materiale;
- il reticolo idrografico e il sistema di regimazione delle acque superficiali;
- la rete infrastrutturale di impianto storico costituita da una diffusa maglia di mulattiere, sentieri e percorsi di collegamento e attraversamento;

- i luoghi della tradizione e della coesione sociale;
- i centri abitati di matrice antica;
- il contesto ambientale delle aree terrazzate;
- l'Osservatorio astronomico di Monte Agliale;
- la Torre del Bargiglio.

Il PSI individua i seguenti **obiettivi e criteri metodologici**:

- recupero, riutilizzo e rinnovo funzionale degli immobili di antico impianto;
- recupero e riqualificazione delle aree terrazzate e delle aree agricole in genere;
- valorizzazione delle emergenze architettoniche e degli elementi di interesse storico – identitario;
- manutenzione delle sistemazioni agrarie esistenti, ripristino delle opere di difesa idrogeologica del territorio e del sistema di regimazione delle acque superficiali;
- recupero e valorizzazione dei contesti insediativi storicizzati;
- risanamento delle situazioni di dissesto idrogeologico;
- **integrazione della dotazione dei servizi a rete e adeguamento delle opere di urbanizzazione primaria**;
- miglioramento dei collegamenti viari, mantenimento e adeguamento della rete dei sentieri e delle piste, in funzione della fruibilità turistico - ricreativa;
- integrazione dei servizi e delle attrezzature nei centri abitati esistenti per garantire al cittadino una migliore qualità di vita e ridurre l'onere degli spostamenti;
- prevenzione dei rischi idrogeologici con una costante opera di manutenzione delle sistemazioni idraulico agrarie tradizionali, dei versanti, dei corsi d'acqua e del reticolo idraulico in generale;
- recupero dei coltivi e delle aree terrazzate, degli oliveti e dei vigneti;
- recupero del patrimonio edilizio esistente di impianto antico, riutilizzo e rinnovo funzionale degli edifici esistenti non più utilizzati;
- recupero e riqualificazione del contesto ambientale delle aree terrazzate e delle aree agricole in genere;
- miglioramento dei collegamenti viari e abbattimento delle barriere architettoniche;
- definizione di un sistema normativo dettagliato atto alla salvaguardia delle caratteristiche tipologiche, architettoniche e paesaggistiche del patrimonio edilizio esistente;
- conservazione e/o recupero dei valori architettonici dei nuclei storici, definendo un sistema normativo dettagliato che tuteli i caratteri architettonici ed insediativi e garantisca il ripristino e la ricostruzione di quelli alterati e la riqualificazione degli spazi aperti (pavimentazioni, materiali, arredi ecc.);
- ripristino e manutenzione della sentieristica esistente e integrazione con piazzole attrezzate per la sosta;
- conservazione e/o recupero dei terrazzamenti e delle opere di regimazione idraulico forestale tradizionali con tecniche e materiali riconducibili ai principi dell'Ingegneria Naturalistica;
- salvaguardia del reticolo idrografico superficiale;
- **valorizzazione e tutela dell'Osservatorio Astronomico anche attraverso l'adozione di idonee misure per il contenimento dell'inquinamento luminoso nelle aree interessate dalle disposizioni vigenti in materia**;
- conservazione degli attuali equilibri fra la presenza antropica e gli elementi a prevalente carattere di naturalità, nonché delle componenti di maggiore pregio naturalistico;
- salvaguardia delle aree boscate e delle zone di particolare importanza per il ciclo biologico della flora e della fauna;
- conservazione del sistema dei terrazzamenti agrari ai fini della valorizzazione del paesaggio, del patrimonio culturale del territorio e per assicurare un miglior equilibrio idraulico ai versanti collinari del sistema territoriale;
- tutela delle emergenze storico architettoniche quali la torre del Bargiglio e altre per il loro valore testimoniale e di identità e ai fini dello sviluppo della cultura dei luoghi e dell'economia connessa al turismo;
- sviluppo delle attività turistico ricettive, in ogni loro articolazione e forma prevista dalle leggi e regolamenti vigenti per gli insediamenti costituiti da case sparse e nuclei quali, ad esempio: San Bartolomeo, Catureglio, Butia, San Rocchino, ecc.;
- manutenzione, adeguamento e realizzazione di piste di servizio forestale e di percorsi carrabili alternativi e non pavimentati con materiali impermeabilizzanti, motivati dalla necessità di migliorare la gestione e la tutela dei beni forestali interessati, nonché di punti di riserva d'acqua per lo spegnimento degli incendi e come vie di fuga per possibili eventi calamitosi;
- gestione razionale delle superfici boscate per evitare che dall'attività silvana derivino situazioni di dissesto idrogeologico o impoverimento paesaggistico.

Al fine di salvaguardare l'ambiente e il paesaggio agrario, il PO dovrà individuare in relazione alle caratteristiche di presidio ambientale e paesaggistico le aree agricole di particolare importanza anche a fini storico – documentari per la collocazione nel paesaggio collinare e per le specifiche caratteristiche delle colture; in esse dovranno essere mantenuti le sistemazioni agrarie tradizionali e/o di origine antropica, i viali

alberati, i filari, i gruppi di alberi, le siepi, i manufatti utilizzati per la difesa del suolo e la regimazione delle acque superficiali, ecc..

Tutti gli interventi comportanti nuovo impegno di suolo e/o cambio di destinazione d'uso del patrimonio edilizio esistente dovranno assicurare il rispetto degli assetti insediativi consolidati, la tutela, la riqualificazione e la valorizzazione delle risorse agro-ambientali presenti e lo sviluppo delle attività connesse in coerenza con il valore paesaggistico delle aree interessate.

La realizzazione di nuovi edifici rurali ad uso abitativo potrà essere ammessa solamente dopo adeguata ricognizione del patrimonio edilizio esistente al fine di verificarne la possibilità di recupero; gli edifici rurali di nuova costruzione dovranno essere prioritariamente realizzati in adiacenza all'edificato esistente e comunque all'interno delle relative aree di pertinenza: non saranno ammesse localizzazioni che provochino interruzione o grave modificazione della continuità visiva in rapporto al paesaggio ed alle preesistenze storiche o di altri elementi di valore.

I nuovi edifici rurali ad uso abitativo dovranno essere realizzati nell'assoluto rispetto delle tipologie costruttive, dei materiali e delle sistemazioni esterne; i nuovi annessi agricoli connessi e necessari alla conduzione dei fondi e all'esercizio dell'attività agricola dovranno avere strutture, materiali e organizzazione tipo - morfologica, adeguata ai caratteri dei luoghi e conforme alle tradizioni locali.

Non sono ammesse localizzazioni che provochino interruzione o grave modificazione della continuità visiva in rapporto al paesaggio ed alle preesistenze storiche o di altri elementi di valore.

Il cambio di destinazione d'uso e il recupero anche a fini commerciali e turistico – ricettivi restano subordinati a specifiche verifiche di funzionalità strategica sotto il profilo paesaggistico, ambientale, culturale, economico e sociale e all'accertamento dell'efficacia nel lungo periodo degli interventi proposti, anche in considerazione delle esigenze connesse allo svolgimento delle attività agricole.

Il PO e gli altri strumenti di attuazione del PSI, nonché i piani di settore dovranno disciplinare gli interventi ammissibili negli insediamenti esistenti garantendo:

- la conservazione e/o il recupero dei pregi architettonici dei nuclei storici, la definizione di un sistema normativo particolareggiato teso alla valorizzazione della morfologia storica degli edifici, attraverso l'individuazione di idonea disciplina che tuteli i caratteri architettonici ed insediativi e garantisca il ripristino e la ricostruzione di quelli alterati e la riqualificazione degli spazi aperti (pavimentazioni, materiali, arredi, ecc.);*
- la realizzazione, negli edifici esistenti ed in particolare negli immobili a destinazione ricettiva, di poli di servizi anche in funzione della rete turistico-ricreativa;*
- la qualificazione dei centri storici e dei centri abitati, favorendo l'integrazione della residenza con altre funzioni compatibili (commerciali, ricettive e di servizio), in grado di consolidare e migliorare le condizioni abitative dei residenti e incrementare l'offerta turistica.*

UTOE 35

DIMENSIONI MASSIME AMMISSIBILI DEI NUOVI INSEDIAMENTI E DELLE NUOVE FUNZIONI

Categorie Funzionali (art. 99 L.R. n. 25/2014)	Dimensionamento Previsioni interne perimetro territorio urbanizzato			Dimensionamento Previsioni interne perimetro territorio urbanizzato			
	Nuova Edificazione	Riuso	Totale	Nuova edificazione subordinata Conferenza Copianificazione	Nuova Edificazione non subordinata Conferenza Copianificazione	Riuso	Totale
Residenziale	1080	0	1080	0	0	0	0
Industriale/artigianale	500	0	500	0	0	0	0
Commerciale al dettaglio	200	0	200	0	0	0	0
Turistico - ricettiva	250	0	250	0	0	0	0
Direzionale e di servizio	0	0	0	0	0	0	0
Commerciale all'ingrosso e depositi	0	0	0	0	0	0	0
Totale	2030	0	2030	0	0	0	0

UTOE 36. Versanti Terrazzati di San Romano e Gioviano (Comune Borgo a Mozzano)

L'UTOE è caratterizzata dalla presenza di aree a castagneto da frutto ed a prato pascolo con una serie diffusa di insediamenti antropici di origine silvo-pastorale. I soprassuoli forestali prevalgono nettamente e manifestano una tendenza espansiva a scapito delle superfici a castagneto da frutto ed a prato-pascolo per effetto della regressione progressiva del presidio antropico che comporta il continuo decremento delle superfici agricole e forestali strettamente dipendenti dall'azione dell'uomo. La superficie boscata è rappresentata prevalentemente dal ceduo, dal castagneto e dall'acacia. In relazione alle disposizioni degli artt. 64 e seguenti della L.R. n. 65/2014, si distinguono paesaggi agrari e pastorali di interesse storico coinvolti da processi di forestazione, naturale o artificiale, che devono essere recuperati e valorizzati sia al fine di garantire la funzionalità idrogeologica del territorio, sia per consolidare il ruolo funzionale delle pratiche agricole e il rafforzamento della multifunzionalità dell'attività agricola e favorire così la riproduzione del patrimonio territoriale e il recupero dei paesaggi agropastorali.

Costituiscono **risorse essenziali e caratterizzanti** dell'UTOE le emergenze nel seguito specificate:

- il sistema insediativo di origine antropica, il paesaggio agrario, i terrazzamenti, le sistemazioni agricole e tutti gli elementi che costituiscono nel loro insieme segno e testimonianza dell'attività dell'uomo per l'utilizzo a scopo produttivo del territorio e la prevenzione del dissesto idrogeologico;
- i nuclei rurali, le ville e i complessi edilizi di matrice antica e/o rurale;
- gli edifici dell'architettura religiosa e della cultura devozionale;
- i borghi fortificati, i castelli, le torri, le rocche;
- le "maestà" e le marginette, gli elementi di arredo stradale e della cultura materiale;
- il reticolo idrografico e il sistema di regimazione delle acque superficiali;
- la rete infrastrutturale di impianto storico costituita da una diffusa maglia di mulattiere, sentieri e percorsi di collegamento e attraversamento;
- i luoghi della tradizione e della coesione sociale;
- la rocca di Gioviano, l'impianto morfologico e il sistema insediativo storico;

- le aie e le soluzioni progettuali tipiche dell'edilizia tradizionale in San Romano;
- le emergenze geologiche e geomorfologiche;
- i pozzi, gli abbeveratoi, le sorgenti.

Ai fini della redazione del PO, il PSI individua i seguenti **obiettivi e criteri metodologici**:

- **contrasto al declino demografico, creando condizioni idonee per favorire la permanenza e la crescita della popolazione, anche al fine di garantire il presidio e la salvaguardia ambientale;**
- recupero, riutilizzo e rinnovo funzionale degli immobili di antico impianto;
- recupero e riqualificazione delle aree terrazzate e delle aree agricole in genere;
- valorizzazione delle emergenze architettoniche e degli elementi di interesse storico – identitario;
- manutenzione delle sistemazioni agrarie esistenti, ripristino delle opere di difesa idrogeologica del territorio e del sistema di regimazione delle acque superficiali;
- recupero e valorizzazione dei contesti insediativi storicizzati;
- risanamento delle situazioni di dissesto idrogeologico;
- integrazione della dotazione dei servizi a rete e adeguamento delle opere di urbanizzazione primaria, per garantire al cittadino una migliore qualità di vita e ridurre l'onere degli spostamenti;
- miglioramento dei collegamenti viari, mantenimento e adeguamento della rete dei sentieri e delle piste, in funzione della fruibilità turistico - ricreativa;
- prevenzione dei rischi idrogeologici con una costante opera di manutenzione delle sistemazioni idraulico agrarie tradizionali, dei versanti, dei corsi d'acqua e del reticolo idraulico in generale;
- recupero del patrimonio edilizio esistente di impianto antico, riutilizzo e rinnovo funzionale degli edifici esistenti non più utilizzati;
- miglioramento dei collegamenti viari e abbattimento delle barriere architettoniche;
- definizione di un sistema normativo dettagliato atto alla salvaguardia delle caratteristiche tipologiche, architettoniche e paesaggistiche del patrimonio edilizio esistente;
- conservazione e/o recupero dei valori architettonici dei nuclei storici, definendo un sistema normativo dettagliato che tuteli i caratteri architettonici ed insediativi e garantisca il ripristino e la ricostruzione di quelli alterati e la riqualificazione degli spazi aperti (pavimentazioni, materiali, arredi ecc.);
- ripristino e manutenzione della sentieristica esistente;
- conservazione e/o recupero dei terrazzamenti e delle opere di regimazione idraulico forestale tradizionali e con tecniche e materiali riconducibili ai principi dell'Ingegneria Naturalistica;
- salvaguardia del reticolo idrografico superficiale;
- conservazione degli attuali equilibri fra la presenza antropica e gli elementi a prevalente carattere di naturalità, nonché delle componenti di maggiore pregio naturalistico;
- salvaguardia delle aree boscate e delle zone di particolare importanza per il ciclo biologico della flora e della fauna;
- **sviluppo delle attività turistico ricettive, in ogni loro articolazione e forma prevista dalle leggi e regolamenti vigenti per gli insediamenti costituiti da case sparse e nuclei;**
- manutenzione, adeguamento e realizzazione di piste di servizio forestale e di percorsi carrabili alternativi e non pavimentati con materiali impermeabilizzanti, motivati dalla necessità di migliorare la gestione e la tutela dei beni forestali interessati, nonché di punti di riserva d'acqua per lo spegnimento degli incendi e come vie di fuga per possibili eventi calamitosi;
- gestione razionale delle superfici boscate per evitare che dall'attività silvana derivino situazioni di dissesto idrogeologico o impoverimento paesaggistico;
- tutela delle risorse naturali, ambientali e paesaggistiche del territorio e prevenzione dei dissesti idrogeologici.

Tutti gli interventi comportanti nuovo impegno di suolo e/o cambio di destinazione d'uso del patrimonio edilizio esistente dovranno assicurare il rispetto degli assetti insediativi consolidati, la tutela, la riqualificazione e la valorizzazione delle risorse agro-ambientali presenti e lo sviluppo delle attività connesse in coerenza con il valore paesaggistico delle aree interessate.

La realizzazione di nuovi edifici rurali ad uso abitativo potrà essere ammessa solamente dopo adeguata ricognizione del patrimonio edilizio esistente al fine di verificarne la possibilità di recupero; gli edifici rurali di nuova costruzione dovranno essere prioritariamente realizzati in adiacenza all'edificato esistente e comunque all'interno delle relative aree di pertinenza: non saranno ammesse localizzazioni che provochino interruzione o grave modificazione della continuità visiva in rapporto al paesaggio ed alle preesistenze storiche o di altri elementi di valore.

I nuovi edifici rurali ad uso abitativo dovranno essere realizzati nell'assoluto rispetto delle tipologie costruttive, dei materiali e delle sistemazioni esterne; i nuovi annessi agricoli connessi e necessari alla conduzione dei fondi e all'esercizio dell'attività agricola dovranno avere strutture, materiali e organizzazione tipo - morfologica, adeguata ai caratteri dei luoghi e conforme alle tradizioni locali.

Non sono ammesse localizzazioni che provochino interruzione o grave modificazione della continuità visiva in rapporto al paesaggio ed alle preesistenze storiche o di altri elementi di valore.

Il cambio di destinazione d'uso e il recupero anche a fini commerciali e turistico – ricettivi restano subordinati a specifiche verifiche di funzionalità strategica sotto il profilo paesaggistico, ambientale, culturale, economico e sociale e all'accertamento dell'efficacia nel lungo periodo degli interventi proposti, anche in considerazione delle esigenze connesse allo svolgimento delle attività agricole.

Il PO e gli altri strumenti di attuazione del PSI, nonché i piani di settore dovranno disciplinare gli interventi ammissibili negli insediamenti esistenti garantendo:

- la conservazione e/o il recupero dei pregi architettonici dei nuclei storici, la definizione di un sistema normativo particolareggiato teso alla valorizzazione della morfologia storica degli edifici, attraverso l'individuazione di idonea disciplina che tuteli i caratteri architettonici ed insediativi e garantisca il ripristino e la ricostruzione di quelli alterati e la riqualificazione degli spazi aperti (pavimentazioni, materiali, arredi, ecc.);
- la realizzazione, negli edifici esistenti ed in particolare negli immobili a destinazione ricettiva, di poli di servizi anche in funzione della rete turistico-ricreativa;
- la qualificazione dei centri storici e dei centri abitati, favorendo l'integrazione della residenza con altre funzioni compatibili (commerciali, ricettive e di servizio), in grado di consolidare e migliorare le condizioni abitative dei residenti e incrementare l'offerta turistica.

UTOE 36

DIMENSIONI MASSIME AMMISSIBILI DEI NUOVI INSEDIAMENTI E DELLE NUOVE FUNZIONI

Categorie Funzionali (art. 99 L.R. n. 25/2014)	Dimensionamento Previsioni interne perimetro territorio urbanizzato			Dimensionamento Previsioni interne perimetro territorio urbanizzato			
	Nuova Edificazione	Riuso	Totale	Nuova edificazione subordinata Conferenza Copianificazione	Nuova Edificazione non subordinata Conferenza Copianificazione	Riuso	Totale
Residenziale	600	0	600	0	0	0	0
Industriale/artigianale	0	0	0	0	0	0	0
Commerciale al dettaglio	0	0	0	0	0	0	0
Turistico - ricettiva	450	0	450	0	0	0	0
Direzionale e di servizio	0	0	0	0	0	0	0
Commerciale all'ingrosso e depositi	0	0	0	0	0	0	0
Totale	1050	0	1050	0	0	0	0

2.4.1 Conformità al Piano Strutturale Intercomunale

Al fine di definire la conformità della Variante di RU al PSI dell'Unione dei Comuni della Media Valle del Serchio si deve effettuare, per ottenere informazioni omogenee, il confronto delle individuazioni delle UTOE del PS vigente del comune di Borgo a Mozzano e delle perimetrazioni delle UTOE del PSI dell'Unione dei Comuni della Media Valle del Serchio, di cui alla tavola QP_II_04_Ambiti territoriali e UTOE.

Dal confronto risulta che le UTOE del PS vigente del comune di Borgo a Mozzano ricadono all'interno delle seguenti UTOE del PSI, come viene illustrato nell'elenco riportato a seguire:

- UTOE n. 1 (San Romano) - UTOE 36 (versanti terrazzati di San Romano e Gioviano)
- UTOE n. 2 (Motrone) - UTOE 31 (crinali montuosi – Comune di Borgo a Mozzano)
- UTOE n. 3 (Cune) - UTOE 35 (versanti terrazzati – Borgo a Mozzano)
- UTOE n. 9 (Oneta) - UTOE 35 (versanti terrazzati – Borgo a Mozzano)
- UTOE n. 4 (Piano di Gioviano) - UTOE 19 (fondovalle del Serchio e del torrente Lima)
- UTOE n. 5 (Gioviano) - UTOE 36 (versanti terrazzati di San Romano e Gioviano)
- UTOE n. 6 (Piano della Rocca), - UTOE 19 (fondovalle del Serchio e del torrente Lima)
- UTOE n. 7 (Rocca), - UTOE 35 (versanti terrazzati – Borgo a Mozzano)
- UTOE n. 8 (Chifenti) - UTOE 19 (fondovalle del Serchio e del torrente Lima)
- UTOE n. 10 (Cerreto e Pieve di Cerreto) - UTOE 20 (fondovalle del Serchio e dei torrenti Pedogna e Celetra)
- UTOE n. 11 (Tombeto) - UTOE 20 (fondovalle del Serchio e dei torrenti Pedogna e Celetra)
- UTOE n. 12 (Borgo a Mozzano) - UTOE 20 (fondovalle del Serchio e dei torrenti Pedogna e Celetra)
- UTOE n. 13 (Corsagna) - UTOE 25 (versanti terrazzati delle Pizzorne – Comune di Borgo a Mozzano)
- UTOE n. 24 (Particelle) - UTOE 25 (versanti terrazzati delle Pizzorne – Comune di Borgo a Mozzano)
- UTOE n. 23 (Socciglia) - UTOE 20 (fondovalle del Serchio e dei torrenti Pedogna e Celetra)
- UTOE n. 25 (Anchiano) - UTOE 20 (fondovalle del Serchio e dei torrenti Pedogna e Celetra)
- UTOE n. 26 (Pianello) - UTOE 20 (fondovalle del Serchio e dei torrenti Pedogna e Celetra)
- UTOE n. 14 (Dezza Alta) - UTOE 20 (fondovalle del Serchio e dei torrenti Pedogna e Celetra)
- UTOE n. 15 (Dezza) - UTOE 20 (fondovalle del Serchio e dei torrenti Pedogna e Celetra)
- UTOE n. 16 (Diecimo e Roncato) - UTOE 20 (fondovalle del Serchio e dei torrenti Pedogna e Celetra)
- UTOE n. 17 (Pastino) - UTOE 20 (fondovalle del Serchio e dei torrenti Pedogna e Celetra)
- UTOE n. 18 (Partigliano) - UTOE 33 (versanti terrazzati della valle del Celetra)
- UTOE n. 19 (Tempagnano) - UTOE 33 (versanti terrazzati della valle del Celetra)
- UTOE n. 20 (Valdottavo) - UTOE 20 (fondovalle del Serchio e dei torrenti Pedogna e Celetra)
- UTOE n. 21 (San Donato) - UTOE 33 (versanti terrazzati della valle del Celetra)
- UTOE n. 22 (Domazzano) - UTOE 33 (versanti terrazzati della valle del Celetra)
- Territorio rurale - UTOE 30 (rilievo Monte dei Landi)
- Territorio rurale - UTOE 23 (rilievo delle Pizzorne)

Sulla base del confronto precedentemente riportato si può effettuare la verifica del dimensionamento a carattere residenziale di nuova edificazione delle UTOE del PSI dell'Unione dei Comuni della Media Valle del Serchio, di cui alla tavola QP_II_04_Ambiti territoriali e UTOE e all'elaborato QP 10 a Allegato 1 alla disciplina di piano – Unità Territoriali Organiche Elementari – Schede Norma, con quello delle UTOE del PS vigente del comune di Borgo a Mozzano e con quello della presente Variante RU. Quest'ultimo dimensionamento in questa fase deve garantire la doppia conformità.

PSI

UTOE 36 (versanti terrazzati di San Romano e Gioviano): **PSI Nuova edificazione residenziale SUL 600 mq**

PS

UTOE n. 1 (San Romano) (SU 0 mq); UTOE n. 5 (Gioviano) (SU 0 mq): PS Nuova edificazione residenziale SU 0 mq

Variante RU

UTOE n. 1 (San Romano) (SU 0 mq); UTOE n. 5 (Gioviano) (SU 142 mq): **Variante RU Nuova edificazione residenziale complessiva SU 142 mq** (conforme al PS ai sensi dell' art.5 comma 3 delle

Disposizioni normative del PS)

PSI

UTOE 31 (crinali montuosi – Comune di Borgo a Mozzano): PSI Nuova edificazione residenziale SUL 0 mq

PS

UTOE n. 2 (Motrone) (SU 0 mq): PS Nuova edificazione residenziale SU 0 mq

Variante RU

UTOE n. 2 (Motrone) (SU 0 mq): **Variante RU Nuova edificazione residenziale complessiva SU 0 mq**

PSI

UTOE 35 (versanti terrazzati – Borgo a Mozzano) PSI: Nuova edificazione residenziale SUL 1080 mq

PS

UTOE n. 3 (Cune) (SU 710 mq); (Rocca) (SU 710 mq); UTOE n. 9 (Oneta) (SU 1.420 mq): PS Nuova edificazione residenziale SU 2.840 mq

Variante RU

UTOE n. 3 (Cune) (SU 0 mq); (Rocca) (SU 284 mq); UTOE n. 9 (Oneta) (SU 710 mq): **Variante RU Nuova edificazione residenziale complessiva SU 994 mq**

PSI

UTOE 19 (fondovalle del Serchio e del torrente Lima) PSI: Nuova edificazione residenziale SUL 3240 mq

PS

UTOE n. 4 (Piano di Gioviano) (SU 2.840 mq); UTOE n. 6 (Piano della Rocca) (SU 2.840 mq); UTOE n. 8 (Chifenti) (SU 1.420 mq): PS Nuova edificazione residenziale SU 7.100 mq

Variante RU

UTOE n. 4 (Piano di Gioviano) (SU 994 mq); UTOE n. 6 (Piano della Rocca) (SU 1.420 mq); UTOE n. 8 (Chifenti) (SU 142 mq): **Variante RU Nuova edificazione residenziale SU 2.556 mq**

PSI

UTOE 20 (fondovalle del Serchio e dei torrenti Pedogna e Celetra): PSI Nuova edificazione residenziale SUL 13080 mq

PS

UTOE n. 10 (Cerreto e Pieve di Cerreto) (SU 1.420 mq); UTOE n. 11 (Tombeto) (SU 6.390 mq); UTOE n. 12 (Borgo a Mozzano) (SU 5.680 mq); UTOE n. 23 (Socciglia) (SU 710 mq); UTOE n. 25 (Anchiano) (SU 2.840 mq); UTOE n. 26 (Pianello) (SU 0 mq); UTOE n. 14 (Dezza Alta) (SU 0 mq); UTOE n. 15 (Dezza) (SU 710 mq); UTOE n. 16 (Diecimo e Roncato) (SU 4.260 mq); UTOE n. 17 (Pastino) (SU 0 mq); UTOE n. 20 (Valdottavo) (SU 7.100 mq): PS Nuova edificazione residenziale SU 29.110 mq

Variante RU

UTOE n. 10 (Cerreto e Pieve di Cerreto) (SU 284 mq); UTOE n. 11 (Tombeto) (SU 2.556 mq); UTOE n. 12 (Borgo a Mozzano) (SU 0 mq); UTOE n. 23 (Socciglia) (SU 0 mq); UTOE n. 25 (Anchiano) (SU 852 mq); UTOE n. 26 (Pianello) (SU 0 mq); UTOE n. 14 (Dezza Alta) (SU 0 mq); UTOE n. 15 (Dezza) (SU 0 mq); UTOE n. 16 (Diecimo e Roncato) (SU 2.698 mq); UTOE n. 17 (Pastino) (SU 0 mq); UTOE n. 20 (Valdottavo) (SU 1.846 mq): **Variante RU Nuova edificazione residenziale complessiva SU 8236 mq**

PSI

UTOE 25 (versanti terrazzati delle Pizzorne – Comune di Borgo a Mozzano): PSI Nuova edificazione residenziale SUL 1200 mq

PS

UTOE n. 13 (Corsagna) (SU 2.130 mq); UTOE n. 24 (Particelle) (SU 426 mq): PS Nuova edificazione residenziale SU 2.556 mq

Variante RU

UTOE n. 13 (Corsagna) (SU 710 mq); UTOE n. 24 (Particelle) (SU 0 mq): **Variante RU Nuova edificazione residenziale complessiva SU 710 mq**

PSI

UTOE 33 (versanti terrazzati della valle del Celetra): PSI Nuova edificazione residenziale SUL 2400 mq

PS

UTOE n. 18 (Partigliano) (SU 852 mq); UTOE n. 19 (Tempagnano) (SU 1.420 mq); UTOE n. 21 (San Donato) (SU 710 mq); UTOE n. 22 (Domazzano) (SU 1.420 mq): PS Nuova edificazione residenziale SU 4.402 mq

Variante RU

UTOE n. 18 (Partigliano) (SU 0 mq); UTOE n. 19 (Tempagnano) (SU 0 mq); UTOE n. 21 (San Donato) (SU 426 mq); UTOE n. 22 (Domazzano) (SU 0 mq): **Variante RU Nuova edificazione residenziale complessiva SU 426 mq**

PSI

UTOE 30 (rilievo Monte dei Landi): PSI Nuova edificazione residenziale SUL 0 mq

PS

PS Nuova edificazione residenziale SU 0 mq

Variante RU

Variante RU Nuova edificazione residenziale complessiva SU 0 mq

PSI

UTOE 23 (rilievo delle Pizzorne): PSI Nuova edificazione residenziale SUL 0 mq

PS

PS Nuova edificazione residenziale SU 0 mq

Variante RU

Variante RU Nuova edificazione residenziale complessiva SU 0 mq

Sulla base dei dati di PSI, di PS e della Variante di RU si effettua la verifica del dimensionamento a carattere produttivo di nuova edificazione per solo le due UTOE del PSI dell'Unione dei Comuni della Media Valle del Serchio, in cui la Variante di RU effettua delle modifiche, utilizzando dei parametri e delle approssimazioni al fine di rendere confrontabili i dati del PSI (dimensionamento espresso in SUL) e i dati del PS e del RU di Borgo a Mozzano (dimensionamento espresso in Sf).

PSI

UTOE 19 (fondovalle del Serchio e del torrente Lima): PSI Nuova edificazione Industriale/artigianale/ commerciale/direzionale e di servizio/commerciale all'ingrosso e depositi SUL 13.000 mq

PS

UTOE n. 4 (Piano di Gioviano) (SU11.200 mq); (corrispondenti a circa SUL 4.500 mq)

Variante RU

UTOE n. 4 (Piano di Gioviano) (Sf 8.600 mq); (corrispondenti a circa SUL 3.500 mq)

Variante RU Nuova edificazione Industriale/artigianale/commerciale complessiva Sf 8.600 mq (corrispondenti a circa SUL 3.500 mq)

PSI

UTOE 20 (fondovalle del Serchio e dei torrenti Pedogna e Celetra): PSI Nuova edificazione Industriale/artigianale SUL 34.500 mq

PS

UTOE n. 12 (Borgo a Mozzano) (Sf 6.000 mq (corrispondenti a circa SUL 2.400 mq); UTOE n. 17 (Pastino) (Sf 45.000 mq (corrispondenti a circa SUL 18.000 mq)

Variante RU

UTOE n. 12 (Borgo a Mozzano) (Sf 2.200 mq (corrispondenti a circa SUL 900 mq); UTOE n. 17

(Pastino) (Sf 20.800 mq (corrispondenti a circa SUL 8.300 mq))

Variante RU Nuova edificazione Industriale/artigianale/commerciale complessiva Sf 22.000 mq (corrispondenti a circa SUL 9.200 mq)

2.5 Individuazione del territorio urbanizzato

2.5.1 Il perimetro del territorio urbanizzato ai sensi dell'Art. 224 della LRT 65/2014

Per illustrare la predisposizione delle scelte della Variante, al fine di valutare la occupazione/riduzione di consumo di suolo è importante ricordare come è stato definito il perimetro del territorio urbanizzato.

Nella fase di Avvio del procedimento, come esposto dettagliatamente nel relativo documento il perimetro del territorio urbanizzato è stato definito ai sensi dell'Art. 224 della LRT 65/2014; come esposto ai punti precedenti il Piano Strutturale (PS) del comune di Borgo a Mozzano (Approvazione: delibera di CC n.25 del 04.05.2007) e sue successive Varianti sono successivi all'approvazione del PTC e a questo conformi.

La definizione delle Disposizioni Normative di PS fa riferimento alla disciplina del PTC, per la definizione e individuazione del territorio urbanizzato si analizzano quindi le seguenti parti del Piano Territoriale di Coordinamento (PTC), evidenziando gli elementi che interessano la problematica in esame.

Alla parte 3 - Le Proposte e precisamente al punto 3.2.2. della Relazione di piano del PTC della provincia di Lucca (approvato con delibera di C.P. n. 189 del 13.12.2000) viene definito:

"Il territorio di interesse agricolo comprende quelle parti di territorio in cui l'attività agricola caratterizza attualmente, ed ha caratterizzato in passato, l'intero sistema territoriale e rappresenta ancor oggi l'elemento strutturante la morfologia del territorio, del sistema insediativo e del paesaggio. Gli obiettivi per queste aree sono tesi alla contemporanea salvaguardia dell'attività agricola e del sistema territoriale - paesaggistico e socio-economico ad essa collegato.

Il territorio di interesse agricolo è articolato ai sensi dell'art. 7, punto a, della L.R.T. 64/95 e successive modifiche in territorio di interesse agricolo primario e in territorio di interesse agricolo.

Il territorio di interesse agricolo primario a sua volta può essere di due tipi:

- di valenza produttiva, costituito da quelle aree che presentano una vocazione specificatamente agricola produttiva, con particolare specializzazione (es. oliveti, vigneti, seminativi, aree di bonifica) e tipicità (D.O.C., D.O.C.G., etc.), uno sviluppo territoriale continuo ed omogeneo per caratteristiche di organizzazione fondiaria, aziendale, poderale, e tipo di coltura. Gli obiettivi per queste aree devono mirare alla conservazione del tessuto produttivo agricolo tenendo presente contemporaneamente le valenze di tipo paesaggistico determinato da colture quali l'oliveto ed il vigneto o da particolari tipologie di sistemazioni fondiarie (bonifica, terrazzamenti, cavalcapoggio, etc.). I comuni, sulla base delle indicazioni del Piano di Indirizzo Territoriale e del Piano Territoriale di Coordinamento (Criteri ed indirizzi attinenti gli ambiti del territorio di interesse agricolo primario), classificano i propri territori in funzione della loro caratterizzazione economico agraria e possono individuare all'interno di queste aree, territori dove l'organizzazione agricola del territorio assume valenza paesaggistica.

- di valenza ambientale, costituito da quelle aree che hanno un ruolo particolare in termini di caratterizzazione socio-economica, paesaggistica e di presidio attivo del territorio.

Gli indirizzi per queste aree devono tenere presente soprattutto gli aspetti inerenti il presidio antropico del territorio legato al mantenimento in loco di pratiche agro-forestali.

Questo tipo di aree individua territori differenziati al loro interno in misura tale da non far emergere estensioni superficiali rapportabili a sistemi agrari organici ed omogenei (vedi ad esempio le zone D.O.C. o di bonifica).

I comuni, sulla base delle indicazioni del Piano di Indirizzo Territoriale e del Piano Territoriale di Coordinamento (Criteri ed indirizzi attinenti gli ambiti del territorio di interesse agricolo primario), classificano i propri territori in funzione della loro caratterizzazione economico-agraria e possono individuare, al loro interno, tutti gli elementi e/o componenti che conferiscono identità culturale al territorio in modo da perimetrare delle aree di controllo dei caratteri del paesaggio, dove convivono le istanze di conservazione del contesto

paesaggistico con quelle di presidio.

Nella provincia di Lucca sono presenti territori che rientrano in entrambi i tipi, in quanto zone con rilevante valenza ambientale ed una contemporanea presenza di agricoltura "forte" o zone dove l'agricoltura è stata elemento di costruzione e di mantenimento del paesaggio.

Il territorio di interesse agricolo primario assume funzione riconoscibile a livello provinciale di "zone con esclusiva funzione agricola" (art. 7 L.R.T. 64/95).

Sempre nella Relazione di piano del PTC vengono descritti i territori di interesse agricolo primario tra cui il territorio della valle del Serchio, in cui il comune di Borgo a Mozzano è compreso.

11 Il territorio della valle del Serchio. Questa zona comprende tutto il bacino idrografico montano del fiume Serchio, dove il sistema agricolo forestale svolge un ruolo particolare in termini sia di caratterizzazione socio-economica e paesaggistica sia di salvaguardia attiva del territorio. Le sommità dei versanti del sistema vallivo presentano i territori a prevalente naturalità di crinale e i sottostanti territori a prevalente naturalità diffusa rappresentano e caratterizzano vaste parti dei versanti del sistema vallivo.

Il territorio di interesse agricolo primario di valenza ambientale della Valle del Serchio è articolato in: versante Appennino e versante Apuano.

I comuni possono, motivandone le scelte, individuare al proprio interno territori di interesse agricolo. Le perimetrazioni devono tenere presente il contesto in cui viene a calarsi il tessuto agricolo, soprattutto per quanto concerne gli aspetti relativi alla connessione di questo con le zone urbane recenti e con altre utilizzazioni del territorio. I territori di interesse agricolo primario devono rimanere riferiti ai terreni a corredo del sistema insediativo dei centri storici e degli insediamenti sparsi (nuclei ed edifici isolati). Il castagneto da frutto, in produzione od in fase di abbandono, deve essere sempre classificato come tale. L'intero sistema agricolo, gli elementi di qualità del patrimonio edilizio rurale e le aree a castagneto da frutto devono essere intese quali risorse agro-ambientali.

Le indicazioni normative devono tenere presente soprattutto gli aspetti inerenti il presidio antropico sul territorio legato al mantenimento in loco di pratiche agro-forestali atte alla salvaguardia del contesto paesistico-ambientale.

In quest'area assumono funzione di invariante strutturale, riconoscibile a livello provinciale, il sistema delle aree agricole collegato al sistema insediativo di antica formazione e quello del castagneto.

I comuni possono altresì articolare questo ambito secondo parametri ambientali ed economici agrari nelle zone, a seguito elencate, così come definite nel PIT. Possono pertanto individuare aree ad economia agricola debole contigue agli aggregati urbani (art. 25 del PIT) (es. aree di fondovalle), aree ad economia agricola debole determinata dall'influenza urbana (art. 26 del PIT) (es. aree limitrofe ai centri di costa), aree marginali ad economia debole (art. 27 del PIT) (es. aree agricole in fase di abbandono), aree ad agricoltura sviluppata estensiva (art. 28 del PIT) (es. area a pascolo e/o pratipascolo), aree ad agricoltura intensiva o specializzata (art. 29 del PIT) (es. zone di coltivazione dell'azalea, zona di coltivazione del farro).

Si riportano a seguire le invarianti strutturali individuate e riconoscibili alla scala provinciale, le componenti e le relazioni territoriali che identificano il territorio della Provincia di Lucca, che interessano la problematica in esame:

- il territorio a prevalente naturalità di crinale, le relazioni tra le parti in cui questo si articola rivolte al mantenimento e all'arricchimento delle condizioni di naturalità;
- il sistema delle aree boscate e la funzione di connessione territoriale e ambientale che esso svolge anche attraverso le relazioni con i principali corsi d'acqua indicati nella tavola A3 al fine di realizzare una rete di corridoi ecologici;
- la stretta relazione tra il sistema delle aree agricole della Valle del Serchio con la rete dei centri e dei nuclei urbani di fondovalle e di versante nonché con il castagneto da frutto;

Nelle Norme e relativi allegati del PTC all'articolo 53 viene normato il territorio di interesse agricolo primario.

Articolo 53 Il territorio di interesse agricolo primario

Il presente piano riconosce, sulla base del proprio quadro conoscitivo, come territorio di interesse agricolo primario quello in cui, per l'accertata qualità dei suoli, per le rese attuali e potenziali, per l'entità degli investimenti effettuati, il mantenimento e lo sviluppo delle attività agricole costituiscono un interesse di

rilevanza provinciale anche ai fini della tutela ambientale.

Il territorio di interesse agricolo primario costituisce, unitamente alle disposizioni di cui all'articolo 23 del vigente Piano di indirizzo territoriale, il riferimento primario per l'individuazione, nei piani strutturali e negli altri strumenti urbanistici comunali generali, a norma della legge regionale 16 aprile 1995, n.64, delle zone con esclusiva funzione agricola. I piani strutturali e gli altri strumenti urbanistici comunali generali possono individuare suoli ricadenti nel territorio di interesse agricolo primario da classificare quali zone con prevalente funzione agricola, essendo comunque escluse:

- le aree di elevato pregio a fini di produzione agricola, anche potenziale, per le peculiari caratteristiche pedologiche, climatiche, di acclività e giacitura del suolo e/o per la presenza di rilevanti infrastrutture agrarie e/o sistemazioni territoriali; - le aree la cui esclusività della funzione agricola è determinata dalla legislazione vigente, con particolare riferimento ai beni di uso civico, alle tipologie dei beni di uso civico su terre private e dei demani civici, anche derivanti da liquidazione e scorporo di diritti di uso civico gravanti su terre private.

I piani strutturali e gli altri strumenti urbanistici comunali generali provvedono, sulla base del proprio quadro conoscitivo, a verificare e a specificare le perimetrazioni del territorio di interesse agricolo primario e individuano, al suo interno, ove siano presenti e riconoscibili:

a). le aree agricole da classificare, a norma degli articoli 25, 26, 27, 28 e 29 del vigente Piano di indirizzo territoriale, quali:

- aree a economia agricola debole contigue agli aggregati urbani;*
- aree a economia agricola debole determinata dall'influenza urbana;*
- aree marginali a economia agricola debole;*
- aree ad agricoltura sviluppata estensiva;*
- aree ad agricoltura intensiva o specializzata.*

b) le aree agricole, anche coincidenti in tutto o in parte con quelle classificate a norma della lettera a), da classificare, anche ai sensi dell'articolo 31 del vigente Piano di indirizzo territoriale, quali aree agricole di controllo dei caratteri del paesaggio, per esse intendendosi le aree agricole caratterizzate da forme di coltivazione tradizionali o particolari connotanti il paesaggio, o da un significativo rapporto tra qualità degli edifici e delle infrastrutturazioni, assetti vegetazionali e colture.

I piani strutturali e gli altri strumenti urbanistici comunali generali, nell'operare le individuazioni, le perimetrazioni e le classificazioni di cui ai commi 2 e 3, e nel disciplinare le diverse articolazioni del territorio di interesse agricolo primario, si attengono ai criteri e agli indirizzi, relativi agli ambiti in cui è articolato il territorio di interesse agricolo primario nelle tavole contrassegnate con B1 del presente piano, dettate dalle schede che compongono la Parte III dell'Appendice 2.

Si riporta a seguire dalla Parte III dell'Appendice 2 - Criteri e indirizzi attinenti il territorio rurale delle Norme e relativi allegati del PTC la scheda del territorio della Valle del Serchio.

Territorio di interesse agricolo primario
Ambito 11 TERRITORIO DELLA VALLE DEL SERCHIO
DESCRIZIONE

Ambito compreso nelle strutture territoriali del territorio delle Alpi Apuane (AA), del territorio dell'Appennino (Ap), del Massiccio delle Pizzorne (PZ), del fondovalle del Serchio e della Lima (FV), e interessato dagli ambienti e paesaggi locali AA1 - Le alte valli dei Serchio apuano: Gramolazzo e le valli del Pisanino; AA2 - Le alte valli fra il M. Sumbra e il M. Tambura: Vagli e gli altopiani di Roggio e di Careggine; AA3 - L'alto corso del Serchio; AA4 - II Serchio fra Camporgiano e Castelnuovo; M 5 - II Serchio fra Castelnuovo e Galliciano; AA6 - Il gruppo delle Panie; M 8 - Le prealpi tirreniche; AA9 - Il monte Palodina; M IO - La valle del Pedogna e i suoi centri di Valdottavo e Pescaglia; API - La Sella: Io spartiacque Serchio/Aulla - Appennino/Apuane; AP2 - La Valle di Sillano; AP3 - II Monte Prano, la Pania di Corfino e l'Orecchiella; AP4 - La fascia Pedemontana dal Serchio appenninico a Pieve Fosciana; AP5 - La Valle del Torrente Castiglione; AP6 - La dorsale di Sillico; AP7 - La Valle del Torrente Ceserano e di Fosciandora; AP8 - II preappennino montano e l'orrido di Botri; AP9 - Le alte colline pedemontane di Tiglio e Sommocollonia; APIO - Gli altopiani di Barga e della Media Valle; APII - II bacino di Bagni di Lucca; AP12 - Il Prato Fiorito e la Valle della Scesta; PZ1 - Lucchio e Gasoli; PZ2 - I contrafforti: Lugliano, Benabbio, Brandeglio, Casciana; PZ3 - La dorsale delle Pizzorne; PZ4 - Le controcoste: Anchiano - Corsagna; FV1 - Il fondovalle del Serchio; FV2 - Il fondovalle della Lima; Casabasciana.

L'area comprende tutto il bacino idrografico montano dei fiume Serchio, dove il sistema agricolo-forestale presenta un ruolo particolare in termini sia di caratterizzazione socioeconomica e paesaggistica sia di salvaguardia attiva del territorio. Le sommità dei versanti del sistema vallivo presentano i territori a prevalente naturalità di crinale, mentre i sottostanti territori a prevalente naturalità diffusa caratterizzano vaste parti dei versanti del sistema vallivo.

Il territorio di interesse agricolo primario, di valenza ambientale, della valle del Serchio è articolato in: versante Appennino e versante Apuano.

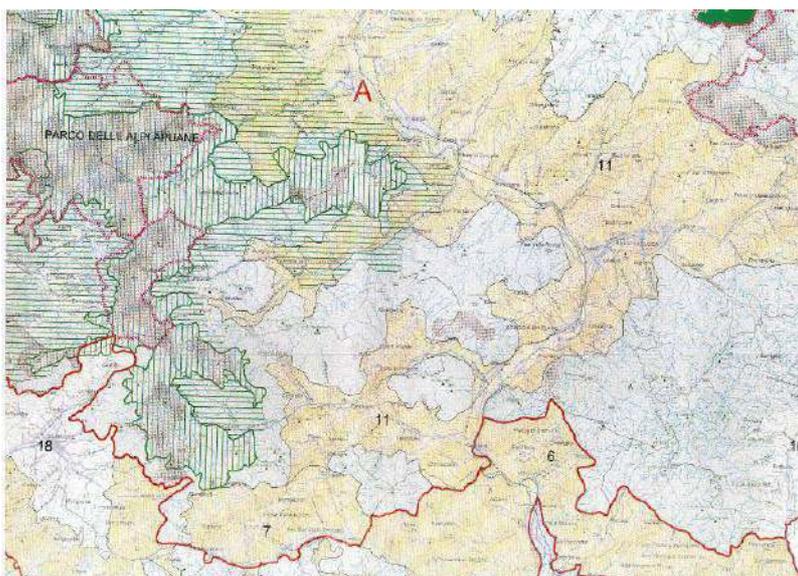
I comuni possono altresì articolare questo territorio, secondo parametri ambientali ed economico-agrari in aree ad economia agricola debole contigue agli aggregati urbani, quali a esempio le aree di fondovalle (ai sensi dell'articolo 25 del Piano di indirizzo territoriale regionale), aree ad economia agricola debole determinata dall'influenza urbana, quali a esempio le aree limitrofe ai centri storici di costa (ai sensi dell'articolo 26 del Piano di indirizzo territoriale regionale), aree marginali ad economia debole, quali a esempio le aree agricole in fase di abbandono (ai sensi dell'articolo 27 del Piano di indirizzo territoriale regionale), aree ad agricoltura sviluppata estensiva, quali a esempio le aree a pascolo e/o a prato-pascolo (ai sensi dell'articolo 28 del Piano di indirizzo territoriale regionale), aree ad agricoltura intensiva o specializzata, quali a esempio le zone di coltivazione dell'azalea e le zone di coltivazione del farro (ai sensi dell'articolo 29 del Piano di indirizzo territoriale regionale).

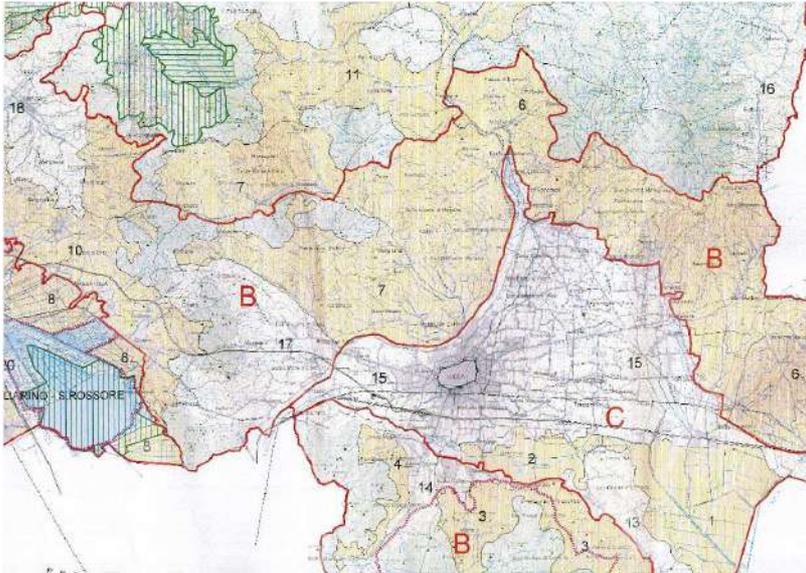
Nell'area assume funzione di invariante strutturale, riconoscibile a livello provinciale, il sistema delle aree agricole collegato al sistema insediativo di antica formazione e a quello del castagneto.

CRITERI E INDIRIZZI

- 1) Definire e individuare le risorse agro-ambientali e le invarianti strutturali alla scala comunale.
- 2) Salvaguardare le zone di particolare importanza per il ciclo biologico di specie di flora e di fauna selvatica protetta riconoscibili attraverso il quadro conoscitivo comunale.
- 3) Individuare e perimetrare le aree agricole da definire quali aree agricole di controllo dei caratteri del paesaggio, in vista della tutela del sistema insediativo storico e del territorio ad esso connesso.
- 4) Individuare e disciplinare, con finalità di tutela conservativa, la viabilità poderale storica, le alberature esistenti, i parchi e giardini storici.
- 5) Mantenere il tessuto delle sistemazioni agrarie esistenti (superfici, forme, ecc.).
- 6) Individuare e classificare gli edifici e i complessi edilizi di interesse storicoarchitettonico e testimoniale.
- 7) Disciplinare le trasformazioni ammissibili degli edifici e dei complessi edilizi di cui al punto 6), e quelle ammissibili degli altri edifici e manufatti edilizi esistenti.
- 8) Individuare e disciplinare idonei contesti territoriali a salvaguardia degli edifici e dei complessi edilizi di cui al punto 6).
- 9) Individuare le aree nelle quali sia vietata la nuova edificazione funzionale alle attività agricole a norma dell'articolo 3 della legge regionale 14 aprile 1995, n.64.
- 10) Individuare e disciplinare le aree nelle quali siano ammissibili gli interventi di cui al comma 4 dell'articolo 1 della legge regionale 14 aprile 1995, n.64.

Si riportano a seguire degli estratti della Tavola B.1 - Territorio rurale: Articolazioni del PTC, da cui si rilevano le perimetrazioni dell'Ambito 11 relativo alla Valle del Serchio e le articolazioni al suo interno.





estratto della Tavola B.1 - Territorio rurale: Articolazioni del PTC provincia di Lucca

Per completare l'inquadramento per la definizione del territorio urbanizzato, come definito nella fase di Avvio, si riportano alcuni articoli delle Disposizioni Normative di PS al fine di individuare gli elementi necessari per l'individuazione ai sensi dell'articolo 224 della LRT 65/2014.

Art. 7 - Definizione e contenuti delle invarianti strutturali

§1. Il P.S. individua quali invariante strutturali le funzioni, i livelli di qualità e le relative prestazioni minime riferite a particolari aree del territorio comunale in cui sono concentrate risorse e beni (elementi puntuali e lineari, concentrati o diffusi) che, per ragioni fisiche, paesaggistico-ambientali, storiche, culturali, economiche, produttive, abitative, infrastrutturali e/o di servizio alla comunità, costituiscono gli elementi cardine dell'identità dei luoghi e non possono, pertanto, essere alterati o distrutti senza compromettere il territorio stesso ed in quanto tali non sono suscettibili di essere modificati in sede di R.U. Il P.S. fornisce le prescrizioni e i criteri per la loro tutela, la loro salvaguardia per le generazioni future e la loro valorizzazione.

§2. Le invariante strutturali indicate nell'elaborato QPTAV. 1 del Quadro Propositivo sono individuate sulla base del Quadro Conoscitivo del P.S.

Il P.S. individua e disciplina le funzioni ad esse attribuite e i conseguenti livelli di qualità che esse devono mantenere, recuperare, o valorizzare al fine del mantenimento del loro grado di prestazione minima. Il R.U., in seguito alla elaborazione del proprio quadro conoscitivo e agli approfondimenti di dettaglio, potrà articolare e definire i rispettivi ambiti e la relativa disciplina.

§3. Ai sensi dell'art. 6 della L.R. 1/05, l'individuazione delle invariante strutturali nell'ambito dello Statuto del Territorio costituisce accertamento delle caratteristiche intrinseche e connaturali dei beni immobili in esso compresi. Le conseguenti limitazioni alla facoltà di godimento dei suddetti beni individuati non danno luogo ad alcun indennizzo.

Art. 26 - Sistema funzionale del territorio rurale

§1. Il sistema funzionale del territorio rurale è costituito dalle aree e dagli assetti agrari e vegetazionali e da aree contigue agli aggregati urbani che non hanno una precisa connotazione agricola. Dette aree e assetti sono individuati nella carta dei valori e delle emergenze (elaborato QCTAV 11) e sono costituiti da:

1. Formazioni con peculiare forma geologica, rocce nude, rupi, affioramenti rocciosi;
2. Aree boscate;
3. Insediamenti di origine agropastorale e alpeggi;
4. Sistemazioni agrarie tradizionali a terrazzamento o ciglionamento;
5. Oliveti e vigneti;
6. Aree contigue agli aggregati urbani;

§2. Il P.S., ai sensi dell'art. 51 del P.T.C., riconosce le aree e gli assetti agrari e vegetazionali di cui al precedente punto 1 (formazioni con peculiare forma geologica, rocce nude, rupi, affioramenti rocciosi) quale

“territorio a prevalente naturalità di crinale”. Per detto territorio si richiamano i disposti del precedente art. 9, comma 2, punto 2.

§3. Il P.S., ai sensi dell'art. 51 del P.T.C., riconosce le aree e gli assetti agrari e vegetazionali di cui al precedente punto 2 (aree boscate) quale *“territorio a prevalente naturalità diffusa”.* Per detto territorio si richiamano i disposti del precedente art. 9, comma 2, punto 3.

§4. Le aree, gli assetti agrari e vegetazionali, di cui i precedenti punti 3, 4, 5, 6, ai sensi degli artt. 23 e 24 del P.I.T e dell'art. 50 del P.T.C., costituiscono il *“territorio di interesse agricolo”.* All'interno di detto territorio di interesse agricolo il P.S. riconosce le seguenti ulteriori articolazioni:

- *aree a prevalente funzione agricola, ma contraddistinte da economia agricola debole, costituite da:*

- *Insedimenti di origine agropastorale e alpeggi;*
- *Sistemazioni agrarie tradizionali a terrazzamento o ciglionamento;*
- *Oliveti e vigneti.*

- *aree a economia agricola debole contigue agli aggregati urbani.*

4.1. *Nelle aree riconosciute a “prevalente funzione agricola”, il R.U. disciplina la costruzione nuovi edifici rurali ad uso abitativo nonché di nuovi annessi agricoli connessi e necessari alla conduzione dei fondi e all'esercizio dell'attività agricola, secondo quanto indicato dall'art. 41 della L.R. 01/05, da realizzarsi previo P.M.A.A nel rispetto delle prescrizioni e dei parametri indicati dagli articoli 66 e 67 del P.T.C.. con particolare riferimento alle superfici minime fondiari da mantenere in produzione e nel rispetto delle SAU minime di cui alle tabelle riferite all'area A del P.T.C., ferme restando le seguenti prescrizioni per il R.U.:*

- *nuovi edifici rurali ad uso abitativo non potranno avere superficie utile netta superiore a 150 mq.;*
- *nuovi edifici rurali e annessi agricoli connessi e necessari alla conduzione dei fondi all'esercizio dell'attività agricola dovranno avere strutture, materiali e organizzazione tipo morfologica, adeguata ai caratteri dei luoghi e conforme alle tradizioni locali, sulla base di uno specifico quadro conoscitivo.*

4.2. *Nelle aree agricole ad economia debole e contigue agli aggregati urbani il R.U. promuove e sostiene il mantenimento dell'attività agricola, anche con forme legate al part-time e all'autoconsumo, incentivandone la riconversione verso forme biologiche, ed al tempo libero, nel rispetto dei caratteri del paesaggio e dell'assetto idrogeologico.*

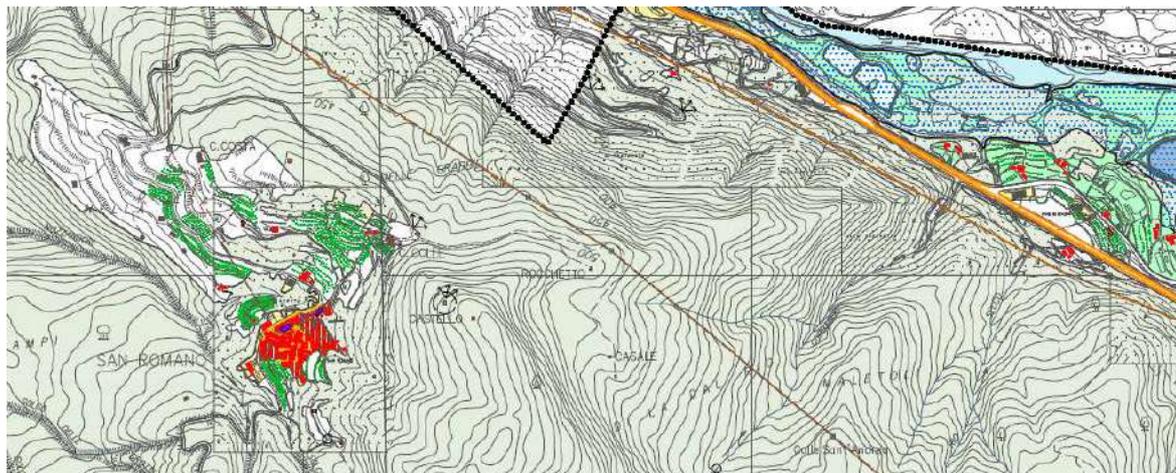
§5. Il P.S. riconosce quali *“aree agricole di controllo dei caratteri del paesaggio”:*

- *le aree boscate, per le quali si richiamano i dettati del precedente comma 3;*
- *gli insediamenti di origine agropastorale e alpeggi, per le quali si richiamano i dettati del precedente art. 20;*
- *le sistemazioni agrarie tradizionali a terrazzamento o ciglionamento per le quali si richiamano i disposti del precedente art. 9, comma 2, punto 2;*
- *gli oliveti e i vigneti, per i quali, in ragione della sistemazione a terrazze si richiamano i disposti del precedente art. 9, comma 2, punto 2.*

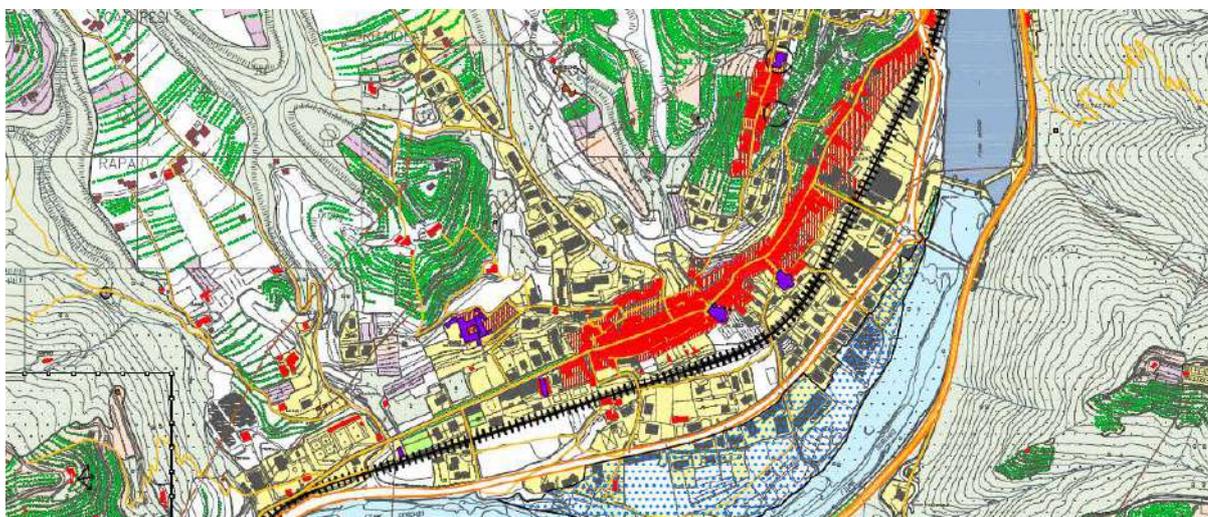
Si specifica che in dette aree il R.U.:

- *disciplina la conservazione e il ripristino dei terrazzamenti;*
- *disciplina la conservazione delle permanenze più significative dell'antico tessuto fondiario, delle colture tradizionali, degli assetti poderali e delle sistemazioni agrarie;*
- *disciplina il mantenimento, il ripristino e la valorizzazione della viabilità poderale e della rete dei fossi e dei canali di regimazione delle acque.*

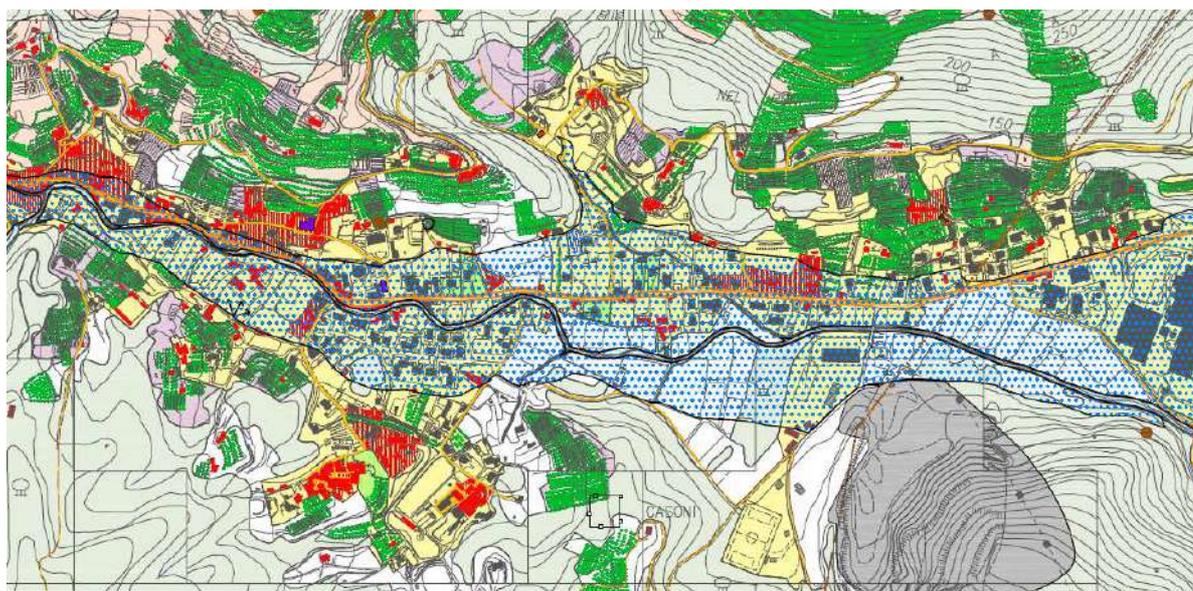
Si riportano a seguire, sempre dal Documento di Avvio, degli estratti degli elaborato QCTAV 11 del Piano Strutturale (a cui si rimanda) in cui sono individuate le aree a prevalente destinazione agricole (evidenziate nella legenda).



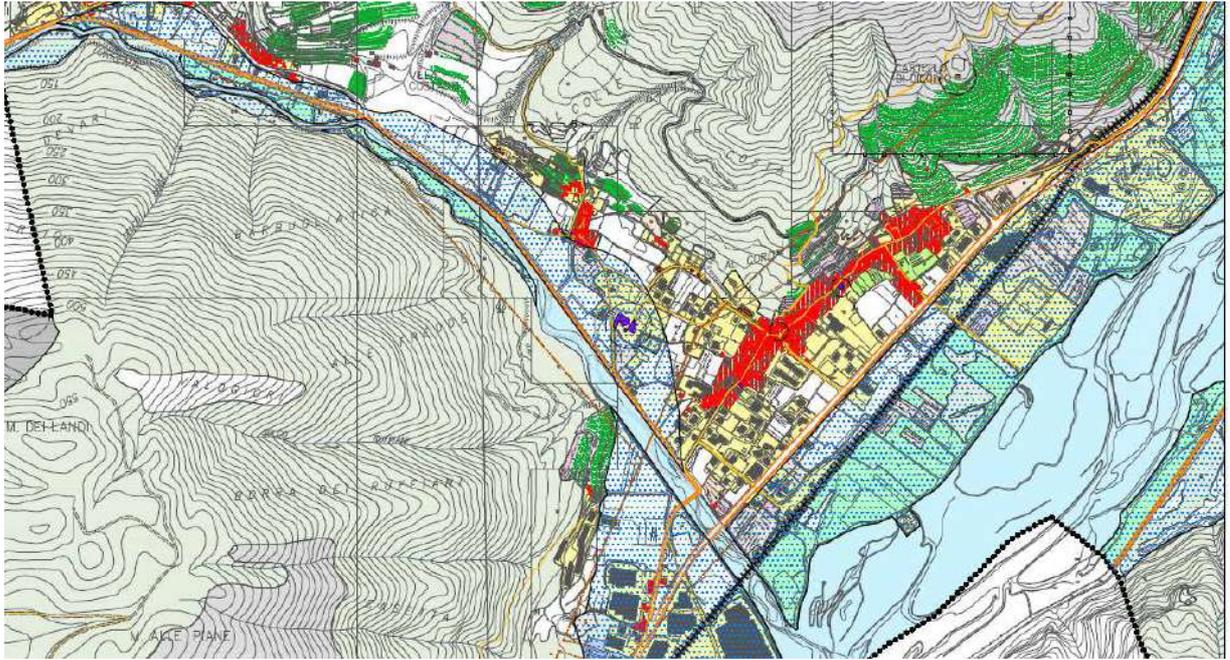
estratto QCTAV 11.1 del Piano Strutturale



estratto QCTAV 11.2 del Piano Strutturale

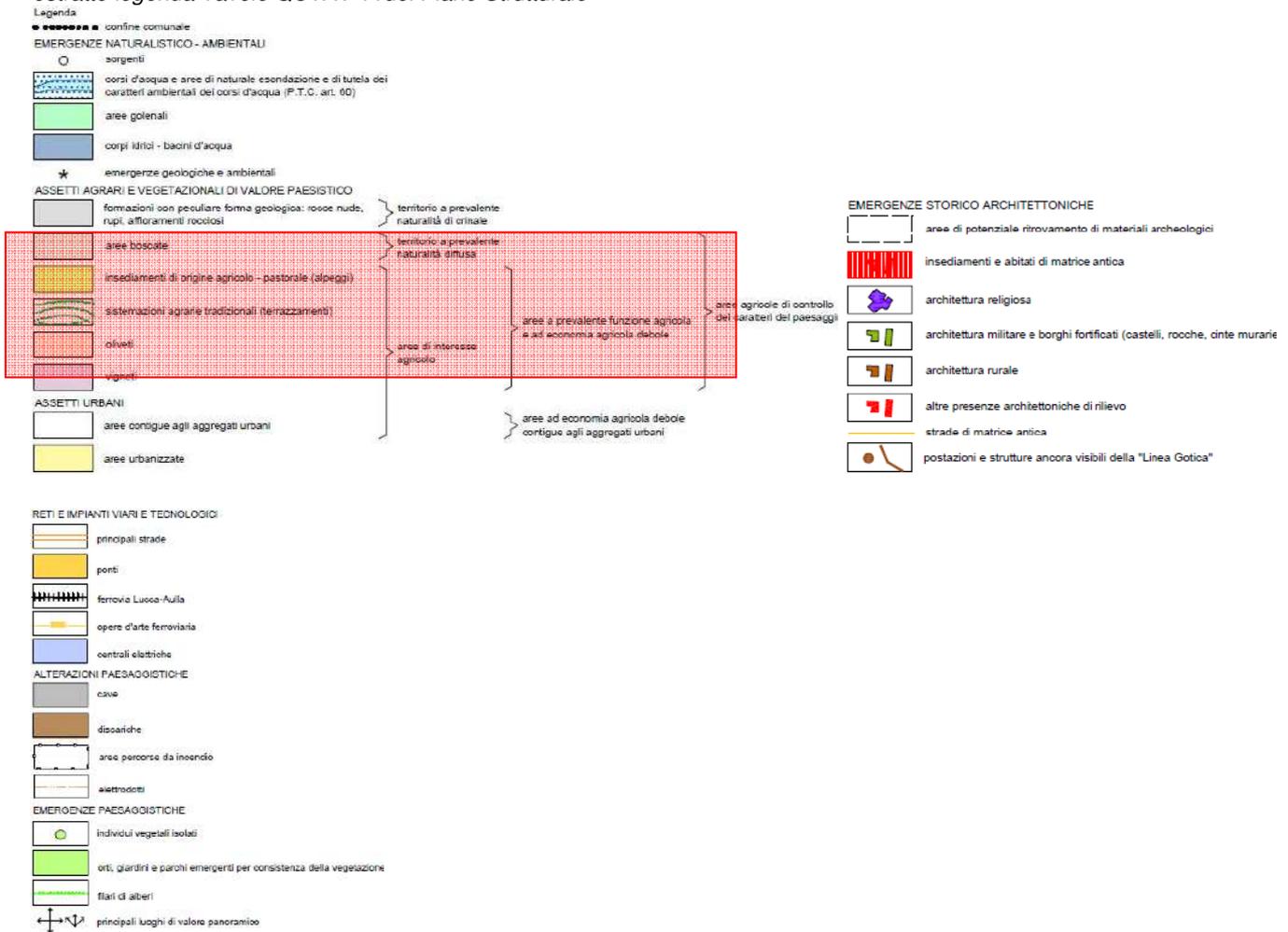


estratto QCTAV 11.3 del Piano Strutturale



estratto QCTAV 11.3 del Piano Strutturale

estratto legenda Tavole QCTAV 11 del Piano Strutturale



Nel Documento di Avvio della Variante al RU si ricordava inoltre quanto definito all'Art. 48 - *Definizione delle UTOE e relative disposizioni generali del PS, precedentemente riportato, "2. Le UTOE non costituiscono di per sé aree edificabili, ma porzioni territoriali dove, il R.U. può prevedere e localizzare interventi edificatori e di trasformazione urbanistica. Nelle UTOE sono ulteriormente definite le infrastrutture e i servizi necessari riferiti agli abitanti esistenti e previsti, per lo sviluppo del territorio in rapporto agli obiettivi generali del piano. Pertanto all'interno di esse possono essere previste aree a verde o per agricoltura part-time oltre ad aree per la realizzazione di servizi ed attrezzature pubbliche, di completamento e di espansione urbana, per la realizzazione di reti tecnologiche e di infrastrutture per la mobilità. 3. All'interno dell'UTOE possono essere perimetrare aree, che pur non soggette a trasformazione, siano "legate" da un rapporto diretto con le aree degli insediamenti. Per una maggiore chiarezza dell'apparato normativo e delle regole fissate per ogni singola UTOE il R.U. individua l'ambito delle trasformazioni (definito perimetro urbano). 4. Il perimetro delle UTOE deve essere considerato come limite all'espansione e allo sviluppo urbano pertanto la localizzazione di eventuali aree di nuovo impianto, nonché quelle soggette a piano attuativo sono, di norma, consentite all'interno di esse."*

Di conseguenza il PS, relativamente alle UTOE, definisce che le porzioni di territorio al loro interno, non interessate dal sistema insediativo e/o da interventi di completamento, vengano destinate all'agricoltura part-time, quali aree che pur non soggette a trasformazione sono "legate" da un rapporto diretto con le aree insediate, quindi prive delle caratteristiche proprie delle aree ad "esclusiva e/o prevalente funzione agricola".

Per completare l'inquadramento si riporta un estratto della Parte Seconda - Disciplina per la gestione degli insediamenti esistenti delle Disposizioni Normative del Regolamento Urbanistico vigente.

Titolo I - Centri abitati

Art. 10 - Definizione dei centri abitati

§1. Si definisce centro abitato una parte estesa del territorio comunale costituita da edifici ad uso residenziale abitati da più famiglie, sufficientemente organizzato, con presenza di servizi pubblici essenziali, con interposte strade, piazze od altre aree di uso comune, aree produttive e commerciali, tale da formare un insieme continuo che ha caratteristiche ambientali e funzionali diverse dal territorio circostante ad uso prevalentemente agricolo.

§2. Il perimetro dei centri abitati può comprendere anche limitate aree boscate e aree agricole, aree a verde di uso privato, aree del sub-sistema insediativo storico.

§3. Le tavole grafiche del R.U. contengono l'individuazione del perimetro aggiornato dei centri abitati, all'interno del quale possono essere ricollocate le previsioni di aree delle quali è mancata l'attuazione nei cinque anni di attuazione del R.U. e che non sono state riconfermate.

Art. 11 - Definizione del perimetro urbano

§1. Il perimetro urbano, è inteso quale ambito delle trasformazioni possibili all'interno delle UTOE.

Per la Variante di RU, nella fase di avvio, in via cautelativa e nell'ottica di ridurre il consumo di suolo e verificare la sostenibilità delle scelte, per la definizione del perimetro del territorio urbanizzato si definiva di far riferimento alle tavole QCTAV 11 del Piano Strutturale in cui sono individuate le aree a prevalente destinazione agricola articolazione verificata con la perimetrazione dei centri abitati di RU. Tale impostazione è stata modificata a seguito dell'adozione del Piano Strutturale Intercomunale dell'Unione dei Comuni della Media Valle del Serchio.

2.5.2 Il perimetro del territorio urbanizzato del Piano Strutturale Intercomunale l'Unione dei Comuni della Media Valle del Serchio

Dal momento della pubblicazione dell'avviso di adozione del Piano Strutturale Intercomunale l'Unione dei Comuni della Media Valle del Serchio, sono immediatamente efficaci le misure di salvaguardia di cui al c.5 lett. e) dell'art. 92 della L.R. 65/14; ed il perimetro del territorio urbanizzato individuato dal Piano Strutturale Intercomunale prevale su quello individuato ai sensi dell'art.224 della L.R. 65/14 nel Regolamento Urbanistico del Comune di Borgo a Mozzano.

La Variante al RU, come esposto al punto 1 della Relazione, non interviene relativamente all'articolazione del territorio rurale, ad esclusione di puntuali correzioni di errori materiali, di riduzione di interventi comportanti consumo di suolo, e della definizione di un'area di rispetto per l'area dell'osservatorio astronomico ed in particolare la Variante non prevede interventi di nuova edificazione a carattere residenziale fuori delle UTOE del Piano Strutturale vigente e del perimetro del territorio urbanizzato del Piano Strutturale Intercomunale dell'Unione dei Comuni della Media Valle del Serchio, così come riportato nella tavola *QP_I_01_b Territorio urbanizzato, morfotipi delle urbanizzazioni recenti ed ambiti del Piano Strutturale Intercomunale*, Piano attualmente in fase di adozione.

Per illustrare il perimetro del territorio urbanizzato e le conseguenti scelte effettuate dalla Variante al RU, si riportano a seguire degli estratti dell'elaborato *QP_I_01_b Territorio urbanizzato, morfotipi delle urbanizzazioni recenti ed ambiti del Piano Strutturale Intercomunale*.

Nella figura 1 sono riportate le perimetrazioni relative al sistema insediativo di Valdottavo, Domazzano (la Variante di RU ha previsto l'eliminazione di un'area di nuova edificazione a carattere residenziale all'esterno del perimetro del territorio urbanizzato), San Donato e Tempagnano (la Variante di RU ha previsto l'eliminazione di un'area di nuova edificazione a carattere residenziale all'esterno del perimetro del territorio urbanizzato).

Nella figura 2 sono riportate le perimetrazioni relative al sistema insediativo di Valdottavo, Tempagnano (la Variante di RU ha previsto l'eliminazione di un'area di nuova edificazione a carattere residenziale all'esterno del perimetro del territorio urbanizzato), Pastino e Partigliano.

Nella figura 3 sono riportate le perimetrazioni relative al sistema insediativo di Diecimo (la Variante di RU ha previsto l'eliminazione di un'area di nuova edificazione a carattere residenziale all'esterno del perimetro del territorio urbanizzato), Anchiano (la Variante di RU ha previsto l'eliminazione di aree di nuova edificazione a carattere residenziale all'esterno del perimetro del territorio urbanizzato), Dezza Alta, Dezza e Pianello.

Nella figura 4 sono riportate le perimetrazioni relative al sistema insediativo di Anchiano (la Variante di RU ha previsto l'eliminazione di aree di nuova edificazione a carattere residenziale all'esterno del perimetro del territorio urbanizzato), Oneta (la Variante di RU ha previsto l'eliminazione di aree di nuova edificazione a carattere residenziale all'esterno del perimetro del territorio urbanizzato), Tombeto (la Variante di RU ha previsto l'eliminazione di aree di nuova edificazione a carattere residenziale all'esterno del perimetro del territorio urbanizzato), Borgo a Mozzano, Cerreto, Socciglia e Corsagna (la Variante di RU ha previsto l'eliminazione di aree di nuova edificazione a carattere residenziale all'esterno del perimetro del territorio urbanizzato).

Nella figura 5 sono riportate le perimetrazioni relative al sistema insediativo di Piano della Rocca (la Variante di RU ha previsto l'eliminazione di un'area di nuova edificazione a

carattere residenziale all'esterno del perimetro del territorio urbanizzato), Gioviano e Chifenti.

Nella figura 6 sono riportate le perimetrazioni relative al sistema insediativo di Piano di Gioviano (la Variante di RU ha previsto l'eliminazione di un'ampia area di nuova edificazione a carattere commerciale), Gioviano e San Romano.

Nella figura 7 sono riportate le perimetrazioni relative al sistema insediativo di Cune (la Variante di RU ha previsto l'eliminazione di un'area di nuova edificazione a carattere residenziale all'esterno del perimetro del territorio urbanizzato) e Motrone.

Territorio urbanizzato e morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee



Figura 1 - estratto QP_I_01_b Territorio urbanizzato, morfotipi delle urbanizzazioni recenti ed ambiti del Piano Strutturale Intercomunale

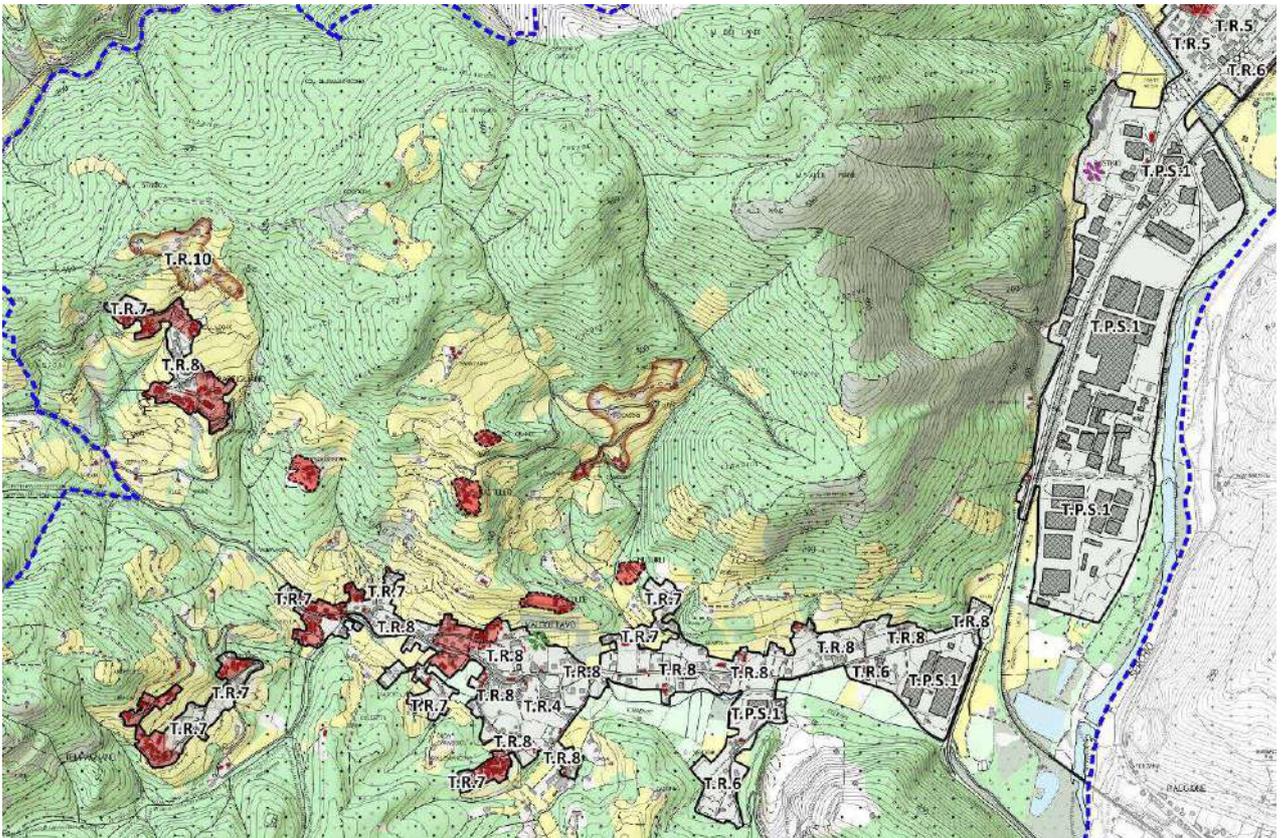
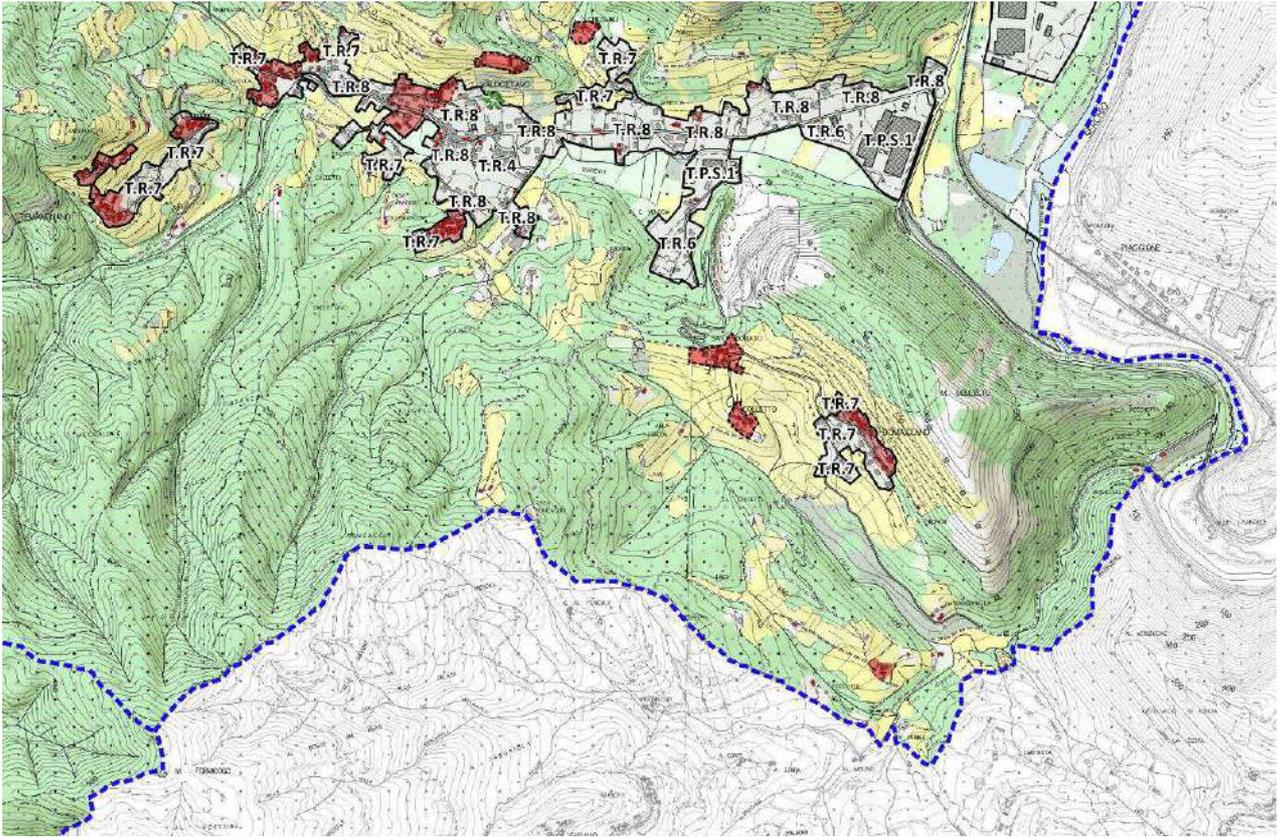


figura 2 - estratto QP_I_01_b Territorio urbanizzato, morfotipi delle urbanizzazioni recenti ed ambiti del Piano Strutturale Intercomunale

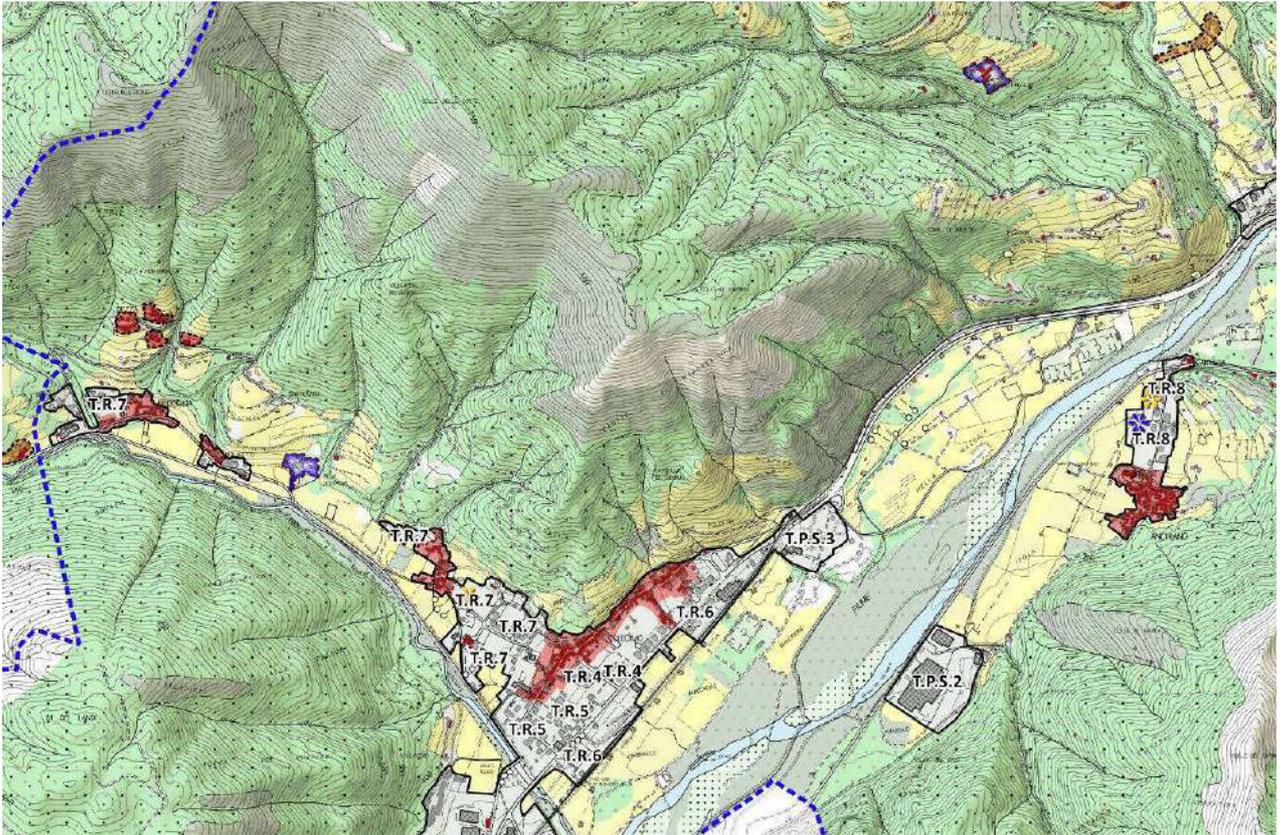


figura 3 - estratto QP I_01_b Territorio urbanizzato, morfotipi delle urbanizzazioni recenti ed ambiti del Piano Strutturale Intercomunale

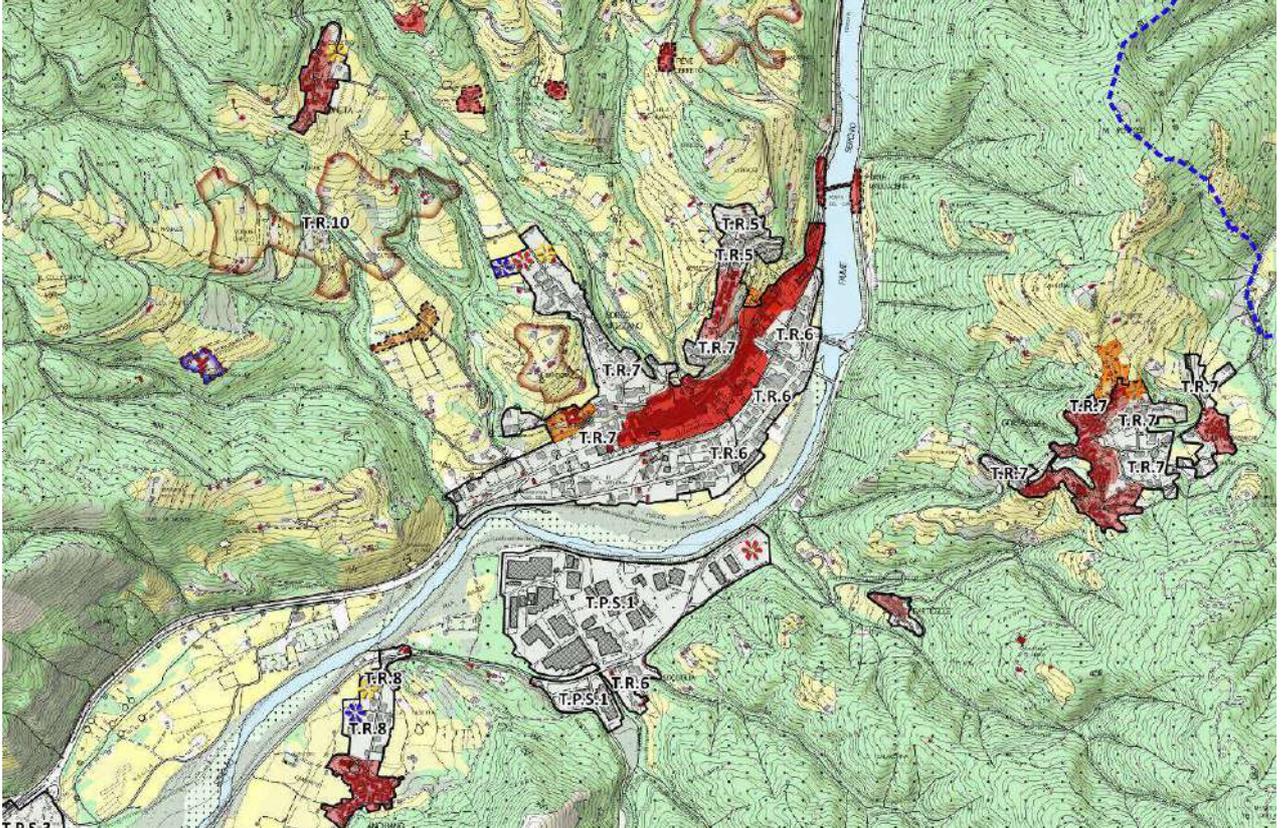


figura 4 - estratto QP I_01_b Territorio urbanizzato, morfotipi delle urbanizzazioni recenti ed ambiti del Piano Strutturale Intercomunale

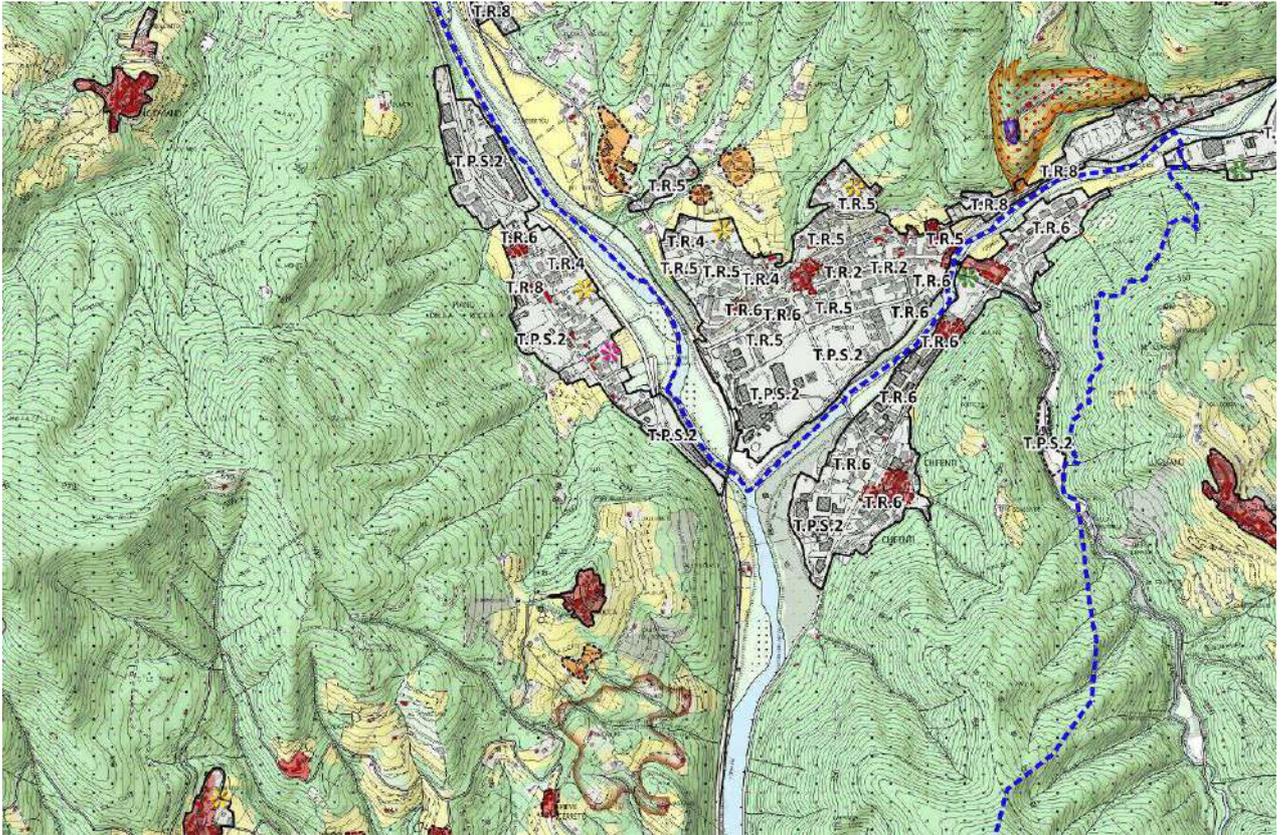


figura 5 - estratto QP_I_01_b Territorio urbanizzato, morfotipi delle urbanizzazioni recenti ed ambiti del Piano Strutturale Intercomunale

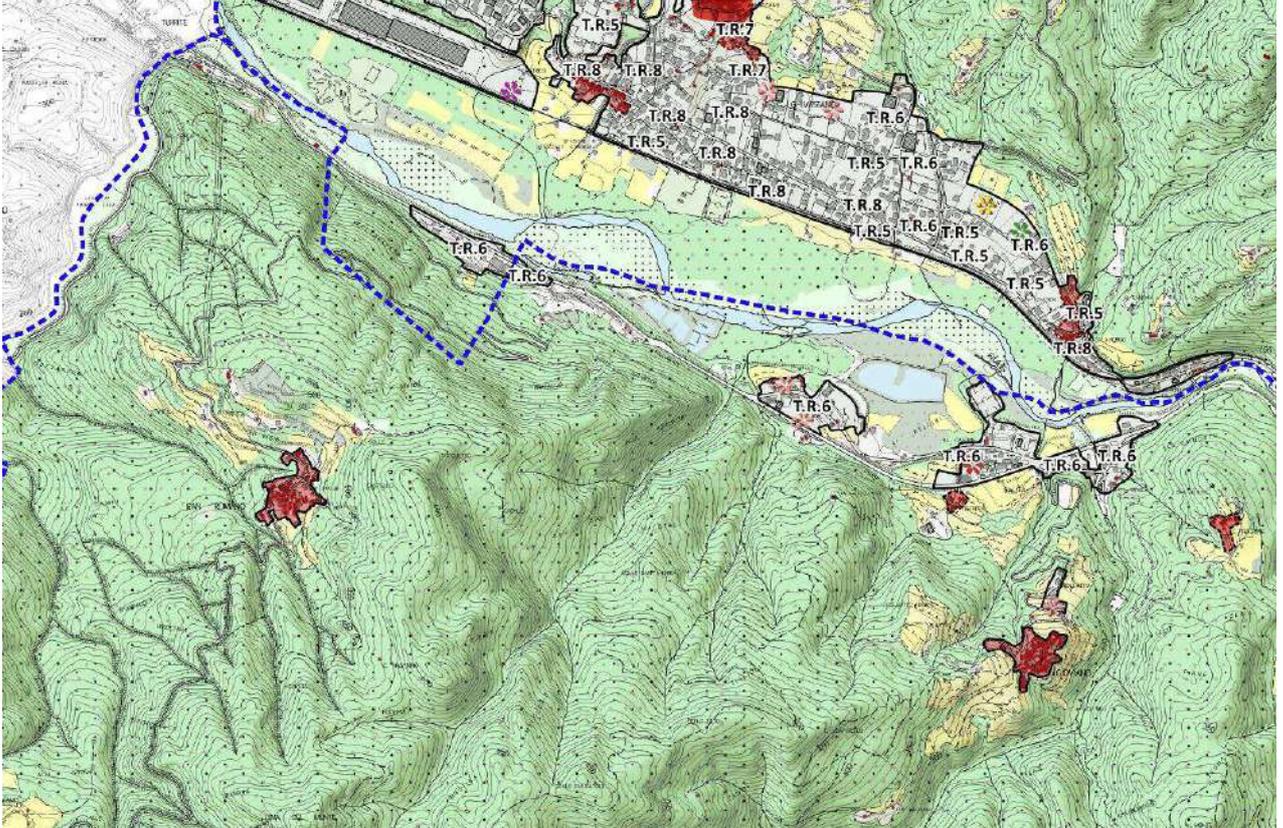


figura 6 - estratto QP_I_01_b Territorio urbanizzato, morfotipi delle urbanizzazioni recenti ed ambiti del Piano Strutturale Intercomunale

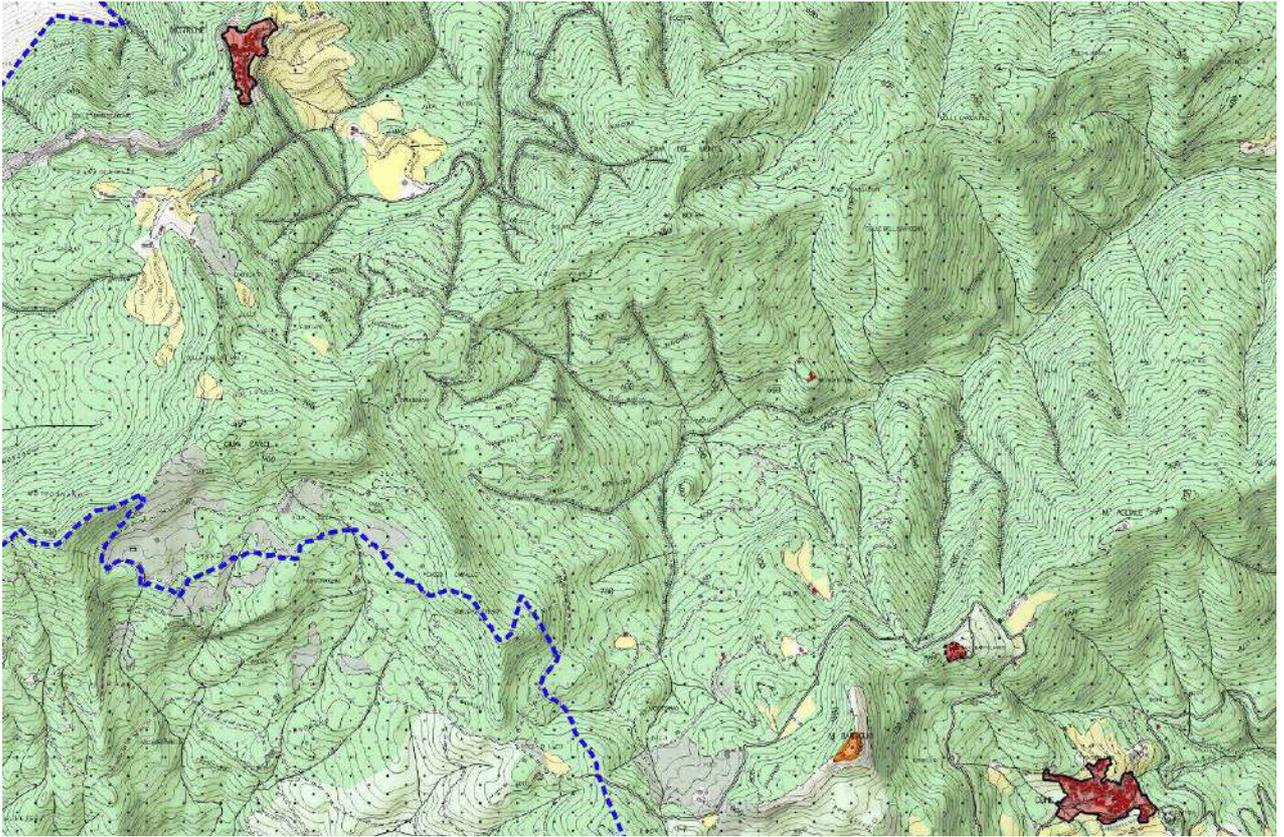


Figura7 - estratto QP_I_01_b Territorio urbanizzato, morfotipi delle urbanizzazioni recenti ed ambiti del Piano Strutturale Intercomunale

3 - Caratteristiche ambientali ed possibili impatti sull'ambiente

3.1 Il sistema acqua

Piano di gestione delle acque” Distretto del Fiume Serchio – 1° aggiornamento 2016

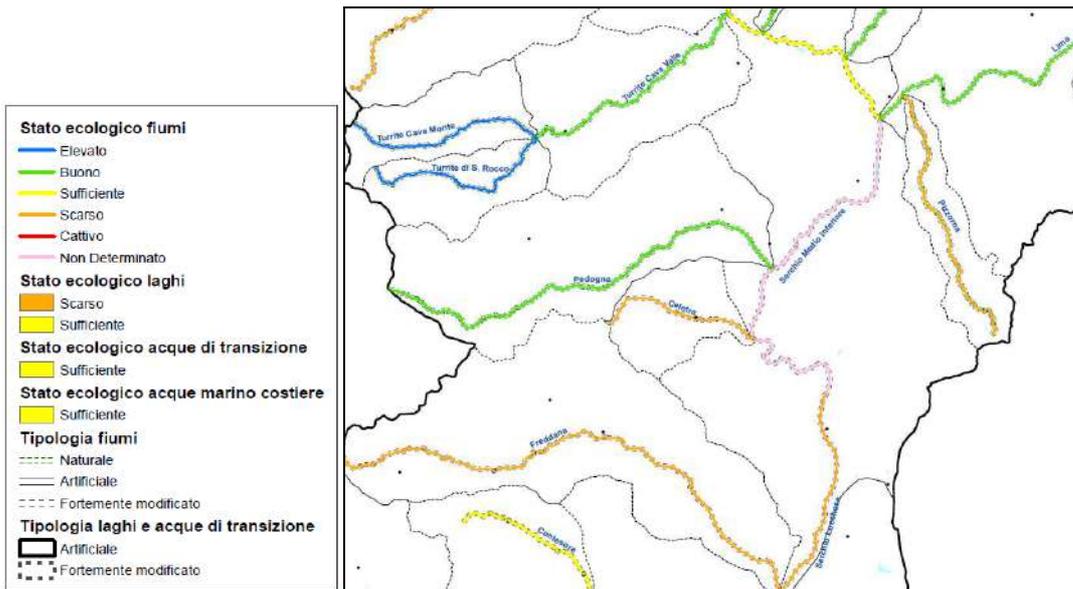
Per affrontare l'analisi del sistema acqua si riportano dal “Piano di gestione delle acque” Distretto del Fiume Serchio 1°aggiornamento approvato in data 03/03/2016 con Delibera del Comitato Istituzionale n. 183, ai sensi dell'articolo 4, comma 3 del D. Lgs. 219/2010, come previsto dall'articolo 13 della Direttiva 2000/60 e in attuazione del D.lgs 152/2006, e *specificatamente dal documento "7. Obiettivi di piano, stati di qualità e deroghe" gli obiettivi di Piano per le acque superficiali e sotterranee (punto 7.20).*

Il processo di aggiornamento del Piano ha previsto l'aggiornamento degli obiettivi in funzione della variazione dello stato di qualità dei corpi idrici.

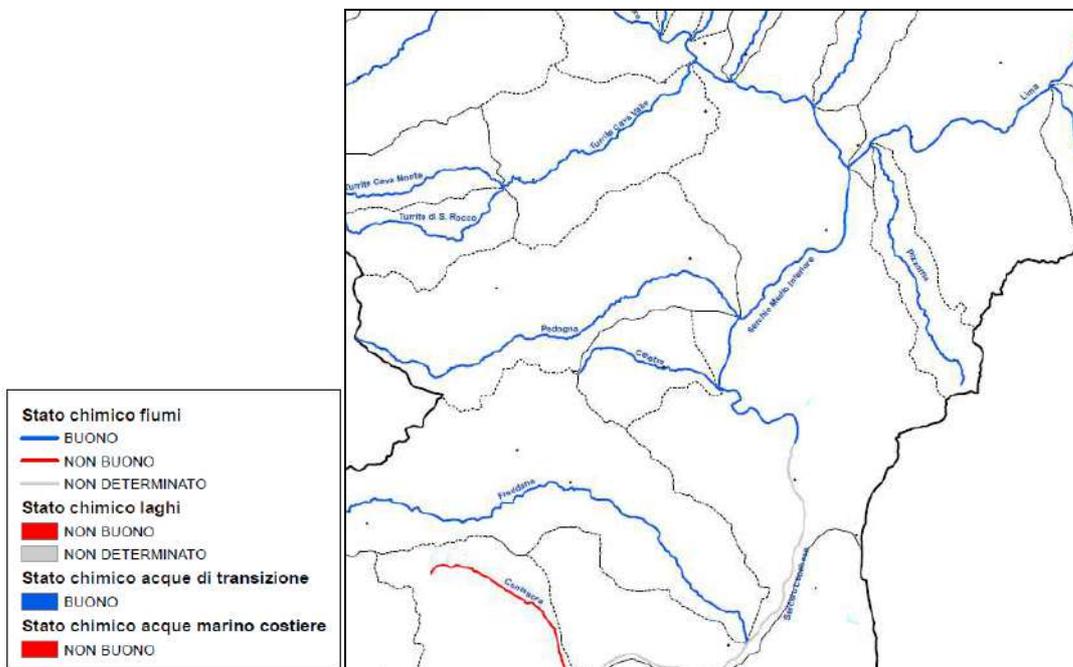
Tali obiettivi indicati dalla direttiva sono stati declinati dal Piano per il distretto del fiume Serchio nei seguenti obiettivi specifici, sui quali sono state calibrate le misure di piano (documento n. 9 Sintesi delle misure di piano):

Obiettivo generale	Promuovere l'uso razionale e sostenibile delle risorse idriche
Obiettivi specifici correlati	Ridurre le perdite nel settore civile ed agricolo
	Riutilizzare le acque depurate
	Riequilibrare le attività di prelievo delle risorse idriche
Obiettivo generale	Migliorare lo stato degli ecosistemi acquatici e di quelli terrestri ad essi collegati e la capacità di auto depurazione dei corsi d'acqua
Obiettivi specifici correlati	Garantire il deflusso minimo vitale nei corsi d'acqua
	Ridurre i fenomeni di intrusione marina
	Migliorare la gestione degli invasi in riferimento alle problematiche di trasporto solido e di interrimento
Obiettivo generale	Riduzione degli effetti negativi indotti dalle alterazioni morfologiche in atto
Obiettivi specifici correlati	Ridurre gli impatti antropici
	Utilizzo di pratiche agricole ambientalmente sostenibili
	Ridurre/limitare i fenomeni di subsidenza localizzati
	Recupero della funzionalità fluviale
	Ripristino dell'assetto fluviale naturale
Obiettivo generale	Incrementare e salvaguardare la biodiversità e potenziare le funzionalità della rete ecologica ed il grado di connettività naturale
	Ridurre il livello di inquinamento delle acque superficiali e sotterranee
Obiettivi specifici correlati	Protezione della biodiversità nelle aree protette

Si riportano a seguire degli estratti delle Tavole 7.2 e 7.3 che riportano lo stato ecologico e chimico delle acque superficiali per la porzione di distretto in cui è il comune di Borgo a Mozzano.



Estratto Tav 7,02 Obiettivi di Piano, stati di qualità e deroghe - Stato ecologico delle acque superficiali



Estratto Tav 7.3 Obiettivi di Piano, stati di qualità e deroghe - Stato chimico delle acque superficiali

Sulla base degli stati di qualità attribuiti ai corpi idrici ed in considerazione dei programmi di misure previsti dal Piano di Gestione (veda il documento n. 9 Sintesi delle misure di piano- 1° Aggiornamento) sono individuati gli obiettivi per corpo idrico. A seguito si riportano quelli che interessano il territorio in esame.

Obiettivi per i fiumi naturali

Corpo Idrico	Obiettivo stato ecologico	Obiettivo stato chimico
Fiume Serchio di Soraggio Monte Fiume Serchio di Soraggio Valle Fiume Serchio - Monte Fosso della Liesina Fosso Tambura Torrente Acqua Bianca Monte Torrente Ceserano Torrente Corsonna Torrente Fegana Torrente Liegora Torrente Lima Torrente Volata Torrente Loppora Torrente Pedogna Torrente Segone Torrente Sestaione Torrente Sillico Torrente Verdiana Torrente Turrite Cava Valle	Mantenimento BUONO stato	Mantenimento BUONO stato
Torrente Acqua Bianca Valle	Mantenimento BUONO stato	Stato chimico non determinato
Torrente Limestre Torrente Turrite Cava Monte Torrente Turrite di San Rocco Torrente Serchio di Gramolazzo Torrente Scesta	Mantenimento stato ELEVATO	Mantenimento BUONO stato
Rio Coccia	Stato ecologico non determinato	
Fosso di Gragnana Torrente Ania Torrente di Castiglione Torrente Pizzorna	Raggiungimento BUONO stato al 2021	Mantenimento BUONO stato
Fosso Lussia Torrente Edron	Mantenimento BUONO stato	Raggiungimento BUONO stato al 2021
Fiume Rimonio A Corte Fiume Serchio di Sillano	Raggiungimento BUONO stato al 2021	
Torrente Corfino	Mantenimento stato ELEVATO	

Obiettivi per i Fiumi fortemente modificati

Corpo Idrico	Obiettivo stato ecologico	Obiettivo stato chimico
Fiume Serchio Lucchese Rio Guappero Rio Vorno	Raggiungimento BUONO stato al 2021	Stato chimico non determinato
Fiume Serchio Medio Inferiore	Stato ecologico non determinato	Mantenimento BUONO stato
Torrente Celetra Torrente Freddana Torrente Turrite di Galliciano Torrente Turrite Secca Fiume Serchio – Medio Superiore	Raggiungimento BUONO stato al 2021	Mantenimento BUONO stato
Torrente Contesora	Raggiungimento BUONO stato al 2021	Raggiungimento BUONO stato al 2021

Obiettivi per i corpi idrici sotterranei

Codice WISE	Corpo Idrico	Obiettivo stato quantitativo	Obiettivo stato chimico
IT0911AR020	corpo idrico del Valdarno inferiore e piana costiera pisana - zona Pisa	Mantenimento BUONO stato	Mantenimento BUONO stato
IT0911AR020-1	corpo idrico del Valdarno inferiore e piana costiera pisana - zona Pisa - falda profonda	Mantenimento BUONO stato	Mantenimento BUONO stato
IT0912SE011	corpo idrico della pianura di Lucca - zona freatica e del Serchio	Mantenimento BUONO stato	Mantenimento BUONO stato
IT0912SE020	corpo idrico dell'alta e media valle del Serchio	Mantenimento BUONO stato	Raggiungimento BUONO stato al 2021
IT0912SE030	corpo idrico carbonatico della val di lima e sinistra Serchio	Mantenimento BUONO stato	Mantenimento BUONO stato
IT0933TN010	corpo idrico della Versilia e riviera apuana	Raggiungimento BUONO stato al 2027	Raggiungimento BUONO stato al 2027
IT0999MM011	corpo idrico carbonatico non metamorfico delle alpi apuane	Mantenimento BUONO stato	Mantenimento BUONO stato
IT0999MM013	corpo idrico carbonatico metamorfico delle alpi apuane	Mantenimento BUONO stato	Mantenimento BUONO stato
IT0999MM014	corpo idrico carbonatico di s. Maria del giudice e dei monti pisani	Mantenimento BUONO stato	Raggiungimento BUONO stato al 2021
IT0999MM931	corpo idrico delle arenarie di avanfossa della toscana nord-orientale - zona dorsale appenninica	Mantenimento BUONO stato	Mantenimento BUONO stato
IT0999MM933	corpo idrico delle arenarie di avanfossa della toscana nord-orientale - zona monti d'oltre Serchio	Mantenimento BUONO stato	Mantenimento BUONO stato

Nella tabella successiva dal Piano vengono riassunti i termini di raggiungimento degli obiettivi di qualità per i corpi idrici superficiali e sotterranei del Distretto.

Corpi idrici superficiali	Stato ecologico	N°	%	Stato chimico	N°	%
Naturali (35 fiumi, 1 acqua marina costiera)	Raggiungimento Buono stato al 2027	---	---	Raggiungimento Buono stato al 2027	---	---
	Raggiungimento Buono stato al 2021	7	19.5	Raggiungimento Buono stato al 2021	6	17
	Mantenimento Buono stato	22	61	Mantenimento Buono stato	29	80
	Mantenimento stato Elevato	6	16.5	---	---	---
	Non determinato	1	3	Non determinato	1	3
	Tot.	36	100	Tot.	36	100
Fortemente modificati (10 fiumi, 1 lago, 1 acqua di transizione)	Raggiungimento Buono stato al 2027	1	8	Raggiungimento Buono stato al 2027	---	---
	Raggiungimento Buono stato al 2021	10	84	Raggiungimento Buono stato al 2021	2	17
	Mantenimento Buono stato	--	--	Mantenimento Buono stato	7	58
	Non determinato	1	8	Non determinato	3	25
	Tot.	12	100	Tot.	12	100
Artificiali (6 fiumi, 1 lago)	Raggiungimento Sufficiente stato al 2021	6	86	Raggiungimento Buono stato al 2021	6	86
	Raggiungimento Buono stato al 2021	1	14			
	Non determinato	---	---	Non determinato	1	14
	Tot.	7	100	Tot.	7	100
TOT corpi idrici superficiali: 55						

Corpi idrici sotterranei	Stato quantitativo	N°	%	Stato chimico	N°	%
	Raggiungimento Buono stato al 2027	1	9	Raggiungimento Buono stato al 2027	1	9
	Raggiungimento Buono stato al 2021	---	---	Raggiungimento Buono stato al 2021	2	18
	Mantenimento Buono stato	10	91	Mantenimento Buono stato	8	73
	Non determinato	---	---	Non determinato	---	---
	Tot.	11	100	Tot.	11	100
TOT corpi idrici sotterranei: 11						

Nel Piano sono inoltre delle proroghe dei termini e le relative motivazioni per il raggiungimento degli obiettivi di qualità per i corpi idrici superficiali e sotterranei del Distretto.

Nel documento del Piano, 9 Misure del Piano di Gestione delle Acque - I Aggiornamento - POM, è riportato l'elenco delle misure di Piano.

Sulle misure che erano già presenti nel primo Piano di Gestione delle Acque è stata fatta una specifica valutazione in merito alla necessità di conferma e/o modifica in funzione dello stato di attuazione delle stesse e della necessità di realizzazione in relazione agli stati di qualità dei corpi idrici. Le misure sono inoltre state integrate con ulteriori misure che si sono rese necessarie a seguito del lavoro di analisi condotto su pressioni e stati di qualità corpo idrico per corpo idrico.

Misure già contenute nel Piano di Gestione delle Acque 2010

1. Tutela dei corsi d'acqua ricadenti in aree di elevato interesse ambientale e naturalistico.
2. Definizione, da parte della Regione Toscana, sentita l'Autorità di Ambito competente, di apposita disciplina di salvaguardia del corpo idrico "Serchio Lucchese" al fine di tutelare i punti di captazione delle acque destinate all'uso potabile situati nelle aree di pertinenza di tali corpi idrici (art. 94, D. Lgs. 152/2006).
4. Disciplina delle derivazioni da acque superficiali al fine di garantire il Deflusso Minimo Vitale e salvaguardare l'ambiente fluviale.
6. Definizione di un "Codice di Buona Prassi" per la gestione della vegetazione riparia lungo i corsi d'acqua.
7. Limitazioni temporanee alle derivazioni da acque superficiali e sotterranee del bacino del lago di Massaciuccoli
9. Delocalizzazione degli impianti di lavorazione dei materiali inerti ubicati lungo l'asta del fiume Serchio e del suo affluente principale (torrente Lima)
11. Istituzione di un tavolo tecnico sperimentale, costituito dai rappresentanti di tutti gli enti competenti, che costituisca la sede di confronto, elaborazione dati, scambio di informazioni e proposte operative inerenti la gestione degli svassi in coda di piena per il sistema idroelettrico.
12. Istituzione di un tavolo tecnico sperimentale, costituito dai rappresentanti di tutti gli enti competenti, che costituisca la sede di confronto, elaborazione dati, scambio di informazioni e proposte operative inerenti le modalità di eliminazione/riduzione delle acque saline depositate nelle ex buche di sabbia silicea presenti nel bacino del lago di Massaciuccoli.
14. Realizzazione di rampe di risalita dei pesci agli sbarramenti fluviali più importanti, al fine di garantire il ripristino della continuità longitudinale del corso d'acqua e quindi la riapertura dei corridoi ecologici, con le seguenti priorità:
 - Fiume Serchio: sbarramenti di Filettole, Ripafratta, Palazzaccio, S. Gimignano, Piaggione, Ponte di Campia;

- Torrente Lima: sbarramento di Ravacce.
18. Realizzazione di banca dati georeferenziata unica ed omogenea, che raccolga i dati di:
 - risultati dei monitoraggi ai sensi del d.lgs. 152/2006 e s.m.i. e del d.lgs. 30/2009
 - esiti dei controlli sugli scarichi dei depuratori pubblici
 - esiti dei controlli interni/esterni sulle acque potabili ai sensi del D.Lgs. 31/01
 - esiti dei controlli agli scarichi privati
 - concessioni idriche
 - autorizzazioni allo scarico
 19. Monitoraggio dei fabbisogni e degli utilizzi irrigui nel bacino del Lago di Massaciuccoli
 20. Monitoraggio delle coltivazioni nel bacino del Lago di Massaciuccoli
 21. Condivisione e taratura da parte degli Enti competenti del modello idrogeologico dell'acquifero della piana di Lucca
 24. Monitoraggio dei livelli idraulici negli invasi del reticolo idraulico strategico
 25. Individuazione delle modalità operative volte ad incentivare un uso sostenibile della risorsa idrica nel bacino del lago di Massaciuccoli
 26. Predisposizione, da parte della Regione Toscana, di studi di caratterizzazione su cave e miniere sui seguenti corpi idrici superficiali e sotterranei:

Pressione	Corpi idrici sotterranei	Corpi idrici superficiali
2_10_c Cave miniere e discariche	Metamorfico Alpi Apuane Carbonatico di S. Maria del giudice e dei monti pisani	Turrite Secca T. Serchio di Gramolazzo Torrente Acqua Bianca monte Torrente Acqua Bianca valle Fosso Tambura Lago di Vagli

30. Verifica, da parte della Regione Toscana e di Arpat, della necessità di realizzare una carta della natura che definisca la localizzazione e l'estensione degli habitat e delle specie igrofilie di interesse conservazionistico nelle zone umide segnalate nel bacino del Serchio, di seguito elencate, non comprese nel perimetro delle aree già tutelate per legge, allo scopo di istituire nuove "aree protette" e/o individuare specifiche misure di conservazione:
 - Lago di Casoli (Val di Lima)
 - Lago del Bagno o di Pra' di Lama (Pieve Fosciana - Garfagnana)
 - Laghi di Cella (Garfagnana)
 - Lame di Capraia (Sillico - Garfagnana)
 - Lago della Bega (Pugliano - Garfagnana)
 - Laghi di Sillano (Garfagnana).

Nuove misure supplementari individuate dal Piano di Gestione delle Acque - I Aggiornamento

32. Disciplina delle derivazioni da acque sorgive
33. Adeguamento degli scarichi industriali alla normativa vigente previa monitoraggio puntuale dei parametri presenti nello scarico autorizzato (cfr. documento analisi economica e scheda norma 11) per i seguenti corpi idrici :
 - Torrente Ania
 - Torrente Celetra
 - Torrente Pizzorna
35. Misura per il trattamento delle acque dilavanti attraverso la realizzazione di sistemi di trattamento, filtri ecc per i seguenti corpi idrici [Misura di base]:

Pressione	Corpi idrici sotterranei	Corpi idrici superficiali
2_3 Transport	Corpo idrico della Versilia e riviera apuana	Serchio Medio Superiore Canale Ozzeri
2_1 Urban Run Off	Corpo idrico dell'alta e media valle del Serchio	T. Corfino Rio Guappero F. Serchio Lucchese
2_10_b Zone Industriali	Corpo idrico della pianura di Lucca - zona freatica e del Serchio	T. Corsonna Torrente Pedogna Torrente Acquabianca Valle
	Corpo idrico del Valdarno inferiore e piana costiera pisana - zona Pisa - falda profonda	F. Serchio Monte Fosso Gagnana Rio Vorno Torrente Celetra
	Corpo idrico del Valdarno inferiore e piana costiera pisana - zona Pisa	Torrente Contesora Torrente Freddana Torrente Turrite di Gallicano Torrente Turrite Secca Fosso Farabola Fosso Doppio Canale Burlamacca Lago di Massaciuccoli Costa del Serchio Serchio Foce Fosso dell'Anguillara Fosso delle Cavine

Misure del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del Distretto del Fiume Serchio sinergiche con il Piano di Gestione delle Acque del Distretto del Fiume Serchio - I aggiornamento

37. Rinaturalizzazione di un'area e riorganizzazione delle opere di bonifica in loc. la Piaggetta
38. Intervento sperimentale di riallagamento controllato e rinaturalizzazione nell'ambito della bonifica di Vecchiano.
39. Interventi finalizzati al miglioramento della capacità di laminazione interna al sistema idraulico della piana di Lucca del Canale Ozzeri.
40. Interventi coordinati di adeguamento idraulico e di recupero e riqualificazione idromorfologica del torrente Freddana nel tratto a monte di Ponte Rosso.
41. Interventi coordinati di adeguamento idraulico e idraulico-forestale sull'asta del torrente Lima e sui principali affluenti del sottobacino.
42. Riqualificazione fluviale connessa agli adeguamenti geometrici e strutturali degli argini di Serchio e delle oo.ii. di II categoria idraulica (tratto lucchese e pisano) .
43. Interventi di recupero e rinaturalizzazione di fasce di pertinenza fluviale.
Corpi idrici prioritari: Fiume Serchio medio Superiore, Torrente Acquabianca Valle, Turrite Cava Valle, F. Serchio Monte
44. Politiche di incentivo al presidio dei versanti e alle attività di manutenzione e gestione del patrimonio forestale e boschivo ('filiera del bosco').
45. Sviluppo del quadro conoscitivo mediante valutazioni di carattere idromorfologico come strumento di supporto alle decisioni strategiche di pianificazione, alla gestione dei sedimenti e della vegetazione in alveo.
46. Attuazione di indirizzi per la realizzazione di misure di protezione integrata.
47. Istituzione di un tavolo tecnico per la classificazione del danno potenziale di aree protette e a vincolo paesaggistico.
Ulteriori nuove misure supplementari individuate dal Piano di Gestione delle Acque - I Aggiornamento

48. Indirizzi per la gestione della grande derivazione dal fiume serchio
49. Verifica da parte della Regione Toscana, sentita ARPAT, della presenza ubiquitaria del mercurio
50. Verifica da parte della Regione Toscana:
 - dell'aggiornamento Pressioni-Impatti per incongruenze riscontrate sui corpi idrici;
 - del Programma di Monitoraggio al fine di includere i corpi idrici superficiali classificati in stato chimico non buono, ma non monitorati (Fosso Lussia, Fiume Rimonio-A Corte, Fosso Farabola, Torrente Contesora, Fosso Delle Cavine , Fosso Dell'Anguillara (2), Fosso Doppio);
 - del Programma di Monitoraggio al fine di includere i corpi idrici superficiali per i quali lo stato chimico è non determinato (Fiume Serchio Lucchese, Torrente Acqua Bianca Valle, Rio Guappero, Rio Vorno, Lago di Vagli)
 - del Programma di Monitoraggio al fine di includere i corpi idrici superficiali per i quali lo stato ecologico risulta non determinato (Fiume Serchio Medio Inferiore e Rio Coccia);
51. Caratterizzazione, oppure bonifica nel caso già caratterizzati, dei siti attivi individuati nel Sistema Informativo Siti interessati da procedimento di BONifica (SISBON)
52. Realizzazione o adeguamento degli impianti di trattamento delle acque reflue per impianti di acquacoltura ubicati sui corpi idrici
Misure del Piano di Sviluppo Rurale Regionale (Regione Toscana) sinergiche con il Piano di Gestione delle acque del Distretto del Fiume Serchio - I aggiornamento
53. Operazione PSR 1.1 Corsi di formazione, corsi e-learning, coaching, workshop
54. Operazione PSR 1.2 Progetti dimostrativi e azioni informative
55. Operazione PSR 1.3 Visite aziendali
56. Operazione PSR 2.1 Sostegno ad avvalersi di servizi di consulenza
57. Operazione PSR 2.3 Sostegno alla formazione dei consulenti
58. Operazione PSR 4.1.4: Gestione della risorsa idrica per scopi irrigui da parte delle aziende agricole;
59. Operazione PSR 4.3.1: Sostegno agli investimenti agricoli in infrastrutture per migliorare la gestione della risorsa idrica
60. Operazione PSR 4.4.1: Conservazione e ripristino degli elementi caratteristici del paesaggio, salvaguardia e valorizzazione della biodiversità
61. Operazione PSR 4.4.2: Investimenti non produttivi per il miglioramento della gestione e la tutela delle risorse idriche;
62. Operazione PSR 8.3-Sostegno alla prevenzione dei danni arrecati alle foreste da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici
63. Operazione PSR 8.4 - Sostegno al ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici
64. Operazione PSR 10.1.1- Conservazione del suolo e della sostanza organica
65. Operazione PSR 10.1.2 -Miglioramento della gestione degli input chimici e idrici
66. Operazione PSR 10.1.3- Miglioramento di pascoli e prati-pascolo con finalità ambientali
67. Sottomisura PSR 11.1 - pagamento al fine di adottare pratiche e metodi di produzione biologica
68. Sottomisura PSR 11.2 - pagamento al fine di mantenere pratiche e metodi di produzione biologica
69. Sottomisura PSR 16.5 – sostegno ad azioni congiunte per la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi; sostegno ad approcci comuni ai progetti e alle pratiche ambientali in corso;

Altre misure

70. Attuazione, da parte degli uffici competenti della Regione Toscana, delle disposizioni nazionali (Piano di Azione Nazionale Fitofarmaci) e regionali in merito al contenimento dell'inquinamento delle acque da prodotti fitosanitari (D.G.R. 555/2014)
71. Analisi e possibile revisione della valutazione dello stato ecologico sulla base dei metodi aggiornati per la classificazione

72. Analisi e possibile revisione della valutazione dello stato ecologico sulla base dei metodi aggiornati per la classificazione, con specifico riferimento alla fauna ittica
73. Fauna ittica: partecipazione a gruppi di lavoro organizzati da MATTM per la disseminazione delle *best practices* e per l'implementazione dei metodi.
74. Attività di coordinamento a livello distrettuale per l'identificazione delle misure in atto (a livello nazionale e regionale) riguardo ai regolamenti REACH, CLP, PIC e per la valutazione della loro efficacia per la protezione delle risorse idriche
75. Rafforzamento degli impegni di monitoraggio (tramite introduzione di nuovi metodi analitici e formazione del personale per il monitoraggio nel biota)
76. Monitoraggio stato chimico. Partecipazione a tavolo di coordinamento a livello nazionale (MAATM/ISPRA/ARPA).
77. Revisione della designazione dei corpi idrici fortemente modificati, della valutazione del raggiungimento del PEB e degli interventi del programma delle misure ad essi riferiti, in accordo con le linee guida nazionali
78. Partecipazione a gruppi di lavoro MATTM/AdB/Regioni e Istituti Scientifici, per la validazione/attuazione della metodologia nazionale sul PEB dei corpi idrici fortemente modificati e artificiali.
79. Adeguamento dei metodi di valutazione dello stato chimico e quantitativo dei GW alle indicazioni riportate nelle linee guida nazionali in pubblicazione
80. Attuazione di un programma per l'applicazione di una metodologia omogenea a scala di Distretto per la valutazione dei trend (qualitativi e quantitativi) ai fini della classificazione dello stato dei corpi idrici sotterranei
81. Attuazione di programma per l'applicazione di una metodologia omogenea per la valutazione dell'impatto dei valori di fondo ai fini della classificazione dello stato dei corpi idrici sotterranei
82. Regolamento sperimentale per la concessione di derivazioni idriche per uso idroelettrico
83. Applicazione degli obblighi di misurazione delle portate e dei volumi dei prelievi e delle restituzioni di acqua pubblica in applicazione del D.P.G.R. 21 aprile 2015 n. 51/R
84. Recepimento, da parte della Regione Toscana, delle Linee guida per la regolamentazione delle modalità di quantificazione dei volumi idrici ad uso irriguo emanate con DM 31 luglio 2015
85. Tavolo tecnico finalizzato al monitoraggio e alla gestione degli invasi del sistema strategico per il contrasto di eventi estremi siccitosi.
86. Modalità attuative del Piano di Gestione delle Acque.

Nel punto Raggiungimento degli obiettivi di Piano viene specificato che le misure supplementari sono state individuate al fine di garantire il soddisfacimento, unitamente a quelle di base, degli obiettivi del Piano di gestione delle acque, derivati dagli obiettivi posti dalla direttiva 2000/60/CE e declinati al documento 7 Obiettivi di piano, stati di qualità e deroghe.

Di seguito si illustrano le misure supplementari del Piano in rapporto agli obiettivi da raggiungere, in cui sono state individuate/evidenziate (con sfondo colorato) le misure che interessano il comune di Borgo a Mozzano. Questi obiettivi sono stati fatti propri dalla presente Variante di RU e inseriti negli "obiettivi di sostenibilità" di cui al precedente punto 1.4.

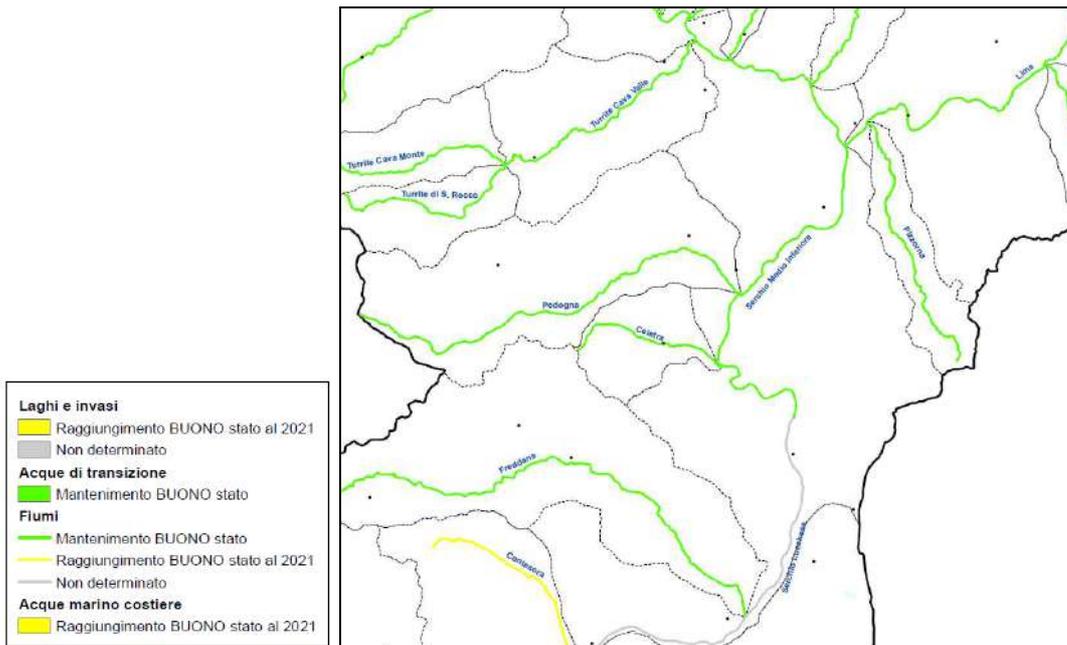
Tabella 1- Rapporto tra obiettivi e misure supplementari del piano

Obiettivo generale	Promuovere l'uso razionale e sostenibile delle risorse idriche
Obiettivo specifico	Ridurre le perdite nel settore civile ed agricolo
Misure di piano	19. Monitoraggio dei fabbisogni e degli utilizzi irrigui nel Bacino del Lago di Massaciuccoli 20. Monitoraggio delle coltivazioni nel Bacino del Lago di Massaciuccoli
	58. Misura PSR 4.1.4: gestione della risorsa idrica per scopi irrigui da parte delle aziende agricole;
	61. Misura PSR 4.4.2: Investimenti non produttivi per il miglioramento della gestione e la tutela delle risorse idriche;
	65. Misura PSR 10.1.2 -Miglioramento della gestione degli input chimici e idrici
Obiettivo specifico	Riutilizzare le acque depurate
Obiettivo specifico	Riequilibrare le attività di prelievo delle risorse idriche
Misure di piano	1. Tutela dei corsi d'acqua ricadenti in aree di elevato interesse ambientale e naturalistico 2. Definizione, da parte della Regione Toscana, sentita l'Autorità di Ambito competente, di apposita disciplina di salvaguardia del corpo idrico "Serchio Lucchese" al fine di tutelare i punti di captazione delle acque destinate all'uso potabile situati nelle aree di pertinenza di tali corpi idrici (art. 94, D. Lgs. 152/2006). 19. Monitoraggio dei fabbisogni e degli utilizzi irrigui nel Bacino del Lago di Massaciuccoli 21. Condivisione e taratura da parte degli Enti competenti del modello idrogeologico condiviso dell'acquifero della piana di Lucca
	58. Misura PSR 4.1.4: gestione della risorsa idrica per scopi irrigui da parte delle aziende agricole;
Obiettivo specifico	Ridurre i consumi
	7. Conferma dell'efficacia delle limitazioni di cui agli articoli 19, 20 e 21 del Progetto di Piano di bacino, stralcio bilancio idrico del bacino del lago di Massaciuccoli, adottato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del fiume Serchio in data 20 febbraio 2007 con delibera n° 150 19. Monitoraggio dei fabbisogni e degli utilizzi irrigui nel Bacino del Lago di Massaciuccoli 25. Individuazione delle modalità operative volte ad incentivare un uso sostenibile della risorsa idrica nel bacino del lago di Massaciuccoli.
	58. Misura PSR 4.1.4: gestione della risorsa idrica per scopi irrigui da parte delle aziende agricole;
	65. Misura PSR 10.1.2 -Miglioramento della gestione degli input chimici e idrici
Obiettivo generale	Migliorare lo stato degli ecosistemi acquatici e di quelli terrestri ad essi collegati e la capacità di auto depurazione dei corsi d'acqua
Obiettivo specifico	Garantire il deflusso minimo vitale nei corsi d'acqua
Misure di piano	1. Tutela dei corsi d'acqua ricadenti in aree di elevato interesse ambientale e naturalistico 4. Disciplina delle derivazioni da acque superficiali al fine di garantire il Deflusso Minimo Vitale e salvaguardare l'ambiente fluviale 6. Definizione di un "Codice di Buona Prassi" per la gestione della vegetazione riparia lungo i corsi d'acqua. (SCHEDA 6). 14. Realizzazione di rampe di risalita dei pesci agli sbarramenti fluviali più importanti, al fine di garantire il ripristino della continuità longitudinale del corso d'acqua e quindi la riapertura dei corridoi ecologici 24. Monitoraggio dei livelli idraulici negli invasi del reticolo idraulico strategico 32. Disciplina delle derivazioni da acque sorgive 85. Cabina di regia per rilasci dagli invasi periodi siccitosi
Obiettivo specifico	Ridurre i fenomeni di intrusione marina
Misure di piano	7. Limitazioni temporanee alle derivazioni da acque superficiali e sotterranee del bacino del lago di Massaciuccoli 12. Istituzione, a cura dell'Autorità di Distretto del fiume Serchio, di un tavolo tecnico sperimentale, costituito dai rappresentanti di tutti gli enti competenti, che costituisca la sede di confronto, elaborazione dati, scambio di informazioni e proposte operative inerenti le modalità di eliminazione/riduzione delle acque saline depositate nelle ex buche di sabbia silicea presenti nel bacino del lago di Massaciuccoli 36. Approfondimento del lago di Massaciuccoli

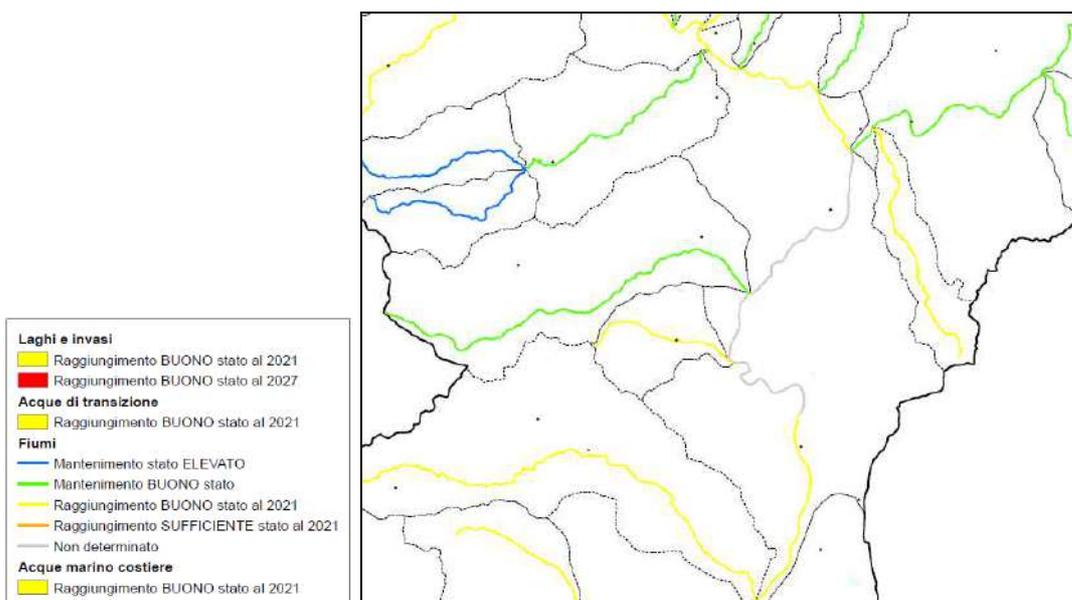
Obiettivo specifico	Migliorare la gestione degli invasi in riferimento alle problematiche di trasporto solido e di interrimento
Misure di piano	11: Istituzione, a cura dell'Autorità di Distretto del fiume Serchio, di un tavolo tecnico sperimentale, costituito dai rappresentanti di tutti gli enti competenti, che costituisca la sede di confronto, elaborazione dati, scambio di informazioni e proposte operative inerenti la gestione degli svassi in coda di piena per il sistema idroelettrico.
	24: Monitoraggio dei livelli idraulici negli invasi del reticolo idraulico strategico
	45: Sviluppo del quadro conoscitivo con valutazioni di carattere idromorfologico
Obiettivo generale	Riduzione degli effetti negativi indotti dalle alterazioni morfologiche in atto
Obiettivo specifico	Ridurre gli impatti antropici
Misure di piano	1: Tutela dei corsi d'acqua ricadenti in aree di elevato interesse ambientale e naturalistico
	9: Delocalizzazione degli impianti di lavorazione dei materiali inerti ubicati lungo l'asta del fiume Serchio e del suo affluente principale (torrente Lima)
	14: Programmazione, da parte dell'Autorità di Distretto del fiume Serchio sentite le province competenti, della realizzazione di rampe di risalita dei pesci agli sbarramenti fluviali più importanti, al fine di garantire il ripristino della continuità longitudinale del corso d'acqua e quindi la riapertura dei corridoi ecologici.
	35: Misura per il trattamento delle acque dilavanti
	37: Rinaturalizzazione di un'area e riorganizzazione delle opere di bonifica in loc. la piaggetta
	38: Misura per l'intervento sperimentale di riallagamento controllato e rinaturalizzazione nell'ambito della bonifica di vecchiano
	39: Interventi finalizzati all'aumento della capacità di laminazione interna sistema Ozzeri
	42: Riqualificazione fluviale connessa agli adeguamenti geometrici e strutturali degli argini di serchio e delle oo.ii. di ii categoria idraulica (tratto lucchese e pisano).
	44: Politiche di incentivo al presidio dei versanti
	46: Indirizzi per realizzazione misure di protezione integrata
	47: Tavolo tecnico per danno potenziale aree protette e a vincolo paesaggistico
	48: Indirizzi di gestione grande derivazione dal fiume Serchio
	82: Regolamento sperimentale per derivazioni uso idroelettrico
Obiettivo specifico	Utilizzo di pratiche agricole ambientalmente sostenibili
Misure di piano	19: Monitoraggio delle coltivazioni nel Bacino del Lago di Massaciuccoli
Misure di piano	58: Misura PSR 4.1.4 - Gestione della risorsa idrica per scopi irrigui da parte delle aziende agricole;
	64: Misura PSR 10.1.1 - Conservazione del suolo e della sostanza organica
	65: Misura PSR 10.1.2 - Miglioramento della gestione degli input chimici e idrici
	67: Misura PSR 11.1 - Pagamento al fine di adottare pratiche e metodi di produzione biologica
	68: Misura PSR 11.2 - Pagamento al fine di mantenere pratiche e metodi di produzione biologica
	69: Misura PSR 16.5 - Sostegno ad azioni congiunte per la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi; sostegno ad approcci comuni ai progetti e alle pratiche ambientali in corso
Obiettivo specifico	Recupero della funzionalità fluviale
Misure di piano	9: Delocalizzazione degli impianti di lavorazione dei materiali inerti ubicati lungo l'asta del fiume Serchio e del suo affluente principale (torrente Lima)
	6: Definizione di un "Codice di Buona Prassi" per la gestione della vegetazione riparia lungo i corsi d'acqua.
	14: Programmazione, da parte dell'Autorità di Distretto del fiume Serchio sentite le province competenti, della realizzazione di rampe di risalita dei pesci agli sbarramenti fluviali più importanti, al fine di garantire il ripristino della continuità longitudinale del corso d'acqua e quindi la riapertura dei corridoi ecologici
	37: Misura per la rinaturalizzazione di un'area e riorganizzazione delle opere di bonifica in loc. la piaggetta
	40: Misura per Interventi coordinati di adeguamento idraulico e di recupero e riqualificazione idromorfologica del torrente freddana nel tratto a monte di ponte rosso.
	41: Misura per Interventi coordinati di adeguamento idraulico e idraulico-forestale sull'asta del torrente lima e sui principali affluenti del sottobacino.
	42: Misura per la riqualificazione fluviale connessa agli adeguamenti geometrici e strutturali degli argini di serchio e delle oo.ii. di ii categoria idraulica (tratto lucchese e pisano)
Obiettivo specifico	Ripristino dell'assetto fluviale naturale
Misure di piano	9: Delocalizzazione degli impianti di lavorazione dei materiali inerti ubicati lungo l'asta del fiume Serchio e del suo affluente principale (torrente Lima)
	43: Misura per Interventi di recupero e rinaturalizzazione di fasce di pertinenza fluviale. corpi idrici prioritari: fiume serchio medio superiore, torrente acquabianca valle, turrice cava valle, f. serchio monte
Obiettivo specifico	Ridurre i fenomeni di subsidenza indotti dalle attività di bonifica

Misure di piano	19. Monitoraggio delle coltivazioni nel Bacino del Lago di Massaciuccoli 20. Monitoraggio dei fabbisogni e degli utilizzi irrigui nel Bacino del Lago di Massaciuccoli
Obiettivo generale	Incrementare e salvaguardare la biodiversità e potenziare le funzionalità della rete ecologica ed il grado di connettività naturale
Obiettivo specifico	Ridurre il livello di inquinamento delle acque superficiali e sotterranee
Misure di piano	1. Tutela dei corsi d'acqua ricadenti in aree di elevato interesse ambientale e naturalistico 2. Definizione, da parte della Regione Toscana, sentita l'Autorità di Ambito competente, di apposita disciplina di salvaguardia dei corpi idrici "Serchio Lucchese" al fine di tutelare i punti di captazione delle acque destinate all'uso potabile situati nelle aree di pertinenza di tali corpi idrici (art. 94, D. Lgs. 152/2006). 26. Predisposizione di studi di caratterizzazione su cave, miniere, discariche e siti contaminati su corpi idrici superficiali e sotterranei indicati 35. Misura per il trattamento delle acque dilavanti 33. Misura per l'adeguamento degli scarichi industriali alla normativa vigente previa monitoraggio puntuale dei parametri presenti nello scarico autorizzato 49. Verifica da parte della Regione Toscana, sentita ARPAT, della presenza ubiquitaria del mercurio e approfondimento della determinazione dello stato chimico di alcuni corpi idrici. 50. Approfondimento da parte di RT di valutazioni su aggiornamento pressioni – impatti e programmi di monitoraggio 51. Caratterizzazione, oppure bonifica nel caso già caratterizzati, dei siti attivi individuati nel Sistema Informativo Siti Interessati da procedimento di BONifica (SISBON) 52. Modifiche impianti di trattamento acque reflue per impianti acquacoltura 65. Misura PSR 10.1.2 -Miglioramento della gestione degli input chimici e idrici 70. Attuazione del Piano Azionale nazionale sui prodotti fitosanitari
Obiettivo specifico	Protezione della biodiversità nelle aree protette
Misure di Piano	1. Tutela dei corsi d'acqua ricadenti in aree di elevato interesse ambientale e naturalistico 14. Programmazione, da parte dell'Autorità di Distretto del fiume Serchio sentite le province competenti, della realizzazione di rampe di risalita dei pesci agli sbarramenti fluviali più importanti, al fine di garantire il ripristino della continuità longitudinale del corso d'acqua e quindi la riapertura dei corridoi ecologici 30. Verifica, da parte della Regione Toscana e di Arpat, della necessità di realizzare una carta della natura che definisca la localizzazione e l'estensione degli habitat e delle specie igrofile di interesse conservazionistico nelle zone umide segnalate nel bacino del Serchio, di seguito elencate, non comprese nel perimetro delle aree già tutelate per legge, allo scopo di istituire nuove "aree protette" e/o individuare specifiche misure di conservazione: Bottacci di Massa Pisana (Piana di Lucca) Padule di Verciano e Sorbano (Piana di Lucca) Lago di Casoli (Val di Lima) Lago del Bagno o di Pra' di Lama (Pieve Fosciana - Garfagnana) Laghi di Cella (Garfagnana) Lame di Capraia (Sillico - Garfagnana) Lago della Bega (Pugliano - Garfagnana) Laghi di Sillano (Garfagnana). 30. Verifica, da parte della Regione Toscana e di Arpat, della necessità di realizzare una carta della natura che definisca la localizzazione e l'estensione degli habitat e delle specie igrofile di interesse conservazionistico nelle zone umide segnalate nel bacino del Serchio non comprese nel perimetro delle aree già tutelate per legge, allo scopo di istituire nuove "aree protette" e/o individuare specifiche misure di conservazione. 37. Rinaturalizzazione di un'area e riorganizzazione delle opere di bonifica in loc. la piaggetta 38. Intervento sperimentale di riaggancio controllato e rinaturalizzazione nell'ambito della bonifica di vecchiano. 43. Misura per interventi di recupero e rinaturalizzazione di fasce di pertinenza fluviale. corpi idrici prioritari: fiume Serchio medio superiore, torrente acquabianca valle, turrite cava valle, f. Serchio monte. 60. Misura PSR 4.4.1: Conservazione e ripristino degli elementi caratteristici del paesaggio, salvaguardia e valorizzazione della biodiversità

Si riportano a seguire degli estratti delle Tavole 7.7 e 7.7bis che riportano gli obiettivi del Piano relativamente allo stato ecologico e chimico delle acque superficiali per la porzione di distretto in cui è il comune di Borgo a Mozzano.



Tav 7.7 Obiettivi di Piano, stati di qualità e deroghe - Acque superficiali - Obiettivi di Piano - Stato chimico



7.7bis Obiettivi di Piano, stati di qualità e deroghe - Acque superficiali - Obiettivi di Piano - Stato ecologico

Per completare l'illustrazione relativa alla qualità delle acque dei fiume, si riportano dei dati estratti dall'Annuario dei dati ambientali ARPAT 2018 – Provincia di Lucca” relativi allo stato ecologico e chimico dei corsi d'acqua ricadenti nella provincia di Lucca, da cui si rileva, per lo stato ecologico del Serchio medio inferiore , una situazione sufficiente e sempre del Serchio medio inferiore per lo stato chimico uno stato elevato.

STATI ECOLOGICO E CHIMICO DEI FIUMI

BACINO SERCHIO

Sottobacino	Corpo idrico	Comune	Provincia	Codice	Stato ecologico			Stato chimico			
					Triennio 2013-2015	Anno 2016	Anno 2017	Triennio 2013-2015	Anno 2016	Anno 2017	Biota ¹ 2017
SERCHIO	Serchio monte	Camporgiano	LU	MAS-001	●	-	-	●	-	-	●
	Serchio medio superiore	Coreglia Antelminelli	LU	MAS-003	●	-	-	●	-	-	●
	Serchio medio inferiore	Lucca	LU	MAS-004	●	●	-	●	●	-	●
	Serchio lucchese	Lucca	LU	MAS-994	●	●	●	●	-	-	●
	Lina	Borgo a Mozzano	LU	MAS-011	●	-	-	●	-	●	●
	Pizzorna	Bagni di Lucca	LU	MAS-540	●	●	●	●	●	●	●
	Turrite di Galliciano	Galliciano	LU	MAS-557	●	●	●	●	●	●	●
	Serchio di Sillano	Sillano	LU	MAS-818	●	-	●	●	-	●	●
	Turrite Cava valle	Galliciano	LU	MAS-832	●	-	-	●	●	-	●
	Pedogna	Borgo a Mozzano	LU	MAS-834	●	-	-	●	●	-	●
	Scesta	Bagni di Lucca	LU	MAS-838	○	-	-	●	-	-	●
	Acquabianca valle	Piazza al Serchio	LU	MAS-964	●	●	-	●	●	-	●
	Corfino	Castiglione di Garfagnana	LU	MAS-969	●	-	-	●	-	●	●
	Corsonna	Barga	LU	MAS-970	●	-	-	●	●	-	●
	Edron	Camporgiano	LU	MAS-973	●	-	-	●	-	●	●
	Fegana	Coreglia Antelminelli	LU	MAS-974	●	-	-	●	●	-	●
	Rio Guappero	Lucca	LU	MAS-995	●	-	-	●	-	-	●
Ozzeri	Lucca	LU	MAS-996	●	●	-	●	●	●	●	

STATO ECOLOGICO

● Cattivo ● Scarso ● Sufficiente ● Buono ● Elevato ○ Non campionabile

STATO CHIMICO

● Buono ● Non buono ● Buono da Fondo naturale ● Non richiesto

- I campionamenti e le relative elaborazioni verranno completati nella turnazione triennale prevista dalla norma

● Sperimentazione non effettuata

L'acqua e il fabbisogno idropotabile

Sulla base del fabbisogno idropotabile pro-capite esaminato nella valutazione degli effetti ambientali del Piano Strutturale, per le nuove previsioni individuate del RU vigente si stima un fabbisogno idrico annuo valutato in mc. 60.300, dei quali: mc. 47.700 necessari per l'uso domestico, mc. 4.200 per le seconde case, mc. 7.800 richiesti dal settore produttivo, mc. 600 necessari alle attività ricettive.

Come rilevato in sede di approvazione del RU previgente dalla A.A.T.O. n. 1 Toscana Nord, nelle UTOE di Tombeto, Borgo a Mozzano e Corsagna, le attuali risorse idriche disponibili dalla rete acquedottistica, in alcune zone, non consentivano di far fronte all'incremento insediativo previsto di 115 nuove abitazioni e 78 posti letto per attività turistico ricettive.

Il RU previgente aveva ridotto le nuove previsioni in attesa di una verifica della possibilità di aumentare l'approvvigionamento idrico delle frazioni sopra dette, collegandole all'acquedotto di Diecimo, così come suggerito dalla stessa Autorità d'Ambito e, per dette UTOE, ed aveva subordinato la realizzazione di nuovi interventi edilizi alla disponibilità della risorsa idrica.

È prevista la localizzazione di nuovi depositi d'acqua a servizio delle zone poste a quota più alta (frazioni di Tombeto e Cerreto) e per potenziare la disponibilità dello stesso nelle frazioni che presentano carenza del servizio.

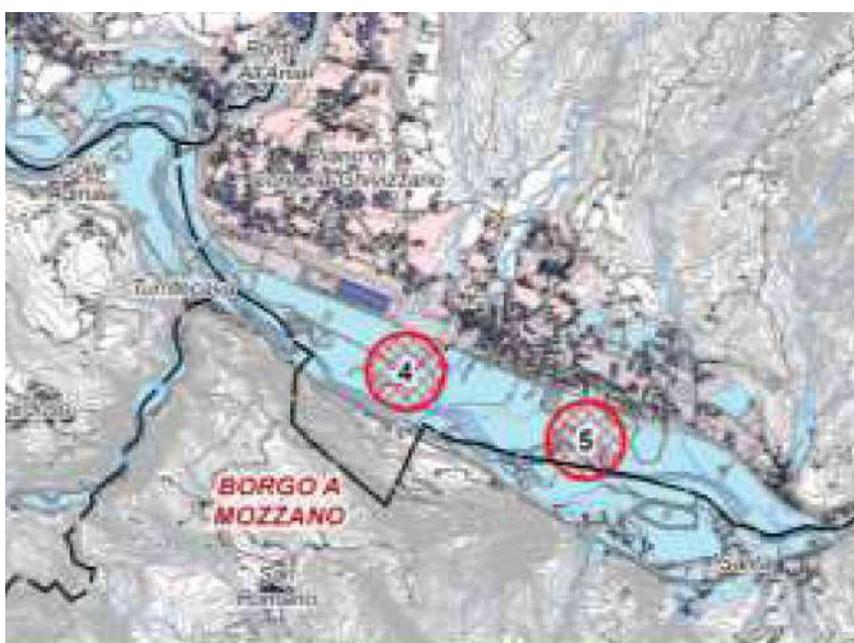
Le carenze idriche segnalate potrebbero essere colmate dalle ricerche idriche specifiche da condursi nell'area di Valdottavo, con possibilità di abbondante fornitura per tutto l'ambito comunale, come evidenziato dagli studi idrogeologici condotti nell'ambito del territorio comunale.

Si riportano al fine di completare l'inquadramento i dati e le valutazioni relative ai consumi domestici esposte nel Rapporto Ambientale (RA) del PSI dell'Unione dei comuni della Media Valle del Serchio.

La tabella, come sposto nel Rapporto Ambientale (RA) del PSI dell'Unione dei comuni della Media Valle del Serchio, sulla base dei dati forniti dal Gestore, riporta i dati relativi ai trend dei volumi fatturati per utenze idriche domestiche residenti e domestiche non residenti, e da questi dati si rileva la riduzione dell'incidenza dei consumi domestici sul totale, ed inoltre viene stimato il consumo domestico medio giornaliero pari a 117,5 litri/ab/gg.

Anno	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Domestico Non Residente	1408	3876	6158	8674	10470	11710	11613	12302	11266	11017	12318	12811
Domestico Residente	330895	346501	327960	319222	311530	310110	311088	306807	291993	283742	289947	285268
Totale complessivo	332303	350377	334118	327896	322000	321820	322701	319109	303259	294759	302165	298079
Residenti	7.335	7.312	7.311	7.366	7.381	7.396	7.232	7.123	7.136	7.093	6.994	7.003
Consumi domestici (residenti) pro capite/anno (mc)	45,3	47,9	45,7	44,5	43,6	43,5	44,6	44,8	42,5	41,6	43,2	42,6
Tot fatturato	387822	410018	392647	407856	400810	399637	404165	398160	372221	360737	370878,0	371125,0
Incidenza consumi domestici sul tot fatturato	85,7%	85,5%	85,1%	80,4%	80,3%	80,5%	79,8%	80,1%	81,5%	81,7%	81,5%	80,3%

Dal MASTERPLAN DEL SII "Sintesi degli interventi in ipotesi per la razionalizzazione e riorganizzazione dei sistemi acquedottistici e del comparto fognatura e depurazione, nell'area dell'Unione dei Comuni di Bagni di Lucca, Barga, Borgo a Mozzano, Coreglia Antelminelli e Pescaglia" (Ottobre 2017) prodotto da GAIA S.p.a. risulta che nel comune di Borgo a Mozzano è stata individuata un'area, identificata come potenzialmente idonea all'installazione di nuovi campo pozzi.



Individuazione delle aree idonee all'installazione di nuove batterie di campo pozzi nei comuni di Borgo a Mozzano e Coreglia Antelminelli nei depositi alluvionali del F. Serchio

L'area si colloca in riva idrografica sinistra del F. Serchio, parte in comune di Coreglia Antelminelli e parte in comune di Borgo a Mozzano, in prossimità della località di Piano di Coreglia-Ghivizzano. A Nord l'area è vincolata dalla linea ferroviaria mentre a Ovest si trova un'area che nel 2011 risultava libera da edifici ma che nel 2017, dalle immagini satellitari, risulta essere oggetto dell'avvio di una attività di edificazione.



Dettaglio dell'Area 5 potenzialmente idonea all'installazione di nuovi campo pozzi, Ortofoto Geoscopio Regione Toscana 2011



Dettaglio dell'Area 5 potenzialmente idonea all'installazione di nuovi campo pozzi, immagine satellitare 2017 che evidenzia l'avvio di una edificazione

VALUTAZIONE DELLE SCELTE DI VARIANTE

Le scelte della Variante di RU, non prevedono un incremento al dimensionamento di nuova costruzione a carattere residenziale e produttivo. In particolare, rispetto al Regolamento Urbanistico previgente, si rileva la riduzione più che significativa sia nel numero che nella superficie aree di nuova edificazione a carattere residenziale, riduzione di oltre il 40% rispetto al numero di alloggi di nuova costruzione.

Considerate la tipologia e la dimensione degli interventi che sono previsti, non si riscontrano modifiche per la sostenibilità rispetto alla risorsa acqua, coerentemente con il parere di GAIA spa riportato precedentemente. La presente Variante di RU fa propri gli obiettivi del Piano di Gestione delle Acque del Distretto del Fiume Serchio, del Piano Ambientale e Energetico Regionale (PAER) e nelle scelte tiene conto dei contributi pervenuti nella fase di Avvio.

La rete fognaria e gli impianti di depurazione

Si riportano dal documento dell'ARPAT "Acque reflue urbane e industriali - Risultato dei controlli agli scarichi - Anno 2015" le considerazioni relative alla Zona della piana di Lucca e Garfagnana. "Relativamente ai controlli delegati, è stata riscontrata una buona conformità in merito ai parametri di tab. 1, con la sola eccezione del Depuratore di Calavorno, nel comune di Coreglia Antelminelli, dove si sono riscontrati vari superamenti che hanno dato luogo a violazioni amministrative. In merito ai parametri di tab. 3 sono stati rilevati superamenti del parametro *E. Coli*. Per quanto riguarda i controlli in aree sensibili per la verifica dell'abbattimento di azoto e fosforo, gli autocontrolli evidenziano una tendenza al rispetto delle percentuali di abbattimento".

Altre irregolarità amministrative sono state verbalizzate a seguito di sopralluoghi per la verifica delle prescrizioni in relazione alle portate scaricate e la mancata autorizzazione.

Dai sopralluoghi effettuati su alcuni impianti, si evidenzia la necessità di interventi strutturali che porterebbero al miglioramento del trattamento dei reflui. Molti impianti di depurazione hanno autorizzazioni scadute pur avendo presentate le domande di rinnovo nei tempi previsti dalla normativa.

Sempre dal Rapporto Ambientale della procedura di VAS procedura di VAS per la Variante al PS e al RU 2014 si ricorda che ad integrazione della rete fognaria esistente costituita da 17 sistemi fognari a servizio delle varie frazioni e località sono previste dalla A.A.T.O.:

- opere ed interventi sugli impianti esistenti che prevedono la sostituzione di collettori fognari ritenuti insufficienti dal punto di vista funzionale e di conservazione; la revisione generale dei collettori e della rete fognaria.
- nuove realizzazioni relative alle reti fognarie di: Motrone; Particelle e Oneta; Rocca; Partigliano.

L'Autorità d'Ambito, come esposto nel parere di competenza, ricorda che la realizzazione del depuratore unico è prevista per il 2019, tale depuratore per Valdottavo e Decimo è capace di raccogliere gli scarichi dei nuovi insediamenti previsti nelle frazioni di Tombeto, Borgo a Mozzano, Decimo, Dezza, Valdottavo, Partigliano, Tempagnano, Cerreto in sostituzione degli esistenti posti in aree a rischio idraulico, ma idonei per l'utenza attuale. Tale localizzazione non è stata modificata dalla Variante di RU.

A tal fine il RU previgente aveva individuato una nuova area, in alternativa a quella segnalata per Valdottavo e Decimo, prossima al Torrente Pedogna, in riva destra dello stesso, per la realizzazione del nuovo depuratore (in sostituzione di quelli esistenti) a servizio dei suddetti insediamenti.

Si ricorda quanto esposto nel parere del 14/11/2013 dell'AUTORITA' IDRICA TOSCANA Conferenza Territoriale n. 1 "Toscana Nord" in cui viene evidenziata la criticità dell'attuale localizzazione del depuratore di Decimo – Valdottavo - Capoluogo (non oggetto della Variante in esame) a distanza inferiore di 100 metri dalle costruzioni esistenti, rispetto all'Allegato 4 capitolo 1.2 della Delibera del 04/02/1977 del Comitato Interministeriale per la Tutela delle Acque. A riguardo, il parere rileva tra gli obiettivi indicati dalle Delibere di C.C. n. 32 del 13/06/2011 e di G.C. n. 14 del 09/02/2012 la "revisione della localizzazione del depuratore unico delle fognature di Valdottavo – Decimo – Capoluogo e della relativa stazione di pompaggio in loc. San Martino, proponendo in accordo con l'Autorità Idrica Toscana e l'Autorità di Bacino, soluzioni alternative più sostenibili, sia come fattibilità economica che sostenibilità ambientale" (citaz. dalla relazione di Variante al Piano Strutturale).

Si segnala che nell'attuale Pianificazione d' Ambito la realizzazione del depuratore unico è prevista per l'anno 2019.

Nuovi depuratori sono inoltre individuati dal RU vigente per l'abitato di Rocca ed è previsto il raddoppio dell'esistente impianto di Corsagna.

Alcuni interventi previsti dal RU vigente al punto precedente sono già stati realizzati, ad esempio le reti fognarie per gli abitati di Partigliano e Oneta.

Si riportano al fine di completare l'inquadramento i dati relativi agli impianti di depurazione esposti nel Rapporto Ambientale (RA) del PSI dell'Unione dei comuni della Media Valle del Serchio.

Borgo a Mozzano

descrizione impianto	quota s.lm [m]	località	comune [Istat]	principale corpo idrico ricettore	potenzialità progetto [AE]	carico totale trattato [AE]
Depuratore DIECIMO	70	DIECIMO	46004	SENZA NOME	4500	4500
Depuratore SAN ROMANO	420	S. ROMANO	46004	SENZA NOME	100	50
Depuratore PIAN DI GIOVIANO	120	PIAN DI GIOVIANO	46004	FIUME SERCHIO	250	200
Depuratore DI DOMAZZANO	110	DOMAZZANO	46004	SENZA NOME		100
Depuratore DI ANCHIANO	80	ANCHIANO	46004		100	50
Depuratore DI CHIFENTI	100	CHIFENTI	46004	SENZA NOME	350	350
Depuratore PIANO DELLA ROCCA	120	PIANO DELLA ROCCA	46004	FIUME SERCHIO		320
Depuratore DI CORSAGNA	360	CORSAGNA	46004	T. PIZZORNA	500	500
Depuratore DI VALDOTTAVO	60	VALDOTTAVO	46004	SENZA NOME	1500	700
Depuratore DI CUNE	430	CUNE	46004	ND	200	180

Dal MASTERPLAN DEL SII “Sintesi degli interventi in ipotesi per la razionalizzazione e riorganizzazione dei sistemi acquedottistici e del comparto fognatura e depurazione, nell’area dell’Unione dei Comuni di Bagni di Lucca, Barga, Borgo a Mozzano, Coreglia Antelminelli e Pescaglia” (Ottobre 2017) prodotto da GAIA S.p.a. risulta che nel comune di Borgo a Mozzano è stata individuata l’installazione di un nuovo depuratore da ubicare nella Zona “ex mulino”. la cui fattibilità ad oggi è ancora in fase preliminare di valutazione, e dovrà ricevere i reflui attualmente depurati dalla quasi totalità degli impianti di depurazione presenti nei comuni di Coreglia Antelminelli, Bagni di Lucca, Borgo a Mozzano e Barga per la sola quota parte a valle del depuratore di Fornaci di Barga.



Per ogni comune dell’Unione è stata fatta una prima valutazione di centralizzazione ed efficientamento del sistema di raccolta e depurazione che ha prodotto una stima di massima del carico organico complessivo da convogliare al nuovo depuratore. Nella successiva tabella sono riepilogati i valori stimati.

	TOTALE AE depurati dal SII	Nuovo impianto Piana di Lucca_AE da servire
Barga	9.360	1.485
Coreglia Antelminelli	4.150	4.150
Bagni di Lucca	6.800	6.050
Borgo a Mozzano	5.800	5.430
Pescaglia	2.165	0
TOTALE	28.275	17.115

Il nuovo impianto di depurazione dovrà ricevere i reflui provenienti dai depuratori principali (Calavorno, Fornoli, Diecimo e Valdottavo) e quelli provenienti da buona parte degli impianti minori dell’area servita.

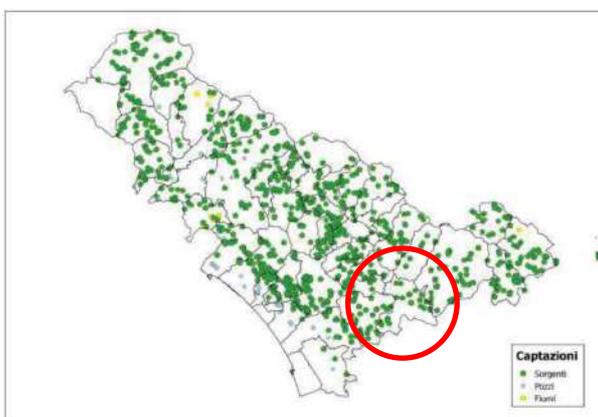
Il nuovo sistema di raccolta e trattamento consentirà di intercettare anche buona parte degli scarichi liberi attualmente presenti nel territorio (circa 2500 AE attualmente serviti da sistema fognario ma non depurativo da aggiungere in parte agli AE serviti da sistema fognario e depurativo pari a 28.275, come evidenziato nella precedente tabella).

L’area individuata per l’ubicazione del nuovo impianto di depurazione della Piana di Lucca ha un’estensione pari a circa 40.000 mq.

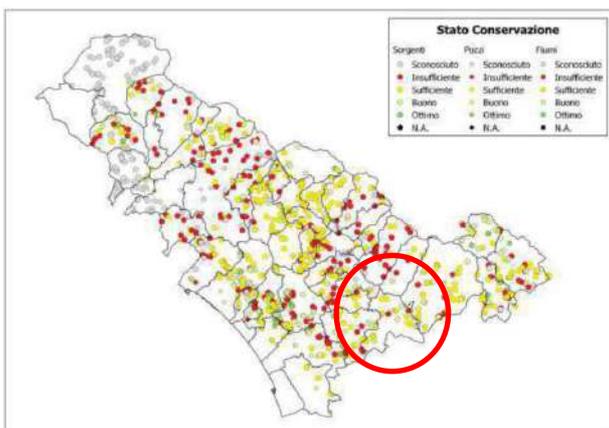
Considerando che il carico organico totale da trattare è stimato pari a circa 17.000 AE e che il sistema depurativo dovrà garantire il trattamento di una portata massima pari a tre volte la portata media nera, la superficie impiantistica necessaria è calcolata pari a 10.000 mq e quindi ampiamente compatibile con l'area individuata.

Per completare l'inquadramento dei servizi idrici del territorio comunale, dal Piano di Ambito dell'Autorità Idrica Toscana predisposto ai sensi dell'art. 2 della LRT 5/2016 (approvato con Delibera di Assemblea AIT 15/2016), nel Capitolo 6, relativamente alla Garfagnana e Mediavalle, si rileva che "lo stato di conservazione delle reti e degli impianti che costituiscono il sistema di adduzione e distribuzione evidenzia che le principali infrastrutture risultano in prevalenza realizzate dai comuni e presentano ormai un'età media superiore a 50 anni, ciò impone la necessità di prevedere una sistematica opera di sostituzione e rinnovo".

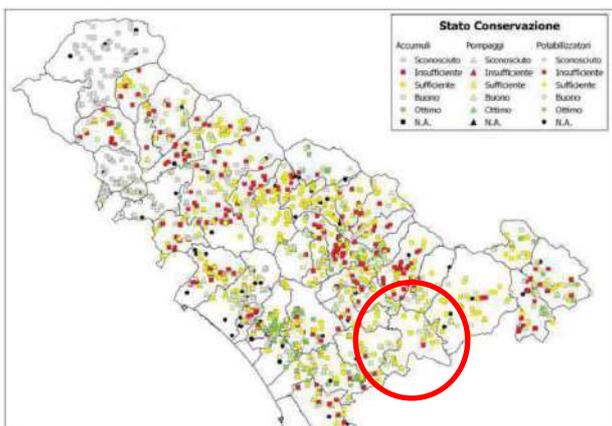
Si riportano, a seguire, alcune figure estratte del Capitolo 6 - Ricognizione e stato dei servizi idrici, in cui con una scala di rappresentazione variabile da insufficiente ad ottimo, è valutato lo stato di conservazione attuale degli impianti. Si ricorda che Gaia spa è concessionaria del servizio idrico integrato nel territorio ATO 1 Toscana Nord.



Le captazioni Estratto: Piano di Ambito dell' Autorità Idrica Toscana



Lo stato di conservazione delle infrastrutture - Captazioni Estratto: Piano di Ambito dell'Autorità Idrica Toscana



Lo stato di conservazione delle infrastrutture - Impianti acquedotto
Estratto: Piano di Ambito dell'Autorità Idrica Toscana

VALUTAZIONE DELLE SCELTE DI VARIANTE

Considerati gli obiettivi, le scelte, la dimensione e la localizzazione degli interventi previsti dalla Variante di RU che non prevede incremento al dimensionamento di nuova costruzione, questi non possono comportare modifiche significative in quanto l'intera organizzazione dell'insediamento urbano è tesa al suo miglioramento e all'adeguamento del sistema di gestione degli impianti di depurazione e fognari come risulta dal MASTERPLAN DEL SII "Sintesi degli interventi in ipotesi per la razionalizzazione e riorganizzazione dei sistemi acquedottistici e del comparto fognatura e depurazione, nell'area dell'Unione dei Comuni di Bagni di Lucca, Barga, Borgo a Mozzano, Coreglia Antelminelli e Pescaglia" (Ottobre 2017) prodotto da GAIA S.p.a.

La Variante fa propri gli obiettivi del Piano di Gestione delle Acque del Distretto del Fiume Serchio e del Piano Ambientale e Energetico Regionale (PAER).

Si confermano per il sistema acqua gli indicatori individuati, nel Rapporto Ambientale della Variante al PS e al RU 2014, in base delle analisi e delle problematiche emerse, riportati nel successivo punto 5.

3.2 Il sistema aria

Clima

Borgo a Mozzano rientra nella "Classificazione climatica" nella zona "E" (periodo di accensione del riscaldamento negli edifici 15 ottobre - 15 aprile, orario consentito 14 ore giornaliere) (2234 GR/G) ed ha Diffusività atmosferica" (ovvero la dispersione delle sostanze inquinanti accumulate nei bassi strati dell'atmosfera) bassa (Ibimet CNR 2002).

Sono riportati i dati delle stazioni agrometeorologiche più prossime al territorio del comune riferite alle temperature massime, minime, medie; all'escursione termica; alle precipitazioni pluviometriche; alla velocità del vento media, massima e alla radiazione solare mensile e giornaliera.

Stazioni	Temperature massime medie (°C)											
	Gen.	Feb.	Mar.	Apr.	Mag.	Giu.	Lug.	Ago.	Set.	Ott.	Nov.	Dic.
Barga	10,5	12,1	15,1	17,4	23,8	26,6	29,3	29,9	24,4	19,1	12,8	10,4
Bagni di Lucca	8,8	10,1	13,0	13,8	20,1	22,7	25,4	26,1	21,4	16,4	11,2	8,7

Fonte: Primo Rapporto sullo stato dell'Ambiente nella Provincia di Lucca, 1999; ARSIA

Stazioni	Temperature minime medie (°C)											
	Gen.	Feb.	Mar.	Apr.	Mag.	Giu.	Lug.	Ago.	Set.	Ott.	Nov.	Dic.
Barga	1,3	-0,5	2,0	4,4	8,8	12,6	13,6	13,6	9,5	7,8	3,3	0,9
Bagni di Lucca	2,4	2,4	4,2	5,4	10,4	13,5	15,6	15,6	11,4	8,7	5,2	2,6

Fonte: Primo Rapporto sullo stato dell'Ambiente nella Provincia di Lucca, 1999; ARSIA

Stazioni	Temperature medie medie (°C)											
	Gen.	Feb.	Mar.	Apr.	Mag.	Giu.	Lug.	Ago.	Set.	Ott.	Nov.	Dic.
Barga	5,6	5,8	8,9	10,4	15,7	18,7	20,9	16,5	16,5	12,5	8,0	5,0
Bagni di Lucca	5,4	5,9	8,4	9,4	15	17,6	20,6	16,2	16,2	12,3	7,9	5,6

Fonte: Primo Rapporto sullo stato dell'Ambiente nella Provincia di Lucca, 1999; ARSIA

Stazioni	Escursione termica media (Tmax-Tmin)											
	Gen.	Feb.	Mar.	Apr.	Mag.	Giu.	Lug.	Ago.	Set.	Ott.	Nov.	Dic.
Barga	9,2	12,6	13,1	13,0	15,0	14,0	16,7	16,3	14,9	11,3	9,5	9,5
Bagni di Lucca	6,4	7,7	8,8	8,4	9,7	9,2	10,8	10,5	10,0	7,7	6,0	6,1

Fonte: Primo Rapporto sullo stato dell'Ambiente nella Provincia di Lucca, 1999; ARSIA

Stazioni	Pioggia media (mm)											
	Gen.	Feb.	Mar.	Apr.	Mag.	Giu.	Lug.	Ago.	Set.	Ott.	Nov.	Dic.
Barga	135,2	58,6	64,5	178,6	82,2	42,2	21,4	31,8	171,4	195,5	195,5	156,4
Bagni di Lucca	51,6	79,5	103,5	91,8	35,9	8,6	5,7	43,3	82,3	193,8	193,8	30,3

Fonte: Primo Rapporto sullo stato dell'Ambiente nella Provincia di Lucca, 1999; ARSIA

Stazioni	Velocità media mensile del vento (m/s)											
	Gen.	Feb.	Mar.	Apr.	Mag.	Giu.	Lug.	Ago.	Set.	Ott.	Nov.	Dic.
Barga	0,4	0,7	0,8	0,9	0,7	0,6	0,6	0,5	0,4	0,4	0,5	0,4

Fonte: Primo Rapporto sullo stato dell'Ambiente nella Provincia di Lucca, 1999; ARSIA

Stazioni	Velocità massima media del vento (m/s)											
	Gen.	Feb.	Mar.	Apr.	Mag.	Giu.	Lug.	Ago.	Set.	Ott.	Nov.	Dic.
Barga	3,7	5,6	6,2	6,6	5,5	4,6	4,6	4,5	4,1	3,9	4,6	3,8

Fonte: Primo Rapporto sullo stato dell'Ambiente nella Provincia di Lucca, 1999; ARSIA

Stazioni	Radiazione media mensile (Wat/mq/h)											
	Gen.	Feb.	Mar.	Apr.	Mag.	Giu.	Lug.	Ago.	Set.	Ott.	Nov.	Dic.
Barga	70	99	141	160	215	242	265	226	169	105	68	54

Fonte: Primo Rapporto sullo stato dell'Ambiente nella Provincia di Lucca, 1999; ARSIA

Stazioni	Radiazione media giornaliera mensile (Wat/mq/h)											
	Gen.	Feb.	Mar.	Apr.	Mag.	Giu.	Lug.	Ago.	Set.	Ott.	Nov.	Dic.
Barga	170	189	219	278	314	403	459	350	253	197	209	290

Fonte: Primo Rapporto sullo stato dell'Ambiente nella Provincia di Lucca, 1999; ARSIA

Stazioni	Classe vento medio	Direzione prevalente
Barga	0,3 - 1,5 m/s	N-E

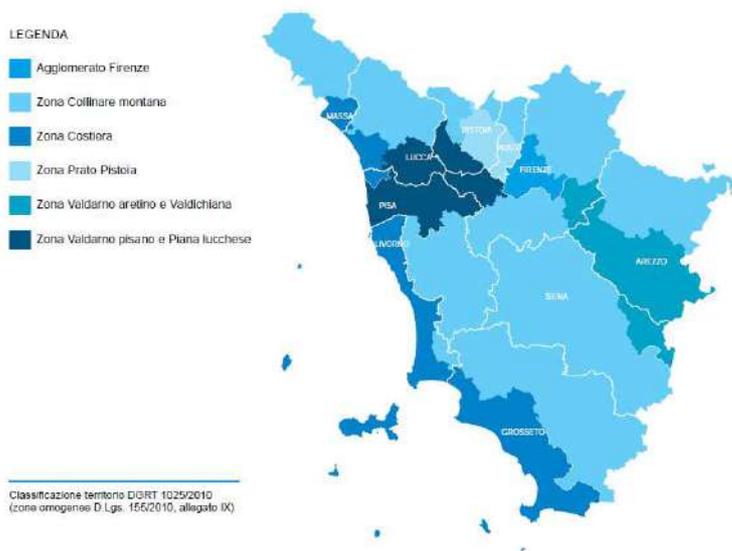
Fonte: Primo Rapporto sullo stato dell'Ambiente nella Provincia di Lucca, 1999; ARSIA

VALUTAZIONE DELLE SCELTE DI VARIANTE

Le scelte della Variante di RU, oltre a non prevedere incremento al dimensionamento di nuova costruzione (rispetto al Regolamento Urbanistico previgente, si rileva la riduzione più che significativa sia nel numero che nella superficie aree di nuova edificazione a carattere residenziale, riduzione di oltre il 40% rispetto al numero di alloggi di nuova costruzione), ed ad attuare solo in parte il dimensionamento di PS, sono impostate per rispondere a tali problematiche, inoltre, considerata la tipologia e la dimensione degli interventi che sono previsti, questi non hanno influenza sul clima, inoltre come precedentemente specificato la Variante di RU fa propri gli obiettivi del Piano Ambientale e Energetico Regionale (PAER) e del PAC approvato con delibera della Giunta Comunale di Borgo a Mozzano n. 65 del 28.06.2016.

Qualità dell'aria

Per illustrare lo stato della qualità dell'aria, riferito all'anno 2016, si riportano dall'Annuario 2017 dei dati ambientali della Toscana - Provincia di Lucca i dati del monitoraggio qualità dell'aria. Nella prima figura è riportata la suddivisione del territorio regionale, da cui risulta che il territorio del comune di Borgo a Mozzano, ricade nella "Zona Collinare montana". Sono riportati i valori degli anni 2012, 2013, 2014, 2015, 2016 delle stazioni di rilevamento, per la Zona Collinare montana la stazione di rilevamento di riferimento è quella Fornoli posta nel fondovalle del Serchio in comune di Bagni di Lucca. I dati a seguito riportati, per questa zona sono relativi a Biossido di Azoto NO₂; Polveri - PM₁₀ - PM_{2,5} da questi risulta che nella stazione di Fornoli non vengono superati limiti di legge per l' NO₂ e vengono superati nel 2012 e 2013 per quanto riguarda il PM₁₀.



Biossido di azoto - NO₂

Rete regionale di monitoraggio

NO ₂ - Medie annuali µg/m ³					2012	2013	2014	2015	2016
Zona	Classificazione	Comune	Stazione	Tipo					
Valdarno pisano e Piana lucchese		Lucca	LU-Carignano		14	13	10	12	10
		Capannori	LU-Capannori		38	27	26	29	26
		Lucca	LU-San Concordio		-	-	-	**	26
		Lucca	LU-Micheletto		37	30	30	33	28
Costiera		Viareggio	LU-Viareggio		38	26	26	31	28
Collinare e montana		Bagni di Lucca	LU-Fornoli		17	15	12	13	13

Limite di legge: media annuale 40 µg/m³

0-10 11-20 21-30 31-40 >40

Analizzatore non attivo -

Efficienza <90% **

NO ₂ - Numero di superamenti massima media oraria di 200 µg/m ³					2012	2013	2014	2015	2016
Zona	Classificazione	Comune	Stazione	Tipo					
Valdarno pisano e Piana lucchese		Lucca	LU-Carignano		0	0	0	0	0
		Lucca	LU-Micheletto		0	0	0	0	0
		Capannori	LU-Capannori		0	0	0	0	0
		Lucca	LU-San Concordio		-	-	-	**	0
Costiera		Viareggio	LU-Viareggio		0	0	0	0	0
Collinare e montana		Bagni di Lucca	LU-Fornoli		0	0	0	0	0

Limite di legge: <18 superamenti massima media oraria 200 µg/m³

0-17 ≥18

Analizzatore non attivo -

Efficienza <90% **

Classificazione zona: Urbana Suburbana Rurale



Tipologia di stazione: Fondo Traffico Industriale



Polveri - PM₁₀ - PM_{2,5}

Rete regionale di monitoraggio

PM ₁₀ - Medie annuali µg/m ³					2012	2013	2014	2015	2016
Zona	Classificazione	Comune	Stazione	Tipo					
Valdarno pisano e Piana lucchese		Capannori	LU-Capannori		26	24	29	33	29
		Lucca	LU-San Concordio		-	-	-	**	26
		Lucca	LU-Micheletto		33	29	28	32	28
Costiera		Viareggio	LU-Viareggio		28	27	24	27	26
Collinare e montana		Bagni di Lucca	LU-Fornoli		28	27	23	25	22

Limite di legge: media annuale 40 µg/m³

0-15 16-20 21-25 26-40 >40

Analizzatore non attivo -

Efficienza <90% **



PM10 - Numero superamenti del valore giornaliero di 50 µg/m³

Zona	Classificazione	Comune	Stazione	Tipo	2017
Valdarno pisano e Piana lucchese		Capannori	LU-Capannori		55
		Lucca	LU-San Concordio		29
		Lucca	LU-Micheletto		33
Costiera		Viareggio	LU-Viareggio		21
Collinare e montana		Bagni di Lucca	LU-Fornoli		21

Limite di legge: 35 superamenti della media giornaliera di 50 µg/m³

0-35 > 35



PM2,5 - Medie annuali µg/m³

Zona	Classificazione	Comune	Stazione	Tipo	2017
Valdarno pisano e Piana lucchese		Capannori	LU-Capannori		23
Costiera		Viareggio	LU-Viareggio		16

Limite di legge: media annuale 25 µg/m³

0-10 11-15 16-20 21-25 > 25

Classificazione zona:

Urbana Suburbana Rurale

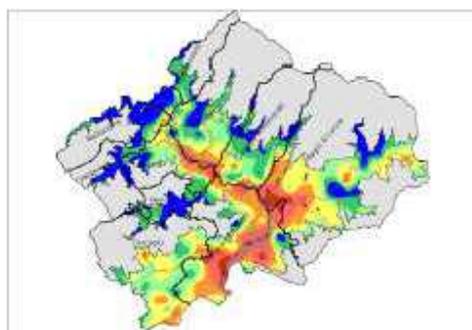


Tipologia di stazione:

Fondo Traffico Industriale



Si riportano alcune le informazioni contenute nel documento “Biodiversità lichenica nella provincia di Lucca”. La figura a seguito riportata illustra l’area della Media Valle in cui sono state riportate le aree iso-IBL insieme alle isoipse di 600 m s.l.m: le zone situate a quote altimetriche superiori a 600 m s.l.m. sono state oscurate in grigio. Nelle successive figure sono descritte analoghe rappresentazioni con le isoipse 400 m s.l.m. e 200m s.l.m. Dall’analisi delle elaborazioni suddette si evidenzia come scendendo di quota altimetrica le aree di qualità corrispondente a naturalità alta (blu) media (verde scuro) e bassa (verde chiaro) si riducono progressivamente fino a scomparire completamente nella figura successiva.



IBL	Colore
0	Grigio
10	Grigio
20	Grigio
30	Grigio
40	Grigio
50	Grigio
60	Grigio
70	Grigio
80	Grigio
90	Grigio
100	Grigio
110	Grigio
120	Grigio
130	Grigio
140	Grigio
150	Grigio
160	Grigio
170	Grigio
180	Grigio
190	Grigio
200	Grigio
210	Grigio
220	Grigio
230	Grigio
240	Grigio
250	Grigio
260	Grigio
270	Grigio
280	Grigio
290	Grigio
300	Grigio
310	Grigio
320	Grigio
330	Grigio
340	Grigio
350	Grigio
360	Grigio
370	Grigio
380	Grigio
390	Grigio
400	Grigio
410	Grigio
420	Grigio
430	Grigio
440	Grigio
450	Grigio
460	Grigio
470	Grigio
480	Grigio
490	Grigio
500	Grigio
510	Grigio
520	Grigio
530	Grigio
540	Grigio
550	Grigio
560	Grigio
570	Grigio
580	Grigio
590	Grigio
600	Grigio
610	Grigio
620	Grigio
630	Grigio
640	Grigio
650	Grigio
660	Grigio
670	Grigio
680	Grigio
690	Grigio
700	Grigio
710	Grigio
720	Grigio
730	Grigio
740	Grigio
750	Grigio
760	Grigio
770	Grigio
780	Grigio
790	Grigio
800	Grigio
810	Grigio
820	Grigio
830	Grigio
840	Grigio
850	Grigio
860	Grigio
870	Grigio
880	Grigio
890	Grigio
900	Grigio
910	Grigio
920	Grigio
930	Grigio
940	Grigio
950	Grigio
960	Grigio
970	Grigio
980	Grigio
990	Grigio
1000	Grigio

Fig. 22
MEDIA VALLE e GARFAGNANA sud
IBL anni 1999 → 2000
Isoipse 600m s.l.m. Le aree oltre i 600m
sono state oscurate

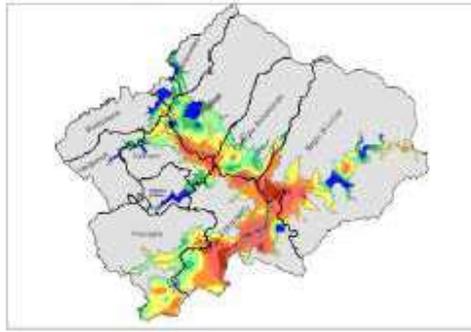


Fig. 23
MEDIA VALLE e GARFAGNANA sud
 IBL anni 1999 → 2008
 Isopse 400m s.l.m. Le aree oltre i 400m
 sono state oscurate

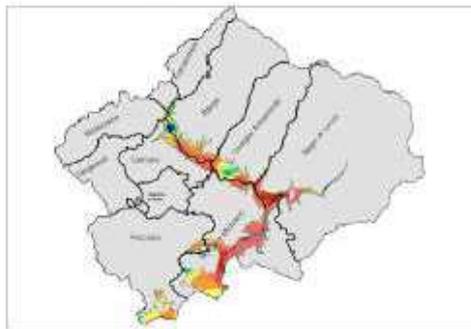


Fig. 24
MEDIA VALLE e GARFAGNANA sud
 IBL anni 1999 → 2008
 Isopse 200m s.l.m. Le aree oltre i 200m
 sono state oscurate

Si riportano di seguito le considerazioni specifiche per il comune di Borgo a Mozzano.

L'area del comune di Borgo a Mozzano è attraversata da nord a sud dalla valle del fiume Serchio (70 –100 metri s.l.m.) fiancheggiata da rilievi montuosi che in alcune località raggiungono quote intorno ai 900 – 1000 metri s.l.m. (Monte Carici e Monte Crocifisso). La valle del Serchio presenta alcuni tratti pianeggianti più ampi, luoghi in cui è stato possibile un maggiore sviluppo antropico sia di tipo industriale che urbano, come l'area che si estende dai paesi di Valdottavo, Diecimo fino a Borgo a Mozzano. Qui le attività industriali sono legate sostanzialmente al settore della lavorazione della cellulosa ed al settore estrattivo. In altri punti la valle è più stretta e permette principalmente il solo passaggio delle vie di comunicazione: area a sud del Piaggione ed area a nord di Borgo a Mozzano in loc. Ponte della Maddalena. Nel territorio è praticata anche l'attività agricola ed agrituristica.

Nel 1997 è stata svolta la prima campagna di studio della biodiversità lichenica nei territori dei comuni di Bagni di Lucca e Borgo a Mozzano, ad opera del gruppo di ricerca dell'Università di Pisa coordinato e diretto dal Prof. Barale. Nel 2000 il Dip. Provinciale dell'ARPAT di Lucca ha condotto un'analisi degli IBL limitatamente alle aree circostanti i centri urbani di Borgo a Mozzano – Chifenti –Fornoli. Nel 2005 il Dip. Provinciale dell'ARPAT di Lucca e il Settore Ambiente dell'Amm.ne Prov.le di Lucca, hanno ripetuto la campagna di biomonitoraggio della qualità dell'aria, estesa a tutto il territorio comunale, come eseguita nel 1997 dall'Università di Pisa (tabella 3). In tale studio, per uniformità con l'indagine svolta dall'Università, è stato calcolato oltre all'IBL totale, anche l'IBL netto. Per IBL netto si intende l'IBL della stazione cui sono stati sottratti dal conteggio le frequenze relative alle due specie "controtendenti" (*Leprocaulon microscopicum* e *Lepraria* 39 sp.). Numerosi studi hanno dimostrato che queste specie a tallo crostoso-polverulento, manifestano una notevole capacità di penetrazione all'interno di contesti anche gravemente inquinati, come ad esempio nel centro della città. Secondo tali ricerche, un loro eventuale conteggio porterebbe ad una sovrastima dell'indice IBL soprattutto in zone in cui invece la qualità dell'aria è più compromessa (Gasparo et al. 1991; Gasparo et al. 1994; Recchia et al. 1991; Recchia et al. 1991; Nimis P.L. 1989; Nimis P.L. 1991)

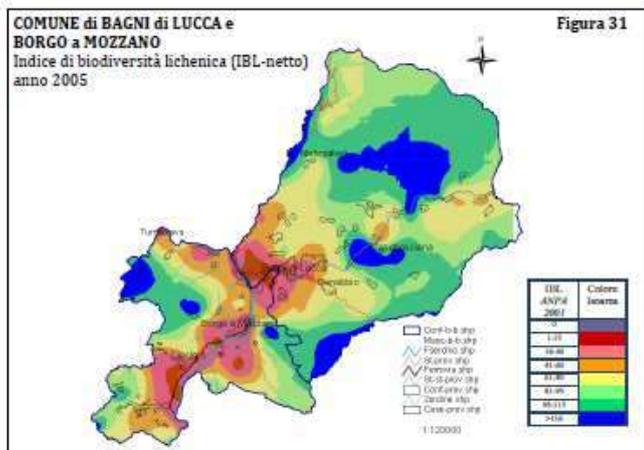
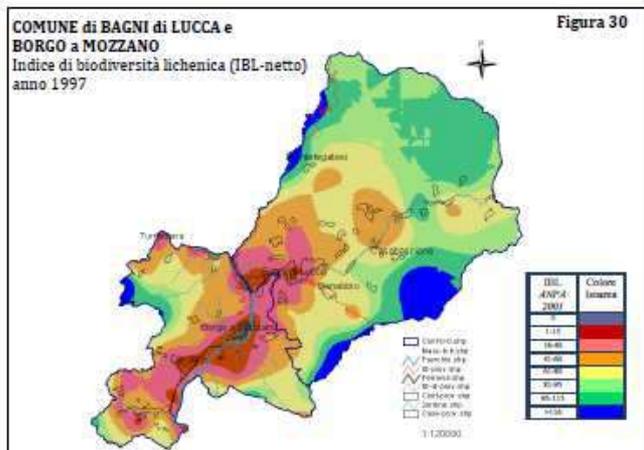
Il territorio del comune di Borgo a Mozzano, data la conformazione orografica piuttosto

articolata, presenta condizioni di naturalità/alterazione ambientale altrettanto diversificate e complesse. Condizioni di maggiore sofferenza ambientale si riscontrano principalmente nelle zone del fondovalle, dove emerge un area particolarmente significativa: area di degrado che dal confine sud est di Borgo a Mozzano, nei pressi della località Piaggione, si estende verso nord, lungo la valle del fiume Serchio, fino alla località Pieve di Cerreto dove le alterazioni ambientali appaiono attenuate.

Questa area è contrassegnata da modesti nuclei con alterazione molto alta (classe rossa), circondati da fasce di classe cremisi (alterazione alta). Esternamente alle iso IBL cremisi, si passa alla fascia arancio (alterazione media) che interessa da nord a sud, tutto il fondovalle, si procede quindi gradualmente verso fasce di colore corrispondenti ad alterazioni sempre più lievi fino ad incontrare ambienti con naturalità media (fasce verde scuro) e alta (fasce azzurre). Queste ultime si incontrano ad ovest ed a nord di Borgo a Mozzano. Si tratta di aree collinari e montane, con particolare riferimento ai versanti non direttamente esposti al fondovalle.

Per quanto riguarda l'evoluzione nel tempo della naturalità, il confronto con le indagini degli anni precedenti conduce alle seguenti considerazioni, vedi figure a seguito riportate: l'analisi generale delle modellazioni delle fasce di iso inquinamento evidenzia una riduzione delle aree corrispondenti alle classi di maggiore alterazione della naturalità ambientale. Tale tendenza tuttavia, appare di modesta entità, soprattutto se confrontata con altre realtà della provincia, come per esempio il comune di Altopascio, Capannoni e Porcari, dove il miglioramento rispetto alle analisi degli anni precedenti è risultato decisamente più eclatante. Dal confronto dei dati puntuali, registrati alle diverse epoche di monitoraggio, si osserva, più dettagliatamente, l'evoluzione verso migliori condizioni ambientali nelle aree collinari situate, soprattutto sui versanti non direttamente esposti alle sorgenti di emissione della valle.

La zona del fondovalle, mostra condizioni di naturalità/alterazione ambientale: in peggioramento nella porzione nord nord ovest (Chifenti, Piano della Rocca, Val Fegana, Salita); stazionarie nella zona nord-est e centro sud (Diecimo, Pastino, Avarano, Ponterotto, Valdottavo); in miglioramento nella parte centrale e prossima alle colline (Rocca, Pieve di Cerreto, ponte della Maddalena, Borgo a Mozzano, Socciglia, Anchiano). Notevole rilevanza è da attribuire inoltre, alla particolare conformazione orografica che, oltre ad aver determinato, per ragioni logistiche, la prevalente distribuzione delle attività antropiche nel fondovalle, incide notevolmente sui fenomeni di dispersione degli inquinanti di origine industriale, civile e da traffico veicolare. La presenza dei rilievi montuosi, associata all'azione di compressione dovuto alla alta circolazione atmosferica, determina infatti, un effetto di confinamento e ristagno degli inquinanti alle quote più basse. Tale condizione viene ad essere amplificata, da fenomeni di inversione termica che, secondo quanto sostenuto da precedenti studi condotti dall'ARPAT di Lucca, risultano, in questi luoghi, piuttosto frequenti.



Il Piano di Azione Comunale (PAC)

Con delibera della Giunta Comunale n. 65 del 28.06.2016 il Piano di Azione Comunale (PAC) per la tutela della qualità dell'aria ambiente relativamente all'area di superamento "Media Valle del Serchio" tra i comuni di Bagni di Lucca e Borgo a Mozzano.

Si riportano a seguire alcune parti, relative al comune di Borgo a Mozzano, del PAC approvato.

"Il PAC è strumento obbligatorio per i comuni che sono compresi nelle cosiddette "aree di superamento" la cui individuazione e classificazione è di competenza della Giunta regionale, la quale in ultimo, nell'aggiornare la classificazione già esistente, con il provvedimento n. 1182 del 9/12/2015 ha inserito tra queste l'area denominata "Area di superamento Media Valle del Serchio" comprendente i comuni di Bagni di Lucca e di Borgo a Mozzano" facendo scattare per questi l'obbligo di adozione del Piano di Azione Comunale.

L'identificazione delle aree di superamento ha tenuto conto dei seguenti criteri:

- *Periodo temporale di osservazione di 5 anni, ritenuto sufficientemente lungo per "smorzare" l'influenza meteorologica;*
- *Superamento nel quinquennio di osservazione di un valore limite degli inquinanti per 1 solo anno (es. per il PM10 significa che il valore limite giornaliero è superato per più di 35 volte);*
- *La misura della stazione è rappresentativa di un'area più o meno vasta, anche non contigua, comprendente anche parti del territorio di più comuni.*

Secondo i dati misurati dalla centralina di misurazione ARPAT situata a Fornoli (Bagni di Lucca) nel periodo 2010-2014 è stato superato più volte il valore limite dell'inquinante PM10.

Si riporta in estratto quando indicato nell'apposito documento allegato alla delibera 1182/2015 relativamente all'area di superamento Media Valle del Serchio:

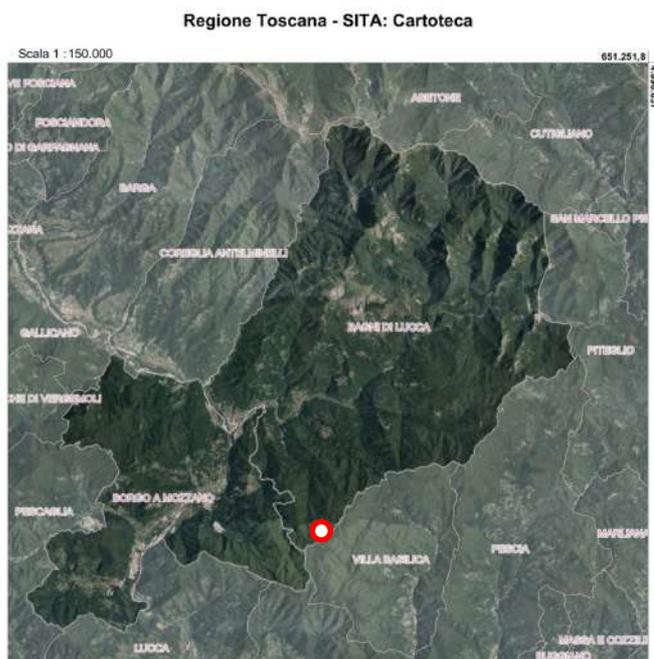
“Come già indicato, la conformazione orografica della media valle del Serchio è quella di una valle molto stretta difficilmente modellabile con modelli diffusionali a media scala come quelli utilizzati nel presente lavoro. I dati di campagne di misura effettuate negli ultimi anni, mostrano come per questa area si hanno superamenti del valore limite giornaliero superiori ai 35 permessi o, in modo equivalente per misure rappresentative, il 90,4 percentile indicato dalle norme è superiore a 50 µg/m³, in particolare nelle misure effettuate a Fornoli nel Comune di Bagni di Lucca. In via cautelativa e in considerazione della continuità territoriale con il vicino Comune di Borgo a Mozzano, si è ritenuto opportuno estendere la rappresentatività delle misure effettuate a Fornoli anche al fondovalle di questo Comune.”

Relativamente ai contenuti, il PAC, dopo aver sinteticamente illustrato il contesto normativo di riferimento e riportato un quadro di sintesi conoscitivo, elaborato e fornito da Regione Toscana, della situazione della qualità dell'aria ambiente nell'area di superamento Media Valle del Serchio, individua:

- a) gli interventi strutturali ed i relativi costi. Interventi di natura permanente finalizzati al miglioramento nonché al mantenimento della qualità dell'aria ambiente attraverso la riduzione delle emissioni antropiche nell'atmosfera;
- b) gli interventi contingibili da porre in essere solo nelle situazioni a rischio di superamento ed i termini per la messa in atto dei medesimi. Si tratta di interventi di natura transitoria che producono effetti nel breve periodo, finalizzati a limitare il rischio dei superamenti dei valori obiettivo e delle soglie di allarme di cui all'articolo 10 del d.lgs. 155/2010, attraverso la riduzione delle emissioni antropiche in atmosfera.”

A seguire si riportano delle parti del PAC del punto 3.3.1. Inquadramento geografico e dati territoriali dell'area relative all'area di superamento Media Valle del Serchio.

L'area individuata e denominata “Area di superamento Media Valle del Serchio” dalla DGRT n. 1182 del 9/12/2015, comprende i comuni di Bagni di Lucca, nel cui ambito amministrativo è situata la stazione di rilevamento della qualità dell'aria (LU-FORNOLI), e di Borgo a Mozzano. L'area di superamento si intende limitatamente alla zona valliva.



Limiti amministrativi dei comuni interessati e posizione della stazione di rilevamento ()

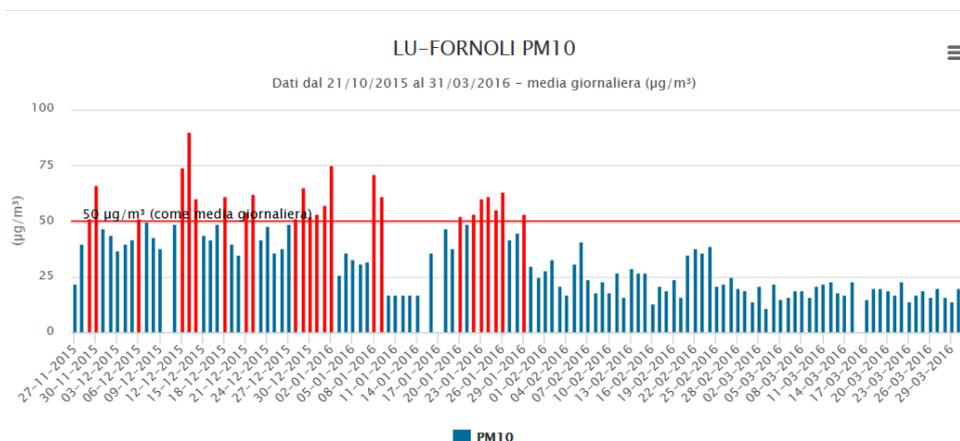
Numero auto e altri veicoli per comune (punto 3.4 del PAC)

BAGNI DI LUCCA									BORGIO A MOZZANO								
Auto, moto e altri veicoli									Auto, moto e altri veicoli								
Anno	Auto	Motocicli	Autobus	Trasporti Merci	Veicoli Speciali	Trattori e Altri	Totale	Auto per mille abitanti	Anno	Auto	Motocicli	Autobus	Trasporti Merci	Veicoli Speciali	Trattori e Altri	Totale	Auto per mille abitanti
2004	3.959	531	6	616	71	17	5.200	604	2004	4.666	561	6	766	155	35	6.189	632
2005	4.045	544	5	627	80	19	5.320	618	2005	4.695	587	7	770	157	35	6.251	640
2006	4.063	554	4	665	87	21	5.394	621	2006	4.718	612	8	794	159	28	6.319	645
2007	4.120	578	4	667	94	21	5.484	630	2007	4.687	632	6	806	150	28	6.309	641
2008	4.172	592	5	638	101	26	5.534	635	2008	4.744	662	7	828	150	31	6.422	644
2009	4.184	614	6	651	74	30	5.559	638	2009	4.742	673	7	810	86	30	6.348	642
2010	4.155	619	6	639	78	20	5.517	636	2010	4.709	686	5	825	93	30	6.348	637
2011	4.167	611	6	647	84	12	5.527	674	2011	4.680	721	6	830	93	31	6.361	647
2012	4.168	620	7	632	82	12	5.521	678	2012	4.637	734	5	820	95	29	6.320	651
2013	4.157	605	7	619	81	13	5.482	663	2013	4.650	742	4	798	96	27	6.317	652
2014	4.178	609	7	605	90	10	5.499	673	2014	4.712	732	4	805	103	28	6.384	664

Qualità dell'aria- Dati (punto 3.5 del PAC)

RETE DI RILEVAMENTO				
Stazione	Tipo	coordinate (Gauss Boaga Fuso Est)	comune	Provincia
LU - FORNOLI	<u>URBANA - FONDO</u>	N:4873691 - E:1625078	BAGNI DI LUCCA	LUCCA

PM10 – superamenti della media giornaliera (50 µg/m ³) V.L. 35 superamenti annovalore							
STAZIONE	2010	2011	2012	2013	2014	2015	31.03.2016
LU - FORNOLI		54	50	45	20	30	11



PM10 – medie annuali – andamenti 2010 – 2015 per le stazioni di rete regionale

PM10 – Medie annuali – V.L. = 40 µg/m ³						
STAZIONE	2010	2011	2012	2013	2014	2015
LU - FORNOLI		29	28		23	25

* efficienza minore del 90%

Biossido di azoto – medie annuali – andamenti 2010 – 2015 per le stazioni di rete regionale

NO ₂ concentrazioni medie annuali V.L. = 40 µg/m ³						
STAZIONE	2010	2011	2012	2013	2014	2015
LU - FORNOLI		21	17	15	12	13

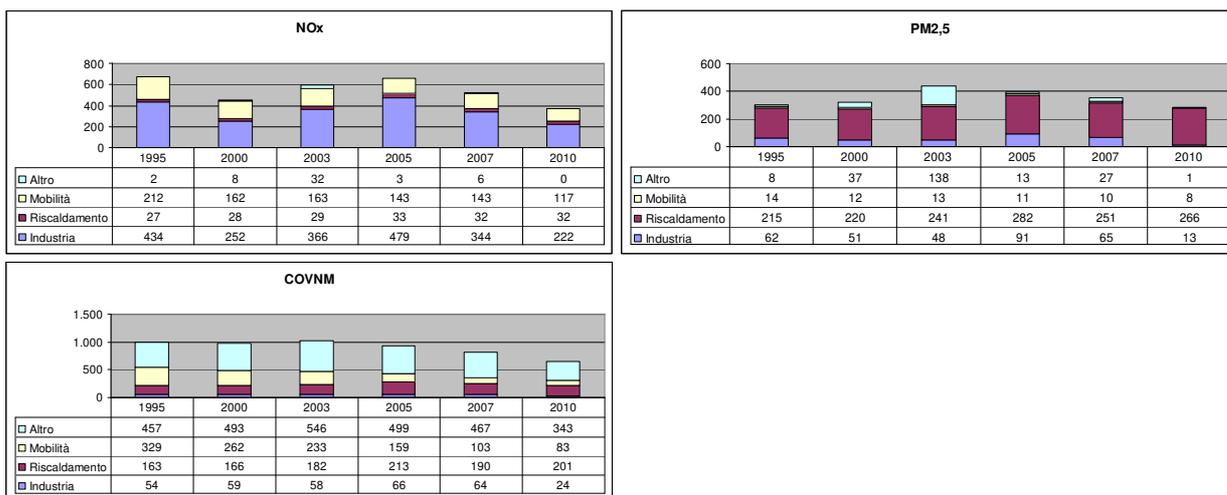
Di seguito sono riportati, estratti dal punto 3.6- Emissioni inquinanti del PAC, gli andamenti relativi alle sostanze inquinanti principali: monossido di carbonio (CO), composti organici volatili non metanici (COVM), ossidi di azoto (NOX), ossidi di zolfo (SOX), materiale particolato fine primario PM10 e PM2,5 e ammoniaca (NH3).

Come esposto nel PAC per facilità di lettura è utile raggruppare i macrosettori in quattro gruppi.

1. Industria che comprende i macrosettori "Combustione nell'industria dell'energia e trasformazione fonti energetiche", "Impianti di combustione industriale e processi con combustione", "Processi Produttivi" e che, quindi, raggruppa tutte le emissioni derivanti da attività industriali.
2. Riscaldamento che comprende i macrosettori "Impianti di combustione non industriali".
3. Mobilità che comprende i macrosettori "Trasporti stradali", "Altre Sorgenti Mobili".
4. Altro che comprende i macrosettori "Estrazione, distribuzione combustibili fossili ed energia geotermica", "Uso di solventi", "Trattamento e Smaltimento Rifiuti", "Agricoltura", "Natura".

AREA SUPERAMENTO MEDIA VALLE DEL SERCHIO





I grafici del PAC mostrano come per tutte le sostanze inquinanti ad eccezione del materiale particolato si è avuta una riduzione rispetto ai valori stimati per l'anno 1995. Relativamente al monossido di carbonio (CO), il grafico mostra un trend decrescente. Le stime infatti indicano una riduzione di 1.916 t, pari al 51%, rispetto ai valori del 1995. Anche le emissioni di composti organici volatili non metanici (COVNM) hanno visto una significativa diminuzione dal 1995 al 2010, passando rispettivamente da 1.002 a 651 tonnellate, pari ad un decremento del 35%. Analizzando i dati in dettaglio, si nota tuttavia che la quasi totalità del decremento è da ascrivere al settore della mobilità, che ha visto ridurre le emissioni specifiche dal 1995 al 2010 di 246 t.

Per quanto riguarda le emissioni di ammoniaca (NH₃), il grafico del PAC mostra un andamento relativamente in diminuzione tra i valori 1995 e 2010 di 29t pari al 31%. Anche le emissioni di ossidi di azoto (NO_x) presentano un grafico decrescente con valori dal 1995 al 2010 rispettivamente di 675 e 371 tonnellate, pari ad una riduzione complessiva del 45%. Tale riduzione è da ascrivere totalmente ai settori della mobilità e dell'industria, che hanno visto entrambi ridurre le loro emissioni dal 1995 al 2010 rispettivamente di 95 e 212 tonnellate.

Per quanto riguarda il materiale particolato fine primario PM₁₀ e PM_{2,5}, i grafici del PAC mostrano un andamento leggermente crescente fino al 2005 e una inversione di tendenza nel 2007. Il settore che maggiormente contribuisce alle emissioni di particolato PM₁₀ e PM_{2,5} è il riscaldamento, che ha visto aumentare le proprie emissioni dal 1995 al 2010, di 51 t per il PM₁₀ e di 50 t per il PM_{2,5}. Viceversa i settori legati all'industria hanno avuto un significativo calo delle emissioni al 2010 rispetto al 1995 rispettivamente di 92 t per il PM₁₀ e di 50 t per il PM_{2,5}.

Le emissioni di ossidi di zolfo (SO_x) sono quelle che tra il 1995 ed il 2010 hanno avuto il maggior decremento pari ad una riduzione complessiva del 98%.

Al punto 4.1. Indicazioni operative derivanti dal quadro conoscitivo del PAC si ricorda che le linee guida regionali per la redazione dei PAC di cui alla DGRT n. 959 del 7/11/2011, attualmente in fase di adeguamento a seguito delle modifiche apportate alla L.R. 9/2010, individuano sostanzialmente tre campi d'intervento per definire misure di miglioramento e mantenimento della qualità dell'aria: il settore della mobilità; il settore del condizionamento degli edifici e del risparmio energetico; l'educazione ambientale e l'informazione al pubblico. La regione Toscana ha ritenuto infatti che in questi tre ambiti le pubbliche amministrazioni più vicine alla cittadinanza avessero una maggiore capacità di intervento ed un ruolo diretto nel delineare azioni di miglioramento della qualità dell'aria.

Di seguito il PAC presenta una sintesi per punti delle indicazioni derivanti dal quadro conoscitivo per i soli settori edilizia/energia e trasporti, che sono comunque quelli il cui contributo incide in modo più significativo sul quadro emissivo.

Sulla base della banca dati IRSE l'81% circa delle emissioni di PM10 ed il 92% circa delle emissioni di PM2,5 dell'Area di Superamento Media Valle del Serchio sono attribuibili alle emissioni prodotte dal solo riscaldamento domestico, mentre il settore trasporti è responsabile del 2,6% circa delle emissioni sia di PM10 che di PM2,5.

Dai dati del quadro conoscitivo del PAC emerge chiaramente che relativamente al riscaldamento domestico la quasi totalità delle emissioni di PM10 primario, pari al 99,7%, è da scriversi alla combustione delle biomasse in particolare legata all'uso di caminetti e di stufe tradizionali, il cui contributo all'emissione di PM10 è notevole considerando che a parità di energia prodotta la quantità di PM10 emessa dai caminetti è 4.200 volte quella emessa da una caldaia a metano. Sempre nel quadro conoscitivo del PAC è sottolineato come le considerazioni effettuate riguardo alla biomassa per il riscaldamento vadano estese anche agli abbruciamenti dei residui vegetali. Nonostante tale attività non sia censita nell'inventario IRSE, relativamente alla sola pratica dell'olivo che risulta molto diffusa nell'area di superamento, da stime seppur grezze si ricava una produzione di residui di 1,7 tonn/ha che possono portare a stimare una emissione di 12 kg/ha.

Pertanto gli interventi da prevedere nel PAC sono rivolti principalmente agli ambiti del riscaldamento domestico/risparmio energetico, ed a quello degli abbruciamenti di residui vegetali.

Al punto 4.2. Azioni ed interventi strutturali del PAC si ricorda che la LRT 9/2010 affida ai Piani di Azione Comunale il compito di mettere a punto interventi strutturali di natura permanente finalizzati al miglioramento nonché al mantenimento della qualità dell'aria ambiente attraverso la riduzione delle emissioni antropiche nell'atmosfera.

Le linee guida regionali per la redazione dei PAC di cui alla DGRT n. 959 del 7/11/2011, in fase di adeguamento a seguito delle modifiche alla L.R. 9/2010 apportate con la L.R. 27/2016, individuano tre settori su cui intervenire per raggiungere tali obiettivi:

- A. il settore della mobilità, contraddistinto ed identificato con la lettera M;
- B. il settore edilizia ed energia, contraddistinto ed identificato con la lettera E;
- C. il settore educazione ambientale e miglioramento dell'informazione al pubblico, contraddistinto ed identificato la lettera I.

Sulla base degli indirizzi sono definite nel dettaglio le singole misure predisposte nel Piano di Azione Comunale d'Area 2017-2019, si riportano a seguire quelle relative al comune di Borgo a Mozzano.

Interventi nel settore della MOBILITA'(M) (punto 4.2.1 del PAC)

Comune	Sigla int.	Descrizione intervento	Obiettivo	Spesa prevista (€)	efficacia
Borgo a Mozzano	M ₂	<i>Istituzione di obbligo di spegnimento del motore dei veicoli in caso di fermata vicino alle scuole:</i> l'intervento consiste nel posizionare apposita segnaletica che vieta di tenere accesi i motori dei veicoli in caso di fermata nelle aree individuate nei pressi delle principali scuole materne, elementari e medie ed al passaggio a livello ferroviario del Capoluogo	evitare picchi di inquinamento soprattutto nelle aree urbane con presenza delle fasce più esposte della popolazione	500,00 per acquisto e installazione cartellonistica	Media
Borgo a	M ₆	<i>Promozione utilizzo dello scuolabus e dei mezzi pubblici:</i> l'intervento consiste nel proseguire ed	favorire l'utilizzo dello scuolabus, per ridurre le emissioni della circolazione	90.000,00 annui di cui: -50.000 per	Media

Mozzano		incrementare l'utilizzo di scuolabus e messi pubblici attraverso l'assistenza agli alunni dove necessaria e attraverso gli incentivi alle famiglie per ridurre le tariffe del trasporto stabilendo graduatorie di prevalenza basate su criteri come distanza, numero figli di età scolare ecc. (nei limiti della disponibilità di bilancio)	delle auto soprattutto nei pressi delle scuole, e dei mezzi pubblici in generale	assistenza scuolabus; - 40.000 per riduzione tariffe alle famiglie	
----------------	--	---	--	---	--

Interventi nel settore energia/edilizia/smaltimento residui vegetali) (punto 4.2.2 del PAC)

Comune	Sigla int.	Descrizione intervento	Obiettivo	Spesa prevista (€)	efficacia
Borgo a Mozzano	E ₂	<i>Modifica del Regolamento Edilizio/Urbanistico per ridurre le emissioni in atmosfera:</i> previsione, con modifica del regolamento di applicazione degli oneri di urbanizzazione, di premialità, attraverso riduzione percentuale del contributo da pagare al Comune, (nei limiti della disponibilità di bilancio) per promuovere l'installazione, in alternativa agli impianti di riscaldamento tradizionali, in particolare a biomasse, di pompe di calore preferibilmente asservite da pannelli solari fotovoltaici	Intervenire in generale alla riduzione della emissione di inquinanti in atmosfera e ridurre la nuova installazione di impianti a biomasse che costituiscono la principale fonte di emissione di PM10 primario	10.000,00 per minori entrate da oneri di urbanizzazione	Media
Borgo a Mozzano	E ₃	<i>Misure inerenti i camini aperti:</i> previsione di incentivi economici sotto forma di sgravi sui tributi locali (IMU e TASI nei limiti della disponibilità di bilancio) in varie percentuali da stabilire con riferimento al tipo di intervento, dalla chiusura del caminetto aperto alla sostituzione con impianti a maggiore rendimento calorico	Diminuire quelle che sono le principali fonti di emissione di PM10 attraverso la loro sostituzione o comunque con il miglioramento del loro rendimento che corrisponde a riduzione di emissione di PM10 primario	3.000,00 per riduzione tributi locali	Alta

Borgo a Mozzano	E ₄	<i>Incentivi per allacciamento rete gas metano:</i> previsione di incentivi diretti al cittadino attraverso la riduzione dei tributi locali (IMU e TASI nei limiti della disponibilità di bilancio) per l'allacciamento di nuove utenze alla rete di gas metano ,laddove già presente ma non utilizzata a scapito dell'uso di impianti a gasolio o biomassa	Diminuire quelle che sono le principali fonti di emissione di PM10 attraverso la loro sostituzione con impianti meno inquinanti	3.000,00 per riduzione tributi locali	Alta
Borgo a Mozzano	E ₅	<i>Misure relative agli sfalci di potature:</i> istituzione di un'area di raccolta temporanea degli sfalci e delle potature in particolare degli uliveti presenti nelle località di fondovalle di Valdottavo e di Diecimo , da smaltire poi tramite la società che gestisce i rifiuti urbani od altra ditta specificatamente individuata	Diminuire in maniera notevole l'abbruciamento dei residui vegetali nel periodo critico coincidente con la potatura delle piante in particolare di olivo, ritenuta una fonte importante di inquinamento da PM10	2.500,00 di cui 500,00 per delimitazione e sorveglianza dell'area 2.000,00 per costi di smaltimento per quantitativo stimato in circa 21 t di residui vegetali	Alta

Misure di informazione ed educazione ambientale) (punto 4.2.3 del PAC)

Comune	Sigla int.	Descrizione intervento	Obiettivo	Spesa prevista (€)	efficacia
Borgo a Mozzano	I ₁	<i>Domeniche ecologiche:</i> istituzione di una domenica denominata ecologica, preferibilmente nel mese di settembre/ottobre o marzo/apr. eventualmente in concomitanza nei due Comuni, destinate a promuovere l'informazione e l'educazione ambientale sul tema dell'inquinamento dell'aria	Informare e sensibilizzare la cittadinanza sulla situazione relativa alla qualità dell'aria, sui rischi per la salute che si corrono a causa dell'inquinamento ed educare a pratiche corrette nei confronti della limitazione delle emissioni in atmosfera	500,00 per organizzazione, predisposizione e stampa opuscoli informativi, allestimento stand	Alta
Borgo a Mozzano	I ₂	<i>Progetti con le scuole:</i> previsione di un progetto annuale con le scuole di diverso grado sotto forma di concorso rivolto agli alunni che dovranno sviluppare il tema dell'inquinamento sotto forma o di disegni o di scritti a seconda del grado della scuola.	Informare e sensibilizzare la popolazione più giovane in modo da educarli da subito alle buone pratiche ambientali ed arrivare tramite loro indirettamente a coinvolgere anche i genitori e le loro famiglie in genere.	500,00 annui per opuscoli, incontri del personale nelle scuole, organizzazione del concorso	Alta
Borgo a Mozzano	I ₄	<i>Documentazione divulgativa sull'inquinamento atmosferico:</i> predisposizione e distribuzione anche tramite il web ed attraverso il periodico di informazione comunale di brochure informative sui i problemi alla salute umana connessi all'inquinamento, le cause, gli accorgimenti nello stile di vita da adottare.	Informare e sensibilizzare la cittadinanza sulla sui i problemi alla salute umana connessi all'inquinamento atmosferico ed in particolare riguardo all'impatto delle biomasse, ed al loro utilizzo in modo improprio che incrementa drammaticamente le emissioni di particolato.	500,00 per predisposizione brochure, stampa e distribuzione	Alta

Sulla base delle situazioni a rischio di superamento delle soglie di allarme e dei valori limite fissati dalla normativa statale il PAC deve prevedere gli interventi contingibili previsti al fine di limitarne il rischio e la durata, così come indicato nell'art. 13, comma 1 della LRT 9/2010 (vedi punto 4.3.1 Indicazioni sulle misure contingibili del PAC).

Gli interventi contingibili sono interventi di natura transitoria che producono effetti nel breve periodo, finalizzati a limitare il rischio dei superamenti dei valori obiettivo e delle soglie di allarme.

Nelle more di approvazione del PAC i Comuni di Bagni di Lucca e di Borgo a Mozzano hanno provveduto ad individuare e trasmettere alla Regione entri termini previsti l'elenco degli interventi contingibili da porre in essere, nonché i termini per la loro attuazione, nel caso del verificarsi delle condizioni di rischio individuate, in quel momento, a partire dal 15° superamento del valore limite giornaliero di PM10, ed entro le 24 ore successive alla ricezione della comunicazione di Arpat.

Gli interventi individuati dai due comuni consistevano in:

modulo 1: da attivare immediatamente che prevede:

- *informativa alla cittadinanza sulla nuova identificazione del comune come "critico" per quanto riguarda la qualità dell'aria relativamente al materiale particolato fine PM10 e invito a comportamenti virtuosi per ridurre le emissioni di materiale particolato quali l'accensione di fuochi liberi all'aperto e l'uso di legna in caminetti e stufe.*

modulo 2. da attivarsi per le aree a quota inferiore a 200 m s.l.m. dopo la comunicazione da parte di ARPAT del 15° superamento, che prevede:

- *divieto tramite ordinanza sindacale dell'accensione di fuochi all'aperto e abbruciamenti di sfalci, potature, residui vegetali o altro fino al 31 marzo 2016.*
- *invito "forte" alla cittadinanza di moderare l'utilizzo di legna in caminetti aperti a meno che questo non sia l'unica fonte di riscaldamento dell'abitazione, fino al 31 marzo 2016.*

- *obbligo tramite ordinanza sindacale di spegnimento di motori di veicoli in sosta prolungata (ai passaggi a livello ferroviari, semafori stradali, e qualsiasi altro motivo di sosta prolungata) in particolare per veicoli commerciali e autobus.*

Successivamente con la L.R. 27 del 12/04/2016 sono intervenute le modifiche alla L.R. 9/2010 a seguito delle quali è stato necessario rivedere le regole di attivazione degli interventi contingibili contenute negli allegati 4 e 5 della DGR 1182/2015.

L'indice di criticità previsto dalla modifica dalla l.r. 9/2010 e come modificata (L.R. 27/2016) potrà assumere 2 valori nel periodo dal 1 novembre al 31 marzo di ogni anno secondo la seguente regola :

valore 1 è il valore di default sempre attivo nel periodo critico dal 1 novembre al 31 marzo per le aree di superamento indicate nella DGR 1182/2015. Gli interventi da prevedere nei PAC per questo valore dell'indice sono del tipo:

- *Inviti e raccomandazioni a comportamenti virtuosi (buone pratiche) per ridurre le emissioni in particolare per l'utilizzo di biomassa per riscaldamento e abbruciamento all'aperto di residui vegetali*
- *Per le aree più critiche, cioè quelle con più di 3 superamenti nell'ultimo quinquennio, quali la piana lucchese, la piana di Prato Pistoia e la media valle del Serchio, divieto di abbruciamento all'aperto dei residui vegetali.*

valore 2 se sommando il numero di superamenti registrati nei 7 giorni precedenti ed il numero di semafori rossi dei 3 giorni successivi, per una finestra temporale complessiva di 10 giorni, si raggiunge almeno il valore 7. Esempio se nei precedenti 7 giorni si sono registrati 4 superamenti e sono previsti da Lamma 3 semafori rossi, ecc . Gli interventi da prevedere nei PAC per questo valore dell'indice sono del tipo:

- *divieto di abbruciamento all'aperto di residui vegetali;*
- *attivazione di incentivi per l'utilizzo del trasporto pubblico locale e la mobilità condivisa;*
- *per le aree di superamento/Comuni dove il traffico rappresenta una significativa sorgente di inquinamento (agglomerato di Firenze, Prato, Lucca, ecc.. vedi quadro conoscitivo) si dovranno prevedere limitazioni alla circolazione per i veicoli maggiormente inquinanti (es. autovetture diesel euro 3 ed euro 4, veicoli commerciali diesel euro 2) maggiormente stringenti rispetto a quelli già previsti come interventi strutturali (vedi linee guida PAC)*
- *per le aree più critiche quali la piana lucchese, la piana Prato Pistoia e la media valle del Serchio, divieto di utilizzo biomassa per riscaldamento domestico dove siano presenti sistemi alternativi di riscaldamento*

Si riportano di seguito gli interventi contingibili (punto 4.3.2 del PAC) che saranno adottati dai due comuni al verificarsi delle due diverse condizioni, attualmente indicate con il valore 1 e valore 2, al momento della specifica comunicazione da parte di ARPAT:

al verificarsi del valore 1:

- | |
|--|
| <ul style="list-style-type: none"> ▪ <i>invito a comportamenti virtuosi per ridurre le emissioni di materiale particolato quali l'accensione di fuochi liberi all'aperto e l'uso di legna in caminetti e stufe.</i> |
| <ul style="list-style-type: none"> ▪ <i>divieto tramite ordinanza sindacale dell'accensione di fuochi all'aperto e abbruciamenti di sfalci, potature, residui vegetali o altro.</i> |

al verificarsi del valore 2:

- | |
|---|
| ▪ divieto tramite ordinanza sindacale dell'accensione di fuochi all'aperto e abbruciamenti di sfalci, patate, residui vegetali o altro. |
| ▪ invito "forte" alla cittadinanza di moderare l'utilizzo di legna in caminetti aperti a meno che questo non sia l'unica fonte di riscaldamento dell'abitazione. |
| ▪ obbligo tramite ordinanza sindacale di spegnimento di motori di veicoli in sosta prolungata (ai passaggi a livello ferroviari, semafori stradali, e qualsiasi altro motivo di sosta prolungata) in particolare per veicoli commerciali e autobus. |

Il PAC definisce che tenuto conto che l'Area di Superamento deve ritenersi limitata all'area di fondovalle, le misure sopra previste si intendono obbligatorie per la parte dei territori comunali situati a quota inferiore ai 200 m s.l.m., inoltre il Sindaco attiva gli interventi contingibili previsti dal PAC entro 24 ore dalla comunicazione da parte di ARPAT, e la durata degli interventi ordinativi, che saranno reiterati in funzione del persistere delle condizioni di rischio, è prevista in 5 giorni.

Al fine di permettere una efficace comunicazione degli interventi alla cittadinanza saranno attivati sistemi di informazione opportuni, tramite affissioni, pubblicazioni sui siti web, uso dei principali social network.

VALUTAZIONE DELLE SCELTE DI VARIANTE

Le scelte della Variante di RU, oltre a non prevedere un incremento al dimensionamento di nuova costruzione, sono impostate per rispondere a tali problematiche, inoltre, considerata la tipologia e la dimensione degli interventi che sono previsti, questi possono avere una più che parziale influenza sulla qualità dell'aria.

Inoltre la Variante di RU fa propri gli obiettivi del Piano Ambientale e Energetico Regionale e definisce di inserisce nel proprio sistema normativo le misure e le misure contingibili predisposte nel Piano di Azione Comunale d'Area 2017-2019 e nelle scelte tiene conto dei contributi pervenuti nella fase di Avvio.

Traffico veicolare

Relativamente a questi aspetti si rimanda a quanto esposto nel Piano di Azione Comunale d'Area 2017-2019 inoltre al fine di migliorare, potenziare e riqualificare la mobilità all'interno del territorio comunale il RU previgente prevede:

- disciplina e organizza la distribuzione e la localizzazione dei nuovi interventi in maniera da evitare nuove immissioni viarie sulla viabilità di fondovalle riordinando quelle esistenti.
- prevede la risoluzione dei problemi relativi all'immissione della strada provinciale per Pescaglia con la viabilità di fondovalle per mezzo di nuove proposte più idonee a sostenere i flussi di traffico esistenti e prevedibili, senza interferire con l'assetto funzionale del paese di Diecimo.
- prevede il riassetto della soluzione di snodo dei traffici al Ponte Pari.
- disciplina l'uso delle aree a margine della viabilità di attraversamento e il loro riordino visivo e architettonico, nel rispetto delle alberature in filare che vanno integrate, ove necessario e con dotazione di parcheggi.
- all'interno dell'abitato di Borgo a Mozzano, prevede la realizzazione di una nuova strada comunale, parallela alla ferrovia, dall'area della Concia fino al viale Italia, a sostegno di nuove aree a parcheggio da reperire per servire il centro antico e da collegare con esso per mezzo di frequenti collegamenti pedonali, utilizzando prioritariamente i sottopassaggi della linea ferroviaria esistenti, per organizzare nuovi accessi al capoluogo, alternativi e integrativi di quelli esistenti. Prevede inoltre la realizzazione di un idoneo collegamento viario (pedonale, ciclabile e carrabile) tra il centro antico e l'area degli impianti sportivi,

- delle strutture e degli impianti della Linea Gotica, delle manifestazioni pubbliche, degli spettacoli viaggianti, tale da sostenere la mobilità all'interno delle aree del parco fluviale.
- individua nuovi tracciati viari di collegamento interni alle frazioni:
 - nell'abitato di Decimo, in alternativa all'uso della via provinciale, una strada urbana di distribuzione e servizio delle attività ivi localizzate, delle nuove aree a parcheggio (localizzate anche a servizio del centro antico) e da collegare con esso con percorsi pedonali;
 - nell'abitato di Piano della Rocca, una strada a servizio delle nuove aree destinate alla edilizia residenziale;
 - a Tombeto il miglioramento della strada esistente per servire anche l'abitato di Oneta;
 - il nuovo accesso al paese di Anchiano;
 - nelle UTOE di Socciglia e Pastino prevede la riorganizzazione degli accessi alle aree produttive dalla viabilità di fondovalle, con ricorso a progetti specifici.
 - detta norme affinché le strade sia esistenti da mantenere, che quelle da ristrutturare, nonché quelle di nuova realizzazione abbiano carreggiate di misura adeguata alla messa a dimora di filari di alberi e marciapiedi.
 - individua azioni volte alla riorganizzazione del paesaggio stradale e della percorribilità carrabile, ciclabile e pedonale della provinciale della Garfagnana (SP. 2), in accordo ai programmi relativi alla mobilità e alla funzionalità delle infrastrutture viarie di fondovalle della Provincia di Lucca.
 - prevede l'ampliamento dello scalo merci di Diecimo, in aderenza alla linea ferroviaria Lucca-Aulla, e il miglioramento della viabilità di accesso.
 - prevede la realizzazione di piste ciclabili nelle aree pianeggianti del fondovalle del Serchio e dei corsi d'acqua tributari.

Relativamente alle previsioni del RU previgente si rileva la realizzazione dell'intervento di ampliamento dello scalo merci di Diecimo.

Si deve evidenziare che una delle scelte della presente Variante di RU è il completamento della risoluzione dei problemi relativi all'immissione della strada provinciale per Pescaglia con la viabilità di fondovalle e del miglioramento dell'immissione tra la viabilità del Brennero e l'abitato di Anchiano.

VALUTAZIONE DELLE SCELTE DI VARIANTE

Relativamente alla qualità dell'aria considerati gli obiettivi, la dimensione e la localizzazione degli interventi previsti dalla Variante di RU, non definendo incremento al dimensionamento di nuova costruzione a carattere residenziale, ma altresì la riduzione più che significativa sia nel numero che nella superficie di aree di nuova edificazione a carattere residenziale, e un sostanziale mantenimento delle aree produttive esistenti, questi non possono comportare modifiche significative ai flussi di traffico generati.

La risoluzione dei problemi relativi all'immissione della strada provinciale per Pescaglia con la viabilità di fondovalle, il miglioramento dell'immissione tra la viabilità del Brennero e l'abitato di Anchiano (interventi previsti nella presente Variante), e il potenziamento delle piste ciclabili sono interventi che, con le misure e le misure contingibili predisposte nel Piano di Azione Comunale d'Area 2017-2019, porteranno a un miglioramento ed in parte alla riduzione del traffico veicolare e di conseguenza un miglioramento della qualità dell'aria.

Classificazione acustica

Il Comune di Borgo a Mozzano si è dotato della Classificazione Acustica del Territorio approvato con delibera di CC n. 90 del 28/12/2005.

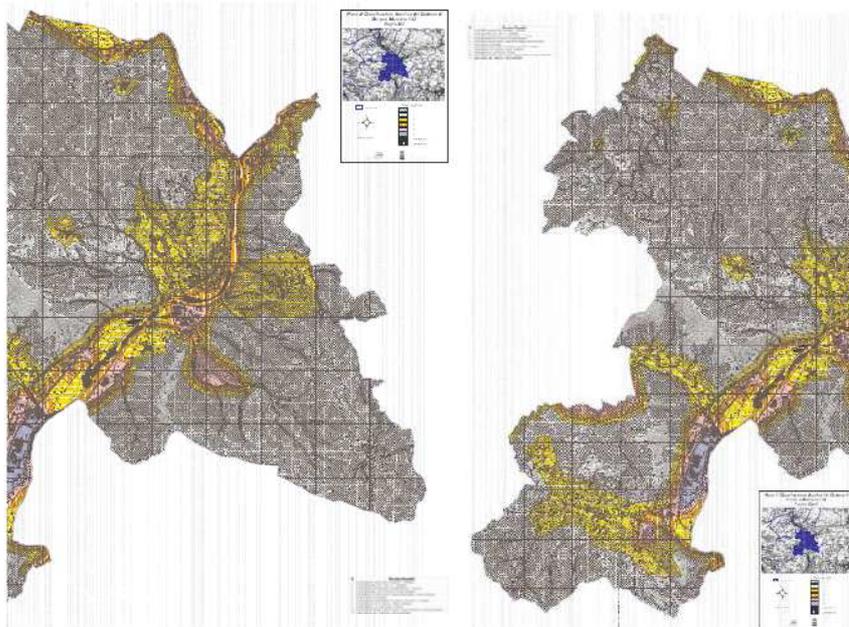
Le Norme di attuazione, insieme con gli altri elaborati del Piano di Classificazione Acustica del Comune di Borgo a Mozzano, disciplinano le competenze comunali in materia di inquinamento acustico ai sensi della Legge 447/95 e della L.R. 89/98.

Il territorio comunale è diviso in zone acustiche omogenee alle quali sono assegnati i valori limite di emissione, i valori limite assoluti di immissione, i valori limite differenziali di immissione, i valori di attenzione e i valori di qualità previsti dal D.P.C.M.

Il territorio comunale è stato suddiviso in zone acustiche omogenee come da estratti cartografici del Piano di classificazione acustica a seguito riportati.

BORGO A MOZZANO EST

BORGO A MOZZANO OVEST



Radiazioni non ionizzanti

La normativa di riferimento è costituita dalla LN n° 36 del 22/02/2001 e dai decreti attuativi DPCM 08/07/2003 “Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50 Hz) generati dagli elettrodotti” (G.U. n° 200 del 29/8/03) e DPCM 08/07/2003 “Fissazione dei limiti di esposizione dei lavori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici generati a frequenze comprese tra 100 kHz e 300 GHz” (G.U. n° 199 del 28/08/03).

I due decreti riprendono l'impianto della legge 36/01, basato su tre diverse tipologie di limiti nei confronti dell'esposizione ai campi elettromagnetici nell'intento di prevenire sia gli effetti acuti (a breve termine) sia gli effetti differiti (a lungo termine), e definiscono dei parametri relativi ai:

- limiti di esposizione: valori di campo che non devono essere superati in qualunque condizione di esposizione, per prevenire gli effetti acuti dell'esposizione stessa;
- valori di attenzione: valori di campo che non devono essere superati negli ambienti abitativi, scolastici e nei luoghi in cui è prevista la presenza prolungata delle persone; tali valori costituiscono una misura di protezione precauzionale contro i possibili effetti a lungo termine;
- obiettivi di qualità: valori di campo da perseguire con l'obiettivo di minimizzare le esposizioni ai campi elettromagnetici, ad esempio utilizzando tecnologie più evolute.

Nella cartografia di RU vigente sono individuate le fasce di rispetto degli elettrodotti, fasce individuate sulla base delle indicazioni degli Enti gestori.

VALUTAZIONE DELLE SCELTE DI VARIANTE

Relativamente alla qualità dell'aria considerati gli obiettivi e le conseguenti scelte, la dimensione e la localizzazione degli interventi previsti dalla Variante di RU, che non prevedono un incremento al dimensionamento di nuova costruzione a carattere residenziale, ma altresì la riduzione più che significativa sia nel numero che nella superficie di aree di nuova edificazione a carattere residenziale, e un sostanziale mantenimento delle aree produttive esistenti, questi non possono comportare modifiche significative alle immissioni in atmosfera relativamente agli insediamenti e ai flussi di traffico generati, inoltre la Variante di RU inserisce nel proprio sistema normativo le misure e le misure contingibili predisposte nel Piano di Azione Comunale d'Area 2017-2019.

Si confermano per il sistema aria gli indicatori individuati, nel Rapporto Ambientale della Variante al PS e al RU 2014, in base delle analisi e delle problematiche emerse, riportate al successivo punto 5.

3.3 Il sistema suolo

Aspetti geologici

Dalla Relazione geologica di Fattibilità, della Variante di RU, si evince che il territorio del Comune di Borgo a Mozzano si estende dal crinale dell'Appennino fino alla valle del Fiume Serchio, per cui si può distinguere una zona collinare e montana, molto estesa, arealmente preponderante e una zona pedemontana ristretta e talora frammentata, confinata lungo la valle del Serchio e dei suoi affluenti.

Il territorio comunale è contraddistinto da numerosi e diffusi fenomeni franosi, sia di tipo attivo che quiescente, che si concentrano in larga misura nella parte collinare e montana interessando le formazioni affioranti e le loro coperture detritiche in funzione delle litologie, dello spessore delle coperture detritiche e dell'acclività. La stessa fenomenologia interessa anche la parte pedemontana e di pianura, sebbene in misura minore, dove si concentra lungo le scarpate e i bordi dei terrazzi fluviali e morfologici.

La maggior parte dei fenomeni franosi è caratterizzato da un movimento composto di tipo rototraslativo, che si origina come movimento rotazionale per poi scivolare lungo il pendio ripido; frequentemente l'apporto d'acqua che genera il fenomeno franoso è abbastanza consistente da fluidificare almeno la parte inferiore e del piede e trasformarli in un vero e proprio colamento rapido.

Nelle zone contraddistinte da terrazzi fluviali e morfologici talora la presenza di pareti subverticali dà origine a fenomeni di crollo.

Un ulteriore elemento correlato all'instabilità dei versanti è dato dalla circolazione idrica legata sia alla circolazione sotterranea, sia alla circolazione superficiale ed ipodermica; in particolare quest'ultima legata agli eventi meteorici intensi che hanno interessato il territorio comunale negli ultimi anni è stata responsabile della riattivazione, spesso parziale, di numerosi fenomeni quiescenti e della generazione di nuovi corpi di frana in aree prima ritenute a bassa pericolosità.

Le mutate condizioni meteorologiche legate soprattutto all'intensità e alla durata degli eventi è causa dei fenomeni di denudamento dal detrito dei letti e delle sponde dei corsi d'acqua minori in particolare nella zona montana, indotti da ondate di piena che a loro volta hanno dato origine ad un incremento del trasporto solido e dell'erosione di sponda.

Nella parte collinare e montana i dissesti interessano in gran parte le coperture detritiche, molto estese e nella parte pedecollinare e di valle i dissesti interessano le scarpate delle valli dei corsi d'acqua che hanno reintroscato i depositi alluvionali antichi e recenti e che si presentano particolarmente ripide con tratti fino a subverticali.

Le frane esistenti sul territorio sono state individuate, seguendo anche le indicazioni del PAI e del

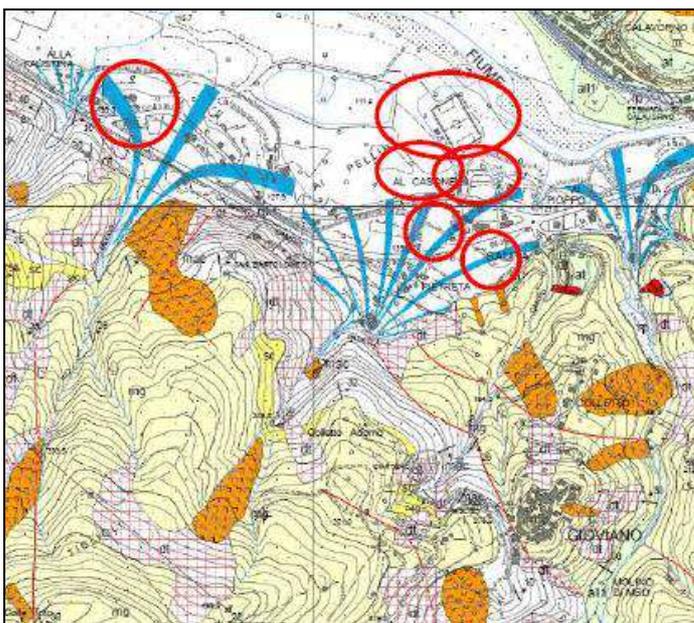
PTC e suddivise in modo da identificare fenomeni attivi e fenomeni quiescenti.

Le problematiche legate al dissesto e alla pericolosità geomorfologica del territorio sono inoltre legate alla presenza di conoidi di deiezione e al fenomeno del trasporto solido specialmente dove questo può evolvere in colate detritiche.

I conoidi che interessano le previsioni della Quinta Variante al RU e su cui sono stati eseguiti degli approfondimenti sono quelli di Piano di Gioviano, Socciglia, Borgo a Mozzano e Pastino.

Nel territorio comunale sono presenti aree ricadenti nelle seguenti perimetrazioni di pericolosità; G1 bassa pericolosità, G2 media pericolosità, G3 elevata pericolosità e G4 molto elevata pericolosità.

Le carte della Pericolosità geomorfologica sono redatte in conformità alle indicazioni del PAI dell'Autorità di bacino del Fiume Serchio e del PTC della Provincia di Lucca, sono state aggiornate secondo i criteri del D.P.G.R. 25/10/20011 n° 53/R e secondo la Variante al PAI del 2005 – Secondo aggiornamento - Adottato dal Comitato Istituzionale nella seduta del 17 Dicembre 2015.



PAI - Rischio frane

Nel territorio comunale sono presenti aree ricadenti nelle seguenti perimetrazioni di pericolosità; G1 bassa pericolosità, G2 media pericolosità, G3 elevata pericolosità e G4 molto elevata pericolosità.

A seguito della richiesta dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale sulla valutazione della coerenza delle previsioni con il PAI vigente – Rischio idraulico è stato prodotto l'elaborato "Verifica di conformità (integrazioni a seguito parere Autorità di Bacino)"

In ogni area di previsione della Variante di RU si è perseguito l'obiettivo di evitare di interessare zone con pericolosità geomorfologica superiore a P2 ridefinendone, ove necessario i confini; per le aree di Oneta, Gioviano e Rocca dove le previsioni interessavano zone normate dall'art. 13 del PAI si è provveduto ad una implementazione del quadro

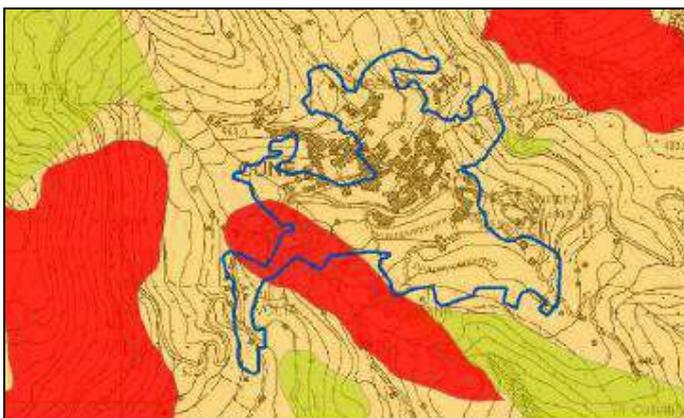
conoscitivo, tramite indagini geologiche mirate, che permettessero anche di dare indicazioni sugli interventi di sistemazione per la mitigazione del rischio.

Aspetti sismici

Dalla Relazione geologica di Fattibilità, della Variante di RU, si evince che il Comune di Borgo a Mozzano è inserito nella Zona Simogenetica 915 Garfagnana – Mugello (rapporto conclusivo della “Redazione della Mappa di Pericolosità Sismica- Zonazione sismogenetica ZS9” redatto dall’INGV, Gruppo di Lavoro 2004). Tale zona è identificata come una fascia che corrisponde al settore più interno della catena appenninica generalmente interessato da importanti faglie primarie e relative sorgenti sismogenetiche, tali faglie immergono verso NE nel settore compreso tra la Toscana Settentrionale e l’Umbria.

Nelle aree di interesse del Comune di Borgo a Mozzano dalle carte MOPS risulta che non sono state individuate aree stabili, in quanto il substrato roccioso, che quando affiora ha sempre una copertura di piccolo spessore, si mostra sempre piuttosto acclive e nelle zone a minor acclività mostra sempre coperture U 3.0 m, o comunque variabilità laterali tali da non poter cartografare con sicurezza la zona, anche per la frequente scarsità di dati areali, ma zone stabili suscettibili di amplificazioni locali.

Nel territorio comunale sono presenti aree ricadenti nelle seguenti perimetrazioni di pericolosità; S.4 Pericolosità sismica locale molto elevata, S.3 Pericolosità sismica locale elevata e S2 Pericolosità sismica locale media.



Estratto Carta delle pericolosità sismica

Nel territorio del Comune di Borgo a Mozzano indagato per la presente Quinta Variante al RU non sono state rinvenute aree rientranti nella classe di pericolosità S.1 Pericolosità sismica locale bassa.

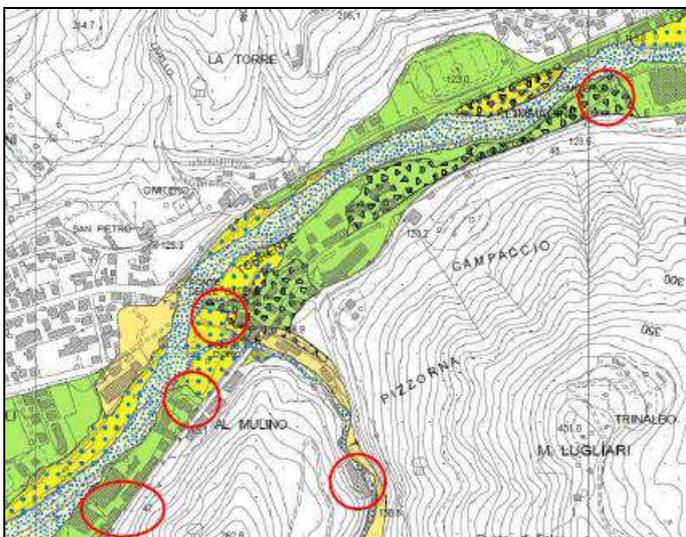
Aspetti idraulici

Dalla Relazione geologica di Fattibilità della Variante di RU, si evince che gli studi gli idrologici idraulici del R.U. vigente sono stati realizzati in conformità al DPGR 26/R del 2007 e la Variante precedente è stata redatta ai sensi del DPGR 53/R del 2011, quindi comprendono quegli scenari idraulici relativi ai tempi di ritorno di 30, 200 e 500 anni, confermati dal nuovo DPGR 53/R del 2011.

Agli studi precedenti sono stati utilizzati i dati e le perimetrazioni del P.A.I. delle aree soggette a rischio di esondazione per tempi di ritorno $Tr = 30$ anni (aree ad elevata probabilità di inondazione), $30 < Tr < 200$ anni (aree a moderata probabilità di inondazione), $200 < Tr < 500$ anni (aree a bassa probabilità di inondazione).

Come nel lavoro svolto in precedenza per l’adeguamento del RU al D.P.G.R. 27/04/2007 n° 26/R e della Variante al DPGR 53/R del 2011, le carte della Pericolosità idraulica già redatte

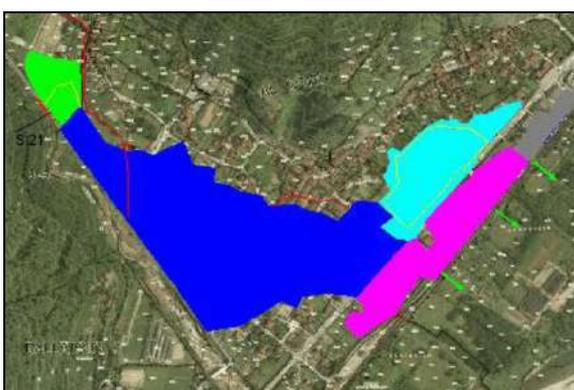
in conformità alle indicazioni del PAI dell'Autorità di Bacino del Fiume Serchio e del PTC della Provincia di Lucca, sono state aggiornate secondo i criteri del D.P.G.R. 25/10/20011 n° 53/R e secondo la Variante al PAI del 2005 – Secondo aggiornamento - Adottato dal Comitato Istituzionale nella seduta del 17 Dicembre 2015.



PAI - Rischio idraulico

Nel territorio comunale sono presenti aree ricadenti nelle seguenti perimetrazioni di pericolosità; 1 bassa pericolosità, 1 2 media pericolosità, 1 3 elevata pericolosità, 1 4 molto elevata pericolosità.

Nell'Allegato 4 "Studio idrogeologico e idraulico Torrente Pedogna" sono state realizzate le verifiche idrauliche del tratto di Torrente Pedogna, compreso tra la foce e la sezione a monte della località di Roncato, con portate di progetto aventi tempo di ritorno paria 30 anni e 200 anni da cui risulta che la portata con tempo di ritorno Tr_{200} anni è contenuta nelle difese spondali ma si rileva una possibile condizione di criticità in prossimità dell'abitato di Roncato, in cui la portata con tempo di ritorno di Tr_{200} anni, può non essere contenuta dalla spalletta sinistra. A tale scopo è stata effettuata una simulazione della rottura della spalletta in sinistra idraulica per un tratto di 50,00 m con relativo scenario di allagamento di seguito riportato.



- prima fase di esondazione $S=10\ 600$ [mq] $hw<1.2$ [m] $V=3\ 500$ [mc] tempo di riempimento $t^*=0.16$ [ore]
- seconda fase di esondazione $S=125\ 700$ [mq] $hw<0.5$ [m] $V=91\ 400$ [mc] tempo di riempimento $t^*=0.25$ [ore]
- terza fase di esondazione $S=32\ 000$ [mq] $hw<1.3$ [m] $V=10\ 100$ [mc] tempo di riempimento $t^*=1.1$ [ore]
- quarta fase di esondazione $S=33\ 600$ [mq] $hw<4.9$ [m] $V=30\ 000$ [mc] tempo di riempimento $t^*=1.45$ [ore]
- quinta fase di esondazione $S=6\ 500$ [mq] $hw<0.5$ [m] $V=1\ 500$ [mc] tempo di riempimento 2.0 [ore]
- derivazioni ad uso plurimo Sottopasso Ferroviario Rottura spalletta guarda via (in simulazione)

A seguito della richiesta dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale sulla valutazione della coerenza delle previsioni con il PAI vigente – Rischio idraulico è stato prodotto l'elaborato "Verifica di conformità (integrazioni a seguito parere Autorità di Bacino)" dove si è provveduto ad una implementazione del quadro conoscitivo, al fine di dare indicazioni sugli interventi di sistemazione per la mitigazione del rischio.

Inoltre a seguito della comunicazione dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale "Integrazioni relative alla variante al Regolamento Urbanistico (denominata "quinta variante") del Comune di Borgo a Mozzano, comunicazione del 21.12.18, (vedi Punto 6 del presente documento) una parte delle integrazioni (indagini idrauliche torrente Pedogna e approfondimenti conoidi di deiezione) dovranno essere prodotte successivamente all'adozione della Variante urbanistica e prima della sua approvazione.

VALUTAZIONE DELLE SCELTE DI VARIANTE

Relativamente al sistema suolo considerati gli obiettivi, la dimensione e la localizzazione degli interventi previsti dalla Variante di RU questi comportano prevalentemente una riduzione e/o modifiche non rilevanti relativamente al consumo di suolo.

Con la Variante di RU seguito della richiesta dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale sulla valutazione della coerenza delle previsioni con il PAI vigente è stato prodotto l'elaborato "Verifica di conformità (integrazioni a seguito parere Autorità di Bacino)", in cui per ogni area di previsione della Variante di RU si è perseguito l'obiettivo di evitare di interessare zone con pericolosità geomorfologica superiore a P2 ridefinendone, ove necessario i confini; per le aree di Oneta, Gioviano e Rocca dove le previsioni interessavano zone normate dall'art. 13 del PAI si è provveduto ad una implementazione del quadro conoscitivo, tramite indagini geologiche mirate, in modo da dare indicazioni sugli interventi di sistemazione per la mitigazione del rischio.

Analogamente si è provveduto per la pericolosità idraulica, dove si è provveduto ad una implementazione del quadro conoscitivo, con la predisposizione dello "Studio idrogeologico e idraulico Torrente Pedogna" al fine di dare indicazioni sugli interventi di sistemazione per la mitigazione del rischio.

L'assetto normativo e prescrittivo dello strumento urbanistico consente pertanto di mitigare adeguatamente, in via preventiva, le pressioni ambientali connesse alla pericolosità geologica del territorio. Inoltre a seguito della comunicazione dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale "Integrazioni relative alla variante al Regolamento Urbanistico (denominata "quinta variante") del Comune di Borgo a Mozzano, comunicazione del 21.12.18, una parte delle integrazioni (indagini idrauliche torrente Pedogna e approfondimenti conoidi di deiezione) dovranno essere prodotte successivamente all'adozione della Variante urbanistica e prima della sua approvazione.

Si confermano per il sistema suolo gli indicatori individuati, nel Rapporto Ambientale della Variante al PS e al RU 2014, in base delle analisi e delle problematiche emerse riportati al successivo punto 5.

Siti da bonificare

Dalla Banca Dati dei siti interessati dal procedimento di bonifica pubblicato da ARPAT su SISBON (Sistema Informativo Siti interessati da procedimento di BONifica) risulta che nel territorio del Comune di Borgo a Mozzano sono presenti 13 siti di cui 7 con iter attivo e 6 con iter chiuso. Si riporta di seguito l'estratto del report di SISBON relativo al territorio comunale di interesse.

Codice	Denominazione	Indirizzo	Soggetto	Stato Iter
LUUns01	Discarica di Pianizza Socciglia	Pianizza di Socciglia	Di competenza pubblica	ATTIVO
LU060	Discarica Comunale "La Macchia" (Doppia Denominazione PRB384/99: cancellato LU024)	La Macchia	Di competenza pubblica	ATTIVO
LU061	Cartiera Francesconi	Dezza Bassa	Privato	CHIUSO
LU061a	Cartiera Francesconi- Particella 624 (Discarica di pulp non di proprietà Cartamercato)	-	Privato	ATTIVO
LU086*	Distributore Q8 Kuwait PV n. 4315	Loc. Chifenti	Privato	CHIUSO
LU105*	Schott Italvetro	Loc. Anchiano	Privato	CHIUSO
LU-1073	Nuova Cartiera Santa Apollonia Srl	Loc. Casone,- Piano di Gioviano	Privato	CHIUSO
LU-1081	NUOVA CARTIERA SANTA APOLLONIA SRL loc. Socciglia	Loc. Socciglia	Privato	ATTIVO
LU-1112	CALCARTA S.R.L. VIA PIZZORNA, 551/A - LOC. CHIFENTI - 55023 - BORGO A MOZZANO - LUCCA	Loc. Chifenti	Privato	ATTIVO
LU-1134	CALCARTA S.R.L. - Sversamento vasca Torrente Pizzorna	Loc. Chifenti	Privato	ATTIVO
LU-1155	CALCARTA - Sversamento Torrente Pizzorna	Loc. Chifenti	-	ATTIVO
LU131*	Imbalpaper SpA	Loc. Valdottavo	Privato	CHIUSO
LU225*	ex Cartiera della Basilica, proprietÃ Soc. ERRE Srl in liquidazione	Loc. Chifenti	Privato	CHIUSO

Dall'Annuario 2018 dei dati ambientali della Toscana- Provincia di Lucca, si riporta la seguente tabella in cui i dati riferiti ai siti interessati da procedimento di bonifica sono articolati per tipologia di attività e per essi viene inoltre riportata la relativa superficie.



Superficie e numero dei siti interessati da procedimento di bonifica per tipologia di attività

Provincia di Lucca. Situazione a marzo 2018														
Comune														
	ha	n	ha	n	ha	n	ha	n	ha	n	ha	n	ha	n
ALTOPASCIO	1,2	7	0,4	3	27,5	12	0,0	0	0,0	0	5,0	11	0,0	0
BAGNI DI LUCCA	0,04	1	1,0	2	0,5	4	0,0	0	0,0	0	0,5	7	2,7	1
BARGA	0,9	1	1,2	8	3,4	8	0,0	0	0,0	0	0,01	1	0,0	0
BORGO A MOZZANO	0,3	1	4,1	2	5,2	8	0,0	0	0,0	0	0,01	1	0,0	0
CAMAIORE	0,8	16	3,6	4	0,0	0	0,0	0	0,0	0	2,1	5	0,0	0
CAMPORGIANO	0,04	1	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,2	1	0,0	0
CAPANORI	3,3	10	3,2	4	30,9	29	0,0	0	0,0	0	6,1	32	0,01	2
CAREGGINE	0,0	0	0,1	1	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,002	1	0,0	0
CASTELNUOVO DI GARFAGNANA	0,1	4	0,0	0	21,9	5	0,0	0	0,0	0	0,1	2	0,0	0
CASTIGLIONE DI GARFAGNANA	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,1	1	0,0	0
COREGLIA ANTELMINELLI	0,03	1	2,0	2	0,01	1	0,0	0	0,0	0	1,8	3	0,0	0
FABBRICHE DI VERGEMOLI	0,0	0	0,3	6	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0
FORTE DEI MARMI	0,1	5	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,02	2	0,1	3
GALLICANO	3,5	1	0,0	0	0,1	1	0,0	0	0,0	0	0,0		0,01	1
LUCCA	3,8	33	15,9	9	6,0	8	0,0	0	0,0	0	12,5	30	0,0	0
MASSAROSA	0,01	2	2,8	1	0,1	2	0,0	0	0,0	0	0,1	4	0,0	0
MINUCCIANO	0,0	0	0,8	2	0,0	0	0,0	0	0,4	1	0,02	1	0,0	0
MOLAZZANA	0,0	0	6,2	2	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0
MONTECARLO	0,0	0	2,7	1	0,0	0	0,0	0	0,0	0	1,4	2	0,0	0
PESCAGLIA	0,0	0	1,6	2	2,5	1	0,0	0	0,0	0	0,6	1	0,0	0
PIAZZA AL SERCHIO	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,3	1	0,0	0
PIETRASANTA	5,4	7	111,4	5	2,6	2	0,03	3	0,0	0	0,4	2	0,0	0
PORCARI	0,04	1	0,01	1	46,8	18	0,0	0	0,0	0	15,4	5	7,91	2
SERAVEZZA	0,1	1	0,2	1	4,9	2	0,0	0	0,0	0	0,02	2	0,0	0
SILLANO GIUNCUGNANO	0,0	0	2,2	4	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0
STAZZEMA	0,0	0	1,1	4	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,02	2	0,0	0
VAGLI SOTTO	0,0	0	0,1	1	9,3	1	0,01	1	0,0	0	0,0	0	0,0	0
VIAREGGIO	1,7	18	16,5	2	1,9	2	0,0	0	0,0	0	0,6	6	0,1	5
VILLA BASILICA	0,4	1	0,03	1	1,9	5	0,0	0	0,0	0	0,03	3	0,0	0

 Distribuzione carburanti
 Attività da cava

 Gestione e smaltimento rifiuti
 Altre attività

 Industria
 Attività non precisata

 Attività mineraria

3.4 Il sistema energia

Per inquadrare la situazione a livello comunale si riportano a seguire le informazioni relative ai consumi elettrici complessivi per settori di attività economica e due immagini estratte dal “Documento di programmazione energetica ed ambientale della provincia di Lucca.

Nella successiva tabella sono riportati i dati di consumo elettrico annuo per il triennio 2005-2007.

Comune	Settore merceologico	2005		2006		2007	
		Energia attiva [kWh]	Numero clienti	Energia attiva [kWh]	Numero clienti	Energia attiva [kWh]	Numero clienti
Borgo a Mozzano	Totale	233.072.956	4.369	251181328	4.407	210.519.420	4.422
	Agricoltura	1.821.940	396	1695823	402	1.679.114	412
	Domestico	41.166.728	18.720	41752596	18.952	41.710.194	19.176
	Industria	11.723.255	909	11113508	888	10.761.499	850
	Terziario	52.367.585,28	2.787	52269913,2	2.881	52.630.974,2	2.913
Totale Provincia	Totale	2.672.4.163.447	245.045	2.701.173.417	247.938	2.582.289.583	250.319

Tabella 2.1.1.6 - Consumi di energia elettrica nei comuni della Provincia di Lucca (Fonte dati: ENEL Distribuzione S.p.A.)

Il comune di Borgo a Mozzano con circa 210 GWh di cui il 93% dovuto a consumi industriali, si colloca al quarto posto provinciale per consumo di energia.

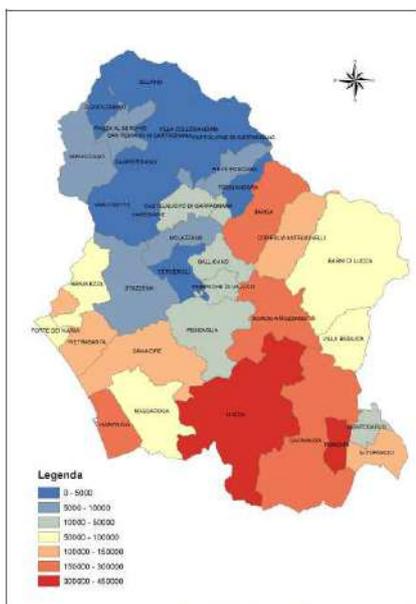


Figura 2.1.1.4 - Consumi totali, espressi in MWh, di energia elettrica relativi al 2007, nei comuni della Provincia di Lucca (Fonte dati: ENEL Distribuzione S.p.A.)

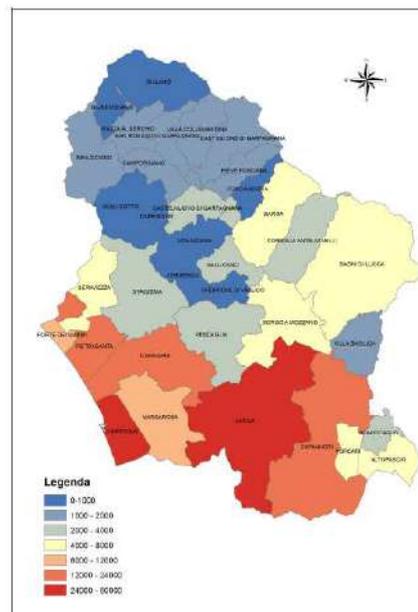


Figura 2.1.1.5 - Numero di utenze elettriche relative al 2007, nei comuni della Provincia di Lucca (Fonte dati: ENEL Distribuzione S.p.A.)

In base a quanto riportato si rileva che, il consumo energia risultano alti e ma dovuti essenzialmente al sistema produttivo e a un numero basso di utenze. Si deve però evidenziare che alcune attività del settore cartario stanno realizzando e/o predisponendo interventi per la riduzione dei consumi, azioni che porteranno nei prossimi anni a una riduzione del valore a livello comunale.

Inoltre a seguire si riportano dal sito di Terna Spa i consumi elettrici della provincia di Lucca per i diversi settori merceologici, il periodo 2013 -2017.

Tipi Attività	2013 GWh	2014 GWh	2015 GWh	2016 GWh	2017 GWh
1.AGRICOLTURA	17,5	16,9	16	16,5	15,5
2.INDUSTRIA	2.079,70	2.030,20	2.081,90	2.086,80	2.150,00
3.Manifatturiera di base	1.777,90	1.737,30	1.778,40	1.773,90	1.830,70
4. Siderurgica	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4
5. Metalli non Ferrosi	71,3	61,3	58,1	53,2	64,8
6. Chimica	35,6	36	35,5	36,1	36,4
7. - di cui fibre	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2
8. Materiali da costruzione	72,3	65,3	61,7	59,9	57,8
9. - estrazione da cava	12	11,5	11,1	11	11,6
10. - ceramiche e vetrarie	14,3	13,8	10,6	10,3	10,1
11. - cemento, calce e gesso	0,6	0,7	0,6	0,8	1
12. - laterizi	0,2	0,2	0,2	0,3	0,3
13. - manufatti in cemento	9,2	5,3	4,9	4,8	4,7
14. - altre lavorazioni	36	33,8	34,3	32,8	30,1
15. Cartaria	1.598,30	1.574,40	1.622,70	1.624,40	1.671,30
16. - di cui carta e cartotecnica	1.589,80	1.565,60	1.613,60	1.615,30	1.662,40
17.Manifatturiera non di base	250,9	238,9	250,5	258,9	268,3
18. Alimentare	50	44,2	50,7	55,5	55,5
19. Tessile, abbigl. e calzature	12	11,2	11,3	11	11
20. - tessile	1,6	1,5	1,8	1,8	1,8
21. - vestiario e abbigliamento	1,4	1,2	1,3	1,5	1,7
22. - pelli e cuoio	0,3	0,2	0,1	0,1	0,1
23. - calzature	8,8	8,3	8	7,6	7,3
24. Meccanica	78	76	77,8	83,1	84,3
25. - di cui apparecchi. elett. ed elettron.	41,8	41,4	43,3	47,5	45,9
26. Mezzi di Trasporto	15,4	15	16,4	16,5	18
27. - di cui mezzi di trasporto terrestri	2,8	2,6	2,7	2,6	2,7
28. Lavoraz. Plastica e Gomma	69,7	66,9	67	63,6	67,8
29. - di cui articoli in mat. plastiche	68,6	66,2	66,2	62,9	67,1
30. Legno e Mobilio	5,6	5	4,8	4,6	4,4
31. Altre Manifatturiere	20,2	20,7	22,5	24,7	27,4
32.Costruzioni	9	11,7	8,3	11,7	7,7

Tipi Attività	2013 GWh	2014 GWh	2015 GWh	2016 GWh	2017 GWh
33. Energia ed acqua	41,9	42,2	44,7	42,3	43,3
34. Estrazione Combustibili	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
35. Raffinazione e Cokerie	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2
36. Elettricità e Gas	3	2,4	3,8	2,9	3
37. Acquedotti	38,5	39,6	40,6	39,1	40
38. TERZIARIO	634	664	679,3	687,1	656,5
39. Servizi vendibili	527,2	559,9	577,2	571,5	537,9
40. Trasporti	21,4	19,8	19,7	19,1	20,1
41. Comunicazioni	20,8	20,5	21	20,6	20,4
42. Commercio	163,8	157,2	158,4	154,1	150,3
43. Alberghi, Ristoranti e Bar	97,4	94,5	95	93,3	94,4
44. Credito ed assicurazioni	14,8	14,1	13,8	12,8	13,1
45. Altri Servizi Vendibili	209	253,8	269,2	271,6	239,6
46. Servizi non vendibili	106,8	104,1	102,1	115,7	118,6
47. Pubblica amministrazione	16,9	16,4	14,3	13,6	13,9
48. Illuminazione pubblica	40,4	40,7	43,6	43	42,6
49. Altri Servizi non Vendibili	49,5	47	44,2	59	62,1
50. DOMESTICO	472,5	453,2	462,6	455,4	463,5
51. - di cui serv. gen. edifici	14,8	14,4	14,6	14,4	14,3
52. TOTALE	3.203,70	3.164,20	3.239,80	3.245,80	3.285,50

Sulla base dei dati della tabella, considerando un trend analogo a quello analogo a quello del documento della provincia, risulterebbe per l'anno 2017 un consumo elettrico per il comune di Borgo a Mozzano pari a 267.847kWh

Si ricordano inoltre gli obiettivi generali di Sostenibilità (ambientale, sociale ed economica), di Sicurezza (approvvigionamento) e di Efficienza Energetica (riduzione dei consumi e miglioramento dell'efficienza) e gli obiettivi più specifici al 2020 che il PIER deriva dal Piano d'Azione UE "Una politica energetica per l'Europa" del Marzo 2007 (poi integrati nella Direttiva 2009/28/CE) e cioè: ridurre le emissioni di gas serra del 20%, migliorare l'efficienza energetica del 20% ed incrementare fino al 20% (17% per l'Italia) la percentuale di produzione di energia da rinnovabili, devono essere fatti propri dai dagli strumenti comunali rendendo.

La Regione Toscana ha recepito la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (approvata con delibera CIPE del 02/08/2002), attraverso il Piano Regionale di Azione Ambientale 2007-2010 approvato con Del C.R. n° 32 del 14 Marzo 2007 e quindi attraverso il nuovo Piano Ambientale ed Energetico Regionale (PAER) approvato con Del C.R. n° 10 del 15/02/2015.

Si riportano a seguire gli obiettivi generali e gli obiettivi specifici del PAER:

Piano Ambientale Energetico Regionale (PAER)	
Obiettivo generale	Obiettivi specifici
Contrastare i cambiamenti climatici e promuovere l'efficienza energetica e le energie rinnovabili.	A.1 Ridurre le emissioni di gas serra A.2 Razionalizzare e ridurre i consumi energetici A.3 Aumentare la percentuale di energia proveniente da fonte rinnovabile
Tutelare e valorizzare le risorse territoriali, la natura e la biodiversità.	B.1 Aumentare la fruibilità e la gestione sostenibile delle aree protette e conservare la biodiversità terrestre e marina B.2 Gestire in maniera integrata la fascia costiera e il mare B.3 Mantenimento e recupero dell'equilibrio idraulico e idrogeologico B.4 Prevenire il rischio sismico e ridurre i possibili effetti
Promuovere l'integrazione tra ambiente, salute e qualità della vita.	C.1 Ridurre la percentuale di popolazione esposta a livelli di inquinamento superiore ai valori limite C.2 Ridurre la produzione totale di rifiuti, migliorare il sistema di raccolta differenziata, all'inquinamento elettromagnetico, alle radiazioni ionizzanti e all'inquinamento luminoso C.3 Prevenire e ridurre il grado di accadimento di incidente rilevante C.4 Mitigare gli effetti ambientali prodotti dalle opere infrastrutturali
Promuovere un uso sostenibile delle risorse naturali.	D.1 Ridurre la produzione totale di rifiuti, migliorare il sistema di raccolta differenziata aumentando il recupero e il riciclo e diminuire la percentuale conferita in discarica; Bonificare i siti inquinati e ripristinare le aree minerarie dismesse D.2 Tutelare la qualità delle acque interne, attraverso la redazione del Piano di Tutela per il periodo 2112-2015 e promuovere un uso sostenibile della risorsa idrica

Gli obiettivi della presente Variante al RU sono coerenti con quelli del PAER.

VALUTAZIONE DELLE SCELTE DI VARIANTE

La Variante fa propri gli obiettivi del PAER. Relativamente al sistema energia, considerati gli obiettivi, le scelte, la dimensione e la localizzazione degli interventi della Variante di RU che non prevede incremento al dimensionamento di nuova costruzione a carattere residenziale ma altresì la riduzione più che significativa sia nel numero che nella superficie di aree di nuova edificazione a carattere residenziale, e non prevede modifiche relativamente al settore produttivo, e gli interventi che alcune attività del settore cartario stanno realizzando e/o predisponendo per la riduzione dei consumi, si può ipotizzare una stazionarietà/riduzione dei consumi a livello comunale.

Si confermano per il sistema energia gli indicatori individuati, nel Rapporto Ambientale della Variante al PS e al RU 2014, in base delle analisi e delle problematiche emerse, riportati al successivo punto 5.

3.5 Il sistema rifiuti

Relativamente a questa problematica si deve ricordare che il servizio di raccolta nel comune di Borgo a Mozzano prevede un sistema di raccolta con metodologia di raccolta porta a porta, inizialmente sperimentato nel capoluogo per estendersi, dal 2015, a tutto il territorio comunale.

La metodologia di raccolta prevede un circuito di raccolta domiciliare :

- per la frazione secca residua delle utenze domestiche e non domestiche, mediante esposizione di sacchetti di colore grigio, forniti gratuitamente agli utenti;
- per gli scarti organici umidi delle utenze domestiche e non domestiche, mediante esposizione di bidoncino marrone da lt.25, fornito in comodato d'uso gratuito agli utenti;
- per il multimateriale delle utenze domestiche e non domestiche, mediante esposizione di sacchetti di colore verde, forniti gratuitamente agli utenti
- per la frazione cellulosa delle utenze domestiche e non domestiche, mediante esposizione di sacchi e/o cartoni.

Il conferimento dei rifiuti è a filo strada: in presenza di attività commerciali/artigianali saranno concessi in comodato gratuito anche bidoncini carrellati da lt. 120/240 - 360 da svuotare con autocarri dotati di alzavoltabidone.

Nelle frazioni di San Romano, Motrone, Gioviano, Cune, Oneta, Corsagna, Particelle, Castello, Partigliano e Domazzano, essendoci un esiguo numero di utenze/abitanti, sono stati posizionati bidoncini carrellati (detti di prossimità) da l.240 a l.360 a servizio di più utenze, con chiave di apertura. Le frazioni suddette sono comunque servite dalla raccolta a filo strada (porta a porta) le utenze che si trovano sulla viabilità pubblica ove può transitare il mezzo meccanico dell'operatore della raccolta.

In comune di Borgo a Mozzano e precisamente nella frazione di Diecimo è presente una Stazione ecologica.

Si riporta a seguire la tabella dei dati della provincia di Lucca dell'ATO Toscana Costa relativa agli anni 2013, 2014, 2015, 2016, 2017, in cui risulta il totale dei rifiuti e il dato relativo alla raccolta differenziata, per il comune di Borgo a Mozzano si rileva un incremento significativo della raccolta differenziata nel periodo analizzata. Altro dato che emerge dalla tabella è quello relativo all'efficienza RD% che per il comune di Borgo a Mozzano passa dal 58,68% nel 2013 al 75,26% nel 2017.

COMUNI	100 €/anno					100 €/anno					100 €/anno					100 €/anno					100 €/anno													
	2013	2014	2015	2016	2017	2013	2014	2015	2016	2017	2013	2014	2015	2016	2017	2013	2014	2015	2016	2017	2013	2014	2015	2016	2017	2013	2014	2015	2016	2017	Δ (%)	Δ (%)	Δ (%)	Δ (%)
Altopascio	2.720	2.802	2.672	1.862	2.126	83	-134	-908	364	1.387	4.321	4.332	4.471	5.731	5.387	12	-62	1.261	-344	6742	6373	6769	7348	7170	7.241	7.338	7.148	7.584	7.513	97	-185	432	-81	
Bagni di Lucca	2.657	2.712	2.691	808	849	34	-21	-1.883	61	2.100	301	743	736	1.943	2.100	-98	-7	1.108	235	24.44	23.00	23.00	23.00	23.00	23.00	23.00	23.00	23.00	23.00	-34	-38	-773	295	
Barga	1.650	1.302	1.048	761	766	-448	-154	-238	5	4.133	3.104	3.618	3.654	4.262	4.133	513	36	608	-129	69.49	79.56	83.80	84.85	84.36	4.754	4.619	4.701	5.023	4.899	69	-118	322	-124	
Borgo a Mozzano	1.702	1.748	1.485	954	1.016	44	-361	-482	22	3.029	2.063	2.335	2.503	3.196	3.029	242	168	793	-207	58.68	61.02	68.12	76.63	73.26	3.795	4.051	3.988	4.289	4.109	286	-63	301	-183	
Castione	19.244	17.021	17.566	15.167	14.428	-2.222	545	-2.399	-709	12.874	7.673	9.060	10.584	12.811	12.874	1.618	1.474	2.247	69	33.03	37.22	43.20	43.79	47.10	28.817	28.111	28.129	27.978	27.331	-806	2.019	-151	-648	
Camponogaro	735	617	478	473	480	-117	-138	-6	-13	388	588	389	343	388	388	101	74	45	34	20.06	20.39	24.50	44.50	43.42	901	386	822	839	812	-15	-64	37	-47	
Capannori	4.887	5.140	4.315	1.789	2.339	274	-825	-1.327	-249	18.848	12.854	15.740	15.668	18.124	18.848	2.819	-44	2.429	-734	81.61	81.91	88.00	86.66	88.13	17.738	20.820	19.981	20.513	21.388	3.069	-869	932	474	
Carpi	215	245	335	333	321	27	-12	0	-12	70	51	76	57	70	70	23	-20	13	3	30.26	23.29	20.84	23.01	24.78	270	322	290	303	284	31	-32	13	-9	
Castiglione di Garfagnana	1.400	1.440	1.406	1.335	1.344	40	-34	-51	-10	1.938	2.002	2.002	2.025	1.927	1.927	65	3	49	-138	82.16	61.96	62.70	60.27	58.78	3.337	3.442	3.411	3.410	3.281	105	-91	-2	-149	
Castiglione di Garfagnana	481	349	365	338	369	-141	16	-7	11	304	207	306	300	318	304	99	-6	18	-13	31.90	49.77	48.12	47.06	45.13	697	535	666	676	673	-42	10	11	-5	
Castiglione di Garfagnana	1.876	1.951	1.929	1.791	1.700	73	-22	-139	-81	1.072	1.360	1.377	1.312	1.078	1.072	18	-66	-234	-6	44.70	44.19	43.24	37.25	38.67	3.236	3.328	3.241	3.869	2.772	92	-83	-972	-97	
Castiglione di Garfagnana	325	238	341	339	332	-44	2	-2	-7	133	105	100	108	133	140	-5	8	25	7	32.23	31.21	33.10	35.78	37.72	387	335	345	372	372	-	-	34	0	
Castiglione di Garfagnana	6.712	3.157	3.317	2.88	2.292	-3.355	160	-1.031	6	7.894	4.959	5.907	6.130	7.394	7.674	913	224	1.264	230	43.38	69.49	69.21	76.39	77.01	11.705	9.054	9.447	9.680	9.953	-1.641	383	233	286	
Castiglione di Garfagnana	1.78	202	165	172	133	24	-37	7	-19	45	45	21	54	60	71	6	3	6	11	21.85	21.46	26.12	23.63	31.63	234	233	219	232	233	29	-34	13	-9	
Castiglione di Garfagnana	1.008	954	953	864	795	-64	29	-89	-68	1.243	1.243	1.392	1.277	1.388	1.364	146	-114	111	-24	29.16	64.00	61.10	61.64	63.16	2.254	2.316	2.230	2.232	2.159	61	-86	22	-93	
Castiglione di Garfagnana	28.397	24.254	19.668	11.887	11.311	-4.143	-4.386	-7.780	-376	42.088	32.443	34.311	36.234	42.088	40.864	1.668	1.923	3.633	-1.234	29.91	63.83	72.83	77.98	78.32	60.242	38.265	35.902	33.973	32.175	-1.977	-2.663	-1.927	-1.800	
Castiglione di Garfagnana	7.649	7.932	7.927	6.477	6.080	202	76	-1.420	-388	5.632	5.443	5.212	5.511	6.632	6.527	67	-1	1.144	-128	44.24	41.06	43.24	50.65	51.17	13.084	13.364	13.438	13.132	12.607	270	74	-206	-203	
Castiglione di Garfagnana	760	325	325	325	384	-425	19	-10	49	177	490	469	506	565	523	39	37	-92	30.26	29.86	60.70	60.16	54.17	337	766	824	840	837	-171	98	17	-3		
Castiglione di Garfagnana	341	344	332	331	310	3	-11	-2	-20	109	103	106	125	121	121	0	4	19	-4	24.91	24.25	23.90	27.62	28.09	444	446	439	426	432	3	-8	17	-24	
Castiglione di Garfagnana	726	525	397	382	366	-201	-128	-15	-13	1.121	1.185	1.193	1.253	1.234	1.234	64	-32	100	-20	65.29	73.76	80.30	76.66	77.10	1.847	1.710	1.350	1.635	1.600	-137	-129	85	-93	
Castiglione di Garfagnana	772	521	501	385	368	-211	-20	-115	-17	793	835	865	879	809	1.000	10	14	-71	53.63	56.14	68.21	69.54	68.72	1.327	1.376	1.366	1.285	1.177	-151	-10	-101	-88		
Castiglione di Garfagnana	836	551	528	520	500	-3	-8	1	1.666	442	445	445	421	422	276	3	7	-30	17.83	48.41	48.20	46.21	44.80	1.002	973	973	971	942	-29	0	-1	-19		
Castiglione di Garfagnana	10.863	10.844	6.230	4.640	3.623	-22	-8.610	-1.290	-1.017	8.741	9.315	11.236	11.907	13.715	13.715	578	1.918	1.108	1.008	40.43	49.26	66.62	71.96	79.10	19.604	20.159	17.466	16.247	17.338	335	-2.693	-919	791	
Castiglione di Garfagnana	384	406	422	416	427	12	15	-6	11	721	724	754	846	836	4	9	113	-10	63.13	63.63	67.63	67.00	66.21	1.113	1.131	1.156	1.262	1.263	16	23	106	1		
Castiglione di Garfagnana	1.505	1.296	1.466	975	1.067	231	-387	-884	92	3.332	3.773	3.501	4.381	4.191	442	-474	1.080	-190	72.80	71.33	74.70	81.80	79.70	4.938	5.631	4.770	5.356	5.328	653	-864	566	-98		
Castiglione di Garfagnana	251	269	239	247	251	15	-10	-13	4	348	349	323	366	341	0	-21	39	-35	62.26	60.13	58.54	58.76	57.37	600	618	598	613	592	19	-31	36	-21		
Castiglione di Garfagnana	1.991	2.091	2.479	1.719	1.623	100	388	-780	-96	4.903	5.153	4.864	5.315	5.354	249	-239	454	236	73.67	73.62	73.64	73.27	77.28	6.284	7.244	7.343	7.037	7.177	349	99	-266	140		
Castiglione di Garfagnana	473	432	458	439	407	-41	26	-19	-32	73	71	68	92	80	80	-2	-2	13	-12	32.52	33.47	33.92	32.32	32.36	343	343	351	351	351	4	-4	4	-44	
Castiglione di Garfagnana	1.025	1.201	1.208	1.208	911	-4	7	-79	-218	237	328	321	323	436	436	40	-46	54	101	20.20	22.62	20.23	22.89	32.36	1.492	1.929	1.489	1.464	1.347	36	-39	-23	-118	
Castiglione di Garfagnana	398	307	311	312	313	9	3	1	13	59	67	62	82	65	65	8	-6	20	-17	17.78	19.16	17.70	20.79	16.62	307	375	372	364	390	18	-2	22	-4	
Castiglione di Garfagnana	27.239	26.974	25.632	14.069	14.311	-625	-1.121	-1.783	-978	10.260	10.431	13.073	13.783	11.145	11.145	171	2.742	2.611	3.860	48.26	67.04	64.31	51.72	68.52	47.668	47.400	48.026	48.024	45.456	-94	1.621	618	-4.398	
Castiglione di Garfagnana	282	260	255	138	161	-22	-5	-97	2	323	337	317	346	606	14	-20	129	-41	69.14	71.71	72.36	80.32	79.04	803	797	773	803	786	-8	-34	32	-38		
Castiglione di Garfagnana	440	351	373	383	370	-48	-13	5	-13	51	113	133	133	133	133	132	47	5	17	16.73	26.23	27.21	26.04	29.09	311	319	311	318	322	-1	-4	7	4	
TOT PROV. LUCCA	130.288	119.138	107.884	84.966	72.135	-11.150	-11.244	-22.938	-12.821	120.437	131.228	138.659	160.803	166.946	166.946	10.790	7.432	22.144	6.143	51.68	56.53	56.24	65.43	69.63	250.725	250.365	246.533	246.759	239.081	-360	-3.812	-795	-6.578	

* Comuni accorpati a partire dal 01/01/2014

† Comuni accorpati a partire dal 01/01/2015

Al fine di specificare a livello comunale i dati relativi alla raccolta dei rifiuti solidi urbani si riportano le informazioni relative ad un periodo di dieci anni da cui si rileva una riduzione complessiva nella produzione di rifiuti ed un incremento più che significativo della percentuale della raccolta differenziata, ed inoltre rapportando questi dati con il numero di abitanti si rileva che la quantità per abitante di rifiuti passa da 0,59 t/ab.anno nel 2008 a 0,58 t/ab.anno nel 2017, a cui corrisponde un valore della raccolta differenziata pari a 0,20 t/ab.anno nel 2008 e pari a 0,44 t/ab.anno nel 2017.

BORGO A MOZZANO

Anno	n. abitanti	totale RUi	Totale R.D.	Totale Rifiuti	% r.d.
2008	7.737	3.102,02	1.532,71	4.634,73	33,07%
2009	7.381	2.618,97	1.794,53	4.413,50	40,66%
2010	7.454	2.401,40	2.089,71	4.491,11	46,53%
2011	7.347	2.153,66	2.090,00	4.243,66	49,25%
2012	7.238	2.190,75	1.950,77	4.141,52	47,10%
2013	7.211	1.587,410	2.207,605	3.795,015	58,17%
2014	7.093	1.405,290	2.676,453	4.081,743	65,57%
2015	6.994	1.176,100	2.837,708	4.013,808	70,69%
2016	7.003	993,650	3.225,117	4.218,767	76,45%
2017	6.994	1.015,580	3.088,945	4.104,525	75,26%

Fonte Sistema Ambiente Lucca

VALUTAZIONE DELLE SCELTE DI VARIANTE

Considerati i dati riportati in questo punto del presente documento, gli obiettivi, la dimensione e la localizzazione degli interventi previsti dalla Variante di RU che non prevede incremento al dimensionamento di nuova costruzione, ma altresì la riduzione più che significativa sia nel numero che nella superficie di aree di nuova edificazione a carattere residenziale, questi non possono comportare modifiche significative in quanto l'intera organizzazione dell'insediamento urbano è tesa al miglioramento del sistema di raccolta, come già dimostrato dai dati degli ultimi anni del comune.

Si confermano per il sistema rifiuti gli indicatori individuati, nel Rapporto Ambientale della Variante al PS e al RU 2014, in base delle analisi e delle problematiche emerse, riportati al successivo punto 5.

4. Il sistema economico sociale

Per inquadrare il sistema economico sociale di Borgo a Mozzano si sono predisposte relativamente ai dati della popolazione residente le seguenti due tabelle.

Nella prima tabella sono riportati i dati censuari dal 1861 al 2011.

Nella seconda tabella sono riportati i dati della popolazione, il numero delle famiglie, il numero di componenti medio per famiglia e la composizione per genere della popolazione residente dall'anno del censimento 2001 al 31.12.2017, da cui risulta una sostanziale stazionarietà della popolazione residente negli ultimi anni.

Anno	Residenti	Variazione
1861	8.467	
1871	9.056	7,0%
1881	9.284	2,5%
1901	10.352	11,5%
1911	10.336	-0,2%
1921	9.315	-9,9%
1931	8.317	-10,7%
1936	8.037	-3,4%
1951	8.406	4,6%
1961	8.032	-4,4%
1971	7.785	-3,1%
1981	7.745	-0,5%
1991	7.580	-2,1%
2001	7.358	-2,9%
2011	7.347	-0,1%

Anno	Residenti	Variazione	Famiglie	Componenti per Famiglia	%Maschi
2001	7.365				
2002	7.338	-0,4%			48,5%
2003	7.323	-0,2%	2.933	2,50	48,5%
2004	7.383	0,8%	2.935	2,52	48,8%
2005	7.335	-0,7%	2.923	2,51	48,6%
2006	7.312	-0,3%	2.911	2,51	48,7%
2007	7.311	0,0%	2.915	2,51	48,8%
2008	7.366	0,8%	2.913	2,52	49,0%
2009	7.381	0,2%	2.892	2,55	49,0%
2010	7.396	0,2%	2.906	2,54	48,8%
2011	7.347	-0,6%	2.919	2,51	48,8%

Anno	Residenti	Variazione	Famiglie	Componenti per Famiglia	%Maschi
2012	7.123	-1,5%	2.882	2,47	48,6%
2013	7.136	0,2%	2.888	2,47	48,7%
2014	7.093	-0,6%	2.901	2,44	48,7%
2015	6.994	-1,4%	2.885	2,00	48,7%
2016	7.003	1,13%	2.894	2,42	48,7%
2017	6.994	- 0,99%	2917	2,39	48,7%

Per illustrare le attività economiche presenti in Comune di Borgo a Mozzano, e valutare il peso rispetto agli altri comuni della provincia di Lucca, si riporta la successiva tabella che espone i dati Archivio Statistico delle Imprese Attive per l'anno 2015, da cui risulta che le imprese presenti nel territorio comunale sono complessivamente 539 di cui 89 del settore industriale. Si deve rilevare che al loro interno sono presenti le seguenti attività del settore cartario: Calcarta srl; Cartiera Lucchese spa; Delicarta spa; Euro vast spa; Industrie Cartarie Tonchetti spa, Lucart spa; Mondialcarta spa; Rocca paper mill srl.

Nella tabella successiva vengono riportati i dati di Borgo a Mozzano (imprese e addetti) per gli anni 2013, 2014, 2015.

E' stata inoltre predisposta un'analisi relativa alla presenza di strutture turistiche nel territorio, analisi effettuata con i dati dell'Ufficio Servizio Turismo della Provincia di Lucca da cui si rileva una significativa presenza di attrezzature e di posti letto.

Complessivamente per l'anno 2016 risultano presenti 20 strutture, per complessivi 261 posti letto, con una media di circa 13 posti letto per struttura. Dalla verifica di queste informazioni con le strutture tecniche comunali è emersa la presenza di attività ricettive legate in prevalenza ad interventi di recupero nel territorio rurale. Altro dato significativo è l'incremento di posti letto negli anni analizzati (2002 - 2016), pari a 106 posti letto (incremento nell'arco di tempo analizzato pari al 65%) si riscontra inoltre da una parte la stabilità delle due strutture alberghiere ed il significativo incremento di strutture ed in posti letto extra alberghiere.

COMUNE	IMPRESE					ADDETTI				
	Attività economiche (a)				Totale	Attività economiche (a)				Totale
	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio, trasporti e alberghi	Altri servizi		Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio, trasporti e alberghi	Altri servizi	
Altopascio	125	307	450	380	1.262	2.625	599	1.572	676	5.472
Bagni di Lucca	49	64	164	165	442	210	129	386	340	1.066
Barga	55	86	264	317	722	1.458	255	973	572	3.258
Borgo a Mozzano	89	86	180	184	539	1.175	212	494	360	2.240
Camaiore	251	637	1.077	1.103	3.068	1.119	1.302	3.757	2.006	8.185
Camporgiano	12	21	27	38	98	17	62	48	45	173
Capannori	566	486	1.139	1.329	3.520	6.103	1.116	3.382	3.144	13.746
Careggine	3	6	18	6	33	21	7	29	6	63
Castelnuovo di Garfagnana	52	54	253	297	656	237	211	830	515	1.795
Castiglione di Garfagnana	9	13	37	24	83	38	33	96	43	210
Coreglia Antelminelli	55	57	116	102	330	226	172	303	149	850
Fabbriche di Vergemoli	6	2	20	7	35	29	2	43	14	87
Forte dei Marmi	30	91	386	535	1.042	99	174	1.777	980	3.029
Fosciandora	2	3	8	6	19	2	6	9	6	23
Galliciano	30	39	80	64	213	96	97	193	116	503
Lucca	582	905	2.678	4.431	8.596	3.929	2.131	8.764	9.936	24.760
Massarosa	169	305	566	479	1.519	817	551	1.542	1.020	3.931
Minucciano	13	11	54	28	106	86	38	106	38	267
Molazzana	3	4	20	12	39	4	12	29	16	61
Montecarlo	38	64	113	91	306	401	139	321	116	977
Pescaglia	27	53	66	50	196	444	106	156	67	772
Piazza al Serchio	18	28	74	53	173	61	99	137	74	372
Pietrasanta	327	347	883	1.066	2.623	2.012	661	2.732	2.987	8.391
Pieve Fosciana	22	16	54	51	143	80	46	178	74	378
Porcari	131	120	234	299	784	3.487	324	1.074	1.204	6.090
San Romano in Garfagnana	8	10	26	25	69	38	28	50	40	156
Seravezza	144	150	393	446	1.133	817	288	1.742	791	3.638
Sillano Giuncugnano	7	12	32	11	62	16	22	47	11	96
Stazzema	24	37	58	43	162	98	73	129	85	385
Vagli Sotto	3	3	14	9	29	75	3	37	14	128
Viareggio	501	524	2.158	2.845	6.028	3.096	1.302	6.111	5.841	16.350
Villa Basilica	33	15	22	19	89	409	28	60	22	520
Villa Collemandina	5	10	28	11	54	9	14	56	11	90

Fonte: ISTAT, Archivio Statistico delle Imprese Attive

COMUNE DI BORGO A MOZZANO ANNI 2013-2014-2015

ANNO	IMPRESE					ADDETTI				
	Attività economiche (a)				Totale	Attività economiche (a)				Totale
	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio, trasporti e alberghi	Altri servizi		Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio, trasporti e alberghi	Altri servizi	
2013	91	94	200	186	571	1.363	331	553	352	2.599
2014	89	89	187	175	540	1.341	276	498	329	2.443
2015	89	86	180	184	539	1.175	212	494	360	2.240

STRUTTURE TURISTICHE PRESENTI IN COMUNE DI BORGIO A MOZZANO

Anno																			Totale	
	Alberghi a 3 stelle				Alberghi a 2 stelle				Alberghi a 1 stella				Alloggi in affitto gestiti in forma imprendit.		Alloggi Agro-Turistici e Country-house		Altri alloggi privati			
	N.	Letti	Camere	Bagni	N.	Letti	Camere	Bagni	N.	Letti	Camere	Bagni	N.	Letti	N.	Letti	N.	Letti	N.	Letti
2002	1	42	22	22	1	16	9	8	1	15	9	3	6	34	4	48	0	0	13	155
2003	1	42	22	6	1	16	9	8	1	15	9	3	6	96	4	39	0	0	13	208
2004	1	48	22	22	1	16	9	8	0	0	0	0	5	42	5	40	0	0	12	146
2005	1	48	22	22	1	16	9	10	0	0	0	0	9	165	6	47	0	0	17	276
2006	1	48	22	22	1	16	9	10	0	0	0	0	9	164	6	47	2	7	19	282
2007	1	48	22	22	1	16	9	10	0	0	0	0	9	178	7	59	2	7	20	308
2008	1	48	22	22	1	16	9	10	0	0	0	0	10	193	8	63	2	9	22	329
2009	1	48	22	22	1	16	9	10	0	0	0	0	10	193	8	63	2	9	22	329
2010	1	48	22	22	1	16	9	10	0	0	0	0	9	189	8	63	2	9	21	325
2011	1	48	22	22	1	16	9	10	0	0	0	0	9	135	8	63	1	4	20	266
2012	1	48	22	22	1	16	9	10	0	0	0	0	9	133	8	63	1	4	20	264
2013	1	48	22	22	1	16	9	10	0	0	0	0	10	138	5	35	0	0	17	237
2014	1	48	22	22	1	16	9	10	0	0	0	0	11	147	7	43	1	2	21	256
2015	1	48	22	22	1	16	9	10	0	0	0	0	11	145	6	43	1	2	20	254
2016	1	56	26	26	1	16	9	10	0	0	0	0	11	144	6	43	1	2	20	261

5. Individuazione degli indicatori

Nella Valutazione Integrata del Regolamento Urbanistico sono stati individuati i seguenti indicatori.

“Il R.U. individua le seguenti componenti di valutazione per la qualità degli insediamenti e per l’efficacia delle azioni necessarie ai fini del perseguimento degli obiettivi delineati:

1. *Componenti della mobilità e della accessibilità*
 - la previsione di aree a margine delle sedi stradali per la fermata di mezzi di trasporto pubblico;
 - la dotazione di aree a parcheggio di uso pubblico, con manto di finitura permeabile, superiore ai minimi consentiti, alberate e illuminate con ricorso a energia solare;
 - la dotazione di aree a parcheggio di uso privato superiore ai minimi consentiti, alberate;
 - la dotazione di aree a parcheggio di uso esclusivo per disabili;
 - la dotazione di marciapiedi e di opere per la delimitazione di aree adibite all’uso pedonale;
 - la realizzazione di interventi per l’abbattimento delle barriere architettoniche (rampe, scale mobili, ascensori, ecc.);
 - la dotazione di aree destinate all’uso della bicicletta.
2. *Componenti del sistema del verde*
 - la conservazione di alberi di alto fusto esistenti;
 - la dotazione di aree verdi, alberate, di uso pubblico in connessione ad altre aree di verde urbano vicine;
 - la dotazione di aree verdi, alberate, di uso privato;
 - la realizzazione di strade, percorsi pedonali e/o ciclabili corredati da alberature di alto fusto;
 - l’impiego di pavimentazioni idonee alla crescita di tappeti erbosi nelle aree di uso pubblico e nelle aree ad uso privato.
3. *Componenti dell’arredo urbano*
 - allestimenti utili alla fruizione di aree (strade, piazze, marciapiedi, ecc.) destinate ai veicoli e ai pedoni, concordati con il Comune ai fini della uniformità e continuità degli arredi;
 - elementi della illuminazione pubblica concordati con il Comune ai fini della uniformità e continuità degli arredi;
 - il decoro e la qualificazione esteriore degli edifici e in particolare delle soluzioni al piano terra degli edifici, affacciati su strade e aree di uso pubblico;
 - il corretto uso della segnaletica di informazione e delle insegne commerciali;
 - la realizzazione di isole ecologiche per la raccolta dei rifiuti.
4. *Contenimento dell’impermeabilizzazione del suolo*
 - la dotazione di superfici permeabili di pertinenza superiori al 25% della superficie fondiaria;
 - la dotazione di vasche di prima pioggia o altri accorgimenti per la ritenzione temporanea delle acque;
 - accorgimenti per evitare il ristagno delle acque.
5. *Risparmio idrico*
 - l’utilizzo di impianti e meccanismi atti al risparmio dell’acqua potabile quali: un contatore per ogni unità immobiliare, cassette di scarico dei vasi a doppio flusso, regolatori di pressione, rubinetti di erogazione a comando o dotati di altri accorgimenti atti a diminuirne la portata.
6. *Reti differenziate per la disponibilità e l’uso della risorsa idrica*
 - la realizzazione di impianti di fognatura e depurazione separati per le acque piovane e le acque reflue.
7. *Smaltimento e riutilizzo delle acque reflue*
 - recupero delle acque meteoriche per l’irrigazione di orti e di giardini o per altri usi consentiti;
 - il recupero delle acque di lavandini, docce e bagni, per l’utilizzo, previo trattamento, nelle cassette di scarico dei vasi.
8. *Contenimento energetico*
 - il corretto orientamento degli edifici al fine di massimizzare lo sfruttamento della radiazione solare;
 - l’utilizzo di fonti di energia rinnovabile quali la tecnologia fotovoltaica, idroelettrica, eolica e quella derivante da biomasse.
9. *Componenti urbanistico edilizie*

Tutti i progetti di nuovi interventi dovranno:

- essere corredati da analisi storico urbanistica dell'area oggetto di intervento documentata da relazione illustrativa e riproduzioni grafiche e fotografiche attuali e d'epoca (se rinvenibili);
- utilizzare tipologie edilizie conformi alla storia dei luoghi e ai modelli esistenti nell'intorno dell'area di intervento;
- documentare con particolari costruttivi i riferimenti alle tecnologie tradizionali e di innovazione con particolare attenzione alla limitazione dei consumi energetici (es. tetti ventilati, utilizzo di energia solare, intonaci a cappotto, pareti ventilate, ecc.).”

Si confermano, per presente Variante di RU, gli indicatori individuati, ad integrazione di quelli definiti nella Valutazione Integrata del Regolamento Urbanistico, nel Rapporto Ambientale della Variante al PS e al RU 2014, per i diversi sistemi.

Sistema Acqua	Acque superficiali	Qualità delle acque superficiali
	Acque sotterranee	Qualità delle acque sotterranee (Qualità chimico-fisica)
		Vulnerabilità degli acquiferi
	Fabbisogno idrico	Copertura della rete acquedottistica
		Consumi idrici di acquedotto (tipologia di utilizzo civile)
	Capacità di depurazione	Carico inquinante e Densità (Ab e AbEq_Totale, Ab e AbEq_Totale/ Sup)
		Copertura e stato della rete fognaria
Impianti di depurazione		
Sistema Aria	Qualità dell'aria	Emissioni di inquinanti (tipo origine)
		Bilancio di CO2
Sistema Suolo	Uso del suolo e Impermeabilizzazione	Superficie urbanizzata
	Discariche siti inquinati e da bonificare	Discariche e Siti da bonificare
	Siti di interesse particolare	Area di emergenza geologica di Prà di Lama
	Rischio e pericolosità geomorfologica	Pericolosità geomorfologica
		Opere di messa in sicurezza geomorfologica
	Rischio e pericolosità idraulica	Pericolosità idraulica
Opere idrauliche e di messa in sicurezza idraulica		
Rischio e pericolosità sismica locale	Pericolosità sismica	
Sistema Energia	Energia elettrica e metano	Consumi elettrici, tipo, utenze
		Consumi metano
	Energie rinnovabili e sostenibilità	Produzioni e impianti
Sistema rifiuti	Produzione e raccolta	Produzione rifiuti urbani
		Raccolta differenziata
		Produzione di rifiuti speciali

6. L'iter della Variante al Regolamento Urbanistico e la partecipazione

Con la delibera di C.C. n. 54 del 19/12/2016 l'Amministrazione Comunale di Borgo a Mozzano, ha avviato il procedimento ai sensi dell'art. 17 della LR 65/2014 e contestualmente la procedura di Verifica Assoggettabilità della Valutazione Ambientale Strategica (VAS), secondo quanto previsto dall'art. 22 della LRT n. 10/2010, della Variante al Regolamento Urbanistico;

La documentazione, approvata con Del. di CC n. 54 del 19/12/2016, è stata trasmessa in data 13/01/2017 ai soggetti competenti in materia ambientale, individuati nell'avvio del procedimento (vedi punto 1.2 del presente documento).

I contributi pervenuti al Comune di Borgo a Mozzano da parte dei soggetti competenti in materia ambientale, sono sintetizzati al punto 1.2 del presente documento.

Il provvedimento di conclusione della Verifica di assoggettabilità VAS (commi 4bis e 5 dell'art. 22 (LRT 10/2010 e LRT 17/2016) è stato emesso in data 03.05.2017 dall'Autorità competente, assoggettando la Variante al Regolamento Urbanistico alla procedura di VAS, con le seguenti motivazioni "si ritiene di dover assoggettare al procedimento di V.A.S. la variante in oggetto attivando le procedure stabilite dalla L.R.T. N. 10/2010, così come modificate dalla L.R.T. n. 6/2012 nel rispetto di quanto previsto dal comma 2 art. 5 della citata L.R.T. n. 10/2010 dove viene espressamente previsto l'obbligo di assoggettabilità a V.A.S. "sottoposti a V.I.A. o a verifica di assoggettabilità a V.I.A. di cui all'allegato II, III, IV del D.Lgs. 152/2006, preso atto in particolare di quanto emerso con il contributo formulato dalla Regione Toscana — Direzione Ambiente ed Energia (Settore valutazione impatto ambientale — valutazione ambientale strategica opere pubbliche di interesse strategico regionale) pervenuto con PEC assunta al protocollo di questo Ente in data 7/3/2017 al n. 3334, richiamato in premessa ed allegato alla presente".

La scelta dell'Autorità competente è derivata sia dal contributo pervenuto dalla Regione Toscana — Direzione Ambiente ed Energia (Settore valutazione impatto ambientale — valutazione ambientale strategica opere pubbliche di interesse strategico regionale, sia per una difficile definizione e precisazione delle scelte della Variante, visto il contestuale Avvio di Procedimento del PSI dell'Unione dei Comuni della Media Valle del Serchio.

Il comune di Borgo a Mozzano in data 04.05.18 prot n 6989 ha trasmesso REGIONE TOSCANA - Giunta Regionale Direzione Urbanistica e Politiche abitative Settore Pianificazione del Territorio i chiarimenti in applicazione alle modifiche apportate dalla L.R.T. n. 67/2017 con riferimento ai Comuni di Borgo a Mozzano e Coreglia Antelminelli Il Comune di Borgo a Mozzano è dotato di Piano strutturale approvato in data 04/05/2007 con D.C.C. n. 25 pubblicato sul B.U.R.T. n. 23 del 06/06/2007, di Regolamento Urbanistico approvato con D.C.C. n. 46 del 25/10/2008, pubblicato sul B.U.R.T. n. 50 del 26/11/2008, variante generale al Regolamento Urbanistico approvata in data 15/12/2011 con D.C.C. n. 66 del 15/12/2011 pubblicata sul B.U.R.T. n. 4 del 25/01/2012; dichiarando che ai sensi delle disposizioni transitorie e finali di cui al Titolo IX — Capo I della L.R. 65/2014 rientra pertanto nella casistica di cui all'art. 222 comma 2 essendo il Comune dotato di Regolamento Urbanistico vigente alla data del 27/11/2014.

Nelle scelte della Variante si è tenuto conto degli obiettivi di sostenibilità del documento di Avvio, dei contributi ricevuti, del PIT/PPR, della conformità al Piano Strutturale Intercomunale l'Unione dei Comuni della Media Valle del Serchio e delle caratteristiche ambientali ed possibili impatti sull'ambiente, analizzati al precedente punto 3.

Il comune di Borgo a Mozzano in data 29.05.18 prot n 8560 ha trasmesso all'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale gli elaborati della Variante al Regolamento Urbanistico con la richiesta del parere di competenza.

Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale

Variante al Regolamento Urbanistico (denominata "quinta variante") del Comune di Borgo a Mozzano. Espressione di compatibilità al Piano di bacino, stralcio Assetto Idrogeologico.

Richiesta di integrazioni.

Protocollo n 14520 del 04.09.18

Con riferimento alla nota del 29/05/2018, prot. 8560 di codesto Comune (assunta al protocollo di questo ente il 30/05/2018, prot. 1249/4045) relativa alla richiesta di parere sulla variante al Regolamento Urbanistico;

Visti i seguenti Piani di bacino, efficaci sul territorio di codesto Comune: Piano di Bacino, stralcio "Assetto Idrogeologico" (PAI) del bacino del fiume Serchio, approvato con D.C.R. n° 20 del 1/02/2005, come modificato dal "Piano di bacino, stralcio per l'Assetto Idrogeologico del fiume Serchio (PAI) – primo Aggiornamento", approvato con DPCM 26/07/2013, e dal "Progetto di Piano di bacino, stralcio per l'Assetto Idrogeologico del fiume Serchio (PAI) – Secondo Aggiornamento", adottato con delibera del Comitato Istituzionale n. 180 del 17/12/2015 ed efficace con valore di misure di salvaguardia; "Piano di Gestione del rischio di Alluvioni" (PGRA) del Distretto idrografico del fiume Serchio, approvato con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27/10/2016;

Visti in particolare gli art. 11 e 19 delle norme del vigente PAI, recanti disposizioni per la formazione degli strumenti di pianificazione comunali;

Vista la documentazione tecnica fornita di supporto alla Variante al Regolamento Urbanistico in oggetto, allegata alla nota comunale suddetta;

Visto e richiamato il contributo reso da questa Autorità di Bacino distrettuale sul Piano Strutturale Intercomunale (PSI) dell'Unione Comuni Media Valle del Serchio con nota prot. n. 1679/5793 del 01/08/2018, allegato alla presente, che fornisce indicazioni sulle modalità di approfondimento del quadro conoscitivo relativo anche al territorio di competenza di codesto Comune;

Ciò premesso, per quanto di competenza, questa Autorità di bacino rileva quanto segue.

A) CARTOGRAFIE DI PERICOLOSITÀ

Considerato che:

- le tavole di pericolosità idraulica prodotte (variante al Regolamento Urbanistico di Borgo a Mozzano- Carta della pericolosità idraulica) "sono state aggiornate secondi i criteri del D.P.G.R 25/10/2011 n°53/R e secondo la Variante al PAI del 2005 - Secondo Aggiornamento- Adottato dal Comitato Istituzionale nella seduta del 17 Dicembre 2015";

- le tavole di pericolosità geomorfologica prodotte (variante al Regolamento Urbanistico di Borgo a Mozzano- Carta della pericolosità geomorfologica) "sono state aggiornate secondi i criteri del D.P.G.R 25/10/2011 n°53/R e secondo la Variante al PAI del 2005 - Secondo Aggiornamento- Adottato dal Comitato Istituzionale nella seduta del 17 Dicembre 2015";

- le superfici dei conoidi di deiezione (cfr. Allegato 3 "Studio dei conoidi di deiezione") sono state inserite esclusivamente nella carta della pericolosità geomorfologica, associando agli stessi la classe di pericolosità G3 (aree in cui sono presenti fenomeni quiescenti);

si ritiene necessario che il quadro di pericolosità idraulica e geomorfologica della variante in oggetto sia reso coerente con quello a supporto del Piano Strutturale Intercomunale, e che recepisca per la parte idraulica anche gli areali dei conoidi di deiezione, sulla base degli esiti degli studi che saranno eventualmente condotti su tali areali in linea con le indicazioni fornite al successivo punto B.

B) STUDI IDRAULICI

1) La documentazione trasmessa non contiene studi e/o analisi di dettaglio di tipo idraulico (ad eccezione dell'Allegato 4 "Studio idrologico ed Idraulico del Torrente Pedogna", relativamente al quale si rimanda al successivo punto 2). A livello generale, in linea con quanto segnalato nel citato contributo di questa Autorità sul PSI, si ritiene necessario che le analisi di pericolosità sui corsi d'acqua, con particolare riferimento e maggiore priorità da attribuire a quelli nei quali si sono verificati recenti eventi alluvionali e a quelli nei quali sono localizzate le nuove previsioni urbanistiche – ovvero le conferme di quelle decadute - più significative (a titolo esemplificativo: previsioni in loc. Piano di Gioviano – UTOE 4) vengano aggiornate e approfondite (anche in considerazione delle future modalità di gestione del rischio derivanti dalle disposizioni regionali) secondo le linee di seguito riassunte: l'analisi geomorfologica preliminare (cfr. Allegato 3 "Studio dei conoidi di deiezione") dovrebbe essere finalizzata a delineare le caratteristiche dei fenomeni di dinamica solida potenzialmente associabili ai diversi contesti in caso di piogge e piene ad alto tempo di ritorno; gli esiti di tale analisi dovrebbero poi essere valutati anche alla luce degli eventuali condizionamenti antropici (presenza di tratti tombati, attraversamenti, discontinuità varie di tracciato, tratti arginati o pensili,..) in modo da impostare idonee condizioni al contorno per le analisi idrauliche di approfondimento (ad esempio impostando l'ostruzione

dei tombamenti in caso di evento). Tali analisi dovranno essere condotte adottando, salvo casi particolari, lo schema idraulico di moto vario con propagazione bidimensionale delle acque di esondazione sul territorio esterno agli alvei. L'adeguatezza dei valori delle portate di riferimento (stimate su base idrologica con le LSPP aggiornate) dovrebbe essere inoltre approfondita anche in relazione ai possibili fenomeni di dinamica torrentizia (dovrà essere in particolare valutata l'adozione di opportuni fattori di amplificazione delle portate liquide, secondo le indicazioni presenti in letteratura). Per impostare tale tipo di approfondimenti si rimanda anche alla documentazione della "Variante generale funzionale all'adeguamento del PAI del fiume Serchio al Piano di Gestione del rischio di alluvioni del distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale" (Progetto di Piano adottato con Decr. S.G. n.39 del 12/6/2018) e in particolare all'allegato 5 alla Disciplina di Piano "Linee guida per le attività di approfondimento conoscitivo delle condizioni di pericolosità in contesti di particolare fragilità idraulica e idro-geomorfologica", nel quale sono presenti maggiori dettagli su alcuni degli aspetti tecnici di cui sopra.

2) Con riferimento all'Allegato 4 "Studio Idrologico e Idraulico del Torrente Pedogna" si segnala quanto segue:

Analisi idrologica

Come a suo tempo comunicato all'atto della trasmissione dei dati di base del quadro conoscitivo (ns. prot. 4941 del 18/10/2017), è necessario che l'analisi idrologica di aggiornamento del sottobacino venga integrata secondo i seguenti criteri:

- schematizzazione dei processi idrologici di maggiore dettaglio anche in termini di strati informativi di base dai quali ricavare i parametri (si rimanda ad esempio alla parametrizzazione idrologica dei suoli della Toscana recentemente pubblicata dalla Regione e liberamente scaricabile presso il sito internet del settore "Difesa del Suolo");
- valutazione comparata di eventi pluviometrici con durate e forme diverse che supporti la scelta degli idrogrammi di progetto da assumere per la successiva analisi idraulica (si raccomanda in particolare di valutare anche pluviogrammi diversi da quello a intensità costante, quali ad esempio quello triangolare o il Chicago, in quanto generalmente più adatti a questo tipo di contesti e di aree di bacino);
- è infine necessario che le principali scelte ed assunzioni fatte e i risultati delle analisi vengano restituiti in modo sintetico ma completo, in particolare in termini di idrogrammi di piena e di volumi di deflusso.

Analisi idraulica E' necessario provvedere ad un rilievo topografico aggiornato per la costruzione della geometria del modello idraulico del corso d'acqua (alveo, sponde, opere di attraversamento, opere di contenimento). Tale rilievo dovrà essere esteso a tutti i manufatti ed opere significativi (ingombri delle strutture di attraversamento, discontinuità geometriche, muri spondali,...) che interferiscono col torrente nel tratto di interesse, nonché ad un congruo numero di sezioni trasversali del torrente stesso.

Tale attività è funzionale anche a valutare le modifiche intercorse in alveo tra il 2006 (anno dell'ultimo rilievo LiDAR) ed oggi e quindi a valutare la possibilità di usare i modelli digitali del terreno di tipo LiDAR anche per integrare il modello geometrico dell'alveo (oltre che per rappresentare il dominio di propagazione delle esondazioni nelle aree esterne al corso d'acqua). Per la ricostruzione di scenari di esondazione è infine necessario ricorrere ad una modellazione idraulica della piena in moto vario adottando uno schema di propagazione bidimensionale nelle aree esterne al corso d'acqua: per tale tipo di approfondimento i dati di dettaglio riportati nella documentazione (dimensioni di alcuni sezioni di confluenza, quote di rilevati, sottopassi, scale di deflusso di manufatti) possono costituire idonee condizioni al contorno. Ai fini del recepimento del quadro conoscitivo nel Piano di bacino è pertanto necessario che lo studio venga integrato in modo da rispondere a quanto sopra.

C) COERENZA DELLE PREVISIONI CON IL PAI VIGENTE - RISCHIO IDRAULICO.

Oltre a quanto sopra esposto, si segnala la necessità di effettuare le seguenti verifiche di conformità:

- UTOE 4-PIANO DI GIOVIANO - Tratto di nuova viabilità di accesso al campo sportivo. L'area è classificata nel vigente PAI come "alveo in modellamento attivo (a1)" con pericolosità idraulica molto elevata, disciplinata dall'art. 21 delle Norme di PAI, e corrispondente alla classe di pericolosità "P3" del PGRA. Il quadro conoscitivo di supporto al vigente PAI indica per l'area in esame battenti da eventi per tempo di ritorno duecentennale del fiume Serchio stimati sul piano di campagna dell'ordine di diversi metri, pertanto rispetto a tale scenario la previsione di una nuova viabilità non appare coerente con le condizioni dell'art. 19, comma 5, né compatibile con i requisiti di "autosicurezza" prescritti dal citato art. 21, comma 2 lettera b).
- UTOE 8 - CHIFENTI 1- Previsione di riqualificazione urbana e recupero edilizio. L'area ricade ai margini del torrente Pizzorna; si segnala che da una prima speditiva analisi risulta che l'area interferisce con l'"alveo in modellamento attivo (a1)" del PAI, con pericolosità idraulica molto elevata, disciplinata dall'art. 21 delle Norme di PAI, e corrispondente alla classe di pericolosità "P3" del PGRA. E' pertanto necessario che sia valutata la coerenza della previsione con le condizioni dell'art. 19, comma 5 e con i requisiti di cui all'art. 21, commi 1-3 per verificarne l'effettiva realizzabilità.
- UTOE 12 - BORGO A MOZZANO 1- Nuove aree a verde pubblico in sponda destra e sinistra del fiume

Serchio. Le aree ricadono in aree classificate dal PAI come P2g “Aree di pertinenza fluviale e/o aree a moderata probabilità di inondazione in contesti di fragilità geomorfologica”, con pericolosità idraulica elevata, disciplinata dall’art. 23 bis delle Norme di PAI, e corrispondente alla classe di pericolosità “P2” del PGRA; è pertanto necessario che l’attuazione di tali previsioni, qualora assimilabili a “utilizzazioni delle aree per finalità ambientali e ricreative”, rispettino le condizioni di cui all’art. 23 bis, comma 8 delle Norme di PAI. In alternativa, qualora le previsioni comportino “nuove utilizzazioni dei suoli” con trasformazioni urbanistiche-edilizie dei luoghi, è necessario che sia valutata la coerenza delle stesse con i requisiti di cui all’art. 19, comma 6, per verificarne l’effettiva realizzabilità.

- UTOE 12 - BORGO A MOZZANO 2- Nuova area artigianale. Si segnala che da una prima speditiva analisi l’area ricade in zone classificate come APg “Aree inondabili in contesti di particolare fragilità geomorfologica e/o ad alta probabilità di inondazione” (pericolosità idraulica molto elevata, art. 22bis del PAI) e P2g “Aree di pertinenza fluviale e/o aree a moderata probabilità di inondazione in contesti di fragilità geomorfologica (pericolosità idraulica elevata, art. 23bis del PAI) . Risulta pertanto necessario che sia dimostrata la coerenza della previsione con i requisiti di cui all’art. 19 comma 6, art. 22 bis commi 2-3, art. 23bis commi 2-3 delle norme di PAI. Si segnala che il quadro conoscitivo di supporto al vigente PAI indica per l’area in esame battenti da eventi per tempo di ritorno duecentennale del fiume Serchio stimati sul piano di campagna dell’ordine di circa 1 metro.

Le verifiche di conformità con i contenuti del vigente PAI dovrà essere approfondita anche per le previsioni decadute che con la Variante in oggetto vengono confermate.

D) DISPOSIZIONI NORMATIVE.

Molte disposizioni normative del RU contengono riferimenti a specifici articoli (talvolta riportandone anche per esteso i contenuti) e alle classi di pericolosità del vigente PAI, nonchè al rilascio di “pareri” dell’Autorità di bacino su interventi urbanistici-edilizi e su studi/indagini di approfondimento. Tali disposizioni rischiano però di rimanere non più efficaci e di generare confusione nel breve-medio termine, essendo attualmente tale strumento di bacino in fase di revisione generale (per la parte del rischio idraulico) ai fini del suo adeguamento al PGRA del Distretto Appennino Settentrionale. Pertanto si richiede che le disposizioni normative siano riviste e corrette allo scopo di eliminare i riferimenti a specifici articoli del PAI e ai “pareri” dell’Autorità di bacino (che sarà comunque dovuto se prescritto dal PAI o dal PGRA vigente).

Inoltre, si segnala che alcune norme dovranno essere riviste anche alla luce degli approfondimenti richiesti con la presente nota (a titolo esemplificativo: le norme che fanno riferimento allo studio del Torrente Pedogna o agli studi sui conoidi di deiezione).

Alla luce di quanto esposto, si richiede che la documentazione tecnica della variante al Regolamento Urbanistico sia corretta/integrata secondo le indicazioni suddette, e presentata a questo ente per la conclusione delle verifiche e per l’espressione del parere di competenza.

Con l’occasione si ricorda che con Decreto del Segretario Generale n. 39 del 12/06/2018 è stato adottato il progetto di Variante generale del PAI Serchio, di adeguamento ai contenuti del vigente Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA) del Distretto dell’Appennino Settentrionale, decreto pubblicato sulla G.U. n. 142 del 21/06/2018 e sul B.U.R.T. n. 26 del 27/06/2018. Pertanto è prevista, in tempi medio-brevi, l’entrata in vigore di nuovi contenuti del PAI Serchio che, in coerenza con il vigente PGRA del Distretto dell’Appennino Settentrionale, già efficace sul territorio regionale toscano, individuerà un quadro aggiornato delle pericolosità idrauliche del territorio, demandando a Regione Toscana e ai Comuni la gestione del rischio idraulico.

Allegato: Contributo dell’Autorità di Bacino distrettuale sul Piano Strutturale Intercomunale dell’Unione Comuni Media Valle del Serchio (nota prot. n. 1679/5793 del 01/08/2018).

Il comune di Borgo a Mozzano in data 07.12.18 prot n 21794 ha trasmesso all’Autorità di Bacino Distrettuale dell’Appennino Settentrionale gli elaborati delle Integrazioni alla Variante al Regolamento Urbanistico.

Autorità di Bacino Distrettuale dell’Appennino Settentrionale Integrazioni relative alla variante al Regolamento Urbanistico (denominata “quinta variante”) del Comune di Borgo a Mozzano . Comunicazione Protocollo n 22962 del 21.12.18

Con riferimento alla nota del 7/12/2018 prot. 21794 di codesto Comune (assunta al protocollo di questo ente il 10/12/2018, prot. 2512/2094) relativa all’oggetto, nota con cui il Comune (responsabile del Servizio Geom. Giancarlo Carmassi) ha illustrato le modalità con cui sono state recepite le prescrizioni di questa Autorità, individuate con ns. nota prot. 1842/6442 del 04/09/2018;

Vista e richiamata la suddetta nota prot. 1842/6442 del 04/09/2018, con cui questo ente aveva richiesto integrazioni ai fini della compatibilità della variante urbanistica con il P.A.I. del bacino del fiume Serchio;

Vista la documentazione integrativa presentata da codesto Comune, in particolare il documento “Verifica di conformità (Integrazioni a seguito del parere Autorità di Bacino)”, datato ottobre 2018;

Preso atto che il Comune attesta di avere recepito le indicazioni di cui alla suddetta nota ns. prot. 1842/6442 del 04/09/2018, mediante modifiche cartografiche delle previsioni e della pericolosità idraulica, nonché modifiche della Relazione e della normativa di attuazione, ma rilevato che la previsione di una nuova area artigianale a Borgo a Mozzano (UTOE 12) non risulta coerente con gli articoli 19 comma 6, 22 bis comma 2-3 , 23 bis commi 2-3 delle norme del vigente PAI;

Preso atto altresì che il Comune ha dichiarato che:

- per procedere agli approfondimenti idraulici del torrente Pedogna, richiesti con la succitata nota del 04/09/2018, sono necessarie analisi morfologiche dell'alveo e delle difese spondali, che potranno essere condotte solo successivamente alla pulizia da alberature e vegetazione presenti, pulizia per la quale lo stesso Comune ha già avanzato apposita richiesta formale all'ente competente e che potrà essere effettuata presumibilmente nei primi mesi del 2019;

- per i conoidi di deiezione, gli studi di dettaglio e di approfondimento idraulico-geomorfologico richiesti con la succitata nota del 04/09/2018 saranno condotti dall'amministrazione comunale nel periodo tra l'adozione e l'approvazione della variante stessa;

Ciò premesso, per quanto di competenza, nel prendere atto che una parte delle integrazioni (indagini idrauliche torrente Pedogna e approfondimenti conoidi di deiezione) saranno prodotte da codesto Comune successivamente all'adozione della variante urbanistica e prima della sua approvazione definitiva, si evidenzia che la suddetta previsione di una nuova area artigianale a Borgo a Mozzano (UTOE 12) non è conforme ai contenuti del vigente PAI e che pertanto deve essere stralciata già in fase di adozione.

Inoltre si ricorda che, per l'approvazione definitiva della variante al RU di Borgo a Mozzano, il parere di conformità al PAI di questa Autorità di bacino, relativamente alla compatibilità delle nuove previsioni con le fragilità idrauliche, non è compreso tra quelli previsti nella disciplina della "Variante generale del PAI Serchio di adeguamento al vigente PGRA del Distretto dell'Appennino Settentrionale", strumento attualmente in fase di adozione e consultazione e che demanda alla Regione Toscana e ai Comuni la gestione del rischio idraulico. Resta viceversa ferma la competenza di questo ente in merito alle eventuali modifiche del quadro conoscitivo di pericolosità relativamente al reticolo idraulico principale.

Sono attualmente in corso le procedure per il deposito Civile Settore Genio Civile Toscana Nord Sede di Lucca.

6.1. La partecipazione pubblica

Ai sensi secondo quanto definito dall'Amministrazione, la partecipazione è parte essenziale della valutazione.

Queste le modalità individuate

- 1) La raccolta di proposte o progetti di cittadini finalizzati all'attuazione degli obiettivi di Variante di RU (iniziativa attivata come esposto al punto 1.3)
- 2) Verifica delle scelte della Strumentazione Urbanistica vigente (iniziativa attivata come esposto al punto 1.3)
- 3) Incontri Pubblici, organizzati dall'Amministrazione Comunale per discutere pubblicamente con la cittadinanza e le forze sociali gli obiettivi della Variante al RU (si ricordano gli incontri del 15.06.2017; 30.07.2018, inoltre a tutti gli incontri fatti dall'Amministrazione Comunale nelle frazioni è stato effettuato l'aggiornamento sullo stato delle scelte della Variante) .
- 4) Specifiche consultazioni con le forze economiche e sociali (sono state fatte specifiche riunioni ed incontri con le attività economiche più rilevanti del territorio).
- 5) Sono stati svolti incontri tecnici specifici con il gruppo di lavoro del PSI dell'Unione dei Comuni della Media Valle del Serchio, nelle diverse fasi dell'Avvio di Procedimento, della Conferenza di copianificazione e dell'adozione del PSI.
- 6) L'esame delle osservazioni sarà preceduto da un documento della Giunta di indirizzo sull'esame delle stesse.

Sono inoltre state attuate le seguenti forme di partecipazione:

- sul sito web del Comune è stata dedicata un'apposita sezione alla formazione della Variante al Regolamento Urbanistico in cui sono stati pubblicati il documento di Avvio di valutazione e sarà possibile chiedere chiarimenti o spedire gli apporti al documento inviando un' e-mail agli indirizzi evidenziati;

- è stata data informazione sulla stampa locale;
- tutti i documenti saranno consultabili presso il sito web comunale.

7. Le aree oggetto della Variante di RU

Come risulta dal sistema normativo, dagli elaborati cartografici e dall'Allegato 4 la Variante di RU porta ad una sostanziale riduzione di consumo di suolo, in particolare relativamente agli interventi di nuova costruzione a carattere residenziale.

In particolare, rispetto al Regolamento Urbanistico previgente, si rileva la riduzione più che significativa sia nel numero che nella superficie aree di nuova edificazione a carattere residenziale, ed una riduzione di oltre il 40% rispetto al numero di alloggi di nuova costruzione.

Anche le modifiche apportate alle aree a destinazione produttiva comportano una riduzione di consumo di suolo rispetto al Regolamento Urbanistico previgente.

La riduzione di consumo di suolo deriva in parte dalle proposte o progetti presentati da parte di cittadini, come illustrato nella relazione della Variante; dalla attenta verifica delle problematiche relative alla pericolosità idraulica e geomorfologica, come illustrato nella "Relazione geologico tecnica relativa alla Quinta Variante al Regolamento Urbanistico" e sue integrazioni, e dalla scelta effettuata dalla presente Variante di RU, in via cautelativa e nell'ottica di ridurre il consumo di suolo e verificare la sostenibilità delle scelte, di individuare come perimetro del territorio urbanizzato quello derivante dal confronto del perimetro delle UTOE del Piano Strutturale, integrato con il perimetro del territorio urbanizzato di PSI dell'Unione dei Comuni della Media Valle del Serchio, così come riportato nella cartografia della Conferenza di copianificazione per la formazione del Piano Strutturale Intercomunale dell'Unione dei comuni della Media Valle del Serchio, ai sensi dell'art. 25 della L.R. 65/2014, del 28.12.2017, e con le successive modifiche a questo perimetro apportate negli elaborati del PSI depositati all'Autorità Distrettuale di Bacino del Fiume Serchio e quindi adottati.

La presente Variante al RU non interviene relativamente all'articolazione del territorio rurale, ad esclusione di puntuali correzioni di errori materiali, di riduzione di interventi comportanti consumo di suolo, e della definizione di un'area di rispetto per l'area dell'osservatorio astronomico ed in particolare come sopra esposto la Variante non prevede interventi di nuova edificazione a carattere residenziale fuori del perimetro del territorio urbanizzato.

Si deve ricordare che alcune aree sono state stralciate dall'approvazione della Variante di RU 2014 a seguito del ricevimento di specifiche osservazioni, queste aree sono state oggetto di rivalutazione con la presente Variante (aree presenti nelle UTOE 16 Diecimo; UTOE 17 Pastino; UTOE 23 Socciglia; UTOE 25 Anchiano).

A seguito della richiesta di integrazioni dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale sono state integrate/modificate le Disposizioni Normative della Variante ed integrata la documentazione della Fattibilità geologica con la predisposizione dell'Allegato 4. In sintesi le modifiche più significative sono le seguenti:

- Tav 2 - UTOE 2 Motrone
riduzione area a parcheggio pubblico
- Tav 2 - UTOE 3 Cune
eliminazione area a carattere residenziale
ridefinizione aree a parcheggio e verde pubblico
- Tav 2 - UTOE 9 Oneta
eliminazione di due aree a carattere residenziale
eliminazione area a parcheggio pubblico

- conferma area residenziale
- Tav 3 - UTOE 5 Gioviano
 - riduzione area a destinazione pubblico
 - ridefinizione area a destinazione turistica ricettiva
 - conferma area residenziale
 - Tav 3 - UTOE 4 Piano di Gioviano
 - ridefinizione aree a destinazione residenziali in aree a carattere produttivo
 - eliminazione area a carattere commerciale
 - ridefinizione aree a destinazione residenziali
 - ridefinizione di aree a verde pubblico*
 - Tav 4a - UTOE 6 Piano della Rocca
 - riduzione area a destinazione pubblico
 - eliminazione di due aree a carattere residenziale
 - ridefinizione aree a destinazione residenziali
 - Tav 4b - UTOE 7 Rocca
 - ridefinizione area a carattere residenziale
 - ridefinizione area a carattere produttivo
 - ridefinizione aree a verde pubblico
 - Tav 5 - UTOE 8 Chifenti
 - ridefinizione aree a parcheggio e verde pubblico
 - ridefinizione aree a carattere residenziale
 - riduzione area a destinazione pubblico (ampliamento cimitero)
 - Tav 6 - UTOE 10 Pieve di Cerreto
 - ridefinizione tratti di viabilità pubblica
 - Tav 6 - UTOE 10 Cerreto
 - ridefinizione aree a parcheggio
 - ridefinizione aree a carattere residenziale
 - Tav 7 - UTOE 11 Tombeto
 - eliminazione area a carattere residenziale
 - ridefinizione aree a carattere residenziale
 - Tav 7 - UTOE 12 Borgo a Mozzano
 - eliminazione area a parcheggio
 - eliminazione area a carattere residenziale
 - ridefinizione aree a destinazione pubblico (verde pubblico, verde pubblico*, parcheggi, attrezzature scolastiche)
 - individuazione area a carattere produttivo
 - Tav 8 - UTOE 13 Corsagna
 - eliminazione area a carattere residenziale
 - ridefinizione aree a carattere residenziale
 - ridefinizione aree a parcheggio
 - Tav 9 - UTOE 23 Socciglia
 - ridefinizione aree a carattere residenziale
 - ridefinizione aree a destinazione pubblico

- Tav 10 - UTOE 25 Anchiano
 - eliminazione area a carattere residenziale
 - ridefinizione aree a carattere residenziale
 - ridefinizione aree a parcheggio

- Tav 12 - UTOE 15 Dezza
 - eliminazione aree a destinazione pubblico

- Tav 13 - UTOE 16 Diecimo
 - ridefinizione aree a carattere residenziale
 - ridefinizione aree a destinazione pubblico
 - individuazione aree a carattere produttivo
 - ridefinizione aree di rispetto stradale
 - eliminazione area a carattere residenziale

- Tav 14a - UTOE 17 Pastino
 - ridefinizione in riduzione aree a carattere produttivo
 - ridefinizione aree di rispetto stradale
 - ridefinizione tratti di viabilità pubblica

- Tav 15 - UTOE 18 Partigliano
 - eliminazione area a carattere residenziale
 - ridefinizione aree a carattere residenziale

- Tav 16 - UTOE 19 Tempagnano
 - eliminazione area a carattere residenziale
 - ridefinizione aree a destinazione pubblico

- Tav 17 - UTOE 20 Valdottavo
 - eliminazione aree a carattere residenziale
 - ridefinizione aree a destinazione pubblico

- Tav 18 - UTOE 22 Domazzano
 - eliminazione aree a carattere residenziale
 - ridefinizione aree a destinazione pubblico

Si riportano a seguire due tabelle di confronto tra i dati del PS del Comune di Borgo a Mozzano e della Variante di RU, da cui risulta il numero e la relativa superficie degli alloggi di nuova costruzione e la superficie fondiaria a carattere produttivo.

Come risulta dal sistema normativo, dagli elaborati cartografici la Variante di RU porta ad una sostanziale riduzione di consumo di suolo, in particolare relativamente agli interventi di nuova costruzione a carattere residenziale e produttivo.

Confronto del dimensionamento dei nuovi insediamenti produttivi, artigianali-commerciali, commerciali-direzionali e attrezzature turistico-ricettive PS - Variante di R.U.

UTOE n. località	PREVISIONE P.S.			PREVISIONE R.U.			Attrezzature turist.-ricet. posti letto
	Insedimenti industriali mq.	Insedimenti artig.-comm. mq.	Insedimenti comm.-direz. mq.	Insedimenti industriali mq.	Insedimenti artig.-comm. mq.	Insedimenti comm.-direz. mq.	
1 San Romano		0			0		10
2 Motrone		0			0		10
3 Cune		0			0		10
4 Salita, Piano di Giov.		11.200			8.600		0
5 Gioviano		0			0		10
6 Piano della Rocca		3.500			0		10
7 Rocca		0			1.773		10
8 Chifenti		2.500			2.190		0
9 Oneta		0			0		10
10 Cerreto, Pieve di Cerr.		0			0		10
11 Tombeto		1.000			0		0
12 Borgo a Mozzano		6.000			2.160		21
13 Corsagna		2.000			2.000		10
14 Dezza Alta		0			0		0
15 Dezza		9.000			0		0
16 Diecimo, Roncato		22.000			17.500		21
17 Pastino		46.500			20.800		0
18 Partigliano, Vitoio		0			0		21
19 Tempagnano, Torre		2.000			0		10
20 Valdottavo		10.000			0		20
21 San Donato, Colletto		0			0		10
22 Domazzano		0			0		10
23 Socciglia		24.000			24000		72
24 Particelle		0			0		0
25 Anchiano		0			0		21
26 Pianello		40.000			25.000		0
TOTALE		178.000			104.523		275

Confronto del dimensionamento dei nuovi carichi insediativi residenziali PS - Variante di R.U.

UTOE n. località	Previsione P.S.		Previsione R.U.	
	Su mq.	Nuovi.	Su mq.	Nuovi
1 San Romano	0	0	0	0
2 Motrone	0	0	0	0
3 Cune	710	5	0	0
4 Salita, Piano di Giov.	2.840	20	994	7
5 Gioviano	0	0	142	1
6 Piano della Rocca	2.840	20	1.420	10
7 Rocca	710	5	284	2
8 Chifenti	1.420	10	142	1
9 Oneta	1.420	10	710	5
10 Cerreto, Pieve di Cerr.	1.420	10	284	2
11 Tombeto	6.390	45	2.556	18
12 Borgo a Mozzano	5.680	40	0	0
13 Corsagna	2.130	15	710	5
14 Dezza Alta	0	0	0	0
15 Dezza	710	5	0	0
16 Diecimo, Roncato	4.260	30	2.698	19
17 Pastino	0	0	0	0
18 Partigliano, Vitoio	852	6	0	0
19 Tempagnano, Torre	1.420	10	0	0
20 Valdottavo	7.100	50	1.846	13
21 San Donato, Colletto	710	5	426	3
22 Domazzano	1.420	10	0	0
23 Socciglia	710	5	0	0
24 Particelle	426	3	0	0
25 Anchiano	2.840	20	852	6
26 Pianello	0	0	0	0
TOTALE	46.008	324	13.064	92

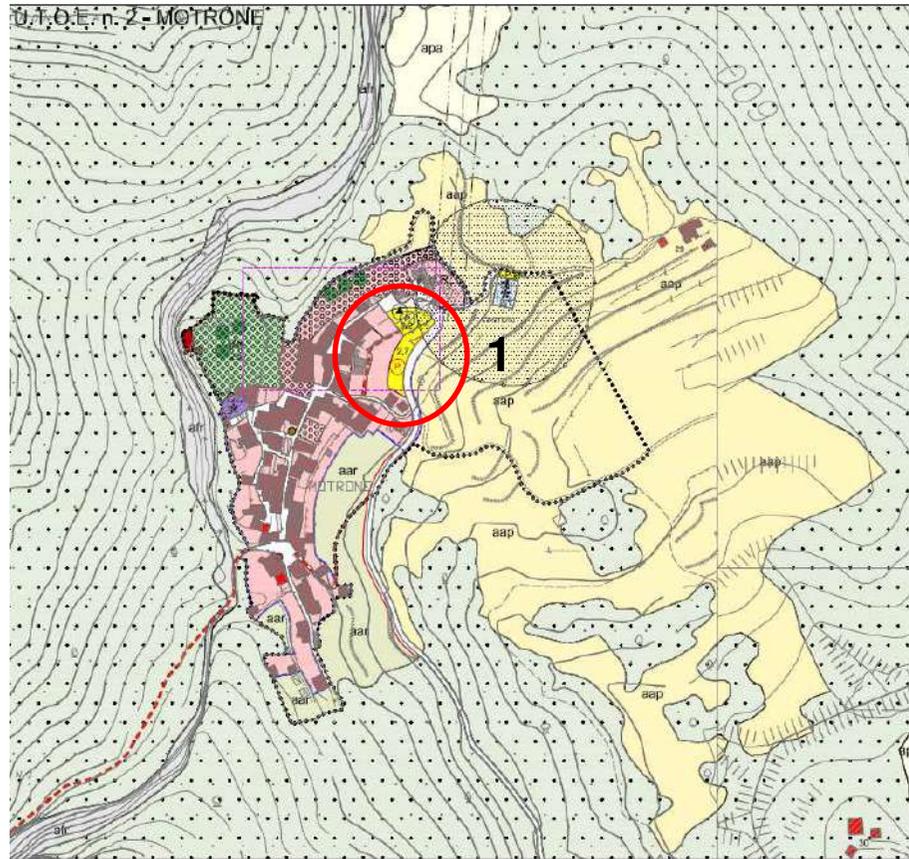
A seguire sulla base dell'individuazione, delle disposizioni normative, del confronto cartografico, della descrizione e della conseguente valutazione delle previsioni oggetto della Variante di RU, si è predisposta la verifica, per ogni singola previsione, di conformità / adeguatezza al sistema normativo sovraordinato (PS; PSI; PIT/PPR), di compatibilità con le risorse e successivamente di verifica complessiva per UTOE e per il territorio comunale .

Legenda

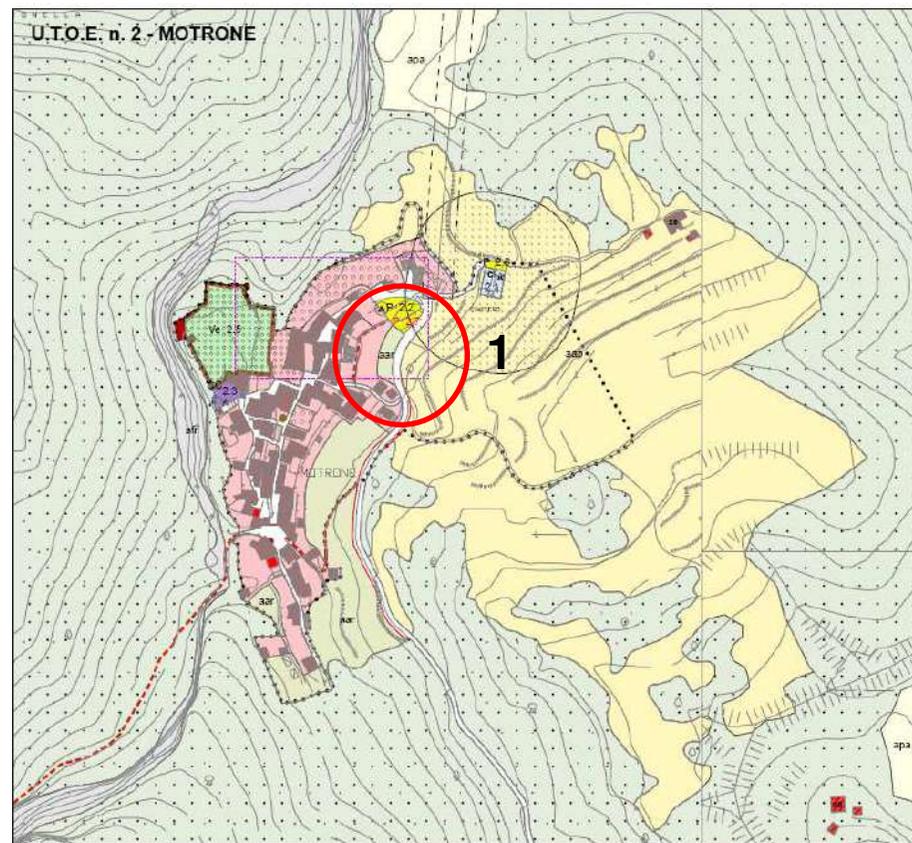
	La previsione non interferisce o ha effetti positivi
	La previsione non interferisce
	La previsione incide generando possibili criticità mitigabili
	La previsione incide generando criticità mitigabili con misure e interventi specifici

TAV. 2 UTOE 2 MOTRONE

STATO ATTUALE



VARIANTE



TAV. 2 UTOE 2 MOTRONE

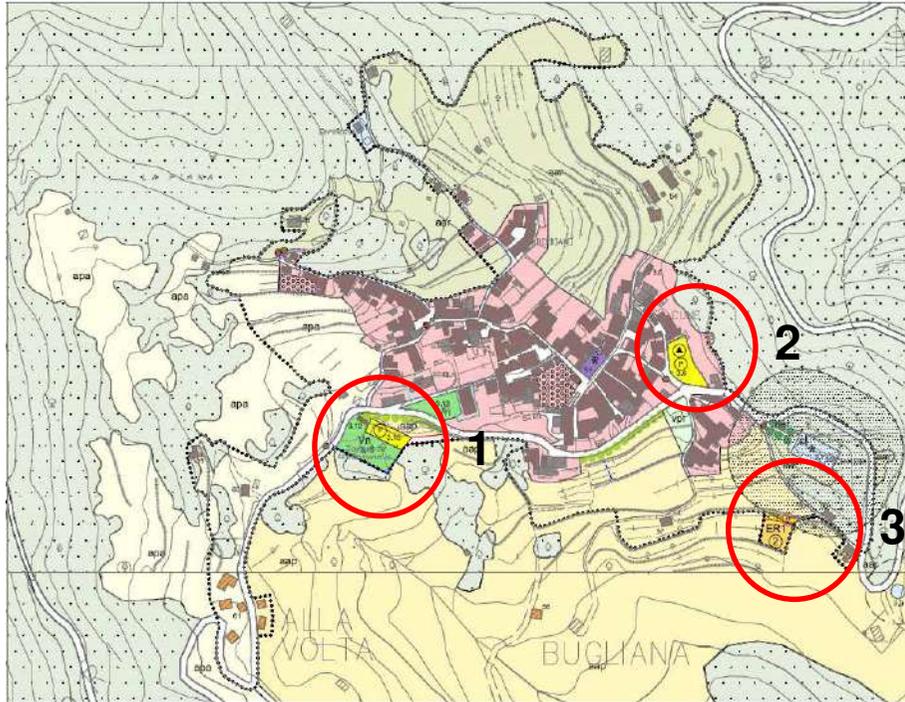
Previsione:

- Riduzione area a parcheggio pubblico

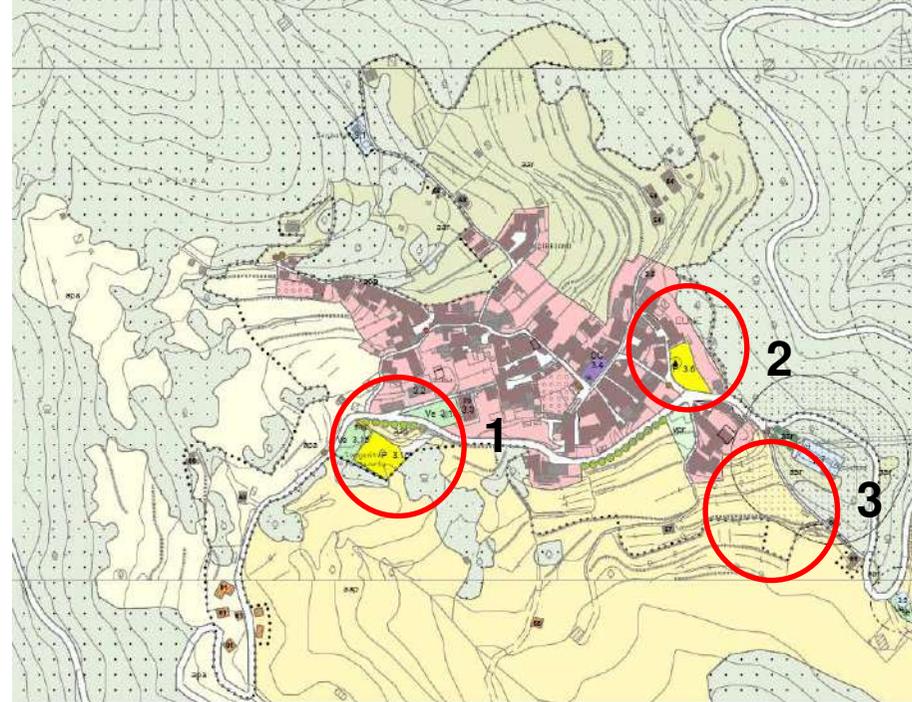
Verifica	Conformità / adeguatezza al sistema normativo sovraordinato				Compatibilità con le risorse						Verifica complessiva
	PS	PSI	PIT/PPR Scheda 3	PIT/PPR Elab. 8B	Aria	Acqua	Suolo	Energia	Rifiuti	Economico sociale	
Area 1 UTOE 2											
UTOE 2 complessiva											

TAV. 2 UTOE 3 CUNE

STATO ATTUALE



VARIANTE



TAV. 2 UTOE 3 CUNE

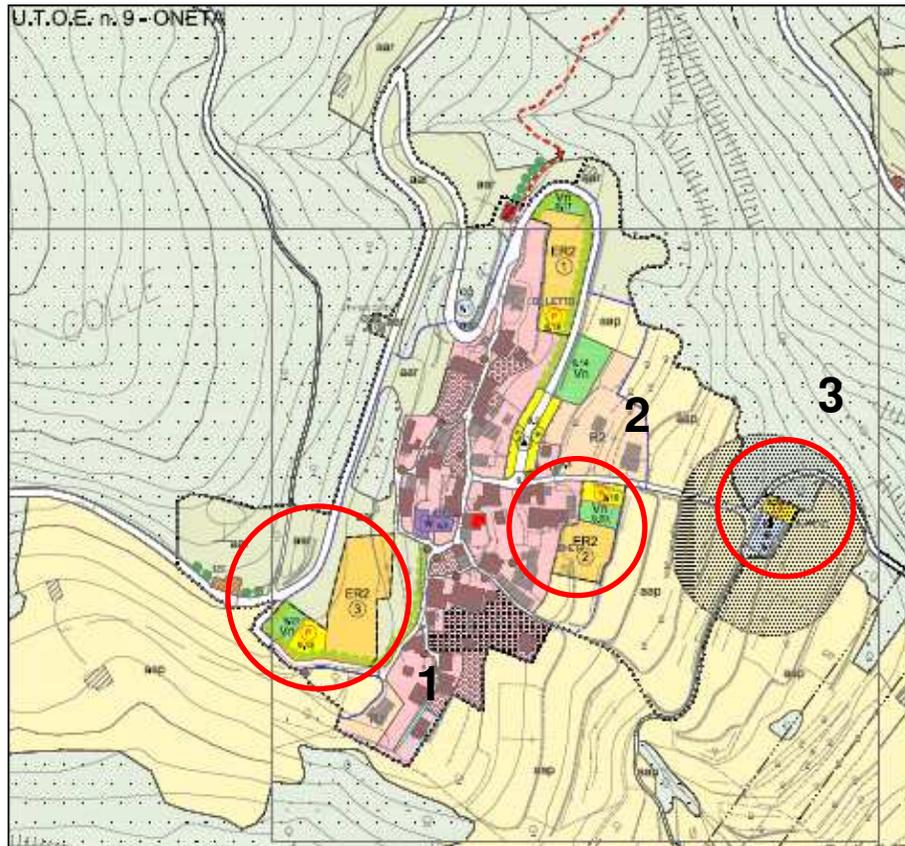
Previsione:

- eliminazione area a carattere residenziale
- ridefinizione aree a parcheggio e verde pubblico

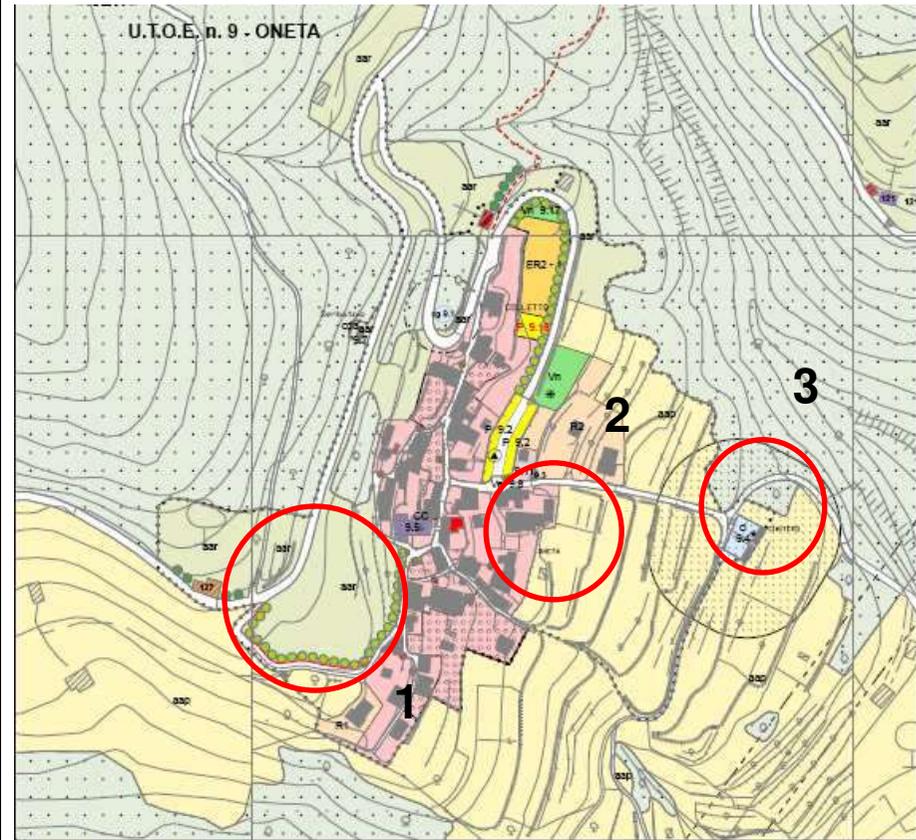
Verifica	Conformità / adeguatezza al sistema normativo sovraordinato				Compatibilità con le risorse						Verifica complessiva
	PS	PSI	PIT/PPR Scheda 3	PIT/PPR Elab. 8B	Aria	Acqua	Suolo	Energia	Rifiuti	Economico sociale	
Area 1 UTOE 3											
Area 2 UTOE 3											
Area 3 UTOE 3											
UTOE 3 complessiva											

TAV. 2 UTOE 9 ONETA

STATO ATTUALE



VARIANTE



TAV. 2 UTOE 9 ONETA

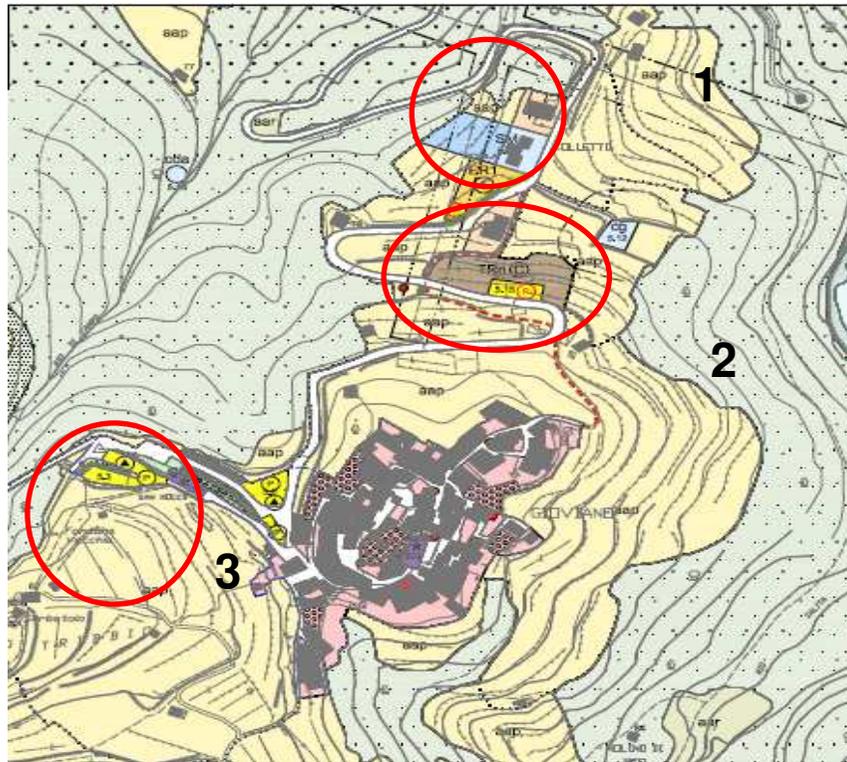
Previsione:

- eliminazione di due aree a carattere residenziale
- eliminazione area a parcheggio pubblico

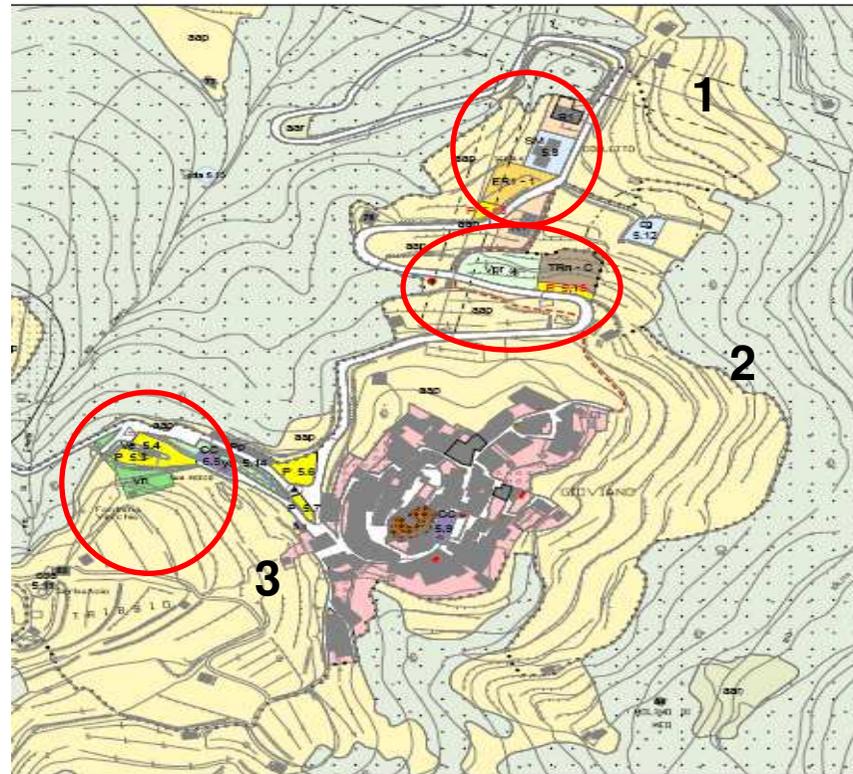
Verifica	Conformità / adeguatezza al sistema normativo sovraordinato				Compatibilità con le risorse						
Area	PS	PSI	PIT/PPR Scheda 3	PIT/PPR Elab. 8B	Aria	Acqua	Suolo	Energia	Rifiuti	Economico sociale	Verifica complessiva
Area 1 UTOE 9											
Area 2 UTOE 9											
Area 3 UTOE 9											
UTOE 9 complessiva											

TAV. 3 UTOE 5 GIOVIANO

STATO ATTUALE



VARIANTE



TAV. 3 UTOE 5 GIOVIANO

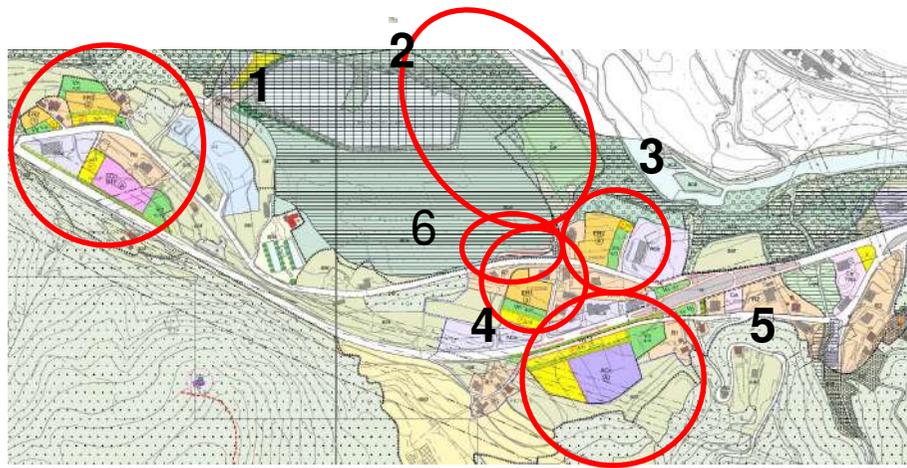
PREVISIONE:

- riduzione area a destinazione pubblico
- ridefinizione area a destinazione turistica ricettiva
- ridefinizione area a parcheggio e verde pubblico

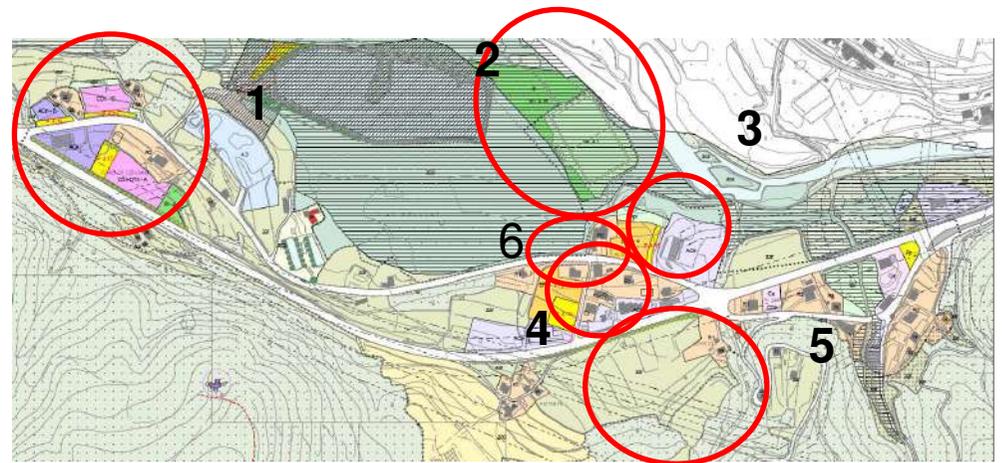
Verifica	Conformità / adeguatezza al sistema normativo sovraordinato				Compatibilità con le risorse						Verifica complessiva
	PS	PSI	PIT/PPR Scheda 3	PIT/PPR Elab. 8B	Aria	Acqua	Suolo	Energia	Rifiuti	Economico sociale	
Area 1 UTOE 5											
Area 2 UTOE 5											
Area 3 UTOE 5											
UTOE 5 complessiva											

TAV. 3 UTOE 4 PIANO DI GIOVANO

STATO ATTUALE



VARIANTE



TAV. 3 UTOE 4 PIANO DI GIOVANO

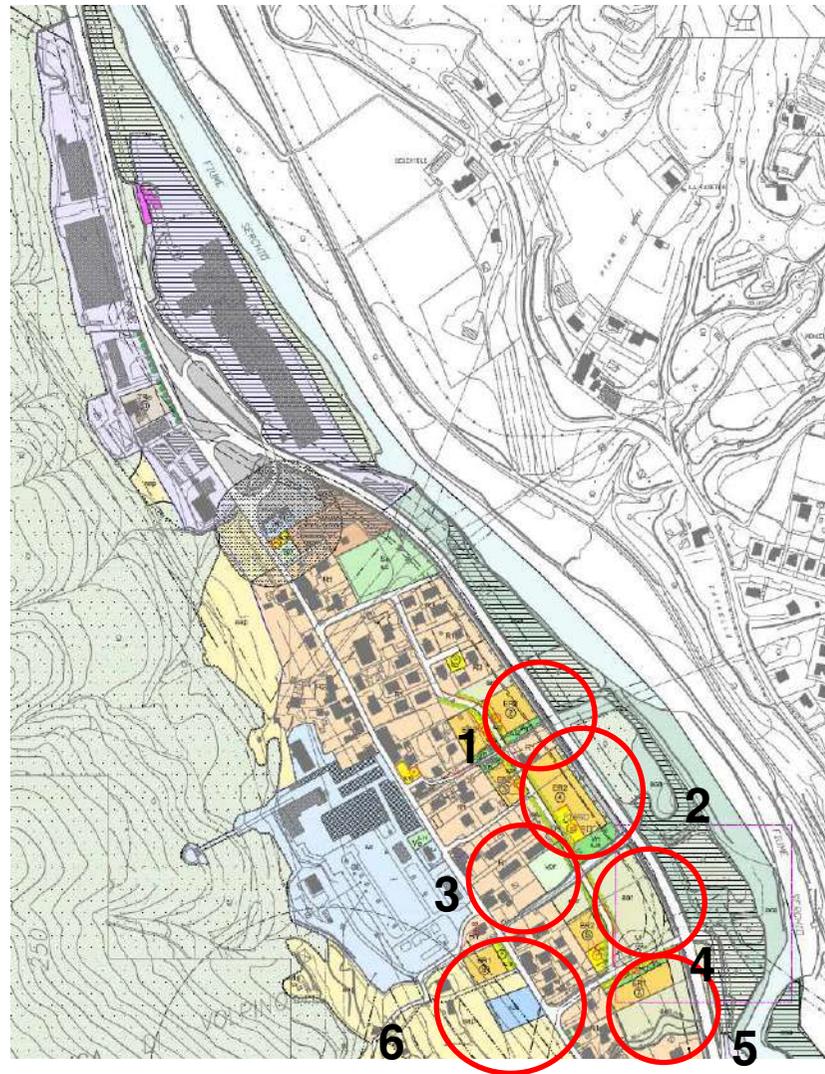
Previsione:

- ridefinizione aree a destinazione residenziali in aree a carattere produttivo
- eliminazione area a carattere commerciale
- ridefinizione aree a destinazione residenziali
- definizione area a verde pubblico*

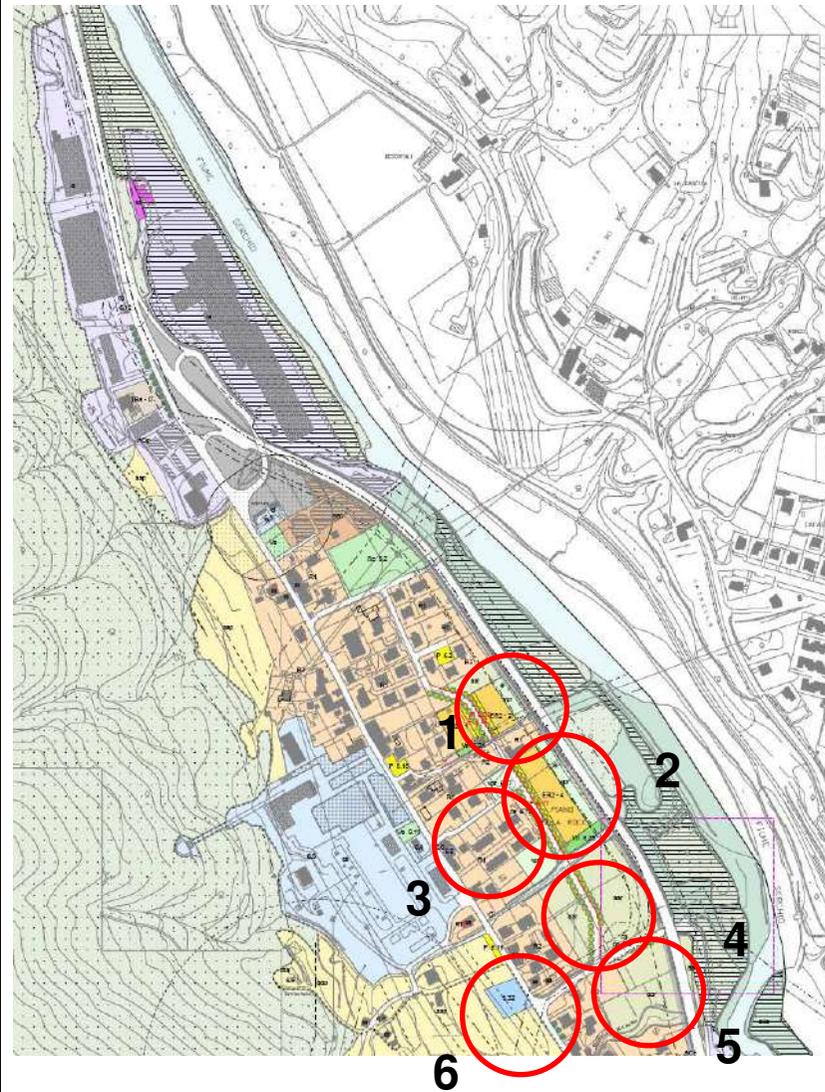
Verifica	Conformità / adeguatezza al sistema normativo sovraordinato				Compatibilità con le risorse						Verifica complessiva
	PS	PSI	PIT/PPR Scheda 3	PIT/PPR Elab. 8B	Aria	Acqua	Suolo	Energia	Rifiuti	Economico sociale	
Area 1 UTOE 4											
Area 2 UTOE 4											
Area 3 UTOE 4											
Area 4 UTOE 4											
Area 5 UTOE 4											
Area 6 UTOE 4											
UTOE 4 complessivo											

TAV. 4a UTOE 6 PIANO DELLA ROCCA

STATO ATTUALE



VARIANTE



TAV. 4a UTOE 6 PIANO DELLA ROCCA

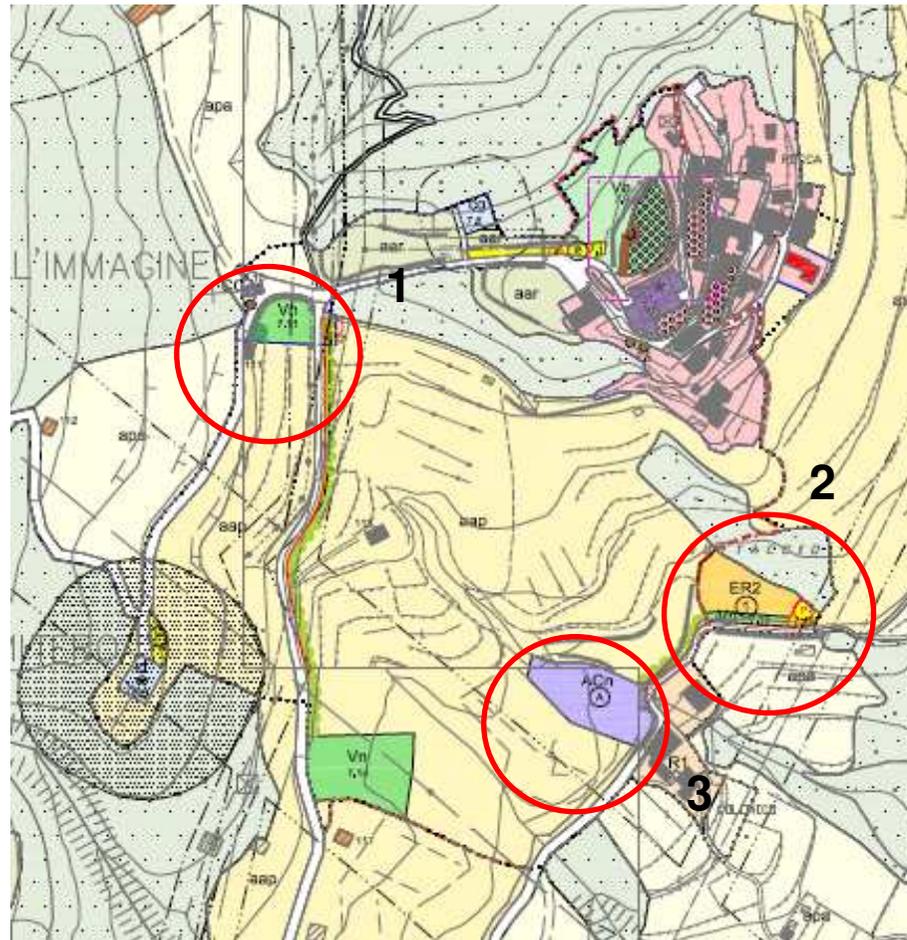
Previsione:

- riduzione area a destinazione pubblica
- eliminazione di due aree a carattere residenziale
- ridefinizione aree a destinazione residenziali

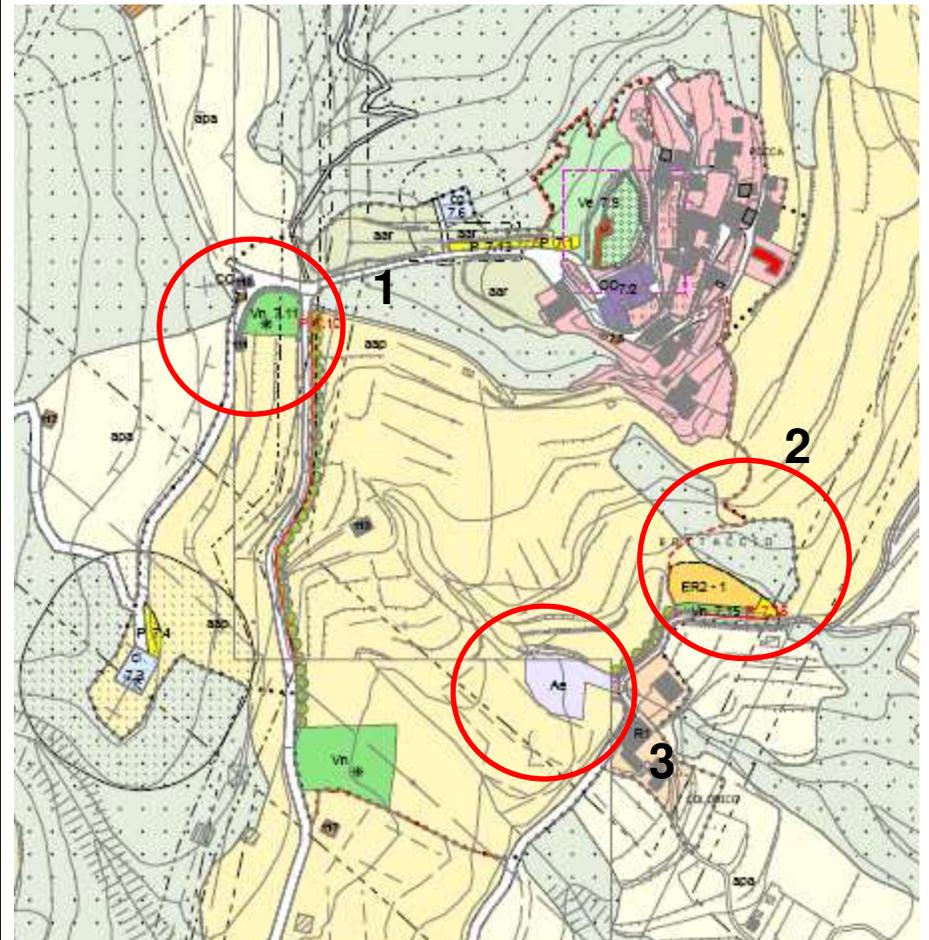
Verifica	Conformità / adeguatezza al sistema normativo sovraordinato				Compatibilità con le risorse						Verifica complessiva
	PS	PSI	PIT/PPR Scheda 3	PIT/PPR Elab. 8B	Aria	Acqua	Suolo	Energia	Rifiuti	Economico sociale	
Area 1 UTOE 6											
Area 2 UTOE 6											
Area 3 UTOE 6											
Area 4 UTOE 6											
Area 5 UTOE 6											
Area 6 UTOE 6											
UTOE 6 complessivo											

TAV. 4b UTOE 7 ROCCA

STATO ATTUALE



VARIANTE



TAV. 4b UTOE 7 ROCCA

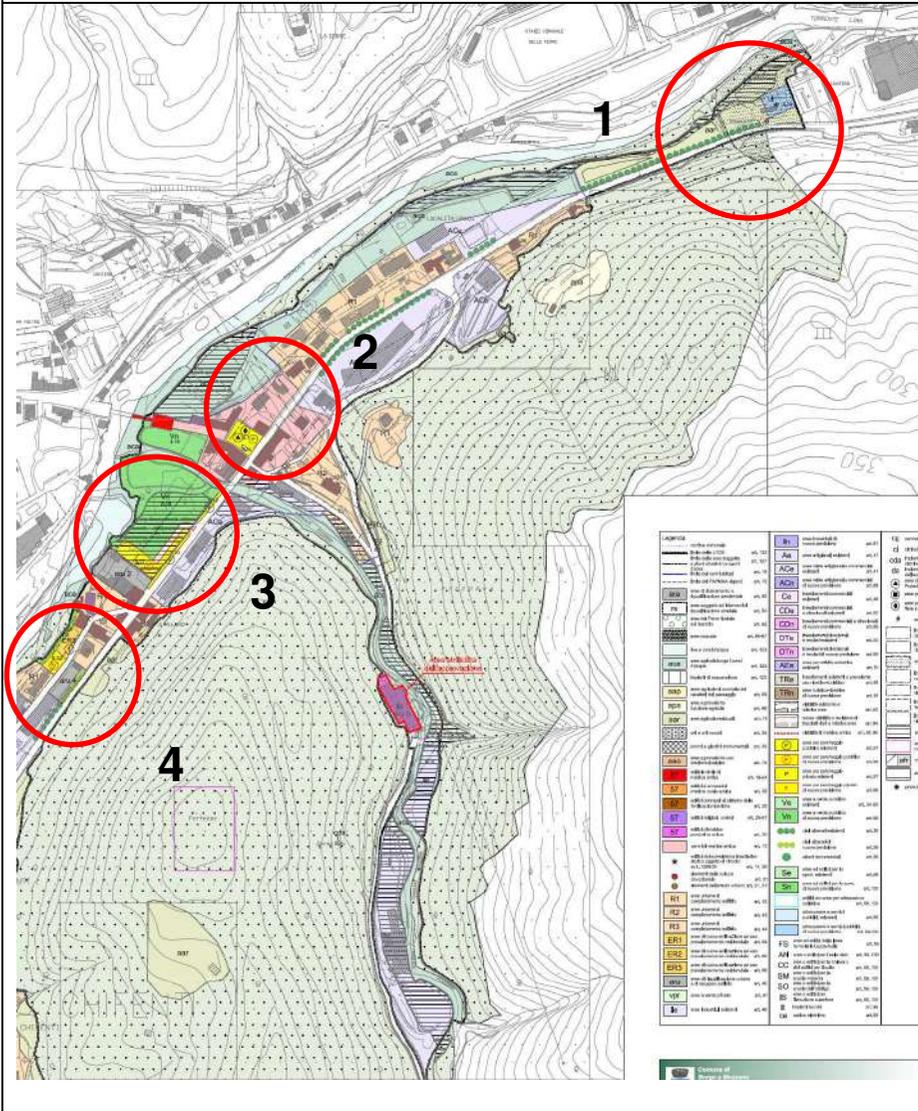
Previsione:

- ridefinizione area a carattere residenziale
- ridefinizione area a carattere produttivo
- ridefinizione aree a verde pubblico

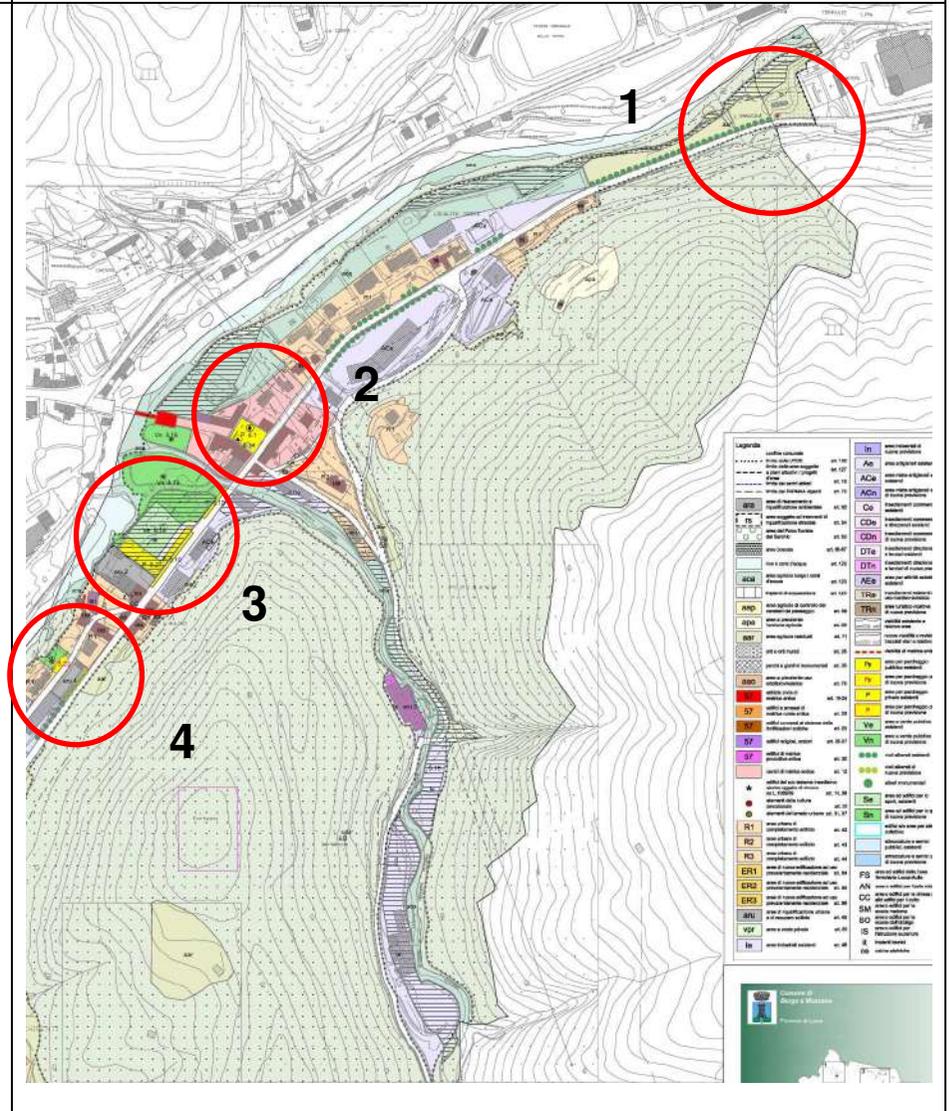
Verifica	Conformità / adeguatezza al sistema normativo sovraordinato				Compatibilità con le risorse						
Area	PS	PSI	PIT/PPR Scheda 3	PIT/PPR Elab. 8B	Aria	Acqua	Suolo	Energia	Rifiuti	Economico sociale	Verifica complessiva
Area 1 UTOE 7											
Area 2 UTOE 7											
Area 3 UTOE 7											
UTOE 7 complessivo											

TAV. 5 UTOE 8 CHIFENTI 1

STATO ATTUALE



VARIANTE



TAV. 5 UTOE 8 CHIFENTI 1

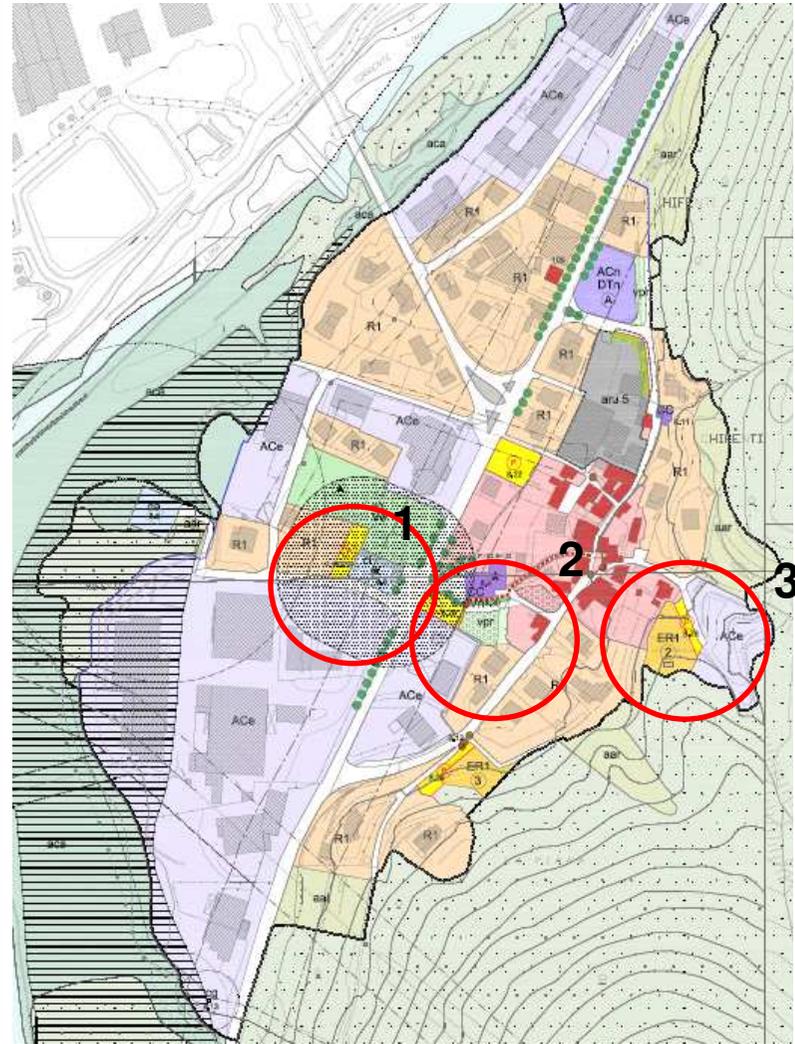
Previsione:

- ridefinizione aree a parcheggio e verde pubblico
- ridefinizione area a carattere residenziale
- riduzione area a destinazione pubblico (ampliamento cimitero)

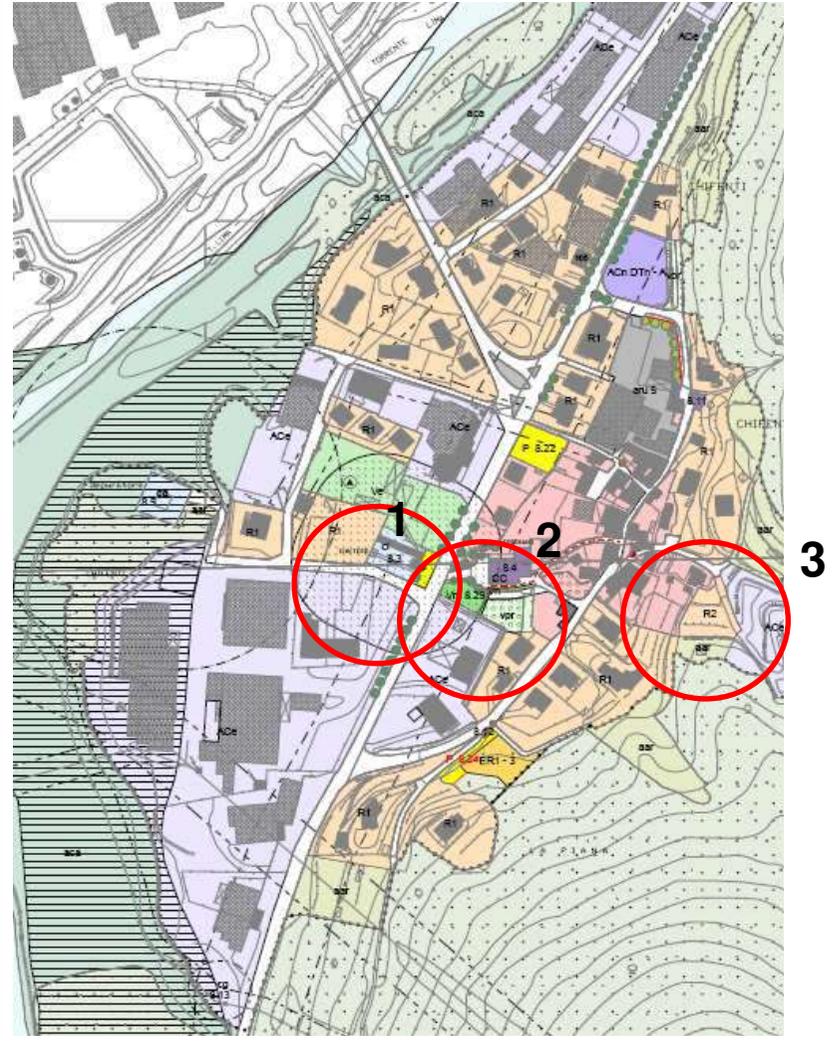
Verifica	Conformità / adeguatezza al sistema normativo sovraordinato				Compatibilità con le risorse						Verifica complessiva
	PS	PSI	PIT/PPR Scheda 3	PIT/PPR Elab. 8B	Aria	Acqua	Suolo	Energia	Rifiuti	Economico sociale	
Area 1 UTOE 8											
Area 2 UTOE 8											
Area 3 UTOE 8											
Area 4 UTOE 8											

TAV. 5 UTOE 8 CHIFENTI 2

STATO ATTUALE



VARIANTE



TAV. 5 UTOE 8 CHIFENTI 2

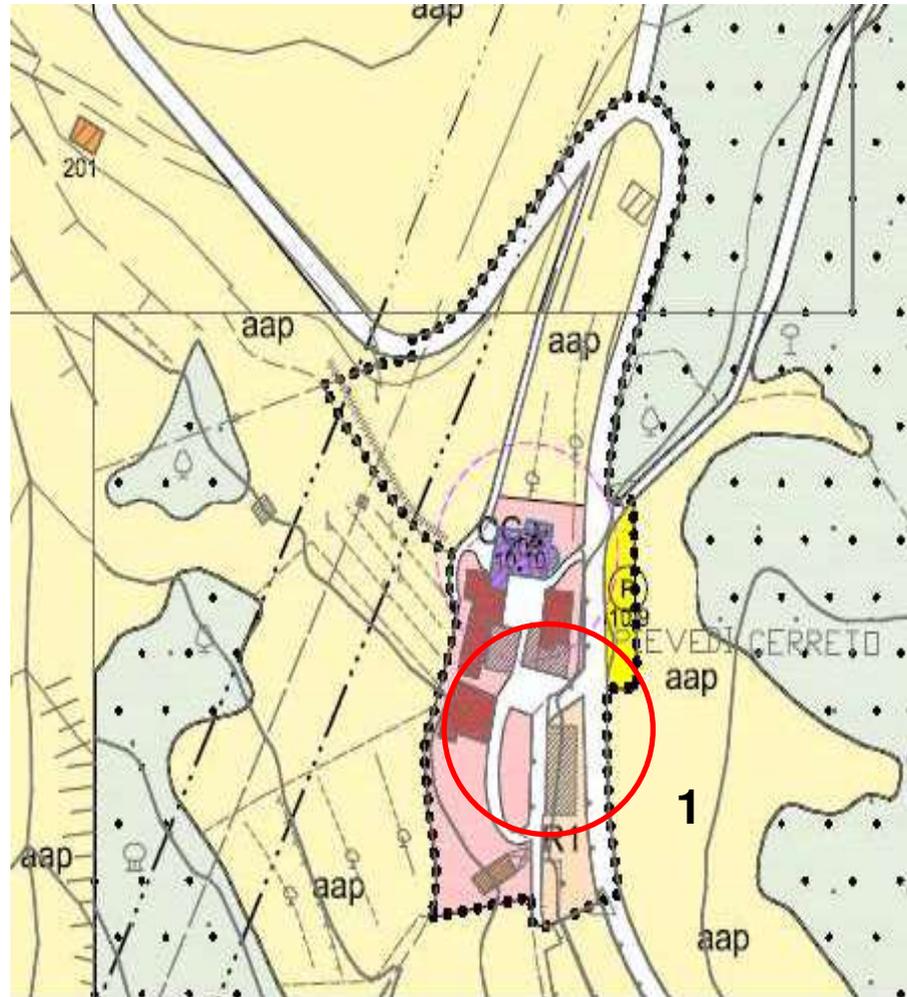
Previsione:

- ridefinizione aree a parcheggio e verde pubblico
- ridefinizione area a carattere residenziale
- riduzione area a destinazione pubblico (ampliamento cimitero)

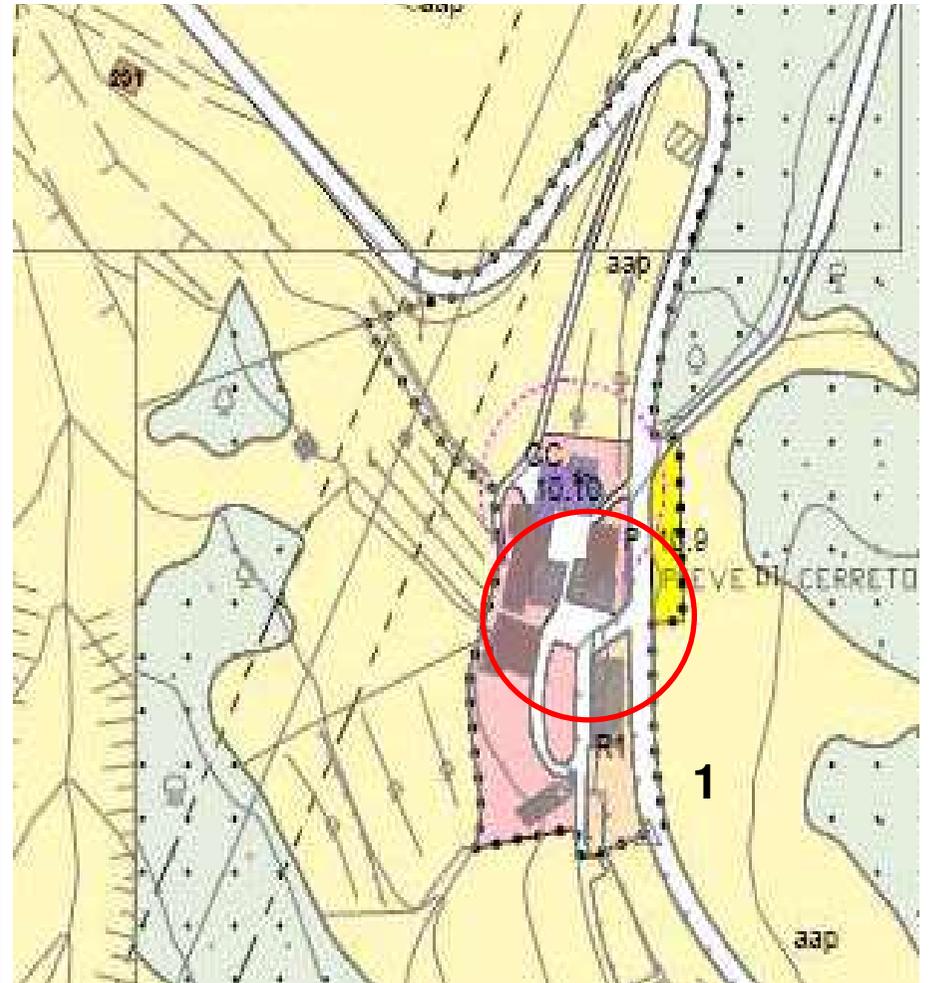
Verifica	Conformità / adeguatezza al sistema normativo sovraordinato				Compatibilità con le risorse						Verifica complessiva	
	Area	PS	PSI	PIT/PPR Scheda 3	PIT/PPR Elab. 8B	Aria	Acqua	Suolo	Energia	Rifiuti		Economico sociale
Area 1 UTOE 8												
Area 2 UTOE 8												
Area 3 UTOE 8												
UTOE 8 complessivo												

TAV. 6 UTOE 10 PIEVE DI CERRETO

STATO ATTUALE



VARIANTE



TAV. 6 UTOE 10 PIEVE DI CERRETO

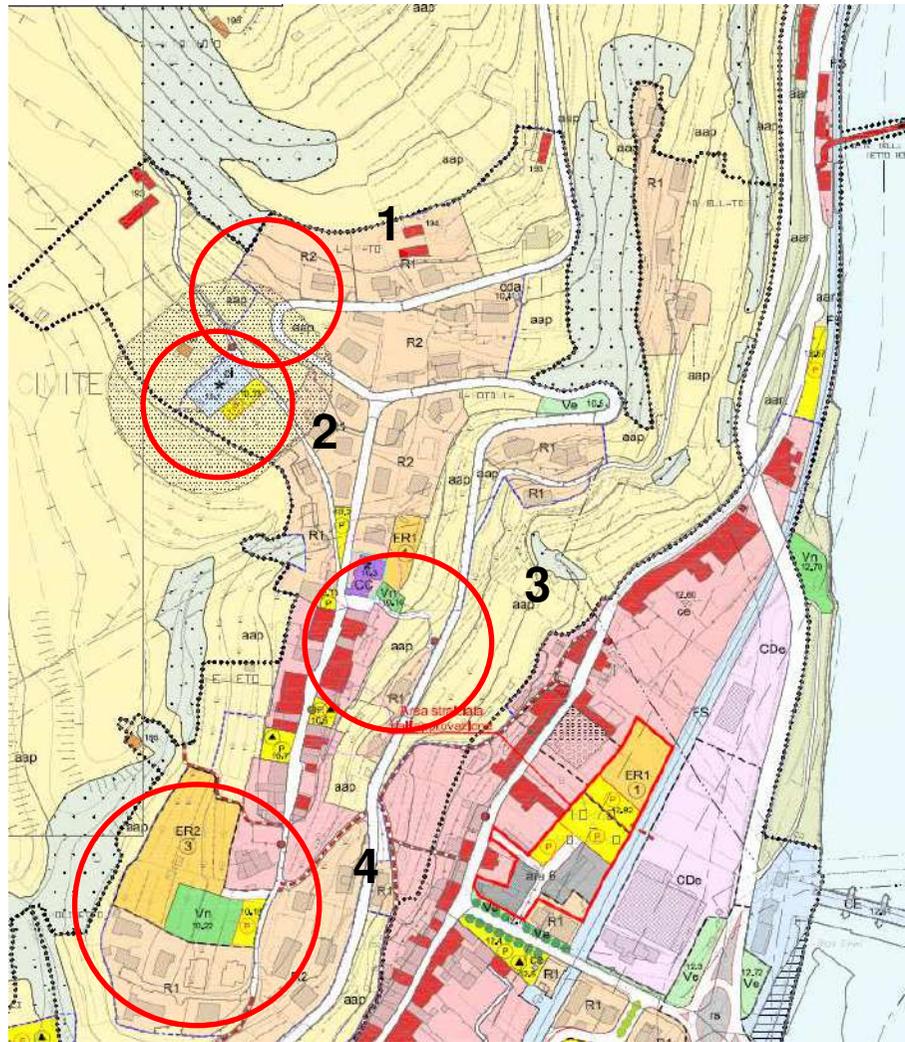
Previsione:

- ridefinizione tratti di viabilità pubblica

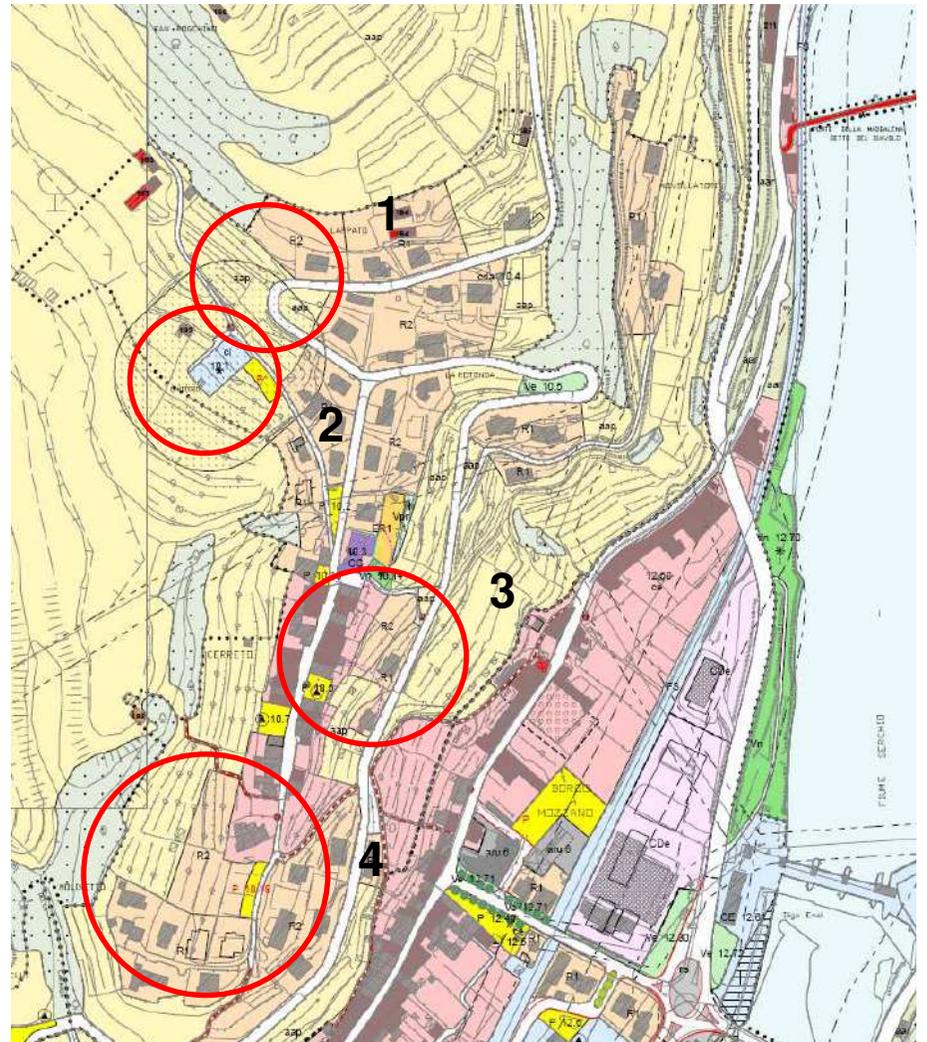
Verifica	Conformità / adeguatezza al sistema normativo sovraordinato				Compatibilità con le risorse						Verifica complessiva
	PS	PSI	PIT/PPR Scheda 3	PIT/PPR Elab. 8B	Aria	Acqua	Suolo	Energia	Rifiuti	Economico sociale	
Area 1 UTOE 10											

TAV. 6 UTOE 10 CERRETO

STATO ATTUALE



VARIANTE



TAV. 6 UTOE 10 CERRETO

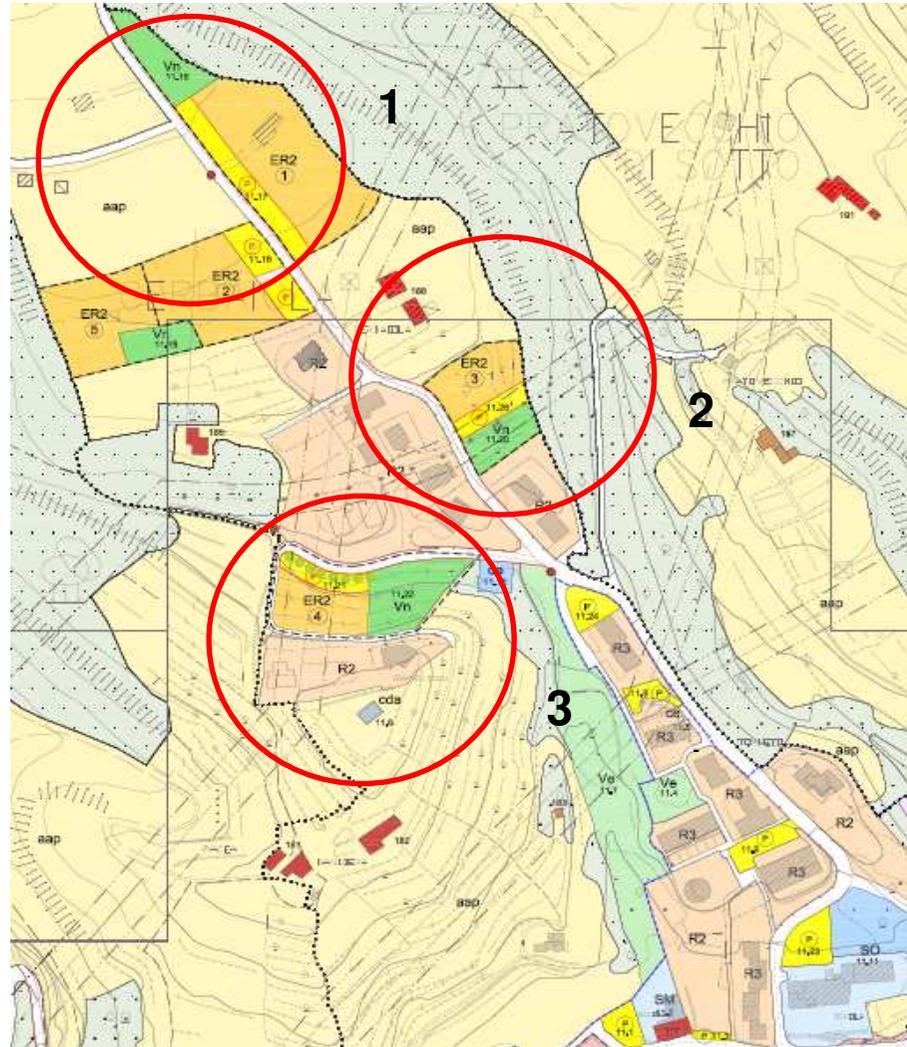
Previsione:

- ridefinizione aree a parcheggio
- ridefinizione area a carattere residenziale

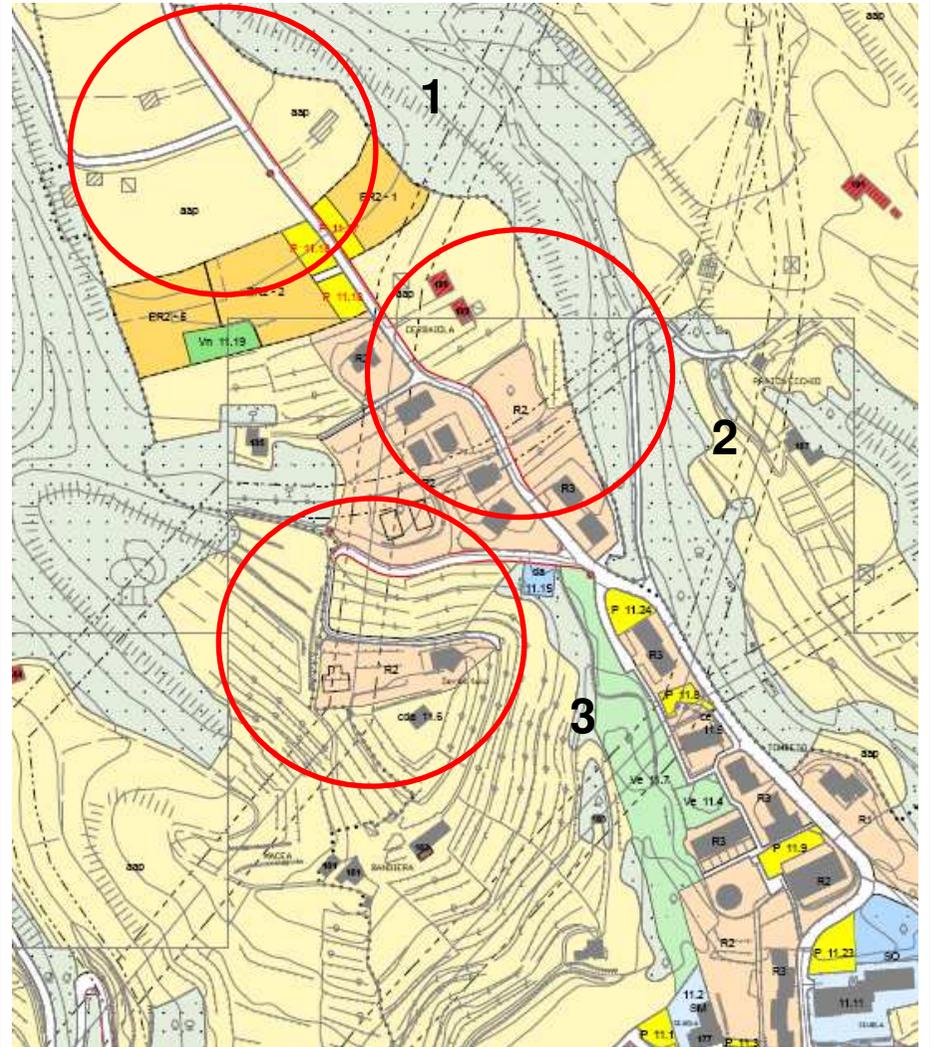
Verifica	Conformità / adeguatezza al sistema normativo sovraordinato				Compatibilità con le risorse						Verifica complessiva	
	Area	PS	PSI	PIT/PPR Scheda 3	PIT/PPR Elab. 8B	Aria	Acqua	Suolo	Energia	Rifiuti		Economico sociale
Area 1 UTOE 10												
Area 2 UTOE 10												
Area 3 UTOE 10												
Area 4 UTOE 10												
UTOE 10 complessivo												

TAV. 7 UTOE 11 TOMBETO

STATO ATTUALE



VARIANTE



TAV. 7 UTOE 11 TOMBETO

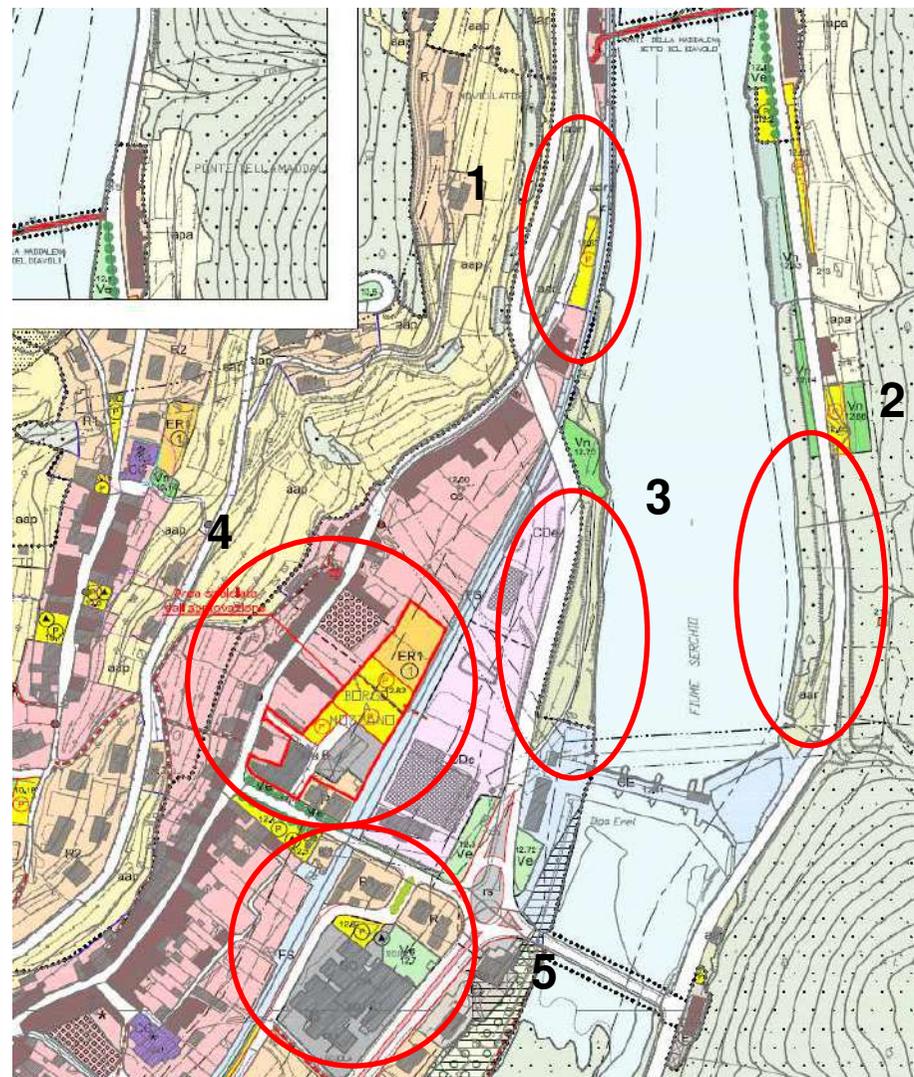
Previsione:

- eliminazione aree a carattere residenziale
- ridefinizione area a carattere residenziale

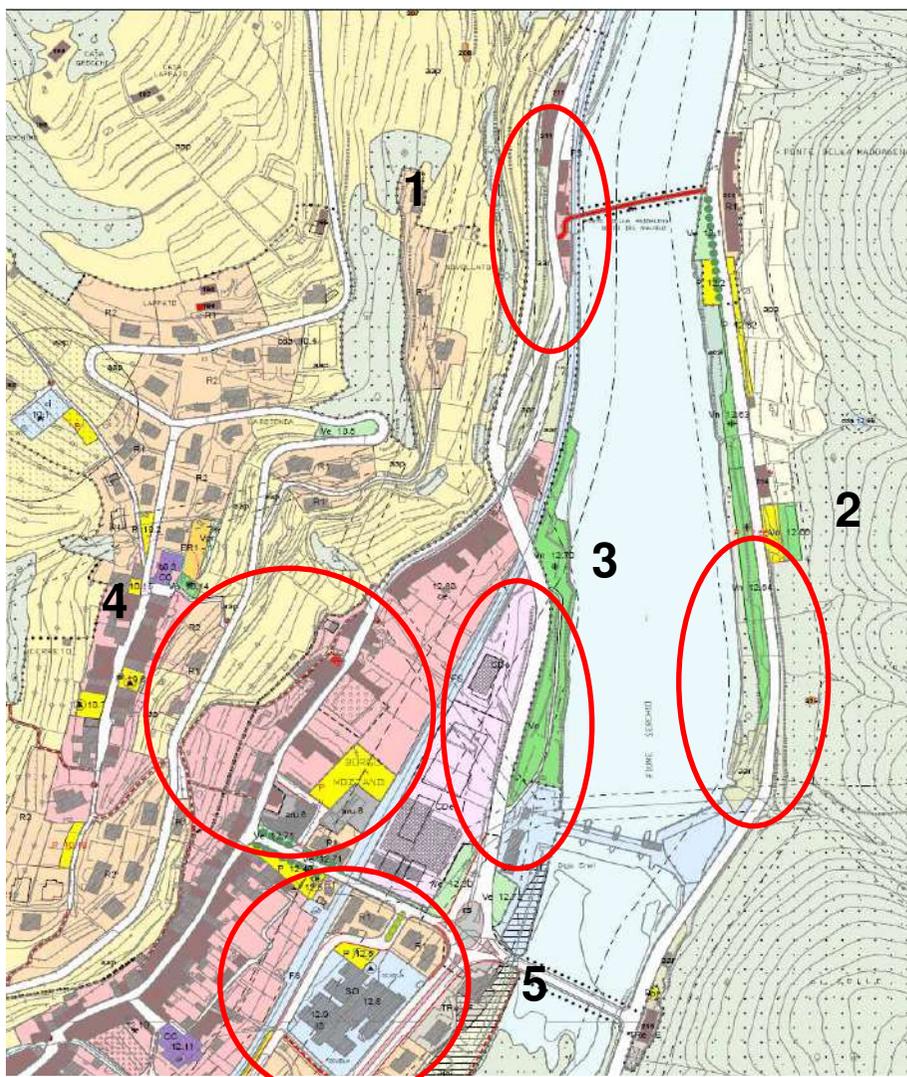
Verifica	Conformità / adeguatezza al sistema normativo sovraordinato				Compatibilità con le risorse						Verifica complessiva
	PS	PSI	PIT/PPR Scheda 3	PIT/PPR Elab. 8B	Aria	Acqua	Suolo	Energia	Rifiuti	Economico sociale	
Area 1 UTOE 11											
Area 2 UTOE 11											
Area 3 UTOE 11											
UTOE 11 complessivo											

TAV. 7 UTOE 12 BORGO A MOZZANO 1

STATO ATTUALE



VARIANTE



TAV. 7 UTOE 12 BORGO A MOZZANO 1

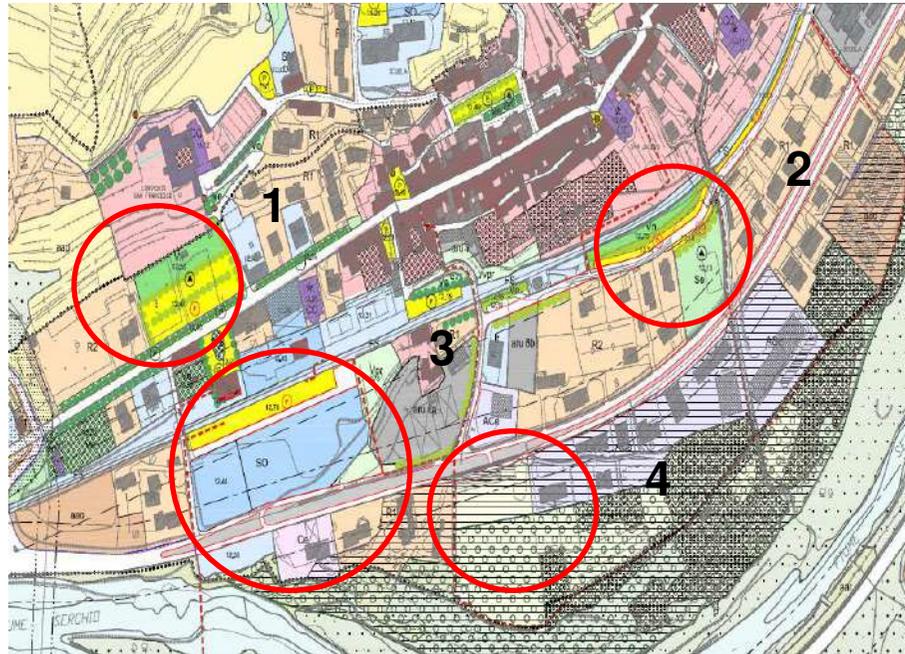
Previsione:

- eliminazione aree a parcheggio
- eliminazione area a carattere residenziale
- ridefinizione aree a destinazione pubblica (verde pubblico, verde pubblico*, parcheggi, attrezzature scolastiche)
- individuazione area a carattere produttivo

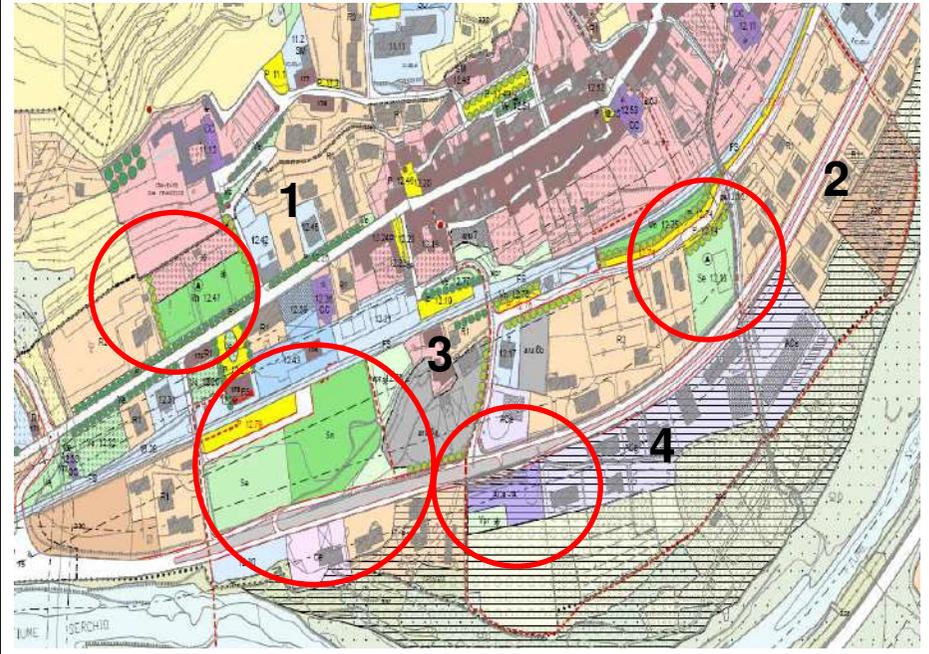
Verifica	Conformità / adeguatezza al sistema normativo sovraordinato				Compatibilità con le risorse						Verifica complessiva	
	Area	PS	PSI	PIT/PPR Scheda 3	PIT/PPR Elab. 8B	Aria	Acqua	Suolo	Energia	Rifiuti		Economico sociale
Area 1 UTOE 12												
Area 2 UTOE 12												
Area 3 UTOE 12												
Area 4 UTOE 12												
Area 5 UTOE 12												

TAV. 7 UTOE 12 BORGO A MOZZANO 2

STATO ATTUALE



VARIANTE



TAV. 7 UTOE 12 BORGIO A MOZZANO 2

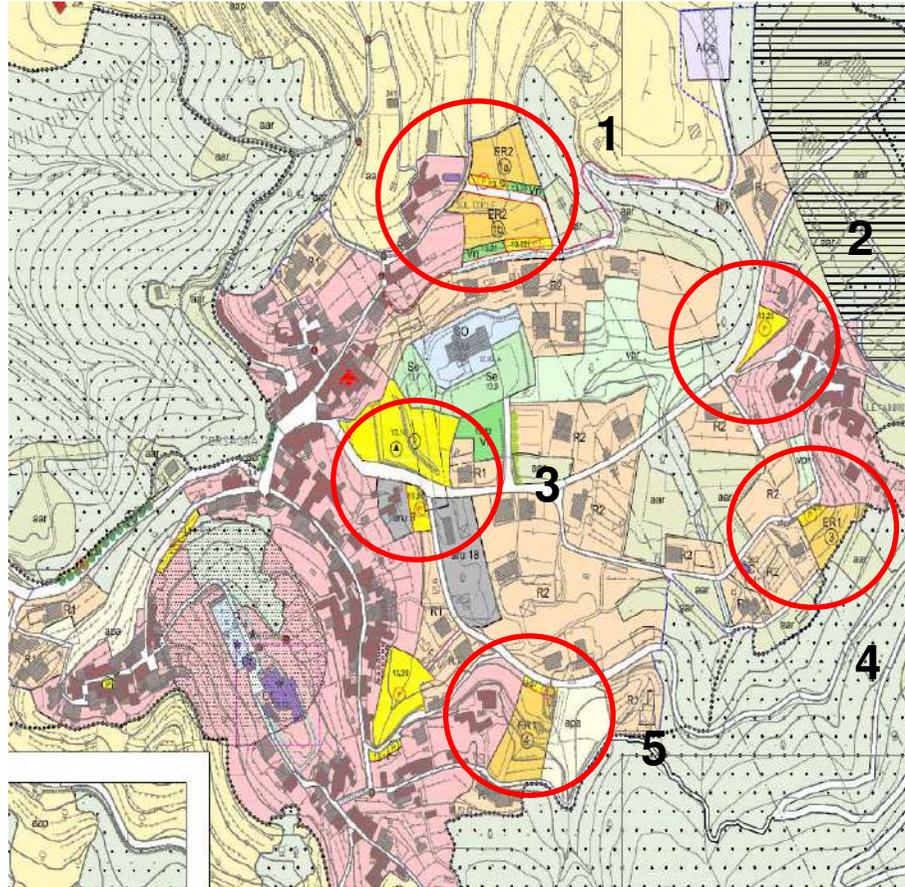
Previsione:

- eliminazione aree a parcheggio
- eliminazione area a carattere residenziale
- ridefinizione aree a destinazione pubblica (verde pubblico, verde pubblico*, parcheggi, attrezzature scolastiche)
- individuazione area a carattere produttivo

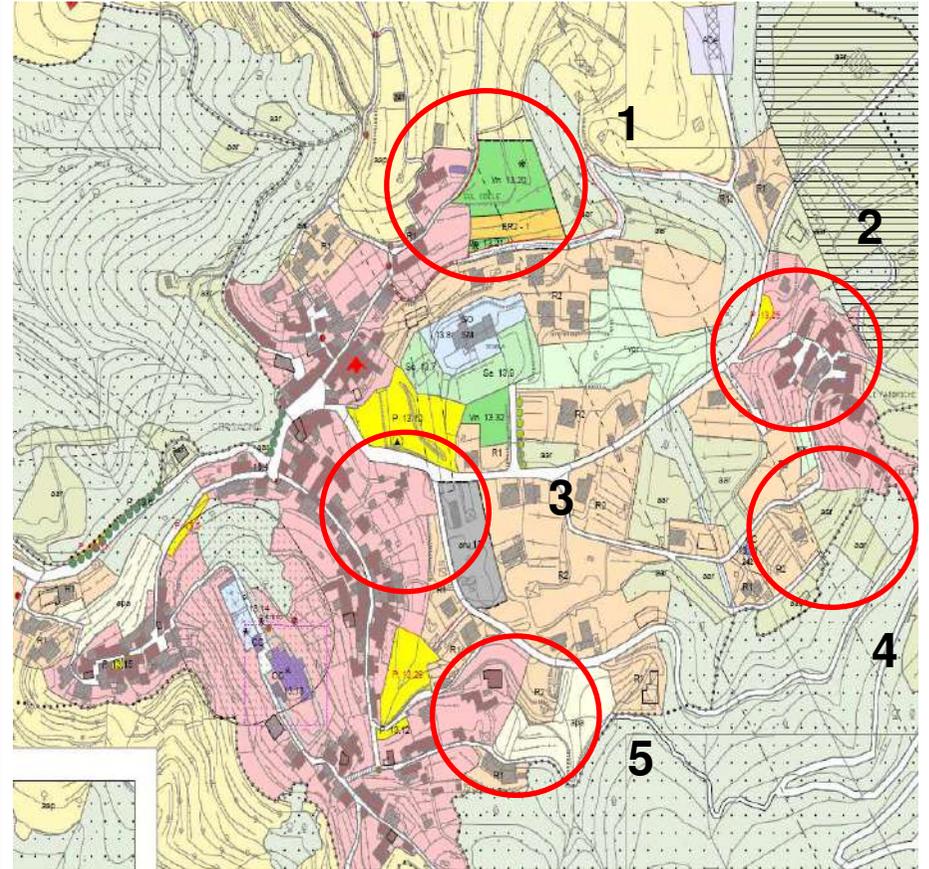
Verifica	Conformità / adeguatezza al sistema normativo sovraordinato				Compatibilità con le risorse						Verifica complessiva
	PS	PSI	PIT/PPR Scheda 3	PIT/PPR Elab. 8B	Aria	Acqua	Suolo	Energia	Rifiuti	Economico sociale	
Area 1 UTOE 12											
Area 2 UTOE 12											
Area 3 UTOE 12											
Area 4 UTOE 12											
UTOE 12 complessivo											

TAV. 8 UTOE 13 CORSAGNA

STATO ATTUALE



VARIANTE



TAV. 8 UTOE 13 CORSAGNA

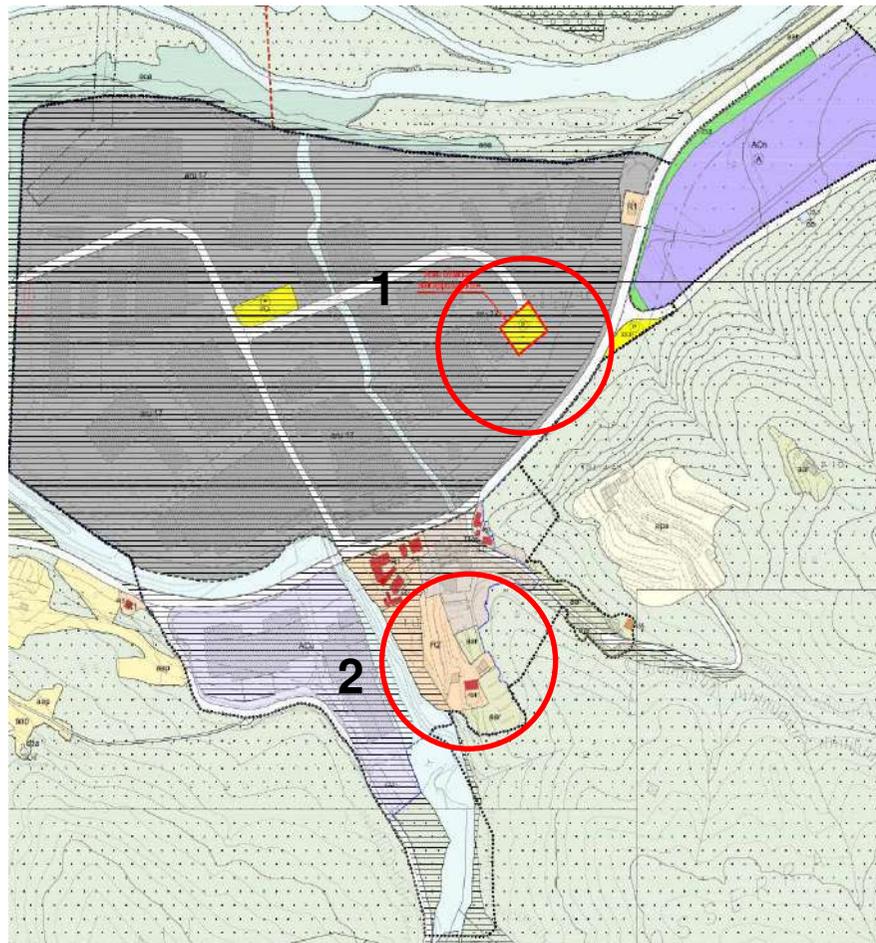
Previsione:

- ridefinizione aree a parcheggio
- ridefinizione area a carattere residenziale
- eliminazione area a carattere residenziale

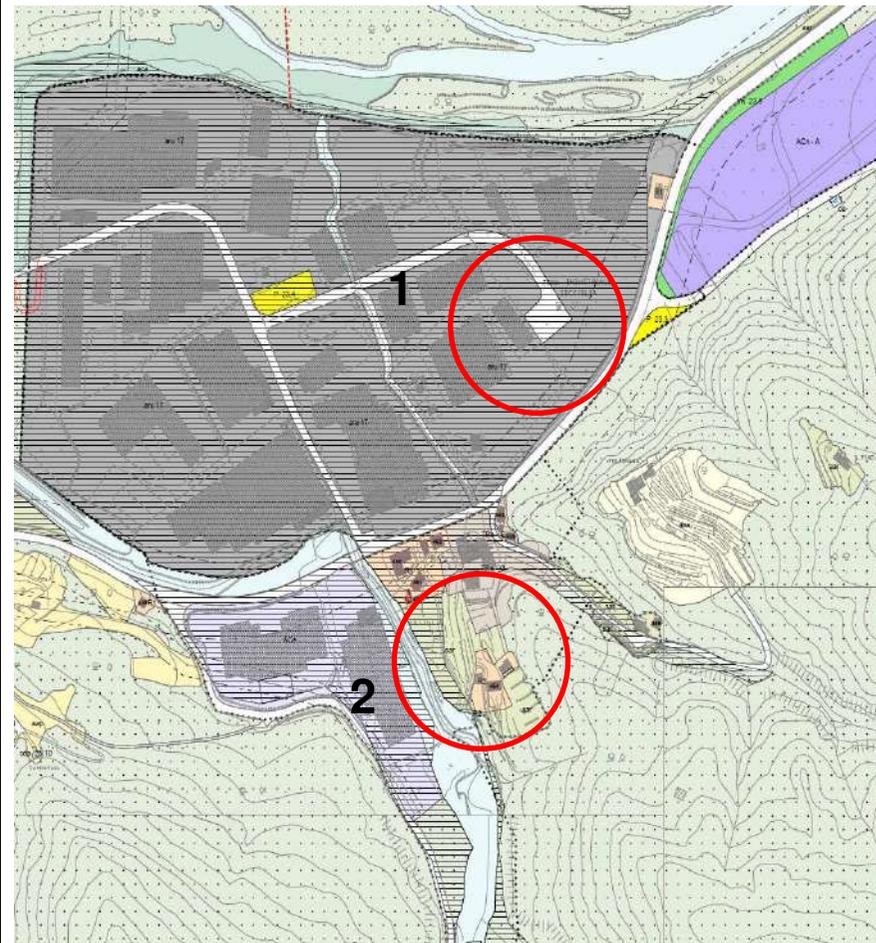
Verifica	Conformità / adeguatezza al sistema normativo sovraordinato				Compatibilità con le risorse						Verifica complessiva
	PS	PSI	PIT/PPR Scheda 3	PIT/PPR Elab. 8B	Aria	Acqua	Suolo	Energia	Rifiuti	Economico sociale	
Area 1 UTOE 13											
Area 2 UTOE 13											
Area 3 UTOE 13											
Area 4 UTOE 13											
Area 5 UTOE 13											
Area 13 complessivo											

TAV. 9 UTOE 23 SOCCIGLIA

STATO ATTUALE



VARIANTE



TAV. 9 UTOE 23 SOCCIGLIA

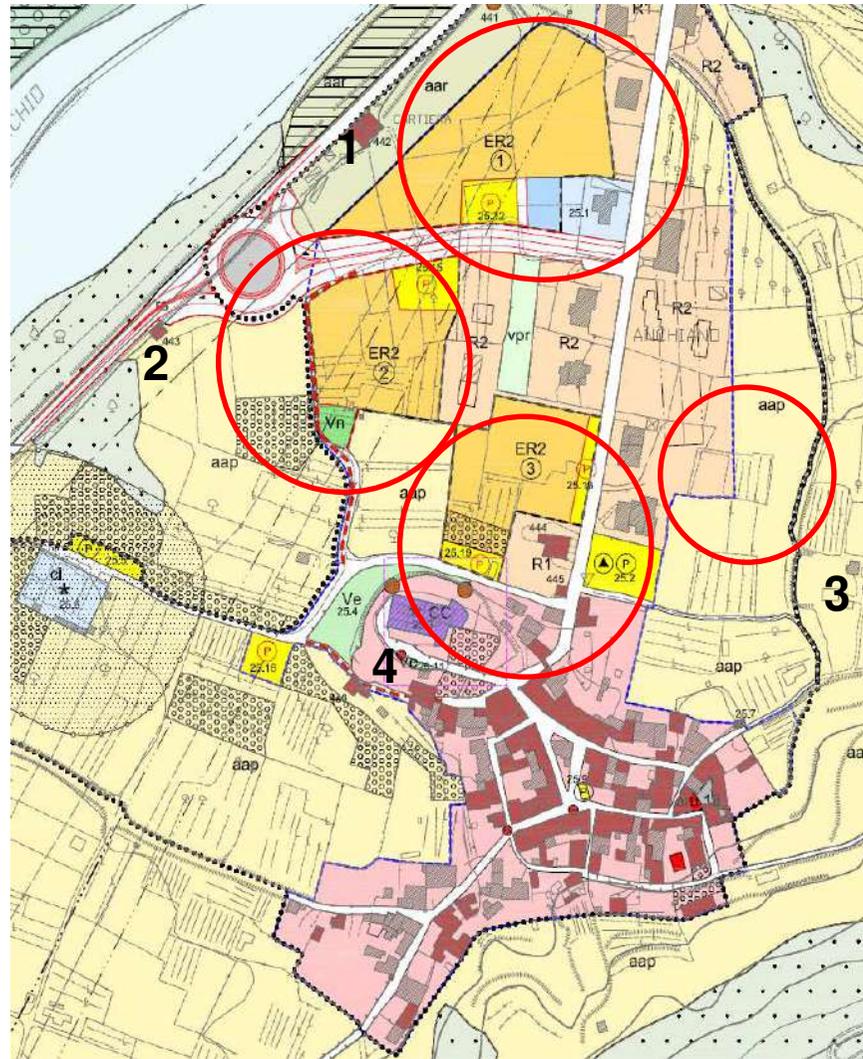
Previsione:

- ridefinizione aree a destinazione pubblica
- ridefinizione area a carattere residenziale

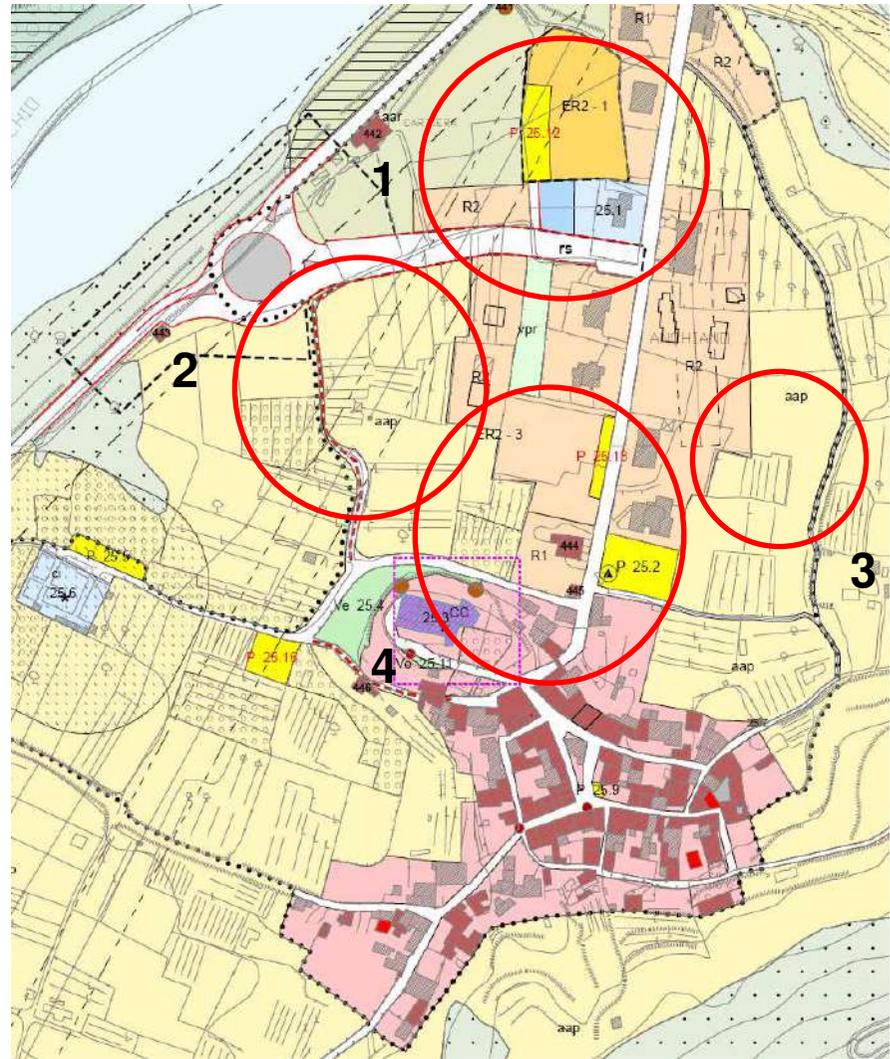
Verifica	Conformità / adeguatezza al sistema normativo sovraordinato				Compatibilità con le risorse						Verifica complessiva
	PS	PSI	PIT/PPR Scheda 3	PIT/PPR Elab. 8B	Aria	Acqua	Suolo	Energia	Rifiuti	Economico sociale	
Area 1 UTOE 23											
Area 2 UTOE 23											
UTOE 23 complessivo											

TAV. 10 UTOE 25 ANCHIANO

STATO ATTUALE



VARIANTE



TAV. 10 UTOE 25 ANCHIANO

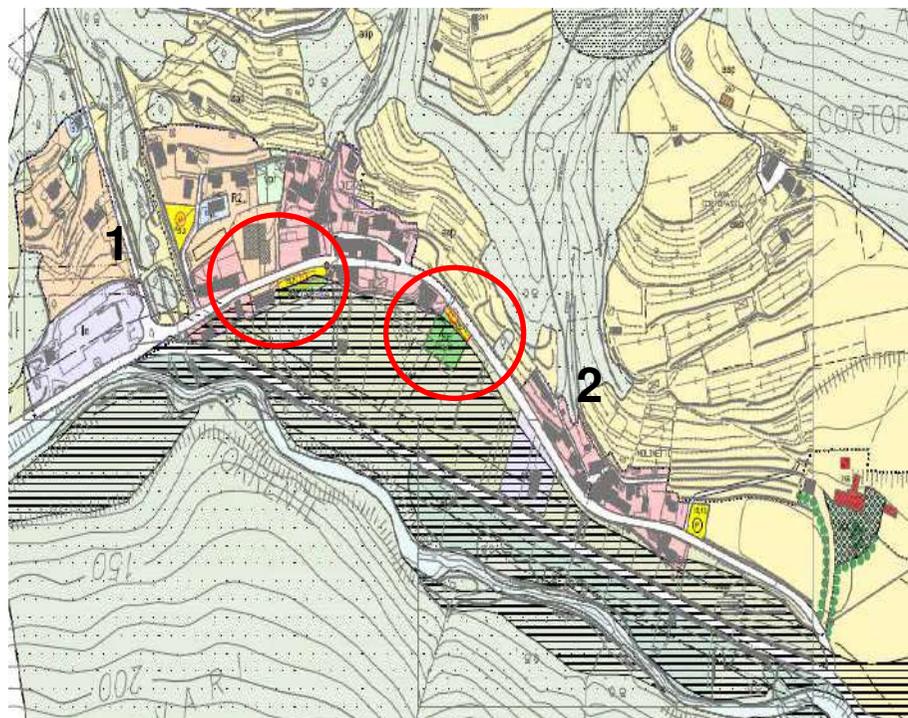
Previsione:

- ridefinizione aree a parcheggio
- ridefinizione aree a carattere residenziale
- eliminazione area a carattere residenziale

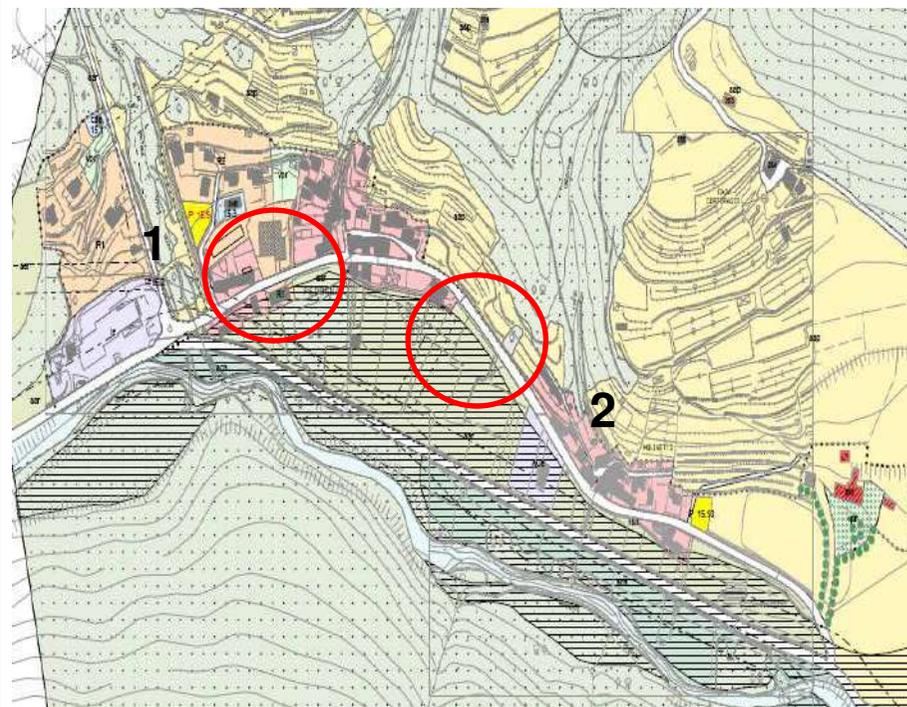
Verifica	Conformità / adeguatezza al sistema normativo sovraordinato				Compatibilità con le risorse						Verifica complessiva
	PS	PSI	PIT/PPR Scheda 3	PIT/PPR Elab. 8B	Aria	Acqua	Suolo	Energia	Rifiuti	Economico sociale	
Area 1 UTOE 25											
Area 2 UTOE 25											
Area 3 UTOE 25											
Area 4 UTOE 25											
UTOE 25 complessivo											

TAV. 12 UTOE 15 DEZZA

STATO ATTUALE



VARIANTE



TAV. 12 UTOE 15 DEZZA

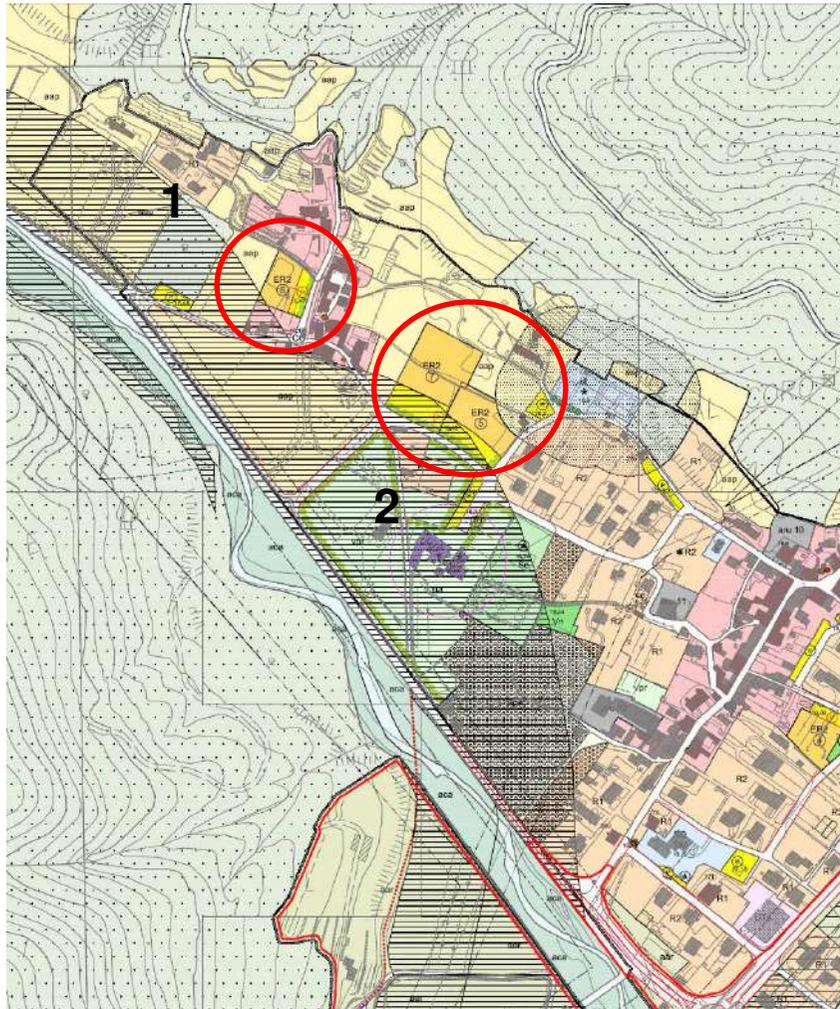
Previsione:

- eliminazione aree a destinazione pubblico

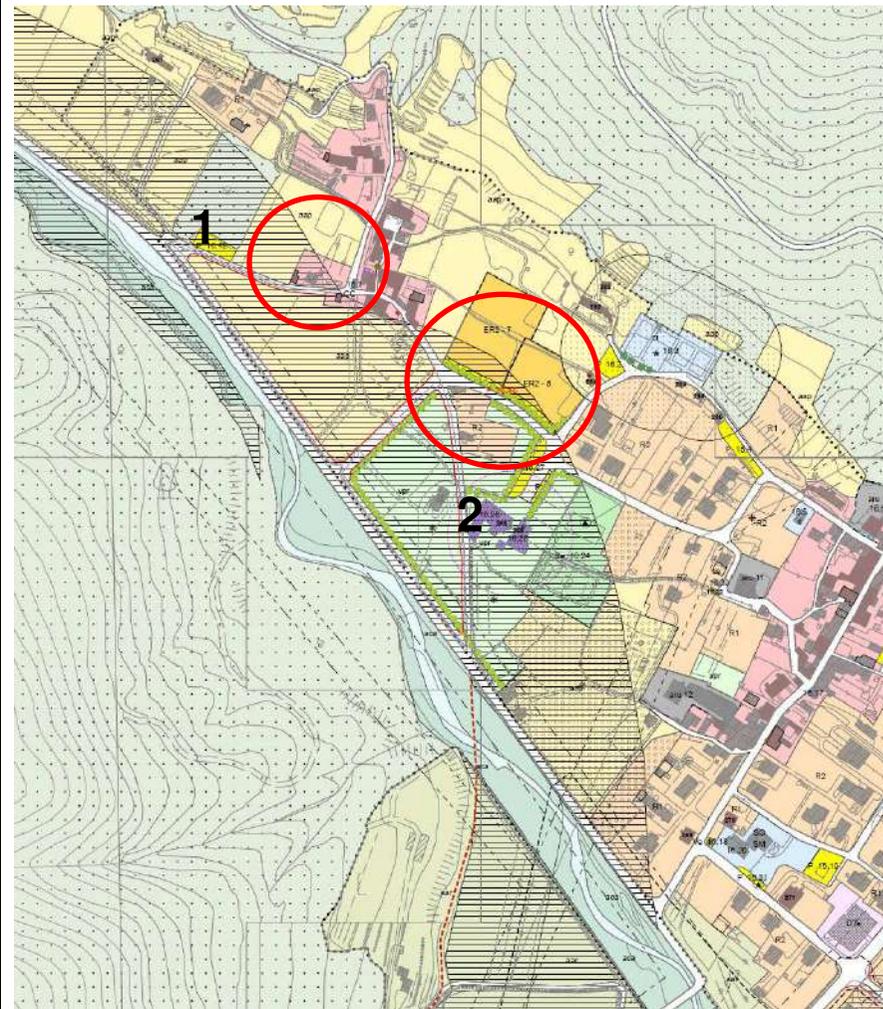
Verifica	Conformità / adeguatezza al sistema normativo sovraordinato				Compatibilità con le risorse						Verifica complessiva
	PS	PSI	PIT/PPR Scheda 3	PIT/PPR Elab. 8B	Aria	Acqua	Suolo	Energia	Rifiuti	Economico sociale	
Area 1 UTOE 15											
Area 2 UTOE 15											
UTOE 15 complessivo											

TAV.13 UTOE 16 DIECIMO 1

STATO ATTUALE



VARIANTE



TAV.13 UTOE 16 DIECIMO 1

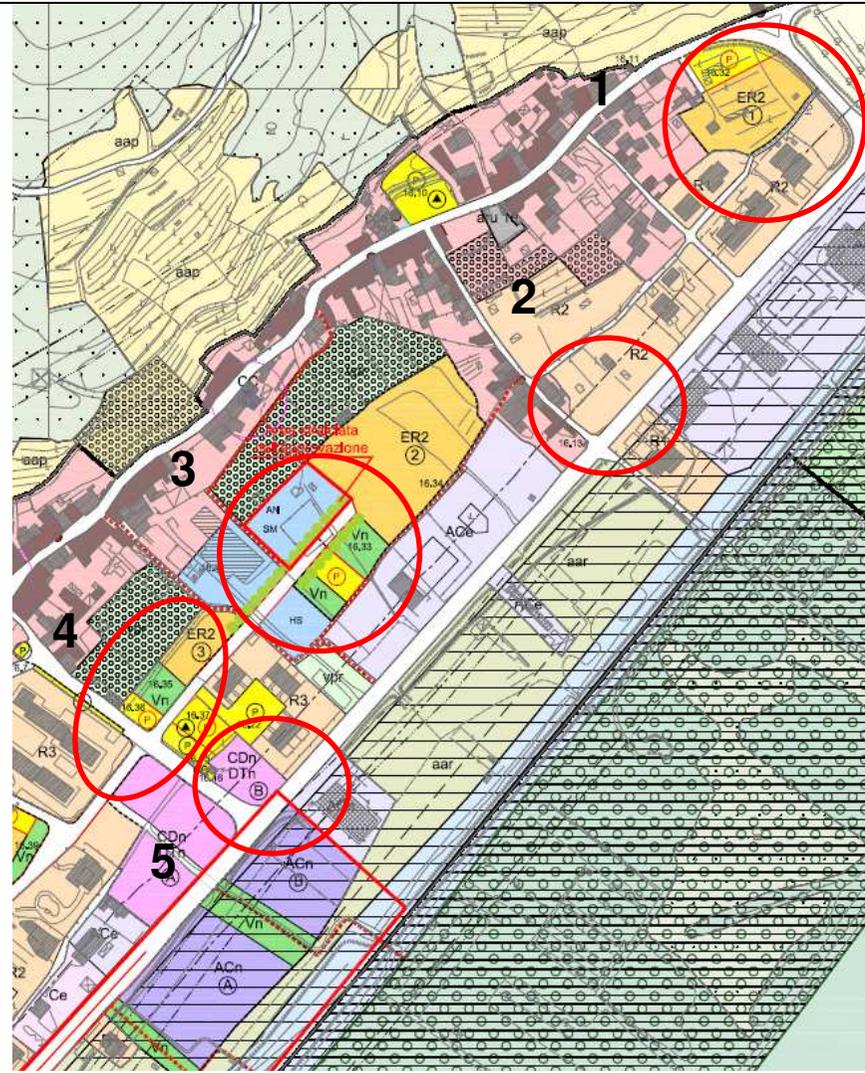
Previsione:

- ridefinizione a destinazione pubblico
- ridefinizione aree a carattere residenziale
- individuazione aree a carattere produttivo
- ridefinizione aree di rispetto stradale
- eliminazione area a carattere residenziale

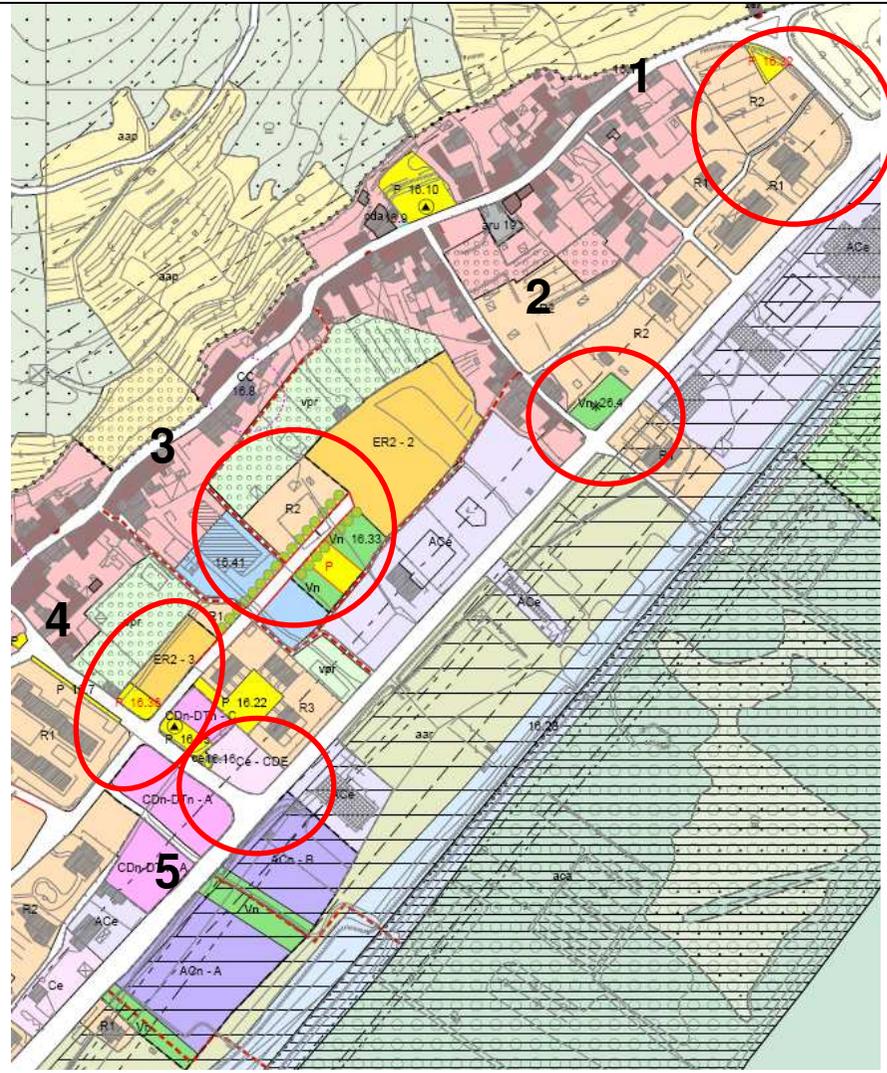
Verifica	Conformità / adeguatezza al sistema normativo sovraordinato				Compatibilità con le risorse						Verifica complessiva
	PS	PSI	PIT/PPR Scheda 3	PIT/PPR Elab. 8B	Aria	Acqua	Suolo	Energia	Rifiuti	Economico sociale	
Area 1 UTOE 16											
Area 2 UTOE 16											

TAV.13 UTOE 16 DIECIMO 2

STATO ATTUALE



VARIANTE



TAV.13 UTOE 16 DIECIMO 2

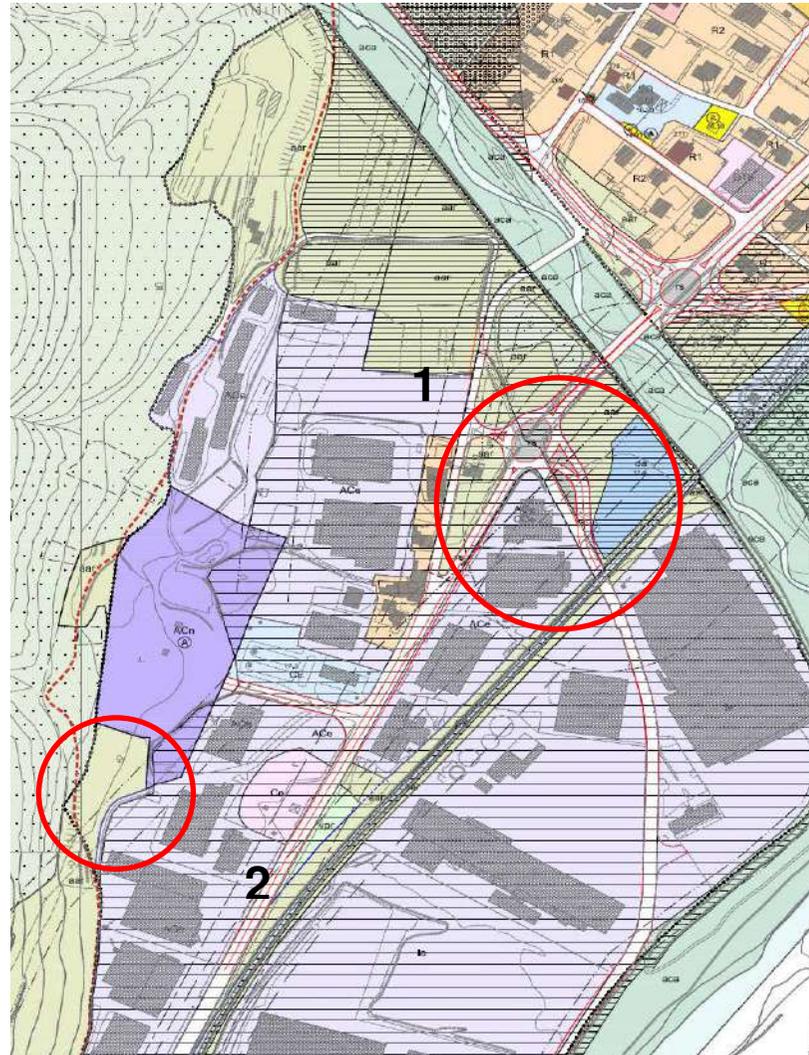
Previsione:

- ridefinizione a destinazione pubblico
- ridefinizione aree a carattere residenziale
- individuazione aree a carattere produttivo
- ridefinizione aree di rispetto stradale
- eliminazione area a carattere residenziale

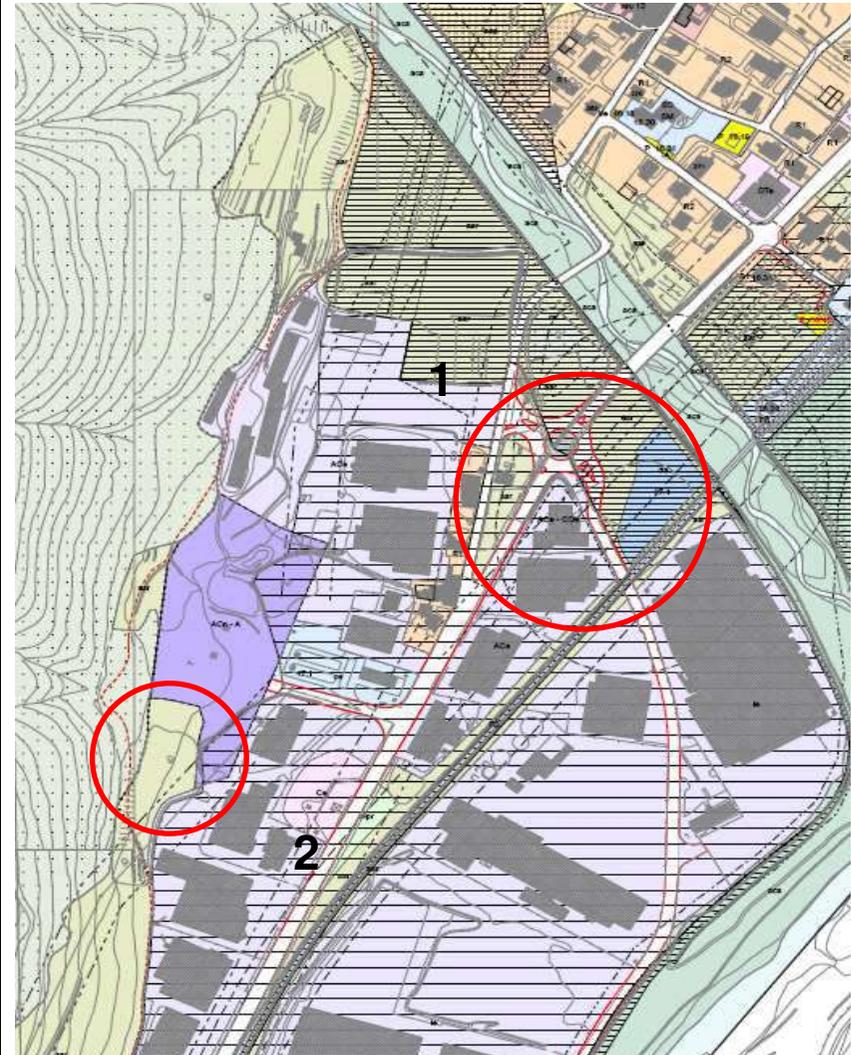
Verifica	Conformità / adeguatezza al sistema normativo sovraordinato				Compatibilità con le risorse						Verifica complessiva
	PS	PSI	PIT/PPR Scheda 3	PIT/PPR Elab. 8B	Aria	Acqua	Suolo	Energia	Rifiuti	Economico sociale	
Area 1 UTOE 16											
Area 2 UTOE 16											
Area 3 UTOE 16											
Area 4 UTOE 16											
Area 5 UTOE 16											
UTOE 16 complessivo											

TAV.14a UTOE 17 PASTINO

STATO ATTUALE



VARIANTE



TAV.14a UTOE 17 PASTINO

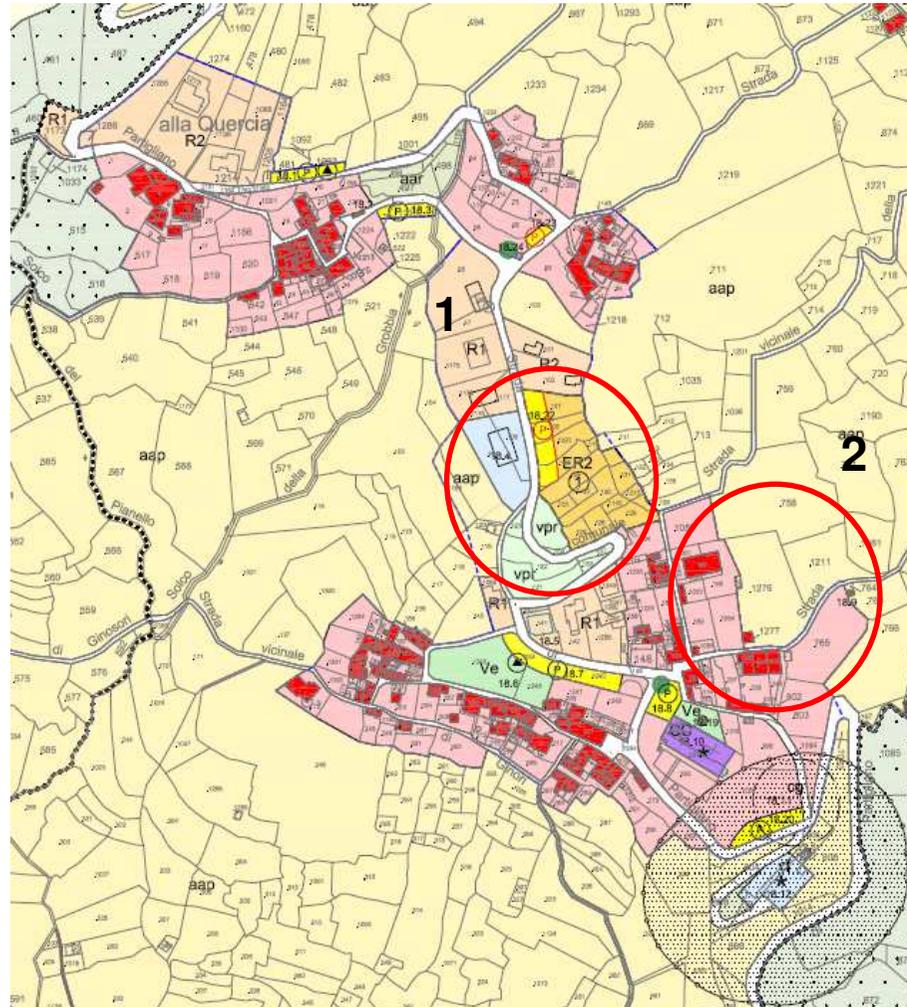
Previsione:

- ridefinizione in riduzione aree a carattere produttivo
- ridefinizione aree di rispetto stradale
- ridefinizione tratti di viabilità pubblica

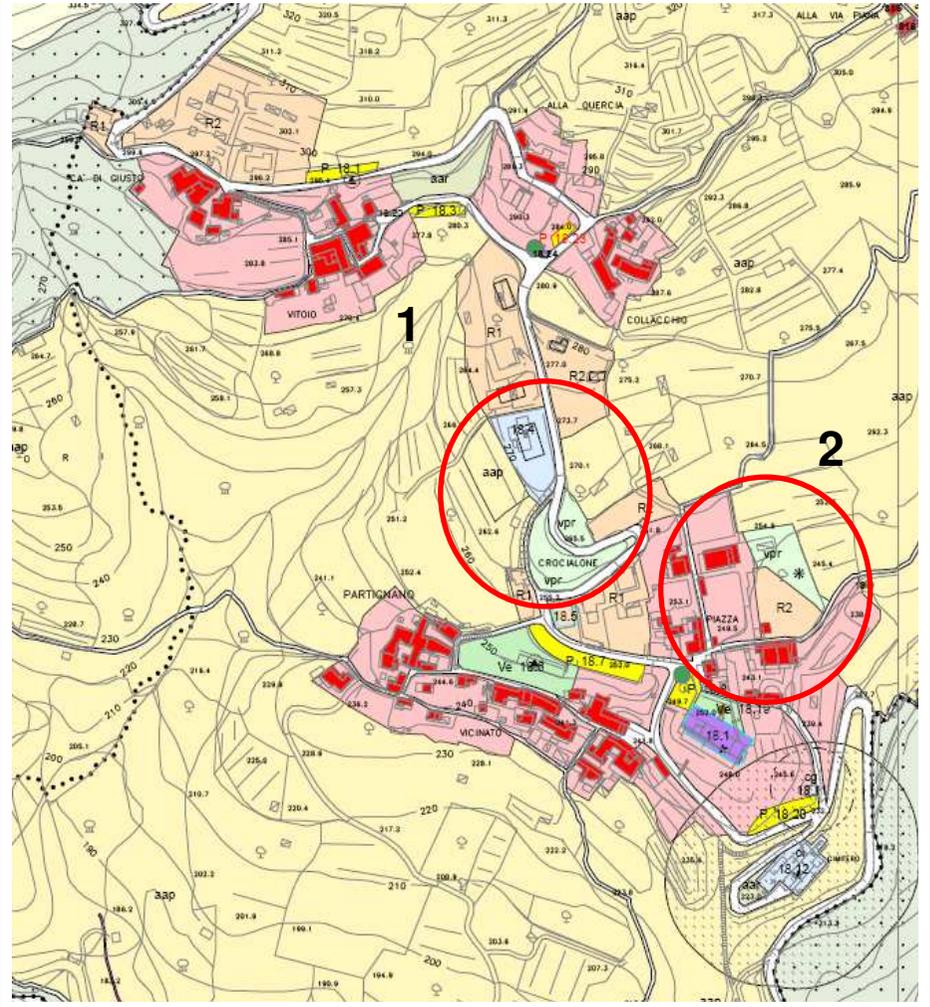
Verifica	Conformità / adeguatezza al sistema normativo sovraordinato				Compatibilità con le risorse						Verifica complessiva
	PS	PSI	PIT/PPR Scheda 3	PIT/PPR Elab. 8B	Aria	Acqua	Suolo	Energia	Rifiuti	Economico sociale	
Area 1 UTOE 17											
Area 2 UTOE 17											
UTOE 17 complessivo											

TAV. 15 UTOE 18 PARTIGLIANO

STATO ATTUALE



VARIANTE



TAV. 15 UTOE 18 PARTIGLIANO

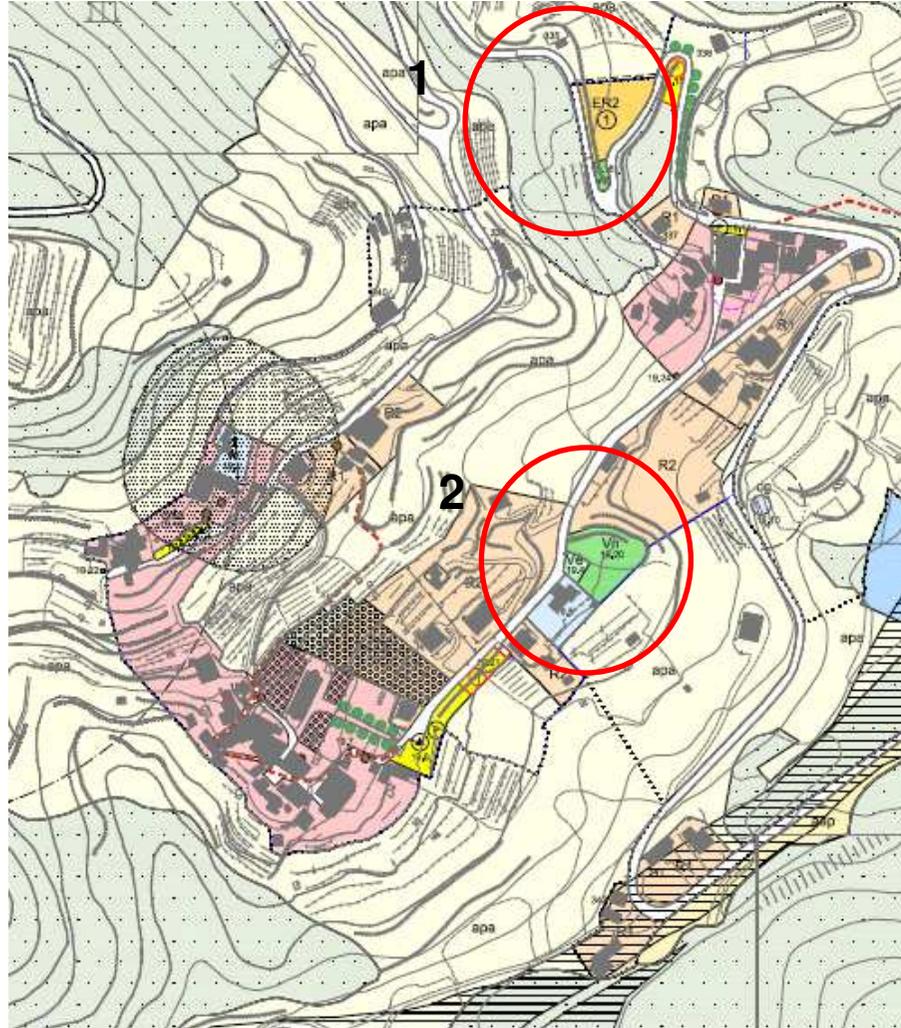
Previsione:

- eliminazione area a carattere residenziale
- ridefinizione aree a carattere residenziale

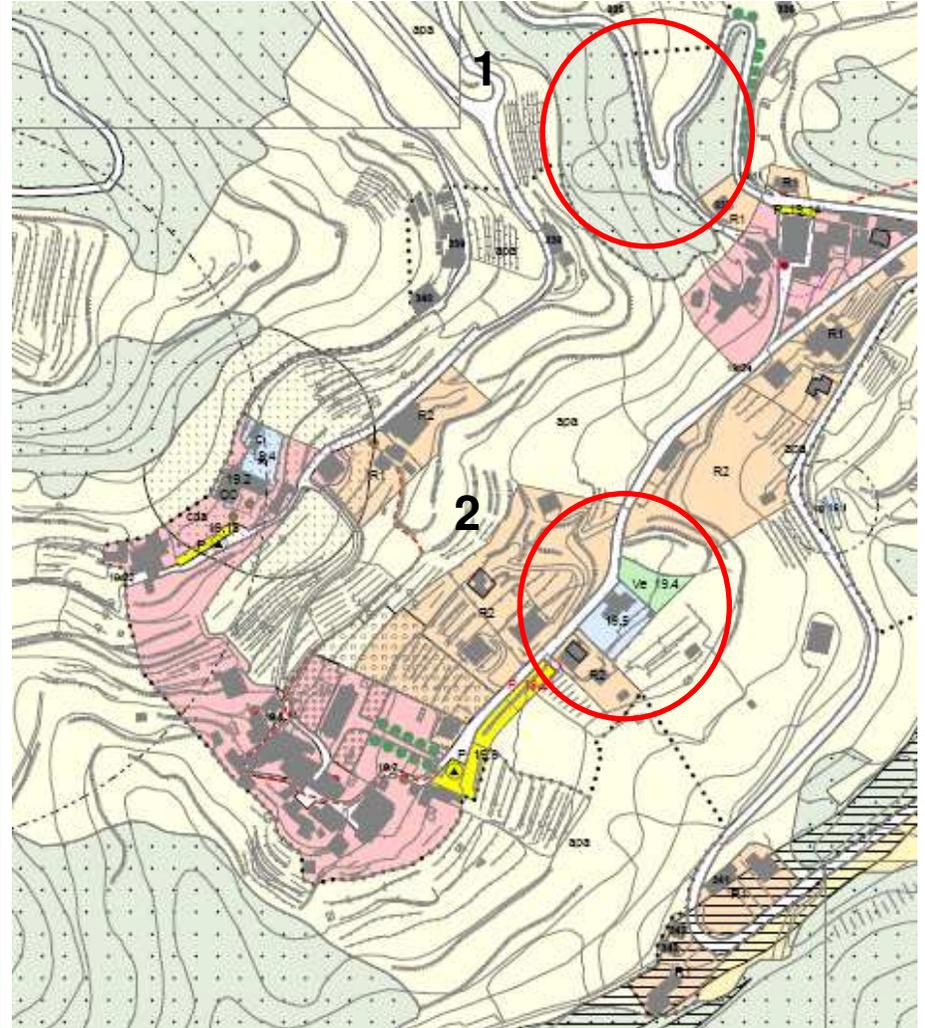
Verifica	Conformità / adeguatezza al sistema normativo sovraordinato				Compatibilità con le risorse						Verifica complessiva
	PS	PSI	PIT/PPR Scheda 3	PIT/PPR Elab. 8B	Aria	Acqua	Suolo	Energia	Rifiuti	Economico sociale	
Area 1 UTOE 18											
Area 2 UTOE 18											
UTOE 18 complessivo											

TAV. 16 UTOE 19 TEMPAGNANO

STATO ATTUALE



VARIANTE



TAV. 16 UTOE 19 TEMPAGNANO

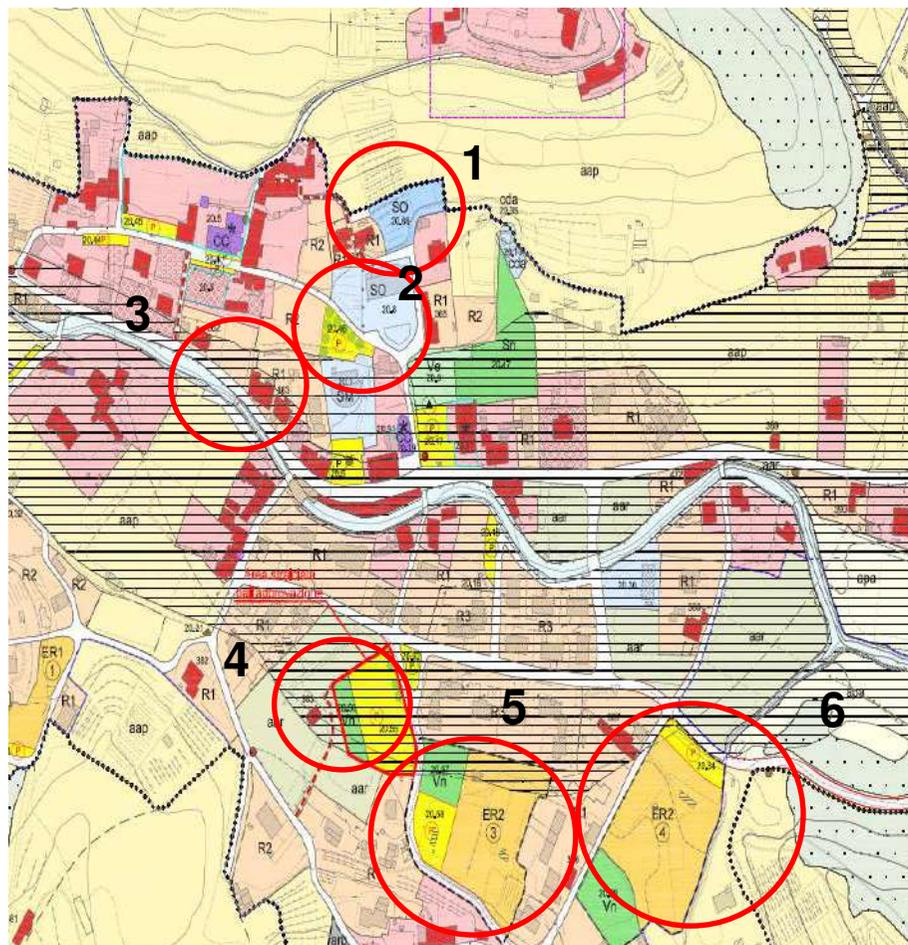
Previsione:

- eliminazione area a carattere residenziale
- ridefinizione aree a destinazione pubblica

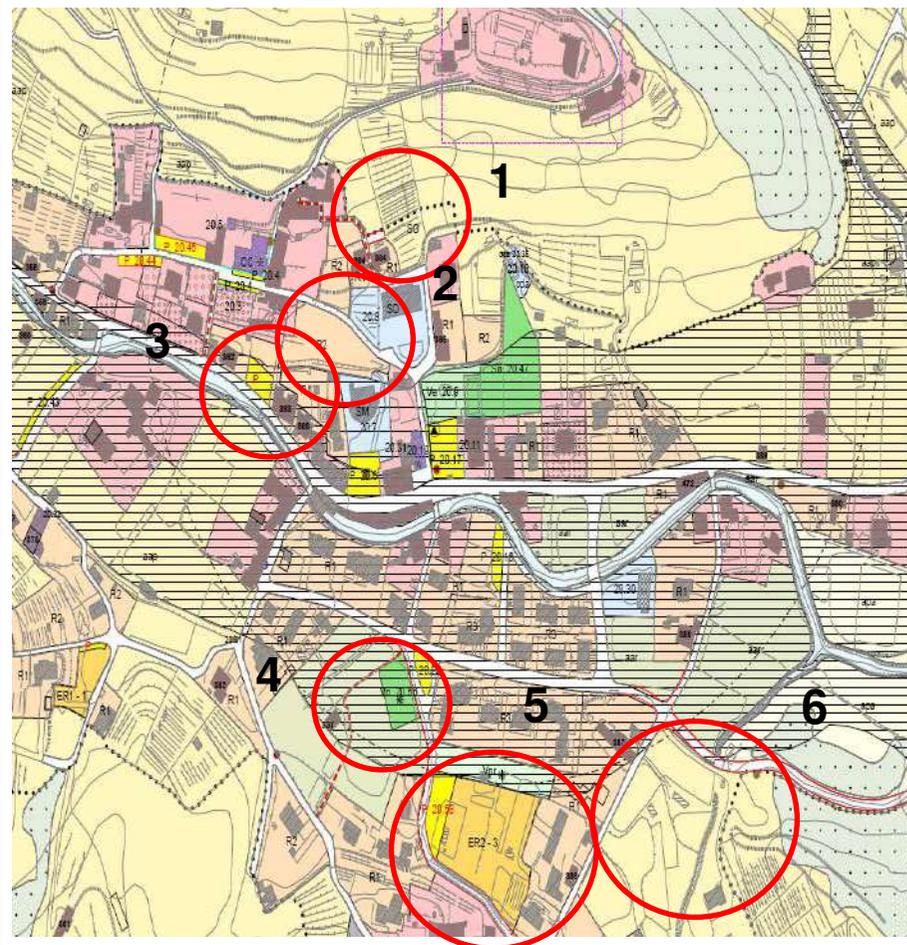
Verifica	Conformità / adeguatezza al sistema normativo sovraordinato				Compatibilità con le risorse						Verifica complessiva
	PS	PSI	PIT/PPR Scheda 3	PIT/PPR Elab. 8B	Aria	Acqua	Suolo	Energia	Rifiuti	Economico sociale	
Area 1 UTOE 19											
Area 2 UTOE 19											
UTOE 19 complessivo											

TAV. 17 UTOE 20 VALDOTTAVO 1

STATO ATTUALE



VARIANTE



TAV. 17 UTOE 20 VALDOTTAVO 1

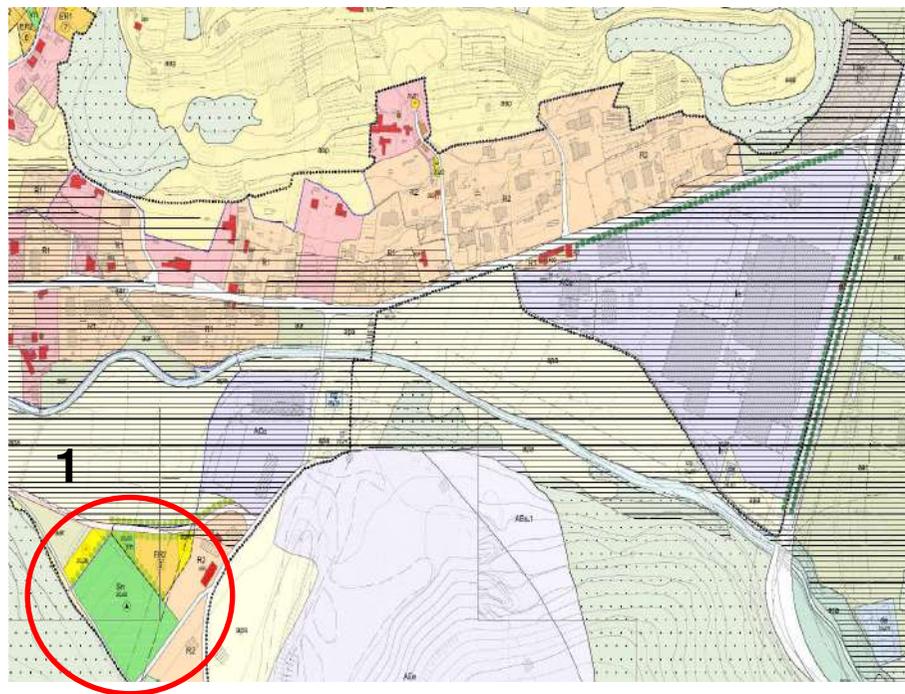
Previsione:

- eliminazione area a carattere residenziale
- ridefinizione aree a destinazione pubblica

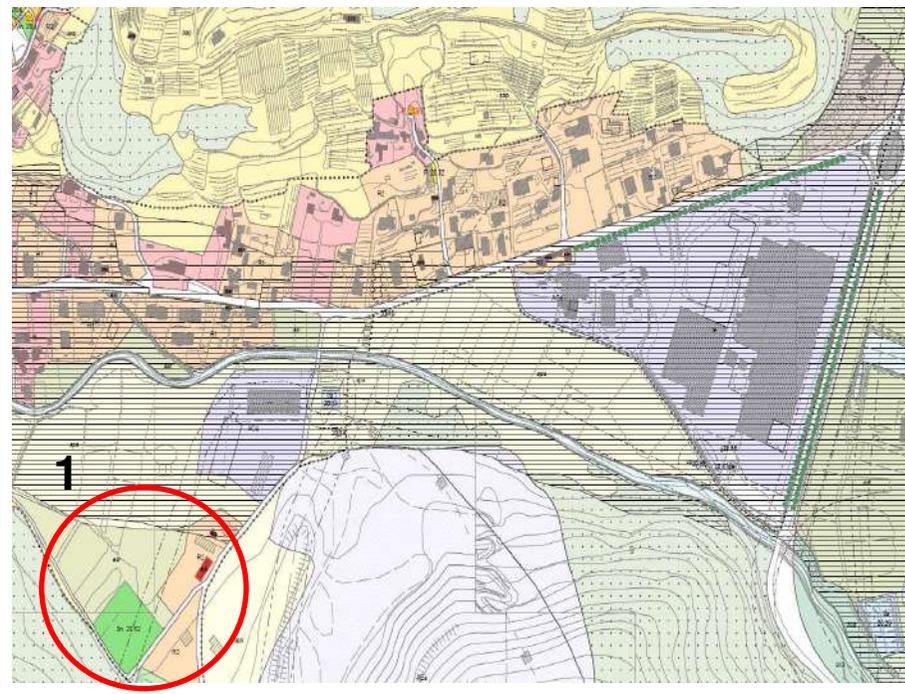
Verifica	Conformità / adeguatezza al sistema normativo sovraordinato				Compatibilità con le risorse						Verifica complessiva
	PS	PSI	PIT/PPR Scheda 3	PIT/PPR Elab. 8B	Aria	Acqua	Suolo	Energia	Rifiuti	Economico sociale	
Area 1 UTOE 20											
Area 2 UTOE 20											
Area 3 UTOE 20											
Area 4 UTOE 20											
Area 5 UTOE 20											
Area 6 UTOE 20											

TAV. 17 UTOE 20 VALDOTTAVO 2

STATO ATTUALE



VARIANTE



TAV. 17 UTOE 20 VALDOTTAVO 2

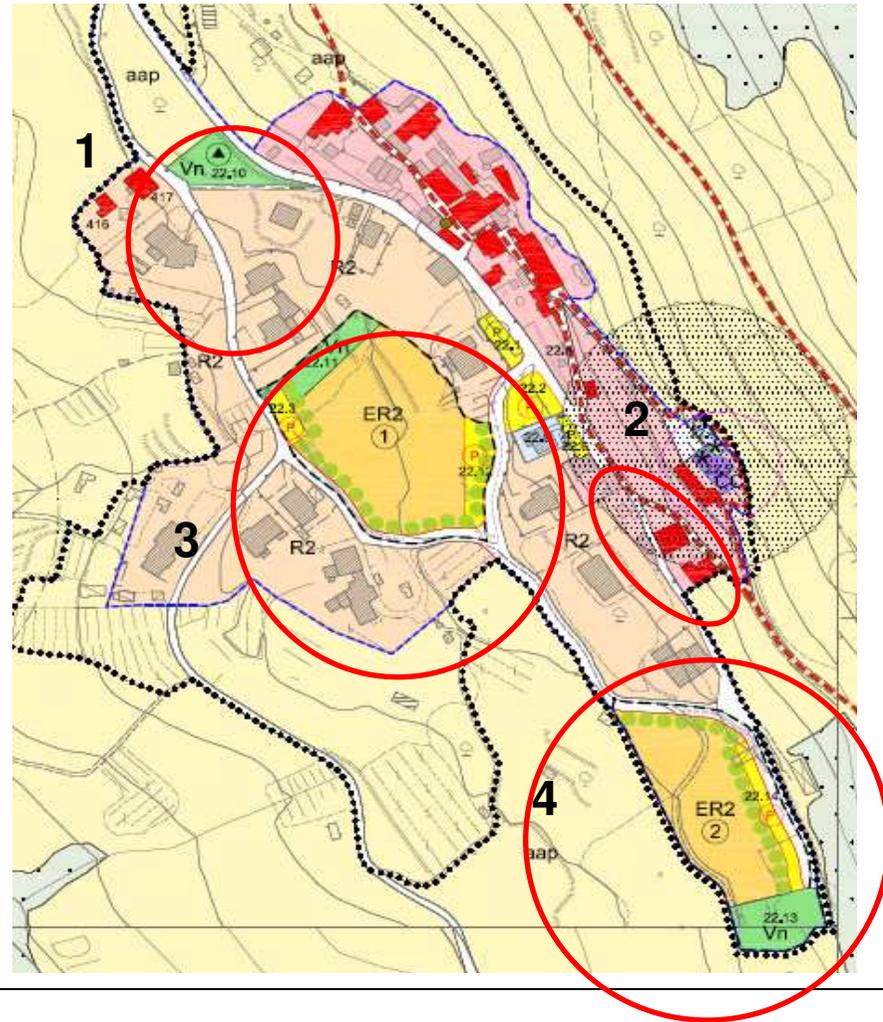
Previsione:

- eliminazione aree a carattere residenziale
- ridefinizione aree a destinazione pubblica

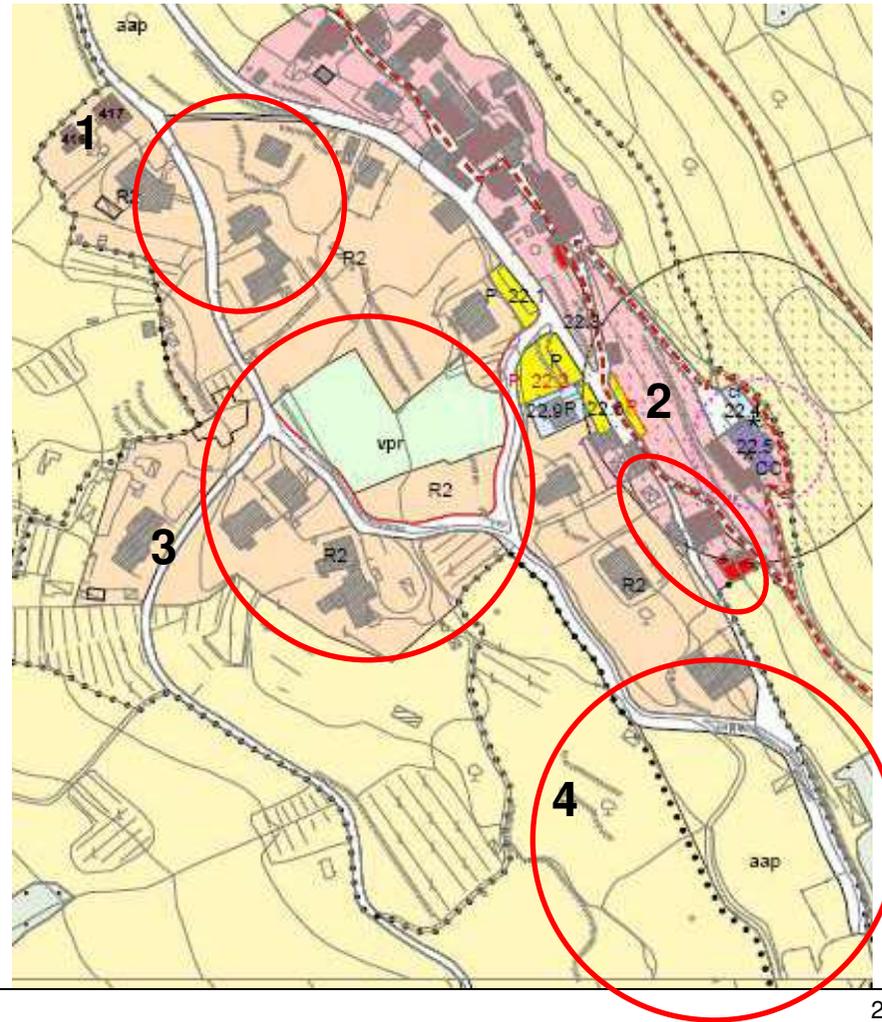
Verifica	Conformità / adeguatezza al sistema normativo sovraordinato				Compatibilità con le risorse						Verifica complessiva
	PS	PSI	PIT/PPR Scheda 3	PIT/PPR Elab. 8B	Aria	Acqua	Suolo	Energia	Rifiuti	Economico sociale	
Area 1 UTOE 20											
UTOE 20 complessivo											

TAV. 18 UTOE 22 DOMAZZANO

STATO ATTUALE



VARIANTE



TAV. 18 UTOE 22 DOMAZZANO

Previsione:

- eliminazione aree a carattere residenziale
- ridefinizione aree a destinazione pubblica

Verifica	Conformità / adeguatezza al sistema normativo sovraordinato				Compatibilità con le risorse						
Area	PS	PSI	PIT/PPR Scheda 3	PIT/PPR Elab. 8B	Aria	Acqua	Suolo	Energia	Rifiuti	Economico sociale	Verifica complessiva
Area 1 UTOE 22											
Area 2 UTOE 22											
Area 3 UTOE 22											
Area 4 UTOE 22											
UTOE 22 complessiva											

Verifica	Conformità / adeguatezza al sistema normativo sovraordinato				Compatibilità con le risorse						Verifica complessiva
	PS	PSI	PIT/PPR Scheda 3	PIT/PPR Elab. 8B	Aria	Acqua	Suolo	Energia	Rifiuti	Economico sociale	
UTOE 2											
UTOE 3											
UTOE 4											
UTOE 5											
UTOE 7											
UTOE 8											
UTOE 9											
UTOE 10											
UTOE 11											
UTOE 12											
UTOE 13											
UTOE 15											
UTOE 16											
UTOE 17											
UTOE 18											
UTOE 19											
UTOE 20											
UTOE 22											
UTOE 23											
UTOE 25											
Variante complessiva											

Dalla verifica complessiva per UTOE e per il territorio comunale di Borgo a Mozzano, risulta, come esposto nelle diverse parti del presente documento, che le scelte della Variante di RU, andando a ridurre il consumo di suolo ed in particolare riducendo in modo significativo il dimensionamento a carattere residenziale, non interferiscono e/o hanno effetti positivi sul sistema ambientale, oltre che ad essere pienamente compatibili con il sistema normativo sovraordinato.

8.Sintesi non tecnica

1. La Variante al Regolamento Urbanistico

L'Amministrazione Comunale ha definito gli obiettivi di questa Variante al Regolamento Urbanistico (RU), questi sono stati dettagliatamente indicati negli atti d'indirizzo quali la Delibera di G.C. n.18 del 01/03/2016 - Procedimento di variante al regolamento urbanistico - indirizzi.

La Variante, conforme al Piano Strutturale comunale vigente, e al Piano Strutturale Intercomunale dell'Unione dei Comuni della Media Valle del Serchio (in fase di adozione), definisce interventi puntuali tesi al recupero e alla riqualificazione urbanistica ed edilizia dell'intero sistema insediativo, all'adeguamento/verifica del sistema delle attrezzature e delle infrastrutture per la mobilità, tendendo a un assetto del territorio entro il quale ritrovare le occasioni di sviluppo sostenibile volto alla salvaguardia e alla valorizzazione dell'identità storica, culturale e ambientale dei luoghi, attraverso la previsione di disposizioni normative per il riutilizzo o la riorganizzazione degli insediamenti in alternativa al consumo di nuovo suolo e per la riqualificazione dei sistemi insediativi e degli assetti territoriali del loro insieme.

Come risulta dal sistema normativo, dagli elaborati cartografici e dall'Allegato 4 la Variante di RU porta ad una sostanziale riduzione di consumo di suolo, in particolare relativamente agli interventi di nuova costruzione a carattere residenziale.

In particolare, rispetto al Regolamento Urbanistico previgente, si rileva la riduzione più che significativa sia nel numero che nella superficie aree di nuova edificazione a carattere residenziale, riduzione di oltre il 40% rispetto al numero di alloggi di nuova costruzione.

Anche le modifiche apportate alle aree a destinazione produttiva comportano una riduzione di consumo di suolo rispetto al Regolamento Urbanistico previgente.

La riduzione di consumo di suolo deriva in parte dalle proposte o progetti presentati da parte di cittadini, dalla attenta verifica delle problematiche relative alla pericolosità idraulica e geomorfologica, come illustrato nella "Relazione geologico tecnica relativa alla Quinta Variante al Regolamento Urbanistico" e sue integrazioni, e dalla scelta effettuata dalla presente Variante di RU, in via cautelativa e nell'ottica di ridurre il consumo di suolo e verificare la sostenibilità delle scelte, di individuare come perimetro del territorio urbanizzato quello derivante dal confronto del perimetro delle UTOE del Piano Strutturale, integrato con il perimetro del territorio urbanizzato di PSI dell'Unione dei Comuni della Media Valle del Serchio, PSI attualmente in fase di adozione.

La Variante al RU non interviene relativamente all'articolazione del territorio rurale, ad esclusione di puntuali correzioni di errori materiali, di riduzione di interventi comportanti consumo di suolo, e della definizione di un'area di rispetto per l'area dell'osservatorio astronomico ed in particolare la Variante non prevede interventi di nuova edificazione a carattere residenziale fuori delle UTOE del Piano Strutturale vigente e del perimetro del territorio urbanizzato del Piano Strutturale Intercomunale dell'Unione dei Comuni della Media Valle del Serchio, così come riportato nella cartografia dell'adozione del Piano Strutturale Intercomunale (PSI) dell'Unione dei comuni della Media Valle del Serchio. La presente documentazione riporta le integrazioni predisposte alla Variante a seguito del parere dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale e dell'adozione del Piano Strutturale Intercomunale dell'Unione dei Comuni della Media Valle del Serchio.

(vedi Punti 1.1, 1.3, 1.4, 2.5, 7 del presente documento)

2. La procedura di VAS

Con la delibera di C.C. n. 54 del 19/12/2016 l'Amministrazione Comunale di Borgo a Mozzano, ha avviato il procedimento ai sensi dell'art. 17 della LR 65/2014 e contestualmente

la procedura di Verifica Assoggettabilità della Valutazione Ambientale Strategica (VAS), secondo quanto previsto dall'art. 22 della LRT n. 10/2010, della Variante al Regolamento Urbanistico; con la quale è stato approvato anche il documento unico con i contenuti di avvio del procedimento e dei documenti preliminari per la procedura di Verifica di assoggettabilità VAS. L'art. 22 della LRT n. 10/2010 dispone che nel caso di piani e programmi per i quali, ai sensi dell'articolo 5 della LRT 10/1010, comma 3, è necessario accertare preliminarmente l'assoggettabilità dei medesimi a valutazione ambientale strategica, nella fase iniziale di elaborazione del piano o programma, viene predisposto un documento preliminare che illustra il piano o programma e che contiene le informazioni e i dati necessari all'accertamento degli impatti significativi sull'ambiente, secondo i criteri individuati nell'allegato 1 della LRT 10/1010.

Tale documentazione, approvata con Del. di CC n. 54 del 19/12/2016, è stata trasmessa in data 13/01/2017 ai seguenti soggetti competenti in materia ambientale:

- Regione Toscana Dipartimento politiche territoriali ed ambientali
- Regione Toscana Strumenti della Valutazione e Programmazione negoziata Controlli comunitari
- Provincia di Lucca
- Regione Toscana Ufficio Tecnico del Genio Civile
- ARPAT Dipartimento di Lucca
- Azienda USL Toscana Nord Ovest
- Autorità di Bacino Pilota del Fiume Serchio
- Soprintendenza per i Beni Architettonici, Paesaggistici, Storici, Belle Arti e Paesaggio e per le province di Lucca e Massa Carrara
- Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana
- Segretariato regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per la Toscana
- Ente di bonifica Consorzio di Bonifica 1 Toscana Nord
- Unione dei Comuni della Media Valle del Serchio
- Unione dei Comuni della Garfagnana
- Comuni di Lucca, Pescaglia, Capannori, Bagni di Lucca, Villa Basilica, Fabbriche di Vergemoli, Galliciano, Coreglia Antelminelli.
- Autorità Idrica Toscana
- Autorità di Ambito Toscana Nord
- ERP Lucca Srl
- GAIA Spa;
- GESAM Spa;
- ENEL Spa;
- TELECOM Spa
- SNAM spa.
- R.F.I. Rete Ferroviaria Italiana

Sono pervenuti al Comune di Borgo a Mozzano i contributi da parte dei seguenti soggetti competenti in materia ambientale:

- ARPAT AREA VASTA COSTA - DIPARTIMENTO DI LUCCA,
- GAIA SPA,
- REGIONE TOSCANA — DIREZIONE REGIONALE DIFESA DEL SUOLO E PROTEZIONE CIVILE - SETTORE GENIO CIVILE TOSCANA NORD SEDE DI LUCA,
- AUTORITA' DL BACINO DEL FIUME SERCHIO
- REGIONE TOSCANA - DIREZIONE AMBIENTE ED ENERGIA - SETTORE VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA OPERE PUBBLICHE DI INTERESSE STRATEGICO REGIONALE

Il provvedimento di conclusione della Verifica di assoggettabilità VAS (commi 4bis e 5 dell'art. 22 (LRT 10/2010 e LRT 17/2016) è stato emesso in data 03.05.2017 dall'Autorità competente, assoggettando la Variante al Regolamento Urbanistico alla procedura di VAS, con le seguenti motivazioni *“si ritiene di dover assoggettare al procedimento di V.A.S. la variante in oggetto attivando le procedure stabilite dalla L.R.T. N. 10/2010, così come modificate dalla L.R.T. n. 6/2012 nel rispetto di quanto previsto dal comma 2 art. 5 della citata L.R.T. n. 10/2010 dove viene espressamente previsto l'obbligo di assoggettabilità a V.A.S. "sottoposti a V.I.A. o a verifica di assoggettabilità a V.I.A. di cui all'allegato II, III, IV del D.Lgs. 152/2006, preso atto in particolare di quanto emerso con il contributo formulato dalla Regione Toscana — Direzione Ambiente ed Energia (Settore valutazione impatto ambientale — valutazione ambientale strategica opere pubbliche di interesse strategico regionale) pervenuto con PEC assunta al protocollo di questo Ente in data 7/3/2017 al n. 3334, richiamato in premessa ed allegato alla presente”*.
(vedi Punto 2.1 del presente documento)

3. Rapporto con gli altri pertinenti piani e programmi

Il Piano Strutturale comunale

La Variante al Regolamento Urbanistico ha assunto come proprio punto di partenza il Quadro Conoscitivo e Propositivo del Piano Strutturale comunale approvato con delibera di CC n.25 del 04.05.2007 e della Variante di PS approvata con delibera di CC n. 84 del 30/12/2014, è conforme alla disciplina di PS, ed in particolare è tesa all'attuazione degli obiettivi generali del PS e le sue articolazioni. A seguito dell'adozione del Piano Strutturale Intercomunale dell'Unione dei Comuni della Media Valle del Serchio è stata predisposta la documentazione di conformità al PSI.
(vedi Punto 2.1 del presente documento)

Il Regolamento Urbanistico vigente

Il Comune di Borgo a Mozzano è dotato di Piano strutturale approvato in data 04/05/2007 con D.C.C. n. 25 pubblicato sul B.U.R.T. n. 23 del 06/06/2007, di Regolamento Urbanistico approvato con D.C.C. n. 46 del 25/10/2008, pubblicato sul B.U.R.T. n. 50 del 26/11/2008, variante generale al Regolamento Urbanistico approvata in data 15/12/2011 con D.C.C. n. 66 del 15/12/2011 pubblicata sul B.U.R.T. n. 4 del 25/01/2012. Ai sensi delle disposizioni transitorie e finali di cui al Titolo IX — Capo I della L.R. 65/2014 rientra pertanto nella casistica di cui all'art. 222 comma 2, essendo il Comune dotato di Regolamento Urbanistico vigente alla data del 27/11/2014; quanto esposto risulta dalla dichiarazione del comune di Borgo a Mozzano trasmessa alla REGIONE TOSCANA - Giunta Regionale Direzione Urbanistica e Politiche abitative Settore Pianificazione del Territorio, in data 04.05.18 prot n 6989, quali chiarimenti in applicazione alle modifiche apportate dalla L.R.T. n. 67/2017 con riferimento ai Comuni di Borgo a Mozzano e Coreglia Antelminelli.
(vedi Punto 2.2 del presente documento)

Il Piano Territoriale di Coordinamento ed il Piano di indirizzo territoriale con valenza di Piano Paesaggistico

Il PS del Comune di Borgo a Mozzano è conforme al PTC della provincia di Lucca e al PIT della Regione Toscana, vigente al momento dell'approvazione del PS, relativamente a questi aspetti si rimanda agli elaborati di PS e della Variante di PS 2014.
Con la Variante Parziale al Piano Strutturale 2015, è stato effettuato il confronto tra il contenuto nelle “Schede di Paesaggio”, Allegato A - Elaborato 2 Sezione 3 Ambito n. 4 - “Lucchesia” , del Piano di Indirizzo Territoriale vigente a quella data.

In fase, di approvazione della Variante Parziale al Piano Strutturale e al Regolamento Urbanistico 2014, a seguito della delibera di adozione da parte della Regione Toscana del Piano di indirizzo territoriale con valenza di Piano Paesaggistico (PIT/PPR) (delibera di Consiglio Regionale n. 58 del 02.07.2014) è stata effettuata la relativa verifica di coerenza. Le verifiche di coerenza al PIT effettuate per la Variante Parziale al Piano Strutturale e per la Variante al Regolamento Urbanistico 2014 hanno dimostrato che l'approvazione della Variante Parziale di Piano Strutturale e della Variante al Regolamento Urbanistico garantisce il rispetto delle prescrizioni del PIT ai sensi dell'art. 38 della Disciplina transitoria del Piano del PIT.

Rispetto a quanto contenuto nel PIT/PPR si riscontra una sostanziale coerenza tra i contenuti del PS di Borgo a Mozzano e la filosofia del PIT/PPR, in particolare questa sintonia si rileva con gli obiettivi generali della Disciplina del Piano e con gli obiettivi di qualità e con le direttive della Scheda ambito di paesaggio "Lucchesia" n. 4 anche se non riferiti esplicitamente alle aree oggetto della Variante di RU. Sulla base di quanto sopra esposto la Variante al RU, conforme al Piano Strutturale comunale, di conseguenza al Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Lucca (PTC), garantisce la coerenza con l'atto di pianificazione della Regione costituito dal PIT/PPR.
(vedi Punti 2.3; 2.3.1 del presente documento)

Sempre rispetto a quanto contenuto nel PIT/PPR nel territorio comunale di Borgo a Mozzano, sono presenti due aree soggette alla disciplina degli immobili e delle aree di notevole interesse pubblico ex art.136 D.Lgs. n.42/2004 e precisamente "Due zone site nell'ambito dei comuni di Bagni di Lucca e Borgo a Mozzano (Vallata del Lima e zone collinari limitrofe) (codice regionale 9046042; codice ministeriale 90219; D.M. 25/05/1955 G.U. 130 del 1955A)" e "Territorio delle colline e delle ville lucchesi, sito nei comuni di Lucca, San Giuliano Terme, Massarosa, Montecarlo, Altopascio e Porcari (codice regionale 9000336; codice ministeriale 90196; D.M. 17/07/1985 G.U. 190 del 1985)". Nelle schede è stato verificato il sistema normativo comunale. (vedi Punto 2.3.3 del presente documento)

Relativamente alla presenza di aree tutelate per legge (ex art. 142 D. Lgs. n. 42/2004), il territorio del comune ricade per la maggior parte in tali perimetrazioni. Per ogni tipologia di area tutelata dell'Elaborato 8B Disciplina dei beni paesaggistici (artt. 134 e 157 del Codice) del PIT-PPR è stato descritto il territorio interessato e verificata la conformità agli obiettivi, direttive e prescrizioni.
(vedi Punto 2.3.4 del presente documento)

Il Piano Strutturale Intercomunale

Gli obiettivi del Piano Strutturale Intercomunale (PSI), a seguito riportati, sono sinteticamente riepilogati nell'QP 10 a Allegato 1 della disciplina di piano - Unità Territoriali Organiche Elementari - Schede Norma, come segue:

La Variante al RU non interviene relativamente all'articolazione del territorio rurale, ad esclusione di puntuali correzioni di errori materiali, di riduzione di interventi comportanti consumo di suolo, e della definizione di un'area di rispetto per l'area dell'osservatorio astronomico ed in particolare la Variante non prevede interventi di nuova edificazione a carattere residenziale fuori delle UTOE del Piano Strutturale vigente e del perimetro del territorio urbanizzato del Piano Strutturale Intercomunale dell'Unione dei Comuni della Media Valle del Serchio, così come riportato nella tavola QP_I_01_b Territorio urbanizzato, morfotipi delle urbanizzazioni recenti ed ambiti del Piano Strutturale Intercomunale, Piano attualmente in fase di adozione.

Per effettuare l'inquadramento del territorio di Borgo a Mozzano rispetto al PSI dell'Unione dei Comuni della Media Valle Del Serchio, si riportati, al punto 2.4, gli estratti dell'elaborato *QP_II_04_Ambiti territoriali e UTOE* del Piano Strutturale Intercomunale, per definire la

coerenza è stato importante analizzare e confrontare l'articolazione delle UTOE di PSI a cui fa riferimento il dimensionamento, con quella del PS vigente.
(vedi Punto 2.4 del presente documento)

Conformità al Piano Strutturale Intercomunale

Al fine di definire la conformità della Variante di RU al PSI dell'Unione dei Comuni della Media Valle del Serchio è stato effettuato, per ottenere informazioni omogenee, il confronto delle individuazioni delle UTOE del PS vigente del comune di Borgo a Mozzano e delle perimetrazioni delle UTOE del PSI dell'Unione dei Comuni della Media Valle del Serchio, di cui alla tavola QP_II_04_Ambiti territoriali e UTOE. (vedi Punto 2.4.1 del presente documento)

Il perimetro del territorio urbanizzato del Piano Strutturale Intercomunale dell'Unione dei Comuni della Media Valle del Serchio

Dal momento della pubblicazione dell'avviso di adozione del Piano Strutturale Intercomunale l'Unione dei Comuni della Media Valle del Serchio, sono immediatamente efficaci le misure di salvaguardia di cui al c.5 lett. e) dell'art. 92 della L.R. 65/14; ed il perimetro del territorio urbanizzato individuato dal Piano Strutturale Intercomunale prevale su quello individuato ai sensi dell'art.224 della L.R. 65/14 nel Regolamento Urbanistico del Comune di Borgo a Mozzano. La Variante al RU non interviene relativamente all'articolazione del territorio rurale, ad esclusione di puntuali correzioni di errori materiali, di riduzione di interventi comportanti consumo di suolo, e della definizione di un'area di rispetto per l'area dell'osservatorio astronomico ed in particolare la Variante non prevede interventi di nuova edificazione a carattere residenziale fuori delle UTOE del Piano Strutturale vigente e del perimetro del territorio urbanizzato del Piano Strutturale Intercomunale dell'Unione dei Comuni della Media Valle del Serchio, così come riportato nella tavola QP_I_01_b Territorio urbanizzato, morfotipi delle urbanizzazioni recenti ed ambiti del Piano Strutturale Intercomunale, Piano attualmente in fase di adozione.

(vedi Punti 2.5; 2.5.1; 2.5.2 del presente documento)

4. Caratteristiche ambientali e possibili impatti sull'ambiente

Il sistema acqua

Per affrontare le valutazioni relative al sistema acqua sono stati analizzati dal "Piano di gestione delle acque" Distretto del Fiume Serchio 1°aggiornamento approvato in data 03/03/2016 con Delibera del Comitato Istituzionale n. 183, gli obiettivi e le misure di piano. Relativamente alle singole misure supplementari del Piano in rapporto agli obiettivi da raggiungere sono state individuate/evidenziate/analizzate le misure che interessano il comune di Borgo a Mozzano (vedi Punto 3.1 del presente documento).

Le informazioni relative allo stato ecologico e chimico dei corsi d'acqua superficiali (dati estratti dall'"Annuario dei dati ambientali ARPAT 2018 – Provincia di Lucca") della porzione del bacino del fiume Serchio, in cui è localizzato il comune di Borgo a Mozzano, evidenziano una situazione sostanzialmente stazionaria.

Relativamente al fabbisogno idropotabile si deve evidenziare che le scelte della Variante di RU, non prevedono un incremento al dimensionamento di nuova costruzione a carattere residenziale, ma una riduzione più che significativa sia nel numero che nella superficie aree di nuova edificazione a carattere residenziale (riduzione di oltre il 40% rispetto al numero di alloggi di nuova costruzione) e un sostanziale mantenimento delle aree produttive esistenti. Considerate la tipologia e la dimensione degli interventi che sono stati previsti, non si riscontrano modifiche per la sostenibilità rispetto alla risorsa acqua.

E' da evidenziare che l'intera organizzazione dell'insediamento urbano è tesa al

miglioramento e all'adeguamento del sistema di gestione del sistema di smaltimento, degli impianti di depurazione e fognari come risulta dal MASTERPLAN DEL SII "Sintesi degli interventi in ipotesi per la razionalizzazione e riorganizzazione dei sistemi acquedottistici e del comparto fognatura e depurazione, nell'area dell'Unione dei Comuni di Bagni di Lucca, Barga, Borgo a Mozzano, Coreglia Antelminelli e Pescaglia" (Ottobre 2017) prodotto da GAIA S.p.a.

La Variante di RU fa propri gli obiettivi del Piano di Gestione delle Acque del Distretto del Fiume Serchio, del Piano Ambientale e Energetico Regionale (PAER) e nelle scelte tiene conto dei contributi pervenuti nella fase di Avvio.

(vedi Punto 3.1 del presente documento).

Il sistema aria

Sulla base dei dati dell' Annuario 2017 dei dati ambientali della Toscana - Provincia di Lucca dell'Arpat, le informazioni relative al monitoraggio qualità dell'aria degli ultimi anni delle stazioni di rilevamento, per la Zona Collinare montana (la stazione di rilevamento di riferimento è quella Fornoli posta nel fondovalle del Serchio in comune di Bagni di Lucca) risulta che nella stazione di Fornoli non vengono superati limiti di legge. Inoltre si deve rilevare che dall'Annuario 2018 dei dati ambientali della Toscana- Provincia di Lucca, i dati riferiti all'anno 2017, risulta una costanza rispetto al periodo precedente, tranne una più che sensibile riduzione dei superamenti (21 complessivi) che continua il trend in riduzione del periodo precedente.

Con delibera della Giunta Comunale di Borgo a Mozzano n. 65 del 28.06.2016 è stato approvato il Piano di Azione Comunale (PAC) per la tutela della qualità dell'aria ambiente relativamente all'area di superamento "Media Valle del Serchio" tra i comuni di Bagni di Lucca e Borgo a Mozzano. Dal documento del PAC risulta che l'81% circa delle emissioni di PM10 ed il 92% circa delle emissioni di PM2,5 dell'Area di Superamento Media Valle del Serchio (fonte IRSE) sono attribuibili alle emissioni prodotte dal solo riscaldamento domestico, mentre il settore trasporti è responsabile del 2,6% circa delle emissioni sia di PM10 che di PM2,5. Relativamente al riscaldamento domestico la quasi totalità delle emissioni di PM10 primario, pari al 99,7%, è da scriversi alla combustione delle biomasse in particolare legata all'uso di caminetti e di stufe tradizionali, il cui contributo all'emissione di PM10 è notevole considerando che a parità di energia prodotta la quantità di PM10 emessa dai caminetti è 4.200 volte quella emessa da una caldaia a metano (le considerazioni riguardo alla biomassa per il riscaldamento sono estese anche agli abbruciamenti dei residui vegetali). Gli interventi previsti nel PAC sono rivolti principalmente agli ambiti del riscaldamento domestico/risparmio energetico, ed a quello degli abbruciamenti di residui vegetali. Il Piano di Azione Comunale d'Area 2017-2019 definisce nel dettaglio le singole misure predisposte e le misure contingibili, quali interventi di natura transitoria che producono effetti nel breve periodo, finalizzati a limitare il rischio dei superamenti dei valori obiettivo e delle soglie di allarme.

La risoluzione dei problemi relativi all'immissione della strada provinciale per Pescaglia con la viabilità di fondovalle, il miglioramento dell'immissione tra la viabilità del Brennero e l'abitato di Anchiano (interventi previsti nella presente Variante), sono interventi che, con le misure e le misure contingibili predisposte nel Piano di Azione Comunale d'Area 2017-2019, porteranno a un miglioramento ed in parte alla riduzione del traffico veicolare e di conseguenza un miglioramento della qualità dell'aria.

Le scelte della Variante di RU, oltre a non prevedere un incremento al dimensionamento di nuova costruzione (rispetto al Regolamento Urbanistico previgente, si rileva la riduzione più che significativa sia nel numero che nella superficie aree di nuova edificazione a carattere residenziale, riduzione di oltre il 40% rispetto al numero di alloggi di nuova costruzione), sono impostate per rispondere a tali problematiche, inoltre, considerata la tipologia e la dimensione degli interventi che sono previsti, questi possono avere una più che parziale influenza sulla qualità dell'aria.

Inoltre la Variante di RU fa propri gli obiettivi del Piano Ambientale e Energetico Regionale e definisce di inserisce nel proprio sistema normativo le misure e le misure contingibili predisposte nel Piano di Azione Comunale d'Area 2017-2019 e nelle scelte tiene conto dei contributi pervenuti nella fase di Avvio.
(vedi Punto 3.2 del presente documento).

Il sistema suolo

Relativamente al sistema suolo considerati gli obiettivi, la dimensione e la localizzazione degli interventi previsti dalla Variante di RU questi comportano prevalentemente una riduzione e/o modifiche non rilevanti relativamente al consumo di suolo.

Con la Variante di RU seguito della richiesta dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale sulla valutazione della coerenza delle previsioni con il PAI vigente è stato prodotto l'elaborato "Verifica di conformità (integrazioni a seguito parere Autorità di Bacino)", in cui per ogni area di previsione della Variante di RU si è perseguito l'obiettivo di evitare di interessare zone con pericolosità geomorfologica superiore a P2 ridefinendone, ove necessario i confini; per le aree di Oneta, Gioviano e Rocca dove le previsioni interessavano zone normate dall'art. 13 del PAI si è provveduto ad una implementazione del quadro conoscitivo, tramite indagini geologiche mirate, in modo da dare indicazioni sugli interventi di sistemazione per la mitigazione del rischio.

Analogamente si è provveduto per la pericolosità idraulica, dove si è provveduto ad una implementazione del quadro conoscitivo, con la predisposizione dello "Studio idrogeologico e idraulico Torrente Pedogna" al fine di dare indicazioni sugli interventi di sistemazione per la mitigazione del rischio. L'assetto normativo e prescrittivo dello strumento urbanistico consente pertanto di mitigare adeguatamente, in via preventiva, le pressioni ambientali connesse alla pericolosità geologica del territorio. Inoltre a seguito della comunicazione dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale "Integrazioni relative alla variante al Regolamento Urbanistico (denominata "quinta variante") del Comune di Borgo a Mozzano, comunicazione del 21.12.18, una parte delle integrazioni (indagini idrauliche torrente Pedogna e approfondimenti conoidi di deiezione) dovranno essere prodotte successivamente all'adozione della Variante urbanistica e prima della sua approvazione.

Inoltre dalla Banca Dati dei siti interessati dal procedimento di bonifica pubblicato da ARPAT su SISBON (Sistema Informativo Siti interessati da procedimento di BONifica) risulta che nel territorio del Comune di Borgo a Mozzano sono presenti 13 siti di cui 7 con iter attivo e 6 con iter chiuso.

(vedi Punto 3.3 del presente documento).

Il sistema energia

La Variante fa propri gli obiettivi del PAER. Relativamente al sistema energia, considerati gli obiettivi, le scelte, la dimensione e la localizzazione degli interventi della Variante di RU che non prevede incremento al dimensionamento di nuova costruzione a carattere residenziale (rispetto al Regolamento Urbanistico previgente, si rileva la riduzione più che significativa sia nel numero che nella superficie aree di nuova edificazione a carattere residenziale, riduzione di oltre il 40% rispetto al numero di alloggi di nuova costruzione), e non prevede modifiche significative relativamente al settore produttivo, e gli interventi che alcune attività del settore cartario stanno realizzando e/o predisponendo per la riduzione dei consumi, si può ipotizzare una stazionarietà/riduzione dei consumi a livello comunale.

(vedi Punto 3.4 del presente documento).

Il sistema dei rifiuti

Relativamente a questa problematica si deve ricordare che il servizio di raccolta nel comune di Borgo a Mozzano prevede un sistema di raccolta con metodologia di raccolta porta a porta, inizialmente sperimentato nel capoluogo per estendersi, dal 2015, a tutto il territorio comunale.

Dai dati della provincia di Lucca dell'ATO Toscana Costa relativa agli anni 2013, 2014, 2015, 2016, 2017, in cui risulta il totale dei rifiuti e il dato relativo alla raccolta differenziata, per il comune di Borgo a Mozzano si rileva un incremento significativo della raccolta differenziata nel periodo analizzata. Altro dato che emerge è quello relativo all'efficienza RD% che per il comune di Borgo a Mozzano passa dal 58,68% nel 2013 al 75,26% nel 2017.

Considerati la situazione attuale, gli obiettivi, la dimensione e la localizzazione degli interventi previsti dalla Variante di RU che non prevede incremento al dimensionamento di nuova costruzione, questi non possono comportare modifiche significative in quanto l'intera organizzazione dell'insediamento urbano è tesa al miglioramento del sistema di raccolta, come già dimostrato dai dati degli ultimi anni del comune.

(vedi Punto 3.5 del presente documento).

Il sistema economico sociale

Il comune di Borgo a Mozzano presenta una sostanziale stazionarietà della popolazione residente negli ultimi anni.

Le imprese presenti nel territorio comunale sono complessivamente 539 di cui 89 del settore industriale. Si deve rilevare che al loro interno sono presenti le seguenti attività del settore cartario: Calcarta srl; Cartiera Lucchese spa; Delicarta spa; Euro vast spa; Industrie Cartarie Tonchetti spa, Lucart spa; Mondialcarta spa; Rocca paper mill srl.

Relativamente alla presenza di strutture turistiche nel territorio, analisi effettuata con i dati dell'Ufficio Servizio Turismo della Provincia di Lucca, si rileva una significativa presenza di attrezzature e di posti letto; complessivamente per l'anno 2016 risultano presenti 20 strutture, per complessivi 261 posti letto, con una media di circa 13 posti letto per struttura. Dalla verifica di queste informazioni con le strutture tecniche comunali è emersa la presenza di attività ricettive legate in prevalenza ad interventi di recupero nel territorio rurale. Altro dato significativo è l'incremento di posti letto negli anni analizzati (2002 - 2016), pari a 106 posti letto (incremento nell'arco di tempo analizzato pari al 65%) si riscontra inoltre da una parte la stabilità delle due strutture alberghiere ed il significativo incremento di strutture ed in posti letto extra alberghiere.

(vedi Punto 4 del presente documento).

5. Individuazione degli indicatori

Si confermano, per la Variante di RU, gli indicatori individuati, ad integrazione di quelli definiti nella Valutazione Integrata del Regolamento Urbanistico, nel Rapporto Ambientale della Variante al PS e al RU 2014.

(vedi Punto 5 del presente documento).

6. L'iter della Variante al Regolamento Urbanistico e la partecipazione

Con la delibera di C.C. n. 54 del 19/12/2016 l'Amministrazione Comunale di Borgo a Mozzano, ha avviato il procedimento ai sensi dell'art. 17 della LR 65/2014 e contestualmente la procedura di Verifica Assoggettabilità della Valutazione Ambientale Strategica (VAS), secondo quanto previsto dall'art. 22 della LRT n. 10/2010, della Variante al Regolamento Urbanistico; La documentazione, approvata con Del. di CC n. 54 del 19/12/2016, è stata trasmessa in data 13/01/2017 ai soggetti competenti in materia ambientale, individuati nell'avvio del procedimento (vedi punto 1.2 del presente documento).

I contributi pervenuti al Comune di Borgo a Mozzano da parte dei soggetti competenti in materia ambientale, sono sintetizzati al punto 1.2 del presente documento.

Il provvedimento di conclusione della Verifica di assoggettabilità VAS (commi 4bis e 5 dell'art. 22 (LRT 10/2010 e LRT 17/2016) è stato emesso in data 03.05.2017 dall'Autorità

competente, assoggettando la Variante al Regolamento Urbanistico alla procedura di VAS, con le seguenti motivazioni “si ritiene di dover assoggettare al procedimento di V.A.S. la variante in oggetto attivando le procedure stabilite dalla L.R.T. N. 10/2010, così come modificate dalla L.R.T. n. 6/2012 nel rispetto di quanto previsto dal comma 2 art. 5 della citata L.R.T. n. 10/2010 dove viene espressamente previsto l'obbligo di assoggettabilità a V.A.S. "sottoposti a V.I.A. o a verifica di assoggettabilità a V.I.A. di cui all'allegato II, III, IV del D.Lgs. 152/2006, preso atto in particolare di quanto emerso con il contributo formulato dalla Regione Toscana — Direzione Ambiente ed Energia (Settore valutazione impatto ambientale — valutazione ambientale strategica opere pubbliche di interesse strategico regionale) pervenuto con PEC assunta al protocollo di questo Ente in data 7/3/2017 al n. 3334, richiamato in premessa ed allegato alla presente”.

La scelta dell'Autorità competente è derivata sia dal contributo pervenuto dalla Regione Toscana — Direzione Ambiente ed Energia (Settore valutazione impatto ambientale — valutazione ambientale strategica opere pubbliche di interesse strategico regionale, sia per una difficile definizione e precisazione delle scelte della Variante, visto il contestuale Avvio di Procedimento del PSI dell'Unione dei Comuni della Media Valle del Serchio.

Il comune di Borgo a Mozzano in data 04.05.18 prot n 6989 ha trasmesso REGIONE TOSCANA - Giunta Regionale Direzione Urbanistica e Politiche abitative Settore Pianificazione del Territorio i chiarimenti in applicazione alle modifiche apportate dalla L.R.T. n. 67/2017 con riferimento ai Comuni di Borgo a Mozzano e Coreglia Antelminelli Il Comune di Borgo a Mozzano è dotato di Piano strutturale approvato in data 04/05/2007 con D.C.C. n. 25 pubblicato sul B.U.R.T. n. 23 del 06/06/2007, di Regolamento Urbanistico approvato con D.C.C. n. 46 del 25/10/2008, pubblicato sul B.U.R.T. n. 50 del 26/11/2008, variante generale al Regolamento Urbanistico approvata in data 15/12/2011 con D.C.C. n. 66 del 15/12/2011 pubblicata sul B.U.R.T. n. 4 del 25/01/2012: dichiarando che ai sensi delle disposizioni transitorie e finali di cui al Titolo IX — Capo I della L.R. 65/2014 rientra pertanto nella casistica di cui all'art. 222 comma 2 essendo il Comune dotato di Regolamento Urbanistico vigente alla data del 27/11/2014.

Nelle scelte della Variante si è tenuto conto degli obiettivi di sostenibilità del documento di Avvio, dei contributi ricevuti, del PIT/PPR, della conformità al Piano Strutturale Intercomunale l'Unione dei Comuni della Media Valle del Serchio e delle caratteristiche ambientali ed possibili impatti sull'ambiente, analizzati al precedente punto 3.

Il comune di Borgo a Mozzano in data 29.05.18 prot n 8560 ha trasmesso all'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale gli elaborati della Variante al Regolamento Urbanistico con la richiesta del parere di competenza.

A seguito della Richiesta di integrazioni dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale il comune di Borgo a Mozzano in data 07.12.18 prot n 21794 ha trasmesso all'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale gli elaborati delle Integrazioni alla Variante al Regolamento Urbanistico, successivamente è pervenuto al comune una comunicazione dall'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale (vedi Punto 6 del presente documento).

Le modalità di partecipazione svolte, sono state

- 1) La raccolta di proposte o progetti di cittadini finalizzati all'attuazione degli obiettivi di Variante di RU (iniziativa già attivata come esposto al punto 1.3)
- 2) Verifica delle scelte della Strumentazione Urbanistica vigente (iniziativa già attivata come esposto al punto 1.3)
- 3) Incontri Pubblici, organizzati dall'Amministrazione Comunale per discutere pubblicamente con la cittadinanza e le forze sociali gli obiettivi della Variante al RU (si ricordano gli incontri

del 15.06.2017; 30.07.2018, inoltre a tutti gli incontri fatti dall'Amministrazione Comunale nelle frazioni è stato effettuato l'aggiornamento sullo stato delle scelte della Variante) .

- 4) Specifiche consultazioni con le forze economiche e sociali (sono state fatte specifiche riunioni ed incontri con le attività economiche più rilevanti del territorio)
- 5) Sono stati svolti incontri tecnici specifici con il gruppo di lavoro del PSI dell'Unione dei Comuni della Media Valle del Serchio, nelle diverse fasi dell'Avvio di Procedimento, della Conferenza di copianificazione e dell'adozione del PSI (vedi Punto 6.1 del presente documento).

7. Le aree oggetto di Variante

Come risulta dal sistema normativo, dagli elaborati cartografici e dall'Allegato 4 la Variante di RU porta ad una sostanziale riduzione di consumo di suolo, in particolare relativamente agli interventi di nuova costruzione a carattere residenziale. Dall'Allegato 4 delle disposizioni normative, si rileva la riduzione più che significativa sia nel numero che nella superficie aree di nuova edificazione a carattere residenziale, riduzione di oltre il 40% rispetto al numero di alloggi di nuova costruzione.

Anche le modifiche apportate alle aree a destinazione produttiva comportano una riduzione di consumo di suolo rispetto al Regolamento Urbanistico previgente.

La riduzione di consumo di suolo deriva in parte dalle proposte o progetti presentati da parte di cittadini, dalla attenta verifica delle problematiche relative alla pericolosità idraulica e geomorfologica, come illustrato nella "Relazione geologico tecnica relativa alla Quinta Variante al Regolamento Urbanistico" e sue integrazioni, e dalla scelta effettuata dalla presente Variante di RU, in via cautelativa e nell'ottica di ridurre il consumo di suolo e verificare la sostenibilità delle scelte, di individuare come perimetro del territorio urbanizzato quello derivante dal confronto del perimetro delle UTOE del Piano Strutturale, integrato con il perimetro del territorio urbanizzato di PSI dell'Unione dei Comuni della Media Valle del Serchio, così come riportato nella cartografia della Conferenza di copianificazione per la formazione del Piano Strutturale Intercomunale dell'Unione dei comuni della Media Valle del Serchio, ai sensi dell'art. 25 della L.R. 65/2014, del 28.12.2017, e con le successive modifiche a questo perimetro apportate negli elaborati del PSI depositati all'Autorità Distrettuale di Bacino del Fiume Serchio e quindi adottati.

La Variante al RU definisce interventi puntuali e non interviene relativamente all'articolazione del territorio rurale, ad esclusione di puntuali correzioni di errori materiali, di riduzione di interventi comportanti consumo di suolo, e della definizione di un'area di rispetto per l'area dell'osservatorio astronomico ed in particolare come sopra esposto la Variante non prevede interventi di nuova edificazione a carattere residenziale fuori del perimetro del territorio urbanizzato. Si deve ricordare che alcune aree sono state stralciate dall'approvazione della Variante di RU 2014 a seguito del ricevimento di specifiche osservazioni, queste aree sono state oggetto di rivalutazione con la presente Variante (aree presenti nelle UTOE 16 Diecimo; UTOE 17 Pastino; UTOE 23 Socciglia; UTOE 25 Anchiano).

A seguito della richiesta di integrazioni dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale sono state integrate/modificate le Disposizioni Normative della Variante ed integrata la documentazione della Fattibilità geologica con la predisposizione dell'Allegato 4. In sintesi le modifiche più significative, quali interventi puntuali, sono le seguenti:

- Tav 2 - UTOE 2 Motrone: riduzione area a parcheggio pubblico
- Tav 2 - UTOE 3 Cune: eliminazione area a carattere residenziale; ridefinizione aree a parcheggio e verde pubblico
- Tav 2 - UTOE 9 Oneta: eliminazione di due aree a carattere residenziale; eliminazione

- area a parcheggio pubblico; conferma area residenziale
- Tav 3 - UTOE 5 Gioviano: riduzione area a destinazione pubblico; ridefinizione area a destinazione turistica ricettiva; conferma area residenziale
- Tav 3 - UTOE 4 Piano di Gioviano: ridefinizione aree a destinazione residenziali in aree a carattere produttivo; eliminazione area a carattere commerciale; ridefinizione aree a destinazione residenziali; ridefinizione di aree a verde pubblico*
- Tav 4a - UTOE 6 Piano della Rocca: riduzione area a destinazione pubblico; eliminazione di due aree a carattere residenziale; ridefinizione aree a destinazione residenziali
- Tav 4b - UTOE 7 Rocca: ridefinizione area a carattere residenziale; ridefinizione area a carattere produttivo; ridefinizione aree a verde pubblico
- Tav 5 - UTOE 8 Chifenti: ridefinizione aree a parcheggio e verde pubblico; ridefinizione aree a carattere residenziale; riduzione area a destinazione pubblico (ampliamento cimitero)
- Tav 6 - UTOE 10 Pieve di Cerreto: ridefinizione tratti di viabilità pubblica
- Tav 6 - UTOE 10 Cerreto: ridefinizione aree a parcheggio; ridefinizione aree a carattere residenziale
- Tav 7 - UTOE 11 Tombeto: eliminazione area a carattere residenziale; ridefinizione aree a carattere residenziale
- Tav 7 - UTOE 12 Borgo a Mozzano: eliminazione area a parcheggio; eliminazione area a carattere residenziale; ridefinizione aree a destinazione pubblico (verde pubblico, verde pubblico*, parcheggi, attrezzature scolastiche); individuazione area a carattere produttivo
- Tav 8 - UTOE 13 Corsagna: eliminazione area a carattere residenziale; ridefinizione aree a carattere residenziale; ridefinizione aree a parcheggio
- Tav 9 - UTOE 23 Socciglia: ridefinizione aree a carattere residenziale; ridefinizione aree a destinazione pubblico
- Tav 10 - UTOE 25 Anchiano: eliminazione area a carattere residenziale; ridefinizione aree a carattere residenziale; ridefinizione aree a parcheggio
- Tav 12 - UTOE 15 Dezza: eliminazione aree a destinazione pubblico
- Tav 13 - UTOE 16 Diecimo: ridefinizione aree a carattere residenziale; ridefinizione aree a destinazione pubblico; individuazione aree a carattere produttivo; ridefinizione aree di rispetto stradale; eliminazione area a carattere residenziale
- Tav 14a - UTOE 17 Pastino: ridefinizione in riduzione aree a carattere produttivo; ridefinizione aree di rispetto stradale; ridefinizione tratti di viabilità pubblica
- Tav 15 - UTOE 18 Partigliano: eliminazione area a carattere residenziale; ridefinizione aree a carattere residenziale
- Tav 16 - UTOE 19 Tempagnano: eliminazione area a carattere residenziale; ridefinizione aree a destinazione pubblico
- Tav 17 - UTOE 20 Valdottavo: eliminazione aree a carattere residenziale; ridefinizione aree a destinazione pubblico
- Tav 18 - UTOE 22 Domazzano: eliminazione aree a carattere residenziale; ridefinizione aree a destinazione pubblico

Sulla base dell'individuazione, delle disposizioni normative, del confronto cartografico, della descrizione e della conseguente valutazione delle previsioni oggetto della Variante di RU, è stata predisposta nel Rapporto Ambientale la verifica, per ogni singola previsione, di conformità / adeguatezza al sistema normativo sovraordinato (PS; PSI; PIT/PPR), di compatibilità con le risorse e successivamente di verifica complessiva per UTOE e per il territorio comunale .

(vedi Punto 7 del presente documento).

Dalla verifica complessiva per UTOE e per il territorio comunale di Borgo a Mozzano, a seguito riportata, risulta, come esposto nelle diverse parti del presente documento, che le scelte della Variante di RU, andando a ridurre il consumo di suolo ed in particolare riducendo

in modo significativo il dimensionamento a carattere residenziale, non interferiscono e/o hanno effetti positivi sul sistema ambientale, oltre che ad essere pienamente compatibili con il sistema normativo sovraordinato.

Verifica	Conformità / adeguatezza al sistema normativo sovraordinato				Compatibilità con le risorse						Verifica complessiva
	PS	PSI	PIT/PPR Scheda 3	PIT/PPR Elab. 8B	Aria	Acqua	Suolo	Energia	Rifiuti	Economico sociale	
UTOE 2											
UTOE 3											
UTOE 4											
UTOE 5											
UTOE 7											
UTOE 8											
UTOE 9											
UTOE 10											
UTOE 11											
UTOE 12											
UTOE 13											
UTOE 15											
UTOE 16											
UTOE 17											
UTOE 18											
UTOE 19											
UTOE 20											
UTOE 22											
UTOE 23											
UTOE 25											
Variante complessiva											